
:. NEWS

4/1/2016 - Giappone - Felice anno nuovo 2016 con i migranti



(ANS – Yokohama) -Nella parrocchia salesiana di Hamamatsu (Diocesi di Yokohama) è stata celebrata dal direttore e parroco don Angel Yamanouchi, SDB, l'ultima Eucaristia del 2015, a cui è seguita la benedizione finale dell'Ispettore don Mario Yamanouchi, la messa in lingua portoghese e la festa di Capodanno con la partecipazione di circa 150 persone la maggior parte di loro migranti.

La parrocchia salesiana di Hamamatsu con il suo centro culturale-pastorale dal 2005 è una delle nuove frontiere dell'Ispettorato del Giappone con la sua particolare attenzione alle comunità cattoliche di migranti provenienti da vari Paesi.

Don Angel Yamanouchi ha celebrato l'Eucaristia a cui è seguita la benedizione finale di don Mario Yamanouchi, Ispettore del Giappone, che ha condiviso la sua recente esperienza dell'apertura dell'Anno della Misericordia lo scorso 8 dicembre a Piazza San Pietro in Vaticano. Nella parrocchia è stata allestita una mostra di fotografie della "Porta Santa" e souvenir.

È stata poi celebrata l'Eucaristia in lingua portoghese da don Evaristo Higa, che lavora da 20 anni con le comunità di lavoratori brasiliani nella diocesi di Yokohama. I festeggiamenti di Capodanno sono proseguiti con la cena, musica, giochi e le prime messe in lingua giapponese e portoghese del 2016.

Pubblicato 04/01/2016

:. NEWS

4/1/2016 - RMG - Nomina Superiore della Visitatoria di Haiti

(ANS – Roma)– Il Rettor Maggiore con il consenso del Consiglio Generale il 23 dicembre 2015 ha nominato Superiore della Visitatoria “Beato Filippo Rinaldi” di Haiti, con sede a Port-au-Prince (HAI), don Jean-Paul Mésidor per il sessennio 2016-2022.

Don Mésidor è nato il 7 luglio 1967 a Duval, Petion-Ville (Haiti), diocesi di Port-au-Prince. Ha fatto il noviziato a Jarabacoa (Repubblica Dominicana), dove ha emesso i suoi primi voti il 16 agosto 1992. L'ordinazione sacerdotale l'ha ricevuta a Port-au-Prince il 9 luglio 2000.

Tra gli incarichi svolti nella Visitatoria di Haiti: Segretario della Visitatoria (2001-2010), Delegato Visitatoria (2004-2010), Consigliere Visitatoria (2007-2010) ed Economo Visitatoria dal 2013.

Pubblicato il 04/01/2016

∴ NEWS

5/1/2016 - Italia - Italia Centrale Medioriente: distanze che si riducono



(ANS – Roma)– Poco più di 2000 km separano Roma da Il Cairo, la megalopoli egiziana, con i suoi 18 milioni di abitanti. Ma nell'intento del Progetto Missionario che hanno costruito insieme la Circoscrizione Salesiana dell'Italia Centrale (ICC) e l'Ispettorato del Medioriente (MOR) queste distanze potrebbero ridursi decisamente.

Ridursi perché gli sguardi dei giovani animatori delle case salesiane di Zaytoun, Roma, Ancona o Cagliari s'incontreranno molto più spesso durante le esperienze missionarie estive; perché gli studenti egiziani dell'Istituto Tecnico di Rod El Farag sapranno di essere sostenuti nei loro studi dalle famiglie di Genova; perché i ragazzi della scuola media di Firenze regaleranno ad un loro coetaneo de Il Cairo la possibilità di un campeggio estivo, che lo allontani dalla crudezza del quotidiano.

Potrebbero ridursi perché i giovani delle Scuole di mondialità dell'ICC conosceranno e studieranno più da vicino le problematiche e le risorse di popoli così vicini eppure così lontani culturalmente; perché gli animatori dell'MGS dell'Italia Centrale aiuteranno l'avvio dell'Estate Ragazzi nell'oratorio salesiano di Rod El Farag.

Il Progetto Missionario ICC-MOR inaugura un nuovo fronte missionario, quello mediorientale, fatto di collaborazione, di comunione e di solidarietà fra queste due ispettorie. Prende forma il desiderio di camminare insieme, con piccoli passi, facendosi carico gli uni dei pesi degli altri, condividendo le gioie, aiutandosi reciprocamente a superare l'isolamento e i pregiudizi, la povertà e l'autoreferenzialità.

Nasce da una collaborazione reale fra le due ispettorie, e non semplicemente fra case o confratelli; ha una durata di tre anni, rinnovabile, in modo da verificare passo dopo passo gli interventi e le modalità del cammino; ha un sogno: "Riaccendere nel cuore di ogni casa l'anelito missionario che caratterizza il carisma salesiano".

Pubblicato il 05/01/2016

:. NEWS

5/1/2016 - Ecuador - Progetto 'Acción Guambras' celebra il Natale con le famiglie bisognose



(ANS – Quito) – Più di 400 bambini e adolescenti tra i 7 e i 14 anni sono assistiti dai missionari salesiani nelle zone di Quito, La Marín, avenida Amazonas, Iñaquito e Pisulí. I più poveri della capitale ecuatoriana hanno vissuto un Natale con i doni. Ci sono tante storie: Liliana vende caramelle con sua madre nel centro di Quito, ha 13 anni e l'unica cosa che chiede al Bambino Gesù come regalo di Natale e che sua madre possa godere di buona salute per molti anni.

Liliana è una bambina che insieme ad oltre 400 bambini e adolescenti beneficia del progetto "Acción Guambras". I salesiani sostengono i minori con risorse limitate. La cappella di Cristo Re nel quartiere di La Tola ha accolto i beneficiari e le loro famiglie per celebrare l'Eucaristia, con canti e auguri natalizi.

Edith Jaramillo, coordinatrice del progetto "Acción Guambras", ha dichiarato al periodico El comercio che "ci sono persone che vengono e fanno donazioni, noi le distribuiamo in base alle necessità. Le persone che assistiamo hanno famiglie ma si trovano in situazione di vulnerabilità. Sono bambini che aiutano i loro genitori al lavoro, soprattutto a vendere".

I bambini desiderano un regalo per il Natale, però il miglior regalo – spiega Liliana – "lo quello spero maggiormente è che mia madre abbia molta salute. L'importante è che viva bene e abbia un buon anno". Per Dylan un bambino di dodici anni chiede al Bambino Gesù che non gli manchi il lavoro, però gli piacerebbe ricevere un pallone da calcio.

Alla fine della messa, i bambini hanno ricevuto dolci e giochi. Alle persone più grandi hanno distribuito vestiti. Da ogni bambino è uscito dalla bocca un grazie e un sorriso ai missionari salesiani per i regali ricevuti, con la voglia di continuare a ricevere sostegno dal progetto salesiano "Acción Guambras" per essere protagonisti della propria storia.

Pubblicato il 05/01/2016

∴ NEWS

5/1/2016 - Italia - Oratorio salesiano di Chioggia riceve il Trofeo dell'Amicizia



(ANS – Chioggia)– Nel mese di dicembre 2015, in occasione delle premiazioni annuali dei migliori volontari della provincia di Costanza, in Romania, l'Oratorio salesiano Don Bosco di Chioggia, ha ricevuto il Trofeo dell'Amicizia per il suo impegno nelle attività di animazione e volontariato nella provincia rumena.

Il Ministero per la gioventù e lo sport della Romania attraverso la Direzione Provinciale Sport e Giovani ha conferito il Trofeo dell'amicizia - per l'importante impegno nelle attività e progetti di volontariato durante il 2015, all'Oratorio salesiano di Chioggia appartenente all'Ispettorato Italia

Nord-Est (INE). A ritirare il diploma ed il trofeo è stato il salesiano don Giorgio Gallina, assieme ai giovani animatori rumeni.

All'inizio di agosto 2015 una rappresentanza del gruppo ADS dell'Oratorio salesiano di Chioggia è andato in Romania, ed hanno aiutato gli animatori rumeni nell'animazione, nelle opere di solidarietà e nel servizio verso il prossimo. Poi, un gruppo di animatori dell'Oratorio salesiano di Costanza ha ricambiato la visita, sempre nel mese di agosto. E stata un'esperienza molto ricca da tutte due le parti; infatti, al di là della differenza della lingua, i giovani si sono capiti subito e sono riusciti a comunicare imparando alcune parole della lingua dell'altro.

Pubblicato il 05/01/2016

∴ NEWS

6/1/2016 - Ghana - Una trasmissione radiofonica molto particolare. Stop Tratta in Ghana



(ANS – Techiman)- Sensibilizzare i potenziali migranti sui rischi del viaggio verso l'Europa è uno dei primi obiettivi di Stop Tratta. Ed è esattamente quello che stanno facendo dagli ultimi giorni del 2015 e che continueranno a fare per tutto il 2016. Dopo i due eventi in Senegal e Nigeria, una trasmissione radiofonica molto particolare è andata in onda il 23 dicembre su Agyenkwa FM, a Techiman, in Ghana, nella Brong Ahafo Region.

È durata circa un'ora e ha raccontato i rischi del viaggio verso l'Europa, con la testimonianza di Solomon, un migrante tornato a casa dopo essere stato vittima di traffico di esseri umani. Secondo i responsabili di Agyenkwa FM, il programma ha avuto ottimi ascolti e un buon impatto. La stazione radio trasmetterà per i prossimi due mesi brevi spot sulla campagna Stop Tratta – Qui si tratta di essere/i umani.

La sensibilizzazione è una delle gambe su cui si poggia la campagna Stop Tratta – Qui si tratta di essere/i umani. In breve, si vuole informare chi ha intenzione di partire sui rischi del viaggio. Dall'altra parte, si realizzeranno, nei 5 Paesi target individuati, una serie di progetti di sviluppo, per permettere ai potenziali migranti una scelta consapevole. –

Per ulteriori informazioni: <http://www.stoptratta.org/campaign/>

Pubblicato il 06/01/2016

:. NEWS

6/1/2016 - Italia - Apertura porta Santa a Mornese



(ANS - Mornese). Nel pomeriggio del 1° gennaio 2016 a Mornese, terra natale di Santa Maria Mazzarello, nell'Anno Santo della Misericordia, è stata aperta la Porta Santa del Santuario.

Il Santuario dedicato a Santa Maria Domenica Mazzarello a Mornese, è stato scelto dal Vescovo della Diocesi di Acqui Terme, Mons. Piergiorgio Micchiardi, insieme ad altre tre in tutta la Diocesi, come Chiesa Giubilare. Chi non potrà recarsi a Roma per vivere in pienezza il Giubileo della Misericordia, potrà farlo varcando la Porta Santa del Santuario di Mornese.

«L'apertura della Porta Santa qui a Mornese è una profonda esperienza di grazia che raggiunge e coinvolge tutto l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e tutte le persone che entreranno in questo Tempio. Lei, Eccellenza, ci ha sorprese con questa sua scelta che è per noi un dono prezioso in questo Giubileo Straordinario della Misericordia».

Con queste parole, suor Piera Cavaglià, Segretaria Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha espresso gratitudine a nome della Madre generale, Madre Yvonne Reungoat e di tutte le FMA del mondo, a Monsignor Pier Giorgio Micchiardi, Vescovo di Acqui Terme, che ha presieduto la funzione di apertura della Porta Santa del Santuario dedicato a Madre Mazzarello.

Davanti ad un piazzale gremito di suore provenienti da tutto il Piemonte, dalla Liguria, presenti i compaesani della Santa, le Autorità Civili e Militari, l'Ispettrice suor Elide Degiovanni, il Vescovo ha aperto la porta della Misericordia che in quest'anno verrà attraversata con fede dai tanti pellegrini che si recheranno a Mornese.

Mons. Micchiardi, durante l'omelia della Celebrazione Eucaristica che ha fatto seguito al rito dell'apertura, ha sottolineato: «La porta santa del Santuario di Santa Maria Domenica Mazzarello ci ricordi una delle caratteristiche del Giubileo straordinario della misericordia: la necessità di tendere alla santità, come risposta all'amore di Dio che ci precede. L'apertura di questa porta in un Santuario dedicato ad una Santa delle nostre terre – ha ancora affermato – ci richiami il progetto di amore che Dio ha nei confronti di ciascuno di noi e ci ricordi che è possibile, seguendo le orme dei nostri santi e beati. Una santità raggiungibile, dunque, imitando la fede e la radicalità evangelica di chi ci ha preceduto.

La presenza a Mornese in questo momento straordinario per tutto l'Istituto delle Figlie di Maria è stata un'esperienza di Chiesa vissuta con gioia ed intensità. Vogliamo dedicare questo evento ai giovani che varcheranno questa porta santa perché la fede fresca e giovane di Maria Mazzarello possa trasformarsi per ciascuno di loro in vita piena!»

(Fonte FMA – ambito

comunicazione sociale)

Pubblicato 06/01/2016

.. NEWS

7/1/2016 - India - Terremoto colpisce il Nord Est del paese



(ANS – Dimapur) – Un terremoto di magnitudo 6,8 della scala Richter, con epicentro a Tamenglong, nello Stato di Manipur, ha colpito il Nord-Est dell'India nelle prime ore di lunedì 4 gennaio. Ad esso si sono accompagnate altre 20 scosse minori. La scossa si è percepita in Bangladesh, Myanmar, Bengala Occidentale e negli Stati indiani confinanti e nei primi resoconti sono stati segnalati circa 10 vittime, numerosi feriti e case distrutte.

L'Ispettorato salesiano di Dimapur, nel cui territorio è situato l'epicentro del sisma, conta molte presenze salesiane tra scuole, centri giovanili e parrocchie. Anche le Ispettorie adiacenti di Silchar (INS) e Guwahati (ING) hanno un certo numero di istituti nella zona colpita dal terremoto e numerosi gruppi della Famiglia Salesiana operano in questa medesima regione.

Don Nestor Guria, Ispettore di Dimapur, ha detto che tutti i religiosi, gli studenti e i membri della Famiglia Salesiana stanno bene. Secondo le prime notizie solo una crepa minore è stata avvistata sul muro di una chiesa a Tamenglong, l'epicentro del terremoto, dove ha sede una presenza salesiana con una parrocchia e una scuola.

Don George Menamparampil, Direttore della Procura Missionaria Salesiana per l'Asia Sud, da Nuova Delhi ha riferito di non aver avviato alcuna operazione di soccorso, considerato che il Governo dello Stato di Manipur, con il sostegno del Governo federale, è in grado di gestire la situazione.

Piccoli terremoti sono frequenti nella regione himalayana, dato che le placche tettoniche si trovano sotto forte tensione; in futuro, anzi, si prevede un terremoto ancora maggiore a quello del 4 gennaio, che è stato il più forte nella regione dal 1950.

Pubblicato il 7/01/2016

:. NEWS

7/1/2016 - Brasile - Università salesiana tra i migliori centri universitari del paese



(ANS - Brasilia) – Il Ministero dell'Educazione (MEC) del Brasile ha pubblicato i risultati del ciclo di valutazione degli istituti di educazione superiore in tutto il paese per l'anno 2014. La classifica comprende università, facoltà e istituti federali e centri universitari, valutati riguardo ai corsi delle aree delle scienze esatte, umane e biologiche. Il Centro Universitario Cattolico Salesiano Auxilium – più noto come “Unisalesiano” – è risultato tra le migliori università del Brasile.

Per entrare nella categoria “Eccellenza” della classifica un istituto deve ricevere tra i 4 e i 5 punti (su una scala da 1 a 5) nella valutazione dell'Indice Generale dei Corsi (ICG). L'Unisalesiano, con le sue due sedi di Araçatuba e Lins, ha ricevuto come voto 4, pari a un giudizio di “molto buono”. L'ICG analizza i corsi nei tre anni precedenti e il centro universitario salesiano ha visto analizzati 21 corsi.

Il Rettore dell'Unisalesiano, don Luigi Favero, ha considerato tale classifica in modo molto positivo. “È un grande risultato! Il punteggio più alto delle università di Araçatuba e della regione. L'Unisalesiano ed io, come suo Rettore, siamo felici per questo risultato e riconoscimento. Un vero regalo di Natale e per il nuovo anno” ha detto.

La rivista Exame ha pubblicato sul suo [sito](#) la classifica dei centri di educazione superiore, proprio sul finire dello scorso mese di dicembre.

Pubblicato il 07/01/2016

∴ NEWS

7/1/2016 - Egitto - Festeggio Natale tre volte all'anno!



(ANS – Il Cairo) – Don Dany Kerio, Salesiano siriano, direttore della casa salesiana di Zaytoun - Il Cairo, è stato recentemente intervistato da Nicoletta Volpi, per il sito dei Salesiani dell'Italia Centrale. Di seguito una sintesi dell'intervista.

Cosa fanno i Salesiani a Zaytoun?

Diamo un po' di speranza, questa è la prima cosa. Facciamo il nostro servizio con gli orfani, i ragazzi di strada egiziani e i rifugiati del Sud Sudan. Proviamo ad accoglierli, a dargli uno spazio per vivere, per trovarci insieme. (...) Sono poverissimi, sia gli egiziani che i sudanesi. Gli diamo un po' di aiuto materiale per l'affitto, per le medicine, per le cure

sanitarie... e anche un po' di lavoro.

Come lavorate per favorire l'integrazione tra i ragazzi egiziani e quelli sud-sudanesi che ospitate all'oratorio?

(...) Mi piace raccontare l'esperienza di due anni fa. Erano tanti i ragazzi che volevano partecipare all'Estate Ragazzi, ma i posti disponibili erano soltanto 100. Quindi abbiamo fatto la scelta di prenderne cinquanta egiziani e cinquanta sudanesi. Dicevo, al ritorno, a uno dei ragazzi sudanesi, che l'anno successivo avremmo fatto un campo 'speciale' per sudanesi e un altro per gli egiziani, per dare più possibilità ai sudanesi. Ma il ragazzo ha risposto: "No, no, no, no, *abuna!* Il numero non importa, molto molto bello insieme!

Come vivete il Natale a Zaytoun?

È un po' difficile, perché il 25 dicembre è Natale per i sudanesi, che sono tutti cattolici di rito latino, e il 7 gennaio è Natale per gli egiziani, ortodossi copti. (...) Per questo facciamo tutto separatamente... Ad esempio, il 27 dicembre si fa la festa per la famiglia, per i sudanesi. Poi il 31 si fa la festa per le famiglie cristiane egiziane. Invece il 7 e l'8 gennaio si fa una recita per i ragazzi di strada egiziani che sono quasi tutti ortodossi. Significa vivere il Natale due o tre volte.

La proposta di esperienza missionaria dell'Ispettorato, la prossima estate, vedrà coinvolta proprio la casa di Zaytoun. Cosa saranno chiamati a fare i giovani volontari?

A dare testimonianza. Ricordo bene quando ero in Iraq, nel 2003, c'era la guerra. La Siria, invece, era un paese tranquillo, in pieno sviluppo. Quando gli iracheni, specialmente i giovani (e anche qualche prete) scappavano dall'Iraq e vedevano invece che noi preti siriani, che eravamo benestanti e vivevamo in contesti di pace, andavamo là, ci guardavano con meraviglia: "Come mai hai lasciato il tuo paese, ma perché?". E se uno arriva a chiedersi il "perché", significa che ha trovato il senso, la sostanza della vita. L'Egitto è un paese povero, non dico come l'Iraq nel 2003, ma in cui mancano comunque molte cose. Quando arrivano giovani europei, belli, bravi, che scelgono di fare un'esperienza missionaria, a loro sorge la domanda: "perché lo fanno? Chi li paga? Quale interesse hanno?". Questo è il miglior modo, la testimonianza, anche se non faranno niente di particolare... La loro presenza basta.

Pubblicato il 07/01/2016

:. NEWS

7/1/2016 - Paraguay - “Sempre pronti” per servire gli alluvionati



(ANS – Paraguay) – Il fenomeno climatico noto come “el Niño” sta causando gravi devastazioni. Secondo le ultime previsioni dell’Amministrazione Oceanica e Atmosferica degli Stati Uniti, le dimensioni potrebbero essere catastrofiche. Nel suo messaggio per il 1° dell’anno il Papa ha ricordato che “l’indifferenza nei confronti del prossimo assume diversi volti... Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri, per i loro drammi, non ci interessa curarci di loro”. A fronte di tali dolorose situazioni, i

Salesiani del Paraguay hanno manifestato di essere “sempre pronti” per far fronte ai disastri causati da “el Niño”.

Nelle ultime settimane i Salesiani del Paraguay hanno realizzato una serie di attività a sostegno delle famiglie in difficoltà. I ragazzi del Movimento degli Esploratori Paraguaiani di Don Bosco (MEPD) hanno raccolto cibo, vestiti e generi di prima necessità per le famiglie alluvionate.

I responsabili delle attività di solidarietà hanno affermato che c’è bisogno di circa 200 volontari al giorno per organizzare le donazioni. Per questo i giovani che intendono donare il loro tempo sono stati invitati a presentarsi direttamente nei locali tra Avenida Kubitschek e Azara.

Il coordinatore della Pastorale Sociale, Ricardo González, ha spiegato che il cibo raccolto sarà distribuito nelle zone più colpite dalla crescita del fiume Paraguay: Ñeembucú, Presidente Hayes, San Pedro e Asunción.

Le persone colpite dalle inondazioni ora hanno bisogno di alimenti non deperibili, come zucchero, riso, farina, pasta, fagioli, erbe aromatiche, caffè, olio e prodotti da forno secchi. Sono necessari anche strumenti per l’igiene, come saponi, detersivi, sacchi per la spazzatura e pannolini usa e getta, insieme a borse, ghiaccio, tende, scatole per l’imballaggio e nastri.

In questo modo l’essere “sempre pronti” diventa uno stile di vita e di solidarietà verso i più bisognosi.

Pubblicato il 07/01/2016

∴ NEWS

8/1/2016 - RMG - L'Oceania è un terreno fertile per il carisma salesiano



(ANS - Roma) – Una moltitudine di ragazzi che dalle innumerevoli isole dell'Oceania tendono le mani verso Don Bosco per chiedergli di venire ad aiutarli: questo rappresenta il poster della Giornata Missionaria Salesiana 2016 (GMS 2016). Ma il gesto di quei ragazzi è anche un invito ai Salesiani a offrirsi generosamente in altri continenti come missionari ad *gentes*, ad *exteris* e ad *vitam* per promuovere il primo annuncio nelle periferie e nelle nuove frontiere in Oceania.

Ha manifestato don Guillermo Basañes, Consigliere per le Missioni Salesiane, nel presentare, sull'ultimo numero della rivista Cagliero 11, i sussidi a corredo della GMS 2016: "La Giornata Missionaria Salesiana 2016 si presenta come una eccellente opportunità:

- per un'apertura cognitiva e affettiva più ricca sulle popolazioni di questa parte del mondo che per molti è sconosciuta; dunque, un'ottima opportunità per conoscere e per amare di più i giovani dell'Oceania.
- per accogliere la chiamata alla disponibilità missionaria *ad gentes* e *ad vitam* in Oceania (...);
- per promuovere la solidarietà con le comunità salesiane della Regione Asia Est Oceania, partecipando attivamente e generosamente al progetto GMS 2016: l'Oratorio in Fiji".

"Ho potuto vedere con i miei occhi un'enorme diversità culturale – ha espresso lo stesso Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ricordando la sua visita in Oceania della scorsa primavera –. Per noi in Oceania è davvero un tempo opportuno. In tutte le parti è urgente un annuncio audace e convincente di Gesù Cristo. Si percepisce subito che c'è l'apertura al Vangelo. Si respira tra la gente la semplicità di chi sa accogliere il Vangelo come Buona Novella. (...) Questo è un terreno fertile per il carisma, per annunciare Gesù. Una terra dove il carisma fruttifica e prende radici profonde, e porterà ancora più frutti e metteranno ancora più profonde radici nel futuro, se siamo fedeli a Don Bosco e ai giovani dell'Oceania di oggi".

Pubblicato il 8/1/2016

:. NEWS

8/1/2016 - Angola - Don Marco Aurelio Fonseca: quando i Salesiani si sposarono con l'Angola



(ANS - Calulo) – Molto raramente la gente sente parlare di qualcuno che dà la sua vita per gli altri. I grandi mezzi di informazione riducono le notizie sui sacerdoti a qualcosa di scabroso. Eppure 25 anni fa, un sacerdote, semplice, don Marco Aurelio Fonseca, con il cuore pieno di Dio e con i piedi saldi sulla terra africana, ha dato la sua vita per i giovani. Semplicemente, ha dato la sua vita per il suo popolo.

Nel corso di una celebrazione in ricordo della morte di don Fonseca, il vescovo locale ha tenuto un'omelia che potrebbe dirsi quasi programmatica per la missione salesiana, affermando: "Con il sangue di questo salesiano e il sangue di un giovane morto, fu siglato il matrimonio tra i Salesiani e i giovani dell'Angola".

A 25 anni dalla morte di don Fonseca, la gente lo ricorda con affetto e speranza. Tutti gli abitanti di Calulo si sono riuniti per recarsi assieme alla tomba del religioso. Hanno dovuto camminare per circa 10 chilometri. Tra canti, preghiere e ricordi sono poi giunti sul posto. "25 anni fa - ha ricordato uno dei presenti - don Fonseca stava tornando con alcuni giovani, in piena guerra, e degli uomini armati, al sentire il rumore dell'auto hanno sparato per uccidere. Accanto al corpo inerte del sacerdote trovarono morto anche un altro giovane".

È certo che non è un omicidio in odio alla fede, e potrebbe non essere così semplice avviare un processo per il martirio; ma nel cuore della gente resta il compito più importante di una missione: essere testimoni del Dio misericordioso e dare la vita per gli altri.

Pubblicato il 8/1/2016

∴ NEWS

8/1/2016 - India - Al via il processo di canonizzazione dei “martiri di Kandhamal”



(ANS - Kandhamal) - Il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai e Presidente della Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India (CBCI), ha espresso parere favorevole ad avviare la causa di beatificazione dei “martiri di Kandhamal”, i cristiani uccisi nel 2008 in Orissa, durante una feroce campagna di massacri basati sull'odio religioso.

“Ho parlato con il Prefetto della Pontificia Congregazione delle Cause dei Martiri a Roma. Sono disposto a parlare personalmente della violenza compiuta a Kandhamal e dei suoi martiri a Papa Francesco” ha manifestato il cardinale all'agenzia Fides.

“L'apertura della causa è motivo di orgoglio per i parenti delle vittime e per tutta la Chiesa – ha invece commentato mons. John Barwa, arcivescovo di Cuttack-

Bhubaneswar, posto dal cardinale alla guida del processo dei *martiri di Kandhamal* – I nostri uomini, donne e bambini, resi martiri a causa della loro fede, non sono stati dimenticati (...) Anche se essi sono stati uccisi in modo orribile, la loro morte ha portato una nuova vita e una nuova fede. Questo rende orgogliosi i parenti delle vittime”.

Gli attacchi contro i cristiani avvennero nel 2008 a seguito dell'uccisione di Swami Lakshmanananda, guida del gruppo nazionalista indù Vishva Hindu Parishad – omicidio peraltro rivendicato da guerriglieri maoisti. Tuttavia, per ritorsione, nei giorni successivi all'assassinio vennero compiute numerose rappresaglie: circa 90 fedeli cristiani vennero uccisi, oltre 56mila persone furono costrette ad abbandonare le proprie case, vennero distrutte circa 6.500 case e 395 chiese; ad oggi, quasi 10mila persone non hanno fatto ancora ritorno alle proprie abitazioni.

I Salesiani animano 3 opere nello Stato indiano dell'Orissa: Kuarmunda e Jharsuguda; e dal 2013, grazie all'impegno della Giornata Missionaria Salesiana, anche Muniguda, dove hanno rilevato una missione cristiana saccheggiata e distrutta durante le violenze del 2008.

Pubblicato il 8/1/2016

∴ NEWS

8/1/2016 - RMG - Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2016



(ANS - Roma) – Manca meno di una settimana all'apertura delle XXXIV Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS): dal prossimo giovedì, 14 gennaio, fino a domenica 17, il Salesianum di Roma si riempirà, come di consueto, di rappresentanti dei 30 gruppi della Famiglia Salesiana, chiamati a riflettere sul tema della Strenna del Rettor Maggiore. Quest'anno l'impulso tematico sarà: "Con Gesù, percorriamo insieme l'avventura dello Spirito!".

Il programma delle Giornate prevede per il primo giorno una riflessione sul senso dell'essere pellegrini in cammini e sul fascino dell'avventura, con don Francesco Di Natale, SDB, professore di Teologia Pastorale, che esaminerà la questione dal punto di vista antropologico, biblico, teologico ed ecclesiologico.

Nella seconda giornata il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, presenterà il messaggio della Strenna per il 2016; mentre sr Maria Ko, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, docente di Sacra Scrittura, proporrà un'analisi di Maria come icona della Chiesa pellegrina, guidata dallo Spirito. Nel pomeriggio don Bruno Ferrero, SDB, esaminerà la figura di Don Bosco come un moderno *life coach*, e a seguire avrà luogo una tavola rotonda sulla testimonianza di tre profili di santità salesiana: Alberto Marvelli, don Giuseppe Quadrio e Mamma Margherita.

Al mattino di sabato 16 saranno condivise alcune testimonianze di vita interiore e di vita spirituale, e don Rossano Sala, SDB, guiderà la riflessione sull'esperienza comunitaria di fede attraverso cui si esprime il cammino. Un momento di celebrazione-preghiera sul tema giubilare e dei lavori di gruppo saranno i momenti forti del pomeriggio,

Domenica 17, infine, saranno sintetizzati i contenuti affrontati nei giorni precedenti e il Rettor Maggiore, con il suo discorso conclusivo, indicherà alcune linee guida per il cammino della Famiglia Salesiana.

Pubblicato il 8/1/2016

NEWS

11/1/2016 - Sierra Leone - Il Presidente premia “Don Bosco Fambul”



(ANS - Freetown) – Con una cerimonia presso la Casa Presidenziale di Freetown, l'organizzazione salesiana “Don Bosco Fambul” è stata insignita, nello scorso mese di dicembre, di un Premio Presidenziale in riconoscimento del suo contributo alla lotta contro l'Ebola. La cerimonia è stata trasmessa in diretta nazionale dalla televisione; il vicedirettore dell'ong salesiana, signor Samuele Bojohn, ha ricevuto il premio direttamente dal Presidente della Repubblica, on. Ernest Bai Koroma.

Durante l'epidemia di Ebola in Sierra Leone, i Salesiani si sono impegnati per raggiungere e informare sui pericoli del virus i bambini e i ragazzi, che sono stati sproporzionatamente colpiti da questa malattia, attraverso campagne casa per casa, messaggi sulle radio locali e il numero verde di assistenza “Don Bosco Child Line 116”, che ha funzionato come Centro di Registrazione Nazionale per i bambini colpiti dall'Ebola.

Attraverso questa linea telefonica sono stati effettuati molti interventi di crisi. Mentre la Sierra Leone soffriva per il virus, l'ong salesiana si è occupata di centinaia di bambini di strada di Freetown e li ha ospitati nelle sue strutture per giorni. E oltre all'intervento in fase di crisi ha continuato a lavorare quotidianamente a tutti i suoi programmi per i più bisognosi.

In precedenza, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime aveva raccomandato alle comunità salesiane in Sierra Leone di aprire tempestivamente un centro a Lungi per aiutare i bambini rimasti orfani a causa dell'Ebola o che erano stati infettati, curati e poi stigmatizzati dai loro familiari.

I Salesiani della Sierra Leone non hanno mai dimenticato il discorso che il Rettor Maggiore rivolse loro via Skype il giorno inaugurale di quel centro, l'8 settembre 2014, nella fase più dura dell'epidemia. Don Á.F. Artime manifestò la sua vicinanza e quella di tutta la Congregazione a coloro che si impegnavano ad affrontare i problemi causati dal virus. “State facendo quello che lo stesso Don Bosco avrebbe fatto, grazie per essere lì e aiutare i giovani bisognosi” disse.

Don Bosco Fambul è una ONG locale che attualmente conta oltre 70 membri di personale, per lo più assistenti sociali, che oltre a lavorare per e con i ragazzi di strada e nel carcere di Freetown, dirige una casa accoglienza per la riabilitazione dei bambini di strada, un centro terapeutico per i detenuti nel carcere centrale di Freetown, un servizio di consulenza per rintracciare le famiglie dei ragazzi, un centro giovanile, un rifugio per ragazze vittime di violenza e il numero verde “Don Bosco Child Line 116” sempre attivo.

Pubblicato il 11/1/2016

NEWS

11/1/2016 - Cile - Il carisma salesiano è vivo



(ANS – Santiago) – Sul finire del 2015, centinaia di giovani cileni si sono riuniti per una grande festa: il CampoBosco, una grande esperienza giovanile pensata per coronare i festeggiamenti per il 200° anniversario della nascita di Don Bosco, Padre, Maestro e Amico della gioventù.

Al CampoBosco, tra i giovani che alle diverse ore della giornata si muovevano per partecipare alle cerimonie religiose ed educative, ricreative e di festa, si è percepito un clima ricco di gioia e di entusiasmo salesiano. Ha detto a tal proposito don Juan Miguel Cárcamo, del coordinamento generale del campo. "L'atmosfera giovanile è di grande entusiasmo. La constatazione buona e positiva è data dalla condivisione tra Figlie di Maria Ausiliatrice e Salesiani, tra i giovani, come tra religiosi e religiose. Tutto questo ci aiuta come famiglia, ed è ciò che abbiamo cercato in questa celebrazione del Bicentenario di Don Bosco. Possiamo vedere che il carisma salesiano è vivo, che Don Bosco è presente nel cuore dei religiosi, delle religiose e dei giovani".

Nella giornata centrale del grande raduno è stata presentata la Carta del Movimento Giovanile Salesiano, documento che corona lo sforzo di unificazione dei gruppi pastorali giovanili dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Nei momenti formativi i partecipanti sono stati divisi in gruppi, a seconda delle esperienze associative, per affrontare diversi temi problemi e approfondire il documento. E durante il CampoBosco le Comunità Missionarie Salesiane hanno colto l'opportunità per eleggere il nuovo Direttorio Nazionale.

Tra le attività più significative del campo c'è stata la veglia del 29 dicembre sera, nella quale ai giovani è stata offerta la possibilità di confessarsi. Mentre con una grande e solenne Eucaristia il CampoBosco si è avviato alla conclusione.

Sul sito dei Salesiani del Cile è disponibile un [video](#) sull'esperienza del CampoBosco 2015.

Pubblicato il 11/1/2016

:. NEWS

11/1/2016 - Sud Sudan - Campo Estivo Don Bosco a Gumbo



(ANS - Juba) – Nello scorso mese di dicembre 270 bambini e ragazzi hanno partecipato presso Gumbo, un sobborgo della capitale, Juba, al “Campo Estivo Don Bosco”, organizzato dai Salesiani in collaborazione con alcuni membri della parrocchia “San Vincenzo de’ Paoli”. Scopo del campo estivo è stato fornire ai bambini delle scuole salesiane, del campo profughi di Gumbo e delle comunità circostanti la possibilità di trascorrere le proprie vacanze in modo utile e in un ambiente allegro e sano.

Con questo obiettivo in testa, gli organizzatori del campo estivo hanno sviluppato un programma di attività olistico e bilanciato, studiato per aiutare i bambini a sviluppare un solido fondamento che integrasse mente, corpo e spirito.

Il campo è stato guidato dai giovani della parrocchia, dai prenovizi della comunità salesiana, e da diversi volontari, in qualità di animatori. Alla cerimonia di inaugurazione e benedizione sono intervenuti don P.L. Joseph, Delegato ispettoriale per il Sud Sudan, e don David Tuli, Parroco e Direttore del campo. Quindi i piccoli partecipanti sono stati registrati e assegnati ad una delle quattro squadre del campo, dedicate ciascuna ad un santo: Don Bosco, Giuseppina Bhakita, Domenico Savio e Daniele Comboni.

Nel corso del campo estivo, durato oltre 10 giornate, le diverse squadre si sono fronteggiate in varie attività e discipline, sviluppando un sano spirito di competizione e di cameratismo. Ogni giorno i bambini sono stati accolti con l’assemblea mattutina, dove pregavano assieme e ascoltavano il pensiero del “Buon Giorno”, nel quale veniva offerto un messaggio positivo di speranza, di gioia, pace e amore. I bambini poi partecipavano alle lezioni mattutine, che comprendevano Inglese, Arabo e Catechesi e, dopo la merenda, proseguivano con attività sportive e ricreative.

In ogni circostanza l’obiettivo è stato far vivere ai ragazzi le parole di Don Bosco: “correte, giocate e schiamazzate, ma non fate dei peccati”. Sono state organizzate anche varie attività artistiche, esibizioni canore e di danza, giochi e feste e una Giornata dello Sport. Il campo estivo si è concluso con la visione del film “Children of Heaven” (*I ragazzi del Paradiso*), un programma culturale e la distribuzione dei premi ai vincitori delle competizioni.

Pubblicato il 11/1/2016

:. NEWS

11/1/2016 - RMG - “Brilla ancora più forte la luce dell’amore”



(ANS - Roma) – Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nel 2015 sono stati uccisi nel mondo 22 operatori pastorali: 13 sacerdoti, 4 religiose, 5 laici. “Ieri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell’amore, che vince l’odio e inaugura un mondo nuovo” ha ricordato il Papa il 26 dicembre scorso, in occasione della festa di santo Stefano, primo martire.

“La scia degli operatori pastorali uccisi rivela in questa fase storica dell’umanità una recrudescenza inaudita. Sembra non avere eguali nella storia, perché è in atto una persecuzione globalizzata” ha commentato padre Vito Del Prete, missionario del PIME.

Dal 2000 al 2015, secondo i dati diffusi in una recente nota, sono stati uccisi nel mondo 396 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi. Nel 2015, secondo la ripartizione continentale, sono stati uccisi:

- in America 8 operatori pastorali (7 sacerdoti e 1 religiosa);
- in Africa 5 operatori pastorali (3 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laica);
- in Asia 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 2 religiose, 4 laici);
- in Europa 2 sacerdoti.

Nell’elenco degli operatori pastorali uccisi nel 2015 figurano anche i due giovani animatori dell’oratorio salesiano di Aleppo, i fratelli Anwar Samaan e Misho Samaan, morti sotto i bombardamenti insieme con la loro madre Minerva.

In generale, sia nel 2015, sia negli ultimi anni precedenti, la maggior parte degli operatori pastorali, è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per la vita. E qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava.

Motivo di ulteriore preoccupazione è poi la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie anche da svariati anni.

Pubblicato il 11/1/2016

NEWS

11/1/2016 - Canada - La parrocchia salesiana "St. Benedict" di Toronto accoglie una famiglia di rifugiati siriani



(ANS - Toronto) – Pochi giorni prima di Natale, una famiglia di rifugiati in Canada, originaria della Siria, ha trovato una nuova casa nella parrocchia salesiana "St. Benedict" di Toronto e nuovi amici tra la Famiglia Salesiana locale. Si tratta di Bassam e di sua moglie Razan e dei loro due figli di 5 e 2 anni, Shirley e Adam.

di don Mike Pace, SDB

Arrivati a Toronto dopo un prolungato soggiorno in Libano, questi nuovi arrivati canadesi si sono ora riuniti con il fratello di Bassam e la sua famiglia, che erano stati aiutati e accolti allo stesso modo dalla parrocchia un anno fa. Estremamente grati, umili e sollevati, i membri di questa nuova famiglia giunta a Toronto si stanno rapidamente adattando alla loro nuova normalità, imparando l'inglese, ricercando occupazione e partecipando alle funzioni religiose in parrocchia.

Il comitato per l'inserimento della parrocchia salesiana, guidato da Antonietta Pace, ha aiutato Bassam e suo fratello a trovare una casa che possano affittare insieme per le loro famiglie, a pochi minuti dalla chiesa. Tuttavia questa nuova abitazione sarà disponibile solo dal prossimo 31 gennaio; così nel frattempo la famiglia di Bassam e Razan è ospitata presso il residence salesiano nel quartiere di "Etobicoke", diretto da don Frank Kelly.

"Accogliere queste famiglie significa dare dei nomi e dei volti ai numeri anonimi e travolgenti che dominano le notizie internazionali da mesi. Noi tutti abbiamo abbracciato questa opportunità di accogliere il maggior numero possibile di rifugiati come espressione concreta di quest'Anno della Misericordia. Ad oggi, la comunità della parrocchia e i suoi partner diocesani hanno prestato soccorso a 9 famiglie" hanno commentato i salesiani della comunità di Toronto.

Pubblicato il 11/1/2016

∴ NEWS

12/1/2016 - RMG - Incontro dei Consigli Generali dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice



(ANS - Roma) – “Quale cambio di mentalità e quali impegni ci possiamo prospettare in vista di un approccio carismatico alla realtà della famiglia?”. Questa è stata la domanda fondamentale che, alla luce dell'ultimo sinodo dei vescovi, ha guidato i lavori dei Consigli Generali dei Salesiani (SDB) e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) nel loro incontro congiunto avvenuto ieri, lunedì 11 gennaio, presso la Casa Generalizia dei Salesiani.

di Gian Francesco Romano

La riflessione introduttiva sul tema della famiglia è stata a cura di don Andrea Bozzolo, Docente di Teologia Sistemática presso la Facoltà di Teologia dell'UPS a Torino. Nel suo intervento lo studioso salesiano ha illustrato i contenuti più rilevanti della *Relatio Synodi*, proposto una chiave di lettura dell'evento sinodale, indicato alcuni elementi in cui il cambiamento della cultura affettiva interpella l'evangelizzazione odierna, e soprattutto specificato i punti che più interpellano il carisma salesiano.

Su quest'ultimo argomento egli ha sottolineato:

- l'educazione affettiva dei ragazzi, un campo di missione indicato dallo stesso Papa alla Famiglia Salesiana e che richiede un serio investimento culturale, nel quale SDB e FMA investano le risorse pedagogiche e teologiche loro proprie;
- l'accompagnamento dei giovani al matrimonio, che necessita di attenzioni diversificate a seconda dei contesti culturali e un'educazione dedicata alla concezione cristiana della paternità e della maternità;
- l'azione pastorale con le famiglie che entrano in contatto con le opere SDB e FMA, in modo che la proposta educativa salesiana costituisca per loro un punto di accesso al Vangelo e le aiuti a uscire dall'isolamento cui spesso sono confinate;
- il contributo che i laici coniugati, padri e madri di famiglia, possono dare allo sviluppo e all'attuazione del Sistema Preventivo;
- e in particolare il contributo specifico che possono dare le famiglie che sono già parte della Famiglia Salesiana, attraverso l'impegno apostolico e la testimonianza diretta;
- infine, il ripensare la Pastorale giovanile in termini “generativi”, con la riscoperta del ruolo fondamentale che la famiglia ha per la trasmissione della fede e il profondo legame tra Pastorale giovanile e familiare.

Tutti questi temi sono stati oggetto di riflessione specifica da parte dei membri dei Consigli, che dapprima li hanno affrontati attraverso dei confronti in piccoli gruppi, e quindi in un dibattito comune.

L'incontro, caratterizzato da grande fraternità e comunione, si è chiuso con il richiamo di alcuni temi comuni dell'agenda, come le imminenti Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2016 e gli Esercizi Spirituali congiunti, in programma tra fine giugno e luglio a Santa Fosca, Belluno, Italia.

Il prossimo appuntamento avrà luogo l'11 luglio 2016.

Pubblicato il 12/1/2016

:. NEWS

12/1/2016 - Argentina - CampoBosco tra i giovani: “Se a Gesù voglio somigliare, misericordioso devo diventare”



(ANS – Ensenada) – In tutta l'Argentina salesiana, durante i mesi estivi vengono sviluppate molte attività per bambini, adolescenti e giovani. Uno dei movimenti giovanili più diffuso e apprezzato è costituito dagli “Exploradores de Don Bosco”, a cui si aggiunge la realtà dei campi estivi, che attualmente richiama migliaia di giovani di tutto il paese.

Un'altra attività di rilievo di quest'estate è stata l'incontro del CampoBosco, sotto il motto: “Se a Gesù voglio somigliare, misericordioso devo diventare”. Dal 4 al 9 gennaio, presso la casa salesiana di Campodónico, si è realizzato un vasto campo giovanile, il CampoBosco appunto, che ha coinvolto decine di giovani e di animatori, i quali hanno lavorato assieme per scoprire 4 opere di misericordia: consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; e pregare per tutti, i vivi e i defunti.

Secondo i ragazzi è stata “una settimana di paradiso” nella quale i partecipanti hanno potuto assistere alle catechesi, partecipare ai giochi, realizzare attività manuali, un'escursione ad un maneggio per andare a cavallo, una gita a Tapalqué per pescare... e tante altre belle esperienze che hanno fatto sì che i ragazzi alla fine non volessero tornare a casa.

Tutto questo lavoro è stato possibile grazie al duro lavoro che gli animatori compiono durante tutto l'anno, accompagnando questi ragazzi e gli altri che, pure se non hanno potuto partecipare in quest'occasione, frequentano e vivono quotidianamente la realtà dell'oratorio salesiano.

Pubblicato il 12/01/2016

∴ NEWS

12/1/2016 - Italia - Incontri della Conferenza delle Ispettorie Salesiane d'Italia



(ANS - Roma) – Nelle giornate dal 7 all'11 gennaio si sono svolti a Roma vari incontri di coordinamento delle attività delle 6 Ispettorie dei Salesiani in Italia (CISI). Dal 7 al 9 gennaio hanno avuto luogo l'incontro degli Ispettori con i Delegati di Pastorale giovanile e gli Incaricati Nazionali di Settore; successivamente il confronto si è aperto anche alle Figlie di Maria Ausiliatrice e agli Economi ispettoriali.

Nelle prime giornate hanno avuto luogo momenti di condivisione dei cammini svolti e dei processi pastorali attivati, che hanno permesso il confronto e la programmazione nazionale in merito a temi quali la

proposta pastorale dell'anno 2016, l'individuazione delle linee guida di programmazione del cammino dei prossimi anni, la presentazione e l'approfondimento del lavoro svolto dai diversi uffici.

Nella giornata di sabato 9 gennaio si sono potuti presentare, in assemblea congiunta, alla presenza di don Stefano Martoglio, Consigliere della Regione Mediterranea, i frutti, le suggestioni e le indicazioni di tale lavoro agli Ispettori delle sei Ispettorie italiane.

Il lavoro degli Ispettori sono continuati anche nei giorni successivi: al mattino di domenica 10 gennaio, sempre in ambito congregazionale; mentre nel pomeriggio, anche in comunione con le Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice d'Italia. Diversi sono stati i temi trattati dai e dalle Superiori: ad esempio, aggiornamenti e linee di azione in vista del coordinamento e dello sviluppo della scuola salesiana e riflessione in merito alla costituzione e all'animazione delle comunità.

Il coordinamento dell'Italia si presenta come una sfida, ricca di colori, di chiari e di scuri, dove certamente non mancano le fatiche proprie della situazione complessa che si sta vivendo, ma dove si sperimentano e si raccolgono belle testimonianze di lavoro insieme e di notevoli prospettive.

Nella giornata di lunedì 11 gennaio l'incontro degli Ispettori si è arricchito con la presenza degli Economi ispettoriali, assieme ai quali è stata analizzata la situazione contabile e amministrativa di tutta l'Italia salesiana, con lo sviluppo di alcune tematiche legate alla cultura gestionale e organizzativa. Nel tardo pomeriggio tutti i partecipanti sono partiti per fare rientro nelle proprie Ispettorie.

Il prossimo incontro avverrà a fine aprile, a Barcellona, Spagna, con gli Ispettori della Regione Mediterranea.

Pubblicato il 12/1/2016

.. NEWS

12/1/2016 - Filippine - Il "Don Bosco Film Festival" 2016



(ANS – Mandaluyong City) – L'Ispettor salesiana "San Giovanni Bosco" delle Filippine Nord, attraverso la sua Commissione di Comunicazione Sociale, ha organizzato la seconda edizione del Don Bosco Film Festival. La cerimonia di consegna dei premi si è svolta sabato scorso, 9 gennaio, presso l'auditorium Domenico Savio del "Don Bosco Technical College" a Mandaluyong City.

di don Bernard Nolasco, SDB

Il tema del festival quest'anno era: "San Giovanni Bosco, per la gioventù povera ed emarginata". Nello spirito dell'Anno dei Poveri (indetto dalla Conferenza Episcopale Filippina per il 2015) e dell'Anno della Vita Consacrata, il tema ha voluto esprimere come Don Bosco, attraverso i suoi eredi spirituali, continua ad essere attivamente coinvolto nella Chiesa e nella società di oggi, così come era attivo in vita 200 anni fa, sempre occupandosi dell'edificazione e della crescita dei giovani, in particolare di quelli poveri ed emarginati.

Scopo della manifestazione cinematografica è stato incoraggiare i giovani orientati alla cinematografia a realizzare buone storie, ricche di valori umani, cristiani e salesiani. Nel discorso di apertura della cerimonia di consegna dei premi, l'attore filippino "Kuya Kim" Atienza ha ricordato ai giovani registi di usare i loro talenti per ispirare i loro spettatori a vivere una vita ricca di valori.

Al festival, che è stato reso possibile grazie al sostegno di vari e qualificati sponsor, hanno partecipato studenti di sei istituti salesiani: "Don Bosco Technical Institute" di Tarlac; "Don Bosco Academy" di Pampanga; "Don Bosco Technical College" di Mandaluyong City; "Don Bosco Technical Institute" a Makati; "Don Bosco Youth Center" di Manila-Tondo; e il "Don Bosco College" di Canlubang).

Il festival ha previsto tre macro-categorie: filmati pubblicitari di 1 minuto; documentari di 10 minuti, cortometraggi di 20 minuti.

Tra i membri della prestigiosa giuria c'erano: il regista televisivo e cinematografico Mark Meily; il regista Kip Oebanda; il professor di Multimedia Ferdinando Gonzaga; e il Direttore del suono Arnold Reodica.

La lista completa dei vincitori nelle rispettive categorie è disponibile sul sito "[Australasia](#)".

Pubblicato il 12/1/2016

:. NEWS

12/1/2016 - Haiti - A sei anni dal terremoto il lavoro salesiano continua a dar frutto



(ANS – Port-au-Prince) – Il 12 gennaio 2010 la storia di Haiti è cambiata per sempre: alle 16:53 dell'ora locale un forte terremoto, con epicentro a 15 km da Port-au-Prince, scosse la terra con un'intensità di 7,0° Richter. Bastarono alcuni secondi perché tutto diventasse una nuvola di polvere, a causa del crollo della maggior parte degli edifici. Oggi, grazie alla solidarietà e al sostegno ricevuto, i Salesiani continuano ad impegnarsi nel paese.

Un terremoto che ha portato morte e desolazione. Scuole e ospedali crollati, migliaia di profughi, un milione di orfani, più di 350.000 persone ferite. I Salesiani, che servono la popolazione haitiana da quasi 80 anni, continuano a lavorare per la ricostruzione delle scuole, dei centri di formazione e delle infrastrutture per i più bisognosi. Con l'aiuto proveniente da tutto il mondo hanno potuto riabilitare gli edifici danneggiati e costruirne di nuovi, e, soprattutto, hanno potuto dare ai giovani la possibilità di ricevere un'educazione.

Ma nonostante tutto quello che hanno potuto fare, ci sono ancora oltre 170.000 persone che vivono nelle tende all'interno dei campi per sfollati e un altro milione di persone che abita in edifici pericolanti. Inoltre, migliaia di bambini e giovani non vanno a scuola.

A distanza di sei anni, i Salesiani accompagnano 30.000 giovani attraverso le loro 10 comunità: educazione e un piatto di cibo è quanto ricevono ogni giorno oltre 20.000 bambini nelle "Piccole Scuole di Padre Bohnen"; la scuola di Timkatec conta circa 800 bambini; la scuola agraria di Cap-Haitien forma 350 giovani; mentre oltre 1.000 bambini studiano presso il grande Centro Educativo di Gressier; circa 170 bambini ricevono istruzione elementare a Fort-Liberté e 160 giovani vi studiano Infermieristica; senza dimenticare i minori che i Salesiani tolgono dalla strada e ospitano nell'apposito centro "Lakay".

La Congregazione Salesiana e la Procura Missionaria Salesiana di Madrid esprimono perciò la loro gratitudine verso tutti i benefattori e i Salesiani che hanno collaborato per Haiti nel corso di questi sei anni.

Pubblicato il 12/01/2016

:. NEWS

13/1/2016 - Haiti - 12 gennaio 2010-12 gennaio 2016: 6 anni dopo



(ANS – Port-au-Prince) – Ieri, 12 gennaio 2016, a 6 anni esatti dal devastante terremoto che scosse Haiti, si è tenuta una celebrazione eucaristica presso l'opera di ENAM, proprio sul luogo dove sono sepolti i 200 studenti delle "Piccole Scuole di Padre Bonhen" (OPEB) morti nel sisma del 12 gennaio 2010.

La cerimonia, presieduta da don Sylvain Ducange, Ispettore di Haiti, ha riunito i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice dell'area metropolitana, assieme a postnovizi, aspiranti, prenovizi, direttori ed insegnanti delle OPEB, studenti e diversi dipendenti della gigantesca opera di ENAM.

Don Jean Sylvain Jeannot, Vicario ispettoriale, ha invece pronunciato l'omelia, dopo aver simbolicamente sparso i petali di un fiore sul luogo in cui sono sepolti i resti degli allievi delle OPEB. "Come questo fiore è stato spogliato per onorare i nostri cari defunti, così Dio si è fatto povero per arricchirci – ha detto il salesiano –. Se Haiti soffre ancora i postumi del terremoto, dopo 6 anni, ciò non significa che Dio ci ha abbandonato. Egli è un Dio misericordioso. È Lui che ci permette di essere qui oggi. È lui che ci insegna la migliore preghiera per tutte le persone scomparse quel 12 gennaio, in particolare per i nostri cari. Niente e nessuno può separarci dal suo amore per noi".

La celebrazione ha riportato alla memoria tanti ricordi: accanto alla moltitudine di studenti periti sotto il crollo della scuola, sono stati compianti anche il salesiano coadiutore Hubert Sanon e gli altri 3 giovani salesiani morti in quell'occasione.

Dopo la messa i Salesiani si sono diretti verso l'università Quisqueya, dove sono sepolti due giovani salesiani. Lì, all'interno di una sala costruita in memoria degli studenti colpiti dal disastro del 12 gennaio, sono state recitate le Lodi. Questa preghiera è stato offerto per tutti gli studenti universitari morti in questo luogo, specialmente gli studenti salesiani: Wilfrid Atismé, Valsaint Vilbrun, Pierre Richard René.

Tutta la mattinata è proseguita in un clima di raccoglimento e profonda riflessione sulla fragilità della vita sulla terra.

Pubblicato il 13/1/2016

:. NEWS

13/1/2016 - Sri Lanka - Programma di Animazione Missionaria



(ANS - Dankotuwa) – Il salesiano missionario nelle Isole Salomone, don Priyanga Srimal, originario dello Sri Lanka, ha offerto lo scorso 9 gennaio una testimonianza ai gruppi missionari dell'aspirantato, del prenoviziato e del noviziato salesiani nella Visitatoria dello Sri Lanka. Ad accompagnarlo c'erano anche altri salesiani missionari in Sri Lanka, come don Joseph Giame, dall'Italia, e don Noel Sumagui, dalle Filippine.

Lo scopo di questa sessione formativa missionaria è stato dare agli studenti di varie case di formazione un orientamento verso la missione salesiana nel mondo e promuovere tra di essi una cultura missionaria.

Nel corso del seminario sono state presentate varie esperienze di vita missionaria e alcuni brevi video.

Dopo una preghiera introduttiva e una presentazione da parte di don Emmanuel Janze, un salesiano maggiore cingalese, don Srimal ha sviluppato il tema della missione dal punto di vista culturale, sociale, religioso ed educativo. Ha parlato della realtà di Honiara, la capitale delle Isole Salomone, dei valori sociali della gente e del modo in cui egli si è integrato nella cultura locale; quindi ha raccontato in cosa consista la missione portata avanti dai Salesiani del posto, in particolare nel "Don Bosco Technical Institute" di Henderson.

Infine, ha dato anche alcuni consigli su come essere un missionario nella Congregazione. Don Srimal ha anche rivolto alcune domande ai Salesiani in formazione in merito a come viene realizzata l'animazione missionaria comunitaria e ha spiegato loro l'importanza dei gruppi missionari nella comunità. Pregare per la missione e i missionari nel mondo è essenziale, ha sottolineato, e farsi volontario per la missione è la migliore espressione dello zelo missionario che si ha nel suo cuore. "Le gioie e i dolori sono parte della vita di tutti e anche un missionario passa per queste esperienze" ha ricordato.

La sessione di animazione missionaria è terminata con un'Eucaristia; a conclusione della celebrazione don Joseph Almeida, Superiore della Visitatoria dello Sri Lanka, che ha organizzato l'evento, ha infine ringraziato don Srimal per la sua disponibilità.

Pubblicato il 13/1/2016

:. NEWS

13/1/2016 - Brasile - Campagna di beneficenza aiuta 400 famiglie di Corumbá



(ANS - Corumbá) – Il progetto sociale “Sino da Caridade” (Campana della Carità), organizzato dall’opera salesiana “Cidade Dom Bosco” e coordinato da don Jair Marques de Araújo, ha consegnato poco prima di Natale circa 400 cesti alimentari ad altrettante famiglie bisognose. La cerimonia di consegna è avvenuta nella scuola statale Don Bosco, alla presenza del sindaco, Paulo Duarte, e della sua consorte Maria Chiara Scardini, che ha coordinato l’attività assieme al Municipio.

In ogni pacco consegnato c'erano circa 20 elementi: 10 kg di riso, 6 di fagioli, 4 di zucchero, 2 di farina di grano e pasta, strumenti per la pulizia, latte e biscotti. Dopo una vasta diffusione della campagna e grazie al generoso sostegno di molti, gli organizzatori hanno ottenuto più donazioni del previsto, considerato che l'avvio, quest'anno, era stato piuttosto difficile.

“Abbiamo avuto molte difficoltà, ma oggi abbiamo un senso di realizzazione, grazie a Dio, che ci illumina tutti. La difficoltà che abbiamo trovato era dovuta alla crisi, che ha influenzato la disponibilità della gente ad aiutare. Tuttavia, negli ultimi tempi, il sentimento di solidarietà è stato più forte e questo ha rafforzato notevolmente la campagna nell'ultima settimana” ha spiegato don de Araújo.

Quest'anno la campagna ha ricevuto la collaborazione di tutte le scuole statali di Corumbá, e alle tre che hanno raccolto maggiori donazioni è stato consegnato il “Trofeo della Solidarietà P. Ernesto Sassida”.

Nel corso della cerimonia di consegna, inoltre, sono stati donati dei giocattoli anche ai bambini delle famiglie bisognose.

Per l'exallievo salesiano e sindaco di Corumbá, Paulo Duarte, la “Campana della Carità” è un esempio, iniziato grazie al sacerdote salesiano, di ciò di cui c'è grande bisogno in questi giorni, la solidarietà. “Anche con questa crisi economica, abbiamo raggiunto un numero molto grande di donazioni, grazie al lavoro fatto dal Municipio, insieme a molte altre persone e organizzazioni che hanno contribuito, a dimostrazione che la solidarietà rimane presente nel nostro popolo” ha detto il sindaco, augurandosi inoltre “che si possano fare campagne come questa durante tutto l'anno”.

Pubblicato il 13/1/2016

.: NEWS

13/1/2016 - Italia - XX corso di formazione permanente in Pastorale missionaria



(ANS - Roma) – Dopo un anno di pausa, il Settore per le Missioni rilancia il corso di formazione permanente in Pastorale missionaria, che giunge così alla sua 20° edizione. Avviato nel 1995 da don Luciano Odorico, nel corso degli anni è stato frequentato da circa 350 Salesiani (il 45% del totale) oltre che da Figlie di Maria Ausiliatrice, religiosi di altri istituti o missionari diocesani.

Estratti da una lettera di don Guillermo Basañes, Consigliere Generale per le Missioni, agli Ispettori

Questo corso trimestrale non è “per missionari”, ma per coloro che animano la Pastorale missionaria – cosa che implica che lo spirito missionario non è qualcosa relativo solo ad alcuni religiosi speciali, ma è piuttosto un aspetto che coinvolge interamente le circoscrizioni salesiane e da cui dipendono il rinnovamento e la fecondità vocazionale delle stesse.

Il corso si svilupperà per 13 settimane, (18 settembre - 15 dicembre 2016) e avrà luogo presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma, con poi 1 settimana di trasferta a Torino e una a Gerusalemme.

Esso si rivolge ai Salesiani che hanno o avranno la responsabilità dell'animazione missionaria; e a quelli con esperienza nella missione *ad gentes* che desiderano proseguire con la formazione permanente.

Gli obiettivi sono:

- promuovere la comprensione della propria esperienza di missione;
- offrire spunti e aggiornamenti relativi alla missione della Chiesa cattolica;
- favorire la condivisione delle esperienze;
- rafforzare la comunicazione dell'apostolato missionario;
- acquisire nuovi elementi per rivitalizzare l'animazione missionaria nelle Ispettorie;

Ai partecipanti è richiesto un impegno intellettuale e spirituale per trarre il massimo vantaggio possibile dall'esperienza, in modo che possano tornare alle loro sedi essendo in grado di rivitalizzare l'apostolato missionario.

Il corso – che chiaramente non è un'opportunità per viaggiare, vedere posti nuovi, raccogliere fondi o incontrare vecchi amici – sarà tenuto in Italiano, per cui i candidati devono avere una sufficiente padronanza della lingua (anche se è possibile programmare dei corsi di perfezionamento linguistico sempre presso l'UPS).

I temi affronteranno 3 macro-aree:

- comprensione della realtà umana odierna;
- un rinnovato ascolto del messaggio cristiano (lettura teologica e pastorale);
- le attività pastorali missionarie della Chiesa – inculturazione, un rinnovato annuncio cristiano, accompagnamento spirituale, predicazione efficace, migrazioni, nuovi movimenti religiosi, sfide del mondo giovanile, emergenze umane, impegno sociale e uso delle risorse per una comunicazione di qualità.

Per ulteriori informazioni e per iscriversi, contattare don [Martín Lasarte](#), SDB.

Pubblicato il 13/1/2016

.. NEWS

14/1/2016 - Angola - Mons. Tirso Blanco: “Queste chiese rappresentano il simbolo dell’immane sofferenza causata dalla guerra”



(ANS – Lwena) - “Queste chiese rappresentano il simbolo dell’immane sofferenza causata dalla guerra”. Così mons. Jesús Tirso Blanco, salesiano, vescovo di Lwena, Angola, racconta ad Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS), l’importanza della ricostruzione delle chiese della sua diocesi. “Per i fedeli è stata un’immensa gioia poter assistere all’apertura della Porta Santa in chiese ridotte in macerie dalla guerra. Siamo grati ad ACS perché il suo aiuto è stato davvero fondamentale”.

Cinque delle sei chiese in cui è stata aperta la porta santa sono state infatti ricostruite con il sostegno della Fondazione pontificia. Dal 1975 al 2002 l’Angola è stata dilaniata da una lunga guerra civile. “Dopo tredici anni sono ancora evidenti i segni del conflitto – dichiara mons. Tirso Blanco – nelle strutture, ma soprattutto nelle persone. Ecco perché questo Giubileo della Misericordia è per noi così importante: perché ci invita a continuare la ricostruzione, delle nostre chiese e del tessuto sociale e spirituale del paese”.

Tra le strutture ricostruite grazie ad ACS vi è anche la Cattedrale di Nostra Signora dell’Assunzione a Lwena bombardata nel 1991 e riaperta soltanto nel 2013. Un’altra ricostruzione significativa è quella della chiesa di Nostra Signora di Fatima a Moxico Velho, parzialmente distrutta nel 2009. “È stata costruita tra il 1917 e il 1922 dai primi missionari giunti in quest’area – ha detto il vescovo - per noi rappresenta un luogo molto significativo perché è da qui che è partita l’evangelizzazione”. Dopo la riapertura nel 2013 la chiesa è divenuta Santuario diocesano, visitato oggi da numerosi pellegrini.

Monsignor Tirso Blanco sottolinea come il rifacimento delle chiese abbia contribuito ad una rinnovata partecipazione da parte dei fedeli. “A Cazombo fino a qualche anno fa c’erano soltanto un sacerdote e due suore. Oggi sono 14 tra sacerdoti e religiose. La celebrazione eucaristica occupa un posto molto importante nella vita degli abitanti di questa diocesi. Ma deve essere celebrata in luoghi degni, che permettano ai fedeli di comprendere il valore dei sacramenti”. Della parrocchia “San Benedetto” a Cazombo era rimasto appena qualche mattone al termine della guerra, mentre oggi accoglie centinaia di fedeli.

Anche della chiesa “Santa Teresa di Lisieux” a Lago Dilolo era stata ridotta in rovine ed è stato necessario ricostruirla quasi *ex novo*. È stata inaugurata nel 2014. Un anno prima era stata riaperta quella di San Bonifacio a Lumbala Nguimbo.

Soltanto una delle sei chiese di Lwena in cui è stata aperta una porta santa non è stata ricostruita da ACS. Perché la chiesa di Sant’Anna a Camanongue non è stata ancora restaurata. Vi è rimasto solo un arco centrale che oggi serve da porta santa. “La Chiesa di Camanongue – afferma monsignor Tirso Blanco – ci ricorda tutte le chiese della nostra diocesi ancora in macerie. Ed è il simbolo delle cicatrici che la guerra ha lasciato nel cuore degli angolani”.

Pubblicato il 14/01/2016

∴ NEWS

14/1/2016 - Spagna - Apertura della Porta Santa del Giubileo al Santuario del Tibidabo



(ANS – Barcellona) - Domenica 10 gennaio, festa del Battesimo del Signore, ha avuto luogo l'apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia nella Basilica del Sacro Cuore di Gesù al Tibidabo. La cerimonia è iniziata sui gradini di fronte alla cripta e ha visto la partecipazione di molti fedeli.

di don Nicolás Echave, SDB

Il rito è stato presieduto da monsignor Juan Godayol i Colom, salesiano, vescovo emerito di Ayaviri, in Perù. Mentre un forte vento faceva ondeggiare gli ornamenti e quasi invitava a fare ingresso, il presule, dopo aver rivolto alcune parole ai fedeli, con il pastorale in mano ha aperto la Porta Santa. Immediatamente dopo i fedeli hanno iniziato ad entrare nella cripta, cantando i versi del Salmo 121: "Quale gioia, quando mi dissero: 'Andremo alla casa del Signore!'".

Durante la celebrazione eucaristica il vescovo ha sottolineato l'importanza delle indulgenze che possono essere ricevute nel rispetto delle condizioni indicate dalla Chiesa e che si applicano anche ai fedeli defunti, in virtù della dottrina della Comunione dei Santi.

A quanti facevano domande sull'indulgenza i religiosi hanno ricordato che non è sufficiente la partecipazione alla cerimonia di apertura della Porta Santa o il suo attraversamento, ma che è necessario soddisfare anche le altre condizioni, tra le quali c'è la confessione sacramentale.

Pubblicato il 14/01/2016

:. NEWS

14/1/2016 - Cina - Giornata di Spiritualità Salesiana 2016: “Di’ sì allo Spirito Santo”



(ANS - Hong Kong) – Quest’anno la Famiglia Salesiana dell’Ispettorato cinese ha organizzato la Giornata di Spiritualità Salesiana in comunione con le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana presiedute dal Rettor Maggiore a Roma. Per l’occasione la Casa ispettoriale ad Hong Kong si è riempita di membri della Famiglia Salesiana.

In apertura don Lanfranco Fedrigotti, Superiore dell’Ispettorato cinese, ha osservato che esistono 3 livelli di consacrazione e santificazione. Il primo livello è dato dal solo fatto che ciascun essere esiste, quindi condivide parte dell’esistenza di Dio, quindi è consacrato. Il secondo livello si ha perché attraverso la sua incarnazione Gesù ha consacrato di nuovo tutti gli esseri umani e tutte le creature. Il terzo livello, infine, si dà perché la creazione di Dio richiede all’uomo di co-creare per il futuro e dare vita alle generazioni. Per questo sia il matrimonio, sia la Vita Consacrata in senso stretto sono cammini di fecondità e vocazioni generative di vita.

Successivamente don Andrew Fung, Vicario ispettoriale, ha aggiunto che i 3 livelli di consacrazione sono legati in una parola che è “sì”: il sì a Dio, alla vocazione cristiana e in particolare allo Spirito Santo. Un sì che inizia con la vita matrimoniale o la consacrazione religiosa e porta poi a una nuova scoperta, perché la vita guidata dallo Spirito Santo viene arricchita e ispirata.

Nel prosieguo della giornata don Martin Yip ha invece approfondito il tema pastorale “La più bella virtù è la castità”, che era stato proposto già prima del lancio della Strenna 2016, in considerazione del fatto che tutta la Chiesa è impegnata a guidare i giovani nella riflessioni su questioni quali la famiglia, il sesso, la riproduzione.

Nei successivi lavori di gruppo i membri della Famiglia Salesiana hanno sottolineato che i legami familiari e di coppia influenzano fortemente l’opinione e i valori della gioventù nelle relazioni affettive, ragion per cui è importante concentrarsi su come sostenere la famiglia e le coppie nel creare ambienti favorevoli alla crescita dei giovani. Inoltre, è stato osservato come la condivisione dei valori religiosi può contribuire anche allo sviluppo di altri valori positivi propri della gioventù.

Pubblicato il 14/1/2016

∴ NEWS

14/1/2016 - Senegal - La Fondazione Real Madrid nel centro salesiano: “loro giocano, noi educiamo”



(ANS – Dakar) – L'équipe tecnica calcistica della Fondazione Real Madrid ha recentemente compiuto un viaggio in Senegal per impartire un corso di formazione all'insegna del motto "loro giocano, noi educiamo". Il corso è stato realizzato nel centro salesiano "Don Bosco Kër" di Dakar e ha coinvolto 16 allenatori-educatori delle scuole socio-sportive della Fondazione, a Dakar, Thies e Tambacounda, per la maggior parte impegnati nel campo dell'educazione, della formazione professionale e

dell'educazione fisica.

Le scuole socio-sportive a Dakar e Thies hanno iniziato la loro attività nel 2012, mentre quello di Tambacounda nel 2010. L'obiettivo generale delle scuole è fornire agli allievi (tra i 5 e i 17 anni) attività sportiva organizzata che promuova i valori positivi dello sport. Tutti i progetti hanno sede nei centri salesiani di formazione professionale e possono contare su altre attività sociali ed educative che si affiancano alla pratica sportiva.

La scuola di Dakar, sita nel quartiere "Nord Foire", è in una delle aree più depresse della città e conta 140 allievi, i quali, oltre allo sport, beneficiano di lezioni per il rafforzamento scolastico, una visita medica annuale e un rinforzo alimentare settimanale.

La scuola di Thiès, parte dell'offerta educativa salesiana, si trova a 60 km da Dakar, inserita in un complesso che consta anche di un centro di formazione professionale e di un centro giovanile. Il complesso è situato nel quartiere di Medina Fall, a Nord della città, in un contesto sociale, economico ed educativo molto debole e a maggioranza musulmana. Oltre allo sport, i beneficiari ricevono lezioni di informatica, sostegno scolastico durante l'estate, e partecipano a incontri e seminari su temi quali la salute e i valori dello sport.

Anche la scuola di Tambacounda, a 400 km da Dakar, è inserita in un centro di formazione salesiano. I beneficiari sono oltre un centinaio, provenienti da aree rurali e contesti familiari vulnerabili, e anch'essi ricevono, oltre all'educazione sportiva, lezioni per il rafforzamento scolastico, visita medica annuale e opportunità di partecipare a laboratori su salute e igiene.

Pubblicato il 14/01/2016

∴ NEWS

14/1/2016 - RMG - Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana 2016: percorrere insieme l'avventura dello Spirito



(ANS - Roma) – Una grande famiglia spirituale che si ritrova all'inizio dell'anno per riflettere, condividere, programmare e camminare insieme: questo rappresenta l'appuntamento delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS), giunto ormai alla XXXIV edizione. Nel pomeriggio di oggi, 14 gennaio, presso il Salesianum di Roma si aprono le attività, in programma fino a domenica prossima, 17 gennaio.

Alle giornate partecipano circa 370 persone, rappresentanti 21 dei 30 gruppi che formano la Famiglia Salesiana. Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sarà presente a tutte le sessioni delle 4 giornate,

affiancato dai membri del suo Consiglio Generale; tra i Superiori o Responsabili dei vari gruppi religiosi sono attesi anche Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le suore del suo Consiglio Generale; Sr Teresia Furuki Ryoko, Madre Generale delle Suore della Carità di Gesù; e Darwin Petit, Responsabile dei Volontari con Don Bosco.

Il programma delle GSFS 2016 prevede come primo atto l'Eucaristia, presieduta da don Pierluigi Cameroni, Animatore spirituale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA). Successivamente il Rettor Maggiore e il suo Delegato per la Famiglia Salesiana, don Eusebio Muñoz, offrono delle parole di benvenuto e di presentazione delle giornate; quindi si entra subito nel vivo con la prima sessione di lavori, moderata da Renato Cursi e Maria Benedetta Michelazzo, una coppia di giovani sposi attiva nel lavoro pastorale con e per i giovani.

L'approfondimento del tema della Strenna 2016 – “Con Gesù, percorriamo insieme l'avventura dello Spirito” – inizia poi con le riflessioni di don Francesco di Natale, SDB, teologo pastorale, sull'avventura del pellegrinare.

In serata viene proiettato il video del Bicentenario e il Rettor Maggiore offre la tradizionale “Buona Notte” salesiana.

“Apparteniamo ad una Famiglia carismatica che ha realizzato un interessante cammino ... siamo consapevoli del ricco patrimonio che abbiamo ricevuto. Facciamo sì che le giornate diventino un canto di ringraziamento a Dio e a tante persone che ci hanno regalato una così immeritata eredità” è l'augurio di don Muñoz.

I materiali delle relazioni e degli interventi delle GSFS sono disponibili sul sito sdb.org

Pubblicato il 14/1/2016

:. NEWS

15/1/2016 - RMG - GSFS 2016: fraternità e fede nell'azione dello Spirito



(ANS - Roma)– Un tempo in primo luogo introduttivo, quello di ieri, giovedì 14 gennaio, al Salesianum di Roma per l'apertura delle XXXIV Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana; e che però ha già saputo indicare un obiettivo di quest'appuntamento: riuscire a trasmettere, a "contagiare" – come detto dal Rettor Maggiore – l'entusiasmo nei confronti della Famiglia Salesiana.

di Gian Francesco Romano

Il pellegrinaggio come dimensione costituiva della vita di ogni uomo e la compagnia dei fratelli e delle sorelle di cammino quale sostegno lungo la via sono stati alcuni dei temi affrontati nella prima relazione delle GSFS, a cura di don Di Natale, SDB. La fraternità, dunque, è un processo che si va costituendo, mentre si procede verso il Signore Risorto, ha osservato il salesiano.

La serata, vissuta nel consueto clima di allegria che caratterizza i raduni salesiani, si è poi chiusa con la "buona notte" del Rettor Maggiore. Don Ángel Fernández Artime ha ribadito come, in qualità di Successore di Don Bosco, egli senta come sua responsabilità, a fianco della guida della Congregazione Salesiana, curare e animare tutta la Famiglia Salesiana. Quindi, ha salutato i presenti introducendo i componenti del Segretariato per la Famiglia Salesiana, coordinato dal suo Delegato, don Eusebio Muñoz.

La mattinata di oggi, venerdì 15 gennaio, si è aperta con la proiezione di una video-sintesi della giornata precedente, realizzata da un'équipe di operatori di "Cancão Nova", 21° gruppo della Famiglia Salesiana, attivo nell'apostolato attraverso la comunicazione.

Subito dopo Don Á.F. Artime ha spiegato all'assemblea dei partecipanti il nucleo della Strenna per il 2016. Attraverso una [presentazione](#) in Prezi, il Rettor Maggiore ha scomposto in parti il motto della Strenna: "Con Gesù" ricorda come il pellegrinaggio di ogni fedele parta sempre per un'iniziativa del Signore; "percorriamo insieme" mette in luce la dimensione comunitaria ed ecclesiale del cammino; "l'avventura dello Spirito" esplicita quel cammino di interiorità e spiritualità che, lungi dall'essere una fuga dal mondo, si traduce per la Famiglia Salesiana in uno slancio a rispondere alle aspirazioni profonde dei giovani: il bisogno di vita, apertura, gioia, libertà, futuro, di un mondo più giusto e fraterno, di sviluppo per tutti i popoli, di tutela della natura...

La mattinata è poi proseguita con la riflessione di sr Maria Ko, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, su Maria come icona della Chiesa pellegrina, nella quale la religiosa ha indicato i molti passaggi che Maria ha compiuto lasciandosi guidare dallo Spirito, a partire dalla domanda "come avverrà tutto questo" per arrivare ad "avvenga di me secondo la tua parola".

Pubblicato il 15/1/2016

∴ NEWS

15/1/2016 - RMG - Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2016



(ANS - Roma) – Domenica prossima, 17 gennaio, ricorre la 102ª Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Si tratta di un'occasione per ricordare la drammatica situazione di tanti uomini e donne costretti ad abbandonare le proprie terre e per proporre, in accordo alle indicazioni offerte dal Papa, una risposta ispirata alla misericordia.

“I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore lontano dalla povertà, dalla fame, dallo sfruttamento e dall'ingiusta distribuzione delle risorse del pianeta, che equamente dovrebbero essere divise tra tutti. Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?” ha sottolineato il Pontefice nel messaggio diramato appositamente per l'occasione, nello scorso mese di ottobre.

In vista della giornata di domenica, l'Associazione Missioni Don Bosco di Torino rilancia la campagna StopTratta, promossa, in comunione con l'ong “Volontariato Internazionale per lo Sviluppo” (VIS), allo scopo di intervenire nelle comunità di partenza dei migranti, avvalendosi della collaborazione con le realtà salesiane presenti in quei territori.

L'associazione ripropone anche il libro di fiabe “L'orizzonte alle spalle”, in cui i protagonisti sono le persone vere che volontari e operatori sociali hanno incontrato personalmente in Italia, in Sicilia, pochi giorni dopo il loro terribile viaggio nel deserto e poi attraverso il Mediterraneo.

“Le abbiamo ascoltate e abbiamo deciso di raccontare la loro storia attraverso il linguaggio della fiaba, affinché grandi e piccoli possano comprendere le difficoltà di abbandonare la propria terra e affrontare un viaggio come quello attraverso il deserto e il mare” spiegano i responsabili dell'iniziativa.

Sul sito dell'associazione è possibile trovare ulteriori informazioni sulla campagna [StopTratta](#) e richiedere il libro di fiabe, disponibile in italiano, “[L'orizzonte alle spalle](#)”.

Pubblicato il 15/1/2016

∴ NEWS

15/1/2016 - Italia - Con Don Bosco, Testimoni del Risorto



(ANS - Roma) – Dei 30 gruppi della Famiglia Salesiana il 20° è costituito dai “Testimoni del Risorto”, fondati da don Sabino Palumbieri, SDB, l'8 dicembre 1984. Un Testimone del Risorto, ha confidato il Salesiano a Zenit “è un uomo che ogni giorno assume la logica del risorto: quella delle beatitudini, vivendo con forza, alla luce dello Spirito, la Pasqua del suo quotidiano”.

Raccontando l'origine del movimento don Palumbieri ha ricordato: “Verso la fine degli anni '70, due amici mi proposero di avviare un cammino di approfondimento della resurrezione con me, visto che gliene parlavo tanto. Io inizialmente declinai la proposta, visti i miei tanti impegni universitari. Interpellai, però, il successore di don Bosco, don Egidio Viganò, che, pur ricordandomi dei miei impegni universitari e della mia salute precaria, mi

disse: ‘qui vedo segni di Dio, vai avanti’”.

Nel 1984, quindi, nacque il movimento “Testimoni del Risorto”, con il carisma specifico di vivere in profondità la novità della Pasqua di Gesù ogni giorno.

Così il fondatore traccia l'identikit dei suoi membri: “Il testimone del Risorto è un laico che vive nel mondo e veicola le beatitudini evangeliche, mettendo al centro la carità: sa amare come Cristo ama, nella famiglia, nella scuola, nel lavoro professionale, nella gestione economica, nell'attività politica, nel tempo libero. L'uomo pasquale, in questo spirito, coniuga tre verbi: sognare un futuro più umano, segnare un presente più responsabile, seminare un campo più fecondo.

(...) È come un discepolo di Emmaus dei nostri giorni, che prende esempio da Gesù, spezzando il pane, ovvero ciò che ha, per darlo ai più poveri dei poveri. Ogni giorno ci troviamo col biglietto di andata verso Emmaus ed ogni giorno il Risorto ci dà quello del ritorno a Gerusalemme”.

Nel 1999 arrivò anche l'ammissione alla grande Famiglia Salesiana: “Nella lettera di ammissione che l'allora Rettor Maggiore, don Juan Edmundo Vecchi, ci consegnò, emergeva il carisma di Don Bosco la spiritualità della gioia pasquale, l'attenzione ai meno privilegiati, ai poveri, ai giovani e alle famiglie. Definirei il movimento una ‘famiglia di famiglie’, che mette insieme più generazioni. Il movimento ha infatti dato vita a un percorso specifico di spiritualità coniugale, una formazione permanente che è una vera palestra di vita. Dopo il Giubileo del 2000, abbiamo anche rilanciato la ‘via lucis’, come forma di devozione popolare, in grado anch'essa di trasformare la società di oggi da conflittuale in conviviale”.

Il testo completo dell'intervista di Zenit a don Palumbieri – nella quale il religioso parla anche approfonditamente dell'eredità spirituale di Don Bosco – è disponibile, in italiano, [qui](#).

Pubblicato il 15/1/2016

:. NEWS

15/1/2016 - Guatemala - Imparare e crescere, donando un po' del proprio tempo



(ANS - San Benito Petén) – Chiara Ludovici, laureanda in architettura, ha trascorso il mese di novembre presso la missione salesiana di San Benito Petén. Racconta: "sono stata un mese nel Petén per raccogliere materiale per la mia tesi, e ritorno a casa con 2500 fotografie, cartine, appunti, schizzi, disegni... e un cuore pieno. Ho imparato e sono cresciuta". Di seguito riportiamo una sintesi della sua testimonianza.

Sto per laurearmi in architettura e ho deciso di presentare come tema della tesi la costruzione di una scuola in un paese in via di sviluppo.

A San Benito la comunità salesiana sta costruendo un centro giovanile, 7 ettari di opportunità, per ragazzi, donne, uomini e bambini. Un'opportunità che si traduce in spazi per giocare, pregare e soprattutto per imparare e crescere. Sì, imparare e crescere. La stessa opportunità che l'esperienza in Guatemala ha dato a me.

Vedere i sorrisi e gli occhi luminosi di persone che hanno una vita difficile, sentire il coraggio delle donne di andare ancora avanti, toccare tutto ciò che la comunità salesiana ha costruito per questa popolazione... Tutto questo mi ha regalato un pezzetto in più, che custodisco dentro di me. Attività, giochi, preghiere, semplici chiacchierate in un pessimo spagnolo (il mio), sono state come delle impronte lasciate sul mio cuore, che posso ripercorrere ogni volta che ne sento il bisogno, e che ogni volta mi riportano lì, a rivedere i sorrisi, a risentire gli abbracci e a toccare una realtà diversa.

(...) Poi torni, e c'è quella strana sensazione di aver lasciato qualcosa di importante. Ti svegli e cerchi disperatamente quel pezzetto che ti manca. Come se non avessi più tra le mani quella cosa che ti calmava il cuore. E allora capisci che quella cosa che ti manca è il tempo, ma non il tempo che non hai più... il tempo che hai regalato. E che ti ha riempito il cuore.

Noi, che siamo abituati ad essere inghiottiti dalla quotidianità, dalle abitudini, dal volere sempre di più... a volte ci dimentichiamo dell'immediatezza e della bellezza di regalare un po' del nostro tempo, quel tempo che non torna indietro, ma che si trasforma in qualcosa di più prezioso.

Pubblicato il 15/1/2016

NEWS

16/1/2016 - Italia - Continua l' avventura dello Spirito, secondo pomeriggio delle Giornate di spiritualità



(ANS - RMG)- Il secondo pomeriggio delle Giornate di spiritualità, venerdì 15 gennaio, continua all'insegna dell'Avventura dello Spirito. Il clima generale è sempre più positivo e accogliente. I partecipanti ora si conoscono e gli scambi sono sempre più cordiali. Si respira sempre più "aria di famiglia".

Alle 15,30, la relazione sul fascino e l'avventura dello Spirito in don Bosco è tenuta dal direttore del Bollettino Salesiano, don Bruno Ferrero, ed ha come titolo "Don Bosco: lezioni di Life Coaching". Nella cultura odierna, anche universitaria, il termine di "life coaching" si affianca sempre più a educazione, strategie di formazione e simili. Il relatore cerca di dimostrare come don Bosco sia stato un "life coach" straordinario, con una capacità eccezionale di "donare vita": accanto a lui i ragazzi e i giovani pestati da una società incurante e dura, rifierivano ritrovano forza, coraggio, speranza e l'ottimismo radicale che viene dalla fede.

Dopo la pausa, una tavola rotonda, con interventi di alto livello, presenta alcuni capolavori di santità salesiana e quindi delle immense possibilità che lo Spirito può far sbocciare nelle persone che lasciano abitare nella loro interiorità.

La professoressa Elisabetta Casadei, postulatrice della causa di beatificazione del Beato Alberto Marvelli, racconta la splendida testimonianza di questo giovane, morto a soli 28 anni vissuti "di corsa", come educatore appassionato, ingegnere competente, profondamente innamorato di Dio e degli uomini, fino a rischiare più volte la vita. «La mia vita non sia che un atto d'amore» scrisse nel suo Diario.

La professoressa Ludovica Maria Zanet, collaboratrice della Postulazione Generale della Famiglia Salesiana, espone la vita del Venerabile Servo di Dio don Giuseppe Quadrio sdb. Un giovane prete intelligente fino alla genialità, che scrive: «O santo o nulla. Il santo non può vivere alla comune, alla meglio, dando molto a Dio e tenendosi qualcosa anche per sé. Ora io devo e voglio assolutamente farmi santo. Non voglio infatti che in me fallisca il piano divino che mi vuole santo».

La parola passa poi a Don Pier Luigi Cameroni, Postulatore della Congregazione Salesiana, che illustra la splendida avventura di Mamma Margherita. Lo Spirito trovò in lei un'anima colma di fede e un cuore materno senza confini. «Dio era in cima a tutti i suoi pensieri». Sentiva di vivere alla presenza di Dio ed esprimeva questa persuasione con l'affermazione a lei abituale: «Dio ti vede». Don Bosco ricorderà sempre i suoi insegnamenti e ciò che aveva appreso alla sua scuola e tale tradizione segnerà il suo sistema educativo e la sua spiritualità.

Dopo la cena, tutti i partecipanti alle Giornate si sono avviati verso la Casa Salesiana di Cinecittà per assistere al "Don Bosco il musical" il celebre spettacolo con Marcello Cirillo.

La giornata si conclude con la sempre gradita "Buonanotte" del Rettor Maggiore.

Pubblicato il 16/01/2016

:. NEWS

17/1/2016 - Italia - Testimonanze, preghiera e festa nella terza delle giornate di spiritualità della famiglia salesiana



(ANS – Roma) - Sono due giovani sposi i moderatori della terza giornata: Michal Hort, presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi e delle Exallieve di Don Bosco, e sua moglie Martina Hortová. Don Fabio Pasqualetti guida la Celebrazione iniziale, in cui sono inseriti il video Balance e i pungenti disegni del polacco Pawel Kuczynski.

I lavori cominciano con la storia di Ruben Escribano Caro, salesiano, studente di teologia, che, nato in una famiglia di Testimoni di Geova, trova nell'oratorio salesiano un senso, una direzione e una vocazione.

Soprattutto scopre in tutte le sue esperienze la mano paterna di Dio. Non siamo noi a doverlo cercare: è Lui che cerca noi.

Il Signor Antonio Gimenez, exallievo e cooperatore, direttore di una grande scuola in Spagna, narra la sua esperienza: di come attraverso don Bosco ha incontrato Dio e Maria Ausiliatrice. Particolarmente commovente il momento in cui ricorda la prova terribile a cui è stata sottoposta la sua famiglia con la recente morte della figlia trentacinquenne, che ha lasciato due bambini in tenera età.

La terza testimonianza è della dottoressa Emma Ciccarelli, cooperatrice e vicepresidente nazionale del Forum delle famiglie. Nella sua vita ha sentito in modo speciale la guida dello Spirito Santo grazie ad una comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice e anche all'"allenamento" quotidiano con marito e quattro figli.

Segue la relazione di don Rossano Sala, salesiano, insegnante di teologia. Con argomentazioni logiche e suggestive oppone alle quattro povertà enucleate dal Cardinal Kasper i quattro pilastri del criterio oratoriano secondo don Bosco: alla povertà corporale, la "casa che accoglie"; alla povertà culturale, la "scuola che avvia alla vita"; alla povertà relazionale, il "cortile per incontrare amici e vivere in allegria; alla povertà spirituale, la "parrocchia che evangelizza".

Il pomeriggio viene aperto da un momento di celebrazione creativa che ha come filo ispiratore la bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia. Musica e immagini fortemente evocative scandiscono la lotta ininterrotta tra il male e il bene nella carne viva dell'umanità. La misericordia è il ponte che scavalca tutto e riporta l'uomo nelle braccia di Dio. La preghiera si chiude sulle immagini commoventi di una missione di clown in Afghanistan.

Dopo la pausa, i lavori di gruppo sono molto partecipati e particolarmente intensi. Seguono la Santa Messa presieduta dal Rettor Maggiore, con la piacevole predica di don Kanaga, Regionale dell'Asia Sud e, dopo la cena, la serata allegra e familiare, animata dal sempre dinamico Signor Armando Bellocchi.

Pubblicato il 17/01/2015

∴ NEWS

18/1/2016 - RMG - Conclusioni delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana



(ANS - Roma) – La Famiglia Salesiana è un intreccio di culture, radici, storie, che nelle Giornate di Spiritualità – ma non solo – celebra la fratellanza, l'amicizia e la comunione, piena di speranza verso il futuro di quest'albero carismatico che continua a dare tanti frutti di vita e santità. Parola del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

di Gian Francesco Romano

Il quarto giorno dell'appuntamento delle Giornate di Spiritualità è tradizionalmente il giorno dei saluti e del ritorno, rinnovati, alle proprie realtà. Ma non è un tempo privo di contenuti, anzi: è il momento in cui le riflessioni e i lavori dei giorni precedenti trovano sintesi e vanno a costituire il messaggio da portare come frutto e bussola per il futuro. In questo spirito vanno intese le parole pronunciate ieri da Don Á.F. Artime durante la messa mattutina.

Richiamandosi al Vangelo del giorno, sulle Nozze di Cana, il Rettor Maggiore ha paragonato la festa di quel matrimonio alla festa che i membri della Famiglia Salesiana sperimentano, sia alle Giornate di Spiritualità, sia "ogni volta che ci troviamo e, direi, ogni giorno, nel quotidiano svolgersi delle nostre vite, servizi e missioni".

Motivo della festa è la fratellanza tra i vari membri, quella "parentela spirituale" indicata anche dalla Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, che ha per suo vertice una madre comune, Maria. È lei, come nell'episodio di Cana, che veglia su tutti i suoi figli e così si accorge per prima del bisogno degli sposi.

Sull'esempio di Maria il Rettor Maggiore ha perciò invitato tutta la Famiglia Salesiana ad essere vigile nei confronti dei fratelli, in particolare dei giovani poveri, e dei loro bisogni. "Ancora una volta, non mi stancherò di chiedere una vera Famiglia Salesiana in uscita da sé stessa, dalle mura delle nostre opere, con la capacità di andare aldilà dei suoi stessi progetti, programmi, successi e comodità" ha detto.

E una volta intuiti i bisogni dei fratelli, il X Successore di Don Bosco ha esortato a rispondere consegnando quell'"elemento" forse semplice, ma essenziale, che viene richiesto – anche se può sembrare strano, come la richiesta di Gesù ai servitori, anche se può sembrare poco rispetto al bisogno. Un elemento, però, che, una volta attinto dalle profondità di sé, potrà essere trasformato dall'azione dello Spirito, come l'acqua è stata trasformata in vino.

Pubblicato il 18/1/2016

:. NEWS

18/1/2016 - Nigeria - Un incendio distrugge il convitto salesiano di Onitsha



(ANS - Onitsha) – Il convitto salesiano di Onitsha è ridotto in cenere a causa di un incendio che lo ha devastato pochi giorni fa. Fortunatamente l'episodio si è verificato durante il giorno, nel pomeriggio, così non c'erano studenti al suo interno al momento dello scoppio. Tuttavia i danni materiali sono stati enormi, tutto è andato perduto, comprese le proprietà personali degli studenti.

I Vigili del Fuoco sono arrivati, ma troppo tardi. Sembra che a causare l'incendio sia stato un cortocircuito. Gli esperti stanno ora facendo le loro valutazioni per predisporre una relazione completa. Le autorità governative sono state informate dell'accaduto e le lezioni ora saranno ferme presumibilmente per un mese.

"Ringraziamo Dio di non dover piangere la perdita di vite umane" ha affermato don Jorge Crisafulli, Superiore dell'Ispettorato Africa Occidentale Anglofona.

Una volta che sarà fatta la stima dei danni e saranno possibili le previsioni per il rinnovo o la ricostruzione del convitto – dato che le pareti sono stati indebolite dall'elevata temperatura – sarà possibile valutare se e come aiutare la comunità salesiana. Attualmente, l'Ispettorato non ha le risorse per affrontare una tale calamità e la comunità è povera, al servizio di bambini e ragazzi più poveri dell'area circostante. "Certamente, l'associazione dei genitori e degli insegnanti cercherà di contribuire, ma non possiamo aspettarci che siano in grado di rinnovare l'edificio con i loro soli sforzi" ha aggiunto don Crisafulli.

"Pregate per noi!" ha concluso.

Pubblicato il 18/1/2016

:. NEWS

18/1/2016 - Cile - Il deserto di Atacama, terra fertile per Don Bosco



(ANS – Calama) – Calama è una città nel Nord del Cile, situata ad un'altitudine di 2600 metri. Qui, i Salesiani hanno avviato il loro servizio tra i giovani e la popolazione povera. Insieme alla costruzione di una scuola in una delle zone più povere della città, sono state iniziate una serie di attività di formazione professionale e pastorali che hanno permesso di far conoscere Don Bosco e diffondere la sua spiritualità.

Partiti da Santiago, 20 giovani entusiasti, inseriti nelle varie tappe del percorso di discernimento vocazionale salesiano, sono arrivati a Calama il 5 gennaio scorso, per sviluppare un programma intensivo, che, tra le varie attività, ha compreso la formazione comunitaria, le visite alle famiglie, le colonie salesiane "villa feliz", la formazione per gli adulti e per gli agenti di pastorale e l'Eucaristia quotidiana con la comunità cristiana.

La delegazione è stata accompagnata da don Pedro Carrera Reyes; don Claudio Cartes, Delegato per la Pastorale giovanile; il salesiano Osvaldo Valenzuela; Manuel Venegas e tre prenovizi: Andrés Orrego, Eduardo Moya e Benjamín Parra.

Grazie all'impegno compiuto dall'équipe e dal coordinamento parrocchiale, i giovani sono stati accolti da diverse famiglie legate alla comunità cristiana. Inoltre, un gruppo di volontari si è incaricato dell'alimentazione: "l'apertura della gente ha superato le nostre aspettative. Molte persone hanno aperto le porte di casa per parlare, pregare un momento insieme e far benedire le abitazioni. Quando sente parlare di 'Don Bosco' la gente è molto interessata e ci fa entrare immediatamente. È che l'apertura della nuova scuola in città ha suscitato grande interesse" ha commentato don Pedro Carrera.

Le attività aperte a tutta la popolazione, come catechesi, attività ricreative, laboratori e la preghiera per i bambini e adulti, hanno avuto luogo nella palestra Polisportiva del posto.

Grazie a tutto questo, l'immenso deserto di Atacama diventa un luogo di missione per i Figli di Don Bosco.

Pubblicato il 18/01/2016

[: NEWS](#)

18/1/2016 - Angola - I Salesiani ricostruiscono chiese, scuole e infrastrutture



(ANS – Luanda) – La guerra in Angola, durata dal 1975 al 2002, ha causato la distruzione di tutte le strutture, però il male peggiore che ha fatto è stata la destrutturazione delle famiglie e del valore della vita. Da allora la Chiesa e la Congregazione Salesiana si sono impegnate nella ricostruzione del paese e della vita dei giovani, attraverso tante proposte educative.

La ricostruzione delle chiese è un segnale di questo sforzo di ricostruzione umana, materiale, strutturale, educativa, familiare, spirituale che sta realizzando il paese. Finita la guerra nel 2002 è iniziata con entusiasmo la ricostruzione di tante strutture. I Salesiani hanno ottenuto aiuti per la ricostruzione di scuole, centri di formazione professionale, ambulatori, ponti e infrastrutture, però mancavano i fondi per la ricostruzione delle chiese.

Con il contributo della popolazione, con i propri mezzi e l'aiuto dei benefattori la Congregazione Salesiana ha iniziato l'importante compito di ricostruzione delle chiese.

Le opere terminate fino ad oggi sono: a Cangamba, "Nuestra Señora de la Paz" che è stata consegnata alla diocesi; a Cangumbe, "San José"; a Cangonga "Santa Ana"; a Chicala "Cristo Rey"; a Luena "Nuestra Señora de la Reconciliación", consegnata alla diocesi.

Sono state costruite le fondamenta di alcuni grandi templi: a Sangondo, "San Benito" e a Calunjinji "San Carlos Lwanga". Inoltre sono decine le piccole o grandi cappelle costruite o ristrutturate con le comunità locali.

I Salesiani dell'Angola si augurano ora di continuare a costruire la Chiesa di Dio, fatta di persone che vivono nella fede e nella carità e che questo sforzo si concretizzi nella realizzazione di bei luoghi per lodare Dio e ascoltare la sua Parola come comunità di fratelli.

Pubblicato il 18/01/2016

:. NEWS

19/1/2016 - Italia - Oltre le barriere: giovani oratoriani in visita dai giovani reclusi



(ANS – Treviso) – Una delle sette opere di misericordia corporale è “visitare i carcerati”; per questo, nel Giubileo della Misericordia, un gruppo di ragazzi del centro salesiano di San Donà di Piave si è recato in visita da alcuni loro coetanei reclusi presso il Penitenziario Minorile di Treviso. “Doveva essere un semplice pomeriggio di condivisione, invece ha portato grandi scoperte” ha commentato una delle animatrici d’oratorio che ha partecipato all’iniziativa.

di Alessia Pavan

“Per animare l’incontro sono bastati qualche gioco in scatola e un po’ dell’allegria tipica degli oratori salesiani – ha raccontato don Lorenzo Piola, promotore dell’iniziativa, a La Nuova di Venezia e Mestre –. Il Sistema Preventivo che ha reso Don Bosco famoso in tutto il mondo, nacque proprio in seguito ad una visita alle carceri di Torino”.

Nel corso della visita erano presenti educatori, volontari e guardie carcerarie, ma l’atmosfera è sempre rimasta serena. Giulia, studentessa dell’ultimo anno di liceo classico, dice: “Mi sembrava impossibile che dei miei coetanei avessero già a che fare con il mondo della prigione. Poi, quando li ho visti giocare a ping-pong esattamente come facciamo noi in oratorio, è scomparso ogni timore e durante l’intero pomeriggio non mi sono mai chiesta quale fosse il reato che avevano commesso. Eravamo due mondi che si incontrano e che scoprono di non essere così lontani. (...) Non si agisce mai a caso e la nostra storia personale influenza le nostre scelte. Chissà cosa li ha spinti a finire lì” conclude Giulia.

L’efficacia educativa di simili iniziative dipende sempre dall’atteggiamento con cui si pone chi viene in visita, ma i ragazzi di San Donà di Piave sembrano aver proposto lo stile giusto, tanto che i giovani detenuti hanno detto a don Marco Di Benedetto, loro cappellano: “Falli tornare, questi”.

Pubblicato il 19/1/2016

[:: NEWS](#)

19/1/2016 - Cambogia - La storia vocazionale del primo salesiano khmer



(ANS – Phnom Penh) – Ogni 19 del mese i Salesiani della regione Asia Est-Oceania ricordano i Salesiani della Cambogia. Ecco la storia vocazionale del primo salesiano khmer, il post-novizio SoMony Kong.

Sono Mony, studente al III anno di filosofia al Seminario Maggiore della Thailandia. Sono nato in Cambogia, provincia di Pursat, nel 1985, da una famiglia buddista, anche se dopo di me in tre sono divenuti cattolici.

La mia vocazione salesiana è iniziata da studente residente della Scuola Professionale Don Bosco a Phnom Penh (2002). Avevo 3 amici, non ancora battezzati, ma appartenenti alla Chiesa cattolica, che un giorno m'invitarono ad andare a messa ed io, per curiosità, li seguii. Dopo un po' iniziai ad andare a messa spesso, anche da solo, e dopo 3 mesi cominciai il catechismo e ad aiutare all'oratorio festivo. All'epoca non pensavo molto a cosa stessi facendo, pensavo a fare qualcosa che mi rendesse felice.

Dopo il diploma io ed un mio amico accettammo la proposta di don Gerard Ravasco d'insegnare presso l'opera Don Bosco a Poipet. Lì ricevemmo anche il Battesimo, da don John Visser nel 2005. Dovevamo chiedere il permesso dei genitori. I miei chiesero solo: "È bene per te oppure no?" e mi lasciarono libero di scegliere.

Ero felice di essere cattolico, ma non pensavo di diventare Salesiano. Pochi mesi dopo, il mio Direttore mi mandò a studiare per 6 mesi all'istituto salesiano di Bangkok, in Thailandia. Mi disse di prepararmi, ma arrivato lì, non potevo comunicare con nessuno e non sapevo cosa fare. Allora mi feci molte domande sul senso della mia vita.

Pensavo intensamente a Dio e alla sua esistenza e Gli chiesi di aiutarmi a risolvere i miei dubbi. Gli promisi che se si fosse avverata la mia preghiera avrei offerto la mia vita per servirLo come sacerdote o qualsiasi altro incarico in cui potessi offrirmi. A poco a poco iniziai a capire qualcosa e a sentire pace nel mio cuore. Mi sentivo come nascere di nuovo, e questo mi riportava al senso del mio battesimo.

Tornato in Cambogia ho continuato a insegnare a Poipet per altri 4 anni e poi nel 2009 sono diventato aspirante salesiano. In questo tempo molti salesiani hanno sostenuto e guidato il mio cammino vocazionale. Quando don Walter Brigolin è stato mio Direttore, non mi ha mai spinto a scegliere la vocazione salesiana: per due anni mi ha fatto partecipare al campo vocazionale diocesano e con altre congregazioni, così ho potuto conoscere diversi tipi di vocazioni; ma ho voluto scegliere il cammino salesiano perché lo sento il più vicino e adatto a me.

Pubblicato il 19/1/2016

:. NEWS

19/1/2016 - Brasile - Superare i propri limiti: una testimonianza per i ragazzi di Niterói



(ANS - Niterói) – L'atleta brasiliano paralimpico Pedro Neves, medaglia d'oro ai Giochi Paralimpici Panamericani di Toronto, ha visitato l'oratorio-centro giovanile salesiano "Mamma Margherita" di Niterói per parlare con i bambini e i ragazzi dell'importanza di sforzarsi e di credere in ciò che si fa per avere successo nella vita e realizzare i propri sogni.

Pedro Neves vive in una favela di Niterói e a 37 anni sta per realizzare il suo sogno di rappresentare il Brasile alle Paralimpiadi di Rio de Janeiro. Conosce molto bene il significato del termine "superarsi": per mancanza d'ossigeno alla nascita il suo cervello ha subito un paralisi, che gli ha causato anche un'atrofia al braccio destro. Questo però non gli ha impedito di realizzare il suo desiderio di diventare un atleta. Nel 1998 è entrato nell'Associazione Niteroiense dei Portatori di Handicap e ha iniziato ad allenarsi; e nel 2015 è divenuto Campione Paralimpico Panamericano di Salto in Lungo, registrando anche il record nazionale.

Il 5 gennaio ha raccontato la sua storia ai circa 200 bambini che quotidianamente frequentano la colonia estiva nel centro salesiano.

Oltre a giocare e persino a ballare assieme ai ragazzi, l'atleta ha narrato loro la sua storia, quella di una lotta per un sogno. Soprattutto ha desiderato rimuovere dalla testa dei ragazzi quell'idea, così radicata nell'adolescenza, che essi devono soddisfare le speranze che altri hanno su di loro: "Dovete realizzare i vostri sogni, lottare per raggiungerli, e per farlo non dovete prestare troppa attenzione a quello che gli altri possono dire o pensare".

Elaine Holanda, Direttrice del centro salesiano, ha apprezzato la presenza di Pedro Neves sottolineando come "nonostante tutti i titoli vinti, non ha dimenticato le proprie origini, vive ancora nella sua comunità e non intende abbandonarla. Il suo esempio è servito da incentivo per molti nostri giovani, non solo dal punto di vista sportivo, ma soprattutto per segnarsi degli obiettivi per la vita".

Lo sport come strumento di socializzazione e di educazione ai valori è sempre stato parte del carisma salesiano. Il Centro Giovanile Salesiano di Niterói ha fatto della pratica sportiva un importante strumento educativo, che sta ottenendo grandi risultati, come, ad esempio, con l'apertura nel 2013 della Scuola Socio-Sportiva frutto dell'alleanza tra "Misiones Salesianas" di Madrid e la Fondazione Real Madrid.

Pubblicato il 19/1/2016

NEWS

19/1/2016 - Filippine - 51° Congresso Eucaristico Internazionale



(ANS – Cebu City) – Cebu City si sta preparando ad ospitare oltre 15.000 Delegati locali e internazionali per il 51° Congresso Eucaristico Internazionale (24-31 gennaio) sul tema “Cristo in voi, speranza della gloria” (Col, 1, 24-29). È la seconda volta che il paese ospita un simile evento, che ha luogo ogni 4 anni per promuovere la centralità dell'Eucaristia nella vita e nella missione della Chiesa.

di don Randy Figuracion, SDB

L'evento è promosso dal Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali, presieduto da mons. Piero Marini, ma vede in prima linea anche l'arcidiocesi di Cebu, impegnata così a stimolare i fedeli in merito alla reale presenza di Gesù nell'Eucaristia e ad invitarli ad un maggiore zelo missionario.

Il Congresso si aprirà con la celebrazione eucaristica presso “Plaza Independencia”, presieduta dal cardinale salesiano Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, Myanmar, nominato da Papa Francesco Delegato Pontificio per questo 51° Congresso Eucaristico.

Prima del congresso, invece, sempre a Cebu City, avrà luogo un Simposio Teologico di tre giorni che radunerà circa 2.000 partecipanti. Tra i relatori attesi per la settimana del Congresso Eucaristico sono attesi numerosi presuli e cardinali, tra i quali, da parte salesiana si ricordano mons. Thomas Menampampil, amministratore apostolico di Jowai, e il cardinale Joseph Zen Ze-Kiung, vescovo emerito di Hong Kong. Come teologo interverrà anche don Francis Moloney, Salesiano, già Ispettore dell'Australia.

Il Congresso Eucaristico terminerà con la Messa presso “South Road Properties”, alla quale si prevede parteciperanno 1 milione di persone. Anch'in quell'occasione a presiedere sarà il card. Bo, che annuncerà peraltro la sede del prossimo congresso.

In una conferenza stampa l'arcivescovo di Cebu City, mons. Jose Palma, si è detto fiducioso che questo Congresso sarà “una fonte di rinnovamento” per i cattolici. E il cardinale filippino Luis Antonio Tagle, arcivescovo di Manila, da parte sua ha sottolineato l'importanza di quest'incontro, che “va oltre la Chiesa cattolica”, perché c'è un disperato bisogno di umanità di oggi. “L'umanità chiede il regalo di amare, di perdonare e speriamo che il Congresso Eucaristico Internazionale possa aggiungersi all'Anno della Misericordia”.

Pubblicato il 19/1/2016

:. NEWS

20/1/2016 - Israele - Beit Gemal: dove gli Ebrei incontrano il Vangelo



(ANS – Beit Gemal)– Nei giorni scorsi si è molto parlato nel mondo di Beit Gemal a causa del vandalismo, da parte di ignoti, che ha colpito il cimitero dove sono sepolti Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice che hanno lavorato in quella casa, ex Scuola Agricola, da oltre cent'anni. Ma Beit Gemal non è solo questo.

di don Ilario Martinelli, SDB

Beit Gemal, con il suo "luogo santo" che conserva la memoria della prima tomba del Diacono Santo Stefano Protomartire e la tomba del venerabile Simone Srugi di Nazaret è soprattutto la meta di centinaia e centinaia di Ebrei che specialmente di sabato visitano questo Santuario ed hanno la possibilità di un incontro con i Salesiani che volentieri li accolgono e rispondono, nella loro lingua, alle domande che pongono su Santo Stefano, su Gesù, su Don Bosco e sulla vita consacrata, argomenti che per loro costituiscono quel mondo un po' indecifrabile che si chiama Chiesa Cattolica o Cristianesimo.

Sì, Beit Gemal è un punto di incontro e di dialogo, semplice se si vuole, non accademico, ma piccola parte di quel dialogo tra la Chiesa e l'Ebraismo, che la Santa Sede non si stanca di incoraggiare, come è avvenuto anche recentemente con la diffusione, il 10 dicembre scorso delle "Riflessioni su questioni teologiche attinenti alle relazioni cattolico-ebraiche", sul tema "Perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili" (Rm 11,29).

"Questo importante ministero di dialogo ebraico\cristiano che si svolge a Beit Gemal è un prezioso spazio di riflessione per la Terra Santa – conferma don Stefano Martoglio, Consigliere per la regione salesiana del Medio Oriente –. Un luogo in cui si coltiva la memoria dei Santi, nella tomba di Santo Stefano, e la Parola di Dio. Una testimonianza di pace e di convivenza importante per una terra ricca di tanti fermenti e divisioni. La bellezza del luogo aiuta molto in questo raccoglimento e nella distensione dell'anima".

"Nel dialogo ebraico-cristiano c'è un legame unico e peculiare, in virtù delle radici ebraiche del cristianesimo: ebrei e cristiani devono dunque sentirsi fratelli" ha ribadito appena domenica scorsa Papa Francesco, recandosi in visita alla sinagoga di Roma.

Pubblicato il 20/1/2016

∴ NEWS

20/1/2016 - Italia - “Viaggio nella Vita Religiosa”

(ANS - Roma)– A conclusione dell’Anno della Vita Consacrata indetto da Papa Francesco, la Libreria Editrice Vaticana pubblica “Viaggio nella Vita Religiosa”, un volume che raccoglie 14 conversazioni con i superiori di diversi Istituti religiosi. In una delle interviste l’autore, il giornalista Riccardo Benotti, exallievo della Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell’Università Pontificia Salesiana, si confronta con Don Ángel Fernández Artime, X Successore di Don Bosco.

Il viaggio nella vita religiosa del giornalista è un cammino tra i carismi della Chiesa alla scoperta di un mondo assai variegato. Protagonisti sono padre Notker Wolf (Benedettini), padre Fernando Millán Romeral (Carmelitani), padre Mauro-Giuseppe Lepori (Cistercensi), fra Bruno Cadoré (Domenicani), fra Jesús Etano Arrondo (Fatebenefratelli), fra Michael Anthony Perry (Fratelli Minori), padre Antoine Kerhuel (Consigliere generale dei Gesuiti), padre Eduardo Robles Gil Orvañanos (Legionari di Cristo), fr. Emili Turú Rofes (Fratelli Maristi), don Flavio Peloso (Orionini), don Valdir José De Castro (Paolini), don Ángel Fernández Artime (Salesiani), padre Heinz Kulüke (Verbiti) e padre David Kinnear Glenday (Unione superiori generali).

I superiori intervistati entrano nella loro vita privata e raccontano cosa significhi compiere una scelta definitiva come quella della consacrazione, confrontandosi con le difficoltà e le sfide del tempo presente. Nel dialogo franco con l’autore, non mancano i riferimenti a temi delicati – abusi, clericalismo, gestione del denaro, omosessualità tra i religiosi, crisi delle vocazioni, rapporto con l’Islam, ruolo dei laici – o la riflessione su momenti storici importanti che gli Istituti stanno attraversando come nel caso dei Francescani.

La prefazione del volume è scritta da fra Timothy Radcliffe, teologo inglese già maestro dell’Ordine dei Domenicani, apprezzato scrittore e conferenziere in tutto il mondo.

Pubblicato il 20/1/2016

[:: NEWS](#)

20/1/2016 - Polonia - Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 - 3



(ANS – Cracovia)– Sono arrivati a Cracovia alcuni mesi fa. Hanno dai 20 ai 30 anni. Apprezzano Cracovia, ma la conoscono ancora poco. Trascorrono la maggior parte delle giornate, delle serate e anche alcuni fine-settimana in un solo posto: la sede del Comitato Organizzatore della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) 2016.

di Grażyna Starzak

Sono i volontari giunti da tutto il mondo: Italia, Germania, Russia, Ucraina, Kazakistan, Canada, Brasile... Da quest'ultimo paese ne è arrivato il maggior numero. "Vogliono vivere di nuovo l'esperienza della GMG di Rio de Janeiro 2013" sostiene don Adam Parszywka, SDB, Direttore del Dipartimento per la Comunicazione del Comitato Organizzatore. Il loro primo compito è organizzare questo grande evento. Ma conta anche la preparazione comune. "Per loro quest'esperienza è come degli esercizi spirituali" aggiunge il salesiano.

Tra i Brasiliani c'è Gabriel: viaggiava tra i santuari d'Europa, compresi quelli di Częstochowa e di Cracovia; arrivato alla sede del Comitato Organizzatore della GMG ha offerto il suo aiuto. È rimasto 4 mesi, è tornato un po' in Brasile e adesso è di nuovo a lavoro.

Dal Brasile viene anche Patricia, psicologa. A Cracovia è arrivata... per amore. Alla GMG di Rio ha conosciuto Piotr, polacco. All'epoca Patricia era volontaria e Piotr pellegrino. Hanno continuato a sentirsi via Skype. Poi, all'inizio del 2015 Patricia ha avuto seri problemi di salute e Piotr l'ha raggiunta subito in Brasile e le ha chiesto di sposarlo e se voleva vivere in Polonia.

"All'inizio ero spaventata e insieme molto felice. Volevo andare in Polonia, ma non solo come turista. Ho detto a Piotr che ci sarei andata per fare qualcosa di buono. Tutti e due pensavamo al volontariato. Piotr mi ha presentato al Comitato Organizzatore e mi ha domandato se potevo lavorarci e così tutto è cominciato" ricorda Patricia. Ora Patricia redige la pagina portoghese del sito della GMG di Cracovia 2016.

Daniel, 23enne tedesco, studente di Economia ha lasciato la sua fidanzata a Wuppertal, in Germania. Pure se le manca, non rimpiange la sua scelta presa oltre due anni fa. "Pensavo che avrei potuto usare le conoscenze acquisite nello studio per qualche buona finalità. Mi sono ricordato della GMG 2016 a Cracovia e ho deciso di presentarmi come volontario". Ora lavora alla promozione della GMG. "Il mio compito è cercare di spiegare al maggior numero di giovani possibile che la GMG è una stupenda festa a cui ogni cristiano, e anche chi non crede, dovrebbe partecipare. Ti cambia la prospettiva di guardare le cose... io vi ho partecipato già 3 volte e alcuni partecipanti proprio in queste occasioni conoscono veramente Gesù".

Pubblicato il 20/01/2016

[:: NEWS](#)

20/1/2016 - Perù - Puerto Nuevo: oltre la violenza c'è una proposta salesiana



(ANS – Callao) – Una delle realtà più difficili e pericolose per le attività pastorali è quella in cui è inserito l'oratorio "San Juan Bosco" a Callao, in una zona denominata "Puerto Nuevo". A 50 metri dalla oratorio salesiano di Puerto Nuevo-Callao si trova uno dei maggiori porti dell'America Latina. Puerto Nuevo registra alti livelli di contaminazione da piombo, per questo il progetto che è stato avviato lì è denominato "Niños de Plomo" (Bambini di Piombo).

Recentemente l'area di Callao è stata dichiarata zona d'emergenza per la violenza, la morte, lo spaccio di droga. E la situazione più difficile e preoccupante è che vi sono decine di bande giovanili che rubano, si drogano e compiono omicidi su commissione per pochi soldi.

L'oratorio "San Juan Bosco" di Puerto Nuevo ha ultimato la costruzione di un edificio di tre piani destinato a servire tutti i giovani della zona. I ragazzi e le ragazze raggiungono l'oratorio e lì ricevono un progetto formativo integrale, con il sostegno della "Fundación Don Bosco-Perù" e la "Fondazione DON BOSCO NEL MONDO", con sede a Roma.

Dopo aver lavorato intensamente per tutto il 2015, i ragazzi che frequentano l'oratorio hanno completato la formazione e hanno presentato ai responsabili delle Fondazioni i risultati conseguiti in diverse aree di lavoro. I ragazzi hanno ricevuto una formazione in matematica, comunicazione e valori. E hanno presentato i risultati ottenuti in vari laboratori, come quello di chitarra, canto e ballo; il laboratorio informatico e per l'apprendimento scolastico attraverso programmi educativi. Tutti questi laboratori sono condotti da persone appositamente addestrate e formate per accompagnare i ragazzi dell'Oratorio, e va segnalato che l'oratorio dispone di un gruppo selezionato di professionisti e sulla presenza di una psicologa che segue tutti i processi formativi.

La presentazione dei risultati si è realizzata attraverso una festa salesiana, tra musica, scenette teatrali, balli e canti, attraverso i quali i ragazzi beneficiari del progetto hanno mostrato quanto appreso.

Pubblicato il 20/01/2016

:. NEWS

20/1/2016 - Tunisia - Abbiamo molto da condividere



(ANS – Tunisi) – Dopo aver trascorso molti anni in Tunisia, le Figlie di Maria Ausiliatrice constatano quanto la loro presenza nel paese sia costruttiva. La Tunisia ha aperto loro le porte di un mondo diverso per la cultura e la fede che lo caratterizzano e per il modo specifico di sentire e di vivere. Tutto ciò ha trasformato la missione delle suore e costituisce una grande opportunità.

di Hélène Boissière Mabilie

Don Michel Prignot, da molto tempo in Tunisia, ha detto: "ogni giorno siamo testimoni di un'evoluzione dello spirito e del cuore. Vediamo che la gente acquisisce una dimensione nuova, che elabora i valori della libertà, del senso critico e della personalità. Abbiamo molto da imparare mentre nello stesso tempo condividiamo".

Questa è la realtà che vivono anche le Figlie di Maria Ausiliatrice in due diverse opere: una scuola elementare frequentata da 630 allievi a Menzel Bourguiba, nel cuore della Tunisia, in un ambiente rurale in cui l'Islam tende a radicalizzarsi, e un centro nella prima periferia di Tunisi, a La Marsa, un convitto al servizio di 18 giovani studenti cristiani provenienti dall'Africa sub-sahariana.

A Menzel, tutto il personale e gli insegnanti sono tunisini. Solo la direttrice e l'economa sono religiose che, insieme alle altre consorelle della loro comunità, assicurano una presenza educativa salesiana nella scuola. Il Sistema Preventivo è molto apprezzato, in particolare perché pone l'accento sul dialogo e rifiuta l'uso della violenza, e anche per il confronto con gli insegnanti, la vicinanza alle famiglie e l'accoglienza dei bambini.

In occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco, le suore hanno invitato don Jean-Marie Petitclerc, SDB, per una formazione alla pedagogia salesiana. Cento insegnanti si sono riuniti per due giorni, a Menzel e poi alla scuola dei Salesiani a Manouba. Don Petitclerc ha dialogato con gli insegnanti che gli hanno espresso le difficoltà e i timori che sperimentano nell'ambito dell'educazione. Sono stati entusiasti delle risposte che hanno ricevuto e hanno molto apprezzato la pedagogia salesiana.

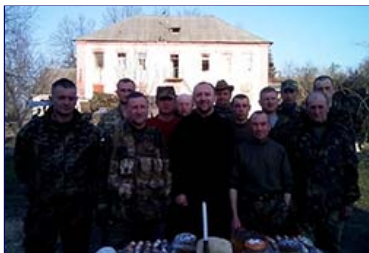
Le suore non parlano agli allievi della loro fede, ma sono portatrici dei valori in cui credono. Lo testimoniano con la fraternità e il servizio. E anche se per alcuni tunisini il centro di Menzel è "la scuola degli stranieri", la gran maggioranza dei genitori apprezza molto le suore.

Alla fine dell'anno scolastico, le religiose organizzano insieme agli insegnanti visite culturali o ricreative e molti exallievi continuano a frequentare l'opera per praticare sport la sera o semplicemente salutare le suore; e grazie al sogno e all'impegno di una delle religiose, oggi a Menzel c'è anche un gruppo scout.

Pubblicato il 20/1/2016

:. NEWS

21/1/2016 - Ucraina - Salesiani ucraini servono i giovani... nelle trincee!



(ANS – Lviv) – Nel contesto della guerra, che dura in Ucraina ormai da aprile 2014, tra i militari ucraini, che difendono l'unità dello Stato, è nato il bisogno particolare dell'apresenza dei cappellani. Questo servizio nelle Forze Armate dell'Ucraina, che in questo tempo sono impegnate nella zona dell'operazione "anti-terrorismo" (ATO) in Ucraina Orientale, è stato svolto da due sacerdoti salesiani: Hrygoriy Shved ed Oleh Ladniuk.

I due religiosi sono stati per un certo periodo sul fronte e nelle retrovie dell'esercito, garantendo l'accompagnamento spirituale e il sostegno psicologico, in modo particolare nei tempi della massima tensione bellica. A settembre e dicembre 2014 nella zona di guerra come volontario c'è stato don Shved, che è stato anche ferito.

"Non solo lavoriamo con i giovani, ma siamo anche preoccupati per loro e soffriamo con loro – racconta il religioso -. Quando a Kiev si stava radunando il Movimento di protesta patriottica 'EuroMaidan', io, sentendo le notizie su quei ragazzi che morivano, volevo essere proprio lì. (...) Sono riuscito a trovare qualche giornata per andare a Kiev e mi trovavo a Maidan proprio dopo i massacri. È stato un momento durissimo, tutto sembrava finito e vedevamo le bare dei giovani uccisi. Abbiamo celebrato il rito funebre e benedetto quelle vittime, e ho capito che la nostra missione era stare con quei giovani ed accompagnarli.

Quando ho sentito che c'era l'opportunità di partire come volontario, subito mi sono ricordato di Maidan. Chissà cosa pensano i giovani in quelle circostanze, in quell'ultimo momento... Credo che qualcuno vorrà confessarsi, scambiare qualche parola, trovarsi tra gli amici, forse hanno bisogno di sostegno da parte di un prete, anziché di un militare. Per questo ho deciso di partire credendo di essere utile sul fronte".

Don Ladniuk ha servito da cappellano militare nel tempo di Natale e di Pasqua. "Il compito diretto del cappellano – racconta – è il servizio sacerdotale: confessare, celebrare la messa e il rito funebre. E ovviamente sostenere spiritualmente i militari, visto che qui in zona di guerra veramente mancano gli psicologi. La depressione, la tristezza ed il dolore sono ospiti frequenti delle nostre anime, particolarmente adesso con la guerra. Una conversazione psicologica, un sostegno morale per noi cappellani uguaglia la preghiera. Un cappellano diventa il maestro del come non perdere le forze, aiuta il militare ad evitare degli errori (...). Odio ed omicidio non riescono a rappacificare la gente. Parlando con i militari io sempre chiedo di non abbassarsi a livello di coloro che attaccano e provocano l'aggressione. Certo che è difficile".

Nelle aree di guerra c'è enorme necessità di cappellani militari. Per il loro servizio i due Salesiani hanno ricevuto da mons. Sviatoslav Shevchuk, Arcivescovo Maggiore della Chiesa Greco-Cattolica Ucraina, il premio onorario "La croce del cappellano militare", e don Shved anche la medaglia d'onore "Per i meriti nelle Forze Armate dell'Ucraina" dal generale Viktor Muzhenko, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ucraino.

Pubblicato il 21/01/2016

[:: NEWS](#)

21/1/2016 - Polonia - Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 - 4



(ANS – Cracovia)– Prosegue il viaggio alla scoperta dei volontari che stanno preparando la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 di Cracovia. Storie e provenienze diverse si uniscono in un desiderio di servizio.

di Grażyna Starzak

Tra i volontari c'è anche Thomas, 22enne protestante candese, studente di Relazioni Internazionali. Anche lui, come Daniel (*il giovane studente di Economia tedesco presentato ieri, NdR*), rifletteva cosa avrebbe potuto fare di buono per gli altri prima di cominciare a lavorare. E anche lui è venuto a sapere che a Cracovia si cercano volontari per la GMG. Il Comitato Organizzatore cercava qualcuno che potesse tradurre i testi dal polacco all'inglese e i nonni di

Thomas erano di origine polacca. Anche se temeva che il suo polacco non fosse all'altezza, è rimasto e ora il suo lavoro di traduttore va sempre meglio. San Giovanni Paolo II, il papa polacco, significa molto per lui. "Noi qui amiamo molto il vostro, il nostro – si corregge – Papa".

Uliana, una 28enne ucraina, di Lviv, dice che al Comitato Organizzatore della GMG è arrivata grazie a... Giovanni Paolo II. "Ufficialmente rappresento qui la gioventù greco-cattolica dell'Ucraina; il Papa polacco ha inventato quest'incontro, ed io devo in qualche modo abbracciare tutto questo".

Per lei lavorare per gli altri non è una novità. Durante gli studi ha conosciuto delle suore salesiane, è diventata volontaria, e si impegnava nell'organizzare "vacanze gioiose" per i bambini di Lviv. "Penso che la formazione salesiana mi abbia aiutato molto nella vita" dice.

Per i volontari il loro servizio è "una scuola di vita e di fede". Sostiene ad esempio Daniel: "Qui non è una azienda, dove ciascuno fa le sue ore di lavoro e poi va a casa. Qui lavoriamo fino alle nostre possibilità, perché siamo consapevoli che costituiamo l'unica grande comunità e vogliamo veramente costruire la Chiesa giovane".

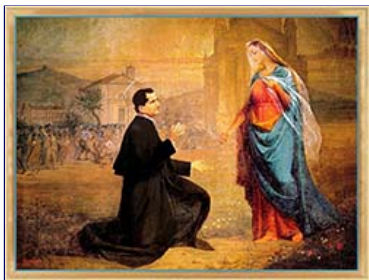
Uliana gli fa eco e ricorda le parole della protagonista dello spot che vuole invitare i giovani ad impegnarsi nell'organizzazione della GMG di Cracovia: *se la tua missione della vita è moltiplicare il bene, se vuoi essere uno strumento nelle mani di Dio, se credi che Lui può compiere grandi opere attraverso di noi, se hai dentro di te un gran desiderio di servire gli altri e oltre a questo il coraggio per agire malgrado tutte le difficoltà – diventa volontario della GMG Cracovia 2016!*

"Ecco perché sono qui" conclude Uliana.

Pubblicato il 21/1/2016

:. NEWS

21/1/2016 - Spagna - Celebrazione e chiusura del Bicentenario di Don Bosco



(ANS – Madrid) – Si è chiuso da meno di un mese l'anno del Bicentenario di Don Bosco. La Famiglia Salesiana della Spagna, in queste settimane, si prepara a celebrare la festa di San Giovanni Bosco e, sebbene la memoria liturgica sia il 31 gennaio, già da questi giorni si realizzano attività di ogni genere nei diversi centri salesiani, per ricordare il "Padre e Maestro della Gioventù".

Quest'anno la festa di Don Bosco assume un valore speciale, dato che va a concludere il Bicentenario della sua nascita. Uno degli eventi più importanti sarà la presentazione del libro "Fuentes salesianas" (Fonti

Salesiane) a Madrid: oltre 1.200 pagine di scritti di Don Bosco, una raccolta antologica fondamentale per capire la storia, la pedagogia e la spiritualità del santo e le origini dell'opera salesiana.

Inoltre, domenica 31 gennaio, il programma "Il giorno del Signore" di TVE ritrasmetterà l'Eucaristia che verrà presieduta da don Cristóbal López, Ispettore di Spagna-Maria Ausiliatrice, presso la parrocchia dei Salesiani di Burriana, a Castellón, che celebra il 75° anniversario della sua fondazione.

E sempre domenica 31 gennaio, nella parrocchia di Maria Ausiliatrice, mons. Renzo Fratini, Nunzio Apostolico in Spagna, presiederà l'Eucaristia con la quale si darà chiusura agli eventi nazionali per il Bicentenario della nascita del Fondatore della Famiglia Salesiana.

Pubblicato il 21/01/2016

:. NEWS

21/1/2016 - Brasile - La Scuola Cattolica per il XXI secolo



(ANS – San Paolo) – “L’educazione sta diventando sempre più elitaria”, limitandosi a “dare contenuti nozionistici, in modo che non includa tutta la sfera umana, perché la persona, per sentirsi tale, deve sentire, deve pensare, deve fare. Questi sono i tre semplici linguaggi: quello della mente, del cuore, delle mani” ha espresso Papa Francesco in un video-messaggio rilasciato in occasione del XXIV Congresso Interamericano di Educazione Cattolica (CIEC) svoltosi dal 13 al 15 gennaio a San Paolo, Brasile.

Alla XXIV CIEC hanno partecipato Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici impegnati secondo il carisma salesiano di diversi paesi del continente americano. Il congresso, sul tema “La scuola cattolica per il XXI secolo”, ha riunito circa mille rappresentanti dell’educazione cattolica di vari paesi e ha visto la partecipazione di professori, religiosi e laici, che lavorano nelle scuole cattoliche; dal punto di vista organizzativo vi hanno collaborato le congregazioni religiose dedite all’educazione nel continente.

L’obiettivo principale dell’evento è stato ripensare e rivitalizzare il ruolo delle scuole cattoliche nel XXI secolo in America, alla luce dei documenti e delle indicazioni della Chiesa.

All’evento hanno partecipato il Ministro dell’Educazione del Brasile, Aloysio Mercadante; mons. Edmundo Valenzuela, SDB, arcivescovo di Asunción e Presidente della Commissione per la Cultura e l’Educazione del Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM); e sr Maria Ines Vieira Ribeiro, Presidente della Conferenza dei Religiosi del Brasile (CRB).

La grande sorpresa alla cerimonia di apertura è stato il video di Papa Francesco. “Essere un educatore vuol dire essere come Gesù, che ci ha educati” ha detto il Pontefice nel video, concludendo poi: “essere un educatore è una forma specifica di servire e di amare”.

Un altro momento importante del Congresso è stata la presentazione del lavoro svolto dai Salesiani (SDB) e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) per l’educazione nel paese. Gli Ispettori SDB e FMA hanno investito coraggiosamente nell’ambito educativo, così che adesso il Brasile salesiano può contare su 106 scuole, frequentate da 80.000 studenti e 7.000 insegnanti, e la sua proposta educativa rappresenta un modello per la scuola cattolica del XXI secolo.

Pubblicato il 21/01/2016

:. NEWS

21/1/2016 - Nigeria - La solidarietà “sforna” una panetteria ad Ibadan



ANS - Ibadan)– Grazie all'iniziativa solidale di un'associazione piemontese, alla collaborazione di vari cittadini e all'impegno di alcuni Salesiani italiani missionari in Nigeria, il centro salesiano di Ibadan può continuare a crescere nella dotazione delle sue strutture a ad offrire il meglio ai giovani che lo frequentano.

L'associazione piemontese “Insieme per la Solidarietà”, di cui è parte attiva anche il Comune di Bra, ha recentemente consegnato a Paolo Vaschetto, salesiano coadiutore originario proprio di Bra, da 15 anni in

Africa, una donazione di 3.000 euro.

Potendo contare sui legami con alcuni religiosi conterranei – con il sig. Vaschetto e, in precedenza, anche con don Vincenzo Marrone, SDB, anch'egli originario del Piemonte e già missionario ad Ibadan – l'associazione già da tre anni sostiene l'apostolato e le opere educative dei Figli di Don Bosco in terra nigeriana.

Con l'ultima elargizione i religiosi riusciranno a lanciare una vera e propria panetteria, che non solo permetterà di sfornare pane per il fabbisogno della casa salesiana e dei ragazzi, ma servirà anche per formare al lavoro i giovani.

“Notizia grandiosa – ha commentato il sig. Vaschetto al giornale ‘Targato CN’ – ora l'area per la produzione del pane diventerà super-efficiente... una panetteria. Un ringraziamento all'Associazione ‘Insieme per la Solidarietà’ che ormai da tre anni segue i nostri progetti: dallo stipendio per il nostro *social worker* il primo anno, al forno l'anno scorso e all'ultimo progetto dell'impastatrice e alle altre attrezzature... Come diceva Don Bosco: Dio benedica e ricompensi tutti i benefattori”.

Pubblicato il 21/1/2016

.: NEWS

22/1/2016 - RMG - Chi sono gli Exallievi di Don Bosco?

(ANS - Roma) – Sabato scorso, 16 gennaio, il signor Michael Hort, Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, assieme alla moglie Martina, ha moderato la terza sessione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Nell'occasione ha presentato e distribuito un dépliant tascabile che introduce l'identità, i valori e le priorità della Confederazione.

I membri dei 21 gruppi della Famiglia Salesiana lì rappresentati hanno gradito questo semplice, ma significativo strumento di animazione, rilasciato a 100 giorni esatti dalla conclusione dell'Assemblea Mondiale,

tenutasi nello scorso ottobre.

Chi è l'Exallievo?

Gli Exallievi di Don Bosco sono persone che, avendo frequentato un oratorio, una scuola o qualche altro tipo di presenza salesiana, hanno ricevuto una preparazione alla vita fondata sui principi del Sistema Preventivo di Don Bosco: ragione, religione e amorevolezza. Arricchiti dalla formazione cristiana e dal carisma di Don Bosco, sono testimoni nella loro vita quotidiana attraverso l'impegno apostolico basato sull'"educazione ricevuta". Onesti cittadini e buoni cristiani.

VALORI – Il Movimento degli Exallievi è edificato su valori comuni:

- Vita
- Verità
- Fraternità
- Libertà
- Solidarietà
- Comunione

La Confederazione sostiene e guida gli altri membri nel dare compimento a questi valori nella loro vita quotidiana con competenza professionale, coscienza morale e impegno sociale: promuovere il bene comune, come affermato nella Dottrina Sociale della Chiesa.

MISSIONE

Mettere le proprie conoscenze e competenze di professionisti laici al servizio degli altri membri, della Famiglia Salesiana e della società, adempiendo il motto: onesti cittadini e buoni cristiani.

VISIONE

Lavorare per aiutare gli Exallievi di Don Bosco a diventare 'Sale della Terra e Luce del Mondo'

La Confederazione degli Exallievi di Don Bosco:

- Nasce nel 1870
- È presente in 100 nazioni
- Conta oltre 100.000 membri registrati

La Presidenza della Confederazione Mondiale ha indicato per il sessennio 2016-2021 le seguenti 7 priorità:

- Crescita e sostenibilità delle strutture
- Formazione e Addestramento
- Promozione dei Gex (Giovani generazioni di Exallievi)
- Finanziamento e raccolta fondi
- Supporto familiare

- Famiglia Salesiana
- Comunicazione e Relazioni Esterne

Pubblicato il 22/1/2016

:. NEWS

22/1/2016 - Argentina - Una reliquia della beata Laura Vicuña sarà intronizzata a Bahía Blanca



(ANS – Bahia Blanca) –A più di un secolo dalla sua “nascita al cielo”, la beata Laura Vicuña continua ad essere una notizia su questa terra. Se nel 2010 è stato rivelato il vero volto della beata, tradizionalmente raffigurata con caratteristiche europee che, dopo una lunga indagine, sono state dimostrate non rispondenti al vero; oggi 22 gennaio, nel giorno della sua memoria liturgica, l’arcidiocesi di Bahia Blanca intronizza una sua reliquia.

La beata Laura Vicuña nacque il 5 aprile 1891 a Santiago del Cile. Morì il 22 gennaio 1904 a Junin de los Andes, in Argentina, all’età di 12 anni. Laura aveva capito in profondità una verità spesso dimenticata dalla società: la preghiera. Era solita dire: “Per me è lo stesso pregare o lavorare, pregare o giocare, pregare o dormire. Facendo ciò che mi hanno detto di fare, faccio ciò che Dio vuole che io compia, e questo è quello che faccio. Questa è la mia migliore preghiera”. Il suo amore per Dio e la Madonna la spingevano ad impegnarsi per la conversione di sua madre. “Laurita – ha ricordato una religiosa – aveva rinnovato l’offerta della sua vita per la conversione di sua madre”. “Sì, mamma, – disse Laura Vicuña a sua madre– muoio, perché io stesso l’ho chiesto a Gesù. Quasi due anni fa ho offerto la mia vita per te, per la grazia della tua conversione a Dio. Oh, mamma! Prima di morire, avrò la gioia di vederti pentita?”

Oggi, venerdì 22 gennaio, una reliquia della beata sarà intronizzata nella parrocchia di Santa Teresita di Bahia Blanca; il rito sarà presieduto dall’arcivescovo coadiutore, mons. Carlos Azpiroz Costa OP, il quale celebrerà la santa messa festiva e presenterà la figura di Laura Vicuña come modello di vita per molte famiglie e soprattutto per le ragazze.

Il reliquiario resterà esposto nella vetrina dei Santi salesiani situata in una delle cappelle del tempio. Così, la reliquia della beata Laura Vicuña potrà essere venerata insieme a quelle dei beati Ceferino Namuncurá e Artemide Zatti.

Pubblicato il 22/01/2016

NEWS

22/1/2016 - India - Evangelizzazione, catechesi e promozione sociale: la missione delle “Ferrandine”



(ANS - Guwahati)– Le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, anche note come “Ferrandine”, sono la prima famiglia religiosa autoctona dell’India Nord-Orientale, nonché l’undicesimo gruppo della Famiglia Salesiana. L’istituto, fondato il 24 ottobre 1942 a Guwahati, nello Stato di Assam, da mons. Stefano Ferrando, SDB, vescovo di Shillong, è dedicato all’evangelizzazione, all’assistenza sanitaria e all’istruzione nelle zone più remote del Nord-Est dell’India.

Mons. Ferrando rimase profondamente colpito dalla povertà, dall’analfabetismo e dalle condizioni insalubri in cui viveva la gente che abitava quella regione, le cui difficoltà aumentarono a seguito delle devastazioni provocate dalla Seconda Guerra Mondiale. La guerra impedì ai missionari, sacerdoti e religiosi che lavoravano in quella regione, di spostarsi liberamente per aiutare le popolazioni locali che avevano bisogno di aiuto. In quella situazione, nove ragazze manifestarono la vocazione alla vita religiosa e da quel primo gruppo sorse la Congregazione.

Monsignor Ferrando conferì alla Famiglia religiosa spirito e spiritualità salesiani. Affidò inoltre alle Figlie di Maria Ausiliatrice la nascente Congregazione per la formazione e la gestione. Nel 1968, quando Nellie Nunes, FMA, concluse il suo mandato, sr Magdalin Surin, Vicaria Generale delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice, guidò la congregazione fino alla nomina di sr Mary Rose Thapa, che nel 1970 diventò la prima Madre Generale della Famiglia religiosa.

Riconosciuto come Istituto di diritto pontificio il 21 marzo 1977, è entrato nella Famiglia Salesiana l’8 luglio 1986.

La Congregazione conta ora 5 ispettorie in India, una delegazione in Italia e una vice-delegazione in Africa; conta 1078 suore appartenenti a 55 gruppi etnici che operano in 194 centri distribuiti in 57 diocesi in India, Italia, Swaziland, Lesotho, Sudan del Sud, Sudafrica, Mozambico, Etiopia e alle isole Hawaii.

All’insegna dello spirito salesiano, le religiose s’impegnano ad adottare i metodi educativi di Don Bosco.

Pubblicato il 22/1/2016

:. NEWS

22/1/2016 - Vaticano - Messaggio del Papa per la 50ª GMCS: Comunicazione e Misericordia, un incontro fecondo



(ANS – Città del Vaticano) – Cinquant'anni fa, Papa Paolo VI, giornalista, poeta e scrittore, ebbe l'intuizione di iniziare questa riflessione sulla comunicazione. Quest'anno Papa Francesco ha consegnato il messaggio della 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali con il titolo: "Comunicazione e Misericordia, un incontro fecondo". La società odierna ha perso il valore della comunicazione. La comunicazione è stata sostituita con un'infinità di mezzi e molte volte il livello della comunicazione è confuso con la semplice informazione.

Papa Francesco pone attenzione alla parola che sana, che cura, che redime, ma molto spesso, se non vi è una attenzione speciale, essa è in grado di distruggere relazioni, popoli e nazioni. È necessario, ribadisce il Papa, "saper ascoltare ... Comunicare significa condividere e la condivisione richiede l'ascolto, l'accoglienza". Insiste il Pontefice sul fatto che l'ascolto è un compito molto difficile. "Ascoltare significa prestare attenzione, avere desiderio di comprendere, di dare valore, rispettare, custodire la parola altrui".

L'insistenza del Papa sul mondo dell'ascolto va poi al mondo della misericordia, del saper essere accanto a chi ha bisogno di noi. Per questo, afferma che "l'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa. In un mondo diviso, frammentato, polarizzato, comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità".

Il tema della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali sottolinea che la comunicazione deve aprire spazi per il dialogo, la comprensione reciproca e la riconciliazione, permettendo in questo modo che fioriscano incontri umani fecondi. "In un momento - ha scritto un giornalista - in cui la nostra attenzione è spesso rivolta a molti commenti sui social media che dividono, la GMCS del Papa ci ricorda il potere delle parole e dei gesti per superare le incomprensioni, aver cura delle memorie e per costruire la pace e l'armonia".

Pubblicato il 22/01/2016

Don Marco Aurelio Fonseca: quando i Salesiani si sposarono con l'Angola

22 Gennaio 2016



(ANS - Calulo)– Molto raramente la gente sente parlare di qualcuno che dà la sua vita per gli altri. I grandi mezzi di informazione riducono le notizie sui sacerdoti a qualcosa di scabroso. Eppure 25 anni fa, un sacerdote, semplice, don Marco Aurelio Fonseca,

con il cuore pieno di Dio e con i piedi saldi sulla terra africana, ha dato la sua vita per i giovani. Semplicemente, ha dato la sua vita per il suo popolo.

Nel corso di una celebrazione in ricordo della morte di don Fonseca, il vescovo locale ha tenuto un'omelia che potrebbe dirsi quasi programmatica per la missione salesiana, affermando: "Con il sangue di questo salesiano e il sangue di un giovane morto, fu siglato il matrimonio tra i Salesiani e i giovani dell'Angola".

A 25 anni dalla morte di don Fonseca, la gente lo ricorda con affetto e speranza. Tutti gli abitanti di Calulo si sono riuniti per recarsi assieme alla tomba del religioso. Hanno dovuto camminare per circa 10 chilometri. Tra canti, preghiere e ricordi sono poi giunti sul posto. "25 anni fa - ha ricordato uno dei presenti – don Fonseca stava tornando con alcuni giovani, in piena guerra, e degli uomini armati, al sentire il rumore dell'auto hanno

sparato per uccidere. Accanto al corpo inerte del sacerdote trovarono morto anche un altro giovane”.

È certo che non è un omicidio in odio alla fede, e potrebbe non essere così semplice avviare un processo per il martirio; ma nel cuore della gente resta il compito più importante di una missione: essere testimoni del Dio misericordioso e dare la vita per gli altri.

Pubblicato il 8/1/2016

Brasile - La Scuola Cattolica per il XXI secolo

22 Gennaio 2016



(ANS – San Paolo)–“L’educazione sta diventando sempre più elitaria”, limitandosi a “dare contenuti nozionistici, in modo che non includa tutta la sfera umana, perché la persona, per sentirsi tale, deve sentire, deve pensare, deve fare. Questi sono i tre semplici linguaggi: quello della mente, del cuore, delle mani” ha espresso Papa Francesco in un video-messaggio rilasciato in occasione del XXIV Congresso Interamericano di Educazione Cattolica (CIEC) svoltosi dal 13 al 15 gennaio a San Paolo, Brasile.

Alla XXIV CIEC hanno partecipato Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e laici impegnati secondo il carisma salesiano di diversi paesi del continente americano. Il congresso, sul tema “La scuola cattolica per il XXI secolo”, ha riunito circa mille rappresentanti dell’educazione cattolica di vari paesi e ha visto la partecipazione di professori, religiosi e laici, che lavorano nelle scuole cattoliche; dal punto di vista organizzativo vi hanno collaborato le congregazioni religiose dedite all’educazione nel continente.

L’obiettivo principale dell’evento è stato ripensare e rivitalizzare il ruolo delle scuole cattoliche nel XXI secolo in America, alla luce dei documenti e delle indicazioni della Chiesa.

All’evento hanno partecipato il Ministro dell’Educazione del Brasile, Aloysio Mercadante; mons. Edmundo

Valenzuela, SDB, arcivescovo di Asunción e Presidente della Commissione per la Cultura e l'Educazione del Consiglio episcopale latinoamericano (CELAM); e sr Maria Ines Vieira Ribeiro, Presidente della Conferenza dei Religiosi del Brasile (CRB).

La grande sorpresa alla cerimonia di apertura è stato il video di Papa Francesco. "Essere un educatore vuol dire essere come Gesù, che ci ha educati" ha detto il Pontefice nel video, concludendo poi: "essere un educatore è una forma specifica di servire e di amare".

Un altro momento importante del Congresso è stata la presentazione del lavoro svolto dai Salesiani (SDB) e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) per l'educazione nel paese. Gli Ispettori SDB e FMA hanno investito coraggiosamente nell'ambito educativo, così che adesso il Brasile salesiano può contare su 106 scuole, frequentate da 80.000 studenti e 7.000 insegnanti, e la sua proposta educativa rappresenta un modello per la scuola cattolica del XXI secolo.

Pubblicato il 21/01/2016

RMG - Chi sono gli Exallievi di Don Bosco?

22 Gennaio 2016



(ANS - Roma) – Sabato scorso, 16 gennaio, il signor Michael Hort, Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco, assieme alla moglie Martina, ha moderato la terza sessione delle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Nell'occasione ha presentato e distribuito un dépliant tascabile che introduce l'identità, i valori e le priorità della Confederazione.

I membri dei 21 gruppi della Famiglia Salesiana li rappresentati hanno gradito questo semplice, ma significativo strumento di animazione, rilasciato a 100 giorni esatti dalla conclusione dell'Assemblea Mondiale, tenutasi nello scorso ottobre.

Chi è l'Exallievo?

Gli Exallievi di Don Bosco sono persone che, avendo frequentato un oratorio, una scuola o qualche altro tipo di presenza salesiana, hanno ricevuto una preparazione alla vita fondata sui principi del Sistema Preventivo di Don Bosco: ragione, religione e amorevolezza. Arricchiti dalla formazione cristiana e dal carisma di Don Bosco, sono testimoni nella loro vita quotidiana attraverso l'impegno apostolico basato sull'“educazione ricevuta”. Onesti cittadini e buoni cristiani.

VALORI – Il Movimento degli Exallievi è edificato su valori comuni:

- Vita
- Verità
- Fraternità
- Libertà
- Solidarietà
- Comunione

La Confederazione sostiene e guida gli altri membri nel dare compimento a questi valori nella loro vita quotidiana con competenza professionale, coscienza morale e impegno sociale: promuovere il bene comune, come affermato nella Dottrina Sociale della Chiesa.

MISSIONE

Mettere le proprie conoscenze e competenze di professionisti laici al servizio degli altri membri, della Famiglia Salesiana e della società, adempiendo il motto: onesti cittadini e buoni cristiani.

VISIONE

Lavorare per aiutare gli Exallievi di Don Bosco a diventare 'Sale della Terra e Luce del Mondo'

La Confederazione degli Exallievi di Don Bosco:

- Nasce nel 1870
- È presente in 100 nazioni
- Conta oltre 100.000 membri registrati

La Presidenza della Confederazione Mondiale ha indicato per il sessennio 2016-2021 le seguenti 7 priorità:

- Crescita e sostenibilità delle strutture
- Formazione e Addestramento
- Promozione dei Gex (Giovani generazioni di Exallievi)
- Finanziamento e raccolta fondi
- Supporto familiare
- Famiglia Salesiana
- Comunicazione e Relazioni Esterne

Pubblicato il 22/1/2016

∴ NEWS

25/1/2016 - Angola - “Dove la parola del Signore è feconda, inculturata e viva”



(ANS – Cabiri)– L'inizio di un nuovo anno e l'inizio di una nuova vita, in terra di missione: questo ha rappresentato il mese di gennaio 2016 per don William de Lima, salesiano brasiliano, ora attivo in Angola.

Riportiamo di seguito alcuni passaggi della lettera da lui inviata ai suoi cari in Brasile.

Il 2016 qui in Angola è arrivato prima di 3 ore, la differenza del fuso orario. È arrivato prima ed è già a briglie sciolte. C'è molta vita, molti movimenti e gruppi che svolgono le loro attività liturgiche e pastorali. (...)

Si è iniziato con la Scuola per Animatori, circa 200 giovani delle nostre

case salesiane (Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice) hanno trascorso una settimana facendo formazione e lezioni tra loro! Insieme al gran divertimento e al carisma salesiano che solo la nostra gioventù è in grado di trasmettere con tanto amore!

La settimana successiva, a Cabiri, nella regione settentrionale di Bengo, c'è stata la formazione degli insegnanti. Allo stesso tempo, abbiamo la Missione per i Volontari, si tratta di 15 giorni in varie province facendo varie attività (come le nostre Azioni Missionarie); la differenza è che in questo caso abbiamo giovani volontari di almeno 20 nazioni! (...) E se tutto questo fosse poco, abbiamo ancora l'assemblea parrocchiale nella nostra comunità, l'assemblea del Movimento Giovanile Salesiano, la formazione dei catechisti, oltre le attività quotidiane della parrocchia e la preparazione per l'inizio delle lezioni.

Mercoledì 13 siamo andati con i professori a conoscere il progetto “Acqua per tutti”, una base di trattamento delle acque per la città di Cabiri. Abbiamo visto anche il Rio Zenza, da cui si estrae l'acqua per fornire i comuni vicini. Il fiume non è molto accogliente per i visitatori. E ospita degli alligatori. Ho sentito storie a lieto fine o tristi di persone che sono state attaccate dagli alligatori – con la successiva interpretazione di chi o cosa abbia causato l'attacco.

(...)Credenze, superstizioni, magia, saggezza popolare e millenaria ... non esprimo un verdetto, è comunque interessante e favolosa... la ricchezza e la diversità che circonda la famiglia umana, specialmente in questo Continente Nero, dove la parola del Signore è feconda, inculturata e viva!

Pubblicato il 25/1/2016

:. NEWS

25/1/2016 - Filippine - “L'amore per l'Eucaristia ci chiama ad amare i poveri”



(ANS – Cebu City)– Il 51° Congresso Eucaristico Internazionale si è aperto con una calda e festosa cerimonia d'accoglienza. È stato un “programma di benvenuto entusiasmante, magnifico, con canti e danze che hanno rievocato l'arrivo del cristianesimo nelle Filippine” ha commentato don Marty Macasaet, SDB, uno dei 1500 sacerdoti che, assieme a 200 vescovi e 10 cardinali, ha concelebrato l'Eucaristia in Plaza Independencia.

di Donnie Duchin Duya, SDB

In apertura della celebrazione è stata letta la lettera di nomina del Delegato Pontificio – il cardinale Charles Maung Bo, SDB, arcivescovo di Yangon, Myanmar – e l'arcivescovo di Cebu City, mons. Jose Palma, ha offerto il suo saluto al Delegato.

Poi, nell'omelia, il cardinale Bo ha definito Papa Francesco come profeta del nuovo millennio e salutato le Filippine come “una grande nazione, una luce per l'Asia”, intendendo che la presenza dei Filippini significa evangelizzazione. Citando mons. Francisco Claver, SJ, ha sottolineato come le Filippine, a causa delle calamità che colpiscono il paese, sembrano essere la “capitale mondiale dei disastri naturali”; e tuttavia, i Filippini hanno mostrato quanto sono resilienti e in grado di superare le difficoltà.

Il cardinale ha anche espresso alcune frasi in Cebuano e Filippino, per la gioia dei fedeli presenti. “Papa Francesco vi ama molto!” ha detto.

“Essere devoti è un bene. Ma non è sufficiente, in quanto siamo chiamati ad essere discepoli” ha poi detto il prelado; e ha sottolineato che la devozione è diversa dall'essere discepolo, perché per un devoto la messa finisce dopo un'ora, ma la massa di un discepolo è infinita; la messa di un devoto è fatto su un altare, pulita... mentre la messa del discepolo continua per le strade.

L'omelia del cardinale Bo ha oltrepassato i soli argomenti della fede, per richiamare l'attenzione dei fedeli sul fatto che i poveri e l'Eucaristia sono inseparabili. “L'amore per l'Eucaristia ci chiama ad amare i poveri” ha detto.

E ha poi aggiunto: “il maggiore atto di terrorismo, il peggior peccato mortale è vedere un bambino morire di fame”.

Pubblicato il 25/1/2016

:. NEWS

25/1/2016 - Israele - Solidarietà e vicinanza, semi di dialogo



(ANS – Beit Gemal)– Pochi giorni fa si diffondeva la notizia dell'atto di vandalismo compiuto nel cimitero dei Salesiani a Beit Gemal da parte di "ignoti", che non sono stati ancora identificati. Venerdì 22 gennaio, invece, un gruppo considerevole di Ebrei – oltre sessanta persone – ha raggiunto la comunità salesiana per esprimere il proprio dissenso e la tristezza per questo grave atto e manifestare vicinanza e solidarietà.

di don Ilario Martinelli, SDB

La visita si è aperta con un breve benvenuto rivolto dal Direttore della Casa; poi il gruppo si è recato nel cimitero, dove sono ora in corso i restauri; quindi è stato simbolicamente piantato un ulivo nei pressi dell'entrata della Casa; e infine si è proceduto con la visita al Santuario di Santo Stefano Protomartire, con l'esposizione della storia del "luogo santo" e della casa ad opera del sig. Beni Salzberg, guida turistica patentata, arricchita anche da alcuni particolari da parte di un religioso salesiano.

Il momento culminante dell'incontro si è avuto quando uno dei visitatori, prendendo la parola, ha ricordato come domenica 15 gennaio, mentre Papa Francesco visitava la Grande Sinagoga a Roma e si rivolgeva agli Ebrei come "fratelli e sorelle maggiori", nuovamente, alcuni malintenzionati imbrattavano i muri della Chiesa della Dormizione a Gerusalemme con scritte molto offensive sui Cristiani.

Lo stesso visitatore ha ricordato pure, con viva commozione, come negli ultimi 50 anni i rapporti tra Ebrei e Cristiani siano molto migliorati. In particolare, ha richiamato l'ultimo documento della Santa Sede diffuso il 10 dicembre scorso in cui si proibisce ai Cattolici ogni azione di proselitismo tra gli Ebrei e si ricorda che essi si salvano seguendo la religione dei loro Padri.

Il gruppo di Ebrei che ha compiuto la visita fa riferimento all'organizzazione "TAG MEIR" (il cui significato è *cartellino della luce*) nata nel 2011 per contrastare ogni forma di razzismo in Israele, in collaborazione con altre organizzazioni aventi lo stesso scopo.

Pubblicato il 25/1/2016

:. NEWS

25/1/2016 - Spagna - Incontro del Rettor Maggiore con i Consigli Ispettoriali della Spagna



(ANS – Madrid) – Nei giorni 23 e 24 gennaio, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, si è radunato a Madrid con i Consigli Ispettoriali delle due Ispettorie salesiane della Spagna. Sabato 23, si è riunito con i rappresentanti dell'Ispettoria "Maria Ausiliatrice" (SMX) e domenica 24, con quelli dell'Ispettoria "San Giacomo Maggiore" (SSM). Entrambe le Ispettorie hanno alle spalle oltre un anno di lavoro e sono il risultato della riorganizzazione delle sei Ispettorie salesiane presenti in Spagna fino al 2014.

di don Javier Valiente, SDB

Il Rettor Maggiore ha voluto conoscere di persona come si sta realizzando il processo di unificazione delle nuove Ispettorie. Negli incontri con i Consigli si è parlato del lavoro di animazione e di governo dell'Ispettore e del Consiglio, dei progetti, delle difficoltà incontrate nelle nuove realtà, delle case, del numero dei Salesiani e del territorio e anche dell'accompagnamento nei confronti di ciascun Salesiano e, soprattutto, dei Direttori.

Una fase importante è stata il commento al lavoro dei Capitoli ispettoriali sui documenti che daranno forma al futuro della presenza salesiana nel paese, come il Direttorio ispettoriale, il Progetto Organico e il Progetto Educativo-Pastorale.

Il Rettor Maggiore ha sottolineato il momento cruciale che la Congregazione sta vivendo in Spagna e la necessità di rafforzare la presenza salesiana, essendo audaci e coraggiosi nelle risposte da dare e nel modo di organizzare e ridefinire il ruolo della comunità. Ha chiesto anche di camminare verso un maggiore coinvolgimento dei laici nelle opere, anche in posizioni di responsabilità. Ha sottolineato poi la necessità di continuare a camminare insieme, rafforzando i progetti comuni e pensando a quello che la Congregazione può offrire alla società e alla Chiesa spagnole in questo momento storico.

L'incontro si è concluso con la programmazione della visita del Rettor Maggiore alla Spagna salesiana, nel prossimo mese di maggio.

Pubblicato il 25/01/2016

:. NEWS

25/1/2016 - RMG - La Formazione Professionale in Europa in rete



(ANS - Roma) – Nei giorni 21-22 gennaio si è celebrato il III incontro del gruppo della Formazione Professionale dei Salesiani in Europa. L'Ufficio Scuola-Formazione Professionale ha avviato questo gruppo nel 2012 con due obiettivi: dinamizzare, migliorare, ampliare il coordinamento dei Centri Tecnico-Professionali in Europa, attraverso l'incontro e la riflessione comune; e approfondire i rapporti tra i Salesiani d'Europa e le aziende.

Giovedì 21 si sono ritrovati 30 responsabili ispettoriali per i Centri Tecnico-Professionali, guidati da don Miguel Angel Garcia. Lo scopo è stato favorire uno spazio per valorizzare le esperienze salesiane che meglio esprimono l'inserimento degli allievi nel mondo lavorativo. Sono state condivise una trentina di buone prassi sviluppata nelle ispezioni del Vecchio Continente volte a contrastare la disoccupazione giovanile. Presenti per l'occasione anche don Joseph Aikarchalil, Direttore Esecutivo dell'Ufficio Nazionale della "Don Bosco Tech Society" e don George Tharaniyil, del "Don Bosco Tech Africa".

Venerdì 22, il Gruppo di Formazione Professionale in Europa dei Salesiani si è poi incontrato, alla presenza del Rettore Maggiore, con alcune tra le principali aziende europee, partner dei Centri di Formazione Professionale salesiani. La giornata aveva il titolo: "Formazione professionale salesiana e aziende: un rapporto esemplare per la lotta contro la disoccupazione giovanile in Europa".

I centri salesiani da tanti anni hanno intessuto una rete di collaborazione con importanti aziende del territorio, per rendere reale l'interscambio scuola-lavoro. La tematica proposta, sulla disoccupazione giovanile, ormai al centro di innumerevoli dibattiti sociali e formativi, ha suscitato anche tra i Salesiani una domanda su cui continuare a riflettere: *è possibile che quasi un'intera generazione di giovani si senta esclusa dalla società alla quale appartiene?*

La giornate sono state un'opportunità per rinsaldare le relazioni con tante imprese europee interessate e disponibili alla collaborazione con i centri salesiani. L'incontro ha fatto emergere le prospettive occupazionali per gli allievi e ha rinnovato l'attenzione ad offrire agli studenti orientamento e formazione che siano perfettamente in linea con le esigenze delle aziende e della società.

Pubblicato il 25/1/2015

.. NEWS

26/1/2016 - Slovacchia - Addio a don Anton Srholec, SDB, esempio di resistenza all'oppressione



(ANS – Bratislava)- Il 7 gennaio scorso è morto a Bratislava, all'età di 86 anni, don Anton Srholec, SDB. A piangerlo non è solo la Famiglia Salesiana, ma l'intero paese della Slovacchia; la sua vita è stata un simbolo della battaglia per la fede, la libertà e l'umanità.

di Terézia Liptáková

Circa 2000 persone hanno partecipato ai funerali, celebrati il 12 gennaio scorso, e tra esse vi erano il Presidente della Repubblica slovacca, on. Andrej Kiska, il sindaco della capitale, Bratislava, dott. Ivo Nesrovnal e l'ambasciatore d'Austria, Carl Helfried, oltre a rappresentanti della Confederazione dei prigionieri politici e i senzatetto accolti nel progetto sociale "Resoty", fondato da Srholec.

Oltre una dozzina sono stati i sacerdoti che hanno concelebrato la messa funebre, tra i quali l'Ispettore dei Salesiani nel paese, don Jozef Ižold, e mons. Jozef Haľko, vescovo ausiliare di Bratislava.

Prima della fine della messa, diverse personalità hanno offerto un loro ricordo del defunto. Il Presidente Kiska nell'occasione ha detto: "ha trovato Dio nella solitudine, ma anche tra le persone che lo circondavano, tra i loro sorrisi e gesti. Era capace di perdonare enormemente, ma allo stesso tempo sapeva che il male non può essere dimenticato e che bisogna opporvisi".

Don Srholec è stato infine sepolto a Skalica, sua città natale.

Sin dalla giovinezza don Srholec ha dovuto fronteggiare le restrizioni e gli ostacoli imposti dal regime comunista alla società e specialmente ai religiosi, trascorrendo diversi anni in carcere e ai lavori forzati. Ordinato all'estero, quando rientrò nell'allora Cecoslovacchia svolse il suo apostolato tra i giovani nonostante il rigido controllo che il regime esercitava nei suoi confronti.

Quando, nel 1989, nel paese è tornata la democrazia, il salesiano è divenuto attivo nella Confederazione dei prigionieri politici della Slovacchia e ha fondato il progetto sociale "Resoty".

Gli ultimi tempi li ha vissuti con una crescente gratitudine. "Nella mia vita non ho mai dovuto scegliere molto. Fatta eccezione per alcune piccole cose che non c'è bisogno di citare, tutte le cose importanti le ho ricevute, mi sono state date. (...) Questo giorno è un grazie alla vita" disse nel giorno del suo 85° compleanno.

Pubblicato il 26/01/2015

:. NEWS

26/1/2016 - Spagna - “Come stelle nel cielo” ora disponibile anche in spagnolo

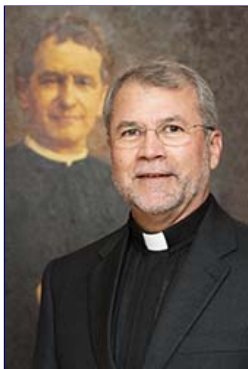
(ANS – Madrid)– Ad un anno di distanza dalla pubblicazione dell’originale in lingua italiana, l’Editorial CCS ha curato l’edizione del libro “COMO ESTRELLAS EN EL CIELO. Figuras de santidad en compañía de Don Bosco”, traduzione in spagnolo del volume sulle figure di santità della Famiglia Salesiana ad opera di don Pierluigi Cameroni, Postulatore generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana.

Sul sito di ANS è già disponibile una breve [presentazione](#) del libro.

Pubblicato il 26/01/2015

∴ NEWS

26/1/2016 - RMG - Comunicazione e misericordia: commento del Consigliere per la Comunicazione Sociale



(ANS – Roma)– Cari amici e amiche, Papa Francesco ci ha consegnato il messaggio della 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali. Quest'anno ha messo insieme la Misericordia e la Comunicazione, affermando:

“Ciò che diciamo e come lo diciamo, ogni parola e ogni gesto dovrebbe poter esprimere la compassione, la tenerezza e il perdono di Dio per tutti. L'amore, per sua natura, è comunicazione, conduce ad aprirsi e a non isolarsi (...), le parole possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli. E questo sia nell'ambiente fisico sia in quello digitale”.

L'invito a comunicare con misericordia è aperto e universale, viene offerto alla Chiesa e alla gente di buona volontà, ai diplomatici e ai politici, ai popoli e ai diversi gruppi sociali, sia nel mondo fisico come nel digitale. La comunicazione della misericordia non conosce limiti perché dipende dalla qualità delle persone, dalla loro capacità di ascolto, di accoglienza e di condivisione, e non dai mezzi: “Anche e-mail, sms, reti sociali, chat possono essere forme di comunicazione pienamente umane. Non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo e la sua capacità di usare bene i mezzi a sua disposizione. Le reti sociali sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società”.

Alla fine del [messaggio](#) Papa Francesco lascia intravedere alcune linee tipiche del suo pontificato come la cultura dell'incontro, la centralità della persona, essere Chiesa in uscita: “La comunicazione, i suoi luoghi e i suoi strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti per tante persone. Questo è un dono di Dio, ed è anche una grande responsabilità. Mi piace definire questo potere della comunicazione come 'prossimità'. L'incontro tra la comunicazione e la misericordia è fecondo nella misura in cui genera una prossimità che si prende cura, conforta, guarisce, accompagna e fa festa”.

Auguro a tutti una buona riflessione e applicazione del messaggio di Papa Francesco nella vita personale, familiare e comunitaria, nel lavoro e nella vita sociale; e una bella e felice festa di S. Francesco di Sales e S. Giovanni Bosco, due grandi comunicatori della misericordia di Dio ai giovani e ai più bisognosi.

Cordialmente,

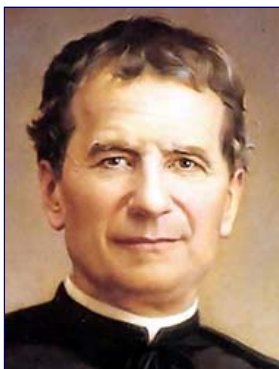
don Filiberto González Plascencia,

Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

Pubblicato il 26/1/2016

:. NEWS

26/1/2016 - Spagna - Don Bosco, un patrono per tutti i gusti



(RMG – Madrid) – Giovani, maghi e attori e tanti altri si affidano al santo fondatore dei Salesiani. Che hanno in comune un mago, un soldato o un attore?

Nell'esercizio della loro professione hanno qualcosa in comune. Se vogliono raccomandarsi a qualcuno nel Cielo, ricorrono a San Giovanni Bosco. Il santo fondatore della Congregazione Salesiana è il patrono di queste professioni. Insieme a loro, editori, apprendisti, cineasti, studenti di formazione professionale, circensi, doppiatori cinematografici appaiono nella lista delle professioni che invocano Don Bosco come patrono protettore.

di don Javier Valiente, SDB

Per fare un buon trucco o un gioco di prestigio bisogna avere molta abilità, dunque non sembrerà male un aiuto dall'Alto. In questo caso, niente di meglio che affidarsi a san Giovanni Bosco, che fece l'illusionista e giocoliere per divertire ed educare i giovani. Nel 1953, in Spagna, Don Bosco fu proclamato patrono dei maghi e degli illusionisti. "Tu che sei stato anche mago e per il tuo nobile lavoro ti convertisti in Santo, fa che il lavoro che compio riesca almeno a mitigare un pianto", è una parte della preghiera che recitano i predecessori di Harry Potter.

Anche i soldati dei Corpi Speciali dell'Esercito spagnolo hanno come patrono Don Bosco, secondo una spiegazione dell'ordinariato militare, per concessione della Congregazione per il Culto Divino.

Don Bosco, inoltre, è patrono degli Editori Cattolici dal 1946; e nel 1958 fu dichiarato patrono degli apprendisti in Italia. In Spagna, inoltre, è il santo protettore degli studenti di Formazione Professionale. In alcune liste dei patroni celesti di uffici molto terreni, Don Bosco appare come il santo al quale ricorrono gli attori di doppiaggio, i cappellani delle carceri, e le persone che lavorano nel circo.

Se un regista di cinema, già si sa, vuole fare una buona scelta, può raccomandarsi a Don Bosco che, tradizionalmente, si considera il patrono della settima arte. Per questo, in Spagna, i premi Goya della Accademia del Cinema si consegnano nei giorni vicini alla festa del santo torinese, seguendo la tradizione del vecchio Sindacato degli Attori.

Ma forse il titolo che lo stesso Don Bosco può essere più contento di ostentare è quello che il 24 gennaio 1989 gli conferì Giovanni Paolo II proclamandolo "Padre e Maestro della Gioventù", in chiusura delle celebrazioni del centenario della sua morte. Un titolo che definisce San Giovanni Bosco e che è diventato un programma di vita di molti educatori che operano con il carisma del santo dei giovani.

Pubblicato il 26/01/2016

.. NEWS

26/1/2016 - Brasile - Statuina di Maria Ausiliatrice potrebbe avere oltre 200 anni ed essere la più antica del paese



(ANS – Belo Horizonte)– La storia dei Salesiani del Brasile potrebbe aver guadagnato un capitolo del tutto inedito. L'Ispettorato "San Giovanni Bosco" di Brasile-Belo Horizonte ha ricevuto la settimana scorsa una statuina di Maria Ausiliatrice finora sconosciuta, che è probabilmente la più antica tra quelle dell'Ausiliatrice giunte in Brasile. Il suo arrivo nel paese sembra datato al 1817.

La statuina è stata consegnata all'Ispettore, don Oreste Fistarol, e al salesiano coadiutore Raymundo Mesquita dal suo portatore Dimas Coelho Perpétuo. Secondo quest'ultimo la statuina gli sarebbe arrivata da Maria de Lourdes Monteiro de Souza, pronipote di Marie Joaquine Sauvan, che nel 1817 giunse in Brasile dall'Austria come dama di compagnia della Principessa Leopoldina, moglie di Dom Pedro I. La statuina sarebbe stata così ereditata, attraverso le generazioni, da Maria de Lourdes Monteiro de Souza, e da questa sarebbe stata

consegnata al signor Coelho Perpétuo, che le è stato vicino dal 1987 al 2014 – anno della morte – nella casa di cura in cui la signora era accolta.

Secondo il signor Coelho Perpétuo, dopo aver superato un intervento all'occhio, la signora Monteiro de Souza gli raccontò la storia della statuina e nel 2008 firmò una donazione in suo favore.

Il signor Coelho Perpétuo Dimas ha mostrato ai Salesiani la statuina in avorio dell'Ausiliatrice, assieme al documento di donazione e ai certificati di nascita della signora Monteiro de Souza e della madre di lei, che confermano la parentela con la dama di compagnia di origine austriaca.

Osservando l'immagine, don Fistarol ha evidenziato alcune caratteristiche. "È davvero un modo antico di presentare Maria Ausiliatrice. Ha un aspetto simile a quella di Torino. Quasi un adattamento dell'Immacolata, tipico delle prime immagini di Maria Ausiliatrice. È interessante notare che Gesù Bambino tiene il mondo in mano, è molto significativo" ha detto.

Da parte sua il signor Dimas Coelho ha detto che uno dei suoi obiettivi è trovare un esperto per far analizzare la statuina e scoprire la data di realizzazione, dato che, se è arrivata in Brasile nel 1817, deve essere stata creata precedentemente.

L'immagine di Maria Ausiliatrice attualmente conosciuta come la più antica del paese è un artefatto in legno e si trova nel Centro Ispettorale di Belo Horizonte, arrivata in Brasile dall'Italia circa 140 anni fa.

Pubblicato il 26/1/2016

 :: NEWS

27/1/2016 - India - La benedizione di 65 ordinazioni sacerdotali nella regione Asia Sud



(ANS – Nuova Delhi)– “Il dono spirituale che hanno ricevuto nell'ordinazione non li prepara ad una missione limitata e ristretta, bensì a una vastissima e universale missione di salvezza” recita il Catechismo della Chiesa Cattolica (n° 1565) in riferimento ai sacerdoti. A tale missione di salvezza si aggiungono ora 65 salesiani delle Ispettorie dell'India e dello Sri Lanka.

La presenza salesiana nella regione Asia Sud è articolata attraverso 11 Ispettorie nella vasta nazione indiana, a cui si aggiunge la Visitatoria dello Sri Lanka.

In questa ampia e diffusa realtà fioriscono da anni numerose vocazioni salesiane sacerdotali; e nel periodo che va dal 12 dicembre scorso, fino a domenica prossima, 31 gennaio, sono decine i Salesiani cui è conferita l'ordinazione.

Nel dettaglio, tra fine 2015 e inizio 2016 vengono ordinati:

- per l'Ispettoria di Mumbai (INB), 8 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Kolkata (INC), 4 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Dimapur (IND), 9 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Guwahati (ING), 4 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Hyderabad (INH), 5 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Bangalore (INK), 8 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Madras (INM), 7 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Nuova Delhi (INN), 1 sacerdote;
- per l'Ispettoria di Panjim (INP), 5 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Silchar (INS), 3 sacerdoti;
- per l'Ispettoria di Tiruchy (INT), 10 sacerdoti;
- per la Visitatoria dello Sri Lanka (LKC), 1 sacerdote.

“Anche per noi è una sorpresa, perché in genere ci sono una media solo di 35 o 40 ordinazione all'anno! – ha commentato il Consigliere della regione Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga – A mio avviso, questa fioritura è frutto della grande testimonianza che Salesiani e membri della Famiglia Salesiana in India danno della vita evangelica e della loro dedizione ai giovani poveri ed abbandonati”.

“È frutto – prosegue il salesiano – anche della grande e rinnovata fede delle famiglie Cattoliche particolarmente nel contesto della crescente persecuzioni dei Cristiani in India. Si sa che la fede sempre cresce tra le difficoltà”.

Non manca un'osservazione, da parte del Consigliere regionale, sulla carenza delle vocazioni alla vita Salesiana laica. “Nelle congregazioni di consacrati laici ci sono vocazioni, ma nelle cosiddette congregazioni ‘clericali’ la vocazione dei coadiutori soffre. È una carenza che i Salesiani in Asia Sud devono cercare di rettificare. Ad ogni modo, in un momento storico come quello presente, l'India aiuta a vedere che il Signore sta benediciendo la nostra Congregazione!”.

Pubblicato il 27/1/2016

[:: NEWS](#)

27/1/2016 - Italia - Comunicato dei Salesiani Cooperatori



(ANS – Roma)– L'Associazione dei Salesiani Cooperatori della regione Italia-Medio Oriente-Malta ha emanato un comunicato stampa in concomitanza con la discussione nel Parlamento italiano di un disegno di legge sulle unioni civili.

L'associazione è formata in grandissima maggioranza da laici, circa 9.000 in Italia, che operano, da ben 140 anni, insieme ai Salesiani e alle Suore Salesiane per il bene dei giovani di ogni condizione sociale, privilegiando quelli che vivono situazioni di disagio, nelle cosiddette "periferie" non solo geografiche ma soprattutto esistenziali.

L'opera dei Salesiani Cooperatori tocca con mano, quotidianamente, realtà di disagio giovanile in tutte le fasce di età. Difficoltà che emergono, spesso, da seri problemi familiari, che si esasperano quando viene a mancare l'apporto educativo di una o di entrambe le figure fondanti la famiglia naturale: il padre o la madre.

Il testo completo del comunicato è disponibile sul [sito](#) dell'associazione.

Pubblicato il 27/1/2016

:. NEWS

27/1/2016 - Vaticano - Un salesiano tra il Papa e Rouhani



(ANS – Città del Vaticano)– Nelle stanze vaticane, durante il colloquio avvenuto ieri tra il Presidente iraniano Hassan Rouhani e Papa Francesco, c'era anche un personaggio meno noto ai media internazionali: si tratta di don Karim Madjidi, salesiano, di padre iraniano e di madre italiana, attualmente Vicario dell'Ispettorato dell'Italia Centrale.

La visita in Vaticano di un Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran non è solo un incontro diplomatico; il suo significato simbolico, in un'epoca che vede l'estrema necessità di costruire ponti tra religioni, culture e paesi diversi, è evidente e ha reso l'appuntamento un avvenimento di enorme portata.

Durante quest'incontro il Presidente Rouhani ha dialogato sia con il Pontefice, sia con il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano, e con il Segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Paul Gallagher, a proposito della vita della Chiesa nel Paese; della conclusione e dell'applicazione dell'Accordo sul Nucleare; del ruolo dell'Iran nel Medio Oriente, a contrasto del terrorismo e del traffico di armi; e dell'importanza del dialogo interreligioso e della comunità religiose nella promozione della riconciliazione, della tolleranza e della pace.

E a tali colloqui don Madjidi ha dato il suo semplice, ma fondamentale contributo, in qualità di traduttore.

Raggiunto telefonicamente da ANS poco dopo aver prestato il suo servizio, don Madjidi, ha osservato la natura cordiale dei colloqui e il riconoscimento della statura morale di Papa Francesco anche da parte del Presidente Rouhani; quindi ha spiegato che non è la prima volta che svolge il compito di traduttore per la Santa Sede, dato che è l'unico sacerdote cattolico di origine iraniana in Italia.

Pubblicato il 27/1/2016

NEWS

27/1/2016 - Italia - Don Bosco visto da lontano: Giornata Nazionale della gioventù della Repubblica Dominicana



(ANS – Roma) – Don Bosco non ha mai fatto politica attiva, anche se era interessato alla politica in quanto favorevole o meno ai suoi progetti di educazione dei giovani e alla libertà della Chiesa di svolgere la sua missione di salvezza. Quando entravano in gioco tali fattori, non mancava però di intervenire presso le autorità tanto civili che ecclesiastiche. *Salus animarum suprema lex.*

di don Francesco Motto

Nella Repubblica Dominicana, a 8.000 km di distanza da Torino, la figura di Don Bosco è conosciuta grazie ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice che da 80 anni gestiscono opere educativo-pastorali, tanto apprezzate che la Repubblica Dominicana, a seguito della proclamazione da parte dell'ONU dell'Anno Internazionale della Gioventù, da celebrarsi nel 1985 e delle Giornate Mondiale della Gioventù lanciate lo stesso anno da papa S. Giovanni Paolo II, ha colto tale sensibilità salesiana e ha creato subito apposite strutture governative direttamente poste a servizio dei giovani.

Non solo. A seguito delle celebrazioni per il primo centenario della morte di Don Bosco (1988), la sua immagine salì all'attenzione dell'opinione pubblica del Paese. Così il 31 gennaio 1991 un giornalista impegnato lanciò l'idea che tale giorno divenisse il giorno nazionale della gioventù dominicana. Detto fatto, con l'appoggio di altri giornali, della Chiesa locale, della Congregazione salesiana e soprattutto degli entusiasti gruppi giovanili, salesiani o meno, nacque immediatamente un Comitato promotore che, nel giro di due anni portò alla presentazione di una proposta di legge.

Questa, approvata in duplice lettura dalle autorità costituite (due Camere, Governo, Presidente), il 5 dicembre 1993 stabilì che il 31 gennaio di ogni anno fosse ufficialmente il "Giorno Nazionale della Gioventù della Repubblica Dominicana". In tale occasione in tutto il Paese si sarebbero dovute promuovere iniziative di diverso genere che mettessero al centro i giovani e le loro esigenze di bene, di pace, di progresso, di speranza in un mondo che spesso ne è privo.

Don Bosco deve aver gioito in cielo quel 5 dicembre 1993; ma non tanto per sé, quanto per i suoi amati giovani, anche per quelli di un lontano paese delle Antille.

Pubblicato il 27/1/2016

[:: NEWS](#)

28/1/2016 - Italia - Le università per il dialogo, suggerimenti da mons. dal Covolo



(ANS – Roma)– Un dialogo concreto e sincero, che non si confonda con “la retorica buonista”, ma che sia veicolo di conoscenza, attenzione e rispetto. È quello che intende favorire mons. Enrico dal Covolo, SDB, Rettore della Pontificia Università Lateranense (PUL), grazie alla collaborazione con l'Università delle Religioni di Qom, in Iran.

Il vescovo salesiano ne ha parlato in un'intervista al quotidiano italiano “La Repubblica”.

“L'università non può essere un 'hortus conclusus' o guardare il mondo da un 'castello di vetro' secondo la felice espressione del Santo Padre

Francesco –spiega mons. dal Covolo –. L'università per sua natura è incontro di orizzonti culturali diversi e non necessariamente conciliabili. Il problema è che il dialogo può divenire retorica buonista quando chi dialoga non ha idea di chi è e da quale storia proviene. Può accadere come nel duetto canoro, dove uno dei due inizia a cantare e si accorge di non aver voce. Fuori di metafora sto parlando dell'Occidente che ‘non ama se stesso’ come espresso dall'allora cardinal Ratzinger in una conferenza del 2004 e che spesso confonde il dialogo con l'arrendevolezza culturale”.

L'accordo tra PUL e Università di Qom prevede in sostanza lo scambio di docenti e studenti, pratica che è già stata avviata, e momenti di riflessione comune, com'è stato lo scorso dicembre con una tavola rotonda sul tema della misericordia.

Nel mondo accademico di Qom il salesiano ha rilevato grande interesse per il Cristianesimo e la Chiesa cattolica. “Il loro desiderio di comprenderci e incontrarci mi pare ampio e sincero” manifesta il vescovo, augurandosi anche che tale dialogo, “vitale per la pace e la concordia”, venga sostenuto dal riconoscimento delle autorità laiche, “riportando le religioni e quindi la Teologia nelle università pubbliche”.

L'incontro tra Chiesa e Iran prende così forma in un reciproco movimento: “l'idea di 'Chiesa in uscita' penso rintracci un desiderio che è anche dell'Iran, non solo delle élite politiche e culturali ma anche del popolo: divenire un paese moderno, aperto e disponibile, un 'Iran in uscita'. Sarebbe bello se questo desiderio reciproco di venirsi incontro prendesse forma in un invito ufficiale affinché il Papa visiti la Repubblica Islamica d'Iran” conclude il Rettore Magnifico della PUL.

Pubblicato il 28/01/2016

:. NEWS

28/1/2016 - Italia - **“Don Bosco è più conosciuto e amato in tutto il mondo”**



(ANS – Castelnuovo Don Bosco)– Qual è il giudizio e quali sono i frutti degli anni di preparazione e di celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco? Una prima risposta potrebbe essere: “Don Bosco è più conosciuto e amato in tutto il mondo ed è più vicino a molte persone che hanno visitato i suoi luoghi santi”, come sostiene don Egidio Deiana, Rettore della Basilica del Colle Don Bosco.

Annota don Deiana: “Si è vista una grande differenza tra i gruppi provenienti dalle diverse Ispettorie: da quelli molto ben preparati e attrezzati, e altri no”. Osservandoli, il salesiano ha anche notato come la devozione per Don Bosco sia diffusa e forte, anche in misura maggiore

tra i laici impegnati nella missione che tra gli stessi Figli spirituali di Don Bosco.

Don Deiana, che ha anche la responsabilità delle guide al Santuario, spera anche in una migliore preparazione delle guide ispettoriali per i gruppi di pellegrini, così da poter trasmettere appieno l'enorme eredità carismatica che viene offerta in quei luoghi per la formazione di tutti i membri della Famiglia Salesiana.

Il Bicentenario della nascita di Don Bosco ha portato sui luoghi salesiani centinaia di nuovi gruppi di pellegrini, con una media di 8 gruppi al giorno nei fine-settimana e fino a 20 al giorno nei periodi di massima affluenza; esso ha causato anche lo sviluppo di molte nuove risorse multilingue – cartacee o multimediali – per i pellegrini, l'incremento degli itinerari alternativi su Don Bosco e su alcune importanti figure di Santità Salesiana in tutta la regione piemontese. Infine, anche tra la popolazione locale si è assistito ad un risveglio della conoscenza e dell'apprezzamento verso Don Bosco e i suoi Salesiani, attraverso molti eventi locali e iniziative come mostre, festival...

E ora che dalla straordinarietà si è rientrati nell'ordinarietà, ai Figli di Don Bosco non resta che rendere grazie a Dio per i molti frutti del Bicentenario, e assumere con piena convinzione l'invito del 27° Capitolo Generale: amare Don Bosco - conoscere Don Bosco - studiare Don Bosco - pregare don Bosco e far conoscere Don Bosco.

Pubblicato il 28/01/2016

NEWS

28/1/2016 - RMG - Sierra Leone: un nuovo Valdocco per il Rettor Maggiore



(ANS – Roma) – “Ho deciso di trascorrere la festa di Don Bosco in un altro Valdocco, nella Repubblica della Sierra Leone”. Inizia così il messaggio che Don Ángel Fernandez Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, rivolge a tutta la Famiglia Salesiana. “In Sierra Leone, quando l’Ebola era un morbo letale, i miei confratelli salesiani sono rimasti a condividere con la loro gente, con i ragazzi, la sofferenza e la morte dei loro cari”.

Don Á.F. Artime partirà domani, 29 gennaio per la Sierra Leone. Questo paese dell’Africa occidentale ha un significato quasi paradigmatico, come dice lo stesso nome: “montagna dei leoni”. Quasi nel luogo in cui i leoni ruggiscono per sete o fame, nel XVIII secolo avveniva la tratta degli schiavi. Oggi, lì, migliaia di bambini, ragazzi e ragazze, giovani, piangono l’assenza dei genitori, per una causa quasi disumana, quasi incomprensibile nel XXI secolo: un’epidemia, l’epidemia di Ebola.

Il Rettor Maggiore vuole incontrare i circa 200 ragazzi che hanno perso la famiglia e ora vivono in due case salesiane.

Poi, il 1° Febbraio, continuerà il suo viaggio in Liberia, dove resterà fino al 4 febbraio, facendo varie attività con i Salesiani e la Famiglia Salesiana.

Dal 4 all’8 febbraio il Rettor Maggiore visiterà il Ghana. In questa circostanza ad Ashaiman, nella parrocchia dedicata a Don Bosco, celebrerà l’Eucaristia con la Famiglia Salesiana e avrà un incontro con i membri del Consiglio Ispettoriale.

Lo stesso giorno verrà officiata anche la cerimonia d’insediamento di don Michael Karikunnel come nuovo Ispettore dell’Africa Occidentale Anglofona (AFW).

Pubblicato il 28/01/2016

[:: NEWS](#)

28/1/2016 - RMG - Post-Ebola: la realtà sociale e l'impegno salesiano



(ANS – Roma)– Il 14 gennaio l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha dichiarato conclusa l'epidemia di Ebola che a partire dal 2014 ha piagato l'Africa Occidentale: "tutte le catene di contagio note sono state interrotte". Eppure, neanche 24 ore dopo, è stata confermata la morte per Ebola di una donna in Sierra Leone.

di Gian Francesco Romano

Indubbiamente, il risveglio di qualche focolaio era stato preventivato dall'OMS; e per questo nei tre paesi in cui l'epidemia è divampata (Sierra Leone, Liberia e Guinea) l'attenzione è ancora elevatissima. Ma il vero problema adesso non è una ripresa dei contagi, quanto piuttosto la realtà che il virus lascia nei tre paesi.

In due anni l'Ebola ha provocato 11.316 morti accertati su 28.638 casi. La Banca Mondiale ha valutato l'ammontare delle perdite del Prodotto Interno Lordo per i tre paesi in 2,2 miliardi di dollari. La Sierra Leone ha subito una grave recessione per le difficoltà vissute dai settori traino della sua economia, agricoltura e attività mineraria. La Guinea e la Liberia hanno visto duramente ridotti i loro commerci a motivo della chiusura delle frontiere e della paura di investire da parte degli imprenditori esteri.

E non ci sono solo i morti e i danni economici; gli strascichi dell'Ebola riguardano soprattutto il tessuto sociale: solo in Sierra Leone si contano circa 12.000 bambini rimasti orfani a causa del virus; sono aumentate le violenze sui minori e le gravidanze precoci; centinaia di bambini sono stati accusati di stregoneria e sono stati incolpati della morte dei loro familiari...

Per questo motivo adesso è ancora più necessario lavorare per la crescita sana e armonica dei giovani di quei paesi, perché sono coloro che ne plasmeranno la ricostruzione. "C'è bisogno di psicologi, terapisti e operatori sociali nel campo socio-terapeutico, in grado di offrire aiuto integrale ai bambini e gli adolescenti traumatizzati" diceva già un anno fa il salesiano coadiutore Lothar Wagner, impegnato nell'ONG "Don Bosco Fambul" a Freetown.

Un bambino guarito dall'Ebola non necessariamente è un bambino già sano; necessita ancora di attenzione, supporto, aiuto... e a maggior ragione se è rimasto privo dell'affetto dei genitori e se l'Ebola gli ha portato via l'infanzia.

Aiutare e accompagnare i minori colpiti dall'Ebola è stato quanto hanno fatto, attraverso numerosi programmi, progetti e strutture dedicate, i Salesiani dell'Africa Occidentale durante tutto il tempo dell'epidemia. Ed è quello che continueranno a fare con maggiore entusiasmo ora, con l'incoraggiamento personale del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Pubblicato il 28/01/2016

[:: NEWS](#)

29/1/2016 - RMG - **Messaggio del Rettor Maggiore per la Festa di Don Bosco**



(ANS – Roma) – “Desidererei passare la bella festa di Don Bosco in tutti e ciascuno dei luoghi del nostro mondo salesiano e salutarvi personalmente. (...) E pensando a voi, vi dico questo: Miei cari giovani, lasciatevi conquistare da Gesù!”. Così scrive Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, a tutti i giovani delle presenze salesiane del mondo, in occasione della Festa di Don Bosco, domenica prossima, 31 gennaio.

Il testo completo del suo messaggio è disponibile nella sezione

[SERVICE](#) di ANS.

Pubblicato il 29/01/2016

∴ NEWS

29/1/2016 - India - Riconoscimento del Governo Federale ai Salesiani di Don Bosco



(ANS – Nuova Delhi)– Il salesiano don Koshy Thomas è stato nominato dal Ministero federale per il Benessere delle Donne e dell'Infanzia come membro della commissione che redigerà il progetto di regolamentazione del "Juvenile Justice Act", il testo legislativo che disciplina il trattamento dei bambini e dei giovani che hanno bisogno di cure e di protezione.

La commissione, composta da 13 membri già nominati – più eventualmente altri 2 come facilitatori, a discrezione del Presidente della commissione – dovrà presentare il suo progetto di regolamentazione entro 45 giorni dalla data d'istituzione.

Don Koshy è nato a Munnar, nello Stato del Kerala, nel 1950, e appartiene all'Ispettorato salesiano di Hyderabad. Salesiano professo dal 1969, ha trascorso tutta la sua vita salesiana nel servizio ai bambini di strada, in particolare nella città di Vijayawada, nello Stato dell'Andhra Pradesh.

Attualmente è il Direttore del Forum Nazionale Don Bosco per i Giovani a Rischio, la rete di tutti i centri salesiani che servono i bambini e i giovani di strada, lavoratori e in difficoltà dell'India; tale rete attualmente è presente in 87 città del paese.

La nomina di don Koshy è indicativa della riconosciuta qualità del lavoro dei Salesiani in India per i giovani più bisognosi. E a dare maggior lustro alla nomina è il fatto che il salesiano è probabilmente l'unico membro della Commissione che rappresenta le Organizzazioni Non Governative.

Pubblicato il 29/01/2016

:. NEWS

29/1/2016 - RMG - Don Bosco e l'avventura dello Spirito



(ANS – Roma)– Il motto salesiano *“Da mihi animas, coetera tolle”* esprime e riassume tutta l'ansia apostolica di Don Bosco e la sua capacità di coinvolgere molti in questa avventura. È il grido appassionato di chi ha chiaro il senso della propria consacrazione apostolica, di chi si sente suscitato per una missione d'amore, di chi ha raccordato in modo mirabile l'amore di Dio e l'amore per il prossimo.

di don Pierluigi Cameroni, SDB

Don Bosco è “provveditore dell'amore di Dio per i giovani”. Egli manifesta un grande amore verso i giovani, che parte dal cuore di Cristo, che non esclude nessuno, che vuole il vero bene e l'autentica felicità e che indica i passi concreti da percorrere per giungervi. È l'amore di un padre che genera ed educa alla vita, come l'apostolo Paolo verso i primi credenti di Corinto: “Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù, mediante il vangelo. Vi esorto dunque, fatevi miei imitatori!” (1Cor. 4,14-16).

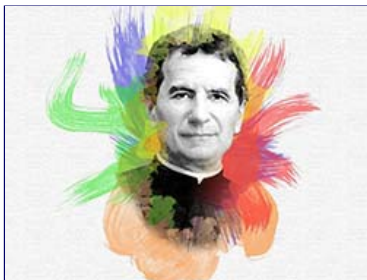
Don Bosco è stato chiamato da Dio, attraverso la mediazione materna di Maria, a far sperimentare ai giovani che la vita ha un senso: Dio Amore. Senza Lui non c'è futuro, né gioia, ma soprattutto non c'è salvezza eterna. Attraverso le vie della grazia e la forza della preghiera egli conduce i giovani alla ricerca di Dio, un Dio vicino che si dona a noi, affinché essi, nella loro vita, lo pongano al primo posto, al di sopra di tutto. Facendo conoscere ad essi l'amore di Dio, che è Padre, li porta a donare i loro cuori a Lui affinché li riempia del suo amore e li risusciti nell'amore.

Lo Spirito Santo gli ha fatto comprendere e sperimentare che proprio i giovani, possono diventare una via per arrivare a Dio, un varco verso di Lui, per giungere all'unione con Lui. *“Miei cari, io vi amo tutti di cuore, e basta che siate giovani perché io vi ami assai, e vi posso accertare che troverete libri propostivi da persone di gran lunga più virtuose e più dotte di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo e che più desideri la vostra vera felicità”* (Don Bosco, in “Il Giovane Provveduto”).

Pubblicato il 29/01/2016

:. NEWS

29/1/2016 - Spagna - Famiglia Salesiana, impegnata nell'educazione e nell'evangelizzazione dei giovani



(ANS – Madrid) – Sono circa 200.000 i giovani che frequentano le diverse opere salesiane in Spagna, grazie al lavoro di 1728 Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e 15.820 educatori e animatori. La Famiglia Salesiana in Spagna celebra, il 31 gennaio, la Festa del suo fondatore, San Giovanni Bosco, il sacerdote italiano che ha dato origine a un movimento per l'educazione e l'evangelizzazione dei giovani che è presente in 132 paesi.

Don Bosco, com'è familiarmente noto, ha lanciato un progetto di evangelizzazione e di educazione dei giovani, soprattutto dei più bisognosi, prendendo a modello San Francesco di Sales, da cui il nome dei "Salesiani" con cui Don Bosco battezzò la sua Congregazione.

Le presenze salesiane offrono diverse proposte educativo-pastorali per i giovani: scuole e centri di formazione professionale, centri giovanili, progetti di intervento sociale per i giovani a rischio di esclusione e degli immigrati, parrocchie, case d'accoglienza... tutte iniziative per aiutare i giovani ad essere "buoni cristiani e onesti cittadini" – come diceva lo stesso Don Bosco – e ad integrarsi nella società e a sviluppare il loro pieno potenziale.

In Spagna ci sono 995 Salesiani (SDB) e 733 FMA. Insieme le due congregazioni dirigono e animano 138 scuole con 6.562 docenti e 97.000 studenti. A questi si aggiungono i 61 centri di formazione professionale, dove 25.800 studenti sono formati da circa 2.000 insegnanti.

Un'opera caratteristica è il centro giovanile (ce ne sono 136 in Spagna), che offrono educazione nel tempo libero e formazione umana e cristiana; tali centri sono frequentati da circa 41.000 giovani, a cui si affiancano 5.000 animatori.

Accanto a queste opere, Salesiani e FMA sviluppano 351 progetti sociali per i giovani a rischio di esclusione sociale, che si concretizzano attraverso case di accoglienza, progetti educativi con specifici itinerari, programmi per l'occupazione... a cui hanno partecipato quasi 37.900 beneficiari, grazie all'impegno di 2.200 educatori.

A tutte queste opere vanno aggiunte, infine, 99 parrocchie, 8 convitti, 8 scuole per il tempo libero, il Centro di Educazione Superiore Don Bosco, le case editrici "CCS" ed "Edebé" e 5 ONG.

Pubblicato il 29/01/2016

[:: NEWS](#)

30/1/2016 - RMG - Video messaggio del Rettore Maggiore alla Famiglia Salesiana in occasione della Festa di Don Bosco 2016



(ANS – Roma) - Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Arttime, si trova in Sierra Leone e nelle prossime ore celebrerà la Festa del Santo dei giovani insieme con i Salesiani e i giovani di questo paese. Pur essendo lontano, ha voluto usare questo mezzo audiovisivo per rafforzare la comunione con l'intera Famiglia Salesiana in occasione della festa di Don Bosco.

Il testo completo del suo messaggio è disponibile tradotto in 21 lingue, nella sezione [ANSCHANNEL](#) e sul sito

sdb.org

Pubblicato il 30/01/16

:. NEWS

30/1/2016 - Sierra Leone - Visita del Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime in Sierra Leone



(ANS – Freetown) - Nella storia della presenza salesiana in Sierra Leone, oggi è un giorno importante per gli eventi straordinari che si stanno verificando proprio ora. È una data storica, perché il Rettor Maggiore per la prima volta celebra "la sua festa", la Festa del nostro Padre e Fondatore Don Bosco, lontano da Roma.

Il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime è accolto all'aeroporto internazionale di Freetown-Lungi alle 17,55 dove è arrivato con un volo della Compagnia aerea Brussels Airlines. Il momento è impreziosito dalle danze di un gruppo etnico proprio all'arrivo all'aeroporto. L'importanza

dell'avvenimento è sottolineata da un gran numero di autorità presenti ad accogliere Don Angel, tra cui si trovano tutti i Salesiani che lavorano in Sierra Leone e i due responsabili dell'Ispettorato Africa Ovest (AFW), l'Ispettore uscente Don Jorge Crisafulli e il nuovo Ispettore Don Michael Karakunnel. L'accoglienza però non si conclude all'aeroporto: questo è solo l'inizio. All'ingresso della scuola media "Sant'Agostino" vi sono tanti giovani, studenti, membri del Movimento Giovanile Salesiano, ex-allievi e componenti di altri gruppi della Famiglia Salesiana, tutti in attesa di gridare: «Viva Don Angel!», o: «Momo oo o bia» in lingua temne, «Wali wali» in limba e «Buwaa» in mende. Il Rettor Maggiore ha poi visitato la Comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Lungi, dove è stato ufficialmente accolto nell'Ispettorato Africa Ovest dal nostro Ispettore Don Jorge Crisafulli.

LE PAROLE DEL RETTOR MAGGIORE

Il Rettor Maggiore ha rivolto un discorso ai giovani, agli animatori del SYM, ai Cooperatori e agli altri membri della Famiglia Salesiana arrivati in gran numero per accoglierlo.

Malgrado il lungo viaggio che aveva appena compiuto, il Rettor Maggiore ha espresso la sua profonda gioia di trovarsi in questo bellissimo paese, la Sierra Leone.

Si è mostrato felice di trascorrere questi giorni con noi Salesiani, Cooperatori e altri membri della Famiglia Salesiana. Ha anche presentato il suo segretario che lo ha accompagnato partendo con lui da Roma.

Il Rettor Maggiore è inoltre felice di trovarsi con i giovani, gli animatori del SYM e gli allievi della scuola media "Sant'Agostino". «Grazie per la splendida accoglienza africana», ha detto. È poi stato lieto di trascorrere un po' di tempo con tutti, per qualche foto, per parlare e soprattutto per celebrare la festa di Don Bosco, che cade il 31 gennaio.

«Come sapete, nel corso della vita di Don Bosco qui non c'erano Salesiani, perché il Fondatore non aveva mandato missionari in questo Paese. In seguito sono arrivati qui i figli di Don Bosco e siamo molto felici di condividere la nostra vita con tutti voi. Sono certo che Don Bosco dal cielo sia molto felice di vederci qui riuniti nella presenza salesiana...».

Pubblicato 30/01/16

∴ NEWS

31/1/2016 - Sierra Leone - Il Rettor Maggiore visita il centro "Fambul", dove incontra bambini sopravvissuti al virus Ebola e i Salesiani



(ANS – Freetown) - Dopo aver visitato il carcere, il Rettor Maggiore si è recato nella residenza dei Salesiani presso il "Don Bosco Fambul", per parlare e pranzare con ragazzi di strada, bambini sopravvissuti al virus Ebola, ragazze che hanno subito abusi e violenze in famiglia e il gruppo di ragazzi che vive in questa Casa. La residenza dei Salesiani era piena di giovani in attesa di accogliere il decimo successore di Don Bosco. All'ingresso del Rettor Maggiore è stato intonato un canto le cui parole dicono che oggi Don Bosco splende... Don Bosco splende sempre, quando il sole sorge e quando tramonta.

Quando Don Ángel ha preso posto nella Casa, molti ragazzi gli hanno parlato di come Don Bosco li abbia assistiti e salvati quando non c'era nessuno che li aiutasse. Hanno così espresso grande gioia perché Don Bosco è andato in Sierra Leone ed è presente per loro.

Il Rettor Maggiore Don Ángel ha manifestato la sua gioia di trovarsi insieme ai giovani che ricevono aiuto dall'opera Don Bosco Fambul e ha poi detto che spesso sentiamo parlare di Don Bosco e domani, 31 gennaio, celebreremo la sua Festa. Ciò che è stato festeggiato 60 anni fa sarà oggi celebrato in Sierra Leone e il Rettor Maggiore è dunque molto felice di vedere l'opera compiuta qui in mezzo ai giovani dai Salesiani di Don Bosco.

Il Rettor Maggiore ha anche elogiato le persone che lavorano presso il Don Bosco Fambul per l'impegno che vi dedicano e ha espresso la sua più profonda gratitudine ai giovani, che sono la ragione che motiva i Salesiani a lavorare qui con loro. Il Rettor Maggiore ha inoltre sottolineato la testimonianza di Suntia, una giovane ospitata presso il "Girl's Shelter" (Rifugio delle ragazze) che ha confidato di aver subito abusi sessuali dal padre, il quale le impediva di studiare. Questo non l'ha indotta a smettere di andare a scuola o a perdere di vista l'importanza della formazione.

Il Rettor Maggiore desidera che i giovani possano servirsi di questa opportunità data loro dai Salesiani per costruire un futuro per la loro vita. Ha detto ai giovani che può promettere loro che Don Bosco sarà sempre vicino a loro e li accompagnerà nella vita.

Pubblicato il 31/01/16

∴ NEWS

1/2/2016 - Vaticano - Don Do Carmo, SDB, nominato vescovo di Dili, a Timor Est



(ANS – Città del Vaticano)– A ridosso della Festa di Don Bosco, nella giornata di sabato 30 gennaio, il Santo Padre Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Dili, capitale di Timor Est, il salesiano don Virgilio Do Carmo Da Silva, attualmente Superiore dei Salesiani della Visitatoria Indonesia-Timor Est.

Don da Silva, nato a Venilale, Timor Est, il 27 novembre 1967, è salesiano professo dal 1990, ha emesso la professione perpetua a Parañaque, nelle Filippine, il 19 marzo 1997, ed è stato ordinato sacerdote l'8 dicembre 1998, sempre a Parañaque.

È stato Maestro dei Novizi, Vicario e Direttore della casa di Fatumaca, Delegato all'Associazione di Maria Ausiliatrice e Delegato per la Formazione della Visitatoria.

Era stato insediato come Superiore della Visitatoria ITM appena un anno fa, il 28 gennaio 2015.

Pubblicato il 01/02/2016

:. NEWS

1/2/2016 - Sierra Leone - Don Bosco è ancora vivo tra i suoi giovani e i carcerati



(ANS – Freetown)– Incontrare i carcerati, gioire con i giovani, celebrare l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana... Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in questi giorni in visita in Sierra Leone, ha festeggiato Don Bosco ripetendo quegli stessi gesti tanto amati dal Padre e Maestro della Gioventù.

Nella giornata di sabato 30 gennaio, prima di andare all'opera "Don Bosco Fambul", Don Á.F. Artime si è recato presso il carcere principale di Freetown, a Pademba Road. Lì, dopo un momento di preghiera, il Rettor Maggiore ha ascoltato le toccanti storie di 3 detenuti: Abdul, giovane di

24 anni, incarcerato a 17, senza aver mai ricevuto un'accusa scritta e la possibilità di difendersi; Mohamed, da 10 anni in carcere, che ha subito torture e umiliazioni; infine Ibrahim, ex bambino di strada e detenuto a Pademba, oggi beneficiario dei programmi dell'opera "Don Bosco Fambul". Tutti e 3 hanno affermato di ricevere speranza nel nome di Don Bosco.

"Quanto dolore e quante emozioni nello stare lì con quei giovani, a ricordargli ciò che Don Bosco direbbe loro: che hanno un'altra opportunità, che non perdano la speranza!" ha commentato il Rettor Maggiore.

Nella serata di sabato, dopo l'incontro con le ragazze vittime di violenza e i minori orfani dell'Ebola ospitati nell'opera Don Bosco Fambul, il Rettor Maggiore è tornato a Lungi, per vivere la vigilia della Festa di Don Bosco con i ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano. I giovani attraverso la danza e il teatro hanno rappresentato le culture Krio, Mende e Temne; e il Rettor Maggiore è rimasto molto ammirato dalle esibizioni, affermando nel pensiero della "Buona Notte" salesiana, che la cultura africana è ricca di fede e di amore. La festa si è conclusa con la consegna di alcuni omaggi al X Successore di Don Bosco.

Ieri, domenica 31 gennaio, è stato il grande giorno della festa in onore di Don Bosco. Don Á.F. Artime ha presieduto la solenne Eucaristia al mattino, nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Lungi, con oltre 2000 persone presenti. In un clima di grande festa e vivacità, ha ricordato come lo Spirito Santo 200 anni fa ispirò un uomo a servire i giovani più bisognosi, e che quest'uomo, Don Bosco, non si arrese nonostante le grandi sfide e difficoltà da affrontare. Poi ha parlato delle toccanti esperienze vissute il giorno precedente a Freetown e a Lungi, che gli hanno fatto percepire come davvero Don Bosco sia oggi vivo in Sierra Leone. Infine, ha rivolto un invito ai giovani a seguire l'esempio di Don Bosco e a non aver paura di seguire Gesù.

Pubblicato il 01/02/2016

∴ NEWS

1/2/2016 - Austria - Giornata dei bambini di strada: “Jugend Eine Welt” chiede maggiore protezione per i minori rifugiati



(ANS – Vienna)– In occasione della “Giornata dei bambini di strada”, che si celebra in Austria il 31 gennaio, la ONG austriaca “Jugend Eine Welt”, che da anni sostiene numerosi progetti salesiani in tutto il mondo, ha richiesto una maggiore protezione dei minori rifugiati in Europa, in particolare in Turchia e Grecia, dove giungono la maggior parte dei rifugiati.

Jugend Eine Welt ha manifestato estrema preoccupazione per il crescente numero di bambini che in grandi città come Atene o Istanbul chiedono l'elemosina per le strade, vendono piccoli oggetti o sono addirittura coinvolti nella prostituzione. In particolare, i rifugiati minorenni non accompagnati devono affrontare grandi rischi lungo le loro rotte e sono spesso vittime della tratta – con il rischio che il problema peggiori dato il crescente numero di paesi europei che chiude le frontiere per gli immigrati che non provengono da paesi in conflitto. Oltre ad una maggiore protezione dei giovani, l'ONG chiede una migliore informazione sulla realtà dei paesi europei da veicolare nei paesi di origine dei migranti.

Il salesiano coadiutore Lothar Wagner, attivo presso la ONG “Don Bosco Fambul” di Freetown, Sierra Leone, è stato invitato dall'ong austriaca a compiere un viaggio in varie province di Austria, Svizzera, Liechtenstein, Germania e Italia per raccontare la realtà della Sierra Leone in questa fase post-Ebola.

Egli ha confermato che molti giovani africani hanno percezioni errate dei paesi occidentali e ritiene che molti giovani dell'Africa occidentale cercheranno di arrivare in Europa in primavera, dato che non hanno nulla da perdere. “Le famiglie hanno già deciso chi andrà e migliaia di giovani hanno fatto le valigie”, ha dichiarato.

Il sig. Wagner ha anche raccontato il grande sforzo fatto dai Salesiani in Africa occidentale durante l'epidemia di Ebola; ha criticato il modo in cui molte istituzioni internazionali stanno gestendo la crisi in Sierra Leone, che è tutt'altro che finita; e denunciato l'impatto negativo che hanno quelle politiche internazionali commerciali e di aiuti allo sviluppo che troppo spesso trascurano i bisogni delle persone povere e rovinano i mercati locali.

Jugend Eine Welt, da parte sua, ha annunciato di aiutare l'opera del Don Bosco Fambul finanziando un nuovo centro terapeutico per i minori traumatizzati da violenza, esclusione sociale, tratta...

In rete sono anche disponibili maggiori informazioni sulla “[Giornata dei bambini di strada](#)” in Austria.

Pubblicato il 01/02/2016

:. NEWS

1/2/2016 - Cuba - Missionari della gioia, una grande festa ricordando Don Bosco



(ANS – Manzanillo) – La presenza salesiana a Manzanillo è un segno che Don Bosco continua ad essere vivo. Quell'area festeggia 25 anni di presenza salesiana e 65 dalla fondazione di una cappella eretta in onore del Santo della Gioventù. Per questo ieri, 31 gennaio, non potevano mancare il ricordo e la memoria del santo che ha dedicato la sua vita ai ragazzi; la celebrazione è stata una festa della gioventù, nella quale l'allegria confusione dei partecipanti ha contagiato tutti i presenti, all'insegna del motto: "Missionari della gioia".

In una realtà come quella di Manzanillo, in cui sono presenti numerosi movimenti religiosi cristiani e anche di altre religioni, i membri dei vari gruppi della Famiglia Salesiana hanno compiuto una grande missione portando a tutti il messaggio di Papa Francesco per l'Anno della Misericordia.

"Domenica molto presto, insieme a don Carlos Nabel, SDB, abbiamo celebrato una messa molto bella per ricordare il nostro padre Don Bosco; nell'occasione 25 membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice hanno presentato le loro promesse" ha riportato la sig.ra Marla de la Caridad Benitez.

La missione che Don Bosco lasciò ai suoi figli spirituali è annunciare Gesù tra le persone più umili; e così fanno don Nabel e le Figlie di Maria Ausiliatrice attive a Manzanillo. Per preparare la festa del 31 gennaio si sono riuniti molti gruppi della Famiglia Salesiana. Il più numeroso è stato il gruppo "Domenico Savio", degli adolescenti. "Hanno visitato 720 persone e realizzato un concorso sulle opere di misericordia vissute da Don Bosco – ha aggiunto la sig.ra Benitez -. Siamo andati in tutte le direzioni, invitando a questa grande festa; e nonostante il freddo e molta pioggia, molti bambini ci hanno seguito. È stato bellissimo perché sono venuti bambini e adolescenti da tutte le parti. Abbiamo condiviso diverse dinamiche, abbiamo fatto una foto davanti a Don Bosco e la cappella era piena. Quindi, dopo una buona merenda, abbiamo pregato Don Bosco, cantando che è lui che ci conduce a Gesù".

Pubblicato il 01/02/2016

NEWS

1/2/2016 - Italia - Una festa a Valdocco, celebrando Don Bosco come il Santo della Misericordia



(ANS – Torino) – In una delle messe celebrate ieri mattina, 31 gennaio, a Valdocco, don Bruno Ferrero, SDB, ha ricordato una poesia e ha detto: “Don Bosco è ancora vivo. Non ditemi che Don Bosco è morto. È nel mezzo delle piazze, delle periferie, delle scuole. Dove c'è un giovane, c'è Don Bosco”. Poi, in una successiva Eucaristia, l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, ha parlato di Don Bosco come un uomo profondamente misericordioso, perché era un santo che dedicò la sua vita a salvare i bisognosi.

Di fronte a molte persone, il vescovo ha manifestato la gioia di celebrare la messa tra la sua gente, nel giorno in cui Don Bosco nacque al cielo. “La festa di San Giovanni Bosco – ha messo in luce mons. Nosiglia nell'omelia – ci ricorda un padre che ha sempre mostrato amore e stima, soprattutto per i giovani detenuti, imprigionati. E per noi può essere l'opportunità di avere un amico vero e sincero, che ci protegge dal cielo e ci dà la speranza che noi possiamo vedere il futuro senza paura”.

L'arcivescovo di Torino ha anche definito Don Bosco come il Santo della Misericordia, perché egli era preoccupato per tutti i giovani bisognosi di sostegno, di amore e di affetto paterno. “La festa di Don Bosco sia fonte di gioia – ha detto mons. Nosiglia – ma soprattutto ci faccia sentire protetti e accompagnati da questo grande santo della gioventù abbandonata. È Don Bosco che ci invita a confidare nel Signore”.

L'Eucaristia presieduta da mons. Nosiglia è stata concelebrata da altri cinquanta sacerdoti – tra i quali il Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda – di fronte a migliaia di fedeli, che hanno riempito tutto il Santuario di Maria Ausiliatrice.

Prima della messa l'arcivescovo aveva anche visitato il carcere minorile “Ferrante Aporti” di Torino e nell'occasione aveva ricordato ai giovani detenuti il messaggio che Gesù rivolge loro ancora oggi: “io non ti condanno; coraggio, riprendi forza e vigore e credi in te stesso e nelle risorse positive che hai dentro il cuore; va' e non peccare più!”.

Mentre nel pomeriggio di ieri don Cereda ha presieduto un'Eucaristia nella Basilica di Maria Ausiliatrice, dato che il Rettor Maggiore, Don Á.F. Artime, quest'anno ha deciso di trascorrere la festa di Don Bosco in un “altro Valdocco”, in Sierra Leone, per ricordare che “dove c'è un giovane, c'è Don Bosco”.

Pubblicato il 01/02/2016

:. NEWS

2/2/2016 - Liberia - Una visita per portare speranza



(ANS – Monrovia)– Dal pomeriggio di ieri, 1° febbraio, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha iniziato la seconda tappa del suo viaggio africano, recandosi in Liberia, un paese ancora provato dall'Ebola e in cui i minori soffrono per molti problemi. La sua visita in quella realtà è un appello a non perdere la speranza.

Secondo l'UNICEF il tasso di mortalità dei bambini sotto i 5 anni nel paese è tra i primi 5 al mondo; il 40% dei bambini sotto i 5 anni subisce ritardi nella crescita causati dalla malnutrizione; i bambini orfani a causa dell'Ebola vanno ad aggiungersi agli oltre 200mila bambini resi orfani da 14 anni di guerra civile, dall'HIV/AIDS e da altre malattie.

Oltre 300.000 bambini liberiani tra i 6 e gli 11 anni non frequentano la scuola; e due terzi degli iscritti hanno insegnanti non qualificati. Il 25% dei ragazzi ed il 32% delle ragazze abbandona la scuola durante il primo ciclo scolastico ed il 20% dei giovani tra i 15 e i 24 anni è analfabeta; la maggior parte dei ragazzi esterni ai processi educativi proviene da genitori poveri.

Nel paese i Salesiani sono presenti dal 1979, lavorando al servizio dei bambini e ragazzi più bisognosi. Per loro hanno costruito due scuole a Monrovia che ospitano 1200 allievi. Hanno avviato una scuola fuori Monrovia, ora consegnata alla diocesi in Tapita, e il Politecnico Don Bosco, ora "Stella Maris Politechnic". Hanno lavorato per il recupero dei ragazzi soldato e dei ragazzi di strada, hanno assistito più di 500 famiglie durante l'epidemia di Ebola e, ancora oggi, attraverso il programma "Orfani dell'Ebola", offrono ad oltre 200 minori accesso al cibo, all'educazione e alla cura sanitaria.

"Don Ángel Fernandez Artime celebrerà nuovamente la festa di Don Bosco tra i ragazzi e i giovani delle due presenze Salesiane in Monrovia – annuncia don Nicola Ciarapica, salesiano missionario in Liberia –. Noi vogliamo mostrare la nostra gratitudine a Don Bosco e a Don Ángel, che ci sono vicini e ci accompagnano nel realizzare la missione salesiana a favore dei giovani di questo paese e tramite loro diciamo un grazie sincero a tanti benefattori e amici per il contributo e sostegno, anche economico".

Pubblicato il 02/02/2016

[:: NEWS](#)

2/2/2016 - Filippine - Eucaristia e Famiglia nella chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale



(ANS – Cebu City)– Si è chiuso domenica 31 gennaio a Cebu City il 51° Congresso Eucaristico Internazionale. Nella messa conclusiva, presso la località di “South Road Properties”, il Delegato Pontificio per l’evento, il card. Charles Maung Bo, SDB, ha sottolineato l’importanza della famiglia nella società, il ruolo della Filippine quale faro dell’evangelizzazione per il terzo millennio e la centralità dell’Eucaristia nella vita della Chiesa e di tutti i fedeli.

“L’Eucaristia è seminata all’interno della famiglia e germoglia al suo interno. La famiglia è il luogo della prima comunione. La famiglia è il nucleo primario della Chiesa” ed è il luogo in cui “ogni giorno si spezza il pane”. Per questo “deve essere protetta, promossa e nutrita”, ha detto il cardinale salesiano nell’omelia della messa di chiusura del 51° Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi a Cebu City dal 24 al 31 gennaio, sul tema “Cristo in voi, speranza della gloria”.

Il porporato ha ricordato le tre grandi preoccupazioni per il mondo intero espresse da Papa Francesco negli ultimi tre anni: famiglia, ingiustizia ambientale, ingiustizia economica. “Ma il più grande pericolo per l’umanità oggi è la distruzione della famiglia – ha detto –. Purtroppo, anche in seno alla Chiesa Cattolica si fatica a capire il pericolo terribile che corre la famiglia”.

Per questo il porporato birmano si è appellato all’entusiasmo apostolico delle Filippine, unica nazione asiatica a maggioranza cattolica, cui spetterà il compito di “essere luce non solo per l’Asia, ma per il mondo intero”.

In occasione del congresso eucaristico si sono svolti altri appuntamenti *a latere* sempre volti a promuovere la spiritualità eucaristica. Ad esempio, l’arcidiocesi di Cebu City ha organizzato dal 27 al 29 gennaio una sessione speciale per i giovani, a Lapu City, dal titolo: “Cristo nei giovani, speranza della gloria”, cui hanno partecipato quasi 5.000 giovani provenienti da tutto il paese, dei quali circa 100 appartenenti al Movimento Giovanile Salesiano.

Mentre nell’Ispettorato delle Filippine Nord, il 27 gennaio circa un migliaio di persone tra giovani provenienti da diverse scuole e parrocchie salesiane e membri della Famiglia Salesiana si sono riuniti presso l’opera “Don Bosco” di Canlubang per pregare insieme davanti al Santissimo Sacramento durante la “Grande Adorazione Eucaristica”. La celebrazione è avvenuta in comunione spirituale con il Congresso Eucaristico Internazionale e in preparazione alla Festa di Don Bosco, grande promotore della devozione a Gesù Eucaristia.

Pubblicato il 02/02/2016

:. NEWS

2/2/2016 - Sierra Leone - Il Rettor Maggiore incontra i Salesiani Cooperatori, gli Exallievi e i suoi confratelli



(ANS – Freetown)– Nella serata di domenica 31 gennaio il Rettor Maggiore ha incontrato i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi di Don Bosco, e ha manifestato loro la sua gioia per la celebrazione eucaristica vissuta nella mattinata; ieri, lunedì 1° febbraio, invece, il Rettor Maggiore si è recato sulla costa con i suoi confratelli in Sierra Leone e ha dialogato con loro.

Don Ángel Fernández Artime, a nome dei Salesiani tutti, ha ringraziato i Salesiani Cooperatori e gli Exallievi per tutto quello che hanno fatto e fanno per diffondere la missione di Don Bosco. Li ha esortati ad essere persone di grande coraggio e a pregare perché possa avverarsi il loro sogno di realizzare un'università.

Quindi ha continuato dicendo: “come Famiglia Salesiana siamo un corpo; se ci fossero solo i Salesiani di Don Bosco il corpo non sarebbe completo; devono esserci tutte le parti del corpo affinché esso sia completo, perché hanno bisogno l'una dell'altra e si completano a vicenda”. E nell'occasione ha anche ringraziato i volontari che assistono e accompagnano il lavoro dei Salesiani, sacrificando tempo ed energie per questo.

La giornata si è infine chiusa con un Rosario in processione, terminato di fronte ad una statua della Madonna.

Ieri, invece, incontrando i suoi confratelli, il Rettor Maggiore ha detto loro sia che la Congregazione è benedetta dal loro lavoro, sia che i Salesiani in Sierra Leone partecipano dei successi di tutta la Congregazione, incoraggiando in tal modo ciascuno a continuare il proprio servizio.

Infine, Don Á.F. Artime ha ricordato ai Salesiani di non smarrire il senso della vita comunitaria e che Don Bosco è certamente felice di vedere che la gran parte del lavoro salesiano nel paese è dedicato proprio ai più bisognosi.

Pubblicato il 02/02/2016

:. NEWS

2/2/2016 - RMG - Exallievi di Don Bosco: una forza che si organizza



(ANS – Roma) – “L’educazione ricevuta in passato non può essere solo un ricordo, ma deve diventare una forza che stimoli l’influenza dell’exallievo nel mondo, perché lo trasformi e lo renda più umano” ha detto il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, agli Exallievi di Don Bosco. “Gli iscritti sono circa 100mila in tutto il mondo, sono laici che hanno assunto in modo responsabile il loro compito nella Chiesa e nella società, divenendo luce del mondo e sale della terra” spiega don José Pastor Ramírez, Delegato Mondiale per gli Exallievi.

Gli Exallievi possono essere classificati in base al grado di appartenenza, individuando quattro gruppi: in primo luogo, coloro che hanno frequentato un ambiente salesiano, si sono associati e vivono il “carisma educativo di Don Bosco nella società nel loro progetto di vita”; un secondo gruppo sono coloro che vivono il carisma di Don Bosco come una scelta e una missione; un terzo e un quarto gruppo è formato da quanti hanno frequentato ambienti Salesiani, percependo quest’opportunità come una grazia e un fatto di vita. “Noi - continua don Pastor Ramírez - garantiamo un percorso istituzionale e personalizzato a tutti coloro che hanno deciso di vivere l’appartenenza come una scelta, una missione, o un progetto di una vita”.

In occasione della Festa di Don Bosco, il Presidente Mondiale della Confederazione degli Exallievi ha consegnato il Piano Strategico 2015-2021, che contiene le principali linee guida del gruppo della Famiglia Salesiana con il maggior numero di membri. “L’obiettivo di questo gruppo – ha scritto don Pastor Ramírez – è quello di creare una rete mondiale di persone che possano essere ‘sale della terra e luce del mondo’ nella loro vita quotidiana”.

Il Vicepresidente mondiale per i Giovani Exallievi, Ángel Gudiña, ha presentato il Piano Strategico, a nome del Presidente, Michal Hort, e di tutta la Presidenza, al Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Francesco Cereda.

Il piano sviluppa 4 progetti che sono significativi per la loro originalità e importanza: la presenza di una segreteria tecnica permanente che garantisca un lavoro quotidiano; la creazione di una piattaforma di affari che riunisca exallievi imprenditori e professionisti; la creazione di una Accademia degli Exallievi, un’iniziativa che riunisca tutte le proposte educative e formative; e un Servizio di Volontariato per gli Exallievi (SVE).

Pubblicato il 02/02/2016

:. NEWS

2/2/2016 - Stati Uniti - Allievi salesiani visitano un centro medico per conoscere le discipline sanitarie



(ANS – Long Beach) – Mercoledì 27 gennaio alcuni studenti del Corso Biomedico della “St. John Bosco High School” di Bellflower, California, Stati Uniti, hanno visitato il Memorial Medical Center di Long Beach. Presso la scuola salesiana tali allievi acquisiscono i fondamentali principi della medicina e possono aspirare a proseguire il percorso educativo nelle discipline sanitarie.

Gli allievi hanno visitato il reparto di Ingegneria Biomedica del centro, e così hanno potuto comprendere come la tecnologia aiuti medici e infermieri a fornire le migliori cure ai pazienti, e assistere al lavoro “dietro le quinte” degli ingegneri biomedici per monitorare e riparare i macchinari medici.

Gli allievi hanno anche visitato il laboratorio clinico di simulazione, dove hanno potuto sperimentare cure simulate per i pazienti. Tale laboratorio, utilizzato abitualmente dagli specializzandi medici del centro, ha affascinato i giovani visitatori per la possibilità di provare centinaia di condizioni mediche diverse in scenari realistici.

“Esperienze come questa, in cui gli studenti possono incontrare professionisti dell’ambiente medico e vedere da vicino le diverse carriere del settore sanitario è un’opportunità inestimabile per gli allievi di questo corso”, ha detto Robert Linares, Coordinatore del Corso Biomedico presso la scuola salesiana.

Il corso quadriennale offerto dall’istituto salesiano offre ai ragazzi lezioni sulle tecnologie sanitarie, di scienza, etica biomedica, anatomia e fisiologia, biologia cellulare e molecolare, genetica e biochimica... e li fa partecipare al lavoro sul campo e ad esperienze pratiche. Gli studenti conducono ricerche indipendenti, partecipano a simulazioni mediche e frequentano le lezioni fornite da medici, ricercatori e altri operatori sanitari.

Pubblicato il 02/02/2016

:. NEWS

3/2/2016 - Liberia - Il Rettor Maggiore è giunto nel paese



(ANS – Monrovia)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernandez Artime, è arrivato ieri, 2 Febbraio, in Liberia. Appena atterrato all'aeroporto internazionale "Roberts" di Monrovia è stato ricevuto con una calorosa cerimonia di benvenuto, cui erano presenti i Direttori delle due comunità salesiane di Monrovia; il Vice-responsabile del Protocollo della Repubblica di Liberia, signor Lawrence Felix Amajie; insieme a vari giovani e rappresentanti della parrocchia salesiana.

di don Sony Pottenplackal

In seguito il X Successore di Don Bosco è stato portato presso la comunità salesiana, dove ha ricevuto una tradizionale cerimonia d'accoglienza, accompagnata da una danza culturale da parte dei bambini. Nell'occasione ha fatto un breve discorso ai presenti, osservando che finora da Rettor Maggiore ha visitato 38 paesi e che il benvenuto ricevuto a Monrovia è stato davvero degno di nota; quindi ha terminato osservando che ogni cultura è unica, ma tutti parlano la lingua del cuore.

In serata, dopo i vesperi, il Rettor Maggiore si è rivolto espressamente ai Salesiani, alla presenza anche di alcuni vescovi liberiani venuti per l'occasione. Il Rettor Maggiore ha sottolineato il fatto che i Salesiani sono integrati nella Chiesa locale, proprio come Don Bosco, che nella sua vita fu capace di suscitare numerose vocazioni per le diocesi d'Italia. Don Á.F. Artime ha apprezzato la presenza dei vescovi, giunti senza alcun protocollo, come un bel segno di collaborazione, di affetto e di unità tra la Congregazione e la Chiesa, e ha manifestato che è un grande piacere per lui trovarsi in Liberia.

Poi ha proseguito spiegando che desiderava incontrare i suoi confratelli nella realtà quotidiana del loro lavoro, per confermare la loro fede ed esprimere che ogni presenza salesiana è importante e nessun posto al mondo viene dimenticato.

Infine, durante la cena, il Rettor Maggiore ha avuto l'opportunità di confrontarsi con mons. Miroslaw Adamczyk, Nunzio Apostolico in Liberia e Sierra Leone; mons. Lewis J. Ziegler, arcivescovo di Monrovia; mons. Anthony F. Bowah, vescovo di Gbarnga; e don Dennis Nimene, Segretario della Conferenza Episcopale della Liberia; e tutti i Salesiani operativi nel paese.

Pubblicato il 03/02/2016

[:: NEWS](#)

3/2/2016 - Azerbaigian - La Festa di Don Bosco celebra l'unità della Famiglia Salesiana



(ANS – Baku)– La festa di Don Bosco è stata celebrata con grande entusiasmo anche a Baku, in Azerbaigian, una delle realtà più di frontiera e di missione tra quelle in cui è presente la Congregazione Salesiana. A rappresentare l'attenzione della Congregazione verso questa realtà "di periferia" è stato don Tadeusz Rozmus, Consigliere per l'Europa Centro Nord, che in occasione della Festa di Don Bosco ha compiuto una visita di tre giorni e animato la Famiglia Salesiana presente nel paese.

La Chiesa Cattolica nella terra di "fuoco e vento" dell'Azerbaigian, tra il Caucaso e il Mar Caspio, è stata affidata ai Salesiani dell'Ispettorato slovacco nel 2000. Dieci salesiani presenti a Baku sono dei missionari pionieri non solo nell'ambito della Congregazione, ma per l'intera Chiesa Cattolica: la comunità salesiana di Baku anima l'unica presenza cattolica nel paese e, insieme con le Missionarie della Carità, la Congregazione fondata da Madre Teresa, svolge attività pastorali, sociali ed educative in un paese post-sovietico e a larga maggioranza musulmana. Da settembre 2015 sono presenti Baku anche le prime due Figlie di Maria Ausiliatrice, in vista della prossima apertura di una loro opera.

Il 29 aprile 2011 la Santa Sede e l'Azerbaigian hanno sottoscritto un Concordato che regola i rapporti giuridici fra la Chiesa Cattolica e lo Stato e grazie al quale il 4 agosto 2011 è stata creata la Prefettura apostolica dell'Azerbaigian.

"La presenza di don Rozmus alle celebrazioni liturgiche e i suoi incontri con i giovani e i volontari hanno creato una atmosfera di gioia e di appartenenza alla grande Famiglia Salesiana nel mondo", ha manifestato mons. Vladimir Fekete SDB, Prefetto Apostolico in Azerbaigian.

Pubblicato il 03/02/2016

:. NEWS

3/2/2016 - India - Dai più piccoli un aiuto alle vittime dell'alluvione



(ANS – Kazipet)– Anche i più piccoli sono capaci di grandi gesti: i bambini e ragazzi che frequentano i Club dei Diritti Umani degli Stati di Andhra Pradesh e Telangana hanno deciso di mettere da parte un po' del loro denaro per sostenere i loro coetanei di Chennai, gravemente provati dall'alluvione dello scorso mese di dicembre.

I promotori di quest'iniziativa frequentano i Club dei Diritti Umani promossi dall'Azione Popolare per il Risveglio Rurale (PARA, in inglese), un'iniziativa sociale dei Salesiani dell'India.

Durante una delle loro abituali riunioni, i minori del Club di Kazipet hanno deciso di aiutare una loro compagna di scuola che da giorni non poteva più seguire le lezioni per assistere la madre malata. Successivamente, pensando ai tanti bambini che a causa dell'alluvione a Chennai sperimentano tante difficoltà, anche nell'ambito della partecipazione alle attività scolastiche, hanno deciso di realizzare una raccolta fondi in loro favore. Ma non una raccolta fondi all'"esterno", bensì tra loro stessi, attingendo ai propri risparmi e alle proprie "paghette". Quindi, una volta assunto quest'impegno, l'hanno esteso a tutte le scuole della rete per i Diritti Umani nei due stati.

Quest'impegno solidale da parte dei ragazzi ha portato ad una raccolta di 150mila rupie (oltre 2.000 €), e ha spinto a partecipare all'iniziativa anche tutti i membri del personale della PARA, i quali hanno devoluto per questo fine il 10% dei loro stipendi – portando così la somma raccolta totale a 175mila rupie.

Tre rappresentanti dei bambini, assieme a tre insegnanti, sono poi andati a Chennai e, grazie all'aiuto di due exallievi salesiani, H. Alphonse e Emmanuel Jayaraj, hanno consegnato uniformi scolastiche, libri e materiale scolastico, oltre a tre potenti computer, a vari istituti di Chennai, tra i quali un centro per non vedenti e non udenti e l'Agenzia Internazionale per la Prevenzione dall'AIDS.

Pubblicato il 03/02/2016

:. NEWS

3/2/2016 - Vaticano - Papa Francesco ai Consacrati: “Andate avanti!”



(ANS – Città del Vaticano)– “Andate avanti! Ognuno di noi ha un posto, ha un lavoro nella Chiesa. Per favore, non dimenticate la prima vocazione, la prima chiamata. Fate memoria! E con quell’amore con cui siete stati chiamati, oggi il Signore continua a chiamarvi”. Sono le parole che Papa Francesco ha rivolto ai religiosi e alle religiose che il 2 febbraio, nella Basilica Vaticana, hanno partecipato all'Eucaristia per la Festa della Presentazione del Signore. L'evento ha segnato anche la

chiusura dell'Anno della Vita Consacrata.

di Gian Francesco Romano

Nell'omelia della messa il Papa ha fatto riferimento alla festa del giorno e segnalato ai religiosi alcuni spunti. Il primo è che “Gesù viene incontro a noi e noi andiamo incontro a Lui”; per questo, ha ricordato, “i consacrati e le consacrate sono chiamati innanzitutto ad essere uomini e donne dell'incontro”.

Quindi ha osservato che Gesù non ha operato la salvezza “dall'esterno, non è rimasto fuori dal nostro dramma, ma ha voluto condividere la nostra vita”; di conseguenza anche i religiosi e le religiose sono chiamati ad “essere segno concreto e profetico di questa vicinanza di Dio” tra la gente.

Poi li ha esortati ad essere “custodi dello stupore” verso l'azione dello Spirito, con lo stesso spirito di meraviglia che avevano Maria e Giuseppe nei confronti di quello che si diceva di Gesù.

E infine li ha invitati a vivere nella “gratitudine per l'incontro con Gesù e per il dono della vocazione alla vita consacrata”, attitudine che ha rimandato direttamente all'Eucaristia, il vero “rendimento di grazie” e il fulcro della vita spirituale di ogni cristiano e in particolare dei consacrati.

Pubblicato il 03/02/2016

∴ NEWS

4/2/2016 - Vaticano - Concluso l'Anno della Vita Consacrata.

Una riflessione



(ANS – Città del Vaticano) - L'Anno della Vita Consacrata si è concluso martedì 2 febbraio 2016, con un'Eucaristia celebrata da Papa Francesco, nella quale oltre 5000 persone consacrate, tra Ordo Virginum ed eremiti, monaci e monache di clausura, religiosi e religiose di vita apostolica, istituti secolari e nuove forme di vita consacrata, hanno riempito la Basilica di San Pietro e parte della piazza all'esterno.

di don Ivo Coelho, SDB

Consigliere generale per la Formazione

In occasione della Festa della Presentazione del Signore, il Papa ha invitato i consacrati a promuovere "la cultura dell'incontro", essere "custodi di stupore" e persone di Eucaristiae di gratitudine.

La cosa più bella del congresso conclusivo, dal 28 gennaio al 2 febbraio, dal titolo "Vita Consacrata in unità" è stata l'atmosfera gioiosa, elemento che ha segnato anche il seminario per i Formatori alla Vita Consacrata (aprile 2015) e il raduno dei Giovani Consacrati (settembre 2015). Il cardinale João Braz de Aviz, e l'arcivescovo José Rodríguez Carballo, Prefetto e Segretario della CIVCSVA, hanno compiuto un ottimo lavoro, con la loro costante presenza tra i partecipanti, espressione di quella "prossimità" tanto cara al Papa.

Sono significativi i titoli delle tre lettere circolari emanate nell'anno dal CIVCSVA: "Rallegratevi", "Scrutate" e "Contemplate". La prima annuncia la nota della gioia, un approccio splendido per la Vita Consacrata: molto poco è stato detto direttamente sui voti, ma molto è stato detto sulla qualità della vita delle persone che vivono già ora la risurrezione finale. "Ovunque ci sono i consacrati, c'è gioia!" ha detto Papa Francesco. Mi viene subito in mente Nietzsche: "Ogni gioia vuole eternità, profonda, profonda eternità".

L'ultima lettera porta a un tema non abituale quando si pensa alla Vita Consacrata: la bellezza. Ma Dio è bellezza, come è stato sempre affermato dalla metafisica, e questa lettera ribadisce con fermezza il valore del Cantico dei Cantici come libro della Vita Consacrata, anche per i religiosi apostolici. Mentre la seconda lettera tocca la nota della vigilanza, una nota che è sempre sulle labbra di Gesù, mentre procede verso la sua fine: i consacrati guardano e attendono Dio sui crocevia del mondo.

L'anno è stato un dono e una benedizione, ha aperto nuove, fiorenti prospettive e rimesso la Vita Consacrata ancora una volta saldamente nel seno della Chiesa e del mondo, con la chiamata a essere Buona Novella, Profezia e Speranza.

Pubblicato il 04/02/2016

∴ NEWS

4/2/2016 - Liberia - Una giornata intera con i giovani per il X Successore di Don Bosco



(ANS – Monrovia) – La giornata di mercoledì 3 febbraio il X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, l'ha trascorsa interamente tra i giovani delle due presenze salesiane della Liberia.

di don Sony Joseph Pottenplackal

In mattinata il Rettor Maggiore ha benedetto una grotta mariana presso la Scuola Tecnica Superiore Don Bosco situata nell'ottava strada, e successivamente ha presieduto una messa solenne, molto partecipata da studenti e loro famigliari, educatori, sostenitori e personale della

scuola.

In apertura della celebrazione, il Direttore e Preside della scuola ha ringraziato il Rettor Maggiore per la sua presenza d'incoraggiamento; quindi, nell'omelia, Don Á.F. Artime ha esordito con la domanda "sapete chi è Don Bosco?", e ha proseguito spiegando che Don Bosco era un semplice prete che amava Gesù e sognava di aiutare i bambini, e che il suo sogno oggi è diventato realtà in oltre 130 paesi. Poi ha sottolineato che la sua visita in Sierra Leone e Liberia è nata a seguito della crisi dell'Ebola, per portare conforto; e che Don Bosco cercava di aiutare i giovani a costruire il loro futuro – cosa che avviene ancora in tutte le case salesiane. "Il mio augurio per ognuno di voi è di essere molto felici" ha poi concluso.

Le attività sono poi proseguite con canti, balli e spettacoli culturali ad opera degli allievi delle due scuole salesiane di Monrovia. Quindi il Rettor Maggiore ha incontrato alcune personalità del mondo dell'educazione, tra cui il Viceministro dell'Educazione, il Presidente dell'Associazione dei Genitori e un rappresentante degli Exallievi, i quali hanno ringraziato il Rettor Maggiore e i Salesiani per il contributo alla formazione dei giovani in Liberia.

Il pomeriggio il Rettor Maggiore l'ha trascorso presso il centro giovanile Don Bosco nel quartiere di Matadi, interagendo con i giovani che frequentano il centro, la scuola e l'oratorio. I ragazzi hanno mostrato le loro abilità artistiche e sportive e il Rettor Maggiore ha benedetto un pozzo per i poveri della zona.

L'apice della giornata si è raggiunto con la promessa e l'accettazione di 7 nuovi Salesiani Cooperatori, ai quali il Rettor Maggiore ha detto di portare l'identità salesiana nella loro realtà di vita, per avvicinare molte altre persone al carisma salesiano.

Pubblicato il 04/02/2016

∴ NEWS

4/2/2016 - Gran Bretagna - Cerimonia d'inaugurazione a Battersea



(ANS – Londra) – Ogni festa di Don Bosco è un giorno speciale per i Salesiani e la Famiglia Salesiana, in ogni parrocchia e scuola salesiana, ma la festa di Don Bosco 2016 è stata davvero particolare a Battersea, con il completamento della costruzione e l'apertura della nuova casa salesiana e il rilancio della missione salesiana, dopo 128 anni.

È stata la fase finale di una vasta opera di sviluppo degli edifici e delle strutture a Battersea: prima i nuovi impianti adiacenti alla parrocchia del Sacro Cuore, poi la nuova costruzione per l'istituto San Giovanni Bosco e ora una nuova casa per la comunità salesiana.

La visione e il senso di questo nuovo sviluppo viene direttamente dal *Modello Oratorio* di Don Bosco, che desiderava che ogni casa salesiana e opera salesiana fosse una casa, una scuola, una chiesa e un cortile.

Si è avuta una vera sensazione di "nuovo inizio" e della possibilità di "costruire nuovi ponti a Battersea" intorno a questo progetto e alle nuove strutture disponibili. Si tratta della possibilità di ricominciare, di attraversare i confini tradizionali di casa, scuola e chiesa, e di lavorare insieme per il bene dei giovani. È anche una grande opportunità per uscire da questi edifici tradizionali e raggiungere tutte le persone, nello spirito della "Chiesa Missionaria" di Papa Francesco.

I principali ospiti alla cerimonia di apertura sono stati l'arcivescovo di Southwark, mons. Peter Smith, che ha benedetto la nuova casa; don Martin Coyle, Ispettore della Gran Bretagna; don Michael Casey, SDB, Ispettore dell'Irlanda; Jane Ellison, Deputata della circoscrizione di Battersea, Balham e Wandsworth; la sig.ra Tessa Strickland, del Consiglio locale; e il vescovo ausiliare emerito di Southwark, mons. Howard Tripp.

Il Preside dell'istituto San Giovanni Bosco, signor Simon Uttley, ha poi offerto alla Famiglia Salesiana alcune linee guida per il futuro dell'opera, invitando tutti a "creare una rete di amorevolezza qui a Battersea".

Infine, i 150 ospiti presenti alla cerimonia sono stati deliziati dallo spettacolo di danza realizzato dagli allievi dell'istituto salesiano "Thornleigh" di Bolton, che hanno interpretato il tema della costruzione di ponti con una performance dal titolo "Safe and Sound".

Pubblicato il 04/02/2016

:. NEWS

4/2/2016 - Brasile - Giovani volontarie verso la missione in Angola



(ANS – San Paolo) – Nel messaggio per la GMG il Santo Padre ha scritto ai giovani. “Cari giovani, non riempiamoci la bocca di belle parole sui poveri! Incontriamoli, guardiamoli negli occhi, ascoltiamoli. I poveri sono per noi un’occasione concreta di incontrare Cristo stesso, di toccare la sua carne sofferente”. Accogliendo il suo messaggio due giovani brasiliane hanno deciso di partire per fare volontariato in Angola.

Il 1° febbraio è stata la data prescelta da Fernanda Graciela Smith, di professione psicologa, e Nayane Aline Borim, educatrice professionista.

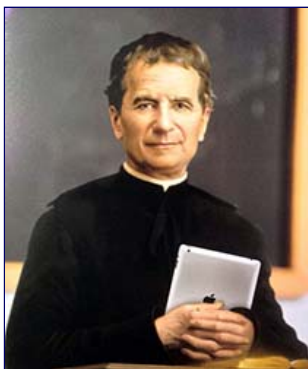
Le due giovani hanno deciso di partire per un altro paese e offrire un po’ del loro tempo per servire gli altri, i poveri, i bisognosi. Per un anno le due volontarie affronteranno realtà diverse, ma con un unico desiderio: amare e servire Dio nei poveri e bisognosi.

È interessante notare che la vocazione missionaria nasce in un ambiente missionario, che parla delle missioni, in cui si vengono a conoscere le realtà missionarie e dove si prega per i missionari. “Sono cresciute in mezzo alle attività pastorali nelle loro comunità e hanno conosciuto il lavoro dei missionari, ma soprattutto si sono identificate nel lavoro missionario”. Entrambe le ragazze hanno vissuto in contesti salesiani nei quali si respirava lo spirito missionario animato dai Salesiani.

Un’esperienza missionaria cambia la vita. Offrire almeno un anno di vita per servire e donarsi liberamente agli altri è un segno di un grande amore per Dio. Ha detto loro don James Eliomar: “care Grasiela e Nayane, spero che possiate presto iniziare l’esperienza che avete sognato da tempo. Abbracciate la missione oltre le vostre forze e confidate nello Spirito di Dio. Non scoraggiatevi di fronte agli errori e alle avversità che incontrerete nella missione. Siate fonte di speranza per tutti coloro che vengono da voi. Cercate sempre forza nella presenza di Gesù. Pregate molto, è la base di ogni attività missionaria”.

Pubblicato il 04/02/2016

:. NEWS

5/2/2016 - Italia - Tablet a scuola, Salesiani in prima linea

(ANS – Sesto San Giovanni)– Per favorire l'educazione dei suoi ragazzi Don Bosco utilizzava tutti gli strumenti della sua epoca e s'impegnava perché i suoi allievi fossero all'avanguardia nelle conoscenze tecniche. Eredi della sua intraprendenza, gli istituti salesiani d'Italia sono oggi tra i protagonisti del fenomeno della digitalizzazione della scuola.

L'utilizzo dei tablet e di simili dispositivi digitali nella scuola comporta diversi vantaggi: economici, dato che può essere usato per diversi anni, mentre i libri vanno ricomprati secondo le scelte dei docenti; didattici, perché i ragazzi trovano nel digitale un modo più coinvolgente di studiare e apprendono schemi e competenze ormai basilari nel mondo del lavoro; e anche di salute, dato che i ragazzi non devono più portare zaini carichi di libri e dizionari.

Nella realtà salesiana italiana, a fare da apripista a questa sperimentazione sono state le Opere Sociali Don Bosco di Sesto San Giovanni, nate nel 1948 per fornire formazione professionale e ai giovani e manodopera alle industrie locali. Tale complesso è ora completamente rinnovato, con una maggiore offerta didattica, allievi e allieve di diverse realtà e strumenti che si sono completamente rinnovati nel tempo.

Le opere di Sesto San Giovanni sono state infatti il cardine del progetto iCNOS, il programma – lanciato nel 2011, a poco più di un anno dalla presentazione del primo iPad – che per l'appunto ha portato i tablet nelle aule e tra i banchi degli istituti salesiani.

Oggi, attraverso il Progetto iCNOS, sono 26 centri educativi salesiani nei quali, grazie alla sponsorizzazione dell'azienda tecnologica "Apple" attraverso "Rekordata", si utilizzano iPad e altri strumenti digitali, per un totale di oltre 2100 allievi e 600 docenti coinvolti in un nuovo e innovativo tipo di didattica, che con le sue infinite possibilità di collegamenti ipertestuali e multidisciplinari, ottiene maggiori coinvolgimento e apertura mentale per i ragazzi.

Pubblicato il 05/02/2016

[:: NEWS](#)

5/2/2016 - Liberia - Il Rettor Maggiore conclude la sua visita nel paese



(ANS – Monrovia)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha concluso la sua visita di due giorni in Liberia ieri, 4 febbraio. La mattina ha celebrato l'Eucaristia presso la parrocchia "N.S. del Libano e San Giuseppe" a Monrovia, animata dai Salesiani sin dal loro arrivo nella città.

di don Sony Joseph Pottenplackal, SDB

Il Rettor Maggiore ha promesso di pregare per i fedeli e le loro famiglie; e nell'omelia, in riferimento alle Nozze di Cana ha esortato i presenti ad avere lo stesso atteggiamento di Maria, attenta ai bisogni degli altri. Al termine della messa il Rettor Maggiore si è intrattenuto con i parrocchiani che lo hanno ringraziato offrendogli alcuni doni in ricordo della sua visita.

Don Á.F. Artime ha trascorso il resto della giornata con i Salesiani che lavorano in Liberia, ascoltandoli e offrendo loro la sua visione. Ha detto che tutto il programma era stato magnifico, ma che quell'incontro era il momento più importante. Ha poi esortato i religiosi a continuare serenamente e con entusiasmo la missione salesiana, che ha ricordato è fatta in sostanza di educazione ed evangelizzazione; e infine ha invitato i Salesiani a rendere questa missione una realtà in Liberia.

Egli ha inoltre evidenziato le varie sfide che la Congregazione si trova ad affrontare oggi, li ha esortati a sviluppare una profonda vita interiore e a mantenere un forte senso del divino, a coltivare il carattere comunitario della missione e la vita fraterna, e a mantenere la predilezione per i più poveri.

In conclusione il Direttore della comunità ha ringraziato il Rettor Maggiore per la sua visita in Liberia e ancor più per il suo intervento durante la crisi del virus Ebola, affermando che, anche se quello è stato un tempo di vera prova, la vicinanza e il sostegno del Rettor Maggiore e di tutta la Congregazione sono stati percepiti in maniera reale e concreta.

In serata il Rettor Maggiore e il suo entourage sono stati accompagnati all'aeroporto, da cui sono partiti per Accra, in Ghana.

Pubblicato il 05/02/2016

:. NEWS

5/2/2016 - Ghana - Benvenuto, Don Ángel!



(ANS – Accra)– Nella serata del 4 febbraio, 6° giorno della sua visita all'Ispettorato dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW), Don Ángel Fernández Artime è atterrato all'aeroporto internazionale "Kotoka" di Accra, capitale del Ghana, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, l'attuale Ispettore, don Jorge Crisafulli, e l'Ispettore nominato, don Michael Karikunnel. Ad attenderli presso l'aeroporto c'erano numerosi Salesiani di varie presenze.

di Samuel Job, SDB

In questi giorni di visita nel paese il Rettor Maggiore raggiungerà la comunità del noviziato salesiano, a sei ore di macchina da Accra, e tornerà poi nella capitale del paese per presiedere la cerimonia d'insediamento del nuovo Ispettore. Il viaggio gli permetterà anche di conoscere di persona il lavoro che i Salesiani stanno facendo nel campo dell'educazione e della pastorale e in particolare gli sforzi compiuti nella lotta contro la migrazione clandestina e la tratta dei bambini.

Il Ghana, ritenuto paese pacifico sotto molti punti di vista, come molti altri paesi deve confrontarsi con problemi quali povertà, corruzione e difficoltà economiche. I Salesiani in Ghana, come negli altri paesi della provincia, s'impegnano ad ascoltare la voce della popolazione, soprattutto quella più povera, e si sforzano di trovare soluzioni praticabili. L'attenzione in questi giorni sarà proprio sul lavoro svolto dai Salesiani per creare rifugi per i bambini vittime di tratta, i minori venduti dalle loro famiglie per pochi soldi o scappati di casa per le terribili situazioni che vivevano.

Così come Don Bosco fu in grado di portare speranza e nuovo entusiasmo ai suoi Salesiani e all'intera Famiglia Salesiana, i Salesiani in Ghana si aspettano che la visita del Rettor Maggiore porti una ventata di freschezza e di zelo apostolico.

Pubblicato il 05/02/2016

:. NEWS**5/2/2016 - Malesia - Il sogno missionario di Don Bosco continua**

(ANS – Kuching) – Dal 24 al 26 gennaio, tre salesiani – don Paul Bicomong, Ispettore delle Filippine Nord (FIN), don Elu Ulandal, Economo ispettoriale FIN, e don Noel Villafuerte, missionario a Surabaya, Indonesia – hanno compiuto la seconda visita d'esplorazione missionaria in Malesia. Questa volta l'invito non formale ai Salesiani è venuto dall'arcivescovo di Kuching, mons. John Ha Tiong Hock.

di Noel Villafuerte, SDB

Durante una breve visita di cortesia a Kuching, la diocesi cattolica più occidentale della Malesia orientale, i tre Salesiani sono stati accolti in maniera molto familiare dall'arcivescovo e dal suo ausiliare, mons. Simon Po Hoon Seng. I tre visitatori sono stati profondamente colpiti dall'atteggiamento accogliente dei due vescovi e dai loro discorsi orientati al futuro.

La diocesi di Kuching è caratterizzata da uno spirito di famiglia tra il clero e i fedeli, con una piccola presenza di religiosi (Francescani, Lasalliani, Claretiani e Gesuiti), dei missionari di San Giuseppe di Mill Hill e di oltre 70 religiose di diverse congregazioni.

A prima vista i bisogni della Chiesa locale e dei suoi giovani si accordano con le caratteristiche tipiche salesiane. Tra le principali sfide dei pastori c'è l'educazione, soprattutto nelle zone rurali dell'arcidiocesi. E una proposta concreta per i Salesiani potrebbe essere quella di iniziare attività di formazione tecnica, con una particolare attenzione alla popolazione giovanile indigena, assieme ad un contributo nella Pastorale giovanile e nella catechesi.

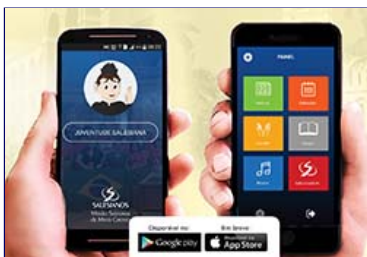
Nel territorio dell'arcidiocesi di Kuching vivono oltre 1,2 milioni di abitanti, con 180.000 cattolici suddivisi in 11 parrocchie e 355 stazioni missionarie. Ci sono 22 sacerdoti diocesani e 5 seminaristi diocesani; circa 20 sono gli istituti educativi cattolici, per lo più scuole private o asili.

Nei prossimi mesi il Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania, don Václav Klement, seguirà gli sviluppi di questa visita.

Pubblicato il 05/02/2016

∴ NEWS

5/2/2016 - Brasile - La Pastorale Giovanile lancia un'applicazione per i nuovi cortili digitali



(ANS – Campo Grande) – In occasione della Festa di Don Bosco, lo scorso 31 gennaio, la Pastorale giovanile salesiana della Missione Salesiana del Mato Grosso ha lanciato l'applicazione "Juventude Salesiana", per diffondere la comunicazione del carisma salesiano ai giovani nei nuovi cortili digitali.

Le applicazioni web (o *app*) sono così chiamate perché vengono eseguite su Internet. Cioè, dati o file vengono elaborati e memorizzati all'interno del web. In qualsiasi momento, ovunque e su qualsiasi dispositivo, è possibile accedere a questo servizio, c'è solo bisogno di

una connessione internet. Oggi i giovani vivono e si muovono in quei mondi che i Salesiani hanno chiamato "cortili digitali"

A suo tempo Don Bosco attirò a sé i giovani attraverso la magia, la giocoleria e altri giochi che richiamavano bambini e adolescenti nei cortili. Questo santo dei giovani dedicò il suo tempo a stare in mezzo a loro e attraverso il loro linguaggio poteva rimanergli sempre vicino, e così, tenerli vicino a Dio.

"Il mondo è cambiato molto, essere giovani oggi è diverso da quello che era essere giovane al tempo di Don Bosco – commenta don Rafael Zanata, Delegato per la Pastorale giovanile salesiana –. Capire come vivono, come sono organizzati, in questo contesto sociale, è essenziale per camminare accanto a loro, ai giovani".

Con l'applicazione "Juventude Salesiana" la Pastorale giovanile salesiana offre notizie ed eventi legati alla vita salesiana, la liturgia quotidiana, le canzoni e le immagini di Don Bosco, la vita spirituale salesiana e le preghiere quotidiane.

"L'applicazione 'Juventude Salesiana' è un piccolo passo che farà una grande differenza nella vita dei giovani, come nella vita di Salesiani e Salesiane" ha detto Jailson Reis.

Pubblicato il 05/02/2016

[:: NEWS](#)

7/2/2016 - Ghana - Una giornata con i novizi



(ANS – Sunyani) - Il 6 febbraio, è stato un giorno speciale per i novizi dell'Ispettorato Africa Occidentale Anglofona (AFW), perché il Rettore Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha trascorso tutta la mattina con loro, parlando di vari temi riguardanti la Congregazione Salesiana, ma in particolare della vocazione e della fedeltà a Don Bosco. a loro chiamata alla vita salesiana è un impegno orientato al servizio, non alla ricerca del prestigio. «Il più grande onore per un Salesiano è mettersi al servizio degli altri», ha dichiarato.

Don Á.F. Artime ha inoltre incoraggiato i novizi ad accogliere i valori del Vangelo, a essere Salesiani autentici e a diventare una luce tra i giovani, in particolare tra i più poveri. Ha detto: «Il valore veramente importante per la vita di un Salesiano è l'amore per Dio e l'amore per i giovani. Si tratta delle due facce della stessa medaglia».

L'incontro si è concluso con la presentazione di doni e con la consegna simbolica al Rettore Maggiore di un abito tradizionale ghanese, il "Nana".

Publicato il 07/02/16

NEWS

8/2/2016 - Ghana - Don Ángel Fernández Artime in ascolto dei giovani più bisognosi



(ANS – Tema)– “Non si può fermare il vento con le mani”, recita un proverbio africano. Ma è possibile ascoltare il vento e interpretare i segni del tempo, come il Vangelo invita a fare, cercando di essere misericordiosi come il Padre verso chi è caduto nella rete spietata del traffico di esseri umani. In questa luce si può interpretare la visita compiuta da Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, presso un centro per minori vittime della tratta, nel pomeriggio di sabato 6 febbraio.

L'opera salesiana “Child Protection Centre” si trova a Tema, nei pressi di Ashaiman, non lontano dalla Capitale, Accra. È stato avviato nel 2014, a seguito dell'appello rivolto dello stesso Rettor Maggiore ai Salesiani a dedicarsi mente, corpo ed anima ai “giovani più bisognosi che ci sfidano con il loro grido di dolore”. Dal suo avvio sono passati per questo centro 153 bambini e ragazzi. Il Rettor Maggiore ne ha incontrati 26, dato che gli altri sono stati riaffidati alle famiglie d'origine o affidatarie che si prendono cura di loro; e tutti gli ospiti del centro vengono reinseriti in un regolare programma educativo.

Attualmente a Tema è in pieno svolgimento anche la campagna di sensibilizzazione e informazione sui rischi delle migrazioni illegali: attraverso interviste a coloro che sono sopravvissuti ai viaggi migratori e che ora sono di nuovo nelle loro comunità, attraverso campagne video e radio, prime pagine sui giornali, forum, film e dibattiti nelle zone rurali... l'Ufficio Pianificazione e Sviluppo dell'Ispettorato e il Don Bosco Youth Network, in collaborazione con il VIS e Missioni Don Bosco di Torino, stanno raggiungendo migliaia di giovani, creando consapevolezza sulle molte forme di frodi, traffico e sfruttamento per chi si avventura in tali viaggi; e, al contempo, informando sulle possibilità di sviluppo esistenti in Ghana.

L'incontro con i ragazzi del centro è stato realmente commovente per il Rettor Maggiore. Parlando di una bambina conosciuta a Tema, Don Á.F. Artime ha scritto su Facebook: “Il mio cuore si è sciolto quando sono venuto a sapere che è stata salvata durante un raid, quando era sul punto di essere ‘usata’, perdendo le vita (povera creatura) per estrarle gli organi vitali”.

Pubblicato il 08/02/2016

∴ NEWS

8/2/2016 - RMG - Addio a don Agustín Pacheco Pascua, SDB



(ANS – Roma)– All'alba di domenica 7 febbraio è morto presso l'ospedale Puerta de Hierro di Madrid, don Agustín Pacheco Pascua, SDB, Direttore della Fondazione DON BOSCO NEL MONDO e in precedenza responsabile della Procura Missionaria Salesiana di Madrid.

“È morto in pace e serenamente” ha informato un comunicato dei Salesiani di Madrid. Nella stessa giornata di domenica 7 febbraio, presso la cappella della Procura di Madrid è stata allestita la camera ardente; oggi, lunedì 8, si celebrano i funerali presso la parrocchia santuario di Maria Ausiliatrice ad Atocha, Madrid (ore 11:30 locali), cui partecipano anche don Ivo Coelho, Consigliere generale per la Formazione, e don Tullio Orlor, Presidente della Fondazione DON BOSCO NEL MONDO. La sepoltura avverrà presso il cimitero di Carabanchel, Madrid.

Anche la Casa Generalizia dei Salesiani lo ricorda con una Eucaristia di suffragio, al mattino di lunedì 8, presieduta dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda.

Don Pacheco, nato l'8 ottobre 1944 a Bilbao, ha frequentato il noviziato salesiano di Mohernando, ha emesso i voti perpetui a Madrid nel 1970, ed è stato consacrato sacerdote a Salamanca nel 1973. Prima di arrivare alla Casa Generalizia dei Salesiani, nel 2014, ha speso la sua vita salesiana a Madrid. In particolare, dal 2007 al 2014 ha lavorato a beneficio delle missioni salesiane di tutto il mondo, guidando la Procura Missionaria Salesiana di Madrid.

Pubblicato il 08/02/2016

:. NEWS

8/2/2016 - India - Offrire opportunità per il futuro delle donne



(ANS – Mumbai)– Lo scorso 25 gennaio, presso la Casa ispettoriale dei Salesiani di Mumbai, si è svolta la cerimonia di consegna dei diplomi a 268 donne, provenienti da varie baraccopoli di Mumbai, che hanno frequentato dei corsi di formazione per l'impiego organizzati dai Figli di Don Bosco in materie quali informatica di base, inglese, sartoria e produzione di abiti, corsi per parrucchiere, estetiste e di arte *mehendi*.

Le partecipanti hanno frequentato dei corsi, della durata di 45 giorni, organizzati dall'Ufficio Sviluppo dei Salesiani per offrire alle donne dei distretti più poveri delle opportunità per il futuro. Tali corsi, ispirati all'iniziativa governativa "Skill India", sono solo una parte delle attività realizzate dall'Ufficio Sviluppo dei Salesiani per favorire la crescita personale, professionale e lo sviluppo sociale delle donne.

Alla cerimonia di premiazione erano presenti oltre 300 donne; e alla consegna dei diplomi è seguita un'esibizione di moda e trucco, a cura delle partecipanti ai corsi per estetiste e di arte *mehendi*, che hanno così potuto mostrare le loro abilità. Successivamente si è tenuto un momento di preghiera, nel quale sono intervenuti i Salesiani don Rolvin D'Mello, Direttore esecutivo dell'Ufficio Sviluppo; don Edwin D'Souza e don Bonnie Borges, che hanno invitato le allieve a sfruttare le competenze acquisite per migliorare la loro condizione; e altre autorità locali.

"All'inizio eravamo un po' esitanti – ha detto una allieva – dal momento che alcune sono casalinghe ed era difficile trovare il tempo, a causa dei lavori di casa, dover cucinare e badare ai bambini piccoli".

Altre allieve hanno detto che i corsi hanno accresciuto la loro autostima e che ora li aiuteranno a guadagnare per il sostentamento loro e delle loro famiglie, producendo un reddito extra. Tutte si sono dette ammirate dello spirito salesiano e dell'amichevole metodo educativo.

Pubblicato il 08/02/2016

∴ NEWS

8/2/2016 - RMG - Giornata mondiale ecclesiale contro la tratta di persone



(ANS – Roma) – Si celebra oggi, 8 febbraio 2016, la II Giornata mondiale ecclesiale contro la tratta di persone. La giornata, voluta fortemente da Papa Francesco e lanciata per la prima volta nel 2015, si celebra simbolicamente nel giorno in cui si commemora santa Giuseppina Bakhita, ella stessa vittima delle tratta, e vuole creare maggiore consapevolezza del fenomeno e provare a dare risposte concrete per fermare questa piaga.

La tratta di esseri umani è una delle peggiori schiavitù del XXI secolo e riguarda il mondo intero. Secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) circa 21 milioni di persone, spesso povere e vulnerabili, sono vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale o lavoro forzato, espianto di organi, accattonaggio forzato, servitù domestica, matrimonio forzato, adozione illegale, maternità surrogata e altre forme di sfruttamento.

Ogni anno, circa 2,5 milioni di persone sono vittime di traffico di esseri umani e riduzione in schiavitù; il 70 per cento sono donne e minori. Spesso subiscono abusi e violenze inaudite. Per trafficanti e sfruttatori la tratta è una delle attività illegali più lucrative: rende complessivamente oltre 32 miliardi di dollari l'anno ed è il terzo "business" più redditizio, dopo il traffico di droga e di armi.

Purtroppo, dopo anni di contrasto e interventi a favore delle vittime, non si nota una diminuzione del fenomeno, anzi, si registra un costante aumento e mutamento delle forme dello sfruttamento. C'è quindi bisogno di intensificare le azioni, sia di contrasto, ma soprattutto di prevenzione, nonché di rilanciare i programmi di reintegrazione sociale per chi desidera ritornare a casa in dignità.

Sabato 6 febbraio, da parte salesiana si sono realizzati due eventi significativi di sensibilizzazione su questo tema: in Ghana il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha incontrato i minori vittima della tratta che vengono ospitati presso il "Child Protection Center"; mentre a Roma, presso l'opera del Sacro Cuore, si è realizzata una veglia di preghiera, nella quale sono state offerte anche alcune testimonianze, e che si è conclusa con un pellegrinaggio alla Porta Santa della Casa della Carità di via Marsala.

Tutti i materiali per la sensibilizzazione e per le celebrazioni sono disponibili nel sito di [Migrantes](#) e [Slaves no More](#).

Pubblicato il 08/02/2016

:. NEWS

9/2/2016 - Perù - Una proposta di sviluppo integrale per i ragazzi



(ANS – Calca)– Calca è una delle province della città imperiale degli Inca, passaggio obbligato per tutti i turisti per raggiungere i siti archeologici e una strada che conduce alla 7ª meraviglia del mondo moderno: il Machu Picchu. In questa città, bella per il suo clima, la sua storia e la sua gente, ha sede la Casa Don Bosco, un'opera salesiana guidata da una coppia di sposi, originari di Perù e Polonia.

I Salesiani hanno una lunga storia di promozione umana e cristiana tra gli agricoltori della Valle Sacra degli Inca. Una di queste opere è l'opera missionaria "Don Bosco" di Calca, che nel suo raggio d'azione

comprende anche le valli di Yanatile e Lacco. La missione accoglie più di 27.000 abitanti, distribuiti in 40 comunità rurali che sono sparsi in oltre 3000 km². All'interno di questo territorio, la Congregazione Salesiana è responsabile di una parrocchia nella comunità di Lares, una parrocchia ad Amparaes e un Centro Giovanile Missionario e una Casa Don Bosco nella città di Calca.

Il progetto "Bambini di piombo" ha la missione di supportare piani di sviluppo integrale di bambini, bambine e adolescenti, con il sostegno della "Fondazione DON BOSCO NEL MONDO" e della Fondazione Don Bosco del Perù. Questo progetto si propone di affrontare la situazione di povertà in cui vivono molti adolescenti della zona di Calca. Le notizie Cusco mostrano una cruda realtà: "7 bambini su 10 vivono in povertà".

Di fronte a questa situazione i Salesiani stanno rispondendo ai bisogni fondamentali dei bambini. A Casa Don Bosco risiedono tra 35 e 40 adolescenti, a ciascuno dei quali viene offerto un piano di sviluppo e di formazione. Con il supporto dei due coniugi volontari missionari e del Progetto "Bambini di Piombo" è possibile realizzare il progetto di formazione, e così aiutare a cambiare radicalmente la situazione nella zona di Calca, dove si registrano un alto tasso di malnutrizione cronica nei bambini e negli adolescenti e un rischio latente di insalubrità, e dove a questa situazione di povertà si aggiunge il problema dei ritardi e degli abbandoni scolastici. I Salesiani continuano ad investire in questo progetto di formazione che beneficia i più poveri.

Pubblicato il 09/02/2016

:. NEWS**9/2/2016 - Ghana - Torna ancora, Don Ángel Fernández Artime!**

(ANS – Ashaiman)– Sierra Leone e Liberia, nazioni appartenenti all'Ispettorato "Beato Artemide Zatti" dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW), hanno recentemente attraversato la paura e impotenza e, infine, vinto la piaga dell'Ebola. La visita di incoraggiamento e solidarietà del X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime a quei paesi, e poi in Ghana, ha segnato così un evento quasi epocale.

di Victor Chambers, SDB

La visita del Rettor Maggiore presso il carcere di Pademba Road, la principale prigione di Freetown, capitale della Sierra Leone; il suo pranzo con i ragazzi e giovani svantaggiati; la sua interazione con gli orfani dell'Ebola e con le ragazze vittime di violenza del rifugio "Laura Vicuña"... sono stati eventi in grado di illuminare i volti di queste persone ferite. La miseria e la tristezza causate dall'epidemia di Ebola sono sembrate sciogliersi con un enorme sorriso di incoraggiamento.

Presso il "Don Bosco Child Protection Center" di Tema, il Rettor Maggiore è rimasto entusiasmato dalla festosa coreografia della tradizione ghanese a lui riservata nella cerimonia di benvenuto; e d'altra parte il suo incontro con i ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano è stato un momento di tale intensità che certamente resterà impresso nelle menti dei ragazzi.

Il desiderio di un incontro con il Rettor Maggiore ha spinto molti fedeli ad affollare, già alle prime ore del mattino di domenica 7 febbraio, la parrocchia salesiana a Golf City. E nella celebrazione che lì ha avuto luogo, arricchita dalle danze dei bambini e dai canti tradizionali, Don Á.F. Artime ha saputo trasmettere l'amore di Don Bosco per i giovani, in particolar modo quelli poveri e bisognosi.

Infine, nel pomeriggio di domenica, molti membri della Famiglia Salesiana hanno assistito alla cerimonia di insediamento del nuovo Superiore dell'Ispettorato, don Michael Karikunnel. La serata si è conclusa con una festa di famiglia, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti della Famiglia Salesiana locale.

Pubblicato il 09/02/2016

∴ NEWS

9/2/2016 - Argentina - Le cappelle che evangelizzano e offrono un pane da condividere



(ANS – Fontana) – “È il povero nella sua orfanezza della fortuna il rifiuto, perché nessuno si prende cura della sua razza. Il ‘gaucho’ deve avere casa, scuola, chiesa e diritti”. Così scrisse José Hernández nella sua famosa opera “El Gaucho Martín Fierro”. Sono passati più di due secoli e la gente continua a soffrire. Nel Nord dell’Argentina, i Salesiani lavorano tra le persone che hanno bisogno non solo di pane, ma di qualcuno che gli trasmetta Gesù.

A Fontana, nei pressi di Resistencia, Chaco, i Salesiani animano la parrocchia “Gesù della Buona Speranza” e le sue cappelle. Ogni mattina, le cappelle sono piene di fedeli per la preghiera. Ogni domenica, i fedeli riempiono i piccoli recinti di preghiera per incontrarsi con il Dio della vita. In cinque di queste cappelle, ogni giorno sono attive delle mense che offrono il pranzo e la merenda a circa 500 persone, tra bambini, giovani e adulti, insieme a servizi di tutoraggio, attività ludiche e ricreative.

La gran maggioranza dei bambini e delle famiglie che frequentano le mense vivono precari e in aree in cui i servizi pubblici sono carenti. Alcuni sono di etnia *Quom*. I refettori, oltre ai pasti, offrono uno spazio per l’educazione alla fede e l’accompagnamento personale di ragazzi e ragazze.

Per il corretto funzionamento delle Opere Sociali è necessario rinnovare gli spazi e installare infrastrutture utili alla fornitura di servizi di base come l’accesso all’acqua. E quindi c’è bisogno di acquistare attrezzature e forniture. La parrocchia non può assumersi tutti i costi. La gente ha iniziato a donare quel poco che ha, considerato che, in fondo, si tratta di un beneficio per se stessi. “Abbiamo bisogno di raccogliere 258.519,30 pesos (circa 20.000 euro) – scrivono i responsabili del progetto – una grossa somma, che può essere raggiunta con l’aiuto di ciascuno dei benefattori e delle benefattrici. Il nostro unico desiderio è quello di aiutare i poveri”.

Pubblicato il 09/02/2016

∴ NEWS

9/2/2016 - ONU - “Per creare società giuste, eque e sane c'è bisogno della partecipazione di tutti”



(ANS – New York) – È in corso dal 3 al 12 febbraio a New York la 54ª sessione della Commissione per lo Sviluppo Sociale radunata all'ONU, sul tema “Ripensare e rafforzare lo sviluppo sociale nel mondo contemporaneo”. Anche i Salesiani vi partecipano attivamente.

Per la sessione don Thomas Brennan, SDB, rappresentante dei Salesiani all'ONU, ha prodotto un intervento scritto – pubblicato con identificativo [E/CN.5/2016/NGO/45](#)– che affronta l'importanza dell'inclusione sociale per garantire che nessuno sia lasciato indietro.

“Per creare società giuste, eque e sane c'è bisogno della partecipazione di tutti a prescindere, tra l'altro, dallo status economico, il genere, la disabilità o la condizione di migrante” recita il documento.

Inoltre sono state presentate alcune buone pratiche condotte dai Salesiani per garantire l'inclusione sociale:

- il lavoro tra i giovani migranti non accompagnati in Germania, per favorire il loro inserimento nella società tedesca in modo responsabile, a vantaggio di tutti;
- l'offerta di competenze professionali, in diversi settori, ai rifugiati Tamil in Sri Lanka ed India
- l'assistenza ai rifugiati fornita nel campo profughi di Kakuma, in Kenya, e la formazione offerta ad oltre 66.000 giovani internati.
- Le opportunità educative, ricreative e spirituali e per la partecipazione alla vita sociale date ai profughi siriani in Libano.

Sempre per sostenere la causa dell'inclusione sociale, a favore dei diritti dei migranti, delle vittime di tratta e dei rifugiati, e per includere le persone con disabilità, i Salesiani hanno realizzato venerdì 5 febbraio anche un evento a margine della sessione, dal titolo “L'integrazione sociale della Popolazione Vulnerabile”, moderato da don Brennan.

È stato così esaminato il concetto di integrazione sociale e il suo ruolo fondamentale nel promuovere e rafforzare lo sviluppo sociale. Tra i relatori c'erano Donald Kerwin, Direttore del Centro per lo Studio delle Migrazioni, e Leonir Chiarello, CS, Direttore della Rete Internazionale sulle Migrazioni degli Scalabrini, che hanno trattato dei risvolti legali e sociali delle migrazioni; e don Jaime Reyes, SDB, Direttore del programma per l'integrazione dei diversamente abili “Don Bosco Sobre Ruedas”, di Guadalajara, Messico, accompagnato da Aldo Chavarria, Istruttore dello stesso programma.

I due hanno parlato del lavoro svolto dai Salesiani in Messico per aiutare i giovani con disabilità fisiche a sviluppare tutti i loro talenti e a vivere in modo autonomo. Essi hanno sottolineato la necessità di non lasciare che una disabilità fisica definisca una persona e hanno ricordato che il programma salesiano finora ha trasformato la vita di quasi 2.000 giovani.

Pubblicato il 09/02/2016

[:: NEWS](#)

10/2/2016 - Spagna - Il 2016 deve essere l'anno dei bambini



(ANS – Madrid) –La Procura Missionaria Salesiana di Madrid ha lanciato la campagna “Ellos me importan” (M'importa di loro), che ha lo scopo di rendere visibile la realtà dei bambini più vulnerabili.

I conflitti, la povertà, la fame, lo sfruttamento... sono alcuni dei pericoli che milioni di bambini affrontano ogni giorno nel mondo. Solo i conflitti in Siria e Iraq costringono oltre 14 milioni di bambini a vivere nella paura e tra le necessità quotidiane. Più di 27 milioni di bambini vivono profughi o sfollati, lontani dalle loro case; 100 milioni di bambini sopravvivono per le strade; 168 milioni devono lavorare; 57 milioni non vanno a scuola... e

più di 17.000 muoiono ogni giorno per cause evitabili.

“Di fronte a questa realtà, alla Procura Missionaria di Madrid desideriamo che il 2016 sia l'anno dei bambini”, spiega Ana Muñoz, Portavoce della Procura. Non può tornare a ripetersi per i bambini un anno difficile come quello vissuto l'anno scorso. Per la Procura Missionaria i bambini a rischio sono la priorità. La loro protezione, la loro accoglienza, la loro formazione, il loro benessere, le loro risate e i loro giochi sono al centro del lavoro dei Salesiani in oltre 130 paesi. “I bambini che vivono in condizioni di estrema difficoltà possono sempre contare sui Salesiani”, afferma la sig.ra Muñoz.

Tuttavia, non è possibile realizzare da soli questa grande opera. Per questo la Procura Missionaria Salesiana di Madrid ha lanciato la campagna “Ellos me importan”. Uniti è possibile inviare un chiaro messaggio ai governi e alla comunità internazionale perché i bambini bisognosi siano tra le priorità di quest'anno.

“Uniamoci perché arrivi un grido forte e chiaro in tutti gli angoli del pianeta – affermano dalla Procura –. Restiamo uniti, perché milioni di bambini nel mondo non possono vivere la loro infanzia, sono senza giochi, senza risate e senza quaderni. Perché milioni di bambini in tutto il mondo non hanno la possibilità di essere educati e sognare un futuro migliore. Perché milioni di bambini già da molto tempo conoscono la sofferenza”.

Pubblicato il 10/02/2016

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

∴ NEWS

10/2/2016 - RMG - Salesiano e “Missionario della Misericordia”: intervista a don Albert Sabbe



(ANS – Roma) – Nei giorni 9-10 febbraio si è svolta in Vaticano una delle attività più significative del Giubileo della Misericordia: Papa Francesco ha nominato 1142 missionari, che saranno inviati in tutto il mondo. 726 di questi sacerdoti sono venuti a Roma per incontrare il Santo Padre ed essere inviati come “Missionari della Misericordia”.

Nella celebrazione del Mercoledì delle Ceneri i Missionari concelebreranno l'Eucaristia con il Santo Padre e riceveranno da lui il mandato, insieme alla facoltà di assolvere, per tutto il periodo giubilare, anche i peccati la cui assoluzione è riservata alla Santa Sede.

Tra i sacerdoti convocati c'è il Salesiano belga don Albert Sabbe, che quest'anno avrà la missione di essere “segno vivo della misericordia di Dio”. Don Sabbe, che ora risiede in Belgio, dopo aver lavorato come missionario per oltre 30 anni in Repubblica Democratica del Congo, ha spiegato com'è stato prescelto per questo speciale incarico: “Il mio vescovo, mons. Luc Van Looy SDB, mi ha chiesto di accettare l'invito di Papa Francesco, assieme ad altri 4 sacerdoti della diocesi. Io mi sono commosso per questa richiesta, solo due giorni dopo la nomina l'ho commentata con la mia comunità, spiegando che quest'anno avrei compiuto questo ministero di misericordia...”.

Don Sabbe è tornato in Belgio da 6 anni, a causa di alcuni problemi di salute; ciò nonostante, continua a svolgere il suo ministero sacerdotale come cappellano in un ospedale a Sint-Denijs-Westrem e per 6 settimane ogni anno si trasferisce a Lourdes per confessare i pellegrini, un'opportunità che ritiene essere un dono di Dio per lui. “Quando qualcuno viene a chiedermi di confessarsi, sento la responsabilità di portargli il perdono di Dio. Confesso molte persone quando sono a Lourdes e percepisco la grande gioia della gente di sentirsi amata da Dio”.

“Purtroppo – aggiunge – soprattutto nel Nord Europa la gente non si confessa e trova molto difficile raccontare ad altri i propri peccati; così capisco il motivo di tanta, profonda tristezza per molte persone”.

Come Salesiano, don Sabbe si sente particolarmente vicino a Don Bosco, che vedeva nel sacramento della confessione un percorso sicuro di santità per i giovani. “Confessare mi rende molto felice. Sono convinto che quando una persona viene a confessarsi e a chiedere la misericordia di Dio è accompagnato dalla Vergine e sempre, alla fine della confessione, quando do la penitenza, chiedo alla persona di pregare prima un'Ave Maria per ringraziare questo dono che Lei gli ha fatto avvicinandola a questo sacramento”.

Pubblicato il 10/02/2016

NEWS

10/2/2016 - Italia - Roma e Venezia: i Salesiani accolgono l'invito del Papa per i rifugiati



(ANS – Roma)– Era il 6 settembre 2015, quando Papa Francesco invitò parrocchie e comunità religiose di tutta Europa ad esprimere la concretezza del Vangelo accogliendo famiglie di profughi, quale gesto concreto di misericordia. Da allora numerose comunità hanno dato seguito al suo appello. E negli ultimi giorni, altre due opere salesiane, a Roma e a Venezia, hanno aperto le loro porte ai profughi.

Presso l'opera "Borgo Ragazzi Don Bosco" di Roma è stata accolta una famiglia di rifugiati provenienti dalla Siria. La loro presenza ha arricchito

la celebrazione della Festa di Don Bosco, la scorsa domenica, 31 gennaio, e ha reso visibile, in forma straordinaria, quel valore dell'accoglienza che quotidianamente viene vissuto presso l'opera, attraverso le sue molte strutture per i giovani più bisognosi (centro diurno, casa famiglia, oratorio-centro giovanile e centro di formazione professionale).

Mentre dal 2 febbraio sono ospiti presso l'opera di "Venezia-Castello", 7 rifugiati pakistani. Hanno un'età compresa tra i 20 e i 24 anni e che nel loro paese di provenienza erano dediti all'agricoltura e alla pastorizia. Sono arrivati a Venezia circa un anno fa, portandosi dietro borsoni, valigie, anche materassi. Quattro di essi – ha informato il quotidiano "La Nuova di Venezia e Mestre" – hanno già trovato un'occupazione nel settore alberghiero e della ristorazione. Tutti ora sono inseriti nel progetto di accoglienza "San Giuseppe" dei Salesiani di Castello.

"Il progetto rientra nell'ambito dell'ospitalità temporanea" ed "è concordato con la Curia" ha spiegato il Direttore dell'opera, don Narciso Belfiore. Non mancano tuttavia difficoltà burocratiche per portarlo avanti e va anche considerato che l'immobile che ora ospita i rifugiati, di 100 m², con entrata autonoma, pur essendo di proprietà del comune è stato ristrutturato a spese dell'unità parrocchiale San Francesco di Paola, San Pietro e San Giuseppe, affidata ai Salesiani.

Nel frattempo Alberto Donaggio, il referente del progetto per i Salesiani, si sta attivando per spiegare ai migranti i regolamenti della casa.

Pubblicato il 10/02/2016

.. NEWS

10/2/2016 - India - “Grazie!” dai beneficiari del BoscoNet



(ANS – Nuova Delhi) – BoscoNet è un'organizzazione che porta avanti la missione di Don Bosco nel mondo, assieme alle sue metodologie per migliorare la vita dei bambini bisognosi. Con le sue attività ha aiutato moltissime persone appartenenti a comunità emarginate; per comprendere quali sono i risultati dei suoi interventi è possibile ascoltare le storie di alcuni dei suoi beneficiari.

Circa 10 anni fa, in un remoto villaggio dell'Uttar Pradesh, Amit aveva appena iniziato la scuola quando rimase orfano di entrambi i genitori. La sua nonna, analfabeta, non trovò nulla di meglio che iniziare a produrre liquore illegalmente, coinvolgendo Amit nella vendita e anche suo zio lo sfruttava. L'équipe del BoscoNet venne a sapere della sua condizione e lo fece inserire nei progetti del “Don Bosco Ashalayam” di Nuova Delhi. Oggi

Amit si sente orgogliosamente parte della famiglia salesiana, ha completato gli studi scolastici e presto consegnerà la laurea in Giornalismo. Nel futuro potremmo vedere il suo nome tra i titoli di un film: è fortemente determinato a diventare regista.

Abbandonata dal padre e rimasta senza soldi, Preety è stata accolta con una retta molto agevolata presso l'Istituto di Ricerca Salesiano per l'Auto-Impiego (DBSERI, in inglese); ha completato brillantemente il corso triennale in Ingegneria civile e ha ottenuto rapidamente un buon lavoro; ma era solo l'inizio della sua carriera. Attualmente è proprietaria di una società di costruzioni che vanta contratti con diversi grandi imprese e con i Governi degli Stati di Maharashtra, Tamil Nadu e Bengala Occidentale.

Lokesh Kumar era scappato da casa ad appena sei anni. Lavorava per le strade di Bangalore come straccivendolo e dormiva nelle stazioni ferroviarie, fino a quando non è stato trovato e adottato dalla “Bangalore Oniyavara Seva Coota” (BOSCO), opera sociale dei Salesiani di Bengaluru. L'istituzione lo prese sotto le sue ali e lo incoraggiò a studiare e a sviluppare i suoi talenti. Oggi Lokesh è un attore e un pittore di successo, impegnato a restituire quanto ricevuto. “Voglio aiutare i bambini di strada; anche se ci sono molti programmi governativi a loro rivolti, di solito non raggiungono i bisognosi. Ho affrontato sofferenze che non si possono descrivere e cercherò di aiutare il maggior numero di bambini possibile. Sono grato a BOSCO per avermi dato speranza e la fiducia. Guardando indietro, mi accorgo che l'aiuto ricevuto dal BoscoNet mi ha aiutato a credere in me stesso” afferma.

Pubblicato il 10/02/2016

Fonte: [CauseBecause](#)

:. NEWS

11/2/2016 - Etiopia - Il sogno continua



(ANS – Addis Abeba) – Nelle “Memorie Biografiche” si racconta che nel 1885 Don Bosco sognò l'espansione della Congregazione Salesiana in Africa e vide se stesso accanto ad un angelo che gli parlava delle grandi benedizioni che sarebbero arrivate in quel continente. (MB Vol. XVII, 645). È un sogno che si rinnova oggi, con la presenza del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sul suolo africano.

Il Rettor Maggiore ha visitato mercoledì 10 febbraio Gambella, una presenza missionaria che conta un oratorio, un ostello e un grande centro giovanile. Lì ha incontrato i Salesiani e i laici che lavorano presso

l'opera e ha celebrato con loro l'Eucaristia del Mercoledì delle Ceneri. Nella mattinata di oggi, giovedì 11, si sposta verso il nord del paese, dove rimarrà fino a venerdì sera, visitando le 3 comunità salesiane presenti ad Adua, Adigrat e Makallè.

Tali opere sono inserite in un ambiente multi-etnico e multi-religioso, con una forte presenza della Chiesa Ortodossa Etiope, radicata nella tradizione del popolo sin dalle origini del cristianesimo. L'ambiente è caratterizzato da una profonda tolleranza e i Salesiani sono molto apprezzati in tutti i settori della vita civile e religiosa per il grande lavoro di educazione dei giovani. In occasione del viaggio del Rettor Maggiore le autorità di diverse città in cui operano i Salesiani stanno ringraziando Don Á.F. Artime per il lavoro realizzato dai Figli di Don Bosco.

Nella giornata di venerdì si segnala in particolare l'incontro del Rettor Maggiore con i giovani in formazione e la comunità salesiana del post-noviziato “Beato Michael Ghébre” di Adigrat. Sabato invece, Don Á.F. Artime tornerà alla sede della Visitatoria, ad Addis Abeba, per l'ultima tappa del suo viaggio in Etiopia.

Pubblicato il 11/02/2016

NEWS

11/2/2016 - Spagna - “Progetto Garelli”: scommettere sui giovani



(ANS – Jerez de la Frontera) – La Fondazione “Proyecto Don Bosco”, sostenuta dalla casa salesiana “Manuel Lora Tamayo” e con il supporto del Governo dell’Andalusia, ha inaugurato a Jerez de la Frontera, nella zona del “Pago de La Serrana”, due piani di un edificio per ospitare dei ragazzi. L’iniziativa fa parte del “Progetto Garelli”, con il quale la Fondazione intende dare risposta alle diverse realtà giovanili che hanno bisogno di particolare attenzione.

Nei due piani verranno accolti complessivamente 12 giovani, di età compresa tra i 18 e i 23 anni. Era la mattina del 4 febbraio, quando

Antonio, Michael, Mostafá, Hamza e Abderramán hanno partecipato alla benedizione e all’inaugurazione ufficiale di quella che sarà la loro casa per i prossimi dodici mesi. In un’atmosfera amichevole e rilassata, per primo ha parlato don Antonio Fernando García, Direttore dell’opera Manuel Lora Tamayo, che ha sottolineato l’impegno preso dalla comunità educativo-pastorale.

Successivamente, José Luis Aguirre Macías ha portato ai presenti i saluti dell’Ispettore e Direttore generale della Fondazione. Ha sottolineato il frutto di sette anni d’intenso lavoro: ventidue piani di accoglienza e quasi un centinaio di ragazzi accuditi sotto il tetto della casa Don Bosco. In questo percorso fondamentale è stato il sostegno ricevuto da istituzioni pubbliche e private, gente che ha scommesso sul lavoro dei Salesiani, amici di Don Bosco e collettivi vari.

Da parte sua, Antonio José Mengual, Direttore territoriale della Fondazione, ha espresso gratitudine alla casa salesiana, della quale ha messo in luce l’attenzione e la generosità, sempre pronta di fronte alle esigenze che si presentano.

Dopo i vari interventi si è proceduto alla benedizione degli ambienti, da parte di don Fernando García; quindi i presenti hanno potuto visitare entrambi i piani destinati ad accogliere i giovani.

Pubblicato il 11/02/2016

∴ NEWS

11/2/2016 - Messico - Una missione di solidarietà verso i più bisognosi



(ANS – Tijuana)– Nel 1987 i Salesiani hanno avviato il "Proyecto Tijuana", per dare vita ad un vasto programma educativo nelle aree a rischio di emarginazione sociale di quella città, al confine tra Messico e Stati Uniti. Il progetto ha preso forma attraverso oratori salesiani e centri educativi popolari, luoghi in cui i minori possono crescere in comunità e imparare a condividere fede, sport, cultura e altre attività.

Attualmente il progetto beneficia oltre 9.000 persone, attraverso sei oratori salesiani, una parrocchia, e un refettorio pubblico – il "Desayunador" – che serve cibo per circa un migliaio di senzatetto e migranti ogni giorno.

L'intero progetto è portato avanti da 6 Salesiani e con il prezioso aiuto di volontari, collaboratori locali, e benefattori sia del Messico, sia degli Stati Uniti.

A sostegno del progetto, e come esperienza formativa per i giovani, i Salesiani degli Stati Uniti organizzano da anni delle settimane missionarie per giovani. E anche quest'anno ci sono stati dei volontari: un gruppo di ragazzi dell'opera salesiana di Bellflower, in California, dell'Ispettorato degli Stati Uniti Ovest (SUO).

Per una settimana i ragazzi, hanno collaborato in 5 dei 6 oratori e presso il "Desayunador". Ogni giorno l'attività da svolgere era diversa: hanno dato da mangiare ai bisognosi, animato le attività per i bambini, accompagnato i ragazzi nelle attività caritative... "Ogni giorno c'era la possibilità di dare il meglio di sé per il bene degli altri. Non c'è molto tempo per riposare a Tijuana, c'è molto lavoro da fare" ha detto Armando Prieto, uno dei volontari partecipanti.

Domani, 12 febbraio, Papa Francesco inizierà il suo viaggio, come "Missionario di Misericordia e Pace" in Messico. Nel suo viaggio ha espressamente voluto recarsi a Ciudad Juarez, un'altra città di frontiera, per stare il più vicino possibile "a tutti coloro che soffrono", come ha detto in un video-messaggio.

Pubblicato il 11/02/2016

:. NEWS

11/2/2016 - Porto Rico - Missionari di Don Bosco in mezzo alla gente



(ANS – Aguadilla) – Le Antille sono un mondo affascinante costellato di isole e isolotti, e storie, con persone, luoghi ed eventi, che costituiscono società con caratteristiche proprie e diverse. “Ogni isola è un’entità distinta, una nuova civiltà, di origine fortuita ed evoluzione empirica” scrisse lo storico Patrick Leigh. Le Antille sono un mondo affascinante. In questo mondo affascinante e variegato i Salesiani hanno scritto una nuova storia tra le isole.

Il gruppo “Missionari di Don Bosco” della parrocchia di “San Giuseppe Lavoratore” di Aguadilla, a Porto Rico, per celebrare la festa di Don Bosco ha organizzato un’attività chiamata “Olimpiadi Don Bosco” per bambini con sindrome di Down. Tra giochi e risate hanno fatto passare un bel pomeriggio a bambini e giovani.

La caratteristica del gruppo è che è composto da tutti studenti universitari, denominati “I Missionari di Don Bosco”, che si dedicano a portare gioia alle persone e alle realtà in difficoltà. Seguendo il carisma salesiano, questi giovani durante tutto l’anno svolgono varie attività: pulire le spiagge, portare gioia a Natale, regalare un pomeriggio di svago, offrire il proprio tempo come missionari della Parola di Dio, curare e mantenere aree protette per animali, cooperare ad iniziative di solidarietà donando alimenti e altri articoli... Una particolarità del gruppo è che ogni mese, come parte del loro apostolato, i missionari ripuliscono la costa di Aguadilla, la spiaggia di “Crash Boat”.

La sfida per il gruppo è “portare un po’ della gioia che ci caratterizza. Il gruppo dei ‘Missionari di Don Bosco’, si prende cura della casa di accoglienza per bambini ‘Regazo de Paz’, portando ai bambini doni, gioia, giochi, attività e la nostra presenza”.

L’ultima missione di questo gruppo è stata portare un po’ di gioia ai bambini e ai giovani con sindrome di Down.

Pubblicato il 11/02/2016

[:: NEWS](#)

12/2/2016 - Etiopia - Ultime tappe della visita del Rettor Maggiore



(ANS – Makallè) – Procede secondo programma la visita di animazione del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in Etiopia. Giovedì 11 febbraio è stato un giorno intenso, caratterizzato da tre momenti importanti, nei quali il X Successore di Don Bosco ha incontrato e incoraggiato con la sua presenza i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e soprattutto i giovani.

Nel corso della mattinata è stato nella città di Adua, dove ha visitato l'opera salesiana e la presenza delle FMA. Nella circostanza è stato anche ricevuto dalle autorità locali, le quali, pur non essendo cristiane, hanno voluto esprimere la loro vicinanza all'opera di Don Bosco. Questa regione, nel nord dell'Etiopia, è stato colpito da una delle peggiori siccità degli ultimi 50 anni; qui i Salesiani, insieme a varie ONG, lavorano alla costruzione di pozzi e infrastrutture per la raccolta e la purificazione di acqua.

A mezzogiorno circa Don Á.F. Artime ha visitato la casa di formazione dei Salesiani nella città di Adigrat e, dopo un incontro con la Famiglia Salesiana, si è incontrato con i giovani in formazione e i Salesiani delle 4 comunità nel nord dell'Etiopia, ai quali ha presentato le principali sfide individuate nel XXVII Capitolo Generale: la vita fraterna, l'opzione per i giovani più poveri, e la presenza salesiana, che deve essere vissuta e riconosciuta come un servizio, piuttosto che come simbolo di uno status.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore ha incontrato mons. Tesfasellassie Medhin, vescovo di Adigrat, e il Direttore del Seminario Pontificio, dove vengono formati i Salesiani in formazione. L'incontro è stato un momento significativo che ha permesso al Rettor Maggiore di conoscere la realtà della Chiesa diocesana nella regione.

Oggi, 12 febbraio, il Rettor Maggiore visita la presenza di Makallè, con la scuola tecnica professionale, l'oratorio e l'aspirantato salesiano. Domani, sabato 13 febbraio andrà a Zway, dove potrà incontrare i Salesiani delle 4 comunità della regione meridionale. Infine, domenica 14, il Rettor Maggiore tornerà ad Addis Abeba, per terminare la visita in Etiopia tra i Salesiani, le FMA e i membri della Famiglia Salesiana.

Pubblicato il 12/02/2016

.. NEWS

12/2/2016 - Guatemala - I miracoli di Don Bosco a San Benito Petén



(ANS - San Benito Petén)– “In questi giorni di festa di Don Bosco, il nostro santo mi ha regalato... dei veri e propri 'miracoli' in alcuni casi...”. Con questa frase il salesiano don Giampiero De Nardi, missionario a San Benito Petén, inizia la lettera inviata all'Agenzia ANS, con la quale racconta stralci di vita della missione e cosa è possibile fare con l'amore di Don Bosco.

Mi hanno chiamato perché una ragazza aveva improvvisamente incominciato a dare segni di isterismo inspiegabili, era come impazzita, tanto che l'avevano immobilizzata per la sua incolumità. Non

riconosceva nessuno, gridava. La famiglia si era spaventata e pensavano ad una possessione demoniaca. Da queste parti spesso si dà la colpa al demonio.

Vado a visitare la famiglia e mi metto a parlare con la ragazza. Gli pongo delle domande, a volte risponde in maniera sconclusionata. Le chiedo se crede nel Signore e se sa che Lui la può salvare e lei risponde di sì. La liberiamo e la invito a pregare un'Ave Maria... e lei inizia a pregare con me. L'abbiamo accompagnata dallo psicologo e dal neurologo e la stiamo assistendo economicamente e spiritualmente. Con molta probabilità la giovane ha subito un abuso sessuale.

La ragazza è migliorata e il 31 gennaio scorso Don Bosco, nel giorno della sua festa, mi ha fatto il primo regalo, la giovane è venuta alla messa. Era la prima volta che usciva di casa e si sentiva bene...ho visto negli occhi della madre tutta la sua gioia mentre la figlia mi abbracciava. Sono passate due settimane ed ora sta decisamente meglio... nonostante i danni siano profondi e richiederanno anni per sanarsi.

Il secondo regalo è l'inaugurazione del nostro centro giovanile. Non avevamo fondi, non avevamo un terreno dove edificarlo. Ed invece il centro giovanile è lì con tanti ragazzi che ci vanno a giocare.

Il terzo è la festa di Don Bosco preparata completamente dai giovani, con molte attività: torneo di calcio a 12 squadre, maratona con oltre 400 partecipanti, canti, giochi, la processione e la messa presieduta dal vescovo. All'inizio della missione i giovani non partecipavano, ora sono protagonisti, come Don Bosco vorrebbe.

Il quarto segno di speranza è di una bambina di nome Kimberly Elizabeth di nove anni, la mamma è stata abbandonata dal marito ed ha altri tre figli. Vivono in estrema povertà in una baracca in affitto. La mamma guadagna facendo lavori di sartoria che ha imparato nel nostro corso di promozione per la donna. A Kimberly è stato diagnosticato un cancro alle ossa e volevano togliere la custodia alla madre perché non in grado di sostenerla, questo sarebbe significato chiuderla in un orfanotrofio.

La parrocchia ha dato una borsa di studio a Kimberly e ha preso anche buoni voti. La stiamo aiutando anche con cibo, con la nostra clinica e stiamo pagando i costosi trattamenti di cui ha bisogno. Vederla felice, nonostante la diagnosi che non le dà certo una grande speranza di vita, andare a scuola come qualsiasi coetanea, vederla è uno spettacolo... è una bambina vivace e sempre solare, con un sorriso che fa davvero innamorare. Sapere quello che soffre e quello che passa e vederla sorridere mi fa ridimensionare tutti i miei problemi... Vederla venire di corsa ad abbracciarmi e a mettersi il suo vestitino da chierichetta che ha stirato prima di venire, vedere la sua voglia di vivere e di godere della vita che ha, di quel poco che ha... mi fa dare un valore totalmente differente al tanto che ho.

Pubblicato il 12/02/2016

:. NEWS

12/2/2016 - Messico - La visita di Papa Francesco



(ANS – Guadalajara) – Oggi, 12 febbraio, Papa Francesco è partito per il Messico. L'itinerario del suo viaggio include uno scalo a L'Avana, Cuba, che, nonostante la sua brevità, è di grande importanza, a motivo dell'incontro privato in programma con Sua Santità Kirill, Patriarca di Mosca.

di Jesus García, SDB

Con il motto "missionario di misericordia e di pace", Papa Francesco diventerà il terzo Papa a compiere una visita pastorale in Messico, visita che prevede sei tappe in 4 stati: Città del Messico, Ecatepec (Stato del Messico), Tuxtla Gutierrez e San Cristobal de las Casas (Chiapas), Morelia (Michoacan) e Ciudad Juarez (Chihuahua).

Papa Francesco sarà accolto con un ricevimento ufficiale guidato dal Presidente, Enrique Peña Nieto, presso il Palazzo Nazionale. Nonostante il clima di violenza e di ingiustizia prevalente in diverse parti del paese, negli ultimi giorni, sia le autorità federali, sia quelle locali e pure la Conferenza Episcopale Messicana, hanno riportato che tutto è pronto per il buon esito della visita del Papa, dal quale ci si aspetta un messaggio di pace che incida fortemente su tutta la popolazione.

La Famiglia Salesiana parteciperà agli eventi grazie agli ingressi offerti dalle rispettive diocesi. "La visita di Papa Francesco – ha detto don Hugo Orozco, Ispettore di Messico-Guadalajara – è attesa per il suo messaggio e i contenuti freschi con i quali c'invita a rinnovarci e ad essere autentici e fedeli al Vangelo. Ci attendiamo che parli dei problemi delle migrazioni, dei problemi dei giovani e del loro coinvolgimento nella criminalità, dell'ingiustizia e della violenza, della disuguaglianza, dei poveri e degli indigeni. Aspettiamo le parole incoraggianti di un pastore che conosce la sua gente e anche la speranza nel Dio che non abbandona, ma sostiene e accompagna. La presenza del Papa è un'opportunità per sperimentare la comunione, sentire l'impulso a rinnovare la Chiesa e sentirsi parte di essa. Come Salesiani siamo felici della presenza del Papa".

Qualche giorno fa il Santo Padre ha inviato al popolo messicano un video-messaggio, in qualità di "missionario di misericordia e di pace". Tutti i dettagli sono disponibili sul sito papafranciscoenmexico

Pubblicato il 12/02/2016

[:: NEWS](#)

12/2/2016 - RMG - Etica, spiritualità e fraternità: le armi contro il terrorismo



(ANS – Roma)– Il fenomeno del terrorismo, ormai anch'esso globalizzato, non può lasciare indifferente nessun individuo al mondo. Per questo è necessario contrapporsi ad esso attraverso una "resistenza", che prevede una battaglia da compiere non con le armi, ma con l'etica, la spiritualità e la fraternità.

Su questo tema, nella sezione [SERVICE](#) del sito, pubblichiamo il contributo di don Emmanuel Besnard, Salesiano della Francia.

Pubblicato il 12/02/2016

:. NEWS

15/2/2016 - RMG - Pastorale Giovanile e Animazione

Missionaria in sinergia



(ANS – Roma) – Dal 9 al 12 febbraio ha avuto luogo presso la Casa generalizia dei Salesiani l'ultimo dei 7 incontri, ciascuno a cadenza annuale, per i Delegati di Pastorale Giovanile e l'Animazione Missionaria delle 7 regioni della Congregazione. In quest'occasione hanno partecipato 33 rappresentanti della regione Europa Centro Nord.

Il tema prescelto dai due Dicasteri è stato il volontariato missionario, in particolare, il suo inserimento nella pianificazione ispettoriale pastorale, l'accompagnamento e la formazione dei volontari, la loro animazione e le

varie possibilità in tutte le Ispettorie.

I Delegati di Animazione Missionaria (DIAM) avevano due principali obiettivi loro specifici. Il primo è stato sostenere il lavoro svolto dai DIAM nella regione. Il secondo, analizzare il manuale del DIAM e fornire raccomandazioni per la futura ristrutturazione e la successiva attuazione, fase, quest'ultima, che si realizzerà a livello mondiale.

D'altra parte, per i Delegati di Pastorale Giovanile l'incontro è servito a valutare il livello di socializzazione del Quadro di Riferimento di Pastorale Giovanile. Sono stati rilevati abbondanti e arricchenti processi avviati nelle ispettorie, le sfide per cambiare mentalità e creare una cultura di pianificazione e dei processi, così come le opportunità per coinvolgere i Consigli ispettoriali e i laici nello studio del testo.

È stato anche approfondito il tema della famiglia in Europa, con l'aiuto di Gustavo Cavagnari. Dopo la sua preziosa e dettagliata conferenza, sono state ampiamente discusse le sfide educative e pastorali che emergono dal contesto familiare in Europa. Si è riscontrato che la Pastorale della famiglia ha molto a che fare con il futuro delle nuove generazioni. Non si può pensare di pastorale familiare senza contestualizzare, senza avviare una comprensione di tutta la realtà ecclesiale, culturale ed economica.

Ampiamente affrontato è stato anche il tema della "Scuola dei Delegati ispettoriali per la Pastorale Giovanile", così come quello del Congresso Pastorale Giovanile e Famiglia e i seminari sulla Direzione Spirituale, promossi dal Dicastero di Pastorale Giovanile. Infine, sono state offerte alcune note sulla Giornata Mondiale della Gioventù 2016 di Cracovia.

Publicato il 15/02/2016

:. NEWS

15/2/2016 - Argentina - Da 100 anni l'opera salesiana di Tucumán non smette di crescere



(ANS – Tucumán) – Il centenario della presenza salesiana a Tucumán è una data profondamente significativa per la storia sociale, religiosa e culturale della città. Due sacerdoti, un tirocinante e tre coadiutori giunsero a Tucumán l'11 febbraio 1916. All'epoca nessuno poteva sospettare la dimensione che tale presenza avrebbe acquisito nel corso del tempo, anche se in effetti si poteva già ipotizzare ciò che i Salesiani fossero in grado di fare, considerato quanto avevano dimostrato, a partire dal 1875 – anno del loro arrivo in Argentina – nel vasto campo dell'evangelizzazione della Patagonia.

Nel 1880, il Governatore della Provincia di Tucumán, Miguel M. Nougués, rimasto colpito dall'opera salesiana conosciuta in un viaggio a Montevideo, si confrontò con l'Ispettore perché venisse aperta una casa a Tucumán. Gli fu detto che era impossibile. Tuttavia, dopo diversi anni, i primi salesiani raggiungevano Tucumán: si tratta di don Lorenzo Massa, don Federico Della Vedova, il tirocinante Luis Portella e i salesiani coadiutori Eustacio Vaquero, Saturnino Eugui e Juan Sassano, che ricevettero in dono da un sacerdote, padre Zavaleta, il "Convitto di Arti e Mestieri General Belgrano". Si legge nelle cronache dell'epoca: "Regna nella casa la più grande povertà e non è in condizioni perché in essa si faccia una scuola salesiana. Solamente, porta il nome di 'Arti e Mestieri', dato che consiste di un laboratorio di scope e uno, molto rudimentale, di falegnameria. Vi abitano 30 orfani". Tali erano gli inizi.

Il convitto venne a chiamarsi "Istituto Salesiano General Belgrano di Arti e Mestieri" e il 25 aprile, dopo appena due mesi, vennero inaugurati i nuovi laboratori. Si realizzò un grande evento, a cui parteciparono il Governatore della provincia e l'Ispettore dei Salesiani, don José Vespignani. A quel punto l'istituto contava 35 internisti-artigiani; circa 120 apprendisti esterni, suddivisi in cinque gradi; e circa 200 bambini che frequentavano l'oratorio.

100 anni dopo, l'opera salesiana di Tucumán continua ad essere un'opera molto significativa. "Da allora in avanti, l'opera salesiana a Tucumán ha continuato a crescere. Generazioni di bambini e adolescenti sono state educate nelle loro scuole. Lo stile di vita di questi sacerdoti, dall'atteggiamento amichevole con i giovani e con una vera vocazione di servizio, ha dato loro un'enorme popolarità e la sua influenza a Tucumán è stata d'importanza incalcolabile".

Pubblicato il 15/02/2016

Fonte: "Diario la Gaceta", Argentina

:. NEWS

15/2/2016 - Messico - “Questa terra ha il sapore della Guadalupana, colei che sempre ci ha preceduto nell’amore”



(ANS – Guadalajara) – Dopo 11 ore di viaggio, Papa Francesco è arrivato in Messico. Durante tutto il suo viaggio nel territorio messicano una moltitudine di fedeli ha cantato: “Francisco, hermano, ya eres mexicano” (Francesco, fratello, sei già messicano). E perché non dovrebbe esserlo? D'altronde, il suo cuore è “guadalupano”.

di Marco Antonio Becerra

“Questa benedetta terra messicana, una terra di opportunità... Questa terra ha il sapore della Guadalupana, colei che sempre ci ha preceduto nell'amore” ha affermato il Papa. La sua prima attività è stata la visita al Presidente del Messico. Ed è stato il primo Papa ad entrare nel Palazzo Nazionale e ad essere ricevuto dal Presidente della nazione in un

incontro di carattere diplomatico. L'on. Enrique Peña Nieto, da parte sua, ha sottolineato la sua vicinanza e la collaborazione con il Santo Padre e ha dichiarato: “le cause del Papa, sono le cause del Messico”.

Il Pontefice ha avuto anche un incontro molto cordiale con i Vescovi del Messico; ha chiesto loro di avere un atteggiamento paterno nei confronti dei sacerdoti e gli ha affidato il compito di prendersi cura di loro entusiasmandoli, perché siano fedeli alla vocazione sacerdotale e dediti ai loro ministeri.

Tappa importante e fortemente voluto da Papa Francesco è stata la celebrazione eucaristica nella Basilica di Nostra Signora di Guadalupe, con la quale il Papa ha onorato la Madre di Dio. Dopo la celebrazione liturgica il Papa si è recato come pellegrino ai piedi della Vergine, ha contemplato il volto di Maria e fissato lo sguardo della Regina d'America.

Domenica 14 febbraio, il Santo Padre ha celebrato la sua seconda messa in Messico messa davanti a circa 300mila persone. Nell'omelia ha detto che la Quaresima è un tempo per “regolare i sensi”, “aprire gli occhi di fronte a tante ingiustizie” e cambiare il corso della propria vita, per allontanarla dalle tre tentazioni principali del cristianesimo: “la ricchezza, la vanità e l'orgoglio”.

Alle ore 13 locali il Papa è stato guidato al Seminario Diocesano e poi all'Ospedale Pediatrico “Federico Gómez” di Città del Messico. “Uno dei momenti più emozionanti della visita del Papa all'ospedale pediatrico – ha scritto l'agenzia ACIPRENSA – si è avuto con il canto dell'Ave Maria intonata da una ragazza di fronte ad un Pontefice commosso. Alexia Garduño è il nome di questa ragazza di 15 anni, affetta da osteosarcoma”.

Pubblicato il 15/02/2016

[:: NEWS](#)

15/2/2016 - Etiopia - Conclusa la visita del Rettor Maggiore



(ANS – Zway) – “Ho vissuto esperienze meravigliose... Ho potuto constatare ancora una volta che, come Famiglia Salesiana, siamo nati per stare vicino, sempre più vicino, ai poveri”. È il commento entusiasta di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, sulle ultime giornate trascorse in Etiopia.

Venerdì 12 il Rettor Maggiore ha proseguito la sua visita d'animazione nella Visitatoria “Africa Etiopia” (AET) incontrando Salesiani, religiose e giovani che animano la comunità di Makallè, nel Nord del paese. Prima ancora di raggiungere l'opera don Á.F. Artime è stato accolto dalla banda musicale e dai giovani che frequentano la casa salesiana e così è stato accompagnato in corteo fino a destinazione. Una volta lì, ha dialogato con i presenti e ha offerto a tutti parole di speranza. “È rimasto 4 ore tra noi, ma nelle quali abbiamo sperimentato la presenza di Don Bosco”, ha detto in proposito il diacono salesiano Joseph Trinh Kim Luan.

Sabato 13 febbraio il Rettor Maggiore è stato accompagnato a Zway, nel Sud dell'Etiopia, dove per l'occasione si erano radunati i membri della Famiglia Salesiana e i giovani anche delle altre presenze dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice della parte meridionale del paese. Anche in questa circostanza la cerimonia di benvenuto è stata ricca di colori e gesti simbolici e ha testimoniato il grande affetto nutrito per il Successore di Don Bosco. Durante la giornata, a cui era presente anche sr Ruth del Pilar Mora, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Etiopia, Sudan e Sud Sudan, Don Á.F. Artime si è radunato con i ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano e si è messo a disposizione per rispondere a tutte le loro domande.

Oggi, lunedì 15 febbraio, il Rettor Maggiore è rientrato a Roma.

Pubblicato il 15/02/2016

:. NEWS

16/2/2016 - Liberia - Una ricarica di paternità



(ANS – Monrovia)– La visita del Successore di Don Bosco in un'opera salesiana non si esaurisce nel tempo in cui essa effettivamente ha luogo, ma suscita un'eco che perdura. Se poi l'opera che viene visitata è una realtà di frontiera, di autentica missione, come l'opera salesiana di Matadi, a Monrovia, capitale della Liberia, quella visita costituisce uno straordinario impulso di animazione, "una ricarica", destinata a produrre frutti.

Il 3 febbraio scorso Don Ángel Fernández Artime ha trascorso il pomeriggio a Matadi, per celebrare la festa di Don Bosco. Nel breve tempo a disposizione ha compiuto gesti importanti con tutte le diverse realtà che gravitano attorno all'opera: ha visitato un gruppo di famiglie che vivono nella zona paludosa e ha benedetto e affidato loro un pozzo per l'acqua potabile, costruito con la collaborazione dei Salesiani Cooperatori; ha incontrato i ragazzi e gli animatori dell'oratorio-centro giovanile, e le mamme dei bambini assistiti con il sostegno a distanza e i progetti specifici di prevenzione e cura dall'Ebola; ha recitato il rosario con tutti i presenti, per ringraziare Maria della sua protezione durante l'epidemia di Ebola; e ha presieduto la cerimonia della Promessa di 9 Cooperatori Salesiani facendo nascere a Matadi un centro locale di Cooperatori.

"Con lui abbiamo sperimentato quello spirito di famiglia che Don Bosco sapeva e voleva si creasse nelle nostre presenze. Ha conquistato la nostra confidenza e simpatia. Quale modo migliore di questo per celebrare la Festa di Don Bosco?" si chiede don Nicola Ciarapica, SDB, Direttore dell'opera.

"Venendo a celebrare con noi la festa di Don Bosco 2016, Don Ángel ci ha arricchito con la sua amicizia, ci ha ricaricato di coraggio e di dedizione con la sua stima, ci ha contagiati della Paternità di Don Bosco con la sua testimonianza" conclude il salesiano.

Pubblicato il 16/02/2016

:. NEWS

16/2/2016 - Messico - Il Papa e le popolazioni indigene del Messico



(ANS – Chiapas) –Il Chiapas è uno degli stati del Messico con la maggiore diversità culturale, per la quantità di gruppi indigeni che vivono sul suo territorio. Il Papa è andato in terra *chiapaneca* lunedì 15 febbraio, atterrando a Tuxtla Gutierrez.

Da lì è stato trasportato in elicottero a San Cristóbal de las Casas, dove ha presieduto un'Eucaristia ricca di manifestazioni artistiche e culturali, nelle quali si sono ascoltate alcune delle principali lingue della zona abitata dai discendenti degli antichi Maya.

“Li smantal Kajvaltike toj lek” – “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima” (Sal 19/18,8). Con queste parole in lingua Tzotzil Papa Francesco ha iniziato la sua omelia. Ha poi citato il “Popol Vuh”, opera che contiene la visione del mondo e dell'uomo degli antichi Maya. Secondo il Papa, “c'è un anelito a vivere in libertà, un anelito che ha il sapore di terra promessa, dove l'oppressione, il maltrattamento e la degradazione non siano la moneta corrente”. E più avanti il Papa ha aggiunto: “Che tristezza! Quanto bene farebbe a tutti fare un esame di coscienza e imparare a dire: ‘ Perdonò! Perdonò, fratelli! ’. Il mondo di oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi!” ha osservato il Santo Padre.

Tra le comunità indigene presenti c'erano anche alcuni bambini e ragazzi della Prelatura Mixe, nello Stato di Oaxaca, il cui vescovo è mons: Héctor Guerrero Córdova, SDB. I giovani Mixes hanno formato una grande banda sinfonica che ha partecipato all'animazione musicale della liturgia. “Per i giovani poter ascoltare le parole del Papa e vederlo di persona significa una grande esperienza” ha commentato il presule salesiano.

Lunedì pomeriggio è stato non meno ricco di affetto per il Papa e d'impatto per i cattolici messicani. A Tuxtla Gutierrez (circa 86 km da San Cristóbal) Papa Francesco ha incontrato le famiglie, radunate presso lo stadio “Victor Manuel Reyna”: circa 100mila i presenti. Nell'occasione, rispondendo ai saluti e alle testimonianze ascoltate, il Pontefice ha abbandonato in diverse occasioni il testo già preparato e ha espresso spontaneamente i suoi sentimenti e la sua visione sull'importanza della famiglia.

Pubblicato il 16/02/2016

:. NEWS

16/2/2016 - Spagna - Don Bosco è presente nel cortile digitale



(ANS – Madrid) – Circa un centinaio di persone provenienti da diverse presenze salesiane hanno partecipato alla II Giornata Salesiana di Comunicazione, tenutasi sabato 13 febbraio presso la Casa ispettoriale di Madrid. Il tema scelto per l'incontro ha riguardato la presenza salesiana nei cortili digitali.

Il Superiore dell'Ispettorica "Spagna-San Giacomo Maggiore", don Juan Carlos Pérez Godoy, ha dato il benvenuto ai partecipanti e li ha incoraggiati a essere presenti nelle reti sociali, così come nel cortile. Un nuovo cortile, quello digitale, che è anche "incontro" come ha detto don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale;

il Consigliere ha perciò sostenuto la necessità della presenza salesiana in questo settore, che deve mantenere al tempo stesso la "qualità delle relazioni umane".

Successivamente, don Javier Valiente, Delegato Nazionale per la Comunicazione Salesiana, ha affrontato le sfide pastorali della presenza salesiana nelle reti. Ha ricordato che questa presenza deve riflettere ciò che si vive quotidianamente: l'esperienza di vita cristiana, il Vangelo, l'attenzione ai bambini e giovani... e ha affermato che "Don Bosco sarebbe presente nelle reti sociali".

La seconda relazione della giornata è stata caratterizzata da dialogo e dibattito. Miguel Angel Davara, avvocato esperto di diritto informatico, ha presentato brevemente gli aspetti legali relativi all'utilizzo delle reti sociali: la sicurezza, la privacy, l'uso delle immagini, i diritti d'autore... Nonostante la difficoltà di rispettare tutti i requisiti, il dott. Davara ha incoraggiato i presenti ad utilizzare le reti sociali con consapevolezza e responsabilità.

Nel pomeriggio, Carlos Martín, Social Media Manager dell'Ispettorica "Spagna-Maria Ausiliatrice", ha approfondito il tema di come stare "salesianamente" sulle reti sociali. Ha iniziato ricordando le varie preoccupazioni presenti e dei membri della Famiglia Salesiana. Per questo, ha insistito sull'idea di lavorare sul marchio salesiano, sull'identità sociale, senza dimenticare la creazione di comunità partecipative. Ha anche offerto alcuni suggerimenti tecnici e stilistici utili ai partecipanti per comunicare ancora meglio.

Don Valiente ha chiuso la giornata ricordando Don Bosco e affermando che il cammino della comunicazione continua: "Avanti, sempre avanti".

Pubblicato il 16/02/2016

∴ NEWS

16/2/2016 - RMG - Imminente il nuovo sito di ANS



(ANS – Roma) – L'Agenzia iNfo Salesiana (ANS) è pronta per entrare in una nuova fase della sua storia e inaugurare il suo nuovo sito web. Non è solo un ammodernamento reso necessario dall'evoluzione tecnica – la versione attuale risale al 2007 – ma una trasformazione che vuole rendere manifesta l'attenzione della Congregazione Salesiana, a partire dal Rettor Maggiore, e del Dicastero di Comunicazione Sociale verso una comunicazione più efficace, agile e partecipata.

Il nuovo sito si propone di rendere più accessibile e fruibile l'informazione che quotidianamente l'ANS offre ai suoi lettori, in particolare alla Famiglia Salesiana e a quanti condividono il sogno di Don Bosco.

Punto di forza del nuovo sito sarà l'integrazione con le reti sociali.

Sapendo che esse "sono capaci di favorire le relazioni e di promuovere il bene della società" (*Messaggio del Santo Padre Francesco per la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*), avranno degli spazi privilegiati e costituiranno sempre più non solo dei canali di comunicazione, ma anche degli spazi di partecipazione e di relazione.

La pagina ANS di [Facebook](#), i sei profili in lingua su [Twitter](#), e le pagine su [Flickr](#) – e prossimamente su Instagram – assumeranno perciò un ruolo crescente nella politica comunicativa dell'agenzia.

Coerentemente con il progressivo sviluppo dell'estetica digitale, anche l'aspetto grafico sarà rinnovato e un'attenzione speciale sarà dedicata alle fotografie, sempre in un'ottica che privilegi la loro fruizione e la condivisione attraverso le reti sociali.

A lanciare ufficialmente il nuovo sito sarà, nei prossimi giorni, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime.

Pubblicato il 16/02/2016

:. NEWS

17/2/2016 - Messico - Papa Francesco: “Cari giovani: siete la ricchezza di questa terra!”



(ANS – Morelia) – Davanti ad una folla di migliaia di giovani, col volto quasi ringiovanito, Papa Francesco ha detto a gran voce: “Uno dei più grandi tesori di questa terra messicana ha il volto giovane, sono i suoi giovani. Sì, siete voi la ricchezza di questa terra. Attenzione, non ho detto la speranza di questa terra, ha detto la sua ricchezza”. Il Papa ha parlato così mentre era in Michoacán, uno degli Stati del Messico, duramente provato dalla violenza, l'insicurezza, la produzione e il traffico di droga, le estorsioni e i sequestri, una realtà che ha lasciato ferite

profonde.

Il Papa ha detto che c'è un atteggiamento che non è cristiano: la rassegnazione. Si tratta di una tentazione “che ci paralizza e ci impedisce non solo di camminare, ma anche di fare strada, non solo di annunciare, ma anche di lodare, non solo di progettare, ma anche di rischiare e cambiare”.

Successivamente ha visitato la Cattedrale Metropolitana e ha parlato con un gruppo di bambini, molti dei quali iscritti a catechismo nelle parrocchie dell'arcidiocesi di Morelia.

Il terzo incontro della giornata di martedì 16 febbraio il Papa lo ha avuto con circa 50mila giovani. Dopo aver ascoltato le testimonianze di 4 ragazzi, il Santo padre ha più volte messo da parte il testo già preparato per esprimere dei pensieri ritenuti più appropriati al momento. Ai giovani messicani ha detto “siete voi la ricchezza di questa terra”. “È difficile sentirsi la ricchezza di una nazione quando non ci sono opportunità di lavoro dignitoso, di studio e di formazione, quando non vengono riconosciuti i diritti e si finisce arrivando a situazioni estreme. È difficile sentirsi la ricchezza di un luogo quando i giovani sono utilizzati per fini meschini, seducendoli con promesse che alla fine non sono tali”.

“Mi è stato chiesto di dire una parola di speranza, quella che ho da dirvi si chiama Gesù Cristo” ha poi detto il Papa. “Quando sembra che il mondo ci stia crollando addosso, abbracciate la croce, abbracciate Lui”. “Gesù non c'inviterà mai ad essere sicari, ma ad essere discepoli”.

In chiusura dell'incontro ha parlato mons. Héctor Luis Morales Sánchez, vescovo di Nezhualcoyotl, che ha chiesto al Papa di benedire la Croce missionaria che percorrerà in tutto il Messico e ha invitato tutti i giovani ad essere “pellegrini per la strada delle fede”.

Pubblicato il 17/02/2016

:. NEWS

17/2/2016 - Australia - Una comunità internazionale, un comune spirito di famiglia



(ANS – Melbourne) – Matthew Kitichai Saisawang è un giovane Salesiano in formazione, originario della Thailandia, dal 31 marzo 2015 residente presso il Teologato salesiano di Clifton Hill, a Melbourne, Australia. In una testimonianza racconta le difficoltà, ma soprattutto i pregi, del suo percorso formativo all'estero, che, afferma "potrà essermi utili per il futuro lavoro pastorale salesiano con i giovani".

Appena arrivato in Australia, non riuscivo a capire una parola. Anche se avevo studiato Inglese per molti anni, l'accento australiano sembrava molto strano e in più i ragazzi utilizzano molto lo 'slang'. La seconda sfida riguardava la cultura australiana, in particolare, l'uguaglianza: vedevo alcuni studenti dell'Australian Catholic University chiamare i professori per nome, una cosa molto strana per me. Un'ultima sfida era data dai modi di salutarsi: la prima volta che ho dovuto stringere la mano o abbracciare qualcuno per salutare, mi sentivo timido e disagio. Ora mi rendo conto che questo fa parte della cultura occidentale.

Il mio primo obiettivo quest'anno è stato studiare Inglese, così non ho potuto fare tanto lavoro pastorale com'ero abituato a fare in Thailandia. D'altra parte, sono stato grato di poter andare due volte al mese al centro giovanile di Brunswick, dove ho imparato un po' dello stile di vita dei giovani australiani, giocato a calcio con i bambini e praticato la lingua dialogando con loro. Ho potuto vedere un modo diverso di pensare tra i giovani dell'Australia e della Thailandia, che credo potrà essermi utili per il futuro lavoro pastorale salesiano con i giovani.

I momenti più gioiosi e felici della mia vita li ho vissuti con la comunità salesiana di Clifton Hill. Qui adesso ci sono 11 Salesiani, provenienti da molti paesi e contesti diversi, ma tutti condividono la stessa missione. Sono molto fortunato ad avere la possibilità di imparare e condividere diversi valori culturali. Ho imparato molte cose dai Salesiani australiani: l'inglese "aussie", la cucina tipica, la storia degli aborigeni e del colonialismo... E ho imparato molto anche delle culture timorese, vietnamita, malgascia e cinese! In questa comunità internazionale condividiamo un comune spirito di famiglia.

Pubblicato il 17/02/2016

:. NEWS

17/2/2016 - Spagna - In cammino verso un'unica ONG dei Salesiani



(ANS – Madrid) – “Il progetto di unificazione delle ONG appartenenti alla Spagna salesiana diventa una sfida entusiasmante” ha detto don Manuel de Castro, Direttore della Organizzazione Non Governativa “Jóvenes y Desarrollo”. In effetti, dai primi giorni di febbraio, le équipes di “Jóvenes y Desarrollo”, “Solidaridad Don Bosco” e “VOLS” lavorano intensamente al processo di unificazione in una sola, nuova ONG.

Nei giorni 3-4 febbraio si sono svolte a Madrid le Giornate di Pianificazione e Coordinamento per la configurazione della futura ONG dei Salesiani in Spagna, che unificherà le tre attualmente esistenti. “Con

la crisi economica in tutta l'Europa si è constatata una riduzione degli aiuti; inoltre l'unificazione delle Ispettorie ha contribuito a soppesare e ripensare la possibilità di un nuovo modo di lavorare insieme” ha spiegato don de Castro.

Oltre 25 persone, tra tecnici, dirigenti e alcuni volontari, hanno condiviso due giornate molto intense, confrontando speranze e paure nel cammino verso il nuovo obiettivo: creare insieme qualcosa di nuovo, sommando il meglio di ciascuna organizzazione e rispettando la loro essenza, per fare un progetto comune che entusiasmi e serva a proiettare lo stile educativo e il carisma di Don Bosco sul Volontariato, la Cooperazione e l'Educazione allo Sviluppo.

A questo proposito, le équipes hanno molto apprezzato lo spirito partecipativo delle giornate, che fin dall'inizio hanno avuto una dinamica inclusiva nella quale ognuno poteva esprimere e condividere le sue opinioni su questioni come: la missione, la visione e i valori della futura ONG; l'analisi di Debolezze, Minacce, Punti di Forza e Opportunità; nonché i criteri generali per la progettazione della nuova entità.

È stata la prima volta che le équipes al completo delle tre ONG si sono radunate in presenza; “questo genera empatia e una fraternità che sarà fondamentale perché questo grande progetto giunga a buon fine”, ha spiegato Eva Caballero, della sezione di Valencia di “Jóvenes y Desarrollo”.

Adesso si tratta di meditare sui temi di lavoro, trarre conclusioni e continuare a camminare verso la creazione di un Piano Strategico, il quale, una volta ultimato, sarà sottoposto ai due Consigli ispettoriale dei Salesiani della Spagna che diranno l'ultima parola in vista della nascita della nuova ONG.

Pubblicato il 17/02/2016

.. NEWS

17/2/2016 - Polonia - Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 - 5



(ANS – Cracovia) – Mancano 5 mesi alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Cracovia, cui sono attese fino a 2,5 milioni di persone. La preparazione logistica ed organizzativa entra nell'ultima fase. Ma gli organizzatori sottolineano che la più importante è la preparazione spirituale.

di Grażyna Starzak

“L'evento che ci attende lo riteniamo un dono della Provvidenza, che ci aiuterà a risvegliare l'attenzione religiosa tra i giovani e negli ambienti in cui vivono: famiglia, scuola, associazioni, movimenti, luoghi del tempo libero... Il periodo della preparazione della GMG deve essere soprattutto il tempo della formazione spirituale approfondita” afferma mons. Damian Muskus, vescovo ausiliare di Cracovia e Coordinatore generale del Comitato Organizzatore della GMG.

Nell'ambito di questa preparazione spirituale, nelle parrocchie di tutta la Polonia, viene realizzato per la terza volta il progetto “Cz@t ze Slowem” (Ch@t con Dio), per aiutare i giovani a conoscere meglio la Sacra Scrittura e riflettere sul Vangelo domenicale. I giovani, con l'aiuto dei loro parroci, organizzano ogni mese gli incontri e discutono su temi come identità, famiglia, dignità, amicizia. A completare questi incontri in gruppo ci sono le meditazioni bibliche settimanali e dei video-commenti al Vangelo domenicale preparati dagli stessi giovani.

Elemento essenziale della preparazione spirituale sono poi gli esercizi spirituali mensili sul tema “Per noi e per tutto il mondo”, inaugurati a gennaio nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Łagiewniki, come risposta all'indizione dell'Anno Santo della Misericordia da parte di Papa Francesco.

Il tema guida degli esercizi è stato tratto dalla preghiera della “Coroncina della Divina Misericordia” e non a caso gli esercizi hanno luogo al santuario di Cracovia-Łagiewniki, centro spirituale mondiale di questa devozione. Gli esercizi, che sono trasmessi in rete e tradotti in diverse lingue, proseguiranno fino a giugno, subito prima dell'inizio della GMG.

“Spero che grazie ad essi i giovani imparino anche come pregare con la Coroncina della Divina Misericordia – sottolinea mons. Muskus –. E mi auguro anche che attraverso questi esercizi i giovani creino una comunità che esca oltre le frontiere dei paesi e ci riunisca intorno a questo Santuario, a cui realmente giungeremo come pellegrini” dato che, in effetti, a luglio si realizzerà anche un “pellegrinaggio della Misericordia” dal Santuario di san Giovanni Paolo II a quello di Cracovia-Łagiewniki.

Sicuramente molto utile per la preparazione spirituale sarà anche l'applicazione “Tweetując z Bogiem” (Twittando con Dio), nata da un libro e progetto del sacerdote olandese don Michel Remery. L'applicazione per smartphone e tablet (scaricabile gratuitamente [qui](#)) offre i testi della messa e le preghiere in diverse lingue e 200 domande e brevi risposte, cosiddetti “tweet” su tutti i principali temi di fede: Dio, creazione, Chiesa, preghiera, liturgia, vita del cristiano... che possono fare da stimolo per la riflessione comune.

Pubblicato il 17/02/2016

NEWS

18/2/2016 - Messico - Il Papa saluta la terra della Vergine di Guadalupe



(ANS – Ciudad Juárez) – L'ultimo giorno del viaggio apostolico in Messico di Papa Francesco è stato denso di significati e attività. Dopo aver lasciato Città del Messico a bordo dell'aereo "Missionario di Pace", è atterrato all'aeroporto "Abraham Gonzalez" di Ciudad Juárez, dove si è trasferito in papamobile al Centro di Riabilitazione Sociale (Cereso 3). Ha benedetto la cappella del carcere e ha offerto comprensione e parole di speranza ai detenuti lì presenti.

"Celebrare il Giubileo della misericordia con voi – ha detto il Pontefice – significa imparare a non rimanere prigionieri del passato, di ieri. È imparare ad aprire la porta al futuro, al domani: è credere che le cose possano essere differenti. (...) . Celebrare il Giubileo della misericordia con voi è ripetere quella frase che abbiamo ascoltato poco fa (pronunciata da una detenuta, Evelia), e che è stata detta con tanta forza: 'Quando mi diedero la sentenza, qualcuno mi disse: non domandarti per quale motivo sei qui, ma per quale scopo'. Questo 'per quale scopo' ci porti avanti e ci faccia superare gli inganni sociali che credono che la sicurezza e l'ordine si raggiungono solamente incarcerando".

Più tardi, il Papa ha incontrato lavoratori e imprenditori, ai quali ha detto: "tutti noi dobbiamo lottare per far sì che il lavoro sia un'istanza di umanizzazione e di futuro; sia uno spazio per costruire società e cittadinanza".

Dopo aver visitato il seminario di Ciudad Juárez il Santo Padre si è recato in una spianata, chiamata "El Punto", nei pressi del confine con gli Stati Uniti, per celebrare la messa con circa 200mila fedeli. Il Papa non ha solo denunciato l'ingiustizia e il dolore sofferti da chi è costretto a lasciare la sua terra, dalle persone trattate come "carne da macello", che cercano in qualche modo "di arrivare al Nord"; ha anche denunciato a gran voce le cause che costringono le persone a lasciare la loro patria, in una tragedia umana di portata globale.

"Chiediamo al nostro Dio il dono della conversione, il dono delle lacrime – ha detto concludendo l'omelia –. Chiediamogli di poter avere, come i Niniviti, il cuore aperto al suo appello nel volto sofferente di tanti uomini e donne. Mai più morte e sfruttamento! C'è sempre tempo per cambiare, c'è sempre una via d'uscita e c'è sempre un'opportunità, c'è sempre tempo per implorare la misericordia del Padre".

Terminata la celebrazione il Papa è stato accompagnato all'aeroporto di Ciudad Juárez dove, con lo stesso affetto di quando era arrivato, è stato salutato prima di intraprendere il viaggio di ritorno verso Roma.

Pubblicato il 18/02/2016

:. NEWS

18/2/2016 - Germania - III Incontro dei Missionari in Europa



(ANS – Monaco) – Dal 13 al 17 febbraio si è svolto il III Incontro dei Missionari in Europa, organizzato dal Settore per le Missioni presso il “Salesianum” di Monaco di Baviera. A quest’incontro bi-annuale c’erano 51 partecipanti tra missionari, accompagnatori e alcuni Ispettori. Presenti anche don Guillermo Basañes, Consigliere Generale per le Missioni, con l’equipe del Settore, e don Tadeusz Rozmus, Consigliere per l’Europa Centro-Nord. Tema del raduno è stato “Rivitalizzare il Carisma Salesiano in Europa”.

Nel primo giorno di lavori don Pascual Chávez, Rettor Maggiore Emerito, ha presentato una relazione sul Progetto Europa alla luce del Capitolo Generale 26 e della situazione in Europa oggi, sottolineando che l’obiettivo principale è rilanciare il carisma salesiano nel Continente, attraverso tre grandi scelte: rivitalizzazione endogena del carisma nei confratelli e nelle comunità; ridisegnare le presenze salesiane nelle Ispettorie; inviare missionari ben preparati dal punto di vista linguistico, culturale e missionario.

Nel pomeriggio don Martín Lasarte, del Settore Missioni, ha aiutato i partecipanti a fare una riflessione biblica su “Paolo Missionario del Progetto di Dio per l’Europa” presentando le 6 qualità di un missionario (1Ts 2, 1-12)

Nella seconda giornata il sacerdote verbita Martin Üffing, incaricato del progetto congregazionale “Roscommon Consensus”, lanciato nel 1990, ha condiviso le sfide affrontate dai missionari verbiti e il loro apporto specifico alla crescita della missione e al carisma verbita in Europa. La loro esperienza, alla luce di 25 anni di attività, è risultata di grande utilità al dibattito durante tutto l’incontro.

Nel terzo giorno, infine, don Alfred Maravilla, del Settore Missioni, ha presentato una relazione sui tratti caratteristici del secolarismo europeo, le sfide per la vita salesiana e le opportunità per il Primo Annuncio tra i giovani europei oggi.

Ogni relazione è stata seguita da condivisioni in gruppo e dibattito in assemblea. Già prima dell’incontro i missionari partecipanti e i Consigli Ispettoriali interessati avevano ricevuto un questionario preparatorio per individuare luci ed ombre del percorso e il cammino ancora da fare.

In conclusione don Basañes ha sottolineato il cammino che missionari e Ispettorie sono chiamati a compiere, individuando obiettivi chiari per i prossimi anni fino al successivo appuntamento, nel 2018, a Santiago de Compostela, Spagna.

Pubblicato il 18/02/2016

:. NEWS**18/2/2016 - RMG - Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori**

(ANS – Rome) – È in corso in questi giorni (16-20 febbraio) a Roma, presso il "Salesianum" della Casa Generalizia, il Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori.

La fitta agenda di lavori prevede, tra le altre cose, l'approvazione dei documenti già preparati dell'Associazione: le Linee guida per la formazione (l'edizione precedente è del 1996); il Commento Ufficiale al rinnovato "Progetto di Vita Apostolica"; le Linee guida per la Leadership e il Piano Strategico per i prossimi 3 anni.

Tra i partecipanti c'è anche Philip Yu, Salesiano Cooperatore, Consigliere Mondiale per la regione Asia Est-Oceania, che ha affermato: "Il momento clou della prima riunione mattina, mercoledì 17, è stato l'incontro con il Rettor Maggiore. Egli ha pazientemente ascoltato un breve aggiornamento da ogni Consigliere mondiale e poi ha offerto le sue linee guida, che sono apparse in linea con quanto Noemi Bertola, la Coordinatrice mondiale dell'Associazione, ha in programma. Tra i punti richiamati, ha sottolineato la formazione, evidenziando che essa non significa necessariamente imparare cose nuove ogni volta, ma approfondire quello che già c'è. Conoscere il Progetto di Vita Apostolica non è sufficiente, dobbiamo anche imparare ad apprezzarlo".

Nel pomeriggio le attività sono proseguite con l'approvazione delle Linee Guida per la Formazione. Sr Leslye Sandigo, Delegata mondiale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ha presentato i fondamenti e la portata di questo documento, preparato per ben due anni.

Il testo contiene anche degli orientamenti sulla formazione permanente e alla leadership, con la precisazione che ciascun livello delle dimensioni umana, cristiana e salesiana debba passare attraverso le 4 tappe della formazione.

Pubblicato il 18/02/2016

∴ NEWS

18/2/2016 - Polonia - Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 - 6



(ANS – Cracovia) – La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Cracovia è parte integrante del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco. Anche la preparazione spirituale, perciò, è fortemente orientata in tal senso.

di Grażyna Starzak

Su impulso di mons. Damian Muskus, vescovo ausiliare di Cracovia e Coordinatore generale del Comitato Organizzatore della GMG, l'8 dicembre scorso, in occasione dell'apertura dell'Anno Santo, è partito il progetto "Młodzi Misjonarze Miłosierdzia" (Giovani Missionari della Misericordia), che costituisce un invito ai giovani di tutta la Polonia a compiere delle opere di misericordia, materiale e spirituale, a partire dai bisogni della propria comunità locale.

Le attività realizzate dai giovani missionari sono documentate come "testimonianze multimediali": brevi video, registrazioni, foto... che andranno poi a comporre il "libro multimediale delle opere di misericordia" che sarà consegnato a Papa Francesco. Chi desidera partecipare al progetto può scrivere a misjonarze@krakow2016.com, e lasciarsi ispirare dalle testimonianze già presenti su www.krakow2016.com

"Vogliamo concretizzare la Misericordia e grazie a questo prepararci bene alla GMG. Scopo del progetto è far vedere come già si realizzi un grande bene, che molti giovani dedicano il loro tempo a servire gli altri" dice Małgorzata Bielecka, volontaria del Comitato Organizzatore della GMG. "Nella gioventù giace un gran potenziale di bene e questa missione sarà una stupenda occasione per testimoniare" aggiunge mons. Muskus.

Fino a luglio, inoltre, sarà attivo il progetto "Serce 2.0" (Cuore 2.0), preparato dalla Pastorale Giovanile Nazionale. L'anno scorso tale progetto si concentrava sull'attuazione della beatitudine: "Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio" e, a partire dalla nostalgia della purezza, portava a riscoprire l'importanza delle condizioni per fare una buona confessione e la presenza di Dio nell'Eucaristia come fonte dell'amore.

Quest'anno il tema guida è un'altra beatitudine, "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia". Attraverso di essa i ragazzi riscoprono il sacramento del battesimo e cercano diverse forme per realizzare le opere di misericordia.

L'edizione 2.0 del progetto prevede un cammino attraverso varie tappe importanti. La prima è data dall'attraversare la Porta della Misericordia; poi c'è il tempo per riscoprire e rivivere tramite approfondimenti mensili i fondamenti cherigmatici della fede, con una partecipazione più consapevole e attiva al Triduo Pasquale. Quindi si farà esperienza di Chiesa come comunità, una fase che avrà come suo coronamento la GMG. Infine, dopo questo incontro pieno di Spirito Santo, sarà il tempo del ringraziamento.

Pubblicato il 18/02/2016

:. NEWS

19/2/2016 - Siria - Ad Aleppo succede qualcosa di terribile, ma si ignora o non si vuole vedere



(ANS – Aleppo) – La situazione ad Aleppo? “Qui tutto è confusione, la morte è ovunque, nessuno riesce a capire cosa sta succedendo e non si sa di chi fidarsi. Stavamo preparando con i giovani un’opera di teatro per festeggiare Don Bosco e ci siamo dovuti fermare perché diversi di loro sono morti durante i bombardamenti” racconta con la voce spezzata don Luciano Buratti, uno dei tre salesiani che abita nella casa salesiana di Aleppo, in Siria.

Da tre anni si combatte costantemente nella città. “Ogni notte cadono le bombe in tutto il vicinato e ogni giorno veniamo a conoscenza di qualcuno che ha perso un familiare o una persona cara” continua don Buratti, mentre sullo sfondo si sente il brusio dei ragazzi che giocano nel cortile dell’oratorio.

Quando gli si chiede riguardo la situazione concreta della casa salesiana, dice: “la nostra comunità ha scelto di continuare le sue attività come se nulla fosse; cerchiamo di offrire alle famiglie un luogo dove si respirino anche nel bel mezzo del caos la stabilità e l’armonia, di conseguenza, le attività della parrocchia e l’oratorio seguono il loro corso normale, come facevamo prima dei combattimenti; questa è una delle poche strutture che operano ancora con una certa normalità”.

La condizione dei cristiani è particolarmente difficile, si cerca di fuggire e chi ha soldi e può lasciare la Siria lo ha già fatto; gli altri cercano rifugio nelle città più sicure, ma molte persone, che non hanno possibilità, rimangono ad Aleppo.

“Abbiamo un sacco di lavoro; è aumentato il flusso di persone che arrivano alla nostra parrocchia chiedendo servizi religiosi, cercano Dio e un po’ di conforto – prosegue il salesiano –. Grazie a Dio, noi Salesiani stiamo ben e riceviamo qualche aiuto da distribuire tra circa 200 famiglie della nostra parrocchia che hanno perso tutto”.

Attualmente si stima che rimangono circa due milioni di abitanti in questa città, antico simbolo della convivenza pacifica tra Cristiani e Musulmani; adesso si spera solo di sopravvivere.

I Salesiani di Aleppo animano due opere: quella di Aleppo, dedicata a san Giorgio, e quella di Kafroun, dedicata a Don Bosco, con i loro rispettivi oratori, una casa di accoglienza e una parrocchia; tutto funziona regolarmente, al servizio della gente.

Pubblicato il 19/02/2016

:. NEWS

19/2/2016 - Tunisia - L'anima tunisina: don Marek Rybinski



(ASN – Tunisi) – “La Tunisia è il luogo in cui, grazie alla Divina Provvidenza e alla benevolenza dei miei superiori, posso vivere” scrisse don Marek Rybinski a proposito della sua nuova missione in Tunisia, paese musulmano. La presenza missionaria dei Salesiani ha fatto sì che il carisma di Don Bosco arrivasse a Manouba, città vicino alla capitale, Tunisi. Nel 2016 si è ricordato il quinto anniversario della morte di don Rybinski. Come mai la sua memoria continua a vivere tra i suoi “amici musulmani”, dato che andò alla Casa del Padre ad appena 33 anni?

di Małgorzata Bożek

Don Rybinski venne inviato a lavorare a Manouba come giovane missionario e si fece conoscere come sacerdote sempre allegro e aperto al prossimo. Lavorava nella scuola salesiana tra i bambini e i giovani. Non riusciva a parlare con gran facilità il francese, ma portava sempre con sé il sorriso. Alla ricreazione era sempre tra i bambini in cortile, a giocare o a inventare giochi. I giovani lo cercavano molto, per l'affetto che gli trasmetteva e per il suo modo di essere un sacerdote gioioso. Ripeteva molto spesso che “i Musulmani sono i miei nuovi amici”, una frase scritta anche in una delle sue lettere.

Lavorò anche con la comunità polacca in Tunisia. Sempre umile e modesto nel parlare del suo sacerdozio, in Tunisia si sentiva come a casa. “Nel suo lavoro quotidiano voleva essere testimone del Vangelo per coloro che non conoscono Cristo. “Gli piaceva stare con i giovani, parlare con loro e confessare – ricorda don Przemysław Solarski, SDB –. Ha seguito fedelmente lo spirito di Don Bosco”.

La tragica morte di don Rybinski è stata un colpo doloroso per molti. Il suo ricordo è ancora vivo nei cuori di chi lo ha conosciuto. Poco dopo la morte di questo grande salesiano, la Procura Missionaria Salesiana di Varsavia ha pubblicato un libro dal titolo “Memorie tunisine” e venne preparato il cortometraggio “L'anima tunisina”.

Il 14 Febbraio 2016, presso gli uffici della Procura Missionaria Salesiana di Varsavia si è svolto un incontro con i familiari e gli amici di don Rybinski. I suoi cari hanno reso grazie a Dio per il dono della vocazione missionaria del giovane salesiano, che ha offerto tutta la sua vita per la salvezza dei giovani.

Pubblicato il 19/02/2016

[:: NEWS](#)

19/2/2016 - India - Una speranza per i bambini affetti da HIV



(ANS – Salem)– Nella zona meridionale dello Stato indiano del Tamil Nadu i Salesiani si sono fatti carico con gioia e dedizione di quei minori che non riescono ad avere un'infanzia: sono i bimbi malati di HIV.

Sono bambini di strada, divenuti tali perché rifiutati dalle famiglie una volta diagnosticata la malattia; bambini traumatizzati, perché hanno vissuto sulla loro pelle l'abbandono; bambini senza speranza, perché sanno che il loro futuro è limitato; bambini stigmatizzati, perché l'AIDS spesso è ancora un marchio infamante.

Il "Don Bosco Care Home" di Salem è nato nel 2009, perché i Salesiani che si occupavano di bambini di strada si resero conto che tra loro c'erano moltissimi affetti da HIV e i centri sanitari esistenti accoglievano solo i bambini sino agli 8 anni circa. Da qui, la scelta di creare un luogo per ospitare bambini affetti da HIV dai 10 anni in su. Ora i minori accolti sono 63.

Giungono al centro attraverso gli ospedali pubblici dove ricevono qualche cura. Sono chiusi, introversi, segnati dall'abbandono e dalle discriminazioni subite, con percorsi di crescita deficitari a causa dell'alimentazione e delle cure insufficienti.

Appena arrivano gli viene fatto il test per vedere se hanno bisogno di iniziare la cura con i farmaci antiretrovirali. Tale cura, una volta iniziata, si deve fare per tutta la vita e senza la minima distrazione, per questo i pazienti sono tenuti sotto stretto controllo medico.

Gli viene offerta un'alimentazione specifica per far fronte alla debolezza del sistema immunitario e sono accompagnati da uno psicologo e da don Daniel Sebastian, responsabile del centro, lungo un percorso di elaborazione e superamento dei traumi.

Contemporaneamente, sono reinseriti nel percorso educativo e accompagnati fino alla scuola superiore e all'università, perché, considerato che sono rimasti soli e il loro fisico non gli potrà permettere di svolgere lavori pesanti, è importante che possano accedere a lavori d'ufficio.

E, come tipico di ogni ambiente salesiano, ai piccoli vengono offerte anche molte opportunità di socializzazione, svago e sport, favorendo così il loro sviluppo integrale.

Grazie a tutti questi interventi i bambini diventano piano piano più forti e recuperano le energie, il sorriso e la speranza.

Sul [sito](#) dell'"Associazione Missioni Don Bosco" di Torino sono disponibili ulteriori informazioni.

Pubblicato il 19/02/2016

NEWS

19/2/2016 - Messico - Papa Francesco: vi invito a sognare il Messico che i vostri figli si meritano



(ANS – Ciudad Juárez) – “Vi invito a sognare il Messico che i vostri figli si meritano, il Messico dove non ci sono persone di prima, secondo o quarta classe, ma il Messico che riconosce nell’altro la dignità di figlio di Dio” ha detto Papa Francesco in uno dei suoi ultimi discorsi. Con la giornata di mercoledì 17 febbraio si è chiusa la visita di sei giorni di Papa Francesco in Messico, e non poteva esserci un luogo migliore per il finale che la città di frontiera di Ciudad Juárez.

Ciudad Juárez è un simbolo di come rendere il lavoro un problema, problema che poi si riflette in vari mali sociali, come lo sfruttamento, la corruzione, l'emarginazione e l'esclusione, la migrazione forzata e l'estrema povertà, la violenza e le sue varie forme, fino alla criminalità organizzata e, perché no, la privazione della libertà e una povera amministrazione della giustizia.

Il Papa ha avuto ragione nel mettere questo problema e l'incontro con il mondo del lavoro nella sua agenda: stare con i rappresentanti del mondo del lavoro. E nella città c'è un po' di pace, ma è una pace concordata. Oggi si parla di diminuire la violenza, si tratta del numero degli omicidi volontari, e c'è qualcosa di vero, ma la violenza strutturale non diminuisce, continua latente.

Il popolo messicano si è sentito legittimato dal Papa, legittimato come popolo coraggioso, combattente, che “fa grandi sforzi” come continuava a ripetere in questi giorni. Poi ha parlato come un pastore che sa che la gente si gioca molto attorno alla questione del lavoro. E senza dubbio, le sue parole sono state dure contro una struttura che non aiuta il progresso. “Uno dei più grandi flagelli a cui sono esposti i giovani è la mancanza di opportunità di istruzione e lavoro sostenibile e redditizio che permetta loro di fare progetti; e questo genera in tanti casi, tanti casi, situazioni di povertà e di emarginazione. E questa povertà ed emarginazione è il terreno più favorevole per cadere nella spirale del narcotraffico e della violenza” ha sottolineato il Santo Padre.

“Non ci resta – scrive don Juan Carlos Quiriarte, direttore dell'opera salesiana di Ciudad Juárez – che ringraziare che il Papa sia venuto, abbia attraversato le nostre strade, sia stato testimone che tutti, tanto il detenuto, come l'impiegato, sono molto spesso vittime silenziose di tanti svantaggi generati da questa violenza strutturale. Se cominciamo a fare questo meraviglioso progetto che ci indica la Chiesa, sicuramente avremo più soddisfazione e più gioia, come un paradiso continuo e permanente, migliore di quello che ieri, in occasione dell'incontro con lui, abbiamo sentito come un piccolo spazio di cielo”.

Pubblicato il 19/02/2016

[:: NEWS](#)

22/2/2016 - Uganda - Agricoltura, un'opportunità educativa per i giovani del "Don Bosco Kampala"



(ANS – Namugongo) – L'Uganda è un paese prevalentemente agricolo, con l'80% della sua superficie dedicata all'agricoltura. Tuttavia, i giovani cercano lavoro nelle aree urbane, spesso lasciando incolte le piccole proprietà agricole delle zone rurali. Nel paese, dal suolo fertile, si registrano due stagioni delle piogge l'anno, che si traducono in due raccolti l'anno, e i Salesiani hanno iniziato a trarre vantaggio da questa situazione per offrire un'ulteriore opportunità educativa.

Le strutture dell'opera "Don Bosco Kampala" a Namugongo si estendono su una superficie di quasi 6 ettari; i religiosi si sono presi carico della tenuta agricola nel 2005 e gli inizi sono stati difficili: le risorse economiche sono state il principale problema per quest'opera, che accoglie oltre 140 bambini e ragazzi.

Nel 2013 si è fatto il primo tentativo di coltivare il vasto territorio incolto per coinvolgere i ragazzi interessati in un progetto agricolo. Contemporaneamente s'intraprese il progetto di una fattoria, con oche e anatre, maiali, capre e mucche, e fu un successo. Ma il progetto agricolo nei primi due anni non produsse una buona resa.

L'anno scorso, tuttavia, ha portato gioia e felicità a tutta la comunità salesiana di Namugongo, per i risultati ottenuti: cavoli, carote, cipolle, fagioli, mais, manioca, melanzane, peperoni e patate dolci...

Grazie a questa proposta agricola, molti bambini e giovani hanno appreso un mestiere che garantisce loro un futuro, oltre ad aver ricevuto un'educazione di qualità presso l'opera Don Bosco Kampala.

I fattori che hanno determinato la crescita del settore agricolo nel centro sono l'interesse dei salesiani nell'agricoltura, per il cibo dei bambini e la collaborazione con un numero adeguato di buoni insegnanti.

I Salesiani continuano a guardare all'agricoltura come la principale fonte di approvvigionamento alimentare nella comunità ed anche la fattoria beneficia del progetto agricolo, dato che agli animali da allevamento sono alimentati con i residui colturali. Tuttavia, i Salesiani devono affrontare anche alcune sfide, come i parassiti e le malattie degli animali, la mancanza di fondi e le sementi di scarsa qualità sul mercato; ma confidano nella Provvidenza e nell'intercessione di Don Bosco e continuano a fornire educazione per il futuro dei giovani.

Pubblicato il 22/02/2016

[:: NEWS](#)

22/2/2016 - Nuova Zelanda - Missionario tra i migranti nella “Terra della lunga nuvola bianca”



(ANS – Auckland) – Don Matthew Vadakkevettuvazhiyil, salesiano missionario indiano in Nuova Zelanda, racconta la sua esperienza nella “terra della lunga nuvola bianca”, com'è chiamata la nazione dai suoi abitanti originari, i Maori.

I Salesiani sono arrivati in Nuova Zelanda nel 2009. Nel 2010 gli è stata affidata la parrocchia ‘San Paolo’ di Massey e nel 2013 anche la parrocchia ‘Immacolata Concezione’ di Avondale.

Quattro salesiani lavorano in queste due parrocchie che formano una sola comunità. La maggioranza dei nostri parrocchiani sono Samoani, Tongani, Indiani, Birmani, Filippini e Africani, oltre gli Europei insieme a coloro che sono nati e cresciuti in Nuova Zelanda. Questi migranti portano con sé la loro forte fede e le tradizioni e valori cattolici che cercano di vivere in un nuovo paese e cultura.

Alcuni sono rifugiati e hanno dovuto subire tanto male e sofferenza per raggiungere la Nuova Zelanda. Tuttavia, essi hanno un grande desiderio di condividere la loro fede. Le nostre parrocchie sono arricchite e sostenute dalla ricca fede che i migranti portano con loro dalla loro patria. Noi Salesiani li incoraggiamo ad amare le loro tradizioni, favorire la loro crescita nella fede e a condividerla con l'intera comunità.

Ogni gruppo etnico è incoraggiato a organizzare corsi di catechismo per i propri figli. Questo li aiuta a crescere nella fede, come comunità, a rimanere vicini ai loro amici, a conservare la loro identità, mentre crescono come adulti in un nuovo ambiente.

La preparazione dei bambini ai sacramenti dell'iniziazione cristiana è un servizio fondamentale che offriamo nelle nostre parrocchie. Mentre i bambini hanno i loro incontri di catechesi, anche i genitori sono istruiti nella fede.

Alcuni si presentano per avere il matrimonio civile convalidato nella Chiesa. Si tratta di una meravigliosa esperienza di cammino di fede, ricco e aperto al piano di Dio. Le nostre parrocchie favoriscono il primo annuncio in modi diversi. Le ‘Catholic Enquiry Evenings’ sono eccellenti vie per raggiungere coloro che non conoscono Gesù. Inoltre, incoraggiamo attivamente i parrocchiani a condividere la loro fede con tutti.

Abbiamo storie di parrocchiani che iniziano una conversazione intorno alla vita e alla fede dopo un primo scambio di auguri in un bar. Questo approccio accogliente, attraente, da parte di una persona felice che ha sperimentato il Signore Risorto nella sua vita, è un modo potente per suscitare l'interesse di altre persone a conoscere Gesù Cristo!

Pubblicato il 22/02/2016

[:: NEWS](#)

22/2/2016 - Siria - “Cerchiamo di fare le cose normali, in tempi non normali”



(ANS – Aleppo) – Nuovi attentati e nuove stragi in tutta la Siria, nella giornata di domenica 21 febbraio: 4 esplosioni a Damasco, due attentati ad Homs, mentre Aleppo è nuovamente terra contesa tra esercito e varie fazioni ribelli. In questo scenario da incubo i Salesiani resistono al fianco dei giovani.

di Gian Francesco Romano

“Noi qua, come Salesiani, facciamo con i ragazzi quello che Don Bosco vuole fare con tutti i ragazzi. Cerchiamo di fare le cose normali, in tempi non normali” racconta don Pier Jabloyan dall'opera salesiana di Aleppo.

Il salesiano, attraverso un breve [video](#) pubblicato su Facebook, ha ringraziato la solidarietà manifestata dall'oratorio salesiano di Schio e spiegato la realtà che si vive nella sua città, Aleppo: “Qua viviamo la guerra in pieno”.

In una simile situazione i ragazzi hanno ancora più bisogno di socializzazione, di svago, di fraternità. “In questo posto i ragazzi cercano un posto tranquillo, un posto dove si può giocare, dove si può dialogare...” racconta don Jabloyan, mentre sullo sfondo si vedono decine di ragazzi e ragazze che si divertono, in quello che potrebbe sembrare un oratorio di qualsiasi città del mondo.

“Grazie di cuore per tutto quello che state facendo per noi; e allo stesso tempo chiediamo, come Salesiani, una cosa: pregare per noi, perché in questi tempi duri, resistiamo qua”, conclude don Jabloyan.

Nel prossimo mese di marzo saranno 5 anni dallo scoppio della guerra in Siria, una guerra che finora ha causato oltre 260mila morti, più di 7,5 milioni di sfollati interni e 4 milioni di profughi.

E intanto i principali paesi direttamente o indirettamente coinvolti continuano a trattare per una soluzione condivisa...

Pubblicato il 22/02/2016

[:: NEWS](#)

22/2/2016 - RMG - Se n'è andato un exallievo salesiano: Umberto Eco



(ANS – Roma) – Quasi alla mezzanotte di venerdì, in Europa, i giornali italiani hanno scosso il mondo delle letteratura e della cultura con la notizia della morte di Umberto Eco, scrittore, filosofo, ma soprattutto exallievo di Don Bosco. Eco ricevette un'educazione salesiana e, anzi, in molte delle sue opere fece riferimento ai Salesiani e a Don Bosco. In un'intervista ricordò i bei momenti vissuti con i Salesiani e ricordò espressamente don Celi: "questo salesiano mi insegnò a suonare uno strumento musicale".

Parlando di don Celi, la sua memoria è quasi immobilizzata nel tempo. "Il 5 gennaio 1945 sono andato a vederlo, non proprio tranquillo, e gli dissi: 'don Celi, oggi compio 13 anni'. Lui mi rispose con tono burbero: 'Beh, molto mal spesi'. Cosa voleva dire con questo? Che arrivato a quella veneranda età avrei dovuto avviare un serio esame di coscienza? Quello che penso è che don Celi sapeva, e mi insegnava, che un insegnante deve sempre mettere in crisi i suoi discepoli". Senza dubbio, e al di là di quanto si pensi, Umberto Eco ricevette la formazione salesiana e, che impregnò la sua vita.

Questo grande pensatore manifestò che la maggiore Opera di Don Bosco fu 'l'Oratorio'. "L'oratorio è la grande rivoluzione di Don Bosco. Don Bosco la inventa e poi la esporta verso la rete delle parrocchie e l'Azione Cattolica, ma il nucleo è là, quando questo geniale riformatore intravede che la società industriale richiede nuovi modi di aggregazione, prima giovanile poi adulta, e inventa l'oratorio salesiano: una macchina perfetta in cui ogni canale di comunicazione, dal gioco alla musica, dal teatro alla stampa".

Umberto Eco è nato il 5 gennaio 1932 nella città di Alessandria, in Piemonte, al centro del triangolo tra Genova, Milano, Torino. Da bambino, con sua madre, Giovanna, si trasferì in un piccolo villaggio delle colline piemontesi, durante la II guerra mondiale. In quegli ambienti conobbe i Salesiani.

Eco ricevette un'educazione salesiana e, al di là delle sue convinzioni personali, passò per gli ambienti salesiani, si impregnò di Don Bosco e sempre si riferì ai Salesiani con affetto e gratitudine. Riposa in pace, Umberto Eco!

Pubblicato il 22/02/2016

∴ NEWS

23/2/2016 - Montenegro - Aperta una Porta Santa presso la chiesa affidata ai Salesiani



(ANS – Podgorica) – La chiesa parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù a Podgorica è l'unica parrocchia cattolica nella capitale montenegrina e dal 1966 è affidata ai Salesiani dell'Ispettorato della Slovenia. Domenica 21 febbraio si è riempita completamente di fedeli, per l'apertura della Porta Santa.

A presiedere la solenne apertura e l'Eucaristia è stato mons. Zef Gashi, Salesiano, arcivescovo di Bar, accompagnato dai tre Salesiani che guidano la stessa parrocchia, il centro giovanile e la piccola scuola, ma anche dai padri francescani della città di Tuzi, dove si trova la parrocchia più vicina alla capitale.

L'assemblea dei fedeli era costituita per lo più dai cattolici della minoranza albanese (*Malesori*), dalle famiglie di operai trasferite dalla Croazia ai tempi della Jugoslavia, oltre che da alcune personalità e rappresentanti di affari.

Nell'omelia mons. Gashi ha letto alcuni brani della bolla d'indizione del giubileo "Misericordiae Vultus" e ha spiegato il significato del Giubileo straordinario e della Porta Santa. "Se i fedeli aprono il cuore e la mente alla Divina Misericordia, il Signore potrà entrare ed operare per il bene loro e dell'intera comunità cattolica in questo territorio, a maggioranza ortodossa e di confine con la comunità mussulmana" ha detto il vescovo.

La piccola comunità salesiana partecipa al Giubileo della Misericordia non solo perché ospita la Porta Santa nella sua opera, ma con diverse iniziative. I Salesiani di Podgorica aiutano spiritualmente e concretamente le famiglie più bisognose, accompagnano le comunità di fedeli, non solo della capitale, ma anche dei villaggi vicini e le preparano ai sacramenti.

Il centro giovanile ogni giorno è pieno di giovani. Gli animatori si organizzano per offrire il loro tempo, organizzando giochi aiutando nello studio dopo la scuola. Anche la piccola scuola "Don Bosco" con corsi di lingue ed informatica, una delle prime scuole private in Montenegro, svolge un importante ruolo educativo e favorisce la diffusione del carisma salesiano.

"Il terreno difficile da coltivare nei tempi passati pian piano oggi diventa una terra fertile ed accogliente per la Buona Notizia e questo si rende evidente nell'aumento dei fedeli e nella vivacità del centro salesiano. Speriamo che anche il Giubileo della Misericordia porti ulteriori frutti graditi a Dio" commenta don Marko Suhoveršnik, Delegato per l'animazione missionaria dell'Ispettorato sloveno.

Pubblicato il 23/02/2016

.. NEWS

23/2/2016 - RMG - Don Bosco... visto da lontano: educatore e santo vicinissimo al popolo



(ANS – Roma) – Don Bosco, visto da vicino, è molto noto: lui stesso ha scritto tanto di sé ed esistono migliaia di pagine di testimoni, per lo più Salesiani. Ma come è stato visto fuori delle case salesiane, nell'ultimo decennio della sua vita fino alla svolta storiografica del dopo Concilio?

di don Francesco Motto, SDB

La domanda se la sono posta i 38 relatori del Convegno internazionale "Percezione della figura di Don Bosco all'esterno dell'opera salesiana dal 1879 al 1965" (Torino, 28 ottobre - 1° novembre 2015) promosso dall'Associazione Cultori Storia Salesiana (ACSSA), a chiusura dell'Anno

Bicentenario.

La risposta interpretativa è complessa, dato che ogni epoca legge i fatti della storia secondo la propria ottica, rispondendo alle proprie domande. E così è stato per Don Bosco, che è stato interpretato secondo le situazioni dei singoli paesi.

Ad esempio a fronte della "questione sociale" che travagliava mezza Europa a cavallo del secolo, dal mondo cattolico è stato visto come il pioniere dell'azione sociale cristiana. In India la teologia popolare "secolare" di Don Bosco è stata accolta in alcuni ambienti educativi nelle tribù del Nord-Est ma anche nel Sud; le cattoliche Filippine gli hanno dedicato scuole, club, cliniche; la buddista Thailandia in determinate scuole ha diffuso il suo metodo educativo.

Nella laicissima Francia, dove si approvavano leggi ostili alla Chiesa e alle congregazioni religiose, Don Bosco era celebrato e ammirato dal sentire popolare, che lo riconosceva come un nuovo san Vincenzo de' Paoli, un nuovo san Francesco di Sales, un nuovo santo curato d'Ars.

In Brasile allorché si discuteva dove collocare la capitale federale e vi erano opinioni politiche diverse, ebbe la meglio l'area di Brasilia "sognata" 70 anni prima da Don Bosco. In Slovenia i Salesiani faticarono non poco a far capire che l'opera dell'apprezzatissimo Don Bosco non era prevalentemente rieducativa, ma preventiva.

L'icona di Don Bosco fino alla metà del secolo scorso è stata recepita un po' ovunque nell'immaginario popolare. È risultato un santo amatissimo e simpaticissimo. La sua immagine è apparsa molto vicina al popolo, alle famiglie, alle comunità locali ed è entrata nella geografia culturale, religiosa, sociale, educativa, missionaria della prima metà del secolo XX. Si è poi modificata nella stagione storiografica dei decenni successivi, rimanendo comunque sempre un educatore dal volto umano, affabile, un santo italiano, ma significativo a livello internazionale.

Pubblicato il 23/02/2016

:. NEWS

23/2/2016 - Germania - I Missionari del Progetto Europa: fonte di rinnovamento



(ANS – Monaco) – Durante il III Incontro dei Missionari in Europa recentemente tenutosi a Monaco di Baviera, sono stati festeggiati 5 missionari ordinati sacerdoti quest'anno (4 per l'Ispettoria Francia-Belgio Sud e uno per il Belgio Nord), che erano stati inviati missionari in Europa dopo il post-noviziato e che hanno svolto il tirocinio e gli studi teologici nelle loro nuove Ispettorie.

Nel sondaggio ricevuto in preparazione a quell'incontro, i missionari in Europa hanno espresso che la fonte primaria della loro gioia è la consapevolezza di aver risposto alla chiamata di Dio a condividere il Vangelo con i cittadini europei. L'apertura delle comunità salesiane che li accolgono, il benvenuto ricevuto nella loro nuova Ispettoria e lo spirito di reciproca apertura e di reciprocità contribuiscono a sostenere questa gioia.

Essi ritengono comunque che l'apprendimento della lingua e l'inculturazione siano le sfide più importanti per loro. E quando non si riesce a realizzare quell'auspicata nuova presenza salesiana in risposta alle nuove esigenze, tra i nuovi missionari si genera una frustrazione.

Nello stesso sondaggio i Consigli delle Ispettorie che hanno accolto i missionari hanno sottolineato l'influenza positiva che i missionari hanno sul rinnovamento dell'Ispettoria. La loro presenza ha reso più internazionali le comunità e rafforzato l'esperienza dei Salesiani europei di appartenere ad una Congregazione mondiale, in cui la diversità è apprezzata come ricchezza.

La loro presenza ha pure reso i Salesiani europei più consapevoli della loro avanzata età e della mancanza di giovani salesiani. L'entusiasmo giovanile dei missionari, la loro gioia salesiana e la generosità hanno portato vivacità, vitalità, novità, freschezza, e giovinezza nelle comunità locali ed Ispettoriali. Grazie a loro i ragazzi possono di nuovo entrare in contatto con Salesiani giovani, con possibilità future per le vocazioni.

Don Daniel Federspiel, Ispettore della Francia-Belgio Sud, ha sottolineato che i missionari hanno ridato alla sua Ispettoria il coraggio di ripensare le opere esistenti e di lanciare nuove iniziative; e questi nuovi sacerdoti sono un segno concreto che il Progetto Europa comincia già a svilupparsi.

Pubblicato il 23/02/2016

[:: NEWS](#)

23/2/2016 - Cambogia - 39 biciclette per gli allievi aiutati dal “Don Bosco Children Fund”



(ANS – Phnom Penh) – Joseph Sinnott, giovane statunitense, allievo di un liceo salesiano e boy scout, ha completato un progetto per la raccolta e riparazione di biciclette in favore di alcuni allievi salesiani in Cambogia.

Alla fine del 2015, grazie al suo progetto, sono state distribuite 39 biciclette agli studenti seguiti dall'organizzazione salesiana cambogiana “Don Bosco Children Fund” (DBCF), che aiuta bambini e ragazzi tra i 6 e i 15 anni che non frequentano la scuola.

Grazie a quest'iniziativa sono stati selezionati studenti di quattro scuole salesiane nelle province cambogiane di Kep, Kampot e Takeo; alcuni volontari che collaborano con i Salesiani hanno visitato le scuole per determinare quali bambini avessero più bisogno di opportunità di mobilità e quindi di ricevere le bici. Molti bambini, infatti, vivono in zone remote del paese e devono percorrere grandi distanze per frequentare un centro educativo.

“In un paese dove meno della metà dei bambini finisce la scuola primaria, il DBCF, a partire dalla sua nascita, nel 1992, ha aiutato oltre 50.000 studenti a completare l'istruzione elementare – spiega don Mark Hyde, Responsabile della Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle –. Questa donazione è un grande esempio che ci viene offerto da uno studente salesiano degli Stati Uniti; Joseph ha potuto beneficiare dell'educazione e ha voluto restituire il favore aiutando a studiare dei bambini dall'altra parte del mondo”.

La donazione comprende anche dei ricambi per le bici, pompe per gli pneumatici, e otto sacchi di coperte usate, in buono stato, sempre per gli studenti.

Attraverso i programmi del DBCF i piccoli cambogiani ricevono non solo un sostegno per continuare la loro formazione, ma un intero pacchetto di aiuti mensili. Gli assistenti sociali si assicurano che i ragazzi continuino il percorso scolastico e progrediscano negli studi, e quelli più portati sono ulteriormente sostenuti e incoraggiati fino all'università.

Attualmente, quasi il 25% dei cambogiani di età superiore ai 15 anni è analfabeta. A fronte di ciò i Salesiani in Cambogia animano 45 piccole scuole nei villaggi rurali, attraverso una collaborazione tra i Salesiani e il Ministero dell'Educazione, e guidano anche 7 centri di formazione professionale che offrono le competenze professionali più richieste dal mercato del lavoro.

Pubblicato il 23/02/2016

Fonte: [Salesian Missions](#)

∴ NEWS

24/2/2016 - Fiji - Il ciclone 'Winston' colpisce l'arcipelago. I Salesiani stanno bene



(ANS – Suva)– Sabato 20 febbraio 2016, il ciclone Winston, uno dei più devastanti mai registrati nel Pacifico, ha colpito l'arcipelago delle Fiji. Almeno 42 persone hanno perso la vita, migliaia di case sono state totalmente distrutte e si parla di circa 34mila sfollati. Nelle aree più colpite sono danneggiate o distrutte anche gran parte delle infrastrutture e il Governo ha dichiarato lo stato di calamità naturale.

Don Taisali Leuluai, Direttore dell'opera salesiana a Suva, ha riferito che il ciclone ha colpito principalmente la parte settentrionale della nazione e che la comunità salesiana sta bene e tutti gli edifici sono intatti. Tuttavia, alcune delle abitazioni e altri edifici nella loro area sono state danneggiate. Tutte le scuole al momento sono chiuse.

Pubblicato il 24/02/2016

:. NEWS

24/2/2016 - Italia - Accoglienza a migranti e rifugiati: Arthur, dal Ghana all'Italia sfidando il mare



(ANS – Camporeale)– Raccontiamo la storia di Arthur, uno dei 12 ragazzi accolti dal 1° ottobre 2015 presso la comunità di prima accoglienza “A Braccia Aperte” di Camporeale, vicino Palermo, uno dei progetti dei Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS) a favore dei minori e giovani rifugiati, richiedenti asilo e non accompagnati. Assieme a lui ricevono accoglienza minori stranieri provenienti da Siria, Iraq, Eritrea, Somalia, Sud Sudan, Egitto, paesi dell’Africa sub sahariana.

Arthur ha 17 anni e non ricorda esattamente quando è partito dal suo paese, il Ghana. Primo di tre figli, con due sorelle più piccole e un padre cieco, a causa di un furto in cui era stato coinvolto – ma che non aveva commesso – viene ricercato dalla Polizia locale. Decide allora di emigrare.

Più volte alle dogane viene fermato e maltrattato da uomini che gli chiedono soldi. Con diverse difficoltà riesce a raggiungere Sebha (Libia) ma è aggredito con un bastone infuocato che gli ustiona un braccio. Prima della partenza per Tripoli viene rinchiuso in una stanza e mentre subisce violenze viene chiamata la famiglia per far ascoltare le sue grida e chiedere un riscatto. Lo zio riesce a inviare 1000 dollari e pochi giorni dopo Arthur lascia Tripoli a bordo di una piccola barca con 120 persone. “Se non ci mettevamo in fila e non eravamo veloci ci uccidevano. Due persone sono morte perché non rispettavano le regole” racconta terrorizzato. Dopo giorni di viaggio arriva al centro di primo soccorso di Pozzallo (Italia). Per Arthur inizia una nuova vita.

Grazie ai sostenitori e ai benefattori del centro di Camporeale, questi giovani possono vivere in un luogo sicuro e protetto, avere cibo e vestiti, chiamare i propri familiari, parlare con un mediatore; hanno iniziato un corso di prima alfabetizzazione e partecipano alle attività ludico-ricreative.

I minori stranieri non accompagnati in Italia sono una presenza costante. Si stima che nel 2015 ne siano arrivati oltre 10.000. Più della metà fanno perdere le loro tracce e sono a rischio di sfruttamento, traffici illeciti, privazione della libertà personale. Di fronte a tale situazione i Salesiani per il Sociale, attualizzando l’operato di Don Bosco, “dare di più a chi dalla vita ha avuto di meno” e dando risposta agli appelli del Papa e del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, hanno deciso di ampliare la rete di accoglienza con la costituzione di una nuova comunità a Camporeale, in un edificio oramai abbandonato a se stesso.

Pubblicato il 24/02/2016

[: NEWS](#)

24/2/2016 - Benin - 23.000 chili di aiuti per il Benin



(ANS – Porto Novo) – Porto Novo, capitale del Benin, è una città dove ogni giorno aumentano i bambini costretti a dormire per strada. Più del 30% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. Mentre il paese ha fatto progressi, i bambini del Benin continuano ancora a soffrire per malattie che alle volte sono anche fatali, come malaria, AIDS, malattie respiratorie o persino dissenteria. E un altro dato: il 45% dei bambini beninesi è costretto a lavorare.

Sabato 13 febbraio, volontari e amici della ONG "Ayuda Contenedores" insieme a volontari della ONG salesiana "Jóvenes y Desarrollo" si sono riuniti a Etxabakoiz, Pamplona, per caricare di alimenti un container destinato in Benin.

In totale sono stati caricati 23.000 chili di cibo non deperibile, raccolto grazie alla campagna "Alimenti per il Benin" in corso in diverse case salesiane dell'Ispettorato "Spagna - San Giacomo Maggiore". A rendere possibile questo gesto di solidarietà sono stati gli studenti delle scuole, la Famiglia Salesiana, i fedeli delle parrocchie, benefattori e volontari delle ONG. Con il materiale raccolto sono stati caricati anche un camion e altre casse contenenti strumenti e oggetti utili per i destinatari.

Questa lodevole iniziativa avvicina tra loro chi ha un po' di più e i poveri e bisognosi che non hanno il necessario per vivere. Papa Francesco ha ridefinito in maniera molto semplice, ma profonda la solidarietà. "La carità che lascia il povero così com'è non è sufficiente". In questo senso, i Figli di Don Bosco, si avvicinano concretamente ai ragazzi che hanno bisogno di mangiare per vivere. E la domanda del Papa in questo Anno della Misericordia diventa una sfida per la vita: "Mi chino ad aiutare chi è in difficoltà o ho paura di sporcarmi le mani?".

Pubblicato il 24/02/2016

NEWS

24/2/2016 - El Salvador - Il lavoro dei giovani e le risposte concrete



(ANS – San Salvador) – L'Organizzazione Internazionale del Lavoro mostra un volto cupo e inquietante in materia d'impiego. "Ci sono 1,7 milioni di nuovi disoccupati nella regione dell'America Latina e in totale sono 19 milioni i disoccupati" ha reso noto l'organizzazione in occasione della presentazione a Lima, Perù, del documento "Panorama Lavorativo 2015 per America Latina e Caraibi". L'aspetto più preoccupante è la realtà dei giovani, perché nella regione il tasso di disoccupazione giovanile è tre volte superiore a quello degli adulti. Di fronte a questo quadro a tinte fosche, i Salesiani vogliono offrire una proposta.

Dal 15 al 19 febbraio, con il sostegno dell'ong "VIA Don Bosco", si sono radunati a El Salvador i responsabili degli "Uffici di intermediazione per il lavoro" (OIL, in spagnolo) di El Salvador, Costa Rica, Nicaragua, Perù, Ecuador e Bolivia per un incontro di condivisione delle buone pratiche. Gli amministratori di tali uffici operano all'interno dei Centri di Formazione Professionali (CFP) delle istituzioni salesiane, offrendo supporto a tutti i giovani che completano i loro corsi per aiutarli a trovare lavoro.

Gli uffici operano con il supporto di "VIA Don Bosco". "L'incontro che abbiamo avuto - spiega Anabella Burgos, coordinatrice dell'OIL dell'Istituto Tecnico Ricaldone a San Salvador - è servito a condividere le buone pratiche e le nuove iniziative per affrontare i problemi comuni. Abbiamo voluto condividere ciò che di più rilevante si è realizzato in ciascuno dei paesi. In fin dei conti, vogliamo lavorare in sinergia, dato che siamo tutti degli ambienti salesiani e lavoriamo per gli stessi destinatari".

In particolare la riunione ha mirato a rafforzare le capacità di gestione dei servizi offerti dai centri salesiani, sia per quel che riguarda le buone pratiche, sia in merito alle strategie efficaci per l'inserimento lavorativo e l'autoimpiego, a beneficio dei giovani serviti dai centri salesiani.

Va segnalato che le OIL si rivolgono in primo luogo ai giovani dei CFP salesiani, ma sono aperti anche a qualsiasi persona che si trovi in una situazione di ricerca di lavoro.

Pubblicato il 24/02/2016

∴ NEWS

24/2/2016 - India - Don Leon Cruz, SDB, Missionario della Misericordia



(ANS – Mumbai)– Don Leon Cruz è l'unico sacerdote salesiano in India ad essere stato nominato da Papa Francesco Missionario della Misericordia, in occasione dell'Anno Santo Straordinario. Riguardo a questo nuovo incarico dice: "Sarei felice di raggiungere il maggior numero possibile di persone come Missionario della Misericordia".

I Missionari della Misericordia sono stati inviati dalla Santa Sede in tutto il mondo "per essere segno vivo dell'accoglienza del Padre verso tutti coloro che cercano il suo perdono" e per svolgere altre opere di misericordia. I Missionari serviranno nella propria diocesi, ma possono anche essere invitati da altri vescovi per effettuare iniziative specifiche per il Giubileo, con una particolare attenzione al sacramento della Riconciliazione, dato che il Papa ha concesso loro di assolvere da quei peccati che normalmente possono essere assolti solo dalla Santa Sede.

Don Cruz ha desiderato lui stesso proporsi come Missionario della Misericordia, in risposta all'appello del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione, la struttura vaticana che organizza il Giubileo; successivamente la sua candidatura è stata avallata da don Godfrey D'Souza, Ispettore di Mumbai, suo Superiore; e dal card. Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai.

Nei giorni in cui era a Roma per partecipare all'invio dei Missionari, don Cruz ha potuto aderire a varie iniziative pensate apposta per loro. Così, ad esempio, ha potuto varcare la Porta Santa nella Basilica di San Pietro durante una processione con la croce e ha venerato le reliquie di San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo Mandic – due santi proposti ai Missionari come modello perché noti e validi confessori.

Inoltre Papa Francesco ha concesso un'udienza speciale ai Missionari della Misericordia e don Cruz conserva nel cuore le parole del Papa sulla "maternità della Chiesa e la necessità che essa sia presente nel confessionale" e l'invito ai confessori "a coprire il peccatore con la coperta della misericordia, perché non si vergogni più".

Don Cruz ha già dato la sua disponibilità al card. Gracias per le iniziative dell'arcidiocesi di Mumbai; ha programmato una serie di attività come pellegrinaggi, ritiri e liturgie penitenziali per gli studenti cattolici del Centro Don Bosco per l'Apprendimento di Kurla, dove risiede; e altri servizi per le comunità del "Don Bosco Youth Services" e la parrocchia salesiana di Kurla.

Inoltre è attivo anche su Facebook dove ha aperto il gruppo "[Face of Mercy](#)" (il Volto della Misericordia), che conta già quasi 1000 membri.

Pubblicato il 24/02/2016

.. NEWS

25/2/2016 - RMG - Messaggio ai Salesiani Cooperatori



(ANS – Roma) – Al termine dei lavori recentemente svoltisi a Roma, il Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori ha inviato ai Salesiani Cooperatori di tutto il mondo questo messaggio:

Il nuovo Consiglio Mondiale dei Salesiani Cooperatori, riunito per la prima volta a Roma nell'Anno Santo della Misericordia, esprime la sua gratitudine a Dio per il dono dello Spirito Santo che ha suscitato Don Bosco, padre della Famiglia Salesiana. L'energia apostolica del suo carisma si è estesa in tutto il mondo chiamando uomini e donne, religiosi

e laici, a vivere in comunione la propria vocazione nell'unica missione al servizio dei giovani più poveri. Siamo felici di essere testimoni della carità pastorale che in tutto il mondo anima i Salesiani Cooperatori e, in questi giorni, abbiamo condiviso fraternamente questa gioia.

1. *La presenza del Rettor Maggiore all'inizio dei lavori e quella della Madre Generale hanno confermato la significatività dell'Associazione nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa. Essi ci hanno incoraggiati e invitati a vivere con sempre maggior impegno la vita di fede impegnata nel quotidiano, nel sociale e nel politico. Siamo protagonisti, insieme alle altre forze ecclesiali e sociali, di profondi cambiamenti per un mondo di pace e di autentica fraternità.*
2. *Per questo motivo i nostri lavori si sono concentrati sull'elaborazione e l'approvazione di alcuni documenti che riteniamo fondamentali per il futuro della nostra Associazione. Seguendo l'intuizione originaria del nostro Fondatore e le ispirazioni di fondo del nuovo Progetto di Vita Apostolica abbiamo riformulato le Linee Guida della Formazione. Riteniamo che la Formazione sia la chiave di ogni cambiamento serio e profondo delle persone e delle strutture. E' un lavoro che ha richiesto tempo e impegno, ma apre un nuovo orizzonte ricco di speranza. Insieme alle Linee Guida della Formazione abbiamo formulato e approvato i Criteri di Animazione e di Governo e il Direttorio del Consiglio Mondiale. Uno strumento che sarà certamente utile e che ci deve accompagnare in questi anni è il nuovo Commentario del PVA. Siamo convinti che è lo Spirito Santo che ci ha illuminati perché l'Associazione possa percorrere, nei prossimi anni, un cammino di crescita qualitativa e numerica.*
3. *L'incontro dei Consiglieri mondiali è anche un'occasione per conoscersi meglio per scambiare le proprie esperienze, condividere le gioie di un servizio generoso e per sostenerci nelle difficoltà. Ogni continente, ogni regione ha la sua storia. Pur camminando nella stessa direzione i tempi e le situazioni sono diverse e ci invitano a continuare con generosità il cammino già fatto. Ci unisce lo stesso carisma, l'amore a Don Bosco e la volontà di servire i giovani.*
4. *Siamo coscienti di trovarci davanti a grandi sfide. La violenza, le guerre, la disoccupazione giovanile, la famiglia, i problemi dell'etica e della giustizia sociale non possono lasciarci indifferenti. Tutto ciò richiede una Formazione più accurata e una Visibilità ecclesiale e sociale più significativa. Non siamo spettatori ma convinti protagonisti nella storia del mondo d'oggi. Per agire efficacemente nel mondo culturale dobbiamo essere competenti ed esperti della comunicazione.*
5. *Per far fronte alle sfide dobbiamo agire insieme. Per questo è assolutamente indispensabile crescere nel senso di appartenenza all'Associazione e alla Famiglia Salesiana. L'appartenenza si manifesta concretamente nel vivere il medesimo spirito tra noi e gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, nel condividere obiettivi comuni e partecipando alla Solidarietà economica.*
6. *Queste sfide sono problemi, è vero, ma sono anche occasioni di crescita per vivificare la nostra Associazione. Poiché una fede senza opere è morta, vogliamo rispondere a queste sfide con un piano operativo di tre anni.*

Carissimi Salesiani Cooperatori,

varcando la Porta santa della Misericordia nella Basilica di San Pietro abbiamo pregato per ciascuno di voi e per tutta l'Associazione. Abbiamo invocato lo Spirito Santo perché ci accompagni nel nostro cammino. Siamo sicuri della sua presenza, come della presenza materna di Maria, di Don Bosco, di Madre Mazzarello e di tutti i santi della Famiglia Salesiana.

Il compito che ci aspetta non è facile, ma è entusiasmante. È la missione che hanno saputo svolgere i nostri padri prima di noi. Si tratta, ancora oggi, di essere lievito e sale nel mondo per far crescere e dare sapore alla nostra storia comune che si prepara a celebrare i suoi 140 anni.

Il Consiglio Mondiale

Pubblicato il 25/02/2016

:. NEWS

25/2/2016 - Polonia - Storico primo Capitolo Ispettoriale dei giovani



(ANS – Varsavia) – Circa 80 giovani si sono riuniti con un unico obiettivo: servire i giovani nello spirito di Don Bosco. I rappresentanti di tutte le opere e comunità salesiane dell'Ispettoria di Varsavia (PLE) si sono dati appuntamento in quello che potrebbe essere definito il primo "Capitolo Ispettoriale dei giovani". I partecipanti, provenienti da oratori, gruppi di ministranti, scuole, gruppi di pastorale, si sono riuniti per imparare a camminare con i giovani nel cammino di santificazione che hanno appreso da Don Bosco.

"Durante tutto l'incontro abbiamo percepito la presenza dello Spirito Santo" racconta Agnieszka, volontaria della Procura Missionaria Salesiana di Varsavia. L'incontro è iniziato con l'Eucaristia e nell'omelia don Przemyslaw Solarski, Vicario ispettoriale, ha dichiarato: "i Salesiani e i giovani che condividono il carisma salesiano devono fare tutto con amore. Quindi è importante che tutte le nostre opere e le attività siano rivolte a Gesù".

Durante l'incontro sono stati affrontati temi come: le iniziative educative intraprese dai Salesiani, il piano di formazione e la conoscenza del carisma di Don Bosco: in quella sede le questioni importanti discusse. "Ci siamo trovati come gruppo di giovani impegnati con Don Bosco – ha detto Małgorzata, animatrice salesiana –. Abbiamo potuto parlare e discutere apertamente dei problemi della nostra Ispettoria e di quanto riguarda i giovani, le cose buone che facciamo, le aspettative e i progetti".

Questo primo "Capitolo Ispettoriale dei giovani" è quasi un preludio alla preparazione del Capitolo Ispettoriale dei Salesiani. "Il parere dei giovani è molto importante per noi – ha detto il don Przemyslaw Kawecki SDB, Delegato ispettoriale per la Pastorale Giovanile –. E grazie a questo Capitolo dei giovani la loro voce arriverà anche al Capitolo della nostra Ispettoria".

Pubblicato il 25/02/2016

:. NEWS

25/2/2016 - RMG - Il Volontariato Missionario Salesiano



(ANS – Roma) – Il fuoco missionario acceso da Don Bosco nell'Oratorio, continua oggi nelle case salesiane quando si presentano ai giovani grandi ideali da realizzare nella loro vita; quando si offre ai giovani la possibilità di indirizzare la loro generosità a progetti affascinanti di solidarietà e missione. Questa è l'anima del volontariato.

di don Martín Lasarte, SDB

In questi anni, particolarmente dopo il CG24, la Società Salesiana ha riflettuto sulla grande opportunità pastorale, educativa, vocazionale e missionaria del volontariato. Perciò i Settori per la Pastorale Giovanile e per le Missioni stanno promuovendo nelle Ispettorie lo sviluppo di questo grande dono per i propri giovani, per la Congregazione e per la trasformazione del mondo.

Nella società civile e anche nella missione salesiana possiamo incontrare diversi tipi di volontariato: quello più centrato nell'educazione di chi lo realizza o di un impegno oblativo più maturo; dove è più accentuata la dimensione sociale o quella missionaria. Ci sono tipi di volontariato che hanno una breve durata ma con interventi sistematici e con esperienze più intense oppure a lungo termine. Si può fare anche il volontariato nel proprio paese o anche in altre nazioni.

Il volontariato secondo lo spirito salesiano, senza togliere il valore di altre forme, è il Volontariato Missionario Salesiano:

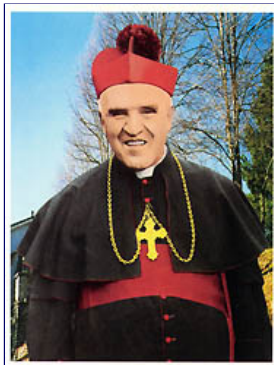
- Volontariato: non si confonde con la cooperazione o altri agenti educativi e umanitari, anche importanti per la missione. Il volontariato si fa liberamente, per la solidarietà e in modo gratuito, con una dimensione laicale e professionale che esige competenza e preparazione;
- Missionario: ciò non vuol dire che si concentra soltanto nell'annuncio esplicito del Vangelo o in un lavoro direttamente pastorale, cosa vitale e importante quando si può fare. Esso indica le motivazioni e la testimonianza di vita. Il volontario, animato dalla fede cristiana, partecipa al processo di evangelizzazione mediante il suo intervento professionale. Infatti è un valido cammino di maturazione nella santità giovanile;
- Salesiano: è una caratteristica carismatica del nostro volontariato: l'affinità al mondo giovanile, all'educazione; e tutto animato da un cuore oratoriano e dallo spirito di famiglia che sa inserirsi in una comunità educativa, in un progetto educativo-pastorale.

La ricchezza del volontariato nella missione salesiana, rigenera la pastorale, trasmettendo un nuovo entusiasmo e nuovi orizzonti. Infatti è un mezzo privilegiato per la crescita e la formazione integrale e per la realizzazione del progetto personale di vita e di scoperta vocazionale. In fin dei conti il Volontariato Missionario Salesiano è un prezioso e concreto aiuto per la missione salesiana e una proposta valida per l'educazione alla fede dei giovani.

Pubblicato il 25/02/2016

∴ NEWS

25/2/2016 - Vaticano - Procede la causa del Servo di Dio mons. Stefano Ferrando



(ANS – Città del Vaticano) – Il 23 febbraio 2016, nella sessione ordinaria dei cardinali e vescovi membri della Congregazione delle Cause dei Santi è stato espresso parere positivo, con tutti i voti affermativi, in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio mons. Stefano Ferrando, vescovo salesiano di Shillong, India, e fondatore delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice.

di don Pierluigi Cameroni, SDB

Postulatore Generale della Cause dei Santi della Famiglia Salesiana

La *Positio* – che presenta in modo critico ed approfondito tutto l'apparato probatorio documentale e testimoniale riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio – ha avuto come relatori in un primo tempo padre Cristoforo Bove, OFM Conv., e, dopo la sua scomparsa, padre Zdzisław Kijas, OFM Conv. Come collaboratrici hanno contribuito sr. Philomena Mathew, già vice postulatrice e attuale superiora delle suore fondate da mons. Ferrando, sr. Joseph Jancy e la dott.ssa Lodovica Maria Zanet.

Elementi strutturali della *Positio* sono: una breve presentazione da parte del Relatore; l'*Informatio*, ossia la parte teologica nella quale viene provato che il Servo di Dio ha esercitato in modo eroico tutte le virtù cristiane; i *Summarium* con le prove testimoniali e documentali.

Il 5 marzo 2015, nel corso del Congresso peculiare dei Consultori teologi era stato dato parere positivo, con tutti i voti affermativi, in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio Mons. Stefano Ferrando.

Nato a Rossiglione nel 1895, Stefano Ferrando divenne salesiano nel 1912. Interruppe forzatamente gli studi allo scoppio della I guerra mondiale, alla quale partecipò come ufficiale, guadagnandosi una medaglia d'argento. Dopo l'ordinazione sacerdotale, nel 1923, partì per le missioni salesiane del Nord Est dell'India, dove divenne uno dei grandi pionieri dell'epopea missionaria salesiana in quella regione.

Divenuto vescovo di Krishnagar nel 1934, appena un anno dopo fu trasferito alla sede di Shillong, che diventerà per 35 anni il centro di tutta la sua feconda azione apostolica ed evangelizzatrice. Nel 1942 fondò le Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice. Nel 1969 rientrò in Italia e si stabilì presso l'Istituto salesiano di Genova-Quarto dove si spense nel 1978.

Pubblicato il 25/02/2016

NEWS

25/2/2016 - Siria - Salesiani di Aleppo: fate un'ora di adorazione eucaristica insieme a noi



(ANS – Aleppo) – Nella città simbolo della guerra in Siria, Aleppo, tra scontri e bombardamenti continui, i giovani che frequentano l'oratorio fanno una richiesta ai Salesiani e a tutti i cristiani cui è risparmiato l'orrore della guerra: "fate un'ora di adorazione eucaristica insieme a noi, il lunedì pomeriggio, invocando la pace per la Siria" si fa portavoce don Georges Fattal, direttore della casa salesiana.

di Gian Francesco Romano

Aleppo è una città circondata, non si può più né uscire, né entrare liberamente. Bombe e razzi cadono quotidianamente su interi quartieri della città. Tutti hanno qualcuno da piangere e non ci sono luoghi in cui ci si possa sentire al sicuro. Ma la speranza non è morta, la tengono viva i giovani che continuano a lottare per non arrendersi alla logica dell'odio.

"Ho appena visitato delle persone mutilate dallo scoppio di una bomba caduta sulla loro casa – racconta don Fattal –. C'era chi ha perso gli occhi, chi non ha più le mani... È pericoloso uscire per strada, ma si può morire anche restando tranquillamente a casa".

L'opera salesiana, un tempo dotata anche di una grande scuola professionale, mantiene ancora un ampio oratorio e una grande chiesa. Fortunatamente si trova in un'area tra le meno colpite dalle violenze. Anche per questo è molto frequentata dai giovani, che vi cercano, trovandole, un po' di pace e di normalità. "Quest'oratorio ha sempre attirato molti giovani e ha dato anche tante vocazioni alla Chiesa e ai Salesiani. Ora ci vengono anche molti ragazzi e ragazze di altre aree della città, perché tante chiese sono state distrutte".

Sicuramente non è indifferente alla popolarità dell'oratorio l'aiuto, anche materiale, offerto dalla comunità salesiana. "Grazie all'aiuto della Congregazione e di alcuni benefattori possiamo aiutare le famiglie dei 700 oratoriani. Pochi giorni fa ho distribuito 800 paia di scarpe e in questi giorni, come sempre alla fine del mese, stiamo consegnando un po' di cibo e sostegno economico alle famiglie dei ragazzi dell'oratorio. Anche se con la guerra i prezzi sono arrivati alle stelle".

L'impegno dei Salesiani è tutto per i giovani: "Noi cerchiamo di metterci al loro servizio, di dare un sorriso in questi tempi di dolore" spiega il religioso. I ragazzi riconoscono quest'impegno e sono i primi a credere che si possa resistere allo scoraggiamento. "Domani e sabato metteremo in scena un grande spettacolo, scritto da don Pier Jabloyan, che parla proprio del vedere un po' di luce in mezzo a questo buio. Abbiamo chiesto ai ragazzi se volevano continuare lo stesso, nonostante il rischio dei bombardamenti e sono stati loro ad insistere a farlo".

Insieme, giovani e Salesiani stanno rovesciando la realtà della guerra in un'opportunità per approfondire la fede. "Ci vediamo il giovedì pomeriggio con gli universitari e riflettiamo: 'cosa ti ha portato di buono questa guerra?', perché siamo convinti, come diceva san Paolo, che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio".

Con questo stesso spirito don Fattal sta lavorando per far vivere anche ai ragazzi di Aleppo il Giubileo della Misericordia. "In questa situazione nessuno ci pensa, ma vogliamo fargli vivere il perdono, la Misericordia e farli sentire parte della Chiesa che accoglie tutti i suoi figli".

Per questo conclude con un appello: "ogni lunedì facciamo un'ora di adorazione eucaristica per la pace, dalle 18 alle 19. Fate lo stesso per noi, se potete anche in contemporanea, in comunione spirituale: abbiamo fede nella forza della preghiera".

Pubblicato il 25/02/2016



:. NEWS**26/2/2016 - RMG - Viaggio del Rettor Maggiore nell'Est Asia**

(ANS – Roma) – Partirà sabato 27 febbraio, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, alla volta della Cambogia, prima tappa di un viaggio nell'Asia orientale che lo porterà ad incontrare la Famiglia Salesiana di tre Ispettorie: Thailandia, Filippine Nord e Filippine Sud.

Il Rettor Maggiore raggiungerà la Delegazione della Cambogia nella giornata di domenica 28. Nel paese, che appartiene all'Ispettoria della Thailandia, il Rettor Maggiore aprirà le celebrazioni per i 25 anni di presenza salesiana.

Don Á.F. Artime resterà complessivamente nel territorio dell'Ispettoria thailandese fino a venerdì 4 marzo. Dal giorno successivo sarà invece nelle Filippine Nord, con sede a Manila. Oltre a conoscere la realtà salesiana locale, nei giorni 7-8 marzo il X Successore di Don Bosco parteciperà con i 3 Consiglieri della Missione Salesiana (Pastorale Giovanile, Missioni e Comunicazione Sociale) e il Consigliere regionale all'Incontro con gli Ispettori della regione Asia Est - Oceania.

Infine, dal 9 all'11 marzo il Rettor Maggiore conoscerà la realtà Salesiana nell'Ispettoria delle Filippine Sud.

"Cosa significa questa prima visita del X Successore di Don Bosco nella parte dell'Asia Orientale della nostra regione? – si domanda don Václav Klement, Consigliere regionale per l'Asia Est - Oceania –. Prima di tutto, oltre alla gioia e all'atmosfera festosa, ci avviciniamo all'incontro con Don Ángel come figli incontro al loro padre, per condividere con semplicità la realtà della nostra vita e ascoltare le sue parole. In secondo luogo si tratta di una buona opportunità per noi di approfondire il senso di appartenenza alla comunità salesiana mondiale; ultimo, ma non meno importante, è una buona occasione per condividere con il Rettor Maggiore i nostri sogni e le sfide della missione".

Pubblicato il 26/02/2016

:. NEWS

26/2/2016 - Fiji - Ciclone "Winston", è l'ora dei soccorsi



(ANS – Suva) – “Nel primo pomeriggio del 20 febbraio, il vento ha cominciato a intensificarsi. Al tramonto è stato terrificante vedere i venti e la pioggia piegare alberi enormi, spezzare rami, sollevare i tetti dagli edifici, strappare vegetazione e abitazioni” riporta don James K. Hoe, Economo della comunità salesiana di Suva, nelle isole Fiji, a proposito del passaggio del ciclone tropicale chiamato “Winston”.

“Il ciclone sembrava avere una vita propria, come nessun’altro prima. È aumentato di potenza e ha cambiato direzione improvvisamente più volte. È stato definito da alcuni ‘il più incivile dei cicloni’” prosegue il salesiano.

L’opera salesiana a Suva ha perso alcuni alberi e si ritrova con detriti disseminati ovunque; danni minoritari, ad ogni modo. Quando la furia è passata, domenica mattina, i religiosi si sono diretti verso le aree circostanti per visitare le famiglie della scuola domenicale, i sostenitori e gli amici. E nonostante il fatto che in quel momento in tutta Suva mancasse l’elettricità, i Salesiani hanno svolto comunque la lezione.

Attualmente stanno visitando le zone colpite più duramente per vedere come poter aiutare la gente a ricostruire le loro case e le loro vite. “Grazie a tutti voi che vi preoccupate e pregate per la popolazione delle Fiji” conclude don Hoe.

Pubblicato il 26/02/2016

:. NEWS

26/2/2016 - Italia - Il noviziato di Genzano di Roma, presente nelle periferie



(ANS – Genzano di Roma) – Quando Don Bosco giunse a Torino s'imbatté in un inferno. Don Cafasso lo portò per strada a conoscere la realtà. Don Bosco vide la vera miseria, la schiavitù, il carcere, i condannati a morte, i bambini sfruttati, l'abbandono dei giovani senza genitori, senza casa, senza educazione, senza religione. Dopo più di cento anni, i Figli di Don Bosco continuano a vivere questo dramma giovanile, ma danno delle risposte. I novizi salesiani di Genzano di Roma vogliono essere altri Don Bosco del nostro tempo.

L'istituto salesiano "San Luigi Versiglia" di Genzano di Roma, è uno dei due noviziati internazionali e accoglie novizi salesiani provenienti da tutto il mondo.

"A Genzano di Roma si studia, si lavora, si prega e si sta bene, conoscendo la Congregazione, studiando e imitando Don Bosco" dice don Damián Moragues, salesiano dell'Ispettorìa Spagna-Maria Ausiliatrice, che svolge il ruolo di Socio del Maestro dei Novizi presso il noviziato.

"Una delle attività più apprezzate è la presenza settimanale presso l'opera 'Borgo Ragazzi Don Bosco' alla periferia di Roma, in Via Prenestina", aggiunge spiegando la vita quotidiana dei giovani e il loro lavoro di immersione nelle periferie, seguendo le raccomandazioni di Papa Francesco.

A Genzano di Roma ci sono attualmente 15 novizi; 5 dall'Italia, 6 dalla Croazia, 2 dall'Ungheria, 1 dal Portogallo e 1 dalla Spagna, Ispettorìa di Madrid. I novizi salesiani cominciano in questa fase formativa la possibilità di iniziare l'esperienza religiosa salesiana. Pertanto, la comunità deve essere un esempio di vita basato sulla fede e alimentato dalla preghiera, dove la semplicità evangelica, la gioia, l'amicizia e il rispetto reciproco creino un clima di fiducia e docilità.

Durante l'Anno della Misericordia i giovani salesiani lavorano per ascoltare la chiamata della Chiesa, che, come ben spiegato da Papa Francesco "è chiamata a uscire da se stessa e andare nelle periferie, non solo geografiche, ma anche esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, dell'ingiustizia, dell'ignoranza e del prescindere dalla religione, del pensiero, di tutte le miserie".

Pubblicato il 26/02/2016

:. NEWS

26/2/2016 - Madagascar - “Se avessi voluto mantenere i comfort e le abitudini francesi, sarei rimasto in Francia”



(ANS – Majunga) – Florian Lucchini è un giovane francese ben noto nella rete del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e tra i volontari del VIDES. A luglio 2014 è partito volontario per un progetto a favore dei ragazzi di un carcere minorile in Madagascar, un'esperienza che lo ha segnato così fortemente che a fine 2015 ha deciso di tornare per altri 6 mesi tra i giovani malgasci, presso il Centro Don Bosco di Mahajanga. Ecco alcune parti della sua testimonianza.

« Il centro di Majunga è animato da 5 salesiani e comprende l'aspirantato e il 'Lycée Don Bosco', frequentato da 320 giovani allievi, con sei indirizzi: Falegnameria, Edilizia, Metallurgia, Lavorazioni Meccaniche, Refrigerazione e Condizionamento ed Elettromeccanica.

La mia principale missione sono gli aspiranti, giovani malgasci che vogliono diventare Salesiani. Hanno tra i 18 e i 23 anni e io gli faccio 4 ore di lezioni di Francese a settimana. Il mio grosso problema è che non sono un professore! Così a volte mi piace giocare con loro, in francese naturalmente. E anch'io ho imparato molto sulla loro cultura, la storia del paese, e quindi anche sulla cultura e la storia francesi.

Durante le lezioni, gli aspiranti mi danno anche alcuni testi da esaminare. Correggo durante la sera, e anche se preferirei guardare un film sul mio computer, lo faccio sempre con piacere. (...) È importante per me mostrare che se avessi voluto mantenere i comfort e le abitudini francesi, sarei rimasto in Francia.

Il mio progetto come volontario era fare animazione, e con l'oratorio, uno spazio enorme con 700 i bambini che vi giocano, mi divertivo da matto. Ma con tre giorni di apertura a settimana... avrei potuto fare animazione solo la domenica. In un primo momento, ero un po' frustrato perché amo l'animazione. Ma come dice il suor Marie “una missione che non si sceglie, si riceve”. Quindi, se hanno bisogno di me per il Francese, così sia! Ma almeno presto farò del mio meglio per organizzare una Waka Waka in oratorio!

Molto spesso vado anche dagli allievi di Elettromeccanica e li faccio parlare in Francese. Sono stato per sei anni iscritto allo stesso corso all'istituto salesiano di Marsiglia, così li aiuto nella materia d'indirizzo. E ogni sabato vado all'orfanotrofio “Don Bosco”, a 5 minuti di bici dalla comunità. I bambini sono sempre felici di vedermi: non capita tutti i giorni di avere l'opportunità di giocare con un “Vazaha” (uno straniero).

Sono 17 bambini, la maggior parte tra i 5 e i 7 anni. Il primo incontro è stato molto intenso: sono subito finito con 4 o 5 bambini aggrappati a me! Alcuni di loro sono stati abbandonati alla nascita per qualche handicap, uno di loro è stato trovato in mezzo alla spazzatura, un altro sulla spiaggia. Di storie come queste ce ne sono molte!

Qualche volta, mi fanno dare la ‘buona notte’ agli aspiranti... è sempre un onore quando me lo chiedono. Dire loro qualche parola sapendo che queste sono le ultime che sentono prima di andare a dormire... Per me, la ‘buona notte’ è una parola di saggezza ed è per gente come don Jean-Marie Petitclerc, o qualcuno grande come lui, non per me ».

Pubblicato il 26/02/2016

∴ NEWS

26/2/2016 - Guatemala - “La chiave che il ricco ha per salvarsi è il povero seduto alla sua porta!”



(ANS – Città del Guatemala) – “Il 23 di febbraio sono andato al Collegio Svizzero-Americano di Città del Guatemala, per raccogliere una donazione in viveri per le nostre mense per bambini. Oltre 350 kg di riso, zucchero, fagioli e bevande a base di latte e proteine. Una vera e propria manna dal cielo... sufficienti per almeno sei mesi e per poter avviare una nuova mensa”. Riportiamo una sintesi del comunicato pervenuto all'Agenzia ANS di don Giampiero De Nardi, salesiano missionario a San Benito Petén.

Come sempre il Signore riesce ad aprire strade nei cuori generosi di tanta gente buona. La cosa bella è stata poter incontrare i bambini che hanno fatto la raccolta insieme alle loro mamme. Mi hanno fatto domande sulla missione e sul mio lavoro come missionario, chiedendomi di raccontare qualche storia dei bambini di San Benito Petén. Nella foto finale che ho fatto con alcune classi... i ragazzini mi sono letteralmente saltati addosso, quasi lasciandomi senza respirare e stringendomi come se fossi qualcosa di eccezionale, perché ero venuto da un paese lontano per occuparmi di bambini poveri del loro paese... I bambini sono davvero come diceva Gesù i veri eredi del Regno di Dio.

Il collegio svizzero-americano è una istituzione educativamente molto valida in Guatemala. Mi ha fatto piacere che si sforzino ad educare alla condivisione i loro bambini e i loro ragazzi.

Il fatto mi ha ricordato la parabola di Lazzaro e del ricco epulone. Parabola che si legge proprio in questi giorni di Quaresima. 'Lazzaro: il rappresentante del grido silenzioso dei poveri del tempo di Gesù e di tutti i tempi. Il povero senza risorse, senza diritti, coperto di piaghe, senza nessuno che lo accoglie, tranne i cani che vengono a leccare le sue ferite'. Papa Francesco commentando questo Vangelo dice che il ricco epulone era 'Malato di mondanità. E la mondanità trasforma le anime, provoca la perdita di coscienza della realtà: vivere in un mondo artificiale... la mondanità anestetizza l'anima'.

E attraverso il povero Dio aiuta il ricco che potrà avere il suo nome nel libro della vita. Ma il ricco non accetta di essere aiutato dal povero, poiché mantiene la porta chiusa. Questo inizio della parabola che descrive la situazione è uno specchio fedele di quanto avviene spesso oggi nel mondo! La chiave che il ricco ha per salvarsi è il povero seduto alla sua porta! Dio ci si presenta nella persona del povero, seduto alla nostra porta e attende una nostra risposta generosa.

Buona Quaresima a tutti e che l'esempio di questi bambini che hanno voluto scrivere il loro nome nel libro della vita, ci animi a prendere il loro esempio e a impegnarci per i tanti poveri lazzari sparsi per il mondo.

Pubblicato il 26/02/2016

[:: NEWS](#)

29/2/2016 - Cambogia - Don Ángel Fernández Artime tra i Salesiani di Phnom Penh



(ANS – Phnom Penh) – Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani, è arrivato domenica 28 febbraio a Phnom Penh, per la sua prima visita nel paese, accompagnato dal suo segretario don Horacio López e da don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania.

Una delegazione composta da rappresentanti della Famiglia Salesiana cambogiana l'ha accolto all'aeroporto (qui il [video](#)). Poi, seguendo un'usanza asiatica, il Rettor Maggiore ha posto alcuni bastoncini di incenso all'interno di una statua di Don Bosco, sul luogo in cui giunsero i primi Salesiani in Cambogia, il 24 maggio 1991.

Nel pomeriggio ha inaugurato una mostra sui molti progetti realizzati dalla Famiglia Salesiana sin dal tempo dei campi profughi in Thailandia (1988) e dall'avvio della "Don Bosco Foundation" della Cambogia (1991), così celebrando l'apertura del 25° anniversario di presenza salesiana nel paese.

Mons. Olivier Schmitthaeusler, vescovo del vicariato apostolico di Phnom Penh, ha poi presieduto la messa, affiancato dal Rettor Maggiore. "In 25 anni i Salesiani hanno lavorato molto per i bambini e i giovani cambogiani, costruendo non solo grandi opere, ma grandi comunità che hanno avuto un forte impatto sulla società e la Chiesa cambogiane" ha detto il vescovo.

Mentre a conclusione della giornata, durante la "buona notte", Don Á.F. Artime così si è rivolto ai giovani: "siete sorridente, gentili, felici e piena di vita. Continuate così! E, vi prego, mantenete l'amore di Dio nei vostri cuori per mantenervi felici ed essere buone persone".

Al mattino di oggi, lunedì 29, mentre circa 1000 ragazzi provenienti da tutte le opere salesiane del paese partecipavano ai loro tornei sportivi, i membri della Famiglia Salesiana e gli animatori del Movimento Giovanile Salesiano si sono radunati col X Successore di Don Bosco per confrontarsi apertamente sul tema della "cultura vocazionale" in Cambogia.

L'ex Presidente degli Exallievi di Don Bosco ha presentato le attività svolte attraverso tirocini e stage per aiutare gli allievi degli istituti salesiani a trovare lavoro. Quindi il Rettor Maggiore, dopo aver espresso la sua gioia per il cammino già fatto in 25 anni e condiviso informazioni e prospettive sulla Famiglia Salesiana mondiale, ha indicato alcuni elementi per proseguire nella crescita: "Vi invito a fare tutto il possibile per impiantare al meglio il carisma salesiano in questo paese! Siamo chiamati a costruire e trasformare la cultura cambogiana, la società e la Chiesa attraverso il nostro carisma educativo. Lo spirito di famiglia, il rispetto per le donne, la solidarietà con i poveri e la giustizia dovrebbe essere le nostri principali convinzioni".

Rivolto particolarmente a Exallievi e Salesiani Cooperatori, ha poi chiesto loro di portare lo spirito di Don Bosco nella società e di prendere a cuore l'educazione e la formazione, ricordando le numerose esperienze nel mondo, specie in America Latina, di scuole salesiane completamente affidati ai collaboratori laici della missione salesiana.

Pubblicato il 29/02/2016

∴ NEWS

29/2/2016 - India - Incontro annuale delle Reti Salesiane



(ANS – Mumbai)– I responsabili delle principali organizzazioni nazionali dei Salesiani dell'India, come ad esempio "Don Bosco Action India", la rete nazionale per lo sviluppo sociale, "Don Bosco Tech", dedicata alla formazione, il "Forum dei giovani a rischio"... si sono radunati presso la Casa ispettoriale di Mumbai, il 26 febbraio, per la loro quinta riunione annuale.

Tra i presenti si segnalano don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere per la regione Asia Sud, e gli Ispettori di Mumbai, Guwahati, Nuova Delhi e Tiruchy, oltre ai Delegati delle 13 principali reti rappresentate.

Dopo l'Eucaristia comunitaria e l'introduzione da parte di don Godfrey D'Souza, Ispettore di Mumbai, ogni commissione ha presentato i punti di forza, le sfide, le aspettative e i contributi che si potrebbero apportare ad altri reparti per conseguire l'obiettivo di costruire insieme il marchio "Don Bosco India". Ciascun Delegato ha anche condiviso idee e opinioni sulla riorganizzazione della Conferenza delle Ispettorie Salesiane dell'Asia Sud (SPCSA) e su un database e un sito web comuni a tutti le reti.

Da parte sua don Kanaga ha rimarcato la necessità di collaborazione, invitando a guardare cosa manca ancora: "l'obiettivo è raggiungere il meglio che possiamo per la Congregazione, la nazione e i giovani". Parole confermate anche da don Thomas Vattathara, Ispettore di Guwahati e membro dell'équipe che ha il compito di ridisegnare "Don Bosco India".

Tra i settori in cui i Salesiani indiani devono ancora migliorare, la riunione ha indicato: realizzare un servizio come quello del "Jesuit Refugee Service" e curare l'ambiente.

Pubblicato il 29/02/2016

[:: NEWS](#)

29/2/2016 - Uganda - Il sostegno salesiano ai ragazzi a rischio di Namugongo



(ANS – Namugongo) – Il centro salesiano “Don Bosco Children and Life Mission”, a Namugongo, è una delle quattro comunità salesiane in Uganda. È stato fondato per accogliere, riabilitare e reinserire nella società ragazzi di strada ed altre categorie vulnerabili di minori.

Attualmente il Centro, che sorge in uno dei sobborghi della capitale Kampala, accoglie ed assiste 150 persone tra bimbi, adolescenti e ragazzi: 64 bambini che frequentano la scuola elementare pubblica, 52 ragazzi che vanno al liceo, altri 29 che sono iscritti alla scuola tecnica-professionale e ulteriori 5 giovani che sono all'università.

Lavorare con i giovani emarginati in Uganda significa fare i conti con una realtà drammatica: l'altissimo tasso di diffusione dell'AIDS nel Paese. A Namugongo i Salesiani ospitano sia i ragazzi sieropositivi, sia altri minori rimasti orfani a causa della malattia.

Daniel, Nathan, William, Brian e Joseph... sono ragazzi che hanno bisogno di attenzioni particolari: devono seguire una dieta bilanciata, seguire una terapia personalizzata per tenere sotto controllo il virus e seguire un percorso di psicoterapia per affrontarlo al meglio.

Per loro l'Associazione Missioni Don Bosco di Torino ha sviluppato un [percorso](#) di assistenza globale che permetterà ai ragazzi di continuare ad aver una vita regolare, fatta di studio e speranza nel futuro.

Pubblicato il 29/02/2016

:. NEWS

29/2/2016 - RMG - Seminario per i Maestri dei Novizi della Congregazione Salesiana



(ANS – Roma) – “Don Rua è stato il fedelissimo, perciò il più umile e insieme il più valoroso figlio di Don Bosco” scrisse Papa Paolo VI a proposito di Don Rua, che fu il primo Maestro dei Novizi, anche se per solo un anno. Ma vale la pena notare, come ha scritto don Motto, che “Giulio Barberis era stato scelto primo Maestro dei Novizi salesiani, perché Don Bosco aveva scoperto in lui un finissimo esploratore ed educatore delle anime”.

Dopo quasi 20 anni dall'ultimo incontro, nel 1993, 20 Maestri dei Novizi della Congregazione Salesiana si riuniscono per riflettere questioni fondamentali e importanti della vita salesiana, guidati da don Ivo Coelho, Consigliere Generale per la Formazione, don Cleo Murguía e don Silvio Roggia. L'incontro, che si svolge presso la Casa Generalizia della Congregazione Salesiana, si è aperto con il benvenuto di don Coelho domenica 28 febbraio e proseguirà fino al 12 marzo, con l'incontro dei Maestri dei Novizi con il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernandez Artime e la celebrazione dell'Eucaristia di chiusura.

Nell'incontro sono affrontati temi importanti, come la “sfida della formazione nella vita religiosa”; “Il giovane candidato alla vita religiosa, le condizioni culturali e familiari attuali”; “Natura, finalità e processo formativo salesiano del noviziato”; “La dimensione affettivo-sessuale ed i rapporti interpersonali: capacità di vero amore personale”; “La Formazione alla preghiera salesiana”...

“L'obiettivo principale di questo incontro è quello di aiutare i Maestro dei Novizi affinché siano Salesiani capaci di portare ai novizi il cuore di Cristo nello stile salesiano” ha detto don Murguía, organizzatore dell'evento.

Indubbiamente, guardando indietro e ricordando due grandi Maestri dei Novizi, Don Michele Rua e don Giulio Barberis, si potrà ancora trovare il modello di cui la Congregazione ha bisogno per questi tempi.

Pubblicato il 29/02/2016

∴ NEWS

29/2/2016 - Venezuela - La scuola “San José” di Barinas: “Chiediamo solo che sia tutelata la sicurezza dei nostri allievi”



(ANS – Barinas) – Nei 32 anni di vita della scuola agricola salesiana “San José”, alla periferia della città di Barinas, non è la prima volta che gruppi di persone, che sostengono di essere cooperative e/o associazioni di diverse sigle, cercano di occupare i suoi terreni; ma finora tutti questi tentativi erano stati risolti in modo positivo.

Tuttavia l'11 febbraio scorso un gruppo identificato come “Corpoelec” ha invaso parte della proprietà, tagliato gli alberi di un piccolo bosco, costruito delle capanne di fortuna e rivendicato il loro diritto alla casa.

L'abuso è stato biasimato dagli allievi della scuola, che da quel momento non sono riusciti a tenere le lezioni regolarmente; ad essi si sono associati lavoratori, membri della Chiesa e i Salesiani, i quali hanno anche emesso una dichiarazione di protesta per la violazione dei loro diritti da parte di questo gruppo. La questione è stata portata alla Commissione Permanente per l'Ambiente e alle Sottocommissioni per l'Educazione e lo Sviluppo Agroalimentare dell'Assemblea Nazionale.

Gli atti di violenza sono proseguiti: venerdì 23, alle 4 del mattino, all'interno della scuola è stato bruciato un camion appartenente all'istituto; inoltre i Salesiani, nel tentativo di spegnere l'incendio sono corsi ai servizi antincendio ed hanno notato che non funzionavano ed era stato manomesso anche il quadro elettrico. Il fatto comunque ha prodotto solo danni materiali.

Alla luce di questi fatti, il Direttore della scuola, don Rafael Montenegro ha dovuto chiedere protezione per i 220 giovani studenti, che si preparano tecnicamente e socialmente presso l'istituto e che sono per la maggior parte minorenni:

“In conformità con quanto stabilito dall'articolo 322 della Legge Organica per la Protezione del Bambino, la Bambina e gli Adolescenti, sollecitiamo che si provveda alla misura dello sgombero di questo gruppo di persone che stanno disturbando e violando i diritti sopra menzionati, al fine di salvaguardare la strutture di questo istituto, dato che vi è la paura imminente che aumentino le aggressioni e sia messa a rischio la vita degli adolescenti che risiedono internamente all'istituto”.

I Salesiani del Venezuela e la comunità ecclesiale condannano questi atti di violenza e confidano che lo Stato di diritto difenda la loro richiesta di allontanamento dalla scuola di questi gruppi.

Sul sito sdb.org è disponibile, in [spagnolo](#), la dichiarazione dei Salesiani.

Pubblicato il 29/02/2016

Vaticano – Don Do Carmo, SDB, nominato vescovo di Dili, a Timor Est

01 Febbraio 2016



Didascalia dell'immagine Credits

(ANS – Città del Vaticano)– A ridosso della Festa di Don Bosco, nella giornata di sabato 30 gennaio, il Santo Padre Francesco ha nominato vescovo della diocesi di Dili, capitale di Timor Est, il salesiano don Virgilio Do Carmo Da Silva, attualmente Superiore dei Salesiani della Visitatoria Indonesia-Timor Est.

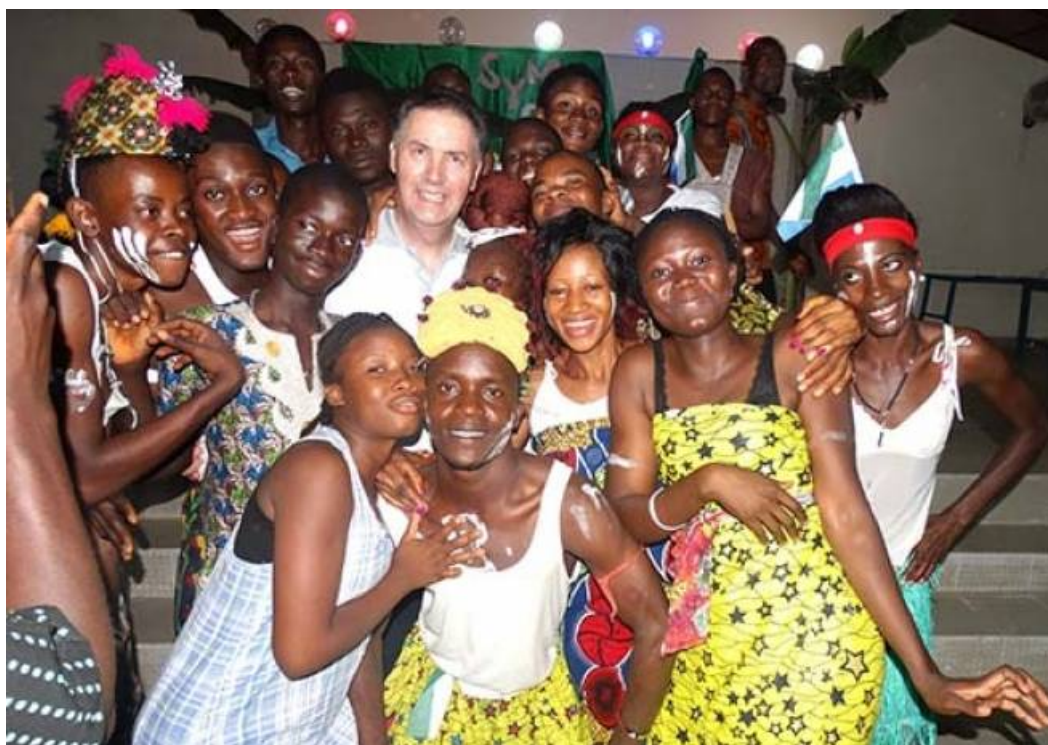
Don da Silva, nato a Venilale, Timor Est, il 27 novembre 1967, è salesiano professo dal 1990, ha emesso la professione perpetua a Parañaque, nelle Filippine, il 19 marzo 1997, ed è stato ordinato sacerdote l'8 dicembre 1998, sempre a Parañaque.

È stato Maestro dei Novizi, Vicario e Direttore della casa di Fatumaca, Delegato all'Associazione di Maria Ausiliatrice e Delegato per la Formazione della Visitatoria.

Era stato insediato come Superiore della Visitatoria ITM appena un anno fa, il 28 gennaio 2015.

Pubblicato il 01/02/2016

Sierra Leone – Don Bosco è ancora vivo tra i suoi giovani e i carcerati



(ANS – Freetown) – Incontrare i carcerati, gioire con i giovani, celebrare l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana... Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in questi giorni in visita in Sierra Leone, ha festeggiato Don Bosco ripetendo quegli stessi gesti tanto amati dal Padre e Maestro della Gioventù.

Nella giornata di sabato 30 gennaio, prima di andare all'opera "Don Bosco Fambul", Don Á.F. Artime si è recato presso il carcere principale di Freetown, a Pademba Road. Lì, dopo un momento di preghiera, il Rettor Maggiore ha ascoltato le toccanti storie di 3 detenuti: Abdul, giovane di 24 anni, incarcerato a 17, senza aver mai ricevuto un'accusa scritta e la possibilità di difendersi; Mohamed, da 10 anni in carcere, che ha subito torture e umiliazioni; infine Ibrahim, ex bambino di strada e detenuto a Pademba, oggi beneficiario dei programmi dell'opera "Don Bosco Fambul". Tutti e 3 hanno affermato di ricevere speranza nel nome di Don Bosco.

"Quanto dolore e quante emozioni nello stare lì con quei giovani, a ricordargli ciò che Don Bosco direbbe loro: che hanno un'altra opportunità, che non perdano la speranza!" ha commentato il Rettor Maggiore.

Nella serata di sabato, dopo l'incontro con le ragazze vittime di violenza e i minori orfani dell'Ebola ospitati nell'opera Don Bosco Fambul, il Rettor Maggiore è tornato a Lungi, per vivere la vigilia della Festa di Don Bosco con i ragazzi del Movimento Giovanile Salesiano. I giovani attraverso la danza e il teatro hanno

rappresentato le culture Krio, Mende e Temne; e il Rettor Maggiore è rimasto molto ammirato dalle esibizioni, affermando nel pensiero della "Buona Notte" salesiana, che la cultura africana è ricca di fede e di amore. La festa si è conclusa con la consegna di alcuni omaggi al X Successore di Don Bosco.

Ieri, domenica 31 gennaio, è stato il grande giorno della festa in onore di Don Bosco. Don Á.F. Artime ha presieduto la solenne Eucaristia al mattino, nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Lungi, con oltre 2000 persone presenti. In un clima di grande festa e vivacità, ha ricordato come lo Spirito Santo 200 anni fa ispirò un uomo a servire i giovani più bisognosi, e che quest'uomo, Don Bosco, non si arrese nonostante le grandi sfide e difficoltà da affrontare. Poi ha parlato delle toccanti esperienze vissute il giorno precedente a Freetown e a Lungi, che gli hanno fatto percepire come davvero Don Bosco sia oggi vivo in Sierra Leone. Infine, ha rivolto un invito ai giovani a seguire l'esempio di Don Bosco e a non aver paura di seguire Gesù.

- [Immagine 1 Immagine 1](#)

-

- [Immagine 3 Immagine 3](#)

- [Immagine 2 Immagine 2](#)

-
-

Pubblicato il 02/02/2016

Austria – Giornata dei bambini di strada: “Jugend Eine Welt” chiede maggiore protezione per i minori rifugiati

27 Febbraio 2016



Il sig. Wagner ha anche raccontato il grande sforzo fatto dai Salesiani in Africa occidentale durante l'epidemia di Ebola

(ANS – Vienna)– In occasione della “Giornata dei bambini di strada”, che si celebra in Austria il 31 gennaio, la ONG austriaca “Jugend Eine Welt”, che da anni sostiene numerosi progetti salesiani in tutto il mondo, ha richiesto una maggiore protezione dei minori rifugiati in Europa, in particolare in Turchia e Grecia, dove giungono la maggior parte dei rifugiati.

Jugend Eine Welt ha manifestato estrema preoccupazione per il crescente numero di bambini che in grandi città come Atene o Istanbul chiedono l'elemosina per le strade, vendono piccoli oggetti o sono addirittura coinvolti nella prostituzione. In particolare, i rifugiati minorenni non accompagnati devono affrontare grandi rischi lungo le loro rotte e sono spesso vittime della tratta – con il rischio che il problema peggiori dato il crescente numero di paesi europei che chiude le frontiere per gli immigrati che non provengono da paesi in conflitto. Oltre ad una maggiore protezione dei giovani, l'ONG chiede una migliore informazione sulla realtà dei paesi europei da veicolare nei paesi di origine dei migranti.

Il salesiano coadiutore Lothar Wagner, attivo presso la ONG “Don Bosco Fambul” di Freetown, Sierra Leone, è stato invitato dall'ong austriaca a compiere un viaggio in varie province di Austria, Svizzera, Liechtenstein, Germania e Italia per raccontare la realtà della Sierra Leone in questa fase post-Ebola.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/358-austria-giornata-dei-bambini-di-strada-jugend-eine-welt-chiede-maggiore-protezione-per-i-minori-rifugiati>
in data: 21/12/2025, 19:36

Egli ha confermato che molti giovani africani hanno percezioni errate dei paesi occidentali e ritiene che molti giovani dell'Africa occidentale cercheranno di arrivare in Europa in primavera, dato che non hanno nulla da perdere. "Le famiglie hanno già deciso chi andrà e migliaia di giovani hanno fatto le valigie", ha dichiarato.

Il sig. Wagner ha anche raccontato il grande sforzo fatto dai Salesiani in Africa occidentale durante l'epidemia di Ebola; ha criticato il modo in cui molte istituzioni internazionali stanno gestendo la crisi in Sierra Leone, che è tutt'altro che finita; e denunciato l'impatto negativo che hanno quelle politiche internazionali commerciali e di aiuti allo sviluppo che troppo spesso trascurano i bisogni delle persone povere e rovinano i mercati locali.

Jugend Eine Welt, da parte sua, ha annunciato di aiutare l'opera del Don Bosco Fambul finanziando un nuovo centro terapeutico per i minori traumatizzati da violenza, esclusione sociale, tratta...

In rete sono anche disponibili maggiori informazioni sulla "Giornata dei bambini di strada" in Austria.

Pubblicato il 02/02/2016

Isole Fiji – Ciclone “Winston”, è l’ora dei soccorsi

26 Febbraio 2016



(ANS – Suva)– “Nel primo pomeriggio del 20 febbraio, il vento ha cominciato a intensificarsi. Al tramonto è stato terrificante vedere i venti e la pioggia piegare alberi enormi, spezzare rami, sollevare i tetti dagli edifici, strappare vegetazione e abitazioni” riporta don James K. Hoe, Economo della comunità salesiana di Suva, nelle isole Fiji, a proposito del passaggio del ciclone tropicale chiamato “Winston”.

“Il ciclone sembrava avere una vita propria, come nessun’altro prima. È aumentato di potenza e ha cambiato direzione improvvisamente più volte. È stato definito da alcuni ‘il più incivile dei cicloni’” prosegue il salesiano.

L’opera salesiana a Suva ha perso alcuni alberi e si ritrova con detriti disseminati ovunque; danni minoritari, ad ogni modo. Quando la furia è passata, domenica mattina, i religiosi si sono diretti verso le aree circostanti per visitare le famiglie della scuola domenicale, i sostenitori e gli amici. E nonostante il fatto che in quel momento in tutta Suva mancasse l’elettricità, i Salesiani hanno svolto comunque la lezione.

Attualmente stanno visitando le zone colpite più duramente per vedere come poter aiutare la gente a ricostruire le loro case e le loro vite. “Grazie a tutti voi che vi preoccupate e pregate per la popolazione delle Fiji” conclude don Hoe.

Pubblicato il 26/02/2016

RMG – Viaggio del Rettor Maggiore nell'Est Asia

26 Febbraio 2016

(ANS – Roma)– Partirà sabato 27 febbraio, Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, alla volta della Cambogia, prima tappa di un viaggio nell'Asia Est che lo porterà ad incontrare la Famiglia Salesiana di tre Ispettorie: Thailandia, Filippine Nord e Filippine Sud.

Il Rettor Maggiore raggiungerà la Delegazione della Cambogia nella giornata di domenica 28. Nel paese, che appartiene all'Ispettoria della Thailandia, il Rettor Maggiore aprirà le celebrazioni per i 25 anni di presenza salesiana.

Don Á.F. Artime resterà complessivamente nel territorio dell'Ispettoria thailandese fino a venerdì 4 marzo. Dal giorno successivo sarà invece nelle Filippine Nord, con sede a Manila. Oltre a conoscere la realtà salesiana locale, nei giorni 7-8 marzo, il X Successore di Don Bosco parteciperà con i 3 Consiglieri della Missione Salesiana (Pastorale giovanile, Missioni e Comunicazione Sociale) e il Consigliere regionale all'Incontro con gli Ispettori della regione Asia Est-Oceania.

Infine, dal 9 all'11 marzo il Rettor Maggiore conoscerà la realtà Salesiana nell'Ispettoria delle Filippine Sud.

“Cosa significa questa prima visita del X Successore di Don Bosco nella parte dell'Asia Orientale della nostra regione? – si domanda don Václav Klement, Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania –. Prima di tutto, oltre alla gioia e all'atmosfera festosa, ci avviciniamo all'incontro con Don Ángel come figli incontro al loro padre, per condividere con semplicità la realtà della nostra vita e ascoltare le sue parole. In secondo luogo si tratta di una buona opportunità per noi di approfondire il senso di appartenenza alla comunità salesiana

mondiale; ultimo, ma non meno importante, è una buona occasione per condividere con il Rettor Maggiore i nostri sogni e le sfide della missione”.

Pubblicato il 26/02/2016

India – Incontro annuale delle Reti Salesiane

29 Febbraio 2016



(ANS – Mumbai)– I responsabili delle principali organizzazioni nazionali dei Salesiani in India, come ad esempio “Don Bosco Action India”, la rete nazionale per lo sviluppo sociale, “Don Bosco Tech”, dedita alla formazione; il “Forum dei giovani a rischio”... si sono radunati presso la Casa ispettoriale di Mumbai, il 26 febbraio, per la loro quinta riunione annuale.

Tra i presenti si segnalano don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere per la regione Asia Sud, e gli Ispettori di Mumbai, Guwahati, Nuova Delhi e Tiruchy, oltre ai Delegati delle 13 principali reti rappresentate.

Dopo l'Eucaristia comunitaria e l'introduzione da parte di don Godfrey D'Souza, Ispettore di Mumbai, ogni commissione ha presentato i punti di forza, le sfide, le aspettative e i contributi che si potrebbero apportare ad altri reparti per conseguire l'obiettivo di costruire insieme il marchio “Don Bosco India”. Ciascun Delegato ha anche condiviso idee e opinioni sulla riorganizzazione della Conferenza delle Ispettorie Salesiane dell'Asia Sud (SPCSA) e su un database e un sito web comuni a tutti le reti.

Da parte sua don Kanaga ha rimarcato la necessità di collaborazione, invitando a guardare cosa manca ancora: “l'obiettivo è raggiungere il meglio che possiamo per la Congregazione, la nazione e i giovani”. Parole confermate anche da don Thomas Vattathara, Ispettore di Guwahati e membro dell'équipe che ha il compito di ridisegnare “Don Bosco India”.

Tra i settori in cui i Salesiani indiani devono ancora migliorare, la riunione ha indicato: realizzare un servizio come quello del "Jesuit Refugee Service" e curare l'ambiente.

Pubblicato il 29/02/2016

Venezuela – La scuola “San José” de Barinas: “Chiediamo solo che sia tutelata la sicurezza dei nostri allievi”

29 Febbraio 2016



(ANS – Barinas)– Nei 32 anni di vita della scuola agricola salesiana “San José”, alla periferia della città di Barinas, non è la prima volta che gruppi di persone, che sostengono di essere cooperative e/o associazioni di diverse sigle, cercano di occupare i suoi terreni; ma finora tutti questi tentativi erano stati risolti in modo positivo.

Tuttavia l'11 febbraio scorso un gruppo identificato come “Corpoelec” ha invaso parte della proprietà, tagliato gli alberi di un piccolo bosco, costruito delle capanne di fortuna e rivendicato il loro diritto alla casa. L'abuso è stato biasimato dagli allievi della scuola, che da quel momento non sono riusciti a tenere le lezioni regolarmente; ad essi si sono associati lavoratori, membri della Chiesa e i Salesiani, i quali hanno anche emesso una dichiarazione di protesta per la violazione dei loro diritti da parte di questo gruppo. La questione è stata portata alla Commissione Permanente per l'Ambiente e alle Sottocommissioni per l'Educazione e lo Sviluppo Agroalimentare dell'Assemblea Nazionale.

Gli atti di violenza sono proseguiti: venerdì 23, alle 4 del mattino, all'interno della scuola è stato bruciato un

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/376-venezuela-la-scuola-san-jose-de-barinas-chiediamo-solo-che-sia-tutelata-la-sicurezza-dei-nostri-allievi>
in data: 21/12/2025, 19:36

camion appartenente all'istituto; inoltre i Salesiani, nel tentativo di spegnere l'incendio sono corsi ai servizi antincendio ed hanno notato che non funzionavano ed era stato manomesso anche il quadro elettrico. Il fatto comunque ha prodotto solo danni materiali.

Alla luce di questi fatti, il Direttore della scuola, don Rafael Montenegro ha dovuto chiedere protezione per i 220 giovani studenti, che si preparano tecnicamente e socialmente presso l'istituto e che sono per la maggior parte minorenni:

“In conformità con quanto stabilito dall'articolo 322 della Legge Organica per la Protezione del Bambino, la Bambina e gli Adolescenti, sollecitiamo che si provveda alla misura dello sgombero di questo gruppo di persone che stanno disturbando e violando i diritti sopra menzionati, al fine di salvaguardare la strutture di questo istituto, dato che vi è la paura imminente che aumentino le aggressioni e sia messa a rischio la vita degli adolescenti che risiedono internamente all'istituto”.

I Salesiani del Venezuela e la comunità ecclesiale condannano questi atti di violenza e confidano che lo Stato di diritto difenda la loro richiesta di allontanamento dalla scuola di questi gruppi.

Sul sito sdb.org è disponibile, in spagnolo, la dichiarazione dei Salesiani.

Madagascar – “Se avessi voluto mantenere i comfort e le abitudini francesi, sarei rimasto in Francia”

26 Febbraio 2016



(ANS – Majunga) – Florian Lucchini è un giovane francese ben noto nella rete del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e tra i volontari del VIDES. A luglio 2014 è partito volontario per un progetto a favore dei ragazzi di un carcere minorile in Madagascar, un'esperienza che lo ha segnato così fortemente che a fine 2015 ha deciso di tornare per altri 6 mesi tra i giovani malgasci, presso il Centro Don Bosco di Mahajanga. Ecco alcune parti della sua testimonianza.

« Il centro di Majunga è animato da 5 salesiani e comprende l'aspirantato e il 'Lycée Don Bosco', frequentato da 320 giovani allievi, con sei indirizzi: Falegnameria, Edilizia, Metallurgia, Lavorazioni Meccaniche, Refrigerazione e Condizionamento ed Elettromeccanica.

La mia principale missione sono gli aspiranti, giovani malgasci che vogliono diventare Salesiani. Hanno tra i 18 e i 23 anni e io gli faccio 4 ore di lezioni di Francese a settimana. Il mio grosso problema è che non sono un professore! Così a volte mi piace giocare con loro, in francese naturalmente. E anch'io ho imparato molto sulla loro cultura, la storia del paese, e quindi anche sulla cultura e la storia francesi.

Durante le lezioni, gli aspiranti mi danno anche alcuni testi da esaminare. Correggo durante la sera, e anche se preferirei guardare un film sul mio computer, lo faccio sempre con piacere. (...) È importante per me

mostrare che se avessi voluto mantenere i comfort e le abitudini francesi, sarei rimasto in Francia.

Il mio progetto come volontario era fare animazione, e con l'oratorio, uno spazio enorme con 700 i bambini che vi giocano, mi divertivo da matto. Ma con tre giorni di apertura a settimana... avrei potuto fare animazione solo la domenica. In un primo momento, ero un po' frustrato perché amo l'animazione. Ma come dice il suor Marie "una missione che non si sceglie, si riceve". Quindi, se hanno bisogno di me per il Francese, così sia! Ma almeno presto farò del mio meglio per organizzare una Waka Waka in oratorio!

Molto spesso vado anche dagli allievi di Elettromeccanica e li faccio parlare in Francese. Sono stato per sei anni iscritto allo stesso corso all'istituto salesiano di Marsiglia, così li aiuto nella materia d'indirizzo. E ogni sabato vado all'orfanotrofio "Don Bosco", a 5 minuti di bici dalla comunità. I bambini sono sempre felici di vedermi: non capita tutti i giorni di avere l'opportunità di giocare con un "Vazaha" (uno straniero).

Sono 17 bambini, la maggior parte tra i 5 e i 7 anni. Il primo incontro è stato molto intenso: sono subito finito con 4 o 5 bambini aggrappati a me! Alcuni di loro sono stati abbandonati alla nascita per qualche handicap, uno di loro è stato trovato in mezzo alla spazzatura, un altro sulla spiaggia. Di storie come queste ce ne sono molte!

Qualche volta, mi fanno dare la 'buona notte' agli aspiranti... è sempre un onore quando me lo chiedono. Dire loro qualche parola sapendo che queste sono le ultime che sentono prima di andare a dormire... Per me, la 'buona notte' è una parola di saggezza ed è per gente come don Jean-Marie Petitclerc, o qualcuno grande come lui, non per me ».

Polonia – Verso la Giornata Mondiale della Gioventù 2016 - 5

17 Febbraio 2016



(ANS – Cracovia)– Mancano 5 mesi alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Cracovia, cui sono attese fino a 2,5 milioni di persone. La preparazione logistica ed organizzativa entrano nell'ultima fase. Ma gli organizzatori sottolineano che la più importante è la preparazione spirituale.

di Grażyna Starzak

“L’evento che ci attende lo riteniamo un dono della Provvidenza, che ci aiuterà a risvegliare l’attenzione religiosa tra i giovani e negli ambienti in cui vivono: famiglia, scuola, associazioni, movimenti, luoghi del tempo libero... Il periodo della preparazione della GMG deve essere soprattutto il tempo della formazione spirituale approfondita” afferma mons. Damian Muskus, vescovo ausiliare di Cracovia e Coordinatore generale del Comitato Organizzatore della GMG.

Nell’ambito di questa preparazione spirituale, nelle parrocchie di tutta la Polonia, viene realizzato per la terza volta il progetto “Cz@t ze Słowem” (Ch@t con Dio), per aiutare i giovani a conoscere meglio la Sacra Scrittura e riflettere sul Vangelo domenicale. I giovani, con l’aiuto dei loro parroci, organizzano ogni mese gli incontri e

discutono su temi come identità, famiglia, dignità, amicizia. A completare questi incontri in gruppo ci sono le meditazioni bibliche settimanali e dei video-commenti al Vangelo domenicale preparati dagli stessi giovani.

Elemento essenziale della preparazione spirituale sono poi gli esercizi spirituali mensili sul tema “Per noi e per tutto il mondo”, inaugurati a gennaio nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Łagiewniki, come risposta all'indizione dell'Anno Santo della Misericordia da parte di Papa Francesco.

Il tema guida degli esercizi è stato tratto dalla preghiera della “Coroncina della Divina Misericordia” e non a caso gli esercizi hanno luogo al santuario di Cracovia-Łagiewniki, centro spirituale mondiale di questa devozione. Gli esercizi, che sono trasmessi in rete e tradotti in diverse lingue, proseguiranno fino a giugno, subito prima dell'inizio della GMG.

“Spero che grazie ad essi i giovani imparino anche come pregare con la Coroncina della Divina Misericordia – sottolinea mons. Muskus –. E mi auguro anche che attraverso questi esercizi i giovani creino una comunità che esca oltre le frontiere dei paesi e ci riunisca intorno a questo Santuario, a cui realmente giungeremo come pellegrini” dato che, in effetti, a luglio si realizzerà anche un “pellegrinaggio della Misericordia” dal Santuario di san Giovanni Paolo II a quello di Cracovia-Łagiewniki.

Sicuramente molto utile per la preparazione spirituale sarà anche l'applicazione “Tweetując z Bogiem” (Twittando con Dio), nata da un libro e progetto del sacerdote olandese don Michel Remery. L'applicazione per smartphone e tablet (scaricabile gratuitamente qui) offre i testi della messa e le preghiere in diverse lingue e 200 domande e brevi risposte, cosiddetti “tweet” su tutti i principali temi di fede: Dio, creazione, Chiesa, preghiera, liturgia, vita del cristiano... che possono fare da stimolo per la riflessione comune.

Spagna – Don Bosco è presente nel cortile digitale

16 Febbraio 2016



(ANS – Madrid)– Circa un centinaio di persone provenienti da diverse presenze salesiane hanno partecipato alla II Giornata Salesiana di Comunicazione, tenutasi sabato 13 febbraio presso la Casa ispettoriale di Madrid. Il tema scelto per l'incontro ha riguardato la presenza salesiana nei cortili digitali.

Il Superiore dell'Ispettorica "Spagna-San Giacomo Maggiore", don Juan Carlos Pérez Godoy, ha dato il benvenuto ai partecipanti e li ha incoraggiati a essere presenti nelle reti sociali, così come nel cortile. Un nuovo cortile, quello digitale, che è anche "incontro" come ha detto don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale; il Consigliere ha perciò sostenuto la necessità della presenza salesiana in questo settore, che deve mantenere al tempo stesso la "qualità delle relazioni umane".

Successivamente, don Javier Valiente, Delegato Nazionale per la Comunicazione Salesiana, ha affrontato le sfide pastorali della presenza salesiana nelle reti. Ha ricordato che questa presenza deve riflettere ciò che si vive quotidianamente: l'esperienza di vita cristiana, il Vangelo, l'attenzione ai bambini e giovani... e ha affermato che "Don Bosco sarebbe presente nelle reti sociali".

La seconda relazione della giornata è stata caratterizzata da dialogo e dibattito. Miguel Angel Davara, avvocato esperto di diritto informatico, ha presentato brevemente gli aspetti legali relativi all'utilizzo delle reti sociali: la sicurezza, la privacy, l'uso delle immagini, i diritti d'autore... Nonostante la difficoltà di rispettare tutti i requisiti, il dott. Davara ha incoraggiato i presenti ad utilizzare le reti sociali con consapevolezza e responsabilità.

Nel pomeriggio, Carlos Martín, Social Media Manager dell'Ispettorato "Spagna-Maria Ausiliatrice", ha approfondito il tema di come stare "salesianamente" sulle reti sociali. Ha iniziato ricordando le varie preoccupazioni presenti e dei membri della Famiglia Salesiana. Per questo, ha insistito sull'idea di lavorare sul marchio salesiano, sull'identità sociale, senza dimenticare la creazione di comunità partecipative. Ha anche offerto alcuni suggerimenti tecnici e stilistici utili ai partecipanti per comunicare ancora meglio.

Don Valiente ha chiuso la giornata ricordando Don Bosco e affermando che il cammino della comunicazione continua: "Avanti, sempre avanti".

Spagna – In cammino verso un'unica ONG dei Salesiani

17 Febbraio 2016



(ANS – Madrid) –“Il progetto di unificazione delle ONG appartenenti alla Spagna salesiana diventa una sfida entusiasmante” ha detto don Manuel de Castro, Direttore della Organizzazione Non Governativa “Jóvenes y Desarrollo”. In effetti, dai primi giorni di febbraio, le équipes di “Jóvenes y Desarrollo”, “Solidaridad Don Bosco” e “VOLS” lavorano intensamente al processo di unificazione in una sola, nuova ONG.

Nei giorni 3-4 febbraio si sono svolte a Madrid le Giornate di Pianificazione e Coordinamento per la configurazione della futura ONG dei Salesiani in Spagna, che unificherà le tre attualmente esistenti. “Con la crisi economica in tutta l’Europa si è constatata una riduzione degli aiuti; inoltre l’unificazione delle Ispettorie ha contribuito a soppesare e ripensare la possibilità di un nuovo modo di lavorare insieme” ha spiegato don de Castro.

Oltre 25 persone, tra tecnici, dirigenti e alcuni volontari, hanno condiviso due giornate molto intense, confrontando speranze e paure nel cammino verso il nuovo obiettivo: creare insieme qualcosa di nuovo, sommando il meglio di ciascuna organizzazione e rispettando la loro essenza, per fare un progetto comune che entusiasmi e serva a proiettare lo stile educativo e il carisma di Don Bosco sul Volontariato, la

Cooperazione e l'Educazione allo Sviluppo.

A questo proposito, le équipes hanno molto apprezzato lo spirito partecipativo delle giornate, che fin dall'inizio hanno avuto una dinamica inclusiva nella quale ognuno poteva esprimere e condividere le sue opinioni su questioni come: la missione, la visione e i valori della futuro ONG; l'analisi di Debolezze, Minacce, Punti di Forza e Opportunità; nonché i criteri generali per la progettazione della nuova entità.

È stata la prima volta che le équipes al completo delle tre ONG si sono radunate in presenza; "questo genera empatia e una fraternità che sarà fondamentale perché questo grande progetto giunga a buon fine", ha spiegato Eva Caballero, della sezione di Valencia di "Jóvenes y Desarrollo".

Adesso si tratta di meditare sui temi di lavoro, trarre conclusioni e continuare a camminare verso la creazione di un Piano Strategico, il quale, una volta ultimato, sarà sottoposto ai due Consigli ispettoriale dei Salesiani della Spagna che diranno l'ultima parola in vista della nascita della nuova ONG.

Messico – Papa Francesco: “Cari giovani: siete la ricchezza di questa terra!”

17 Febbraio 2016



(ANS – Morelia)– Davanti ad una folla di migliaia di giovani, col volto quasi ringiovanito, Papa Francesco ha detto a gran voce: “Uno dei più grandi tesori di questa terra messicana ha il volto giovane, sono i suoi giovani. Sì, siete voi la ricchezza di questa terra. Attenzione, non ho detto la speranza di questa terra, ha detto la sua ricchezza”. Il Papa ha parlato così mentre era in Michoacan, uno degli Stati del Messico, duramente provato dalla violenza, l'insicurezza, la produzione e il traffico di droga, le estorsioni e i sequestri, una realtà che ha lasciato ferite profonde.

Il Papa ha detto che c'è un atteggiamento che non è cristiano: la rassegnazione. Si tratta di una tentazione “che ci paralizza e ci impedisce non solo di camminare, ma anche di fare strada, non solo di annunciare, ma anche di lodare, non solo di progettare, ma anche di rischiare e cambiare”.

Successivamente ha visitato la Cattedrale Metropolitana e ha parlato con un gruppo di bambini, molti dei quali iscritti a catechismo nelle parrocchie dell'arcidiocesi di Morelia.

Il terzo incontro della giornata di martedì 16 febbraio il Papa lo ha avuto con circa 50mila giovani. Dopo aver ascoltato le testimonianze di 4 ragazzi, il Santo padre ha più volte messo da parte il testo già preparato per esprimere dei pensieri ritenuti più appropriati al momento. Ai giovani messicani ha detto “siete voi la ricchezza di questa terra”. “È difficile sentirsi la ricchezza di una nazione quando non ci sono opportunità di lavoro dignitoso, di studio e di formazione, quando non vengono riconosciuti i diritti e si finisce arrivando a situazioni estreme. È difficile sentirsi la ricchezza di un luogo quando i giovani sono utilizzati per fini meschini, seducendoli con promesse che alla fine non sono tali”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/431-messico-papa-francesco-cari-giovani-siete-la-ricchezza-di-questa-terra>
in data: 21/12/2025, 19:36

“Mi è stato chiesto di dire una parola di speranza, quella che ho da dirvi si chiama Gesù Cristo” ha poi detto il Papa. “Quando sembra che il mondo ci stia crollando addosso, abbracciate la croce, abbracciate Lui”. “Gesù non c’inviterà mai ad essere sicari, ma ad essere discepoli”.

In chiusura dell'incontro ha parlato mons. Héctor Luis Morales Sánchez, vescovo salesiano di Nezahualcoyotl, che ha chiesto al Papa di benedire la Croce missionaria che percorrerà in tutto il Messico e ha invitato tutti i giovani ad essere “pellegrini per la strada delle fede”.

Messico – Il Papa e le popolazioni indigene del Messico

16 Febbraio 2016



(ANS – Chiapas)– Il Chiapas è uno degli stati del Messico con la maggiore diversità culturale, per la quantità di gruppi indigeni che vivono sul suo territorio. Il Papa è andato in terra *chiapaneca* lunedì 15 febbraio, atterrando a Tuxtla Gutierrez.

Da lì è stato trasportato in elicottero a San Cristóbal de las Casas, dove ha presieduto un'Eucaristia ricca di manifestazioni artistiche e culturali, nelle quali si sono ascoltate alcune delle principali lingue della zona abitata dai discendenti degli antichi Maya.

“Li smantal Kajvaltike toj lek” – “La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima” (Sal 19/18,8). Con queste parole in lingua Tzotzil Papa Francesco ha iniziato la sua omelia. Ha poi citato il “Popol Vuh”, opera che contiene la visione del mondo e dell'uomo degli antichi Maya. Secondo il Papa, “c'è un anelito a vivere in libertà, un anelito che ha il sapore di terra promessa, dove l'oppressione, il maltrattamento e la degradazione non siano la moneta corrente”. E più avanti il Papa ha aggiunto: “Che tristezza! Quanto bene farebbe a tutti fare un esame di coscienza e imparare a dire: ‘ Perdono! Perdono, fratelli! ’. Il mondo di oggi, spogliato dalla cultura dello scarto, ha bisogno di voi!” ha osservato il Santo Padre.

Tra le comunità indigene presenti c'erano anche alcuni bambini e ragazzi della Prelatura Mixe, nello Stato di

Oaxaca, il cui vescovo è mons: Héctor Guerrero Córdova, SDB. I giovani Mixes hanno formato una grande banda sinfonica che ha partecipato all'animazione musicale della liturgia. "Per i giovani poter ascoltare le parole del Papa e vederlo di persona significa una grande esperienza" ha commentato il presule salesiano.

Lunedì pomeriggio è stato non meno ricco di affetto per il Papa e d'impatto per i cattolici messicani. A Tuxtla Gutierrez (circa 86 km da San Cristóbal) Papa Francesco ha incontrato le famiglie, radunate presso lo stadio "Victor Manuel Reyna": circa 100mila i presenti. Nell'occasione, rispondendo ai saluti e alle testimonianze ascoltate, il Pontefice ha abbandonato in diverse occasioni il testo già preparato e ha espresso spontaneamente i suoi sentimenti e la sua visione sull'importanza della famiglia.

Liberia – Una ricarica di Paternità

16 Febbraio 2016



(ANS – Monrovia) – La visita del Successore di Don Bosco in un'opera salesiana non si esaurisce nel tempo in cui essa effettivamente ha luogo, ma suscita un'eco che perdura. Se poi l'opera che viene visitata è una realtà di frontiera, di autentica missione, come l'opera salesiana di Matadi, a Monrovia, capitale della Liberia, quella visita costituisce uno straordinario impulso di animazione, "una ricarica", destinata a produrre frutti.

Il 3 febbraio scorso Don Ángel Fernández Artime ha trascorso il pomeriggio a Matadi, per celebrare la festa di Don Bosco. Nel breve tempo a disposizione ha compiuto gesti importanti con tutte le diverse realtà che gravitano attorno all'opera: ha visitato un gruppo di famiglie che vivono nella zona paludosa e ha benedetto e affidato loro un pozzo per l'acqua potabile, costruito con la collaborazione dei Salesiani Cooperatori; ha incontrato i ragazzi e gli animatori dell'oratorio-centro giovanile, e le mamme dei bambini assistiti con il sostegno a distanza e i progetti specifici di prevenzione e cura dall'Ebola; ha recitato il rosario con tutti i presenti, per ringraziare Maria della sua protezione durante l'epidemia di Ebola; e ha presieduto la cerimonia della Promessa di 9 Cooperatori Salesiani facendo nascere a Matadi un centro locale di Cooperatori.

"Con lui abbiamo sperimentato quello spirito di famiglia che Don Bosco sapeva e voleva si creasse nelle nostre presenze. Ha conquistato la nostra confidenza e simpatia. Quale modo migliore di questo per celebrare la Festa di Don Bosco?" si chiede don Nicola Ciarapica, SDB, Direttore dell'opera.

"Venendo a celebrare con noi la festa di Don Bosco 2016, Don Ángel ci ha arricchito con la sua amicizia, ci ha ricaricato di coraggio e di dedizione con la sua stima, ci ha contagiati della Paternità di Don Bosco con la sua

testimonianza” conclude il salesiano.

Brasile – La Pastorale Giovanile lancia un'applicazione per i nuovi cortili digitali

05 Febbraio 2016



(ANS – Campo Grande)– In occasione della Festa di Don Bosco, lo scorso 31 gennaio, la Pastorale giovanile salesiana della Missione Salesiana del Mato Grosso ha lanciato l'applicazione “Juventude Salesiana”, per diffondere la comunicazione del carisma salesiano ai giovani nei nuovi cortili digitali.

Le applicazioni web (o *app*) sono così chiamate perché vengono eseguite su Internet. Cioè, dati o file vengono elaborati e memorizzati all'interno del web. In qualsiasi momento, ovunque e su qualsiasi dispositivo, è possibile accedere a questo servizio, c'è solo bisogno di una connessione internet. Oggi i giovani vivono e si muovono in quei mondi che i Salesiani hanno chiamato “cortili digitali”

A suo tempo Don Bosco attirò a sé i giovani attraverso la magia, la giocoleria e altri giochi che richiamavano bambini e adolescenti nei cortili. Questo santo dei giovani dedicò il suo tempo a stare in mezzo a loro e attraverso il loro linguaggio poteva rimanergli sempre vicino, e così, tenerli vicino a Dio.

“Il mondo è cambiato molto, essere giovani oggi è diverso da quello che era essere giovane al tempo di Don Bosco – commenta don Rafael Zanata, Delegato per la Pastorale giovanile salesiana –. Capire come vivono, come sono organizzati, in questo contesto sociale, è essenziale per camminare accanto a loro, ai giovani”.

Con l'applicazione “Juventude Salesiana” la Pastorale giovanile salesiana offre notizie ed eventi legati alla vita

salesiana, la liturgia quotidiana, le canzoni e le immagini di Don Bosco, la vita spirituale salesiana e le preghiere quotidiane.

“L'applicazione ‘Juventude Salesiana’ è un piccolo passo che farà una grande differenza nella vita dei giovani, come nella vita di Salesiani e Salesiane” ha detto Jailson Reis.

Spagna – Don Bosco è presente nel cortile digitale

16 Febbraio 2016



(ANS – Madrid)– Circa un centinaio di persone provenienti da diverse presenze salesiane hanno partecipato alla II Giornata Salesiana di Comunicazione, tenutasi sabato 13 febbraio presso la Casa ispettoriale di Madrid. Il tema scelto per l'incontro ha riguardato la presenza salesiana nei cortili digitali.

Il Superiore dell'Ispettorica "Spagna-San Giacomo Maggiore", don Juan Carlos Pérez Godoy, ha dato il benvenuto ai partecipanti e li ha incoraggiati a essere presenti nelle reti sociali, così come nel cortile. Un nuovo cortile, quello digitale, che è anche "incontro" come ha detto don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale; il Consigliere ha perciò sostenuto la necessità della presenza salesiana in questo settore, che deve mantenere al tempo stesso la "qualità delle relazioni umane".

Successivamente, don Javier Valiente, Delegato Nazionale per la Comunicazione Salesiana, ha affrontato le sfide pastorali della presenza salesiana nelle reti. Ha ricordato che questa presenza deve riflettere ciò che si vive quotidianamente: l'esperienza di vita cristiana, il Vangelo, l'attenzione ai bambini e giovani... e ha affermato che "Don Bosco sarebbe presente nelle reti sociali".

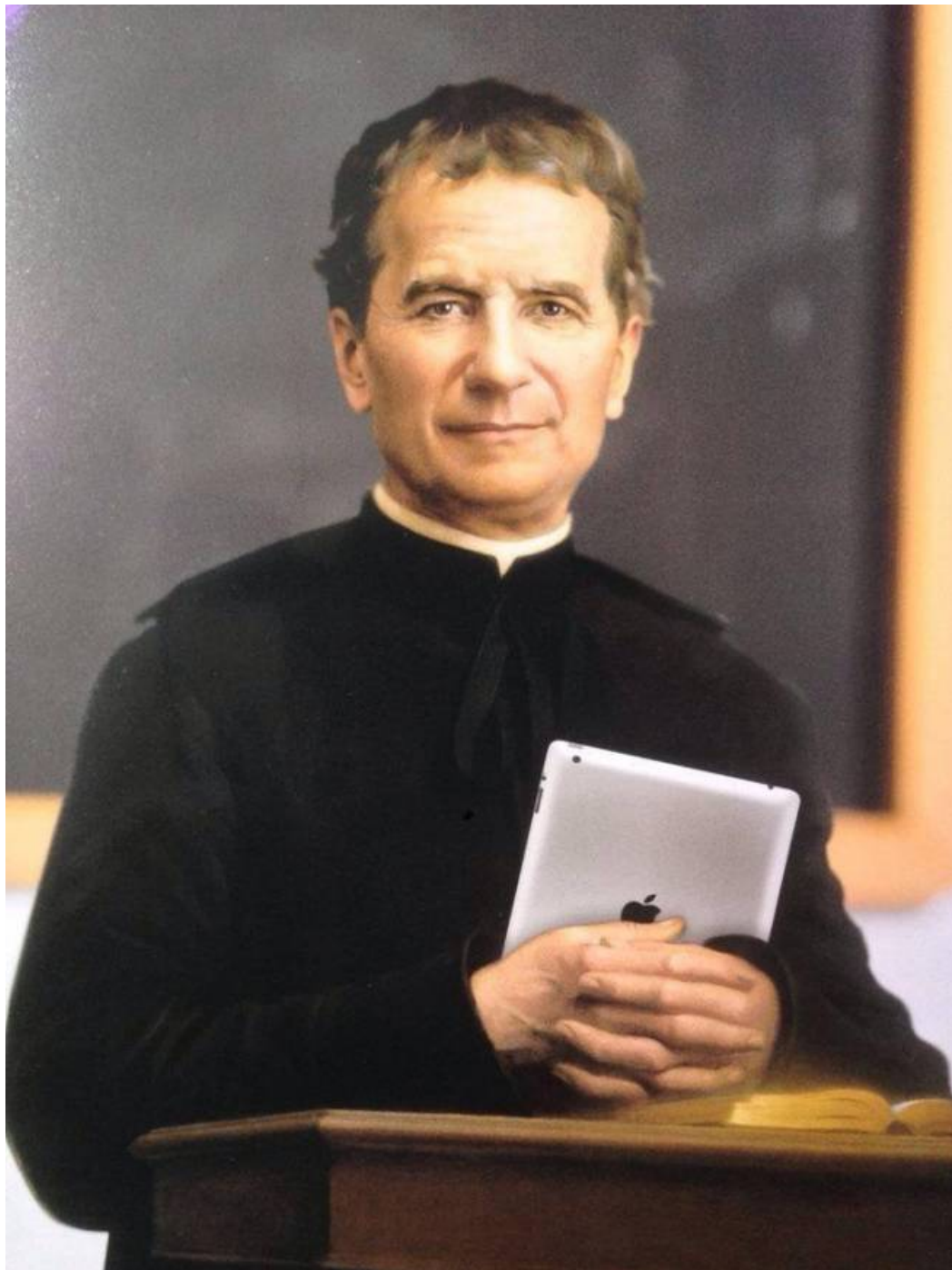
La seconda relazione della giornata è stata caratterizzata da dialogo e dibattito. Miguel Angel Davara, avvocato esperto di diritto informatico, ha presentato brevemente gli aspetti legali relativi all'utilizzo delle reti sociali: la sicurezza, la privacy, l'uso delle immagini, i diritti d'autore... Nonostante la difficoltà di rispettare tutti i requisiti, il dott. Davara ha incoraggiato i presenti ad utilizzare le reti sociali con consapevolezza e responsabilità.

Nel pomeriggio, Carlos Martín, Social Media Manager dell'Ispettorato "Spagna-Maria Ausiliatrice", ha approfondito il tema di come stare "salesianamente" sulle reti sociali. Ha iniziato ricordando le varie preoccupazioni presenti e dei membri della Famiglia Salesiana. Per questo, ha insistito sull'idea di lavorare sul marchio salesiano, sull'identità sociale, senza dimenticare la creazione di comunità partecipative. Ha anche offerto alcuni suggerimenti tecnici e stilistici utili ai partecipanti per comunicare ancora meglio.

Don Valiente ha chiuso la giornata ricordando Don Bosco e affermando che il cammino della comunicazione continua: "Avanti, sempre avanti".

Italia – Tablet a scuola, Salesiani in prima linea

05 Febbraio 2016



(ANS – Sesto San Giovanni)– Per favorire l'educazione dei suoi ragazzi Don Bosco utilizzava tutti gli

strumenti della sua epoca e s'impegnava perché i suoi allievi fossero all'avanguardia nelle conoscenze tecniche. Eredi della sua intraprendenza, gli istituti salesiani d'Italia sono oggi tra i protagonisti del fenomeno della digitalizzazione della scuola.

L'utilizzo dei tablet e di simili dispositivi digitali nella scuola comporta diversi vantaggi: economici, dato che può essere usato per diversi anni, mentre i libri vanno ricomprati secondo le scelte dei docenti; didattici, perché i ragazzi trovano nel digitale un modo più coinvolgente di studiare e apprendono schemi e competenze ormai basilari nel mondo del lavoro; e anche di salute, dato che i ragazzi non devono più portare zaini carichi di libri e dizionari.

Nella realtà salesiana italiana, a fare da apripista a questa sperimentazione sono state le Opere Sociali Don Bosco di Sesto San Giovanni, nate nel 1948 per fornire formazione professionale e ai giovani e manodopera alle industrie locali. Tale complesso è ora completamente rinnovato, con una maggiore offerta didattica, allievi e allieve di diverse realtà e strumenti che si sono completamente rinnovati nel tempo.

Le opere di Sesto San Giovanni sono state infatti il cardine del progetto iCNOS, il programma – lanciato nel 2011, a poco più di un anno dalla presentazione del primo iPad – che per l'appunto ha portato i tablet nelle aule e tra i banchi degli istituti salesiani.

Oggi, attraverso il Progetto iCNOS, sono 26 centri educativi salesiani nei quali, grazie alla sponsorizzazione dell'azienda tecnologica "Apple" attraverso "Rekordata", si utilizzano iPad e altri strumenti digitali, per un totale di oltre 2100 allievi e 600 docenti coinvolti in un nuovo e innovativo tipo di didattica, che con le sue infinite possibilità di collegamenti ipertestuali e multidisciplinari, ottiene maggiori coinvolgimento e apertura mentale per i ragazzi.

Liberia – Il Rettor Maggiore conclude la sua visita nel paese

05 Febbraio 2016



(ANS – Monrovia) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha concluso la sua visita di due giorni in Liberia ieri, 4 febbraio. La mattina ha celebrato l'Eucaristia presso la parrocchia "N.S. del Libano e San Giuseppe" a Monrovia, animata dai Salesiani sin dal loro arrivo nella città.

di don Sony Joseph Pottenplackal, SDB

Il Rettor Maggiore ha promesso di pregare per i fedeli e le loro famiglie; e nell'omelia, in riferimento alle Nozze di Cana ha esortato i presenti ad avere lo stesso atteggiamento di Maria, attenta ai bisogni degli altri. Al termine della messa il Rettor Maggiore si è intrattenuto con i parrocchiani che lo hanno ringraziato offrendogli alcuni doni in ricordo della sua visita.

Don Á.F. Artime ha trascorso il resto della giornata con i Salesiani che lavorano in Liberia, ascoltandoli e offrendo loro la sua visione. Ha detto che tutto il programma era stato magnifico, ma che quell'incontro era il momento più importante. Ha poi esortato i religiosi a continuare serenamente e con entusiasmo la missione salesiana, che ha ricordato è fatta in sostanza di educazione ed evangelizzazione; e infine ha invitato i Salesiani a rendere questa missione una realtà in Liberia.

Egli ha inoltre evidenziato le varie sfide che la Congregazione si trova ad affrontare oggi, li ha esortati a

sviluppare una profonda vita interiore e a mantenere un forte senso del divino, a coltivare il carattere comunitario della missione e la vita fraterna, e a mantenere la predilezione per i più poveri.

In conclusione il Direttore della comunità ha ringraziato il Rettor Maggiore per la sua visita in Liberia e ancor più per il suo intervento durante la crisi del virus Ebola, affermando che, anche se quello è stato un tempo di vera prova, la vicinanza e il sostegno del Rettor Maggiore e di tutta la Congregazione sono stati percepiti in maniera reale e concreta.

In serata il Rettor Maggiore e il suo entourage sono stati accompagnati all'aeroporto, da cui sono partiti per Accra, in Ghana.

Ghana – Benvenuto, Don Ángel!

05 Febbraio 2016



(ANS – Accra) – Nella serata del 4 febbraio, 6° giorno della sua visita all'Ispettorato dell'Africa Occidentale Anglofona (AFW), Don Ángel Fernández Artime è atterrato all'aeroporto internazionale "Kotoka" di Accra, capitale del Ghana, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, l'attuale Ispettore, don Jorge Crisafulli, e l'Ispettore nominato, don Michael Karikunnel. Ad attenderli presso l'aeroporto c'erano numerosi Salesiani di varie presenze.

di Samuel Job, SDB

In questi giorni di visita nel paese il Rettor Maggiore raggiungerà la comunità del noviziato salesiano, a sei ore di macchina da Accra, e tornerà poi nella capitale del paese per presiedere la cerimonia d'insediamento del nuovo Ispettore. Il viaggio gli permetterà anche di conoscere di persona il lavoro che i Salesiani stanno facendo nel campo dell'educazione e della pastorale e in particolare gli sforzi compiuti nella lotta contro la migrazione clandestina e la tratta dei bambini.

Il Ghana, ritenuto paese pacifico sotto molti punti di vista, come molti altri paesi deve confrontarsi con problemi quali povertà, corruzione e difficoltà economiche. I Salesiani in Ghana, come negli altri paesi della provincia, s'impegnano ad ascoltare la voce della popolazione, soprattutto quella più povera, e si sforzano di trovare soluzioni praticabili. L'attenzione in questi giorni sarà proprio sul lavoro svolto dai Salesiani per creare rifugi per i bambini vittime di tratta, i minori venduti dalle loro famiglie per pochi soldi o scappati di casa per le terribili situazioni che vivevano.

Così come Don Bosco fu in grado di portare speranza e nuovo entusiasmo ai suoi Salesiani e all'intera Famiglia Salesiana, i Salesiani in Ghana si aspettano che la visita del Rettor Maggiore porti una ventata di freschezza e di zelo apostolico.

Malesia – Il sogno missionario di Don Bosco continua

05 Febbraio 2016



(ANS – Kuching)– Dal 24 al 26 gennaio, tre salesiani – don Paul Bicomong, Ispettore delle Filippine Nord (FIN), don Elu Ulandal, Economo ispettoriale FIN, e don Noel Villafuerte, missionario a Surabaya, Indonesia – hanno compiuto la seconda visita d'esplorazione missionaria in Malesia. Questa volta l'invito non formale ai Salesiani è venuto dall'arcivescovo di Kuching, mons. John Ha Tiong Hock.

di Noel Villafuerte, SDB

Durante una breve visita di cortesia a Kuching, la diocesi cattolica più occidentale della Malesia orientale, i tre Salesiani sono stati accolti in maniera molto familiare dall'arcivescovo e dal suo ausiliare, mons. Simon Po Hoon Seng. I tre visitatori sono stati profondamente colpiti dall'atteggiamento accogliente dei due vescovi e dai loro discorsi orientati al futuro.

La diocesi di Kuching è caratterizzata da uno spirito di famiglia tra il clero e i fedeli, con una piccola presenza di religiosi (Francescani, Lasalliani, Claretiani e Gesuiti), dei missionari di San Giuseppe di Mill Hill e di oltre 70 religiose di diverse congregazioni.

A prima vista i bisogni della Chiesa locale e dei suoi giovani si accordano con le caratteristiche tipiche salesiane. Tra le principali sfide dei pastori c'è l'educazione, soprattutto nelle zone rurali dell'arcidiocesi. E una proposta concreta per i Salesiani potrebbe essere quella di iniziare attività di formazione tecnica, con una particolare attenzione alla popolazione giovanile indigena, assieme ad un contributo nella Pastorale giovanile e nella catechesi.

Nel territorio dell'arcidiocesi di Kuching vivono oltre 1,2 milioni di abitanti, con 180.000 cattolici suddivisi in 11 parrocchie e 355 stazioni missionarie. Ci sono 22 sacerdoti diocesani e 5 seminaristi diocesani; circa 20 sono gli istituti educativi cattolici, per lo più scuole private o asili.

Nei prossimi mesi il Consigliere regionale per l'Asia Est-Oceania, don Václav Klement, seguirà gli sviluppi di questa visita.

GHANA - Una giornata con i novizi

07 Febbraio 2016



(ANS – Sunyani) - 6 febbraio, è stato un giorno speciale per i novizi dell'Ispettorato Africa Orientale (AFW), perché il Rettore Maggiore Don Ángel Fernández Artime ha trascorso tutta la mattina con loro, parlando di vari temi riguardanti la Congregazione Salesiana, ma in particolare della vocazione e della fedeltà a Don Bosco.

Il Rettore Maggiore ha esortato i novizi a essere semplici e a ricordare che la loro chiamata alla vita salesiana è un impegno orientato al servizio, non alla ricerca del prestigio. «Il più grande onore per un Salesiano è mettersi al servizio degli altri», ha dichiarato.

Don Artime ha inoltre incoraggiato i novizi ad accogliere i valori del Vangelo, a essere Salesiani autentici e a diventare una luce tra i giovani, in particolare tra i più poveri. Ha detto: «Il valore veramente importante per la vita di un Salesiano è l'amore per Dio e l'amore per i giovani. Si tratta delle due facce della stessa medaglia».

L'incontro si è concluso con la presentazione di doni e con la consegna simbolica al Rettore Maggiore di un abito tradizionale ghanese, il "Nana".

[:: NEWS](#)

1/3/2016 - Cambogia - Il Movimento Giovanile Salesiano in dialogo con il Rettor Maggiore



(ANS – Phnom Penh) – “È una benedizione e un onore darti il benvenuto nel nostro grande paese. Grazie per essere venuto a passare del tempo con noi” ha detto uno dei cento giovani animatori – ragazzi e ragazze tra i 15 e i 25 anni – che hanno dialogato ieri, 29 febbraio, con il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. L'incontro con i giovani del Movimento Giovanile Salesiano è stato uno tra i momenti più significativi della visita in Cambogia.

“Ogni giorno le suore, i salesiani laici e sacerdoti, i nostri insegnanti ed educatori ci aiutano a capire quanto è bello stare nella Famiglia Salesiana. E attraverso il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) abbiamo scoperto la possibilità di vivere da studenti la chiamata di Don Bosco. Ma è il tuo arrivo che ci permette di sentire veramente la presenza stimolante e motivante di Don Bosco” ha proseguito l'animatore.

A quest'importante incontro, cui hanno preso parte anche i primi due salesiani e una Figlia di Maria Ausiliatrice di origine khmer, il centro dei discorsi è stata la vocazione. Don Á.F. Artime ha ricordato ai giovani che la Congregazione salesiana è stata avviata da Don Bosco con degli adolescenti e giovani della loro età.

Ha invitato tutti i giovani (per la maggior parte non cristiani e non cattolici) a realizzare i sogni della loro vita e, a nome di Don Bosco, ha assicurato loro che Dio ha un grande sogno per ciascuno. I ragazzi gli hanno poi rivolto una serie di domande personali: com'è nata la sua vocazione, la realtà familiare in cui è cresciuto, in che modo affronta le difficoltà... e anche quale ritiene che sia il sogno di Don Bosco su di sé e sulla Famiglia Salesiana in Cambogia.

Durante l'interazione è emersa la necessità di una chiara testimonianza di vita da parte dei Salesiani, trasmettere gioia, crescere insieme con i giovani, prepararli alla vita anche dopo gli studi e non smettere mai di credere in loro.

In conclusione il X Successore di Don Bosco ha espresso la sua convinzione che c'è bisogno di un maggior numero di giovani che diventino le braccia, il sorriso e lo sguardo di Don Bosco in Cambogia oggi, giovani che non si preoccupino delle loro origini umili o dell'eccellenza degli studi, ma solo del desiderio profondo di seguire la volontà di Dio.

Pubblicato il 01/03/2016

∴ NEWS

1/3/2016 - India - Inaugurato un istituto agricolo dedicato a don Vendrame



(ANS – Mawpdang) – Un nuovo istituto agricolo, dedicato al Servo di Dio don Costantino Vendrame, SDB, è stato inaugurato e benedetto il 15 febbraio scorso a Mawpdang, un villaggio nei pressi di Silchar.

di Daniel DM Cajee, SDB

Le attività sono iniziate con l'Eucaristia, presieduta da mons. Dominic Jala, SDB, arcivescovo di Schillong, e concelebrata da altri quindici sacerdoti. All'inizio della messa don George Maliekal, Superiore dell'Ispettoria di Silchar, ha benedetto la nuova infrastruttura,

accompagnato dall'arcivescovo, varie autorità e 11 ospiti venuti appositamente di San Martino di Colle Umberto (Treviso, Italia), paese natale di don Costantino Vendrame. Mentre al termine della celebrazione sono stati inaugurati il centro informatico, da parte dell'on. A.L Hek, Ministro per la Salute e per le Tecnologie dell'Informazione dello Stato di Meghalaya, ed il sito web dell'istituto, da parte del deputato locale David Nongrum.

Successivamente ha avuto luogo un ricco e variegato programma culturale i cui protagonisti sono stati i giovani. Osservandoli, don Maliekal ha commentato che attraverso questo nuovo istituto si concretizza il sogno di don Vendrame di soddisfare le necessità dei giovani, specie quelli più bisognosi delle comunità rurali.

Un rappresentante del Governo italiano ha infine manifestato la sua soddisfazione per l'apertura del nuovo istituto, che unisce la gente d'Italia e la popolazione Khasi che abita quelle terre; e ha consegnato un dono al Direttore dell'istituto.

Pubblicato il 01/03/2016

:. NEWS

1/3/2016 - Repubblica Democratica del Congo - **Settimana missionaria per l'Ispettorato dell'Africa Centrale**



(ANS –Lubumbashi) – Nelle comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice dell'Africa Centrale, così come in tutti gli ambienti in cui si radunano i membri della Famiglia Salesiana della Repubblica Democratica del Congo, dal 21 al 28 febbraio si è vissuta l'esperienza della "settimana missionaria".

La settimana si è svolta con due scelte precise: accompagnare i missionari della Famiglia Salesiana in Oceania (alla cui attenzione è dedicata la Giornata Missionaria Salesiana 2016) e la realtà missionaria di Mbuji Mayi, nella R.D. Congo; e raccogliere fondi per queste due realtà di missione.

Dal punto di vista spirituale, tutte le sere le comunità della Famiglia Salesiana hanno recitato i vesperi meditando la Parola di Dio e avvalendosi degli spunti di riflessione proposti nel libretto della Giornata Missionaria Salesiana 2016, sul tema "Venite in nostro aiuto". In tal modo, si è sviluppato nell'Ispettorato un forte senso di appartenenza alla stessa famiglia spirituale.

Domenica 28 febbraio, poi, tutti i membri della Famiglia Salesiana sono stati convocati presso la scuola "Spes Nostra" delle Suore della Carità, a Tshondo, Lubumbashi, per l'atto di chiusura della settimana missionaria.

Dopo i saluti introduttivi, sr Solange Musonge, FMA, dell'istituto "Tuendelee" di Lubumbashi, ha presentato il tema: "Missionari di Misericordia" e ha ricordato a tutti i presenti che ciascuno ha ricevuto una chiamata da Dio ed è stato invitato a fare il bene e a mettersi a servire il prossimo.

Quindi ha avuto luogo una tavola rotonda, moderata dal teologo Jean Claude Mukendi, nella quale diversi relatori hanno presentato le loro esperienze di servizio, sia nelle missioni, sia nella propria comunità, in parrocchia...

È stata infine celebrata l'Eucaristia nella quale si è parlato ancora del tema missionario e sono stati incoraggiati i giovani a mettersi al servizio degli altri. "Grazie all'équipe di Animazione Missionaria ispettoriale, la Settimana Missionaria Salesiana ci ha reso ancora più salesiani" hanno commentato da Lubumbashi.

Pubblicato il 01/03/2016

:. NEWS

1/3/2016 - RMG - Un film su Nino Baglieri: "L'atleta di Dio"

(ANS – Roma) – In occasione della ricorrenza della morte di Nino (Antonio) Baglieri, avvenuta il 2 marzo 2007, dal 27 febbraio fino al 5 marzo sono in programma una serie di eventi per celebrare il "santo di Modica", come è ormai noto a tutti. Il 27 febbraio nella sua città è stato proiettato per la prima volta il film "L'atleta di Dio", diretto da Armando Bellocchi.

All'età di 17 anni Nino Baglieri cadde da un'impalcatura al quarto piano di una casa, rimanendo stordito e paralizzato. Voleva morire. Un giorno giunse un sacerdote per pregare per lui e Nino credeva che sarebbe

guarito.

Nino aveva ormai 27 anni e sperava in un miracolo. Ma il vero miracolo fu il cominciare a vivere in un modo nuovo. Egli stesso scrisse: "È mio Padre. Mi ha dato la fede che mi dà la forza e la fiducia per accettare la mia croce, per ringraziare e lodare Dio per il dono della vita".

Il film ripercorre la vita di Nino dall'infanzia fino alla sua partenza per la Casa del Padre, passando per il periodo buio dell'incidente che lo ha paralizzato e per quello della conversione e della testimonianza della gioia nella croce. Il messaggio è quanto mai attuale: ogni vita è degna di essere vissuta e la gioia può accompagnare l'esistenza anche nella sofferenza.

Il 2 marzo, inoltre, l'Ispettore dei Salesiani di Sicilia, don Giuseppe Ruta, presiederà la messa nella quale verrà ricordato Nino Baglieri, che per 39 anni ha vissuto nel suo letto. La vita di Nino Baglieri è un invito ai giovani a "prendere sul serio la vita – scrisse don Pascual Chávez – anche nella sua durezza. Perché senza la croce non c'è santità. La vita deve essere affrontata così com'è. La cosa importante è raggiungere la meta... e il nostro obiettivo è Dio".

Pubblicato il 01/03/2016

:. NEWS

1/3/2016 - Perù - Continuare ad investire nella formazione dei giovani



(ANS – Arequipa) – Sono preoccupanti i dati sulla condizione dei bambini e degli adolescenti in Perù. Oltre 120.000 adolescenti lavorano senza studiare. Ogni giorno si possono incontrare migliaia di bambini che lavorano in strada. Alcuni vendono caramelle, altri lustrano le scarpe. I Salesiani del Perù hanno scelto di cambiare la vita di migliaia di ragazzi. E dopo 33 anni tornano a riunirsi nella stessa città in cui venne fondata la prima “Casa Don Bosco”, nel 1983, ad Arequipa.

La casa “Domenico Savio” di Camana - Arequipa, è stata la sede del 9° Incontro dei ragazzi e delle équipe per la cura dei bambini e adolescenti a rischio; all’incontro, svoltosi dall’8 al 16 febbraio, hanno preso parte 100 persone: 30 educatori, tra religiosi, religiose e laici, e 70 giovani provenienti dalle diverse “Case Don Bosco” di tutto il Perù, cioè da Arequipa, Ayacucho, Huancayo, Lima (Breña-Rímac), Cusco, dalle missioni di Quebrada Honda, Calca e Amparaes.

Il punto di forza di questi incontri è la formazione e lo scambio di esperienze tra gli educatori e gli adolescenti delle opere salesiane dedite ai bambini e agli adolescenti ad alto rischio sociale. Ciò che si ricerca è il potenziamento della formazione e delle competenze degli educatori, a favore dei minori; il rafforzamento delle abilità di vita dei ragazzi; e, infine, il consolidamento delle équipe che servono i bambini e gli adolescenti ad alto rischio attraverso spazi di integrazione e di scambio di esperienze che permettano di unificare i criteri di intervento. E durante questi incontri, vengono affrontati temi formativi quali le abilità sociali, la formazione salesiana, l’animazione socio-culturale...

I Salesiani del Perù hanno continuato a concentrarsi sulla formazione degli adolescenti. “Vuoi fare qualcosa di buono? – chiedeva Don Bosco oltre un secolo fa –. Educa la gioventù”. Questo è il motivo per cui i Salesiani hanno optato per questo tipo di esperienza già 33 anni fa.

Pubblicato il 01/03/2016

:. NEWS

2/3/2016 - Bolivia - Le “Scuole Popolari Don Bosco” al servizio di migliaia e migliaia di ragazzi



(ANS – Cochabamba) – Don Bosco lasciò un mandato ai suoi figli spirituali: “Volete fare qualcosa per la gioventù? Educate”. Papa Francesco ha ricordato che “nella memoria della Chiesa Don Bosco è il santo educatore e pastore dei giovani”. I Salesiani della Bolivia continuano ad essere appassionati dell'educazione. Le Scuole Popolari Don Bosco (EPBD, in spagnolo) oggi educano circa 80.000 ragazzi e ragazze attraverso 3000 insegnanti, e promuovono 230 opere educative.

Le EPBD sono nate con il solo scopo di formare ed educare le giovani generazioni. La loro missione è aiutare l'educazione statale della Bolivia, dando spazio ai settori più svantaggiati della società e offrendo continuità e validità al progetto educativo. Esse cercano di contrastare i fattori socio-economici che influiscono negativamente sull'educazione: bassi salari, politicizzazione degli indirizzi didattici, alti tassi di assenteismo e abbandono scolastico...

Nei giorni 24-25 febbraio 2016, presso la casa salesiana “Don Bosco” di Fatima-Cochabamba ha avuto luogo l'incontro nazionale dei Direttori delle unità educative delle EPBD, cui hanno preso parte oltre 100 direttori e circa 30 tecnici delle aree regionali delle EPBD. Uno degli obiettivi della riunione è stato effettuare una valutazione della situazione delle unità educative e la rete di convenzioni esistenti. Al tempo stesso è stata sviluppata la programmazione di 3 importanti aree di lavoro: area pastorale, Scuola di Famiglie e area pedagogica.

L'incontro ha offerto anche spazi di formazione su temi importanti per il 2016, come una riflessione sul “Giubileo straordinario della Misericordia”, la presentazione della Strenna del Rettor Maggiore 2016 e la Giornata Mondiale della Gioventù in programma a Cracovia per il prossimo luglio.

Pubblicato il 02/03/2016

.. NEWS

2/3/2016 - Vaticano - Procede la causa del Servo di Dio don José Wech Vandor



(Città del Vaticano) – Il 18 febbraio 2016, nel corso del Congresso peculiare dei Consultori teologi, è stato dato parere positivo (9 voti su 9) in merito alla fama di santità e all'esercizio delle virtù eroiche del Servo di Dio José Wech Vandor (1909-1979), salesiano sacerdote, missionario nell'isola di Cuba, in tempi difficili per la Chiesa e per la Congregazione.

di don Pierluigi Cameroni, SDB

Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana

La "Positio" – che presenta in modo critico ed approfondito tutto l'apparato probatorio documentale e testificale riguardante le virtù eroiche del Servo di Dio – ha avuto come relatore padre Zdzislaw Kijas, OFM Conv., e come collaboratrice la dott.ssa Lodovica Maria Zanet. Un ricordo speciale va al salesiano don Raffaele Giordano, vice postulatore, a cui venne affidata, in fase diocesana, la causa di beatificazione e canonizzazione di don Vandor, e alla quale si dedicò alacremente fino al termine della sua vita.

Elementi strutturali della "Positio" sono: una breve presentazione da parte del Relatore; l'"Informatio", ossia la parte teologica nella quale viene provato che il Servo di Dio ha esercitato in modo eroico tutte le virtù cristiane; i "Summarium" con le prove testificali e documentali; una biografia critica.

Don José Vandor, nacque a Dorog, Ungheria il 29 ottobre 1909. Confidò al suo parroco di voler diventare sacerdote e missionario. Questi lo presentò all'Istituto Salesiano di Peliföldszentkereszt, dove Vandor iniziò il percorso di formazione salesiana e compì il noviziato, fino all'emissione dei primi voti nel 1928. Otto anni dopo, il 5 luglio 1936, fu ordinato sacerdote. Nello stesso anno fu inviato come missionario a Cuba e realizzò, così, un sogno che coltivava nel segreto del suo cuore sin da bambino.

Fare il bene e occuparsi della salvezza delle anime sarà la sua unica preoccupazione nei 40 anni di lavoro in terra cubana. La sua personalità, la sua spiritualità e la sua creatività pastorale hanno lasciato segni profondi nella diocesi di Santa Clara, dove don Vandor giunse il 9 dicembre 1954 con lo scopo di farsi carico della costruzione dell'Istituto di Arti e Mestieri "Rosa Pérez Velasco" e dove curò pastoralmente la chiesa della Madonna del Carmine.

Don Vandor può essere accostato a san Francesco di Sales per la paziente docilità, la prudente dedizione, la sapienza illuminata nella direzione spirituale delle anime; e a san Giovanni Bosco per il dinamismo apostolico, l'amore ai più poveri, lo spirito di fede, la serena allegria e le maniere cordiali. Morì a Santa Clara l'8 ottobre 1979.

Pubblicato il 02/03/2016

∴ NEWS

2/3/2016 - Giappone - Scompare un grande discepolo-missionario di Gesù, mons. Mizobe, SDB



(ANS – Tokio) – Mons. Francis Xavier Osamu Mizobe, ex Ispettore dei Salesiani del Giappone, vescovo di Sendai e successivamente anche vescovo di Takamatsu, è venuto a mancare la sera del 29 febbraio 2016.

Mons. Mizobe era noto come un membro entusiasta e appassionato della Chiesa e della sua storia, con una inclinazione missionaria; in particolare fu promotore impegnato della causa di beatificazione di don Kibe Kasui e dei 187 suoi compagni martiri giapponesi, beatificati nel 2008. Nella storia della regione salesiana Asia Est-Oceania è ricordato anche come il principale promotore della missione salesiana nelle Isole

Salomone, in un primo momento (1995-2005) affidata all'Ispettorato del Giappone.

Dopo aver rassegnato le dimissioni da vescovo diocesano di Takamatsu ha trascorso i suoi ultimi anni nella direzione spirituale, e nell'accompagnamento alla fede e nella vocazione dei giovani della diocesi di Kyoto.

Uno dei suoi più stretti collaboratori ne ricorda oggi la sua eccezionale capacità di perdono, espressione di fede profonda e coerente in Gesù Cristo.

Francis Xavier Osamu Mizobe nacque il 5 marzo 1935 in Corea del Nord (Shiniju Shi), venne battezzato a Beppu, Giappone, il 24 dicembre 1949, entrò tra i Salesiani nel marzo del 1955 e venne ordinato sacerdote salesiano a Torino nel febbraio 1964. Dal 1990 al 1996 ha lavorato come Ispettore del Giappone; fu consacrato vescovo di Sendai il 9 settembre 2000 e in seguito nominato vescovo di Takamatsu, in cui servì dal 2004 al 2011. Gli ultimi quattro anni li ha trascorsi come Direttore di un centro spirituale per i giovani nella diocesi di Kyoto.

I funerali si terranno nella diocesi di Takamatsu, sull'isola di Shikoku, venerdì 4 marzo.

Pubblicato il 02/03/2016

:. NEWS

2/3/2016 - Siria - “Il Signore dei colori”. Un musical per sperare



(ANS – Aleppo) – Il 26-27 febbraio circa 70 giovani dell'oratorio salesiano di Aleppo hanno messo in scena il musical dal titolo “Il Signore dei colori”, scritto da don Pier Jabloyan, SDB, e da Majed Zrek, Salesiano Cooperatore. La storia racconta di un città che ha vissuto una grande e terribile guerra, che ha costretto i suoi abitanti a chiudere gli occhi per non vedere le cose terribili che accadono. Fino a quando non arriva “il Signore dei colori”...

Nella città rappresentata nel musical, gli anziani hanno inventato degli occhiali neri per appiattire tutti i colori che generano sofferenza e tristezza: il rosso, che prima parlava dell'amore, adesso fa pensare solo al sangue e alla morte; il giallo che parlava della luce, dice violenza e terrorismo; il verde che parlava della vita, ora significa violenza e scarsità di cibo... I giovani, perciò, non sanno più dell'esistenza di questi colori, perché ormai indossano sempre e ovunque gli occhiali neri.

Fino al giorno in cui appare loro un uomo che è il Signore dei colori: vestito di colori, non indossa gli occhiali e crea uno scandalo in città; verrà processato per questo e scacciato. Ma nella sua predicazione, con cui cerca di convertire i cuori, un giovane di nome Lucio (*Nour*), alla ricerca del senso della sua vita, lo ascolterà, per primo si toglierà gli occhiali neri e vedrà il Signore dei colori come realmente è. E da lì partirà l'invito a tutta la città a cambiare visione e a guardare a colui che dà senso della vita intera con i suoi colori.

Il messaggio profondo di questo musical è dare un segnale forte agli abitanti di Aleppo, che per le atrocità che stanno vivendo corrono il rischio di chiudere gli occhi e mettere gli occhiali della indifferenza di fronte al male che colpisce gli altri.

“Il Signore dei Colori della nostra vita, come cristiani, è Cristo, lui solo dà senso e rende colorato ciò che è stato reso sbiadito dalla guerra. Poiché tutto qui ad Aleppo parla di morte, noi vogliamo raccontare la Vita” dice don Jabloyan.

La realizzazione di quest'opera in questi duri tempi di guerra è una conferma della volontà dei giovani e dei salesiani dell'oratorio di Aleppo di vivere la spiritualità salesiana, spiritualità di risurrezione e di gioia, senza arrendersi davanti al male.

Pubblicato il 02/03/2016

∴ NEWS

2/3/2016 - India - Gli Ispettori dell'Asia Sud a confronto con 4 Consiglieri generali



(ANS – Mumbai) – Pastorale Giovanile, Comunicazione Sociale e Animazione Missionaria sono 3 settori strategici per la Congregazione Salesiana, che necessitano di lavorare in stretta sinergia fra loro. Risiede in questa convinzione il motivo dell'incontro che si sta svolgendo in questi giorni a Mumbai, tra i Consiglieri dei rispettivi Dicasteri e gli Ispettori della regione Asia Sud, alla presenza anche del Consigliere regionale, don Maria Arokiam Kanaga.

L'incontro si è aperto lunedì 1° marzo, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale giovanile.

Don Attard, che nell'omelia ha anche parlato a proposito dell'Anno Santo della Misericordia, ha poi animato la prima sessione dei lavori, nella quale ha offerto spunti e riflessioni per affrontare le sfide della Pastorale con e per i giovani oggi.

Nella sessione successiva è intervenuto don Filiberto Gonzalez, Consigliere per la Comunicazione Sociale (CS), che in primo luogo ha mostrato e commentato il video di chiusura del Bicentenario voluto dallo stesso Rettor Maggiore come sintesi di quell'anno. "La comunicazione inizia dalle persona e non dagli strumenti" ha poi ricordato don Gonzalez, ricordando il richiamo del Rettor Maggiore sull'essere persone "esperte in umanità", piuttosto che individui troppo occupati sui propri dispositivi. Il Consigliere per la CS ha infine insistito sulla selezione di personalità adeguate e convinte della loro vocazione e del loro lavoro, e sulla necessità di lavorare sinergicamente tra settori.

Al mattino della seconda giornata è intervenuto don Guillermo Basañes, Consigliere per le Missioni salesiane, che ha parlato dell'animazione missionaria e delle buone pratiche per il discernimento e l'accompagnamento delle vocazioni missionarie. Oltre a ricordare l'importanza dell'apposito documento elaborato su questo tema, don Basañes ha sottolineato la natura missionaria della Congregazione Salesiana e il fatto che fu per primo Don Bosco a inviare i suoi migliori figli spirituali nelle missioni. Quindi ha segnalato alcuni tratti necessari ai missionari: radicamento in Gesù e in Don Bosco, apertura di cuore e spirito di servizio.

Pubblicato il 02/03/2016

[:: NEWS](#)

3/3/2016 - Cambogia - Il Rettor Maggiore nella Prefettura Apostolica di Battambang



(ANS – Battambang City) – Nel corso della sua Visita d'Animazione in Cambogia il Rettor Maggiore ha compiuto anche una breve tappa nella Prefettura Apostolica di Battambang. Estesa su una superficie di 80.430 km² nel Nord-Ovest della Cambogia, corrisponde al territorio di 9 province ed è abitata da oltre 5 milioni di abitanti, dei quali 8.000 cattolici.

La prefettura è suddivisa in 27 parrocchie o zone pastorali, e conta meno di 20 sacerdoti in tutto. Le comunità cattoliche di Battambang, tuttavia, sono note per la loro fede attiva e dinamica, cui non è estranea una

considerevole presenza di sacerdoti gesuiti.

Nel territorio della Prefettura Apostolica di Battambang si trovano diverse presenze della Famiglia Salesiana: una comunità a Poipet, con 2 Salesiani; 2 scuole a Battambang City, affidate quasi completamente ai laici collaboratori nella missione; 1 presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Battambang City, con un istituto di formazione professionale e l'internato; e 2 presenze delle Suore Ancelle del Cuore Immacolato di Maria, nei pressi di Siem Reap.

Il vescovo locale, mons. Enrique (Kike) Figaredo Alvargonzález, SJ, si è mostrato molto felice di incontrare il Rettor Maggiore, nel pomeriggio del 29 febbraio, per condividere le gioie e le sfide della Chiesa locale. Veterano missionario gesuita, mons. Figaredo Alvargonzález serve da 30 anni la Chiesa cambogiana, avendo iniziato dai campi profughi in Thailandia, nel 1985. Originario della stessa parte della Spagna in cui è nato il Rettor Maggiore – le Asturie – ha intrattenuto, un proficuo colloquio con Don Ángel Fernández Artime e gli ha esposte le dinamiche della giovane Chiesa cambogiana.

Anche il principale monumento e simbolo della Cambogia l'“Angkor Wat” si trova all'interno della Prefettura di Battambang; e alle prime ore del mattino del 1° marzo, il Rettor Maggiore ha potuto ammirarne la maestosa bellezza. Nel pomeriggio dello stesso giorno Don Á.F. Artime ha raggiunto in aereo la comunità di Sihanoukville, nella parte meridionale del paese, per poter così incontrare, il giorno successivo, i Salesiani lì presenti.

Pubblicato il 03/03/2016

∴ NEWS

3/3/2016 - RMG - Il video delle GSFS 2016 disponibile su ANSChannel



(ANS – Roma) – A detta di tutti i responsabili e dei partecipanti, le Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana (GSFS) non sono solo un momento di celebrazione gioiosa tra chi condivide il carisma di Don Bosco, ma piuttosto uno stimolo da far fruttificare durante la quotidianità. Per favorire la diffusione e il riemergere delle esperienze vissute poche settimane fa, sono da oggi disponibili su YouTube diverse versioni in lingua del video delle GSFS 2016.

I video sono stati realizzati da un'equipe di Cancão Nova, in collaborazione con il Dicastero per la Comunicazione Sociale.

Attualmente sul canale YouTube di ANS, [ANSChannel](#) sono disponibili la versione originale in portoghese e le versioni sottotitolate nelle lingue più parlate all'interno della Congregazione. Prossimamente saranno rese disponibili anche altre versioni sottotitolate, per un totale di circa 20 video in lingua.

Pubblicato il 03/03/2016

NEWS

4/3/2016 - Cambogia - Verso un luminoso futuro salesiano



(ANS – Sihanoukville) – L'ultima giornata della visita del Rettor Maggiore in Cambogia, il 2 marzo, si è articolata attraverso importanti incontri con tutti i Salesiani del paese e con il Consiglio ispettoriale della Thailandia, da cui dipende la Delegazione cambogiana.

Don Ángel Fernández Artme ha raggiunto Sihanoukville nel pomeriggio del 1° marzo, dov'è stato calorosamente accolto dai circa 600 studenti dell'istituto tecnico e alberghiero "Don Bosco", dove ha anche presieduto l'Eucaristia.

Al mattino del giorno seguente il Rettor Maggiore ha dialogato con tutti e 20 i Salesiani presenti nel paese: ha presentato la realtà globale della Congregazione e si è confrontato sulla visione del futuro di Don Bosco nel paese. Tra i principali temi trattati: la cultura vocazionale e la partecipazione alla missione salesiana, il consolidamento delle comunità attuali – con particolare attenzione a quelle nella Prefettura di Battambang – e temi inerenti l'amministrazione e il governo delle opere.

L'ultima tappa in terra cambogiana il Rettor Maggiore l'ha fatta a Kep, dove ha interagito con paternità e amichevolezza con tutti gli allievi del centro salesiano – dai bambini dell'asilo agli allievi dei corsi tecnici e di comunicazione sociale.

Al termine della visita il Salesiano Coadiutore Roberto Panetto, uno dei primi pionieri della missione salesiana in Cambogia, ha commentato: *"La visita di Don Ángel è stata una vera benedizione per la nostra Delegazione, i nostri giovani, tutti i membri della Famiglia Salesiana... è stata come un richiamarci a stare sempre tra i giovani dal vivo, ogni volta che sia possibile, e a tenerli sempre presenti nel nostro cuore."*

Rendiamo grazie per questa seconda, storica visita, 19 anni dopo il Rettor Maggiore Don Juan E. Vecchi, nel 1997, e preghiamo che la presenza ispiratrice e l'incoraggiamento del Successore di Don Bosco rafforzino tutti i membri della Famiglia Salesiana nel loro impegno quotidiano per il bene dei giovani della Cambogia".

Pubblicato il 04/03/2016

∴ NEWS

4/3/2016 - India - Incontro Nazionale dei Club dei Diritti Umani nelle scuole



(ANS – Hyderabad) – I membri dei Club dei Diritti Umani sono ragazzi e ragazze molto impegnati nelle loro scuole e cittadini attivi nelle campagne di portata locale, nazionale e internazionale. Per accrescere la loro visibilità a livello nazionale e far maturare le loro capacità di leadership dal 21 al 23 febbraio si è svolto a Navajeevan, nei pressi di Hyderabad, l'incontro nazionale dei Club dei Diritti Umani nelle scuole.

di Job Puthenpura

I Club dei Diritti Umani sono promossi dall'Azione Popolare per il Risveglio Rurale (PARA, in inglese), un'iniziativa sociale dei Salesiani dell'India, e sostenuti dall'Istituto di Educazione ai Diritti Umani delle Nazioni Unite. PARA ha finora riunito 759 Club dei Diritti Umani in 587 scuole, che riguardano la vita di 32.420 studenti nei due Stati di Andhra Pradesh e Telangana.

Tra le iniziative di successo sviluppate dai club c'è ad esempio la prevenzione dei matrimoni precoci e i partecipanti all'incontro hanno segnalato diversi casi di prevenzione realizzati negli 11 distretti in cui i club sono attivi. O il reintegro nei cicli educativi degli studenti che abbandonano la scuola, grazie ad azioni di persuasione rivolte agli stessi studenti o ai loro genitori.

Un'altra attività tipica dei ragazzi che partecipano ai club è impegnarsi per la fornitura dei servizi essenziali che dovrebbero essere sempre disponibili in una scuola: acqua, pasti, servizi igienici adeguati, strutture in buono stato... I club creano in tal senso spazi di confronto per permettere agli studenti di esercitare il loro "diritto alla partecipazione", che significa che possono esprimere la loro opinione liberamente e senza paura. E non di rado i presidi degli istituti seguono le indicazioni ricevute dai ragazzi, provvedendo a risolvere malfunzionamenti e mancanze.

All'incontro Nazionale hanno preso parte, in diverse sedute, anche don George Menampampil, Direttore del "BoscoNet" di New Delhi, e don Thathireddy Vijayabhaskar, Ispettore di Hyderabad.

L'appuntamento è servito ad aprire nuove prospettive ai membri dei club su come esercitare la loro leadership e su come rendere concreta e attiva la loro cittadinanza, seguendo il loro motto: "siamo cittadini di oggi e non di domani".

Pubblicato il 04/03/2016

[:: NEWS](#)

4/3/2016 - Paraguay - “Non possiamo continuare a vivere nella totale indifferenza delle autorità”



(ANS – Alto Paraguay) – “Per me essere un vescovo dal cuore salesiano significa: essere Buon Pastore, che dà la vita per le sue pecore, che le conosce e le cerca” aveva dichiarato in un'intervista ad ANS mons. Gabriel Escobar Ayala, vescovo del Vicariato Apostolico del Chaco Paraguay. Una dichiarazione che è anche uno stile di vita: in questi giorni mons. Escobar è tornato ad alzare la voce per la sua gente: “non possiamo continuare a vivere nella totale indifferenza delle autorità”, così seguendo l'invito del Papa a “vincere la globalizzazione dell'indifferenza”.

Il vescovo del Chaco Paraguay, durante la messa celebrata il 28 febbraio nella Cattedrale di Forte Olimpo, capitale dell'Alto Paraguay, ha esortato i residenti dell'Alto Paraguay a chiedere con maggiore decisione alle autorità di adempiere ai loro doveri, dinanzi all'isolamento in cui vivono le varie comunità della zona per la

manca di strade e l'assenza dello Stato.

“Non possiamo continuare a vivere in questa situazione, qui, nella regione del Chaco, dinanzi alla totale indifferenza delle autorità nazionali e dipartimentali” ha detto mons. Escobar, aggiungendo che si deve combattere la povertà culturale e occorre presentare reclami concreti alle autorità “sulla base dei fatti reali, e non soltanto attraverso le reti sociali come siamo generalmente abituati”. La mancanza di istruzione rappresenta un vantaggio per le autorità, in quanto i cittadini non sono in grado di esporre le proprie richieste e i propri reclami, ha sottolineato. “Una caratteristica del popolo paraguaiano è di resistere e soffrire, ma non si può più tollerare questa situazione, le persone di questa parte del paese meritano una vita migliore” ha concluso mons. Gabriel Escobar.

L'Alto Paraguay conta una popolazione di 18mila abitanti. Il problema più grave è la mancanza di strade: diversi centri abitati si possono raggiungere solo percorrendo il fiume Paraguay con delle piccole imbarcazioni, che fanno servizio una volta alla settimana. Nella zona non ci sono investimenti dello Stato per migliorare la situazione. Le poche volte che le autorità hanno voluto promuovere qualche progetto, la corruzione ha finito per bloccare tutto.

Pubblicato il 04/03/2016

Fonte: [Agenzia Fides](#)

∴ NEWS

4/3/2016 - Italia - Giornata del Servizio Civile Nazionale dal Presidente della Repubblica



(ANS – Roma) – Il 3 Marzo è stata celebrata al Quirinale la Giornata del Servizio Civile Nazionale alla presenza del Presidente della Repubblica italiana, Sergio Mattarella. Oltre 200 volontari che stanno svolgendo il loro anno di Servizio Civile hanno preso parte all'evento. Tra loro, Dost Mohammad, 20enne di origine afghana, che sta svolgendo il suo anno di volontariato con i Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS) partecipando al progetto "Rifugiati: una casa per ripartire", in atto presso l'Opera "Sacro Cuore" in via Marsala a Roma.

L'appuntamento è stato promosso in occasione dei 15 anni dell'istituzione del Servizio Civile Nazionale e ha visto la partecipazione di numerose personalità istituzionali.

Tra i volontari che hanno raccontato al Presidente della Repubblica la loro esperienza di Servizio Civile c'è stato anche Dost Mohammad. *"Ho lasciato l'Afghanistan, quando ero ancora minorenne e grazie al consiglio di un amico ho iniziato a frequentare la struttura del Sacro Cuore a Roma, vicino la stazione Termini. Dai Salesiani mi sono sentito subito accolto, come in una famiglia. Oggi, da volontario del Servizio Civile, aiuto altri rifugiati e ragazzi stranieri ad integrarsi in Italia. Insieme con i miei compagni facciamo orientamento ai rifugiati, facciamo conoscere la società italiana, insegniamo loro a scrivere il proprio curriculum e li supportiamo per colloqui di lavoro. Sono contento di svolgere il mio servizio civile, perché con la mia esperienza aiuto il paese che mi ospita e da migrante sono riuscito a diventare una risorsa per il paese che mi ha accolto"* ha raccontato.

Sono circa 1200 i giovani impegnati nei progetti dei Salesiani per il Sociale, guidato dal Presidente don Giovanni D'Andrea, SDB; svolgono il loro servizio in oratori, scuole, centri di formazione professionale, comunità di accoglienza per minori in Italia e all'estero.

Pubblicato il 04/03/2016

∴ NEWS

4/3/2016 - El Salvador - L'Università Don Bosco inaugura il Centro di Scienze per la Tecnologia



(ANS – San Salvador) – Grazie al sostegno di una fondazione tedesca, l'Università Don Bosco ha inaugurato il "Centro di Scienze per la Tecnologia, l'Ottimizzazione e la Professionalità Karlheinz Wolfgang", dal nome del presidente della fondazione. La nuova opera andrà a beneficio di circa 200 docenti e 4.000 studenti nelle facoltà di Ingegneria, Studi Tecnologici e Aeronautica; e di circa altri 100 docenti e 3.000 studenti degli istituti secondari della zona.

Il centro servirà per la formazione di alto livello nelle diverse discipline offerte e permetterà agli allievi anche di svilupparsi nella loro autonomia e responsabilità, grazie al carisma salesiano e all'attenzione psicologica individuale.

Uno dei componenti principali della costruzione è il cosiddetto "One World Competence Center" (OWCC), un centro per il trasferimento delle competenze, la formazione in psicologia individuale e il programmi di ottimizzazione e professionalità.

Lo scopo del OWCC è permettere il contatto con università, centri scientifici, tecnologici e d'innovazione di livello mondiale, con possibilità di realizzare videoconferenze simultanee in contemporanea con 5 sedi, corsi di formazione a distanza ed educazione virtuale, con attrezzature di ultima generazione.

I nuovi locali serviranno anche a dare impulso ai programmi specifici a favore delle donne nelle discipline scientifiche, lo scambio internazionale di docenti, le borse di studio per le giovani donne dei corsi correlati ad Ingegneria e la professionalizzazione degli insegnanti che svolgono il dottorato.

Il Ministro dell'Educazione, Carlos Canjura, ha sottolineato come l'educazione sia un impegno fondamentale per il progresso della società e che tale centro è un tassello di questo percorso di sviluppo.

Il Rettore dell'Università Don Bosco (UDB), José Humberto Flores, da parte sua ha segnalato che il nuovo centro assicurerà la qualità e lo stile di vita di migliaia di giovani che vivono nelle sue vicinanze.

L'opera è stata costruita grazie alla cooperazione economica della fondazione tedesca "Karlheinz Wolfgang Stiftung für Bildung und Gesundheit (KwS)".

Pubblicato il 04/03/2016

Fonte: [El Salvador.com](http://ElSalvador.com)

[:: NEWS](#)

4/3/2016 - Yemen - Uccise 4 suore, non si hanno notizie di don Tom Uzhunnalil, SDB



(ANS – Aden) – Quattro Suore Missionarie della Carità, la Congregazione fondata da madre Teresa di Calcutta, sono state trucidate da un commando di uomini armati che ha attaccato questa mattina il loro convento, nella città yemenita di Aden. Per ora non si hanno notizie del salesiano indiano don Tom Uzhunnalil, che risiedeva presso il convento delle suore. Lo confermano all'Agenzia Fides fonti del Vicariato apostolico dell'Arabia meridionale.

Oltre alle suore, sono rimasti uccisi durante l'attacco terroristico anche l'autista e almeno due altri collaboratori etiopi della comunità, mentre è scampata alla morte la superiora del convento. Sono tutti vivi anche gli anziani e i disabili ospitati presso la comunità, mentre per ora non si hanno notizie di don Uzhunnalil, che risiedeva presso il convento delle suore, dopo che la chiesa della Sacra Famiglia a Aden era stata saccheggiata e data alle fiamme da uomini armati non identificati, lo scorso settembre.

Due delle suore uccise erano ruandesi, una era indiana e la quarta veniva del Kenya. Al momento, la superiora del convento sta fornendo informazioni alla polizia, che tiene in custodia i corpi delle povere suore e delle altre vittime.

Non si hanno notizie sulla matrice dell'aggressione terroristica, ma è noto che nella città portuale yemenita riconquistata mesi fa dalle forze fedeli al presidente Abdel Rabbo Mansour Hadi, in lotta con ribelli houthi, sono radicati gruppi legati alla rete di al Qaida.

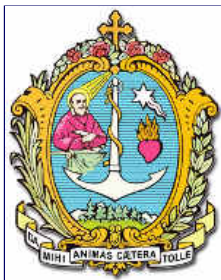
Ulteriori informazioni sulla sorte di don Uzhunnalil saranno diffuse appena disponibili.

Pubblicato il 04/03/2016

Fonte: [Agenzia Fides](#)

∴ NEWS

5/3/2016 - RMG - Dichiarazione della Congregazione riguardo a don Thomas Uzhunnalil



(ANS – Roma) - A commento della vicenda, il Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, **Don Francesco Cereda** comunica la sua apprensione per la delicata situazione:

“La situazione è ancora incerta e non siamo in grado di fornire dettagli più specifici su quello che possa essere capitato al nostro confratello e dove si trovi in questo momento. Siamo comunque in costante contatto con le autorità locali e con la sua Ispettorica di riferimento per ricevere gli aggiornamenti relativi alle indagini con nel cuore il sentimento di poter presto riabbracciare il nostro confratello. La preghiera sentita e profonda è per padre Tom Uzhunnalil nella speranza che possa essere rapidamente tra noi a continuare

il prezioso servizio che svolgeva presso la sua missione; il nostro ricordo è per le quattro Missionarie della Carità ed i civili che hanno visto la loro vita stroncata da una violenza insulsa, nella speranza fondata che in Cristo ogni goccia di sangue versato sia seme di frutti di pace per il popolo che stavano servendo.

Come don Bosco e Madre Teresa hanno fatto del servizio agli ultimi la missione della propria vita e la strada per la propria santità, così il nostro restare in luoghi segnati dalla divisione e dalla povertà testimonia la fede nel messaggio cristiano che da ogni croce sgorga la Risurrezione. “

Don Francesco Cereda

Vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani

Pubblicato il 3/03/16

:. NEWS

5/3/2016 - Laos - Prima, storica visita di un Rettor Maggiore



(ANS – Vientiane)– L'azione educativa a favore dei giovani poveri del Laos, avviata nel 2004 come collaborazione tra la Fondazione Don Bosco della Thailandia e l'Unione della Gioventù del Laos, ha fatto sì che lo giovedì scorso, 3 marzo, Don Ángel Fernández Artime, abbia visitato, come primo Rettor Maggiore, la Repubblica Popolare Democratica del Laos.

Il Laos è un paese senza sbocco sul mare, con 7 milioni di abitanti, a maggioranza buddista, caratterizzato da un'economia in rapida crescita (+6%) e una popolazione molto giovane, dove ogni anno circa 65.000

giovani si mettono alla ricerca di un posto di lavoro.

La Famiglia Salesiana della Thailandia porta avanti da 12 anni un semplice, ma significativo Centro di Formazione Tecnico Professionale che offre ai giovani competenze tecniche di base e valori umani per diventare cittadini onesti e responsabili del loro paese. Ad oggi oltre 600 giovani lo hanno frequentato.

Nel pomeriggio del 3 marzo, tutta la comunità educativo-pastorale del centro, con sede a Vientiane, ha accolto con una festosa cerimonia il X Successore di Don Bosco, alla presenza anche del signor Vilakone Keodouangthong, del Segretariato dell'Unione della Gioventù del Laos, e di cinque altri funzionari laotiani. Dopo i saluti iniziali e lo scambio di auguri gli 84 allievi presenti si sono esibiti con canti, danze e brevi spettacoli che hanno rappresentato Don Bosco nel contesto del Laos.

In serata i Salesiani si sono riuniti con il Rettor Maggiore e condiviso con lui soddisfazioni e sfide del loro lavoro, con lo sguardo proiettato al futuro. L'Ispettorato della Thailandia – che anima anche le presenze in Cambogia e Laos – ha molto a cuore questa nuova frontiera della missione, in cui una comunità salesiana è presente solo dal 2012. La presenza all'incontro e la condivisione dei due primi pionieri, don Tito Pedron e Sannya Boonprasert, è stata apprezzata dai quattro salesiani di stanza in Laos e da tutti i visitatori.

Pubblicato il 05/03/2016

:. NEWS

7/3/2016 - Yemen - Proseguono le ricerche di don Uzhunnalil, nel ricordo dei martiri di Aden



(ANS – Aden) – “I martiri di oggi” li ha definiti Papa Francesco ieri all’Angelus; “vittime dell’attacco di quelli che li hanno uccisi” e anche “della globalizzazione dell’indifferenza”. Il riferimento è alle 4 Missionarie della Carità e ai civili assassinati venerdì scorso, 4 marzo, ad Aden, nello Yemen. Nella casa delle suore al momento dell’attacco c’era anche il salesiano indiano don Thomas Uzhunnalil, di cui dopo 3 giorni non si hanno ancora notizie.

di Gian Francesco Romano

Il Papa ha dedicato alle vittime di quest’aggressione il suo primo pensiero dopo la recita dell’Angelus. Ha ricordato che hanno dato “il loro sangue per la Chiesa”, anche se per loro “non ci sono copertine dei giornali”. Ha espresso la sua vicinanza a chi piange le vittime e promesso le sue preghiere, invocando anche l’intercessione della beata Madre Teresa di Calcutta per la pace e il rispetto della vita umana.

Pace e rispetto della vita che sono ancora un miraggio in buona parte dello Yemen, un paese lacerato da una guerra che perdura ormai da oltre un anno e mezzo, arrivata come frutto dell’instabilità socio-politica precedente. A Sana’a, la storica capitale del paese, governano da settembre 2014 le milizie ribelli Houthi, mentre il Presidente riconosciuto dalla comunità internazionale Abd Rabbo Mansour Hadi, – che ha condannato l’aggressione di venerdì definendola un atto di terrorismo – ha trasferito il suo governo proprio ad Aden.

E mentre la sorte di don Uzhunnalil rimane ancora un mistero, in molti, tra autorità civili ed ecclesiali si muovono per rintracciarlo. Dal Ministero degli Affari Esteri indiano si fa presente che, anche se l’Ambasciata nello Yemen è stata chiusa già da tempo, i suoi funzionari sono al lavoro attraverso i contatti con la comunità indiana, in particolare originaria dello Stato del Kerala, presente nel paese.

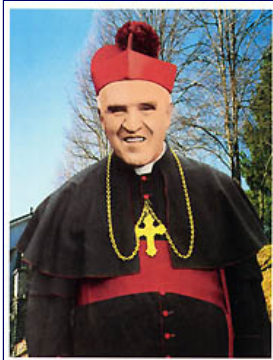
Anche il Vicariato apostolico dell’Arabia meridionale è al lavoro, in rete con i funzionari vaticani, la Nunziatura Apostolica in Kuwait, Governo degli Emirati Arabi Uniti, l’Ambasciata indiana e altri canali diplomatici utili per fornire tutto l’aiuto possibile.

E da parte salesiana don Mathew Thonikuzhiyil, Ispettore di Bangalore, da cui dipende la missione salesiana in Yemen, ha incontrato ieri i principali rappresentanti della Conferenza Episcopale Indiana, in questi giorni in riunione, e il Primo Ministro del Kerala, per chiedere anche il loro aiuto. Don Thonikuzhiyil ha anche incontrato i familiari di don Uzhunnalil per aggiornarli sulla situazione e fornire un po’ di conforto.

Pubblicato il 07/03/2016

∴ NEWS

7/3/2016 - Vaticano - Mons. Stefano Ferrando è Venerabile



(ANS – Città del Vaticano) – Nell'udienza concessa giovedì 3 marzo al cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione a promulgare i decreti riguardanti le virtù eroiche del Servo di Dio Stefano Ferrando (1895-1978), della Società Salesiana di San Giovanni Bosco, arcivescovo titolare di Troina e già Vescovo di Shillong, Fondatore della Congregazione delle Suore Missionarie di Maria Ausiliatrice dei Cristiani.

Pubblicato il 07/03/2016

:. NEWS

7/3/2016 - RMG - Le donne: nate per dare la vita



(ANS – Roma) – Milioni di bambine vivono la loro infanzia sognando di essere Biancaneve, Cenerentola o la Bella Addormentata. Principesse delle favole, delicate e gioiose, con lunghi abiti da sogno e salvate da un bel principe. Tuttavia, ci sono altre bambine, ragazze e donne nel mondo che non sognano di essere principesse. Semplicemente non sognano, perché la realtà è un'altra. Devono vivere una vita dura e difficile.

I dati sulla realtà delle donne in questo secolo continuano ad essere un campanello di allarme per la storia dell'umanità. Nascere donna significa maggiori probabilità di vivere in povertà. Su 10 persone povere nel

mondo, 7 sono donne. Almeno una donna su tre in qualche circostanza è stata vittima di violenza fisica o sessuale da una persona a lei vicina. 60 milioni di bambine non vanno a scuola. 500 milioni di donne non sanno leggere, né scrivere. Circa il 50% delle donne nel mondo non ha un lavoro retribuito.

L'8 marzo si celebra la Giornata Internazionale della Donna, un'occasione in più per non dimenticare la difficile realtà affrontata da milioni di donne e bambine in tutto il mondo. Non dimenticare quelle bambine che non possono sognare di essere principesse delle favole, ma che si sforzano di andare a scuola e avere le stesse opportunità dei loro fratelli. La voce di Papa Francesco è stata molto chiara quando ha parlato a favore delle donne: "Dobbiamo fare molto di più a favore delle donne, se vogliamo ridare più forza alla reciprocità fra uomini e donne".

Non va nemmeno dimenticato, però, che ci sono milioni di donne che vivono la gioia di essere madri, mogli, compagne di vita, lavoratrici, consacrate. Anche a tutte loro deve andare il nostro saluto e il ricordo. Papa Francesco ancora una volta ci ricorda: "La donna deve avere più voce e deve essere più ascoltata nel mondo e nella Chiesa".

Il nostro ricordo e una speciale preghiera vanno a tutte le donne della Famiglia Salesiana che operano nel mondo dei giovani.

Pubblicato il 07/03/2016

∴ NEWS

7/3/2016 - Filippine - Il Rettor Maggiore visita l'Ispettorato FIN



(ANS – Manila) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernandez Artime, SDB, è arrivato nella serata di venerdì 4 marzo a Manila, per visitare le due Ispettorie delle Filippine, Nord (FIN) e Sud (FIS), e partecipare all'incontro degli Ispettori salesiani della regione Asia Est-Oceania (Batulao, 7-11 marzo). Ad accompagnarlo c'erano don Horacio López, SDB, suo Segretario, e don Václav Klement, Consigliere per la regione Asia Est-Oceania.

“Siamo nati per i giovani più bisognosi” è stata una delle frasi più significative offerte dal Rettor Maggiore, nel suo incontro con tutti i Salesiani dell'Ispettorato FIN, al mattino del 5 marzo. Durante la conferenza ha ricordato ai Salesiani di essere “uomini di Dio”, come sottolineato dall'ultimo Capitolo Generale, e approfondito l'importanza della vita in comunità “che ci distingue dall'essere solo uomini con tanto da lavorare”. Più volte si è rivolto ai giovani Salesiani e ha richiamato il valore di essere direttamente coinvolti nell'apostolato. Quindi, dopo un breve forum a domande libere, ha ricevuto la richiesta di partire per la missione *ad gentes* di due Salesiani, con i quali si è pubblicamente congratulato.

Nel pomeriggio ha celebrato la messa per i membri della Famiglia Salesiana presso il “Don Bosco Technical Institute” di Makati. Nell'omelia ha evidenziato che la Famiglia Salesiana deve essere la presenza viva di Don Bosco oggi e ha offerto due semplici messaggi. “Non lamentarsi”, ma piuttosto servire e portare speranza; e “uscite e crescete in numero e in identità”, portando aiuto ai bisognosi e ricordando, come incoraggiamento, l'affetto del Papa per la Famiglia Salesiana.

Nella terza giornata nelle Filippine, domenica 6, il Rettor Maggiore ha visitato due presenze salesiane che lavorano direttamente con e per i giovani più poveri: Don Bosco Tondo e Don Bosco Calauan.

La prima opera consiste in una parrocchia con circa 100mila fedeli, un Centro di Formazione Tecnico-Professionale, un convitto e un centro giovanile. I catechisti parrocchiali animano poi 2 scuole elementari e 1 liceo, con un totale di circa cinquemila studenti. Nella sua visita Don Á.F. Artime ha salutato i bambini e i giovani del catechismo domenicale e si è complimentato con i catechisti per il loro servizio.

Don Bosco Calauan è, invece, un'opera di frontiera dell'Ispettorato FIN e risponde alla sfida della nuova evangelizzazione. La comunità salesiana aiuta a riorganizzare la vita di oltre 7.000 famiglie molto povere trasferite dall'area ad alto rischio sociale della Regione della Capitale Nazionale. Don Á.F. Artime ha perlustrato i vari progetti attivi nell'opera e ricevuto il ringraziamento e la promessa di ulteriore collaborazione da parte del sindaco di Calauan e del vescovo locale, e nel pomeriggio ha anche inaugurato e benedetto il nuovo complesso per la formazione tecnica.

Pubblicato il 07/03/2016

:. NEWS

7/3/2016 - Messico - I giovani del MGS del Canada in visita al Progetto 'Chavos de Don Bosco'



(ANS – Città del Messico) – Il 24 febbraio sono arrivati a Città del Messico 25 giovani del Movimento Giovanile Salesiano della città di Sherbrooke, Québec, Canada, accompagnati da don Alain Leonard, Vicario della comunità salesiana dedicata a san Giovanni Bosco di Sherbrooke, appartenente all'Ispettorato degli Stati Uniti Est, comprendente anche il Canada.

I giovani e don Leonard sono stati ricevuti da don Victor Manuel Flota Díaz, e sono stati accompagnati presso il centro salesiano "Artesanado Salesiano de Nazareth", situato a Santa Catarina Yecahuizotl, Delegazione Tláhuac di Città del Messico, diretto da don Enrique Vázquez Martínez. Tale struttura salesiana è un centro di accoglienza e di residenza inserito nel progetto salesiano "Chavos de Don Bosco" (*ragazzi di Don Bosco*), realizzato dalla fondazione "Déjame Ayudarte I.A.P." (*lasciami aiutarti*), per conto dell'Ispettorato salesiano di Città del Messico.

I giovani canadesi, che sono rimasti in Messico in totale 10 giorni, fino a sabato 5 marzo, hanno realizzato una bella e proficua esperienza. Nei giorni 29 febbraio-1 marzo, in particolare, hanno avuto modo di visitare Chignahuapan, non lontano da Puebla, dove si trova la sede del progetto Chavos de Don Bosco.

I giovani canadesi che hanno preso parte all'esperienza appartengono all' "Aux Berges Dominique Savio", costituito dal seminario salesiano e da una scuola secondaria privata mista di Sherbrooke e del Campo Domenico Savio. Queste opere salesiane si trovano nella provincia canadese del Québec, situata molto vicino al confine con gli Stati Uniti. Don Leonard, ogni anno, forma un gruppo di giovani che desiderano intraprendere una esperienza di servizio missionario per conoscere la realtà degli adolescenti del progetto salesiano "Chavos di Don Bosco".

Pubblicato il 07/03/2016

:. NEWS

8/3/2016 - India - Rispetto per le donne. No ai matrimoni forzati

(ANS – Hyderabad) – I matrimoni forzati sono uno degli ostacoli che impediscono a tante donne di ogni parte del mondo di esercitare concretamente i propri diritti. La Famiglia Salesiana lavora per eliminare anche queste ingiustizie. Di seguito riportiamo parte della testimonianza di una giovane indiana salvata dagli interventi salesiani.

Sono una ragazza di 22 anni, di un villaggio dell'Andhra Pradesh, India. Non vi dico il mio nome perché la mia famiglia mi odia. Sono la più giovane di otto figli. Mio padre ci ha lasciato quando ero molto piccola.

Mia madre ha dovuto lottare per mantenerci, lavorando nei campi.

Un giorno, le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno visitato il mio villaggio. Sono state fonte di misericordia per me. Mi hanno portato con loro e ho studiato fino al 10° anno di scuola. Quando poi tornai a casa, la mia famiglia mi chiese di smettere e di sposarmi subito. Temevano che, se avessi studiato ancora, avrei voluto un marito migliore, il che avrebbe richiesto una dote più alta che non potevano permettersi.

Mi rifiutai di sposarmi così giovane, volevo continuare gli studi. Ho supplicato mia madre e ha cambiato idea. Ma i miei fratelli hanno minacciato di smettere di sostenere me e mia madre. E mi hanno picchiata.

Sono scappata a Vijayawada, presso la "Navajeevan Bala Bhavan", l'opera salesiana per i minori in difficoltà. Il Direttore, don Thomas Koshy, è stata la seconda sorgente di misericordia per me. Mi ha portato al Comitato Distrettuale per il Benessere dei Bambini, dove hanno chiamato tutta la mia famiglia e gli hanno fatto promettere che avrei potuto continuare i miei studi. Ma, tornata a casa, sono ripresi i maltrattamenti, anche da parte delle mie sorelle, che si sono sposate tutte molto giovani. Dicevano che era una vergogna per la famiglia che fossi nubile alla mia età. Hanno anche pensato di uccidermi. Mia madre era impotente come me, perché era solo una donna, abbandonata dal proprio marito.

Quando ripresero a presentarmi dei ragazzi da sposare, sono scappata di nuovo da don Koshy. Mi ha fatto inserire in corso d'Informatica e Ingegneria. Ho studiato con profitto e sono diventata la migliore della classe. Mentre studiavo lì nessuno della mia famiglia è venuto a trovarmi. Mi ritenevano morta. A dispetto di tutto quello che ho subito, li ho perdonati.

(...) Ho avuto diversi motivi per rifiutare di sposarmi. In primo luogo, voglio studiare. Poi ero troppo giovane per essere una moglie e madre. Ma soprattutto, ero costretta a sposarmi, non consigliata o invitata. Ciò significa non essere rispettata.

Pubblicato il 08/03/2016

:. NEWS

8/3/2016 - Yemen - La testimonianza di un impegno eroico e solidale



(ANS – Aden) – “Il nostro restare in luoghi segnati dalla divisione e dalla povertà testimonia la fede nel messaggio cristiano”. Così ha scritto don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, nello spiegare il senso della presenza salesiana in Yemen, la quale, come quella delle Missionarie della Carità, si può comprendere solo nell’ottica di un servizio di misericordia reso a Dio e ai propri fratelli più bisognosi.

Salesiani e Missionarie della Carità hanno da sempre collaborato strettamente nel paese – considerato che insieme costituiscono le uniche due congregazioni religiose presenti nel paese. Fu proprio Madre Teresa, quando nel 1973 accolse l’invito delle autorità dell’allora governo

dello Yemen del Nord ad aprire una casa per i disabili nel paese, ad insistere perché con le sue suore potessero essere presenti anche dei sacerdoti. Un desiderio realizzatosi grazie alla collaborazione dei Salesiani dell’Ispettorato di India-Bangalore.

Quando i Salesiani vi giunsero, nel 1987, con mons. Giovanni Bernardo Gremoli, OFMCap., come Vicario apostolico dell’Arabia meridionale, trovarono tutte le chiese esistenti in mani estranee. Grazie ai loro sforzi e alla buona volontà di alcuni funzionari governativi, nonostante le minacce, riuscirono a “recuperarne” tre.

Per i missionari, la vita nello Yemen non è mai stata facile o priva di minacce e problemi. Nel 1998 un assaltatore solitario uccise tre Missionarie della Carità – 2 indiane e una filippina – a Hodeidah.

I Salesiani e le Missionarie della Carità che spendono la loro vita di dedizione a Dio e ai loro fratelli in Yemen sono pienamente consapevoli delle difficoltà e dei pericoli. Nel paese a grande maggioranza islamica, religiose e religiosi si prendono cura della piccola comunità cattolica lì presente, costituita totalmente da migranti dalle Filippine, India e Sri Lanka, e offrono servizi umanitari a tutta la popolazione.

Gli eventi legati alla cosiddetta “Primavera Araba” del 2011 e la conseguente ribellione contro il presidente Ali Abdullah Saleh, hanno contribuito a trasformare una situazione già difficile in un vero e proprio caos. La guerra civile conseguente, iniziata a marzo 2015, ha causato – secondo i dati ONU – circa 6.000 vittime (delle quali la metà civili) e altrettanti feriti civili, oltre a centinaia di migliaia gli sfollati. Tra gli altri risultati ha portato anche alla chiusura dell’ambasciata indiana nel paese e al rimpatrio di 3 dei 5 Salesiani prima presenti.

Pubblicato il 08/03/2016

[:: NEWS](#)

8/3/2016 - Filippine - Incontro degli Ispettori dell'Asia Est-Oceania con il Rettor Maggiore



(ANS – Batulao) – L'incontro degli Ispettori e Superiori delle Visitatorie e Delegazioni della regione Asia Est-Oceania si è aperto ieri, 7 marzo, a Batulao, alla presenza del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. Intanto perdura l'eco della toccante visita del X Successore di Don Bosco all'opera per ragazzi di strada "Tuloy sa Don Bosco" a Muntinlupa City.

L'incontro, che vede tra suoi partecipanti anche i Consiglieri per la Pastorale Giovanile, don Fabio Attard; le Comunicazioni Sociali, don Filiberto González, e le Missioni Salesiane, don Guillermo Basaños, si è aperto con la messa presieduta da don Václav Klement, Consigliere per la regione.

Poi, dopo una sessione introduttiva dedicata al raccoglimento silenzioso, nel pomeriggio Don Á.F. Artime ha dato indicazioni e suggerimenti sull'animazione e il governo ispettoriali, restando sempre aperto al confronto, allo scambio di idee e riflessioni. In serata don Paul Bicomong, Ispettore delle Filippine Nord (FIN), ha offerto il pensiero della "buona notte", durante la quale ha ringraziato il Rettor Maggiore per la sua visita all'Ispettorato e comunicato la possibilità che in futuro l'Ispettorato FIN possa estendere la sua missione alla Malesia.

Intanto non si è ancora spenta nell'opera per ragazzi di strada "Tuloy sa Don Bosco" di Muntinlupa City, l'eco della visita del Rettor Maggiore. Don Á.F. Artime vi si è recato nel pomeriggio del 5 marzo, dopo la messa e l'incontro con la Famiglia Salesiana locale, e si è potuto osservare chiaramente come l'esperienza di quell'incontro con i minori accolti presso il centro salesiano lo toccasse profondamente: non tanto per la gravità delle ferite che gli hanno riportato, ma per la sorprendente trasformazione che i ragazzi stanno compiendo là dentro.

Durante la visita al complesso, il rapporto tra il Rettor Maggiore e i piccoli del centro è stato di vera spontaneità, con abbracci e sorrisi senza riserve e con i minori che ad un certo momento hanno alzato le loro mani per benedire il X Successore di Don Bosco.

Pubblicato il 08/03/2016

.. NEWS

8/3/2016 - Guatemala - Celebriamo la forza e la perseveranza di tante donne



(ANS – San Benito Petén) – L'8 marzo si celebra la Giornata Internazionale della Donna, una data che ogni anno ricorda che c'è ancora molto da fare per garantire i diritti alle donne in molte parti del mondo. Don Giampiero De Nardi, missionario salesiano a San Benito Petén, racconta la condizione femminile in Guatemala e l'impegno salesiano per migliorare tale condizione.

Nella società guatemalteca, profondamente maschilista, le donne hanno meno probabilità di studiare, perché si preferisce far studiare i figli maschi, e hanno meno possibilità di farsi una posizione sociale: ridotte opportunità di lavoro, retribuzioni inferiori a parità di lavoro, orari eccessivi, mancato accesso al periodo di allattamento e alla maternità... La situazione si aggrava poi per le donne indigene nelle zone rurali.

Nel 2015 il Ministero Pubblico ha registrato 54mila denunce di violenza fisica, psicologica e sessuale sulle donne. 12mila sono le denunce di reati sessuali contro le donne, (tra i 13 e 17 anni). La maggior parte dei reati non è denunciato e restano impuniti.

I Salesiani di San Benito Petén conducono da anni la pastorale della promozione della donna, e per il terzo anno abbiamo organizzato la marcia di sensibilizzazione a favore della donna. Una camminata per le vie del paese alla quale hanno partecipato uomini e donne della nostra parrocchia. Il municipio ha seguito il nostro esempio organizzando una marcia. Ogni anno aumentano le persone che vi partecipano e aumentano gli uomini che si rendono conto che non è una questione di contrapposizione tra uomini e donne, ma di essere uniti nel costruire una società più giusta che noi cristiani chiamiamo Regno di Dio.

In questi tre anni abbiamo ottenuto buoni risultati: molte donne si sono emancipate, riuscendo ad aprirsi delle proprie attività, a mettere in pratica quello che hanno appreso nei corsi e ad educare nella famiglia i propri figli. La nostra pastorale della promozione della donna, le aiuta a studiare, le aiuta ad imparare un mestiere e le appoggia psicologicamente, facendole recuperare quell'autostima che le violenze della vita le ha fatto ingiustamente perdere.

Celebriamo, oggi 8 di marzo, la forza e la perseveranza di tante donne che hanno dimostrato con la loro lotta instancabile di mettere a frutto i propri talenti e porli a disposizione della società, con il loro entusiasmo stanno trasformando la storia del loro paese.

Pubblicato il 08/03/2016

∴ NEWS

9/3/2016 - Etiopia - 10 milioni di persone a rischio fame: trafficienti di esseri umani pronti ad approfittare della siccità



(ANS – Addis Abeba) – Le ripercussioni del fenomeno climatico “El Niño” stanno spingendo migliaia di famiglie etiopi a lasciare le campagne per spostarsi nelle grandi città. I rischi sono lo sfruttamento e la migrazione illegale verso Europa e Medio Oriente. “L'emergenza siccità in Etiopia è ormai al limite. E i trafficanti di esseri umani sono pronti ad approfittare della crisi” è l'allarme lanciato dal Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) insieme ai Salesiani dell'Etiopia.

L'Etiopia sta sperimentando una delle peggiori siccità degli ultimi 60 anni.

La più lunga stagione delle piogge (*kiremt*), che rifornisce d'acqua oltre l'80% dell'agricoltura locale, nel 2015 non si è manifestata. E oltre 10 milioni di persone sono a rischio fame. Secondo l'ONU, la produzione agricola nelle regioni colpite è crollata dal 50 al 90% e il Governo etiope ha dichiarato lo stato di emergenza.

Molte famiglie abbandonano le campagne e si recano nelle città. “Qui, però, non trovano aiuto e spesso nemmeno dove dormire. In questa situazione è elevato il rischio che molti di loro cadano vittime dei trafficanti e vengano spinti a partire e poi sfruttati e schiavizzati” sottolineano il signor Lotta e don Estifanos Gebremeskel, Superiore della Visitatoria salesiana dell'Etiopia.

Si stima che dal paese partano, ogni anno, circa 500.000 persone, un dato che raddoppia se si considerano anche i migranti illegali e vittime della tratta.

“Una crisi così grande necessita di una risposta pronta – continua il Presidente del VIS –. Lavoriamo accanto ai Salesiani in collaborazione con istituzioni e associazioni locali per aiutare la popolazione a superare questa terribile siccità. Servono risposte all'emergenza, ma è necessario anche costruire infrastrutture che possano durare nel tempo”.

Attualmente, sfruttando i pozzi profondi costruiti dal VIS negli ultimi anni, si sta distribuendo acqua in scuole, strutture cliniche e di primo soccorso, centri per bambini di strada, diocesi e centri di tutela delle donne. L'obiettivo è sostenere nella fase d'emergenza 12.000 persone delle regioni Somali, Tigray, Oromia e della Regione delle Nazioni, Nazionalità e Popoli del Sud (SNNPRS, in inglese).

Nel paese è attivo anche il progetto “Stop Tratta”, del VIS e l'associazione Missioni Don Bosco di Torino, che mira a contrastare il traffico di esseri umani, attraverso la sensibilizzazione dei potenziali migranti e la creazione di progetti di sviluppo sul territorio.

Pubblicato il 09/03/2016

[:: NEWS](#)

9/3/2016 - Italia - Progetto: “Don Bosco - Pensieri Animati nel Bicentenario della nascita”



(ANS – Torino) – Durante l’Anno Bicentenario della nascita di Don Bosco, su impulso dei Salesiani e con il sostegno della Fondazione CRT, il Centro Sperimentale di Cinematografia, Dipartimento Animazione di Torino, ha dato vita al progetto “Don Bosco - Pensieri Animati nel Bicentenario della nascita”, che attraverso brevi cortometraggi animati ha rappresentato vari tratti della figura del Santo dei Giovani.

Il CentroSperimentale, nato nel 2001, in convenzione con la Regione Piemonte, seleziona e forma giovani artisti offrendo loro un triennio di formazione tecnica e professionale specifica per svilupparne talento, creatività e competenze per l’industria e l’arte del film d’animazione.

Per conoscere più da vicino la vita del santo piemontese, gli allievi del Centro, Tommaso Gialli, Ginevra Lanaro, Marco Mugavero, Elena Galofaro, Vittorio Massai e Laura Piunti, insieme ai loro docenti hanno incontrato il Rettore della Basilica del Colle Don Bosco, don Egidio Deiana, e il Direttore dell’oratorio “San Luigi” di Torino, don Mauro Mergola.

Non è stato difficile trovare alcuni eventi significativi della vita di Don Bosco, sui temi dell’accoglienza e della formazione culturale e spirituale come esigenze fondamentali per la crescita dei giovani, da valorizzare in vista della realizzazione di brevi sceneggiature.

Il [prodotto finale](#) si compone di 6 brevi cortometraggi nei quali la parte animata, realizzata ogni volta con uno stile grafico diverso e originale, si propone di suscitare un’emozione nello spettatore, mentre il messaggio scritto si propone di ricondurlo ad una piccola riflessione, offrendo un senso più compiuto a ciò che ha visto e “sentito”.

Pubblicato il 09/03/2016

∴ NEWS

9/3/2016 - Cile - Inizio dell'anno all'Università Silva Henríquez: 64,5% degli allievi accolto gratuitamente



(ANS – Santiago) – L'8 marzo presso l'Università Cattolica "Silva Henríquez", dei Salesiani, si è dato il benvenuto ufficiale alle matricole dei corsi universitari di primo livello. Su 1.690 nuovi allievi, 1.106 sono stati ammessi gratuitamente, pari al 64,5% del totale.

"Se una buona scelta è quella di studiare in un'università di provata qualità – ha detto nel saluto il Rettore, Jorge Baeza – voi avete fatto una buona scelta. La nostra università ha ricevuto una certificazione

istituzionale di qualità di quattro anni, che la colloca al di sopra della media nazionale e possiede inoltre una certificazione di qualità di cinque anni per la maggior parte dei suoi corsi".

Il Rettore dell'Università ha poi messo in risalto la figura da cui l'università prende il nome, il cardinale salesiano Silva Henríquez "che ha alimentato il suo instancabile impegno nella lotta per la giustizia e la libertà dalla ricchezza spirituale di Don Bosco". "Portiamo il nome di un cardinale salesiano – ha aggiunto – nato in queste terre, che fece suo il sogno di Don Bosco, il sogno di una costante ricerca di una società sempre più fraterna".

Allo stesso modo, il Presidente e Cancelliere dell'università, l'Ispettore dei Salesiani in Cile, don Alberto Lorenzelli, ha detto agli studenti: "oggi Don Bosco vi invita in questa casa, vi accoglie perché la sentiate come vostra, e come una casa la vogliamo, proteggiamo, curiamo ed amiamo". Poi, riferendosi al cardinale Silva Henríquez ha detto: "egli rese concreta nella sua vita, a partire dalla sua ricca umanità, la sua profonda spiritualità e il suo impegno per il bene del paese, con un sogno, quel sogno per il Cile, che desiderava fosse un paese con maggiore equità, giustizia, fraternità e solidarietà".

Pubblicato il 09/03/2016

:. NEWS

9/3/2016 - India - Gli “Eco-club” per lo sviluppo sostenibile



(ANS – Tiruchy) – Seguendo le indicazioni di Papa Francesco, i Salesiani tra le loro attività s'impegnano anche a promuovere iniziative di sviluppo sostenibile. Significativa in tal senso è stata l'assegnazione del premio “Pascual Chávez” 2015 per la pastorale salesiana innovativa nella regione Asia Sud all'iniziativa dei cosiddetti “Eco-club” studenteschi, promossi dall'Ispettorato salesiano di India-Tiruchy.

Il premio è stato consegnato a Mumbai il 28 febbraio scorso, da don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere per la regione Asia Sud, durante la

Conferenza degli Ispettori della regione.

Il programma, avviato nel 2012 e attivo in vari distretti del Tamil Nadu, è guidato dall'Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell'Ispettorato e finora ha portato alla costituzione di 163 Eco-club, con circa 3100 studenti membri. Nei club gli allievi sono formati ai temi del rispetto della natura e alle buone prassi igieniche, organizzano attività ambientali, eventi e manifestazioni e celebrano le principali ricorrenze tematiche.

Ad esempio, finora i giovani membri degli Eco-club hanno curato la pulizia di 200 diversi luoghi, piantato oltre 5809 alberi e condotto 29 programmi di sensibilizzazione ambientali di cui hanno beneficiato oltre 1750 persone.

“Le iniziative promosse attraverso gli Eco-club sono una risposta all'Obiettivo di Sviluppo del Millennio che invita a ‘Garantire la Sostenibilità Ambientale’. Nel 2012, a fronte dei molti summit che si realizzano su questo argomento, abbiamo programmato con i nostri corpi studenteschi di avviare un programma nuovo, semplice e pratico. Il programma è cresciuto negli anni e ora si sta diffondendo e diversificando” ha detto don Albert Johnson, Ispettore dei Salesiani di Tiruchy.

Le attività ora vanno comprendendo nuove iniziative: gestione dei rifiuti, creazione di orti e giardini, diffusione di pratiche per la riduzione di materiali non degradabili, promozione dell'agricoltura biologica e di impianti ad energia solare... E in futuro si prevede anche di introdurre dei corsi di Educazione Ambientale nelle scuole, e formare le donne al riciclaggio dei rifiuti domestici e alla preparazione di bio-fertilizzanti.

Gli organizzatori ritengono un punto di forza del programma il protagonismo degli allievi, dato che essi saranno i leader di domani; e pensano anche che l'iniziativa sia replicabile in altre parti del paese.

Pubblicato il 09/03/2016

NEWS

10/3/2016 - India - Un'urna di Don Bosco collocata permanentemente nel santuario di Cherrapunjee



(ANS – Cherrapunjee) – Un'urna contenente alcune reliquie di Don Bosco è giunta domenica 6 marzo al santuario di San Giovanni Bosco a Cherrapunjee, segnando così la fine di un lungo percorso iniziato a Torino circa un mese fa. L'urna contiene una replica a grandezza naturale del corpo di Don Bosco, al cui interno sono poste come reliquie alcune ossa della mano destra del santo.

L'urna aveva raggiunto Shillong lo scorso 26 febbraio ed è stata esposta alla pubblica venerazione di centinaia di fedeli presso l'istituto tecnico salesiano di Laitumkhrah. Shillong vanta un legame speciale con Don Bosco, dato che fu lì che, quasi un secolo fa, giunsero alcuni missionari salesiani che poi cambiarono per sempre il volto e la storia di tutto il Nord-Est dell'India. Anche per questo l'arrivo dell'urna in città ha suscitato grande interesse nei media locali.

Il 6 marzo l'urna è stata portata con una processione solenne verso la sua destinazione finale, Cherrapunjee (anche nota come Sohra), una cittadina in crescita a 54 km da Shillong, che ospita un santuario dedicato proprio a San Giovanni Bosco.

Partita alla 6 del mattino, la processione ha previsto due soste lungo il percorso - a Mawjrong e Laitryngew - per la venerazione della reliquia da parte dei fedeli. Durante la prima sosta, presso la parrocchia salesiana, è stata celebrata anche l'Eucaristia, presieduta da don James Thyriang, Economo dell'Ispettorato di Silchar.

L'accoglienza calorosa e festante che la gente di Cherrapunjee ha tributato alla reliquia ha poi dato testimonianza dell'affetto della popolazione verso la figura del Santo dei Giovani. È stata celebrata un'altra messa solenne, cui sono seguite alcune testimonianze. Quindi l'urna è stata trasportata all'interno del santuario dove resterà esposta in forma permanente.

Altre 4 urne contenenti anch'esse reliquie insigni di Don Bosco raggiungeranno nei prossimi mesi luoghi significativi della fioritura del carisma salesiano in tutto il mondo.

Pubblicato il 10/03/2016

:. NEWS

10/3/2016 - Francia - Un programma entusiasmante al termine del Capitolo Ispettoriale



(ANS – Lione) – Un Capitolo Ispettoriale è un appuntamento fisso, che si ripete ogni tre anni; ma il Capitolo dell'Ispettoria Francia-Belgio Sud, oggi, costituisce non solo una presentazione entusiasmante del lavoro degli anni a venire, ma ancor più un programma di impegno a favore dei giovani. Durante il Capitolo Ispettoriale sono state votate 40 linee guida che orienteranno il lavoro pastorale dei Salesiani per i prossimi anni.

Nel mese di febbraio si sono radunati a motivo del Capitolo circa 50 salesiani e alcuni ospiti speciali. L'Ispettore, don Daniel Federspiel, ha infatti invitato un gruppo di giovani, il Consigliere per l'Europa Centro Nord, don Tadeusz Rozmus, il vescovo emerito di Bayeux, l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, il coordinatore nazionale dei Salesiani Cooperatori, il Presidente degli Exallievi di Don Bosco e la Presidente delle Exallieve delle FMA, per un totale di 68 partecipanti.

Don Vincent Grodzinski, Vicario ispettoriale, ha svolto il ruolo di regolatore. Dopo diversi giorni di intenso lavoro, il Capitolo Ispettoriale di Francia e Belgio Sud si è chiuso con l'approvazione di 40 linee guida per il lavoro pastorale. Tali linee guida si sono concentrate su quattro direttrici. La prima intende orientare la vita religiosa e la missione salesiana; la seconda invita i Salesiani ad essere presenti nelle nuove periferie giovanili; la terza spinge a ripensare le comunità, rendendole quantitativamente e qualitativamente consistenti; e l'ultima costituisce una proposta formativa che aiuti i Salesiani ad avere capacità di apertura inter-generazionale, inter-culturale e inter-congregazionale.

Pubblicato il 10/03/2016

[:: NEWS](#)

10/3/2016 - Argentina - Campagna salesiana per la raccolta di materiali scolastici, “perché i bambini possano studiare meglio”



(ANS – Buenos Aires) – L'Argentina è uno dei paesi più sviluppati dell'America Latina, ma l'educazione, come in tutti i paesi di quella regione, è un problema perché “c'è ancora bisogno di migliorare la qualità”, come riportano i Salesiani. Il loro desiderio è promuovere il diritto ad apprendere di tutti i bambini, contribuendo così alla costruzione di un paese in cui tutti possano vivere bene. Per questo hanno lanciato il progetto “che i bambini possano studiare meglio”.

“L'Argentina ha confermato buoni risultati in Matematica e negli ultimi anni è migliorata nelle Scienze, e c'è la necessità di continuare a migliorare la qualità dell'educazione” - ha scritto il giornale argentino *Perfil.com*. Consapevoli che “l'educazione crea il cambiamento” i Salesiani presenti nel paese hanno avviato la sesta campagna per la raccolta di materiale scolastico, all'insegna del motto: “che i bambini possano studiare meglio”.

La campagna rappresenta non solo un gesto di solidarietà materiale, ma favorisce l'adozione di uno sguardo misericordioso verso gli studenti con poche risorse, che non possiedono tutti i mezzi ed i materiali per seguire adeguatamente le lezioni scolastiche. Gli studenti delle scuole salesiane, dal 7 al 25 marzo sono impegnati a raccogliere materiale scolastico che sarà poi devoluto a 1.500 bambini delle scuole delle aree più bisognose del paese, permettendo così a tanti bambini e adolescenti di avere a disposizione le risorse per studiare in buone condizioni.

Nella prima fase il materiale scolastico andrà ai bambini della scuola Don Bosco di Victorica (La Pampa), alle Scuole del Vicariato del Sacro Cuore a Barrio Ludueña di Rosario (Santa Fe), ai “Talleres Don Bosco” di Zapala (Neuquén), all'Oratorio Ceferino Namuncurá di Las Heras (Mendoza), alla Casa del Niño Don Bosco, (Quilmes, Buenos Aires) e alla Residenza Studentesca di Santiago del Estero.

Pubblicato il 10/03/2016

:. NEWS

10/3/2016 - Filippine - Il Rettor Maggiore nell'Ispettorato delle Filippine Sud



(ANS – Victorias) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha dato inizio alla sua visita all'Ispettorato delle Filippine Sud, il 9 marzo, recandosi sull'isola di Negros per visitare l'Istituto Tecnico Don Bosco di Victorias, la prima opera salesiana eretta nel paese, nel 1951. Accompagnato dal suo segretario, don Horacio López, e da don Godofredo Atienza, Ispettore FIS, è stato accolto con grande affetto da Salesiani, collaboratori laici della missione salesiana e giovani.

Nel pomeriggio Don Á.F. Artime si è trasferito a Cebu e da lì è stato accompagnato al centro salesiano per la formazione di Lawaan, a

Talisay City, dove anche stavolta è stato ricevuto con grande trasporto dalla comunità e dai Salesiani Cooperatori, con la banda musicale che ha suonato per lui all'ingresso.

Nel pensiero della "buona notte" il Rettor Maggiore ha ringraziato tutti per l'accoglienza fraterna. Ha detto che il suo cuore batte forte dal bisogno di dire che la Famiglia Salesiana ha un dono speciale, cioè il carisma salesiano. "Noi tutto questo lo chiamiamo spirito di famiglia, qualcosa che non dobbiamo perdere mai perché viene da Don Bosco. È una realtà iniziata più di 150 anni fa e non solo è viva, ma è in crescita".

Poi ha concluso rivolgendosi ai giovani aspiranti e novizi salesiani e ha ricordato loro: "abbiamo una Congregazione molto viva nel mondo. Abbiamo una meravigliosa Famiglia Salesiana per la quale c'è da rendere sempre grazie al Signore".

Pubblicato il 10/03/2016

:. NEWS

11/3/2016 - Filippine - “Andiamo là dove nessuno vuole andare”

(ANS – Talisay) – Il 2° giorno di visita all'Ispettorato delle Filippine Sud il Rettor Maggiore l'ha trascorso presso la casa di formazione salesiana di Lawaan, a Talisay. Ha visitato il noviziato e ha incontrato i Salesiani delle diverse comunità di Cebu e Dumaguete, sottolineando che già solo incontrare ogni salesiano dell'Ispettorato era un buon motivo per fare il lungo viaggio.

Nella conferenza tenuta ai Salesiani ha parlato dei suoi viaggi e delle presenze salesiane in Sudan, Yemen, Pakistan e Mongolia. Si è poi detto felice dello zelo missionario dell'Ispettorato FIS, incoraggiando i Salesiani a non farlo venire meno.

Quindi ha esortato i Salesiani a continuare la missione di Don Bosco e affermato che i Figli di Don Bosco sono molto apprezzati a livello globale perché vanno in quei posti in cui nessuno vuole andare e mantengono un'opzione per i poveri. Infine ha lanciato 4 sfide: vivere la consacrazione e la missione non come semplici *operatori sociali*; salvaguardare la vita fraterna; avere un amore speciale per i poveri; restare umili.

Dopo un incontro con il Consiglio Ispettoriale, Don Ángel Fernández Artime ha fatto una breve sosta all'Istituto Tecnologico “Don Bosco” e poi visitato il Santuario della Madonna di Lourdes, dove ha presieduto la messa per la Famiglia Salesiana.

La serata è poi trascorsa presso il locale centro giovanile, dove i giovani si sono esibiti in danze e manifestazioni culturali, e alla casa accoglienza per giovani in difficoltà di Liloan, dove i ragazzi, nonostante la tarda ora, erano impazienti di incontrare il Rettor Maggiore.

Pubblicato il 11/03/2016

[:: NEWS](#)

11/3/2016 - RMG - Il Video per la Giornata Missionaria Salesiana 2016



(ANS – Roma) – Come sussidio per la Giornata Missionaria Salesiana (GMS), il Settore Missione, in collaborazione con “Missioni Don Bosco” di Torino, prepara ogni anno un video sul tema specifico della GMS. Quest’anno tale video presenta la realtà salesiana in Oceania.

Il video si apre con il sogno missionario di Don Bosco sull’Oceania, nel 1885, dove vide “un aggregato di tante isole, i cui abitanti erano di carattere e di figura diversa” e “una moltitudine di giovani” che tendevano

le mani stese verso lui gridando “Venite in nostro aiuto”!

Per molti l’Oceania è sconosciuta, quindi la Giornata Missionaria Salesiana 2016 cerca di far conoscere le bellezze naturali e l’enorme diversità culturale, e il lavoro dei Salesiani in favore dei giovani, che, come scrive il Rettor Maggiore nel suo messaggio per la GMS 2016, cercano di “coltivare l’arte di comprendere le diverse e specifiche chiavi culturali di ogni gruppo e di ogni nazione”.

Nel video si mostra come tra la gente si percepisce un’apertura al Vangelo. “Per noi in Oceania è davvero un tempo opportuno” continua Don Ángel Fernández Artime “è un terreno fertile per il carisma, per annunciare Gesù ... dove il carisma potrà affondare le sue radici, e porterà ancora più frutti se saremo fedeli a Don Bosco e ai giovani dell’Oceania oggi”.

Il [video](#), con il libretto per la GMS 2016, vuole aiutare a guardare l’Oceania con gli occhi di Don Bosco, vedendo in essa una promettente nuova frontiera dove promuovere il primo annuncio di Gesù Cristo.

Pubblicato il 11/03/2016

[:: NEWS](#)

11/3/2016 - Perù - Bosconia: quando amare significa donarsi.

Testimonianza di una volontaria



(ANS – Piura) – “Mi sono chiesta molte volte: che cosa significa amare?” scrive Sylwia Grzęda, volontaria polacca, che ha lavorato per un anno a Piura, in Perù. “Il mondo abusa del termine amore, senza riflettere. Quando sono andato a Piura, qualcuno mi regalò un biglietto con una frase del libro di Osea: ‘ti porterò nel deserto e parlerò al tuo cuore’. Infatti sono poi andata nel deserto di Piura, dove i Salesiani hanno costruito una grande opera per i poveri. È in questo luogo che ho imparato il significato della parola amore”.

“La mia missione è stata quella di stare nei quartieri poveri, in pieno deserto. Ho trovato montagne di spazzatura e nuvole di polvere. Centinaia di case attaccate l’una all’altra, abilmente improvvisate. Ascoltavo le risate dei bambini. Ogni notte si sentivano le risse dei genitori ubriachi e dei colpi di pistola, forse il rammarico di alcuni giovani che hanno fatto della droga il loro cibo quotidiano.

Assaporai il fallimento quando, dopo mesi passati ad insegnare le regole di base della grammatica, Mariana, di 15 anni ancora non distingueva sostantivi e verbi. Provai paura quando Joel raccontò del gruppo di rapinatori che gli aveva puntato una pistola alla testa per rubargli il cellulare. Vidi lo shock addosso a Nayeli per le botte che le dava il padre.

Tornai a chiedermi, ma dove s’impara ad amare? La mia risposta era così vicina... Il luogo si chiamava Bosconia. Attraverso la preghiera e l’Eucaristia, ho imparato ad amare come Gesù. Mi sentivo gioiosa e felice quando le mie spalle mi dovevano per le centinaia di abbracci di bambini che chiedevano un po’ di tenerezza. Ho dovuto asciugarmi le lacrime quando Gladys mi ha detto: sei come una madre per me.

In quei bassifondi ho imparato ad amare. Dovevo andare alla fine del mondo per scoprire che il deserto non è sabbia, ma che il deserto per l’uomo è nel cuore che non ama. E ho capito che il più grande disastro dell’uomo è la mancanza di Dio”.

Pubblicato il 11/03/2016

:. NEWS

11/3/2016 - RMG - Vicini a don Uzhunnalil, le parole di don Cereda



(ANS – Roma) – A distanza di una settimana dall'attacco alla casa delle Missionarie della Carità di Aden, in Yemen, ancora non ci sono notizie del missionario salesiano indiano don Tom Uzhunnalil. Don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, ha rilasciato in questi giorni diverse interviste per tenere alta l'attenzione dei media sul sacrificio delle suore e sulla situazione del salesiano scomparso.

“Finora non abbiamo nessuna ipotesi circa i motivi della scomparsa; sembra che si tratti di un rapimento” ha detto al quotidiano italiano *Avvenire*. “Il Ministro degli Affari Esteri Indiani, Ms. Sushma Swaraj, ha assicurato che il governo farà ogni cosa che è in suo potere per localizzare, per avere il rilascio di don Tom e per portarlo indietro sano e salvo. Anche la Conferenza episcopale indiana e in particolare mons.

Paul Hinder OFM Cap, Vicario Apostolico dell'Arabia meridionale sta prendendo ogni iniziativa possibile”.

Don Cereda ha anche confermato che “l'altro sacerdote salesiano in Yemen è fino ad ora in un luogo sicuro e si mantiene in contatto costante con i suoi superiori in India, quasi ogni giorno. A parte il comprensibile stato di preoccupazione nella presente situazione sembra che egli stia bene”.

Il Vicario del Rettor Maggiore si è poi stupito per il “silenzio assordante dei media”. “Non riesco a spiegarmi questa indifferenza, a cui Papa Francesco ha fatto riferimento all'Angelus domenicale. Questo sembra essere un segno del cambiamento di valori in paesi tradizionalmente cristiani... Al contrario, in India, un paese a maggioranza induista, vi è stata una sufficiente copertura dell'evento”.

Sulla presenza salesiana in Yemen, don Cereda ha spiegato invece a *Catholic News Agency*: “eravamo coscienti che la situazione peggiorava di giorno in giorno ... capivamo che andare via tutti, voleva dire privarsi dell'unica presenza cattolica organizzata in Yemen ... Così si è lasciato decidere la questione ad ogni individuo”.

Mentre sul futuro di don Uzhunnalil – e di un'altra religiosa delle Missionarie della Carità che pure risulta scomparsa – don Cereda ha detto: “le preghiere in tutto il mondo salesiano sono rivolte alla sua rapida liberazione. Crediamo che questi sforzi non siano vani”.

Pubblicato il 11/03/2016

:. NEWS

11/3/2016 - RMG - 15 marzo 2016: nasce il nuovo sito web di ANS



(ANS – Roma) – Produrre informazione salesiana, mettere in contatto tra loro le distinte realtà salesiane e far conoscere la Congregazione e la Famiglia Salesiana nel mondo sono alcuni dei principali compiti dell'Agenzia iNfo Salesiana (ANS). Che dal 15 marzo potranno essere realizzati con un sito web del tutto nuovo.

Il lancio del nuovo sito rappresenta una tappa importante nel rinnovamento del servizio offerto dall'agenzia alle innumerevoli persone affascinate da Don Bosco e dal suo carisma, come ai vertici della Congregazione, di cui ANS è canale ufficiale di comunicazione.

Per questo motivo il 15 marzo alla cerimonia di presentazione del nuovo sito sono attesi il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, che ha fortemente sostenuto questo progetto; il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González, con gli altri membri del Consiglio Generale presenti a Roma, membri della comunità della Casa Generalizia e collaboratori laici della missione.

Il nuovo sito – che resterà comunque disponibile al solito indirizzo: www.infoans.org – è stato sviluppato su piattaforma Linux, in accordo alle linee guida della Congregazione, che prediligono le risorse “open source”, e in vista di un cammino che preveda una continua capacità d'innovare e migliorare.

Con il nuovo sito sarà sempre più importante la condivisione dei contenuti: ciò varrà sia in riferimento alla diffusione tramite le reti sociali – [Facebook](#), [Twitter](#), [Flickr](#) e [YouTube](#) – sia nella creazione di un spazio di comunicazione interattiva che coinvolga Delegati di Comunicazione Sociale, operatori dei media e appassionati del mondo salesiano dei 5 continenti.

Un cambiamento così importante come la nascita del nuovo sito sarà accompagnato anche da un'altra novità di rilievo, identitaria, simbolica e grafica: il nuovo logo di ANS, che conserva i suoi elementi costitutivi, ma mette maggiormente in luce ciò che è l'elemento specifico dell'agenzia.

Pubblicato il 11/03/2016

∴ NEWS

14/3/2016 - Filippine - Il Rettor Maggiore al centro “Don Bosco Boys Home”



(ANS – Liloan) – La mattina dell'11 marzo Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, ha visitato il centro salesiano “Don Bosco Boys Home” di Cotcot, Liloan, che ospita una casa accoglienza per giovani in difficoltà e un centro di orientamento professionale. È stato accolto calorosamente, al ritmo di musica, dalla comunità educativa e ha poi presieduto la messa presso la cappella dedicata a san Domenico Savio.

Nell'omelia Don Á.F. Artime ha sottolineato che i giovani devono continuare a vivere il sogno di Don Bosco e ha ricordato loro che c'è un futuro luminoso che li aspetta se continueranno ad abbracciare i buoni valori che i Salesiani gli stanno offrendo. Il Rettor Maggiore ha anche ringraziato i genitori, gli insegnanti e gli altri adulti presenti alla messa, incoraggiandoli a continuare a servire i giovani nel loro cammino di crescita.

“Abbiamo percepito tutti quanti che Dio era presente e vivo e che lo Spirito di Don Bosco era qualcosa di tangibile – ha commentato la sig.ra Luzviminda Los Banes, del funzionaria presso l'opera –. Siamo stati felici di fare tutto il nostro meglio per la visita del Rettor Maggiore e anche se si è trattato di un incontro piuttosto rapido, il messaggio di amore, compassione e misericordia è penetrato i nostri cuori. Conserviamo con affetto questo momento con Don Ángel, conserviamo con gratitudine la presenza dello Spirito di Don Bosco”.

Si è così conclusa la visita d'animazione del Rettor Maggiore in Cambogia, Laos e Filippine. Sabato 12 marzo Don Á.F. Artime è rientrato a Roma.

Pubblicato il 14/03/2016

:. NEWS

14/3/2016 - Brasile - L'Educomunicazione apre nuovi orizzonti tra i giovani



(ANS – Recife) – “In realtà, non ci sono masse – ha scritto il sociologo Raymond Williams – ci sono solo modi di vedere le persone come masse”. Eppure i media continuano a vedere le persone come masse. Tutti devono pensare la stessa cosa o agire allo stesso modo. L'Educomunicazione non si oppone alla fruizione dei media; al contrario, proprio perché riconosce la presenza e l'influenza dei media nella vita quotidiana mira ad educare al loro uso.

Come suggerisce il nome, l'Educomunicazione è un'area che assimila le conoscenze di Pedagogia e Scienze della Comunicazione. È in quest'ottica che l'Istituto Salesiano “Sagrado Corazón” di Recife dall'inizio del 2015 pone a disposizione della comunità educativa l'opportunità di sperimentare un modo diverso di educare, attraverso la Radio Don Bosco e lo Studio TV”. L'obiettivo è realizzare un lavoro didattico e poliedrico, sviluppato dagli stessi giovani comunicatori, che sono gli stessi studenti.

I due progetti sono basati sulla Teoria della Mediazione e intendono contribuire alla riflessione e alla pratica a educomunicativa nella scuola. L'accento posto da questi strumenti è il ruolo della “mediazione” e rafforza l'idea di educare per saper ricevere. “Radio Don Bosco e lo Studio TV portano nuove esperienze e nuove conoscenze” ha scritto in proposito il giovane comunicatore e studente, Hugo Cavalcanti.

Un altro aspetto importante è il lavoro educativo di questi progetti, che hanno un posto speciale nel vasto progetto di Educomunicativo delle scuole Rete Salesiana delle Scuole (RSE), dato c'è si vuole dare attenzione alle esperienze culturali degli studenti.

L'idea fondante del progetto è formare giovani con una nuova capacità critica nella ricezione e operare un cambiamento nel modo in cui gli studenti e gli altri membri della comunità educativa ricevono gli input dal panorama attuale dei mezzi di comunicazione sociale.

Pubblicato il 14/03/2016

.: NEWS

14/3/2016 - India - Iniziative ecologiche tra i ragazzi

(ANS – Mumbai) – Studenti di circa 50 scuole di Mumbai si stanno sforzando di essere più attenti all'ambiente e alla cura del creato, così da conservare in modo migliore "la casa comune", come la chiama Papa Francesco. Anche i Salesiani sono coinvolti nell'incentivare tali buone pratiche.

Dalla creazione di giardini per farfalle ai siti per la nidificazione, dagli habitat per gli anfibi ai formicai, i giovani della città stanno andando oltre il semplice studio accademico, per occuparsi di un tema urgente per tutti:

la cura del creato.

Una delle scuole che partecipa al progetto è la scuola "Sacro Cuore" di Vashi, che il 5 marzo scorso è stata insignita del premio "Scuola più verde", elargito da "GreenLine" un'organizzazione salesiana attiva nella città di Mumbai che promuove la salvaguardia ambientale.

La prof.ssa Nirmala Nair, della scuola di Vashi, ha commentato nell'occasione che "le ong come GreenLine ci aiutano immensamente. Conducono sessioni formative con i bambini interne ed esterne all'istituto, così realizzando esperienze formative interessanti e concrete per gli allievi".

Don Savio Silveira, Direttore di GreenLine ha aggiunto: "attraverso queste iniziative ecologiche gli allievi vengono via via coinvolti in tematiche più ampie, quelle cioè che riguardano la loro città".

Don Edwin D'Souza, salesiano, Presidente dell'organizzazione salesiana "Maschio Memorial Foundation" – che finanzia i premi assegnati alle scuole vincitrici – ha commentato: "la fondazione intende sostenere l'innovazione ed educando allievi così giovani a rispettare la natura si assicura che sviluppino delle buone abitudini".

Pubblicato il 14/03/2016

∴ NEWS**14/3/2016 - RMG - Incontro dei Maestri dei Novizi**

(ANS – Roma) – Si è concluso sabato 12 marzo l'incontro dei Maestri dei Novizi Salesiani presso la Casa Generalizia. Si tratta di un primo gruppo di Salesiani impegnati nella Formazione che hanno condiviso due settimane ricche e intense per il confronto di esperienze, la preghiera, la fraternità e l'approfondimento di tematiche specifiche legate al ministero formativo.

I partecipanti costituiscono l'intero gruppo dei Maestri dei Novizi dalle regioni America Cono Sud, Mediterranea, Europa Centro Nord, più alcuni di Asia Est-Oceania, Interamerica e Africa-Madagascar, per un totale di 19 Salesiani.

Accompagnati e coordinati da don Ivo Coelho, Consigliere per la Formazione, e da don Cleo Murguia e don Silvio Roggia, membri dell'equipe del Dicastero, i Maestri hanno ravvivato, nella preghiera quotidiana e nella meditazione guidata, la coscienza di essere prima di tutto "allievi" del Maestro, l'Unico – evangelicamente parlando – in grado di attrarli a se per plasmare il loro cuore e renderli strumenti efficaci nell'accompagnare i novizi nel cammino verso la vita consacrata salesiana.

I diversi e qualificati interventi, arricchiti dal vissuto e dalle esperienze dei relatori, e la metodologia del confronto a gruppi e in assemblea, hanno aiutato sia i nuovi Maestri, sia quelli di più lungo corso, ad avere tra le mani strumenti adatti per lavorare su se stessi – in una formazione continua e mai conclusa – e così rendere più efficace il delicato servizio che sono chiamati a compiere a nome della Chiesa e della Congregazione.

L'intervento finale del Rettor Maggiore ha riscaldato i cuori, ha rafforzato la speranza nel lavorare con fiducia e generosità, e ha stimolato a proseguire nel cammino intrapreso, con una rinnovata docilità allo Spirito che è all'opera nel cuore dei Novizi.

Pubblicato il 14/03/2016

Filippine – Il Rettor Maggiore nell'Ispettoria delle Filippine Sud

10 Marzo 2016



(ANS – Victorias) – Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha dato inizio alla sua visita all'Ispettoria delle Filippine Sud, il 9 marzo, recandosi sull'isola di Negros per visitare l'Istituto Tecnico Don Bosco di Victorias, la prima opera salesiana eretta nel paese, nel 1951. Accompagnato dal suo segretario, don Horacio López, e da don Godofredo Atienza, Ispettore FIS, è stato accolto con grande affetto da Salesiani, collaboratori laici della missione salesiana e giovani.

Nel pomeriggio Don Á.F. Artime si è trasferito a Cebu e da lì è stato accompagnato al centro salesiano per la formazione di Lawaan, a Talisay City, dove anche stavolta è stato ricevuto con grande trasporto dalla comunità e dai Salesiani Cooperatori, con la banda musicale che ha suonato per lui all'ingresso.

Nel pensiero della "buona notte" il Rettor Maggiore ha ringraziato tutti per l'accoglienza fraterna. Ha detto che il suo cuore batte forte dal bisogno di dire che la Famiglia Salesiana ha un dono speciale, cioè il carisma salesiano. "Noi tutto questo lo chiamiamo spirito di famiglia, qualcosa che non dobbiamo perdere mai perché viene da Don Bosco. È una realtà iniziata più di 150 anni fa e non solo è viva, ma è in crescita".

Poi ha concluso rivolgendosi ai giovani aspiranti e novizi salesiani e ha ricordato loro: “abbiamo una Congregazione molto viva nel mondo. Abbiamo una meravigliosa Famiglia Salesiana per la quale c'è da rendere sempre grazie al Signore”.

Argentina – Campagna salesiana per la raccolta di materiali scolastici, “perché i bambini possano studiare meglio”

10 Marzo 2016



(ANS – Buenos Aires)– L'Argentina è uno dei paesi più sviluppati dell'America Latina, ma l'educazione, come in tutti i paesi di quella regione, è un problema perché “c'è ancora bisogno di migliorare la qualità”, come riportano i Salesiani. Il loro desiderio è promuovere il diritto ad apprendere di tutti i bambini, contribuendo così alla costruzione di un paese in cui tutti possano vivere bene. Per questo hanno lanciato il progetto “che i bambini possano studiare meglio”.

“L'Argentina ha confermato buoni risultati in Matematica e negli ultimi anni è migliorata nelle Scienze, e c'è la necessità di continuare a migliorare la qualità dell'educazione” - ha scritto il giornale argentino *Perfil.com*. Consapevoli che “l'educazione crea il cambiamento” i Salesiani presenti nel paese hanno avviato la sesta campagna per la raccolta di materiale scolastico, all'insegna del motto: “che i bambini possano studiare meglio”.

La campagna rappresenta non solo un gesto di solidarietà materiale, ma favorisce l'adozione di uno sguardo misericordioso verso gli studenti con poche risorse, che non possiedono tutti i mezzi ed i materiali per seguire adeguatamente le lezioni scolastiche. Gli studenti delle scuole salesiane, dal 7 al 25 marzo sono impegnati a

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/418-argentina-campagna-salesiana-per-la-raccolta-di-materiali-scolastici-perche-i-bambini-possano-studiare-meglio>
in data: 21/12/2025, 19:36

raccogliere materiale scolastico che sarà poi devoluto a 1.500 bambini delle scuole delle aree più bisognose del paese, permettendo così a tanti bambini e adolescenti di avere a disposizione le risorse per studiare in buone condizioni.

Nella prima fase il materiale scolastico andrà ai bambini della scuola Don Bosco di Victorica (La Pampa), alle Scuole del Vicariato del Sacro Cuore a Barrio Ludueña di Rosario (Santa Fe), ai "Talleres Don Bosco" di Zapala (Neuquén), all'Oratorio Ceferino Namuncurá di Las Heras (Mendoza), alla Casa del Niño Don Bosco, (Quilmes, Buenos Aires) e alla Residenza Studentesca di Santiago del Estero.

RMG – Il Video per la Giornata Missionaria Salesiana 2016

11 Marzo 2016



(ANS – Roma) – Come sussidio per la Giornata Missionaria Salesiana (GMS), il Settore Missione, in collaborazione con “Missioni Don Bosco” di Torino, prepara ogni anno un video sul tema specifico della GMS. Quest’anno tale video presenta la realtà salesiana in Oceania.

Il video si apre con il sogno missionario di Don Bosco sull’Oceania, nel 1885, dove vide “un aggregato di tante isole, i cui abitanti erano di carattere e di figura diversa” e “una moltitudine di giovani” che tendevano le mani stese verso lui gridando “Venite in nostro aiuto”!

Per molti l’Oceania è sconosciuta, quindi la Giornata Missionaria Salesiana 2016 cerca di far conoscere le bellezze naturali e l’enorme diversità culturale, e il lavoro dei Salesiani in favore dei giovani, che, come scrive il Rettor Maggiore nel suo messaggio per la GMS 2016, cercano di “coltivare l’arte di comprendere le diverse e specifiche chiavi culturali di ogni gruppo e di ogni nazione”.

Nel video si mostra come tra la gente si percepisce un’apertura al Vangelo. “Per noi in Oceania è davvero un tempo opportuno” continua Don Ángel Fernández Artime “è un terreno fertile per il carisma, per annunciare Gesù ... dove il carisma potrà affondare le sue radici, e porterà ancora più frutti se saremo fedeli a Don Bosco e ai giovani dell’Oceania oggi”.

Il [video](#), con il libretto per la GMS 2016, vuole aiutare a guardare l’Oceania con gli occhi di Don Bosco, vedendo in essa una promettente nuova frontiera dove promuovere il primo annuncio di Gesù Cristo.

Perù – Bosconia: quando amare significa donarsi. Testimonianza di una volontaria

11 Marzo 2016



(ANS – Piura)– “Mi sono chiesta molte volte: che cosa significa amare?” scrive Sylwia Grzęda, volontaria polacca, che ha lavorato per un anno a Piura, in Perù. “Il mondo abusa del termine amore, senza riflettere. Quando sono andato a Piura, qualcuno mi regalò un biglietto con una frase del libro di Osea: ‘ti porterò nel deserto e parlerò al tuo cuore’. Infatti sono poi andata nel deserto di Piura, dove i Salesiani hanno costruito una grande opera per i poveri. È in questo luogo che ho imparato il significato della parola amore”.

“La mia missione è stata quella di stare nei quartieri poveri, in pieno deserto. Ho trovato montagne di spazzatura e nuvole di polvere. Centinaia di case attaccate l’una all’altra, abilmente improvvisate. Ascoltavo le risate dei bambini. Ogni notte si sentivano le risse dei genitori ubriachi e dei colpi di pistola, forse il rammarico di alcuni giovani che hanno fatto della droga il loro cibo quotidiano.

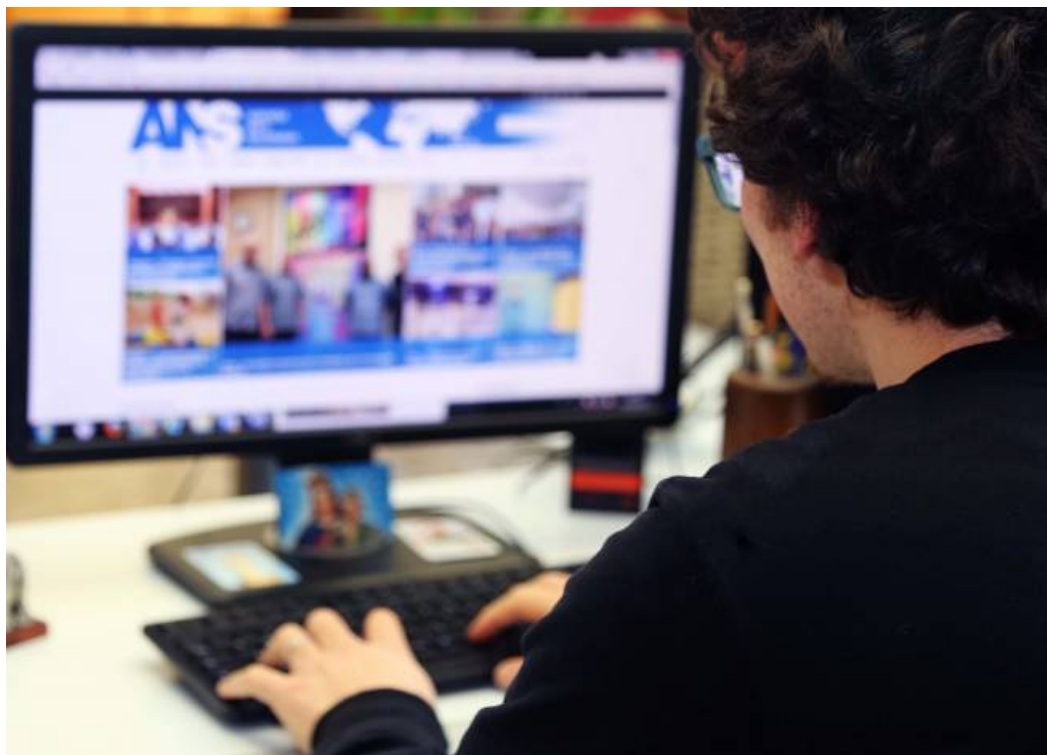
Assaporai il fallimento quando, dopo mesi passati ad insegnare le regole di base della grammatica, Mariana, di 15 anni ancora non distingueva sostantivi e verbi. Provai paura quando Joel raccontò del gruppo di rapinatori che gli aveva puntato una pistola alla testa per rubargli il cellulare. Vidi lo shock addosso a Nayeli per le botte che le dava il padre.

Tornai a chiedermi, ma dove s'impara ad amare? La mia risposta era così vicina... Il luogo si chiamava Bosconia. Attraverso la preghiera e l'Eucaristia, ho imparato ad amare come Gesù. Mi sentivo gioiosa e felice quando le mie spalle mi dovevano per le centinaia di abbracci di bambini che chiedevano un po' di tenerezza. Ho dovuto asciugarmi le lacrime quando Gladys mi ha detto: sei come una madre per me.

In quei bassifondi ho imparato ad amare. Dovevo andare alla fine del mondo per scoprire che il deserto non è sabbia, ma che il deserto per l'uomo è nel cuore che non ama. E ho capito che il più grande disastro dell'uomo è la mancanza di Dio".

RMG – 15 marzo 2016: nasce il nuovo sito di ANS

11 Marzo 2016



(ANS – Roma)– Produrre informazione salesiana, mettere in contatto tra loro le distinte realtà salesiane e far conoscere la Congregazione e la Famiglia Salesiana nel mondo sono alcuni dei principali compiti dell'Agenzia iNfo Salesiana (ANS). Che dal 15 marzo potranno essere realizzati con un sito web del tutto nuovo.

Il lancio del nuovo sito rappresenta una tappa importante nel rinnovamento del servizio offerto dall'agenzia alle innumerevoli persone affascinate da Don Bosco e dal suo carisma, come ai vertici della Congregazione, di cui ANS è canale ufficiale di comunicazione.

Per questo motivo il 15 marzo alla cerimonia di presentazione del nuovo sito sono attesi il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, che ha fortemente sostenuto questo progetto; il Consigliere per la Comunicazione Sociale, don Filiberto González, con gli altri membri del Consiglio Generale presenti a Roma, membri della comunità della Casa Generalizia e collaboratori laici della missione.

Il nuovo sito – che resterà comunque disponibile al solito indirizzo: www.infoans.org – è stato sviluppato su piattaforma Linux, in accordo alle linee guida della Congregazione, che prediligono le risorse “open source”, e in vista di un cammino che preveda una continua capacità d'innovare e migliorare.

Con il nuovo sito sarà sempre più importante la condivisione dei contenuti: ciò varrà sia in riferimento alla diffusione tramite le reti sociali – Facebook, Twitter, Flickr e YouTube – sia nella creazione di un spazio di

comunicazione interattiva che coinvolga Delegati di Comunicazione Sociale, operatori dei media e appassionati del mondo salesiano dei 5 continenti.

Un cambiamento così importante come la nascita del nuovo sito sarà accompagnato anche da un'altra novità di rilievo, identitaria, simbolica e grafica: il nuovo logo di ANS, che conserva i suoi elementi costitutivi, ma mette maggiormente in luce ciò che è l'elemento specifico dell'agenzia.

Filippine – “Andiamo là dove nessuno vuole andare”

11 Marzo 2016



(ANS – Talisay) – Il 2° giorno di visita all'Ispettorato delle Filippine Sud il Rettor Maggiore l'ha trascorso presso la casa di formazione salesiana di Lawaan, a Talisay. Ha visitato il noviziato e ha incontrato i Salesiani delle diverse comunità di Cebu e Dumaguete, sottolineando che già solo incontrare ogni salesiano dell'Ispettorato era un buon motivo per fare il lungo viaggio.

Nella conferenza tenuta ai Salesiani ha parlato dei suoi viaggi e delle presenze salesiane in Sudan, Yemen, Pakistan e Mongolia. Si è poi detto felice dello zelo missionario dell'Ispettorato FIS, incoraggiando i Salesiani a non farlo venire meno.

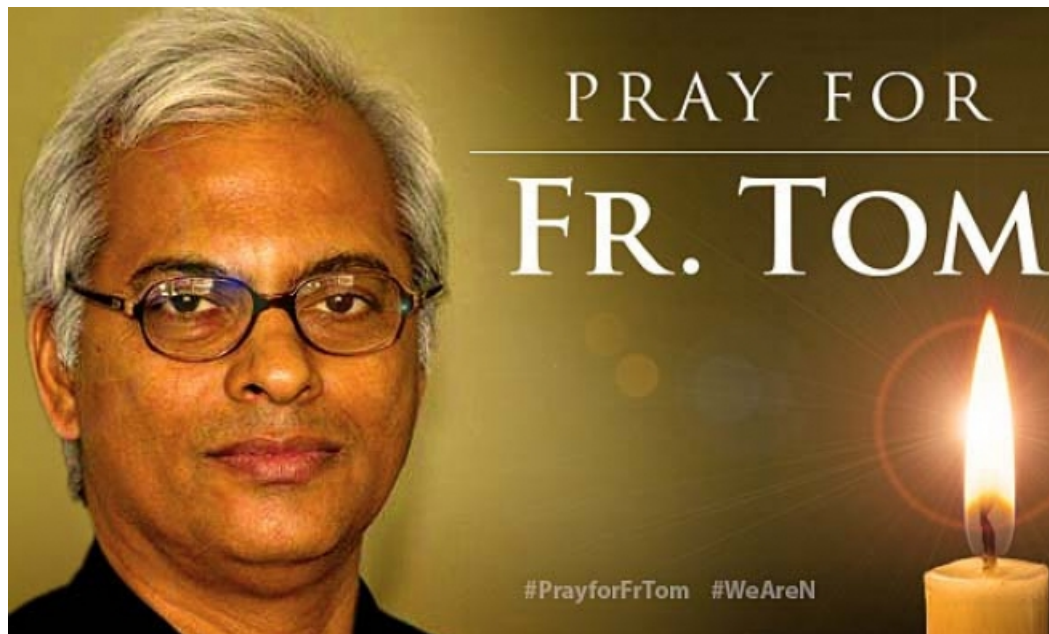
Quindi ha esortato i Salesiani a continuare la missione di Don Bosco e affermato che i Figli di Don Bosco sono molto apprezzati a livello globale perché vanno in quei posti in cui nessuno vuole andare e mantengono un'opzione per i poveri. Infine ha lanciato 4 sfide: vivere la consacrazione e la missione non come semplici *operatori sociali*; salvaguardare la vita fraterna; avere un amore speciale per i poveri; restare umili.

Dopo un incontro con il Consiglio Ispettoriale, Don Ángel Fernández Arttime ha fatto una breve sosta all'Istituto Tecnologico “Don Bosco” e poi visitato il Santuario della Madonna di Lourdes, dove ha presieduto la messa per la Famiglia Salesiana.

La serata è poi trascorsa presso il locale centro giovanile, dove i giovani si sono esibiti in danze e manifestazioni culturali, e alla casa accoglienza per giovani in difficoltà di Liloan, dove i ragazzi, nonostante la tarda ora, erano impazienti di incontrare il Rettor Maggiore.

Yemen – Ancora nessuna notizia di don Uzhunnalil

18 Marzo 2016



(ANS – Aden) – A due settimane dal massacro perpetrato da un commando terrorista nella casa di cura delle Missionarie della Carità ad Aden – nel quale hanno perso la vita quattro suore insieme ad altre 12 persone – non si hanno ancora notizie certe di don Tom Uzhunnalil, il sacerdote salesiano scomparso e presumibilmente rapito dagli stessi assalitori, anche se emergono in rete nuovi particolari sui fatti del 4 marzo scorso.

“Non sappiamo niente, non sappiamo dove si trovi e se è ancora vivo. Speriamo e preghiamo per lui” ha riferito all’agenzia Fides mons. Paul Hinder OFMCap, Vicario apostolico per l’Arabia meridionale.

Mentre lo Yemen continua ad essere sconvolto da violenze e attacchi militari – solo lunedì scorso, 14 marzo, almeno 107 persone sono morte a causa del bombardamento su un mercato affollato, compiuto dalla coalizione a guida saudita ad al Khamis, nella provincia di Hajjah – sulle reti sociali circolano diverse immagini di una lettera inviata via fax attribuita a sr Sally, la Missionaria della Carità direttrice della casa di Aden, scampata all’attacco di venerdì 4 marzo.

Nella lettera, che contiene numerose considerazioni sulla situazione di Aden e sulle reazioni delle suore all’attentato, si fa riferimento in varie circostanze anche a don Uzhunnalil.

A quanto si scrive, durante l’attacco sr Sally era andata a cercarlo per avvisarlo, ma egli si era già accorto da solo della situazione, avendo sentito le urla e, invece di cercare di fuggire, è corso nella cappella per consumare tutte le ostie consacrate lì presenti, per evitare che gli assalitori potessero compiere atti sacrileghi.

In un altro passo una suora ricorda come don Uzhunnalil ripetesse ogni giorno: “restiamo pronti per il martirio”.

Francia – “Coexister”: la chiave per vivere insieme

18 Marzo 2016



(ANS – Argenteuil) – Il dinamico gruppo “Coexister” di Argenteuil crede fermamente nel vivere insieme. E non si tratta solo di un motto, a sentire Ophelia Boussard, fondatrice del gruppo e inserita nella Famiglia Salesiana.

di Jacqueline Huber

Attivo da circa un anno, il gruppo vanta già molti successi. Oltre che interreligioso, il gruppo si definisce anche “inter-convinzionale”, perché riunisce ragazzi e giovani adulti dai 15 ai 35 anni, atei, agnostici, cattolici, musulmani ed ebrei.

Lungi da un’idea di “convivenza passiva” in cui si vive gli uni accanto agli altri senza conoscersi, “Coexister” si propone di vivere con gli altri e soprattutto di agire insieme. Un obiettivo che si compie in tre fasi: dialogare, per conoscersi senza cercare di convertire l’altro; realizzare iniziative solidali insieme; infine, sensibilizzare sul tema i giovani delle scuole secondarie.

Ancora ai suoi inizi, il piccolo gruppo – una decina di ragazzi, circa – organizza circa ogni 15 giorni degli appuntamenti di confronto e dialogo per conoscersi meglio. “Non-Stop”, è il termine con cui vengono chiamate tali occasioni. In quest’ottica sono state realizzate delle visite alla sinagoga, alla moschea e alla basilica di Argenteuil e una alla sinagoga di Parigi, potendo contare in ciascun caso sulla guida di una personalità religiosa del luogo. In altre occasioni i giovani sono stati invitati a condividere il pasto festivo per la

celebrazione ebraica dell' Hanouka, o quello dell' "iftar" islamico in occasione della rottura del digiuno durante il Ramadan.

Altre volte si realizzano invece degli incontri a tema. Subito dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre se ne fece uno dal titolo: "come convivere con l' altro"; ma i temi hanno riguardato anche la Trinità o l' omosessualità nelle religioni.

Il gruppo è stato anche organizzatore di una conferenza, cui hanno partecipato circa 75 persone, nella quale due giovani hanno parlato dei loro viaggi in tutto il mondo alla ricerca di iniziative interreligiose. E ha dato vita anche a molte iniziative di solidarietà, nella zona di Saint-Denis a ad Argenteuil.

Dal confronto "inter-convinzionale" Ophelia è stata portata a farsi delle domande sulla sua fede, che le sono servite per prepararsi a celebrare la Cresima, ricevuta nel mese di gennaio.

Perù – L'oratorio salesiano di Cusco apre le sue porte per portare amore a bambini e ragazzi

18 Marzo 2016



(ANS – Cusco) – Cusco, nella regione sud-orientale del Perù, è tra le principali attrazioni turistiche del mondo, grazie alla sua storia, la sua architettura e al fatto che ospita una delle 7 meraviglie del mondo moderno, il Machu Picchu. Tra i suoi abitanti, circa 1,3 milioni di persone, 400mila sono bambini e adolescenti sotto i 15 anni. Nella città i Salesiani sono molto attivi e attraverso scuole, missioni, case di accoglienza, casa di riposo, oratori... Una delle principali realtà a Cusco è l'oratorio salesiano.

Nel mese di marzo l'oratorio ha aperto le sue porte ad oltre 300 bambini, ragazzi e madri di famiglia dei quartieri circostanti e anche di altre zone della città. Le attività oratoriane del 2016 sono state inaugurate presso il "Colegio Salesiano" di Cusco.

Il benvenuto è stato a carico dei salesiani Jorge Cárdenas e Pedro Martínez; e del sacerdote Julio Acurio Yupanqui, SDB, animatore della Pastorale, che ha presieduto l'Eucaristia, partecipata con grande entusiasmo dai bambini.

Successivamente hanno avuto luogo un momento di agape fraterna e varie dinamiche di gruppo e giochi, per favorire l'interazione e l'integrazione, in un ambiente di sano divertimento tra i piccoli.

Il servizio generoso svolto dall'oratorio salesiano di Cusco è un buon esempio del lavoro compiuto dai

Salesiani a beneficio dei bambini, ragazzi e giovani più bisognosi del Perù.

-

-

-

-

-

-

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

-

-

-

-

-

Nicaragua – Missione Giovanile porta la speranza tra i bambini più bisognosi

21 Marzo 2016



(ANS – Masaya)– A febbraio 2016 per la sesta volta la scuola salesiana “Don Bosco Prep” di Ramsey, Stati Uniti, ha inviato una spedizione missionaria giovanile in Nicaragua. 23 allievi superiori, accompagnati da 12 adulti, hanno raggiunto Masaya e collaborato al lavoro pastorale presso il centro della Fondazione Mamma Margherita e vi hanno costruito una casa, che è la terza realizzata in loco dagli allievi dell’istituto salesiano statunitense.

In questa occasione gli studenti hanno portato vestiti, giocattoli e strumenti per l’igiene dentale. Alla spedizione ha preso parte anche il dr. Luis Rodriguez, dentista e amico della comunità salesiana di Ramsey, il quale, insieme ad un dentista locale, ha visitato e curato 176 bambini in cinque giorni.

Tutti i giovani missionari tra le loro attività hanno preparato da mangiare e distribuito il cibo agli affamati nei pressi della discarica di Masaya. Lo studente Parker Stone, inoltre, nell’ambito di un progetto scout, ha portato pure 100 zaini con materiale scolastico per altrettanti bambini del centro; l’insegnante d’Arte Veronica Cutter, ha aiutato gli allievi americani a realizzare un murales su un edificio della Fondazione Mamma Margherita. E va segnalato pure che 4 bambini di Masaya quest’anno possono studiare e frequentare la scuola salesiana grazie alla borsa di studio dedicata alla memoria di Andy Feliz, un allievo del Don Bosco Prep prematuramente scomparso.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

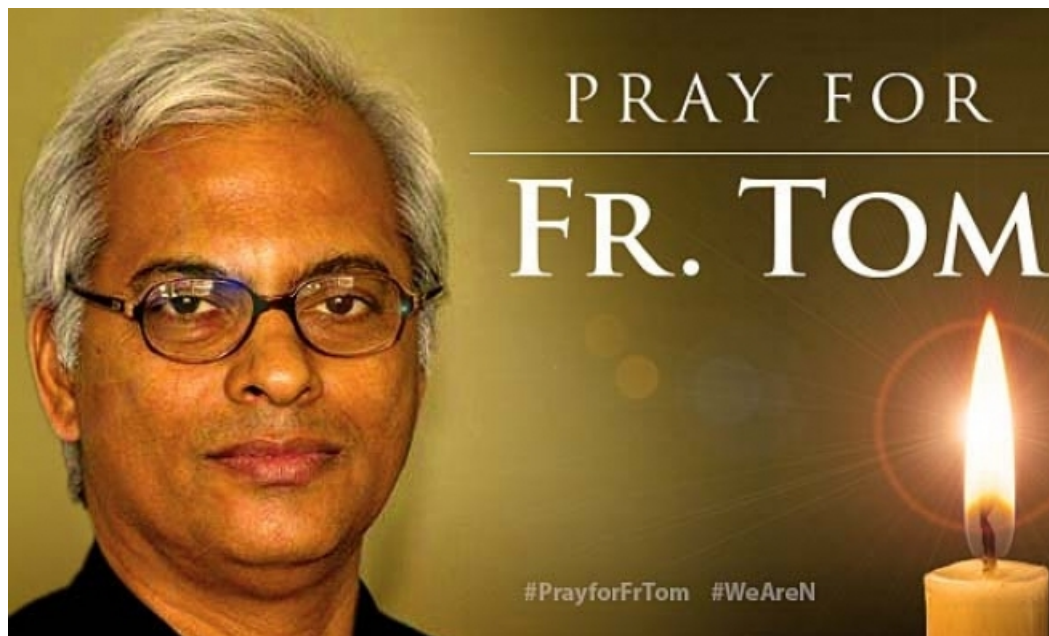
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/578-nicaragua-missione-giovanile-porta-la-speranza-tra-i-bambini-piu-bisognosi>
in data: 21/12/2025, 19:36

“Tra noi 23 allievi abbiamo parlato molto sul valore di costruire una casa, nutrire i poveri, distribuire il vestiario e fare compagnia ai bambini – racconta uno dei ragazzi partecipanti, Jonathan Ramirez –. C’è stato un valore reale nel fare tutto questo? Sono ripartito con la consapevolezza che nella nostra vita quotidiana dovremmo compiere piccoli atti di gentilezza. Potremmo cambiare la giornata di qualcuno, forse la loro settimana, o magari tutta la loro vita”.

Don Manny Gallo, SDB, attualmente attivo presso la “Don Bosco Cristo Rey High School” di Takoma Park, ma già incaricato della Pastorale presso il Don Bosco Prep, ha così parlato di quest’esperienza missionaria: “Essere cristiano ed essere un missionario è la stessa cosa”, come dice Papa Francesco. Questo può riassumere la nostra missione in Nicaragua. Sono grato ai missionari del ‘Don Bosco Prep’, hanno rappresentato il volto della Misericordia e così possono aver ispirato anche altri”.

RMG – Dichiarazione riguardo la sorte di don Uzhunnalil

21 Marzo 2016



(ANS – Roma)– “Siamo venuti a conoscenza di alcune notizie non verificabili e non confermate che circolano in questi giorni, soprattutto sui media elettronici, a proposito dello status e della condizione attuale di don Tom Uzhunnalil, rapito il 4 marzo ad Aden, Yemen, da uomini armati non identificati. Noi Salesiani non rispondiamo del loro contenuto o della loro autenticità”. È quanto ha dichiarato don Mathew Valarkot, portavoce dell'Ispezzione salesiana di India-Bangalore, a cui appartiene il sacerdote rapito.

“In tale contesto – prosegue la dichiarazione – ribadiamo che finora non ci è giunta da fonti credibili e autorevoli alcuna ulteriore informazione riguardo il luogo o la condizione attuali di don Tom. Perciò facciamo un sincero appello a tutti gli interessati a smettere di diffondere tali messaggi, non richiesti, fuorvianti e divulgatori di false indiscrezioni. Continuiamo intanto a pregare per don Tom, affinché il Signore lo protegga da ogni dolore e lo liberi dalle grinfie delle forze del male il prima possibile”.

Nei giorni scorsi don Valarkot aveva anche riportato all'agenzia UCANews che “dobbiamo essere pazienti con il sistema”, ricordando che un gesuita indiano rapito da terroristi in Afghanistan è stato rilasciato dopo 9 mesi.

Don Joseph Chinnaiyan, Vice-segretario generale della Conferenza Episcopale Cattolica Indiana (CBCI), intanto ha ribadito che la Chiesa indiana è in “contatto costante” con il governo indiano riguardo alla condizione di don Uzhunnalil e comunicato che il Ministero degli Esteri indiano “ci ha informati di aver intensificato gli sforzi per individuare il sacerdote”.

RMG – Appello del Rettor Maggiore per la pace e per don Uzhunnalil

21 Marzo 2016



(ANS – Roma)– Un appello alla preghiera per la pace, con un'intenzione speciale per don Tom Uzhunnalil, il salesiano rapito in Yemen, in occasione della celebrazione del Giovedì Santo. È quanto richiede a tutta la Famiglia Salesiana il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, con un video diffuso oggi sulle reti sociali.

Il Giovedì Santo è un momento fondamentale dell'anno liturgico. Nel Giovedì Santo Gesù ha istituito l'Eucaristia e il Sacerdozio, ha iniziato la sua Passione e si è abbandonato definitivamente alla volontà del Padre. Per questo da sempre la Chiesa celebra in quel giorno veglie speciali e intensi momenti di preghiera.

Per questo stesso motivo, guardando al dolore esistente in tanti parti del mondo, "con così tante persone, di diverse religioni e confessioni, che soffrono un autentico martirio", Don Á.F. Artime invita tutti "a vivere un momento molto intenso di preghiera nella sera del Giovedì Santo, quando accompagneremo Gesù nel dolore e nella solitudine del Getsemani".

"Spero vivamente che tutta la nostra Famiglia Salesiana del mondo e i nostri giovani possano essere uniti, nei diversi luoghi e alle diverse ore, in quest'unica preghiera: per la pace" prosegue il video-messaggio.

Il Rettor Maggiore esprime a nome di tutta la Congregazione "anche tutta la nostra vicinanza, e la nostra

solidarietà” alla famiglia di don Uzhunnalil; e mentre assicura che segue con attenzione e dolore la sua vicenda, implora dal Signore “una pace profonda perché possa vivere questo momento, confidando nel Signore Gesù”.

Il [video](#) del Rettor Maggiore è disponibile in oltre 20 lingue sul canale ANSChannel di YouTube.

RMG – Aggiornamento sulla situazione di don Tom Uzhunnalil

29 Marzo 2016



(ANS – Roma) – In riferimento alla situazione di don Tom Uzhunnalil, rapito il 4 marzo scorso ad Aden, Yemen, si conferma che al momento non si hanno ulteriori notizie rispetto a quanto già precedentemente dichiarato.

Rimaniamo in attesa di notizie, che auspichiamo possano essere positive, da parte di chi segue più da vicino la vicenda: il Governo indiano, il Vicariato apostolico per l'Arabia meridionale e l'Ispettore salesiano di Bangalore.

La Congregazione Salesiana continua a seguire la vicenda con sentimenti di solidarietà e vicinanza nella preghiera.

don Filiberto González Plasencia, SDB

Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale

Nicaragua – Una leadership del XXI secolo: i “giovani exallievi”

29 Marzo 2016



(ANS – Granada)– Una ricerca sulla leadership globale ha affermato che ciò che è più importante per il successo di un leader “non è la buona capacità di giudizio o la gestione delle crisi, né la decisione, né i suoi collaboratori, né la comprensione dei problemi, né la forza delle convinzioni, né l’esperienza, né il carisma. Sono le sue capacità di leadership”. “Un leader – scrive N. Portugal – è uno che esercita influenza sulle persone”. Nell’Ispettorato del Centro America si è svolta la “Scuola di leader”, che assicurerà il presente e il futuro della Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco.

Dal 23 al 27 marzo si è svolta la IV edizione formativo della “Scuola Centramerica di leader per Exallievi di Don Bosco”, presso l’istituto salesiano della città di Granada, Nicaragua. Le 4 Scuole di leader sparse in tutto il mondo – America Cono Sud, America Centrale, Europa e Asia – hanno come scopo principale formare le generazioni future che guideranno la Centenaria Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco.

L’evento è stato organizzato da Fresia Méndez, Consigliera per i Giovani Exallievi d’America, e Maria de los Ángeles Martínez, referente dei Giovani Exallievi di El Salvador. Erano presenti i Salesiani: don Ángel Prado Mendoza, Vicario ispettoriale del Centro America e Delegato per la Famiglia Salesiana, e don José Pastor

Ramírez, Delegato Mondiale per gli Exallievi.

“L'exallievo salesiano - ha detto don Prado - non può concepirsi come un essere solitario, è chiamato piuttosto ad essere protagonista all'interno dell'Associazione degli Exallievi, nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa”.

Da parte loro i giovani leader si sono impegnati a creare un progetto di diffusione sulle reti sociali, che mira ad attrarre nuovi membri alla scuola e a far conoscere il lavoro dell'associazione. È stata anche formata l'équipe responsabile dell'organizzazione della prossima riunione della “Scuola Centramericana di leader per Exallievi di Don Bosco”, che si terrà a Panama dal 28 al 30 aprile 2017.

“Siamo chiamati - ha detto don José Pastor, parafrasando Gandhi - a diventare il cambiamento che vogliamo generare”. “Il buon leader – ha aggiunto – non è uno che fa il lavoro di dieci, ma colui che fa lavorare, che impiega dieci persone”.

RMG – “Don Bosco International”: una riflessione su Povertà e Migrazione in Europa da una prospettiva salesiana

29 Marzo 2016



(ANS – Roma) – Secondo l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea (Eurostat) alla fine del 2014 si contavano nel Vecchio Continente 122,3 milioni di persone a rischio di povertà o esclusione sociale, pari al 24,4% della popolazione totale dei 28 paesi membri dell'UE. Secondo l'Eurostat nel 2020 “si dovrebbe ridurre la povertà a 20 milioni di persone”. Ma qual è la realtà della povertà in Europa? Qual è la posizione dei Salesiani di fronte l'alta percentuale di povertà tra bambini, adolescenti e giovani presente anche nella “ricca” Europa?

Interpella tutti quanti il fatto che esista “un tasso del 27,8% di bambini a rischio di povertà e di esclusione sociale”, un dato peraltro “superiore al tasso generale della popolazione dei 28 paesi dell'UE” come riportato dalla rivista “FronteraD”.

A fronte di questa situazione, nei giorni 19-20 marzo si è tenuta presso la Casa Generalizia dei Salesiani la riunione del Gruppo di Esperti sulla Povertà e la Migrazione del “Don Bosco International”. Rappresentanti di Italia, Spagna, Malta, Germania e Belgio si sono radunati per elaborare dei documenti sulla posizione della Congregazione in questi importanti settori, a partire dalla realtà e dai progetti di inclusione sociale e di attenzione ai migranti e ai rifugiati che sono già attivi in diverse Ispettorie e realtà salesiane d'Europa.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/644-rmg-don-bosco-international-una-riflessione-su-poverta-e-migrazione-in-europa-da-una-prospettiva-salesiana>
in data: 21/12/2025, 19:36

I recenti accordi dell'UE con la Turchia, la situazione di molti rifugiati, l'aumento della povertà tra i bambini e i giovani e il rischio di esclusione sociale in molti paesi d'Europa rendono necessaria una presa di posizione chiara e informata della Congregazione Salesiana in difesa dei Diritti Umani, in particolare per quelle persone più vulnerabili.

Il gruppo di esperti intende anche esplorare possibili forme di cooperazione tra le realtà europee, attraverso progetti internazionali e tutti quei servizi di posizionamento istituzionale che il Don Bosco International può offrire alle diverse Ispettorie di entrambe le regioni salesiane del continente europeo.

Il Dicastero di Pastorale Giovanile ha molte aspettative su questo gruppo di lavoro, considerata la alta priorità data in questo sessennio all'ambito pastorale dei progetti di inclusione sociale.

Pakistan – Attentato a Lahore: “dobbiamo rialzarci così come Cristo ha saputo rialzarsi pur portando la croce”

29 Marzo 2016



(ANS – Lahore) – “Un esecrabile attentato, che ha fatto strage di tante persone innocenti”, l’ha definito il Papa ieri: è quello compiuto da un attentatore suicida a Lahore, Pakistan, nel pomeriggio della domenica di Pasqua, e che secondo gli ultimi aggiornamenti ha causato 72 morti e oltre 320 feriti, tra cui molti cristiani e molti bambini che festeggiavano all’aperto la più importante delle celebrazioni cristiane.

I Salesiani sono presenti a Lahore, con un’opera situata a diversi chilometri di distanza dal parco Gulshan-i-Iqbal, dove è avvenuta l’esplosione. A quanto è stato comunicato dalla comunità dell’opera, finora non risultano allievi della scuola salesiana tra le vittime, né tra i feriti.

Intanto le autorità pakistane hanno indetto tre giorni di lutto, mentre cercano di risalire ai responsabili del movimento Jamat ul Ahrar che ha rivendicato l’attentato.

“Dopo l’attentato dello scorso anno alle due chiese cristiane nel quartiere di Youhanabad temevamo che potesse verificarsi un attacco e per questo il Governo ci aveva fornito tutte le misure di sicurezza necessarie per proteggere le chiese, ma nessuno aveva pensato al parco”, ha commentato ad “Aiuto alla Chiesa che Soffre” mons. Sebastian Francis Shah, arcivescovo di Lahore.

Mons. Shah ha anche affermato di ritenere plausibile che la comunità cristiana fosse l’obiettivo degli

attentatori, ma sottolinea come tra le vittime e i feriti vi siano anche molti mussulmani. Visitando l'ospedale il presule ha portato comforti a tutti quanti: "Ho visitato ogni letto, e ogni vittima di qualsiasi fede. È stato davvero difficile, perché ho visto tanti bambini di appena 4 o 5 anni, cristiani e musulmani, feriti o uccisi da questo terribile attacco".

Ai cristiani ha cercato di portare speranza indicando l'esempio di Gesù: "dobbiamo imparare a rialzarci così come Cristo ha saputo rialzarsi pur portando la croce".

Guatemala - Risuona oggi al CRESCO: "Frate o non frate, io resto con Don Bosco"

30 Marzo 2016



(ANS – San José)– Riecheggiano ancora le parole di Giovanni Cagliero a Valdocco, quando Don Bosco gli propose di rimanere con lui per fondare una congregazione. Cagliero, pensieroso, camminava di qua e di là, senza sapere cosa dire. “Dopo averci pensato – scrisse don Lemoyne – Cagliero lasciò cadere una frase: ‘frate o non frate, io resto con Don Bosco’”. I Salesiani non sono solo i preti. I Salesiani sono Salesiani Sacerdoti o Salesiani Coadiutori.

Chi conosce i Salesiani di solito si riferisce a loro come ai “Padri Salesiani”. Potrebbe essere sorpreso nel sapere che i “Padri” sono una parte della Congregazione. Ce n’è un’altra, formata da laici non sacerdoti, ma sì, pienamente Salesiani, che emettono la professione religiosa come i sacerdoti.

Il Salesiano Coadiutore è un’altra delle genialità di Don Bosco. Don Bosco aveva l’arte di “farsi aiutare”. Tra i suoi molti ragazzi scelse quelli più abili per assegnare loro compiti di responsabilità in quell’universo giovanile. Ma la maggior parte di quei collaboratori andavano e venivano. Don Bosco aveva bisogno di persone più impegnate. Così iniziò a coltivare un gruppo di collaboratori giovani e gli propose di formare con loro una congregazione religiosa: i Salesiani.

Alla sua epoca, l'abito religioso era essenziale per tutti i religiosi, sacerdote o laici. Don Bosco azzardò ad integrare nella sua nascente Congregazione dei "Salesiani in maniche di camicia", senza abiti o segni esteriori.

Il Salesiano coadiutore è nato in questo modo: un laico consacrato con voti religiosi, dedicato alla formazione dei giovani più poveri, che assiste in tutti quei tipi di servizi che il progetto salesiano richiede: insegnante, tecnico, amministratore...

Nel 1990 in America Latina è nata l'idea di creare un Centro Regionale di Formazione per il Salesiano Coadiutore (CRESCO). Nel corso della riunione degli Ispettori di Fusagasugá, Colombia, 1992, tale progetto venne approvato e si decise di costruire la casa a San Salvador. Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore, visitò l'opera a lavori avviati. E nel 1994 si diede inizio a questa grande esperienza salesiana.

In questi 22 anni, dal 1994, presso il CRESCO hanno ricevuto una formazione specifica come Salesiani Coadiutori 136 fratelli, accompagnati da 19 formatori.

La Congregazione Salesiana continua ad avventurarsi lungo questa vocazione, uscita propriamente dal cuore di Don Bosco.

Italia – Trasmissione del sapere tra generazioni: Formazione Professionale salesiana all'opera

30 Marzo 2016



(ANS – Torino) – Due anni di lavoro, una rete di contatti con le imprese, un ampio ventaglio di campionatura di professioni diverse, un'area test tra Torino il suo hinterland e la provincia di Biella per sperimentare politiche ed azioni concrete a favore del passaggio di competenze tra generazioni: questo è stato in sintesi il progetto "OPEN" ovvero **OP**portunità tra le **gEN**erazioni", promosso dal Centro Salesiano Opere Femminili Salesiane per la Formazione Professionale (CIOFS-FP) del Piemonte.

Aviato nel febbraio 2014, con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri che l'ha sostenuto economicamente, il progetto ha avuto come obiettivo favorire il passaggio di competenze professionali dai lavoratori "over 50" agli "under 30". Esso ha coinvolto in un'esperienza pilota 20 lavoratori, in qualità di tutor, 42 ragazzi neo-lavoratori, non solo piemontesi, e 7 tra aziende e organizzazioni delle aree di Torino e Biella.

Partendo dalle metodologie che il CIOFS-FP ha sviluppato in cinquant'anni di attività di formazione e orientamento, è stato organizzato un percorso con obiettivi precisi e molti strumenti: attività di laboratorio, formazione specifica per trasformare in mentore il lavoratore senior, club di apprendimento, sezioni di *coaching*, strumenti come il "bilancio delle competenze" e una piattaforma web – [ePortfolio](#) – disponibile alle imprese per valutare l'evoluzione professionale dei ragazzi.

Attraverso questi strumenti, uniti in un percorso guidato, i ragazzi hanno acquisito una grande autoconsapevolezza sulla propria *occupabilità* e i lavoratori e le imprese hanno maturato un senso di

responsabilità nei confronti dei ragazzi.

I risultati del progetto sono stati presentati lo scorso 23 marzo a Torino. Nell'occasione, Silvana Rasello, Presidente del CIOFS-FP Piemonte, oltre a sottolineare la soddisfazione espressa da tutti i partecipanti all'iniziativa, ha evidenziato che "il vero dato da rilevare è che le realtà imprenditoriali coinvolte hanno espresso l'intenzione di ridefinire prassi e linee guida interne alle aziende per usare i metodi OPEN".

India – Donne, sviluppo e microcredito tra le proposte del “Bosco Reach Out”

05 Aprile 2016



(ANS – Guwahati) – Studi scientifici e dati empirici hanno dimostrato che lavorare per lo sviluppo delle donne comporta numerosi benefici anche per le loro famiglie e le loro comunità. Consapevoli di ciò i Salesiani dell’Ispettoria di India-Guwahati hanno promosso dei Gruppi di Auto-Aiuto per Donne (WSHG, in inglese) e lo scorso 29 marzo hanno organizzato un incontro sul micro-credito, durante il quale, grazie agli accordi con alcune banche, è stato possibile erogare 13 prestiti ad altrettante donne aderenti ai gruppi di auto-aiuto.

L’iniziativa dei WSHG è portata avanti nei distretti Kokrajhar e Karbi Anglong dello Satto dell’Assam dall’Ufficio di Pianificazione e Sviluppo dell’Ispettoria di Guwahati, il “Bosco Reach Out”, grazie anche alla collaborazione della Banca Nazionale dell’Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (NABARD, in inglese).

Il programma dei WSHG mira a migliorare le abilità e le competenze delle donne aderenti ai gruppi affinché, attraverso l’aiuto del credito offerto dalle banche, sappiano utilizzare al meglio le risorse disponibili nei loro villaggi e nelle loro realtà e avviare attività di sostentamento. Grazie a questo programma sono stati avviati già varie percorsi di sviluppo delle competenze delle donne, a tutto vantaggio delle comunità.

All’incontro del 29 marzo scorso, realizzato a Bhoksong, hanno partecipato, oltre alle rappresentanti dei vari WSHG, anche vari funzionari bancari e rappresentanti del Bosco Reach Out. Durante la sessione formativa il salesiano don A. Jayaprakash ha presentato alcuni casi di successo in cui delle semplici contadine hanno

saputo avviare piccole iniziative imprenditoriali in grado di generare redditi e sviluppo per le loro famiglie.

Da parte sua, uno dei funzionari di banca intervenuti nella circostanza ha spiegato le potenzialità virtuose del micro-credito e assicurato che se le iniziative avranno successo e i prestiti saranno restituiti regolarmente le banche potranno concedere dei crediti maggiori per favorire un ulteriore sviluppo.

Brasile – Indigeni Xavantes ricevono i sacramenti dell'iniziazione cristiana

05 Aprile 2016



(ANS – Palmeiras) – Gli Xavantes sono un'etnia amerinda che abita in una regione del Brasile. Si autonominano "A'uwê Uptabi" che significa "gente vera" e parlano lo Xavante. Come rito d'iniziazione praticano la perforazione dell'orecchio. E come "gente vera" vogliono continuare a vivere una vita impegnata. Per questo durante le celebrazioni di Pasqua alcuni Xavantes hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Oggi sono poco più di diecimila e vivono in aree delimitate.

L'etnia Xavante convive con gravi problemi, di alimentazione, salute, pulizia... "Un recente studio – *Povos Indigenas* - mostra che solo l'86% dei bambini supera i 10 anni di età. In molti casi, muoiono per malattie facilmente curabili, l'inquinamento delle acque e condizioni sanitarie precarie che potrebbero essere migliorati con misure elementari di sanità pubblica".

I Salesiani portano avanti un intenso lavoro pastorale. Durante la Settimana Santa 64 Xavantes, giovani e adulti, hanno deciso di ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana. "Stiamo vivendo un clima di Pasqua e di recente abbiamo dato il benvenuto a 64 Xavante che hanno ricevuto i sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia, a Palmeras e a Santa Clara" ha detto il diacono José Alves de Oliveira SDB,

Coordinatore pastorale.

Si è trattato senza dubbio di una celebrazione eminentemente "inculturata", alla presenza del vescovo di Primavera Paranatinga, mons. Derek Byer. C'è anche uno studio sulla liturgia degli Xavantes, nel quale l'autore, G. Lachnitt, afferma che "tra gli indigeni Xavantes del Mato Grosso sussiste un'avanzata inculturazione dei riti dell'iniziazione cristiana e delle stesse celebrazioni".

Gli Xavantes sono stati preparati ai sacramenti dal lavoro dei Salesiani, in particolare dal seminarista salesiano Wilton Alves, e da un gruppo di missionari laici, che sono stati catechisti e padrini degli Xavantes.

Sembrano risuonare le parole di Papa Francesco: "Essere cristiano ed essere missionario è la stessa cosa. Annunciare il Vangelo, con la parola e, prim'ancora, con la vita, è lo scopo principale della comunità cristiana e di ogni suo membro".

Colombia – “Laboratorio di idraulica”: un servizio qualificato al servizio dei giovani

05 Aprile 2016



(ANS – Bogotá)– In molte parti del mondo le professioni tecniche vedono diminuire l'affluenza di allievi. I “mestieri qualificati”, come elettricisti, fabbri, idraulici, imbianchini, sembrano aver perso di fascino tra i giovani. Eppure questi mestieri specializzati sono richiesti in tutto il mondo. Don Bosco capì che per lavorare con i giovani poveri, bisognosi, senza famiglia, era necessario offrire brevi tirocini per l'apprendimento in quelli che oggi vengono chiamati “mestieri qualificati”. E i Salesiani in Colombia continuano a fornire uno spazio di apprendimento ai giovani che non hanno altre possibilità.

Il 31 marzo è stato inaugurato il laboratorio d'idraulica del centro “Juan Bosco Obrero” di Ciudad Bolívar, grazie alla donazione del Rotary Club che ha fornito materiali e strumenti da utilizzare per la formazione dei giovani con poche risorse. In tal modo i ragazzi che lo frequenteranno potranno conseguire una certificazione tecnica ed essere formati come buoni cristiani e onesti cittadini.

Le attività di idraulica, anche definite come “plomería” in diversi paesi dell'America Latina, sono evidentemente necessarie nelle moderne città, anche se paiono poco apprezzate dai giovani. “Meccanici qualificati, elettricisti, idraulici, falegnami, muratori o saldatori, per esempio, sono tra le figure professionali più difficili da reperire” ha sottolineato uno studio del giornale “La Carta de la Bolsa”.

All'inaugurazione hanno partecipato don Jaime García Cuéllar, fondatore del Centro, il Direttore don Héctor

Franco e i membri della Comunità Educativo Pastorale, in una mattina animata dai giovani che beneficiano dei vari accordi che il centro "Juan Bosco Obrero" e con l'esibizione della banda sinfonica, danze, presentazioni artistiche e un rinfresco elaborato dalla scuola di gastronomia.

Sull'esempio di Don Bosco, i Salesiani continuano a lavorare per il bene dei giovani più bisognosi, offrendo loro brevi corsi formativi per vivere da buoni cristiani e onesti cittadini.

Germania – In viaggio per Don Bosco. Da Colonia a Ho Chi Minh City su due ruote

05 Aprile 2016



(ANS – Colonia) – Domenica 10 aprile Ernest Roig Campi e Jakob Steinkuhl, due giovani infermieri, inizieranno quella che potrebbe essere la più grande avventura della loro vita: un viaggio in bicicletta di 15 mesi, dalla Germania fino in Vietnam. Partiranno dalla Cattedrale di Colonia per un viaggio di 15.000 km, durante il quale si fermeranno presso alcune opere salesiane e grazie al quale intendono raccogliere fondi per i ragazzi di strada accolti nelle opere salesiane.

“È sempre stato il mio sogno viaggiare in tutto il mondo (...) Quando ho incontrato Ernest nel corso di infermieristica gli ho detto del mio piano e lui ne è stato subito entusiasta” spiega Jakob, che ha trascorso un anno da volontario a Timor Est, collaborando in un progetto salesiano a favore degli orfani. “Davo lezioni di religione e sport ai bambini e lì ho sentito la mia vocazione professionale, decidendo anche di voler divenire medico. Questo viaggio è il mio modo di dire grazie ai Salesiani” aggiunge.

Per Ernest l’incontro con Don Bosco è avvenuto proprio grazie a Jakob: “Mi parlava così tanto della sua esperienza a Timor Est e il suo entusiasmo era contagioso. Ho aderito subito all’idea di aiutare l’opera di Don Bosco con il nostro viaggio, perché i Salesiani fanno un gran lavoro nel mondo”.

Il loro viaggio li porterà in Croazia, Grecia e Turchia, dove, a Istanbul, visiteranno la casa per rifugiati dei

Salesiani; poi proseguiranno costeggiando il Mar Nero, fino in Georgia, Turkmenistan e Cina, entrando poi in India e in Nepal, paese in cui avrà luogo la seconda tappa in un'opera salesiana, a Kathmandu, ancora provata dai devastanti terremoti dello scorso anno. Infine punteranno in Vietnam e a Ho Chi Minh City, dove conosceranno l'istituto salesiano per ragazzi in difficoltà.

Il loro supporto alla causa salesiana avverrà in diversi modi. In primo luogo, intendono rendere più noto il nome di Don Bosco attraverso le reti sociali e il web. Inoltre, sul sito creato per la loro spedizione – www.pedalforhumanity.eu – oltre a diventare patrocinatori dell'iniziativa, si può donare direttamente alle opere salesiane “senza passare attraverso di noi”, spiegano.

Dopo quest'impresa non hanno progetti già definiti, ma Jakob è sicuro che resterà in qualche modo vicino al mondo salesiano. “Una volta che sei parte della famiglia di Don Bosco, ne sei parte per sempre”.

Italia – “Il grande educatore”. Come Don Bosco anche oggi in cerca di anime... sul web

05 Aprile 2016



(ANS – Verona)– “Don Bosco andava in cerca di anime; io vado in cerca di... e-mail per raggiungere tante persone che tramite la newsletter possono aprire l'anima alla salvezza”. Così afferma, tra il serio e il faceto, Angelo Santi, un exallievo dell'Istituto “Don Bosco” di Verona negli anni '60. Esperto e abile grafico del quotidiano locale, “L'Arena”, con vent'anni di esperienza lavorativa a contatto coi giornalisti, una volta in pensione ha aperto un sito di pedagogia salesiana. E in onore a Don Bosco non poteva chiamarlo che... www.ilgrandeeducatore.com

Il sito è diviso in 12 nuclei tematici, o “Serie”: si va dalla Famiglia ai Figli, dai Giovani alla Coppia, dalla Spiritualità ai Brevi racconti – ricalcati sul modello di Don Bosco – dalle Sfide etiche alle serie personali su Don Bosco e Madre Mazzarello...

Nelle varie serie sono poi raccolte attualmente circa 1000 schede, che si possono consultare e stampare, e che trattano ciascuna un argomento ben specifico. Arricchite di immagini, talora di fumetti, sono facile da leggere e da comprendere, basate ovviamente sul Sistema Preventivo, ancora oggi “indiscutibilmente valido e attuale a tutte le latitudini” afferma il sig. Santi.

Questa mole gigantesca di materiali è attinta da pubblicazioni, siti e riviste salesiane. “Il mio compito è assemblare i vari contenuti da buon giornalista, facendo in modo che il lettore, una volta iniziata la lettura di una Scheda, sia ‘curioso’ di continuare fino in fondo, con conseguente arricchimento morale e spirituale, come auspicava Don Bosco” spiega l'exallievo.

Il Grande Educatore non è originato dal nulla. In precedenza il signor Santi aveva fondato e diretto la rivista "Educatori di Vita" – progenitrice del sito – che aveva raggiunto una tiratura di 25.000 copie, distribuita gratuitamente in Italia e nel mondo, e caratterizzata da titoli e contenuti, come lo stesso sito, "in positivo", al contrario dello stile allarmante e negativo proprio della maggior parte dei media attuali.

Nel suo lavoro il signor Santi non è solo, ma è affiancato da un abile webmaster, un grafico, anch'egli exallievo, e una coppia di Salesiani Cooperatori come revisori dei testi; tutta gente che opera a titolo volontario.

In sito, attualmente disponibile in Italiano ed Inglese, si prevede che in futuro possa essere tradotto anche in altre lingue e contenere una nuova serie dedicata ai multimedia.

India – Bangalore si stringe in preghiera per don Uzhunnalil e le vittime della violenza in Yemen

06 Aprile 2016



(ANS – Bangalore)– La Chiesa “cammina insieme con l’umanità tutta e sperimenta assieme al mondo la medesima sorte terrena, (...) è destinata a rinnovarsi in Cristo e a trasformarsi in famiglia di Dio” (*Gaudium et Spes*, 40). La Chiesa indiana sta mostrando in questi giorni come vivere tale impegno a condividere le sorti del mondo e a percepire ogni suo membro come parte della famiglia di Dio. Dopo le iniziative diplomatiche e i molti appelli per don Uzhunnalil, un’altra testimonianza è stata la veglia di preghiera celebrata lunedì scorso a Bangalore, per chiedere al Signore la liberazione del salesiano rapito e affidargli tutte le vittime della violenza in Yemen.

La celebrazione ha avuto luogo presso la cattedrale “San Francesco Saverio”. A presiederla è stata l’arcivescovo, mons. Bernard Moras, che assieme ai Salesiani dell’Ispettorato di Bangalore ha promosso l’iniziativa – una veglia di tre ore durante le quali è stata anche celebrata l’Eucaristia.

Oltre all’arcivescovo e a don Joyce Mathew Thonikuzhiyil, Ispettore di Bangalore, hanno partecipato anche mons. S. Jayanathan e don A.S. Antony Swamy, rispettivamente Vicario Generale e Cancelliere dell’arcidiocesi. Presenti nella cattedrale anche molti consacrati e religiose della città, nota anche come il “Vaticano d’Oriente” per la fitta presenza di comunità religiose (circa 520, tra maschili e femminili).

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/712-india-bangalore-si-stringe-in-preghiera-per-don-uzhunnalil-e-le-vittime-della-violenza-in-yemen>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'arcivescovo ha parlato dei cristiani e di tutti gli innocenti perseguitati e uccisi in varie parti del mondo, dell'indicibile dolore nel vedere missionari e comuni cittadini perseguitati, nonostante il loro scopo dichiarato di essere al servizio dell'umanità. Da parte sua don Thonikuzhiyil ha reso manifesto il senso della veglia quando, citando Abraham Lincoln ha invitato a proseguire il servizio intrapreso di "fasciare le ferite" dei più bisognosi e di ricercare "una pace giusta e duratura".

Oltre a impetrare al Signore la liberazione di don Uzhunnalil, durante la veglia sono state ricordate in modo speciale le 16 vittime dell'attacco terroristico compiuto ad Aden il 4 marzo scorso, e in particolare le 4 Missionarie della Carità, che si trovavano lì per servire gli anziani e i deboli; e si è invocata la pace per l'intera, sofferente nazione yemenita.

Da segnalare, inoltre, che anche il cardinale Oswald Gracias, arcivescovo di Mumbai ha lanciato venerdì scorso, 1° aprile, un appello alla preghiera per supplicare la liberazione di don Uzhunnalil.

India – Consolare gli afflitti: mons. Thomas Menampampil visita i familiari di don Uzhunnalil

12 Aprile 2016



(ANS – Ramapuram)– Anche il vescovo salesiano mons. Thomas Menampampil si è mobilitato per don Uzhunnalil, il salesiano rapito in Yemen il 4 marzo scorso. Il presule, attualmente amministratore apostolico di Jowai ed arcivescovo emerito di Guwahati, India, che conosce personalmente il salesiano rapito, si è recato in visita dalla famiglia Uzhunnalil per portare consolazione, solidarietà e speranza.

Mons. Menampampil ha incontrato in varie occasioni don Tom Uzhunnalil e ha conosciuto personalmente anche lo zio di lui, don Mathew, fondatore della missione salesiana in Yemen.

Su don Tom, mons. Menampampil ha detto in un'intervista ad AsiaNews: "ho ammirato fin dall'inizio il suo coraggio e la sua accortezza in tutte le situazioni"; era "pronto a subire questo destino" ed anzi, "ha sempre incoraggiato le suore a restare, anche al prezzo del martirio. Ed è proprio quello che hanno fatto" ha raccontato il presule, ammettendo pure di essere "scoppiato in lacrime" quando ha appreso la notizia della morte delle 4 Missionarie della Carità durante l'attacco alla loro opera ad Aden.

Di recente il vescovo ha visitato la famiglia di don Tom a Ramapuram, nel Kerala, e ricordato loro l'ondata di solidarietà che si è levata in tutto il mondo verso il Salesiano. Come fanno molti gruppi di fedeli del posto, anche il presule si è offerto di pregare insieme al fratello maggiore di don Tom, Mathew. "Siamo partiti dai

primi cinque versi del Salmo 20, il mio preferito". "Come ho letto la prima riga, che recita 'Possa il Signore ascoltare le tue preghiere in tempi difficili' egli è scoppiato a piangere".

"Alcuni anni fa – ha concluso mons. Menamparampil – don James Pulickal, salesiano indiano, venne sequestrato in Sudan e rimase alcuni anni nelle mani dei suoi rapitori. Tuttavia, la bontà di cuore del sacerdote toccò i loro cuori e alla fine lo hanno lasciato andare. Abbiamo fiducia nel Signore, e sappiamo che c'è 'un tempo e una stagione' per tutto".

Ghana – Speranza, Amore e Fede: tre elementi per fare la differenza

12 Aprile 2016



(ANS – Ashaiman)– “La Provvidenza ci sosterrà nel momento in cui ci impegniamo fortemente, con attività tangibili, nella cura dei più bisognosi, anche se abbiamo poche risorse; in fondo è meglio fare poco, piuttosto che nulla, disperandosi perché mancano le risorse”. Sono alcune delle parole pronunciate dal sig. Jean Paul Muller, Salesiano Coadiutore, Economo Generale della Congregazione, durante l’incontro con Economi e Direttori dell’Ispettoria “Africa Occidentale Anglofona”, nella quale si è recato in visita nei primi giorni d’aprile.

L’Economo Generale ha messo in guardia dallo scoraggiamento: alle volte i progetti di sviluppo, nonostante l’impegno e la dedizione dei cooperanti, affrontano problematiche e battute d’arresto per la scarsità di fondi economici, ma non per questo bisogna smettere di avere fede e di lavorare per cambiare le cose.

“Tre parole illuminano la nostra strada: speranza, amore e fede. La speranza si riferisce all’impegno che mettiamo ogni giorno per cambiare e alleviare le sofferenze dei più deboli; l’amore è riferito ai giovani e al sostegno psico-fisico che offriamo affinché crescano e si realizzino; la fede si riferisce alla Divina Provvidenza che nostro Signore Gesù non farà mancare a noi servitori della Chiesa”, ha sintetizzato il sig. Muller.

Nella sua riflessione il salesiano ha invitato a riflettere sul ruolo e le iniziative dell’Ispettoria, “attraverso lo studio

e l'analisi delle proprie attività e missione, riformulandole secondo criteri di efficienza, efficacia e trasparenza". Tradurre in realtà concreta concetti quali pianificazione, comunicazione e buone pratiche dev'essere impegno di tutti, poiché nella Congregazione, come in una famiglia, nessuno può disinteressarsi del bene comune ma tutti secondo le loro possibilità devono concorrere al miglioramento.

A tal proposito l'Economo Generale ha esortato in primo luogo i cooperanti e i singoli salesiani ad operarsi per la crescita e lo sviluppo "perché le più forti energie verso il cambiamento vengono dalla base del sistema", e a sviluppare un forte senso d'appartenenza alla Congregazione, tale per cui l'interesse di ogni singolo individuo coincida con gli interessi del gruppo.

"È importante compiere il passaggio da una visione individualista a una visione organicistica tipica di una struttura religiosa" ha concluso il sig. Muller.

-

-

-

Uruguay – “Lectio Inauguralis” della Facoltà di Teologia dell’Uruguay da parte di un sacerdote salesiano

12 Aprile 2016



(ANS - Montevideo)- “Amico dei peccatori (Lc 7,34), un insulto rivolto a Gesù, che diventa espressione di Misericordia” è il titolo della *Lectio Inauguralis* che don Francisco Lezama, SDB, ha tenuto martedì 5 aprile, presso la Facoltà di Teologia dell’Uruguay “Mons. Mariano Soler”, che prende il nome dal primo arcivescovo di Montevideo.

Alla cerimonia, che segna l’atto inaugurale dei corsi per la Facoltà di Teologia, hanno partecipato il Gran Cancelliere, il cardinale salesiano Daniel Sturla, arcivescovo di Montevideo; l’Ispettore salesiano don Nestor Castell, e l’Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sr. Laura Guisado, così come molti sacerdoti e seminaristi salesiani e un folto pubblico.

Nel suo intervento il cardinale Sturla ha detto che “vogliamo essere Chiesa in uscita, non stare fermi girando su noi stessi. (...) Spesso, questo significa essere amici dei peccatori, non rimanere nel gruppo degli eletti, ma avere questo coraggio di andare verso coloro che sono lontani”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/752-uruguay-lectio-inauguralis-della-facolta-di-teologia-dell-uruguay-da-parte-di-un-sacerdote-salesiano>
in data: 21/12/2025, 19:36

Quindi, dopo la presentazione della giornata e un canto di lode dai seminaristi Seminario Interdiocesano "Cristo Re", don Lezama ha iniziato la sua dissertazione a partire dalla sua tesi di Laurea in Sacre Scritture, recentemente conseguita presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma.

"Essere amico dei peccatori, compagno di coloro che sono al di fuori della legge e dell'Alleanza di Dio sembrava un grave insulto alle orecchie dei contemporanei; difficilmente sarebbe dimenticabile tale offesa anche nella tradizione cristiana, perché, d'altra parte, rispondeva ad una attività molto particolare di Cristo: mangiare e accompagnarsi con dei peccatori, che è una delle caratteristiche più provocatorie di Gesù", ha detto don Lezama

Terminata la relazione, è stato consegnato il Diploma di Laure agli allievi che hanno completato il triennio di Teologia per Laici, da parte del Rettore della Facoltà, don Antonio Bonzani, e dal Cancelliere. L'evento si è concluso con alcune parole del cardinale Sturla, che ha sottolineato l'importanza della formazione per l'evangelizzazione, soprattutto nelle periferie.

Fonte: [Comunicación Salesiana Uruguay](#)

Francia – “La presenza mussulmana nei nostri istituti cattolici”

12 Aprile 2016



(ANS – Lione)– “La presenza mussulmana nei nostri istituti cattolici” è stato il tema della giornata di studio organizzata dal Dipartimento per la Formazione di "Maisons Don Bosco". Una cinquantina di persone hanno ascoltato gli interventi preparati dal prof. Sayadi, Docente di Studi Comparati delle Religioni e Civiltà presso l'Università di La Manouba di Tunisi e membro del Gruppo di Ricerca Islamo-Cristiano.

“Restate liberi e fedeli ai vostri valori, è quello che piace alle famiglie mussulmane”. Il prof. Sayadi è stato molto diretto nel suo discorso, delineando i tre valori fondamentali che emergono dall'insegnamento nelle scuole cattoliche in Tunisia e in Europa: la libertà, l'uguaglianza per tutti, l'apertura alla diversità. Valori da preservare.

“Le scuole cattoliche non dovrebbero sottovalutare il loro ruolo nella formazione della democrazia e della libertà di coscienza” ha ricordato il prof. Sayadi, richiamando come esse favoriscano la trasmissione dei valori democratici, della pari dignità tra uomo e donna e della diversità (di religione, cultura, storia) come opportunità.

“Le scuole cattoliche devono rimanere se stesse! Non dovrebbero cercare di *sedurre*. I genitori mussulmani affidano i loro figli alle scuole cattoliche perché vedono nei valori cristiani dei valori universali. La scuola cattolica non dovrebbe racchiudere il bambino mussulmano nella sua religione, ma aprirlo a valori universali” è stato detto nell'occasione; e a proposito del celebrare le feste cristiane: “Bisogna condividere questi momenti di festa con i giovani mussulmani. Siate voi stessi! Celebrate le vostre feste, loro saranno i benvenuti”.

La presenza mussulmana nelle scuole cattoliche non è un problema perché la scuola dovrebbe essere una fucina in cui i giovani vengono formati: al dibattito; ad avere una mente critica; alla capacità di ragionare; alla libertà dello spirito. La scuola cattolica è il luogo per eccellenza in cui possono coesistere senza pregiudizio tutte le religioni: si tratta di una scuola che ama i giovani a prescindere dalla religione.

Fonte : [Don Bosco Aujourd'hui](http://www.donbosco.it/it/Don-Bosco-Aujourd'hui)

Kenya – “Bosco Boys”: 283 storie di speranza ed amore

13 Aprile 2016



(ANS – Nairobi)– Leah, nata in una famiglia di etnia Masai, ha 10 anni, è la seconda di sei figli e vive con genitori - entrambi disoccupati - e fratelli in una baracca di lamiera. Frequenta la seconda elementare, ottiene ottimi risultati scolastici e sogna di diventare un bravo medico. Stanley di anni ne ha 8, è originario di una zona rurale del Kenya e si è trasferito con i genitori a Nairobi in cerca di fortuna. Vive nella baraccopoli di Kuvinda, che accoglie popolazioni tribali diversissime tra loro. Frequenta la seconda elementare e da grande vuole fare il pilota. Leah e Stanley sono solo due dei tanti minori aiutati e accompagnati dal centro salesiano “Bosco Boys” di Nairobi.

Il centro assistenza per ragazzi di strada “Bosco Boys” è un luogo di crescita, riabilitazione, speranza; un luogo in cui i bambini di strada trovano una casa e un’opportunità per il loro futuro.

Qui dal 1986 i Salesiani accolgono bimbi abbandonati dai genitori o a rischio di abbandono. Sono bambini e

bambine che abitano nelle baraccopoli sovraffollate di Kuwinda e Menyatta, dove non esistono alternative alla strada, dove l'infanzia non è tutelata e il legame con la famiglia di origine spesso si fa sempre più labile fino a scomparire, inghiottito dalla miseria e dalla promiscuità.

I Figli di Don Bosco si avvicinano in punta di piedi a questi minori vulnerabili, danno loro un'istruzione, un luogo accogliente che li protegge e li aiutano, ove possibile, a riallacciare i rapporti con i genitori...

In occasione della Giornata Internazionale dei Bambini di Strada, che si è celebrata ieri, 12 aprile, l'Associazione [Missioni Don Bosco](#) di Torino ha rinnovato il suo appello a sostenere il Bosco Boys, un centro che attualmente ospita 283 minori: ragazzi e ragazze le cui storie, anche se cominciate in difficoltà, tra degrado sociale e infanzie violate, sono adesso costituite soprattutto da speranza e amore. Come è il caso di Leah e Stanley.

E sono storie che in buona parte, devono essere ancora scritte.

India – I problemi dei bambini di strada, visti con i loro occhi

13 Aprile 2016



(ANS – Nuova Delhi)– Due minori del centro per ragazzi di strada “Shelter Don Bosco” di Mumbai, accompagnati da Akhil Abraham, SDB, hanno partecipato ad una consultazione dei bambini dell’Asia del Sud organizzata dal Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti del Fanciullo. La consultazione, svoltasi dal 4 al 6 aprile a Nuova Delhi, è servita a mettere in evidenza i problemi dei bambini di strada.

In totale sono state 12 le ONG rappresentate alla tre giorni di riunione, nella quale, oltre ai problemi affrontati dai bambini di strada, sono stati messi in luce anche i passi che i Governi potrebbero compiere per risolverli.

Nella prima giornata ai bambini è stata spiegata l’idea della consultazione; quindi sono stati divisi in gruppi e gli è stato chiesto, dapprima di rappresentare attraverso varie attività l’attuale situazione dei bambini di strada, e poi di condividere con gli altri gruppi quanto avevano preparato.

Il secondo giorno ha approfondito ulteriormente la questione dei problemi fronteggiati dai minori di strada: sia attraverso il ricorso al metodo de “l’albero della vita”, che ha permesso di mettere in relazione le radici, gli effetti e i sogni di un bambino di strada; sia con un intervento da parte di due membri del Comitato ONU sui Diritti del Fanciullo.

Le dinamiche del terzo giorno hanno spostato l'attenzione su ciò che le autorità potrebbero fare per migliorare la vita dei bambini di strada. Molti minori in questa occasione hanno fatto le loro proposte, a partire dalle loro esperienze e dai loro problemi; e a ciascuno è stato proposto un esercizio per generare un cambiamento nella condizione dei bambini di strada.

La consultazione si è conclusa con l'assicurazione da parte dei membri dell'ONU di portare avanti le istanze sollevate dai bambini e di agire nelle sedi opportune affinché siano date delle soluzioni ai problemi dei minori di strada.

Germania – X Simposio di Pastorale Giovanile salesiana: accettare, avere fiducia, incoraggiare

20 Aprile 2016



(ANS – Benediktbeuern)– Oltre 100 partecipanti provenienti da vari settori del lavoro ecclesiale per i giovani, del lavoro sociale cattolico e dei servizi ecclesiali per l'educazione in Germania si sono incontrati presso l'opera salesiana di Benediktbeuern per confrontarsi sul futuro e le sfide della Pastorale Giovanile salesiana. Tema dell'appuntamento è stato: accettare, avere fiducia, incoraggiare.

Il simposio, tenutosi dal 13 al 15 aprile, è stato organizzato in occasione dei 100 anni di presenza dei Salesiani in Germania dall'Istituto Pastorale Don Bosco (JPI) e dall'Istituto per la Spiritualità Salesiana (ISS) di Benediktbeuern

La prima relazione, a cura del professore del JPI Martin Lechner, ha messo al centro il concetto di Pastorale Giovanile diaconale. "La Pastorale giovanile deve essere diaconale o non si tratta di pastorale" è stato affermato; in quest'ottica un esempio potrebbe essere la Pastorale Giovanile Salesiana, che insieme alla catechesi e al lavoro culturale applica l'educazione come principale mezzo di evangelizzazione.

-

-

-

“La pedagogia di Don Bosco - messa a punto per il giorno d’oggi” è stato il contributo offerto da don Reinhard Gesing, Direttore di Benediktbeuern e già Direttore dell’ISS, e Angelika Gabriel, referente del JPI.

Il prof. Dr. Thomas Rauschenbach, Direttore dell’Istituto Giovanile Tedesco ha invece rivolto lo sguardo sugli stessi giovani e fornito un’analisi differenziata sulla situazione delle giovani generazioni in Germania.

Mentre il prof. Hans Hobelsberger, neo Rettore dell’Università Cattolica della Renania Settentrionale-Vestfalia, ha presentato alcune prospettive per una futura Pastorale Giovanile in Germania, affermando che per essere efficaci nell’evangelizzazione è necessario che il Vangelo sia proposto ai giovani come autentica prospettiva di vita.

Il risultato dei confronti è tutto proiettato al futuro: “se stiamo parlando della futura forma e dei futuri valori della Pastorale Giovanile in Germania, abbiamo urgente bisogno di un collegamento più forte con i singoli campi di azione e i settori di lavoro, come anche di una maggiore integrazione con il lavoro caritativo per i giovani svantaggiati ed a rischio quale mezzo fondamentale per la testimonianza del Vangelo” come ha affermato il professore del JPI, Martin Lechner.

Brasile – “Identità e missione della scuola cattolica salesiana: soggetto, ambienti contemporanei e prospettive future”

20 Aprile 2016



(ANS – Brasilia)– “La nostra identità e la nostra missione come scuola cattolica salesiana devono spingerci ad avere obiettivi chiari, strategie innovative, principi e valori guidati da una proposta cristiana e umanista per incontrare la cultura giovanile contemporanea. Un lavoro molto complesso che richiede grande esperienza e collaborazione”. Così sr Adair Sberga, Figlia di Maria Ausiliatrice, Direttrice Esecutiva delle Rete Salesiana delle Scuole (RSE), ha sintetizzato il significato del XIV Incontro Nazionale della Rete (XIV ENARSE), tenutosi dal 6 all'8 aprile a Brasilia.

di Ana Cosenza

L'appuntamento ha riunito i rappresentanti di oltre 100 scuole della RSE, per riflettere sul tema “Identità e missione della scuola cattolica salesiana: soggetto, ambienti contemporanei e prospettive future”.

Uno dei punti di forza dell'incontro è stata l'alta qualificazione dei relatori. Molto apprezzato è stato l'intervento del ricercatore Gregory B. Whitby, Direttore della Scuola diocesana di Parramatta, Australia, e Presidente della Rete dell'Educazione Cattolica Australiana (CeNET), che ha parlato sul ruolo dei Direttori nelle attuali sfide dell'educazione cattolica e sull'innovazione e creatività nelle pratiche educative necessarie oggi per gli educatori.

Tra i temi affrontati ci sono stati anche il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano, il prossimo IV Incontro della Scuola Salesiana in America (ESA), la collaborazione con l'Editrice “Edebé Brasil”, il Centro Salesiano di Formazione e la campagna per le iscrizioni 2017.

Un altro aspetto significativo è stata la presenza di sei studenti delle scuole superiori di Brasilia, i quali hanno

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/815-brasile-identita-e-missione-della-scuola-cattolica-salesiana-soggetto-ambienti-contemporanei-e-prospettive-future>
in data: 21/12/2025, 19:36

raccontato cosa significa studiare in una scuola salesiana e cosa si aspettano dalla RSE. Uno dei giovani, Felipe Emanuel ha detto che “quando si entra nello spirito salesiano, si capisce cosa significa essere salesiano, dentro e fuori la scuola”. Un suo collega, Luiz Felipe, ha considerato anche: “si percepisce che una scuola della RSE vede ogni studente come cittadino, non come un numero. Sono dovuto andare al lavoro e la scuola mi ha sostenuto”.

“Hanno anche fatto degli esempi su come la scuola salesiana opera per farli diventare competenti, per raggiungere i loro obiettivi, quanto aiuto offre per diventare buoni cristiani e onesti cittadini. È stato emozionante sentirli” ha affermato sr Sberga.

Ecuador – Il dolore mette in evidenza la solidarietà

20 Aprile 2016



(ANS – Manta)– La frase “non possiamo risolvere tutto” risuona nei cuori di tutti coloro che osservano le spaventose immagini del terremoto in Ecuador. Anche se non è possibile fare grandi cose “possiamo aiutare in qualche cosa”. La realtà del post-sisma è triste e devastante. Commentava al telefono il signor Marcelo Mejia, Delegato di Comunicazione Sociale dell'Ispettorato dell'Ecuador: “Sto andando a Manta. Ci hanno chiesto di portare delle maschere, perché l'odore è nauseabondo: per i morti, la spazzatura, l'acqua stagnante”. Non possiamo restarcene tranquilli. Dobbiamo pregare, ha chiesto il Papa, perché “l'aiuto di Dio e dei fratelli dia loro forza e sostegno”.

“Questo flagello arriva in tempi difficili per l'Ecuador – ha scritto mons. Julio Parrilla, vescovo di Riobamba, in Ecuador –. Gli eccessi della natura ci accompagnano sempre: prima erano le piene invernali e poco prima l'eruzione del vulcano Cotopaxi. Ora, questo terribile terremoto che ha lasciato il paese in una situazione critica. Economicamente, la recessione ci aveva messo alle corde. Sarà difficile andare avanti ed affrontare efficacemente questo enorme voragine che si apre sotto i nostri piedi. Ma, come sempre accade tra noi, il dolore mette in evidenza la solidarietà”.

La provincia di Manabí è una delle zone più colpite dal terremoto di 7,8 gradi verificatosi sulla costa dell'Ecuador. La tragedia ha finora lasciato 499 morti, migliaia di feriti e migliaia e migliaia di persone senza casa, cibo e acqua.

La solidarietà della Famiglia Salesiana continua in tutto il paese. Il tema “possiamo aiutare in qualche cosa” è diventato un impegno per tutti i Salesiani dell'Ecuador e del mondo intero. I membri della Casa Don Bosco di Guayaquil stanno raccogliendo cibo e materassi e collaborano a produrre delle bare per le vittime del terremoto.

“La comunità salesiana cerca di sostenere direttamente due settori, nella zona della parrocchia di “Tarqui del Canton” e nell’area parrocchiale “Crucita” a Manta. Si stima di poter aiutare 5.800 famiglie a Tarqui, compreso l’Istituto “San José” di Manta, e 1.200 famiglie a Crucita. Questi 7.000 famiglie sono composte in media da 6 persone, così da beneficiare in totale 42.000 persone, grazie al contributo che proviene da ogni parte del mondo”.

L’Ecuador ha bisogno di aiuto: “non abbandoniamolo”. È possibile dare il proprio contributo su www.salesianmissions.org/ecuador o su www.misionessalesianas.org/ e visitando la pagina www.salesianos.org.ec

-

-

-

-

-

Giappone – Aggiornamento sul terremoto da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice

20 Aprile 2016



(ANS – Tokio) – La terra continua a tremare in Giappone e si prevedono altre scosse della stessa entità o anche superiori, sia nella prefettura di Kumamoto che nelle prefetture vicine, dove si trovano 2 case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Beppu e Oita.

In quelle due opere ci sono stati già alcuni danni in quanto le scosse, anche se di intensità minore rispetto a Kumamoto, si sono fatte sentire fortemente. A Beppu, si è rotto il serbatoio dell'acqua e per qualche tempo la comunità è rimasta senz'acqua. Sono cadute statue e altri oggetti, ma per fortuna, non ci sono stati danni alle persone.

Un po' per volta si apprende dei danni subiti nella zona di Kumamoto da parenti delle FMA e da cristiani nella zona di Yufuin, dove l'epicentro sembra spostarsi un po' per volta per cui la zona della prefettura di Oita è detta essere in pericolo di un'imminente forte scossa.

Continuano quelle che si dicono le scosse di assestamento, ma che sembrano non attenuarsi, anzi assumere forza maggiore. La casa di Oita che ospita bambini e giovani in situazione di disagio, la Scuola d'Infanzia e il doposcuola, vive momenti di forte tensione e preoccupazione per l'epicentro che, a detta degli esperti, si sta spostando verso Est.

“In questa situazione, anche noi vogliamo prima di tutto pregare per le persone morte a causa del terremoto e per quelle disperse, per i feriti e tutte le persone rimaste senza casa (si parla di circa 3.000 case distrutte). Preghiamo perché le persone che hanno perso tutto, sentano la vicinanza di Dio e perché la situazione possa presto normalizzarsi. Come FMA inoltre, vogliamo renderci solidali prendendo contatti con la Caritas e le Chiese della zona colpita, trovare vie per essere presenti. Vogliamo pregare per l'Equador che a distanza di 2 giorni è stato colpito da un forte terremoto che ha fatto già numerose vittime. Vogliamo esprimere anche alle sorelle di laggiù la nostra solidarietà e vicinanza” affermano le FMA del Giappone.

Ecuador – La terra trema ancora, guardiamo con tristezza la distruzione. Vicini alla sofferenza dei fratelli dell'Ecuador

21 Aprile 2016



(ANS - Esmeralda)– Sono passati alcuni giorni dal terribile terremoto in Ecuador. Sotto le macerie ci sono persone. E in mezzo a tanta miseria, la terra ecuadoriana è tornata a tremare. Il sisma ha provocato 525 morti e oltre 4.000 feriti, si sono avverate le peggiori previsioni degli specialisti. L'ipocentro del terremoto è stato identificato al largo della costa di Esmeraldas, a 10 km di profondità. I Salesiani continuano a lavorare senza pause.

“Eravamo ad un incontro con 70 catechisti di Portoviejo, riuniti per la formazione nella casa salesiana “Santa Maria de los Ranchos” di Crucita. Al momento della cena è iniziato un altro terremoto. Tutto è cominciato a tremare, le urla e il rumore dei vetri infranti hanno riempito la stanza. Tutti scappavano correndo nel buio.” – scrive Ángel Giler, collaboratore della casa.

“La casa di Crucita – spiega don Paco Gómez, guardando tristemente a quanto è stato distrutto – è il luogo in cui i bambini delle scuole e i parrocchiani si radunavano per i ritiri spirituali. Più di 30 anni al servizio della missione salesiana e ora è andato tutto perso”.

La comunità salesiana di Esmeraldas è una delle zone colpite. Nella parrocchia ci sono centinaia di famiglie

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/818-ecuador-la-terra-trema-ancora-guardiamo-con-tristezza-la-distruzione-vicini-alla-sofferenza-dei-fratelli-dell-ecuador>

in data: 21/12/2025, 19:36

che hanno subito le conseguenze del terremoto. Sono rimaste senza casa, cibo, vestiti, anche senza famiglie, perché hanno perso tutto. "Il signor Jesús ha perso tutto. Ha sei figli da mantenere e una casa da costruire". Don Juan Flores, Direttore della Comunità di Esmeraldas, racconta che "grazie a Dio i fratelli sono vivi, ma il danno materiale è irreparabile. Le lezioni sono state sospese".

Le pareti dell'Unità Educativa Maria Ausiliatrice sono segnate da crepe e fessure, soprattutto al secondo piano. Nel centro studiano 3.120 studenti, provenienti da Valle San Rafael, che si trova a sud della città di Esmeraldas. L'opera ospita anche un migliaio di bambini dell'oratorio e del catechismo che fanno parte della parrocchia.

Attualmente i Salesiani e la parrocchia Maria Ausiliatrice collaborano nella ricerca di donazioni. L'Ufficio ispettoriale di Pianificazione sviluppo dell'Ecuador è l'ente deputato a ricevere e canalizzare gli aiuti nazionali e internazionali: www.salesianos.org.ec/oplad

Brasile – Assistenza Missionaria Ambulante: nuovi pozzi nei villaggi Bororo

21 Aprile 2016



(ANS – Jarudori)– Il progetto Assistenza Missionaria Ambulante (AMA) è una delle iniziative della Missione Salesiana in Mato Grosso (Ispettorato di Campo Grande), volta a supportare il lavoro dei Salesiani che operano nelle missioni tra gli indigeni, in particolare con i gruppi etnici Xavante e Bororo. Il 4 aprile scorso, un'équipe del progetto AMA, formata dai salesiani coadiutori Ludwig Würstle e Mario Bordignon e dal tecnico Osmar Paulino Bezerra Guarienti, ha perforato un pozzo di 30 metri e realizzato impianti idraulici ed elettrici nel villaggio bororo di Jarudori, nei pressi di Poxoréu.

por Fládima Christofari

La settimana seguente il gruppo è arrivato nel villaggio Bororo Areião, a Santo Antônio do Leverger, vicino alla riva del fiume Arareião, dove ha realizzato un nuovo pozzo; a causa del terreno proprio della regione, tuttavia, si è reso necessario contattare una società per effettuare la perforazione.

Attraverso il progetto AMA sono stati così installati un serbatoio d'acqua, pannelli solari, una pompa e una fontana con doccia. "In questo modo, i residenti possono bere acqua non inquinata dal fiume, che riceve i

pesticidi delle grandi piantagioni di soia, cotone e mais”, ha spiegato il sig. Würstle, coordinatore del progetto.

Il progetto AMA ha avuto inizio negli anni '70, inizialmente con il nome di Aiuto Motorizzato all'Amazzonia Legale. All'epoca i veicoli militari donati dalla Svizzera venivano utilizzati principalmente per la costruzione di strade e ponti sulle strade delle tre missioni servite dai Salesiani: a Meruri, San Marcos e Sangradouro.

Dopo 10 anni, concluso l'accordo con la Svizzera, la Missione Salesiana in Mato Grosso ha deciso di continuare il progetto con risorse proprie e l'aiuto di benefattori da Germania, Italia, Stati Uniti, Spagna e Svizzera e, pur mantenendo la stessa sigla, il significato di AMA è diventato Assistenza Missionaria Ambulante.

Il progetto AMA continua a fornire sostegno ai missionari nel mantenimento dei macchinari, la costruzione e la manutenzione di impianti idroelettrici e più recentemente è impegnato nella costruzione di pozzi nelle zone che necessitano un approvvigionamento idrico salutare: negli ultimi anni ne sono state costruiti oltre 250.

Italia – MGS, Presente con Misericordia amorevole, come Don Bosco

28 Aprile 2016



(ANS – Roma)– Tra le decine di migliaia di ragazzi e ragazze che si sono ritrovati a Roma per il Giubileo a loro dedicato, nei giorni 23-25 aprile, ce n'erano anche più di 1200 appartenenti al Movimento Giovanile Salesiano (MGS) del Centro Italia.

I ragazzi e gli educatori accompagnatori, provenienti da oltre 30 presenze salesiane della circoscrizione, hanno trovato ospitalità nelle Case dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Roma. A loro si sono poi uniti altri gruppi di altre realtà salesiane del resto d'Italia.

Ogni gruppo ha percorso un itinerario proprio, specie per il Sacramento della Riconciliazione e l'attraversamento della Porta Santa in San Pietro, e come corollario la visita in una Tenda della Misericordia.

Tutti insieme, ancora numerosi, si sono ritrovati nella serata di domenica 24 nel grande cortile dell'opera Don Bosco di Roma per un ulteriore momento di festa e per il "Gioco della Misericordia": 14 tappe per fare memoria delle opere di misericordia riscoperte proprio grazie al Giubileo.

La Segreteria MGS del Centro Italia ha curato la organizzazione e l'accoglienza per queste giornate e non ha mancato di coinvolgere molti volontari per gli aspetti logistici.

Al termine della serata di domenica 24, tutti i presenti hanno concluso la giornata nel Tempio di Don Bosco con un momento di preghiera e la Buona Notte di don Fabio Attard, Consigliere per la Pastorale Giovanile: alcuni spunti sul significato vero dell'amore, della bellezza, della bontà e della condivisione, per continuare a crescere ogni giorno "misericordiosi come il Padre".

Honduras – “Don Bosco ci invita a sognare”. La storia di Roger Nahúm

28 Aprile 2016



(ANS – Plan de San Antonio) – È vero che parlare di sogni è guardare indietro al passato e vedersi riflessi in Don Bosco. I sogni di questo ragazzo dei Becchi si sono avverati. E perché i nostri non potrebbero avverarsi? “Non dobbiamo mai rinunciare ai sogni, sono porte aperte sulla felicità”. Roger Nahúm Martínez Gonzales, non ha mai rinunciato ai suoi sogni.

Chi è Roger Nahum? È un ragazzo di 21 anni. Vive con i genitori Domingo e Macaria, e in casa sono nove fratelli. Abita nel villaggio di Plan de San Antonio, Dipartimento di Francisco Morazán.

Per raggiungere il Centro di Formazione Professionale salesiano a Tegucigalpa – racconta – “impiego tre ore di cammino a piedi, il mio villaggio è lontano dalla città. Ho sentito parlare del centro da Henry Amador, che pure ha studiato al centro e da lì è stato aiutato ad entrare in un’impresa dove lavora meccanico automobilistico”.

“Mi alzo alle tre del mattino per prepararmi e iniziare il viaggio verso il centro. Mi costa un po’ di sacrificio, ma tutto quello che ho trovato in questa casa salesiana mi fa dimenticare la stanchezza” prosegue.

“Il primo giorno ci hanno chiamato in una stanza e ci hanno detto alcune parole molto incoraggianti. Il mio insegnante mi ha chiesto cosa volessi imparare. In questo momento sto studiando il mio secondo anno di Meccanica Automobilistica. È motivante arrivare al mattino e ricevere il saluto del buongiorno. Non avrei mai immaginato di poter seguire delle lezioni di inglese, tutto è molto attraente. Ricevo anche una formazione cristiana, partecipo alla massa e ai ritiri e tutto quello che ho ricevuto è di qualità.

Ci sono così tante brave persone che ci aiutano e motivano. L'anno scorso ho avuto la fortuna di usufruire di una borsa di studio con la quale ho ricevuto la mia uniforme completa; questo sostegno mi spinge ad essere un meccanico di qualità. Ora ho quasi finito di realizzare questo primo sogno, anche se Don Bosco ci invita sempre a sognare per raggiungere gli obiettivi, e già durante le vacanze mi danno l'opportunità di lavorare in un laboratorio”.

R.D. Congo – Il Calcio sotto al vulcano

28 Aprile 2016



(ANS - Goma)– Honorato Alonso, Salesiano Coadiutore spagnolo, organizza da 35 anni il più importante Campionato Giovanile di Calcio nella regione orientale della Repubblica Democratica del Congo, un vero evento. Risponde sempre con un sorriso timido e un leggero movimento del mento. Honorato viene salutato dagli autisti dell'autobus, dalle donne che vendono arachidi tostate e dai ragazzi che lottano con la vita negli angoli della città. Lo riconoscono anche gli scolari in divisa che tornano a casa a piedi o gli uomini che scaricano i sacchi da un camion. Honorato lo conoscono tutti i congolesi, perché è uno di loro.

Nel 1981 lasciò la natia Burgos e si stabilì a Goma, nell'Est della Repubblica Democratica del Congo. Nello stesso anno organizzò un campionato di Calcio a livello giovanile aperto a tutti e gratuito. Fu una rivoluzione, arrivarono centinaia di ragazzi provenienti da tutti i quartieri vicini. Il campionato divenne una leggenda. Quest'anno, un centinaio di squadre e 1.600 bambini partecipano al più grande campionato per i ragazzi dai 9 ai 15 anni. Nel torneo, giocato sul campo di calcio della scuola Don Bosco, tutti i gruppi etnici e le classi sociali della città si mescolano. Se chiedete in giro per le strade di Goma, molti si gonfiano il petto d'orgoglio: "lo ho pure giocato nel campionato di Honorato".

A Honorato il Calcio non interessa, interessa invece il suo potere. "Lo sport ha una grande influenza sui bambini e giovani, così lo utilizzo per la trasmissione di valori quali il gioco di squadra, la puntualità, rispettare l'arbitro e l'avversario o saper affrontare la frustrazione".

Un centinaio di squadre e 1.600 bambini competere in un campionato che ha come obiettivo principale quello

di educare. Ogni domenica, il campo è diviso in sei rettangoli, Honorato distribuisce i palloni e dieci divise per squadra – che devono essere restituite alla fine della partita – e il suo fischio comanda l’inizio di sei partite alla volta.

“Non abbiamo molti mezzi – sottolinea il Salesiano – quindi diamo lo stesso trofeo ogni anno e alcune casacche risalgono a dieci anni fa”. Ma l’entusiasmo con cui i bambini giocano è contagioso.

Fonte: [La Vanguardia](#)

Siria – “Vi chiediamo ancora di pregare per noi”

29 Aprile 2016



(ANS – Aleppo)– Come un altalena che si muove tra violenza e desolazione: così è la situazione ad Aleppo,

città simbolo della guerra in Siria, dove a periodi di fragile tregua, necessari più che altro a fare la conta dei danni e delle vittime e a trovare nuovi espedienti per sopravvivere, si alternano esplosive recrudescenze di violenza. “C’è stato un attacco più forte del solito nelle ultime 72 ore... fino ad oggi 1300 colpi su tutti i quartieri della città, missili, bombe, bombole esplosive... Sono tornati a bombardare di nuovo e molto. I morti sono molti e tantissimi i feriti” fa sapere il Direttore dell’opera salesiana nella città, don Georges Fattal.

È di oltre trenta civili uccisi il bilancio provvisorio dei raid governativi siriani su un ospedale ad Aleppo gestito da “Medici Senza Frontiere”. Le vittime di questa strage sono purtroppo solo una parte delle decine di morti e delle centinaia di feriti causati dalla ripresa dei combattimenti in città tra ribelli e governativi.

Nel bombardamento dell’ospedale, avvenuto nella sera di mercoledì 27 aprile, è morto anche Mohammed Wasim Moaz, l’ultimo pediatra residente nei quartieri di Aleppo controllati dai ribelli. Il responsabile degli aiuti umanitari dell’Onu, Stephen O’Brien, ha allertato il Consiglio di Sicurezza sul “nuovo serio deterioramento della situazione umanitaria in Siria” e ha definito “catastrofica” la situazione di Aleppo.

L’oratorio salesiano ha dovuto chiudere: è la Settimana Santa delle Chiese Orientali, un periodo in cui anche negli anni passati aumentavano i bombardamenti. La popolazione è stremata e quasi priva di qualsiasi aspettativa, spera magari che un nuovo appello del Papa possa far cambiare le cose: “la gente si augura un intervento del Santo Padre presso la comunità livello internazionale, bisogna dare una speranza alla gente” prosegue il Salesiano.

Don Fattal, su esortazione dei giovani di Aleppo, già a febbraio aveva invitato tutte le parrocchie e comunità della Famiglia Salesiana a fare un’ora di adorazione eucaristica a settimana – possibilmente il lunedì pomeriggio, in comunione spirituale con la comunità di Aleppo – per chiedere la pace in Siria. Il suo appello era stato rilanciato anche dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, nel suo video “[Cari Confratelli](#)”.

Don Fattal rinnova ora la sua richiesta: “grazie per il vostro ricordo per noi Salesiani di Aleppo e per tutti i nostri giovani. Vi chiediamo ancora di pregare per noi”.

Spagna – Il Rettor Maggiore: “Abbiamo il dovere di offrire opportunità a queste generazioni di giovani”

29 Aprile 2016



(ANS – Madrid)– Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, è arrivato in Spagna. Una visita non solo attesa, ma soprattutto desiderata. Tornare a casa, tra la propria gente, è un modo per tornare alle radici, per ringraziare e continuare ad affermare che la missione dei Salesiani è stare con i giovani. “Abbiamo il dovere di offrire opportunità a queste generazioni di giovani”.

Il Rettor Maggiore ha iniziato a Madrid la sua visita ufficiale in Spagna, che terminerà il 13 maggio a Barcellona. Si tratta di una visita di animazione che gli permetterà di conoscere le varie opere salesiane del paese e di incontrare Salesiani, membri della Famiglia Salesiana, educatori, giovani, rappresentanti della Chiesa, autorità civili e imprenditori.

In una conferenza stampa tenuta ieri, 28 aprile, ha parlato ai giornalisti dell’“ottima salute” della Congregazione Salesiana, soprattutto in luoghi come l’Africa, un continente che è stato definito come “il grande gigante della Chiesa”. Egli non ha dimenticato di riaffermare che la sua preoccupazione sono i giovani, senza trascurare però la crisi dei rifugiati, le politiche educative o la persecuzione religiosa, tra i molti temi.

Sempre ieri la Famiglia Salesiana ha accolto a braccia aperte il Rettor Maggiore nell’Ispettorato di San Giacomo Maggiore (SSM). L’incontro si è tenuto presso il Santuario di Maria Ausiliatrice di Madrid. “Non si tratta di fare quello che si è sempre fatto, ma di essere capaci di rispondere ai problemi reali attuali”, ha detto

in relazione al lavoro della Famiglia Salesiana in tutto il mondo *con e per* i giovani, e con particolare riferimento ad alcune delle ultime attività realizzate: l'accompagnamento agli orfani dell'Ebola, il riscatto sociale delle ragazze sfruttate sessualmente, l'accoglienza ai bambini di strada...

Nell'ultima parte dell'incontro alcuni membri della Famiglia Salesiana hanno rivolto delle domande al Rettor Maggiore. Don Á.F. Artime ha fatto due richieste specifiche: aprire le porte delle case salesiane ai rifugiati e pregare che "se è volontà di Dio" Mamma Margherita sia riconosciuta beata.

L'incontro è terminato con un motto indicativo per rispondere alle sfide del presente – "proibito lamentarsi" – e un richiamo alla missione educativa ed evangelizzatrice della Famiglia Salesiana: "il giorno che non fossimo tra i giovani, dovremmo iniziare a preoccuparci".

Tutte le informazioni sulla visita del Rettor Maggiore sono disponibili su <https://visitarectormayor.wordpress.com> ; gli album fotografici dei vari eventi su: <https://www.flickr.com/photos/140626487@N08/sets/>

Polonia - P. Dariusz Wilk nuovo Superiore Generale dei Micheliti (CSMA)

29 Aprile 2016



(ANS - Miejsce Piastowe) -Trentatré religiosi della Congregazione di San Michele Arcangelo (Micheliti), sia sacerdoti, sia fratelli, provenienti dai 15 paesi in cui la Congregazione è diffusa, si sono radunati presso la loro Casa Madre, a Miejsce Piastowej, nella Polonia meridionale, per il loro 21° Capitolo Generale (14-30 aprile 2016). Lunedì 25 aprile è stato eletto il nuovo Padre Generale: è P. Dariusz Wilk, nato il 21 giugno 1967, che in precedenza svolgeva l'incarico di educatore.

Il Capitolo Generale è stato aperto da tre giorni di ritiro spirituale, predicato da don Zdzisław Qiyas OFM Conv., relatore della Congregazione per le Cause dei Santi. Durante queste prime giornate i capitolari hanno anche compiuto un pellegrinaggio in alcuni luoghi anche santi del loro fondatore, il beato Bronisław Marckiewicz, professo salesiano.

Il 18 aprile è iniziato il processo di discernimento per l'elezione del Superiore Generale. Dopo l'elezione di P. Wilk, sono stati eletti anche gli altri membri del nuovo Consiglio Generale

- P. Rafał Kaminski - Vicario Generale
- P. Jerzy Sosiński - Consigliere Generale ed Economo

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/883-polonia-p-dariusz-wilk-nuovo-superiore-generale-dei-micheliti-csma>
in data: 21/12/2025, 19:36

- P. Marek Czaja - Consigliere Generale
- P. Stanislav Kilar - Consigliere Generale.

La Congregazione di San Michele Arcangelo, fondata nel 1921 dal beato Markiewicz, è il 21° gruppo della Famiglia Salesiana, nella quale è entrata a far parte il 24 gennaio del 2000.

Ecuador – La missione dei Salesiani dopo il terremoto: accompagnare e ricostruire persone

06 Maggio 2016



(ANS – Manta)– Il terremoto ha lasciato dietro di sé non solo distruzione e morte, ma anche tristezza e desolazione dell'anima. "Abbiamo trovato persone che non riescono a superare il colpo, l'impatto del terremoto e le vedi abbattute, silenziose, con grande tristezza", ha scritto Josetxo Garcia. La missione dei Salesiani è quella di accompagnarle.

La comunità salesiana e gli educatori lavorano ogni giorno pensando al benessere dei bambini e dei giovani, come faceva Don Bosco. Sebbene le lezioni siano sospese, gli educatori aiutano l'istituto. Trasportano banchi e tavoli, mettono in ordine e distribuiscono le donazioni di cibo nei quartieri bisognosi... "Si sono messi all'opera per aiutare le persone e contribuire a superare gradualmente la difficile situazione prodotta dal terremoto".

Se dunque uno dei compiti dei Salesiani e degli educatori è accompagnare le persone traumatizzate, neanche va dimentica la condizione di migliaia di studenti che "vivono senza fare nulla", perché non c'è più una scuola, né ambienti idonei ad accoglierli; per questo i Salesiani hanno già iniziato la demolizione dell'ambiente educativo compromesso dal sisma, per poter soddisfare quanto prima le migliaia di bambini e adolescenti che "più che mai necessitano di una casa che li accolga e di un cortile per giocare".

Per collaborare visitare il sito: www.salesianos.org.ec/

Spagna – Un incontro tra due “Angeli”: amo Don Bosco perché mi ha insegnato i valori!

06 Maggio 2016



(ANS – Salamanca)– La visita di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, è una fonte di energia e un impulso per le opere salesiane e in modo molto speciale è un incoraggiamento da parte del Successore di Don Bosco ad ogni Figlio di Don Bosco. Una visita del tutto speciale è stata alla parrocchia di don Ángel Garcia, fondatore dell'associazione “Mensajeros de la Paz”, che ha chiesto personalmente di salutare il Rettor Maggiore e a cui ha chiesto di benedire una statua di Don Bosco: “Amo Don Bosco e la Famiglia Salesiana perché mi hanno insegnato valori come l'uguaglianza e la solidarietà. Questi sono i valori che cerchiamo di diffondere da questa chiesa di San Antón”.

Nel settimo giorno della sua visita in Spagna, il Rettor Maggiore ha parlato con gli studenti dell'istituto salesiano “Padre Aramburu” e con i lavoratori delle Piattaforme Sociali della Fondazione “Juan Soñador” a Burgos. Don Á.F. Artime ha ricordato ancora una volta le ragioni che lo hanno portato a diventare salesiano e ha detto: “Dio ha accompagnato il mio cammino in un modo che non potevo immaginare”.

Giovedì 5 maggio il Rettor Maggiore ha visitato le presenze salesiane ad Arévalo, vicino Avila, e Salamanca. È stato ricevuto dalla Famiglia Salesiana, la popolazione locale e il sindaco, signor Vidal Galicia, che ha ringraziato per la presenza e il lavoro svolto dai Salesiani. Nel messaggio del “buon giorno”, il Rettor Maggiore ha incoraggiato tutti a “apprezzare ciò che si ha nella vita” e ha portato ad esempio il caso di quei bambini di varie parti del mondo che devono percorrere chilometri ogni giorno per andare a scuola. Successivamente ha

visitato i Salesiani maggiori della casa di salute e li ha incoraggiati a continuare a vivere la loro condizione “anche se a volte difficile, come un'altra tappa di vita felice”.

A mezzogiorno il X Successore di Don Bosco è giunto alla scuola di Maria Ausiliatrice di Salamanca, dove si erano riuniti per salutarlo gli studenti delle scuole salesiane della città, Maria Ausiliatrice e Pizarrales. È stato ricevuto dal vescovo di Salamanca, mons. Carlos López, e dal Direttore della casa e della scuola, don Manuel Aparicio. Dopo un saluto a bambini, adolescenti e genitori, si è così rivolto agli educatori: “rendete reale il sogno di Don Bosco, qui a Salamanca”.

-
-

Tutte le informazioni sulla visita del Rettor Maggiore sono disponibili su <https://visitarectormayor.wordpress.com> ; gli album fotografici dei vari eventi su: <https://www.flickr.com/photos/140626487@N08/sets/>

RMG – I Salesiani Cooperatori festeggiano 140 anni: più futuro che passato

09 Maggio 2016



(ANS – Roma) – Il 9 maggio 1876, Solennità dell'Ascensione del Signore, il progetto di Don Bosco di formare un ramo laicale di educatori impegnati nella salvezza delle anime dei giovani più bisognosi riceveva il sigillo di Papa Pio IX. Quest'anno ricorrono perciò i 140 anni dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori, terzo gruppo della Famiglia Salesiana, che conta oltre 30mila aderenti, diffusi in circa 1400 centri locali in 11 regioni.

Don Bosco aveva immaginato e coltivato i suoi Salesiani Cooperatori già anni prima; ma dovette passare del tempo prima che nella sensibilità dell'epoca maturasse l'idea di un movimento composto da "laici ed ecclesiastici insieme per la salvezza delle gioventù pericolante".

Quando, nell'aprile 1876, Don Bosco andò a Roma da Pio IX per presentargli il progetto definitivo, ricevette dal Papa il suggerimento di non creare un istituto apposito per le "Cooperatrici", ma di unirle in un'unica formazione. "Esse sono efficaci e intraprendenti anche per inclinazione naturale, più che gli uomini. Escludendole, voi vi privereste del più prezioso aiuto", affermò il Pontefice (MB XI 73-74).

Don Bosco accolse l'indicazione papale e arricchì il testo; quindi Pio IX concesse alla "Società o Unione dei Cooperatori Salesiani" le indulgenze concesse al Terzo Ordine secolare francescano e approvò implicitamente l'Associazione stessa nella sua forma giuridica.

La creatività di Don Bosco ha segnato lo stile dei Salesiani Cooperatori sin dalle origini - c'erano insegnanti, allenatori sportivi, artisti di teatro e musica, catechisti, madri di famiglia... e nel corso di questi 140 anni i Salesiani Cooperatori hanno seguito fedelmente il progetto di Don Bosco e ne hanno attualizzato l'eredità. Diverse figure di santità sono sorte tra di essi, a partire dalla Venerabile Mamma Margherita e proseguendo con i venerabili Attilio Giordani ed Edvige Carboni, i beati Alessandrina da Costa e Giuseppe Toniolo, san Giuseppe Marelli, Fondatore degli Oblati di San Giuseppe...

A 140 anni di distanza i Salesiani Cooperatori continuano ad essere persone ricche di umanità, battezzati al servizio della Chiesa e appassionati collaboratori della missione salesiana.

Filippine – La prima professione di un Salesiano Coadiutore cambogiano

09 Maggio 2016



(ANS – Lawaan)– Eng Sarong è uno dei 7 novizi che hanno emesso la prima professione il 6 maggio, festa di San Domenico Savio, a Lawaan, Filippine. La sua è una storia particolare: è originario della Cambogia ed è il primo salesiano della sua terra a professare come coadiutore.

“Da bambino sognavo di diventare cantante o attore. Volevo diventare ricco e famoso. Ma soprattutto volevo aiutare la mia famiglia. Ho una bella voce, imparavo in fretta le canzoni e mi piaceva cantare e comportarmi come una superstar” ricorda il sig. Sarong, classe 1989.

Ma negli anni del liceo qualcosa cambia: riceve una borsa di studio dalla “Don Bosco Children Fund” e conosce dei missionari che gli trasmettono un po’ di curiosità verso la vita religiosa, anche se sentiva di “non voler diventare sacerdote”.

Con senso di responsabilità verso la famiglia s’iscrive ad un corso di elettricista presso l’Istituto Tecnico salesiano di Phnom Penh; contemporaneamente inizia a frequentare l’oratorio e sfruttando il suo talento per la musica diviene un valido animatore.

Terminati gli studi lavora per un anno presso il Centro Catechetico Cattolico della Cambogia, operando tra i giovani: “la mia vocazione iniziò a crescere” commenta. Ma ancora non è convinto. Desidera l’approvazione dei genitori, in particolare la benedizione da parte della madre, non cattolica. La ottiene e prosegue il suo

cammino formativo, unendosi alla comunità salesiana di Phnom Penh e lavorando per la “Don Bosco Children Fund”, la stessa organizzazione che anni prima aveva sostenuto i suoi studi.

Oggi è soddisfatto della scelta presa: “tutte le esperienze di servizio con i giovani e i poveri mi rendono felice, poter aiutare altre persone nel mio paese è una gioia che mi ricompensa delle piccole difficoltà che ho incontrato nella mia vita vocazionale. Per amore ho anche imparato ad accettare la mia formazione, ora mi sento felice di appartenere alla mia comunità”.

E conclude: “ho aperto il cuore a Dio e all'ascolto della sua chiamata... E farò del mio meglio per il compimento della mia vita vocazionale, come Salesiano di Don Bosco, come primo Salesiano Coadiutore della Cambogia”.

-
-

Spagna – Che la Congregazione sia come Don Bosco la sognò

09 Maggio 2016



(ANS – Siviglia)– “Bienvenido a casa” è il motto diffuso in tutta la Spagna salesiana e si propone di dare il benvenuto al figlio, amico, fratello, e ora a Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore. Con grande entusiasmo si è conclusa il 6 maggio la visita all’Ispettorato di San Giacomo Maggiore. Con destinazione Siviglia è subito iniziata la visita all’Ispettorato di Maria Ausiliatrice, che lo stava aspettando a braccia aperte con un’infinità di attività in programma. I primi con cui il Rettor Maggiore si è incontrato sono stati circa 300 Salesiani.

“Abbiamo una bella Congregazione, non è presunzione, né vanagloria”. Con queste parole il Rettor Maggiore ha incoraggiato ad Utrera i quasi 300 Salesiani partecipanti alla seconda festa dell’Ispettorato. Le parole che ha rivolto a tutti i fratelli sono state cariche di affetto e di coraggio verso le presenti sfide pastorali.

Don Á.F. Artime ha indicato la necessità di essere Salesiani maturi e felici e di trasmettere ai giovani la gioia di seguire Gesù Cristo e di evangelizzare. “Siamo Salesiani dal primo minuto della nostra professione religiosa” ha sottolineato, e ha invitato ad essere sempre aperti ai ragazzi bisognosi.

Dopo la festa ispettoriale, il Rettor Maggiore ha raggiunto Siviglia e ricevuto un riconoscimento da parte dell’istituto “Colegio Mayor San Juan Bosco”, durante una solenne cerimonia accademica a cui ha partecipato anche il sindaco della città, dott. Juan Espadas, exallievo dell’opera “Trinidad”.

L’intensa giornata si è conclusa con una veglia di preghiera con il Movimento Giovanile Salesiano nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Al termine del momento di preghiera, il Rettor Maggiore ha avviato un dialogo

con i giovani; e in conclusione ha confidato ai ragazzi che uno dei suoi desideri è che “la Congregazione salesiana sia come Don Bosco la sognò”.

Domenica 8 maggio Don Á.F. Artime ha visitato la Comunità Proposta “Bartolomé Blanco”, nella quale si è radunato con una ventina di giovani. Successivamente è stato presso la comunità “Pietro Ricaldone” in cui abitano quasi venti Salesiani malati e anziani. Il Rettor Maggiore li ha salutati uno ad uno, con affetto di padre, e ha detto: “la nostra miglior ricchezza è la vita donata al Signore e ai giovani, come la vostra”.

Tutte le informazioni sulla visita del Rettor Maggiore sono disponibili su <https://visitarectormayor.wordpress.com> ; gli album fotografici dei vari eventi su: <https://www.flickr.com/photos/140626487@N08/sets/>

Bolivia – Formare le donne del futuro

09 Maggio 2016



(ANS – El Alto)– Nel marzo scorso è stato commemorato il Giorno della Donna Boliviana; tuttavia “cresce la violenza contro le donne, nonostante le leggi del governo”, ha scritto la rivista “datos-bo”. Cosa fare di fronte alla violenza e al disprezzo per le donne è la domanda che si fanno gli esperti. La risposta sta nel dare potere alle donne, affinché siano “riconosciute come responsabili della loro storia, perché le donne siano in condizioni di uguaglianza con gli uomini e che non si facciano differenze nella società e nel loro sviluppo personale”. Da alcuni anni ad El Alto è stato preparato il progetto “Rafforzamento del ruolo delle donne attraverso l’alfabetizzazione, la formazione e qualifiche specializzate”, finanziato dell’Agenzia per la Cooperazione allo Sviluppo dell’Estremadura (AEXCID).

Il progetto è portato avanti dalla Fondazione “Machaqa Amawta”, un ente che collabora a livello locale con l’ONG salesiana spagnola “Solidaridad Don Bosco” e che è impegnata a promuovere processi educativi, produttivi, organizzativi e di ricerca che migliorano la qualità della vita dei popoli indigeni, dei contadini e delle persone in condizioni socio-economiche svantaggiate.

La sede del progetto è El Alto, in Bolivia, dove molte donne delle aree rurali vivono con risorse economiche limitate. Grazie a questo progetto attualmente sono in pieno svolgimento le attività formative per la prima classi di allieve, quasi 300 donne che stanno imparando o migliorando le loro competenze tecniche e produttive in Taglio e Confezionamento, Cucitura a mano, Gastronomia e Produzione di Gioielli. Sono la prima classe.

Tutte le attività e i lavoratori del progetto hanno ricevuto un’ottima accoglienza e l’interesse delle allieve. Il progetto proseguirà fino a tutto maggio 2016 e nel frattempo la Fondazione Machaqa Amawta continua questa linea di sostegno per le donne più svantaggiate, così come altri progetto di sviluppo in Bolivia.

RMG – Comunicazione istituzionale e reti sociali: sfide per i Delegati di CS in Europa

16 Maggio 2016



(ANS – Roma)– I Delegati per la Comunicazione Sociale d'Europa hanno terminato domenica 15 maggio il loro incontro di 3 giorni presso il Salesianum di Roma. I 17 Delegati convenuti sono stati accompagnati dal Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, Don Filiberto González, e assistiti dagli altri membri dell'équipe del Dicastero presso la Casa Generalizia.

Come principali relatori all'incontro sono stati invitati due professori della Pontificia Università Santa Croce, che hanno approfondito il tema delle Reti Sociali – prof. Bruno Mastroianni – e quello della Comunicazione Istituzionale – Prof. P. José Maria La Porte, Preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale.

Una riflessione consapevole sulla realtà delle reti sociali nel particolare contesto europeo, e sulle sue implicazioni per i collaboratori della missione e per le opere salesiane, ha rinnovato l'intenzione dei partecipanti a formare i membri delle istituzioni salesiane al corretto coinvolgimento nelle reti sociali. Inoltre, la presentazione di concetti chiari sui principi della comunicazione istituzionale applicati alle opere salesiane ha fornito un valido aiuto per formulare i piani strategici riguardanti l'immagine sociale dei Salesiani nelle rispettive Ispettorie.

Altro aspetto degno di nota è stata la tendenza alla collaborazione tra i vari settori delle Ispettorie e la cooperazione tra Ispettorie e nazioni. La presentazione di "buone pratiche" da parte di ogni Delegato e la

condivisione di progetti per il futuro sono state occasioni di illuminante confronto su ciò che viene realizzato con successo nelle diverse Ispettorie salesiane.

L'ultima intera giornata di lavori è stata utilizzata per la condivisione e la discussione in gruppo. I principali punti su cui si è convenuti a riguardo della Comunicazione Salesiana in Europa sono stati:

1. Ciascuna Ispettoria dovrà avere il proprio Piano di Comunicazione Ispettoriale, realizzato da un'équipe, sempre in accordo con il Sistema Salesiano di Comunicazione Sociale e le realtà attuali del mondo di oggi.
2. Collaborare e usufruire dell'esperienza delle Università Salesiane al fine di fornire contenuti di qualità e creare opinione.
3. Educare i Salesiani e i loro collaboratori ad essere presenti nelle reti sociali.
4. Curare la qualità nelle narrazioni (*story telling*), non solo la quantità, ma anche che siano attraenti visivamente.
5. Linee guida riguardanti l'immagine sociale (*corporate image*) dei Salesiani.
6. Continuare e aumentare la collaborazione, la cooperazione la chiara comunicazione e la condivisione dei materiali.

India – Don Basaños: “Combattere la globalizzazione dell’indifferenza con il servizio”

17 Maggio 2016



(ANS – Guwahati)– Il Consigliere Generale per le Missioni Salesiane, don Guillermo Basaños, ha animato lo scorso 10 maggio i docenti del Campus Azara dell’Università Assam Don Bosco (ADBU, in inglese). “Combattere la globalizzazione dell’indifferenza con il servizio” è stato il suggerimento offerto dal Consigliere. Don Basaños si trova attualmente impegnato nella Visita Straordinaria alle 28 opere dell’Ispettorato di Guwahati, diffuse tra gli stati di Assam e Meghalaya.

Nell’ambito della Visita Straordinaria che sta realizzando, a partire dal 19 febbraio scorso, per conto del Rettor Maggiore, don Basaños ha dedicato 4 giornate (9-12 maggio) a conoscere la realtà dell’ADBU. Il 10 maggio si è rivolto ai docenti dei corsi di Tecnologia, Lettere e Scienze Sociali e Scienze Biologiche e, mentre si è congratulato con loro per l’impegno nell’educazione degli allievi, li ha anche sollecitati con una domanda: “quale contributo creativo avete dato negli ultimi 5 anni?”.

Nel corso del suo intervento don Basaños non ha mancato di ricordare che “i giovani sono la grande risorsa creativa del presente, non del futuro” e, richiamando il motto adottato per l’anno accademico in corso – “Non temere di volare” – ha aggiunto: “Non temiate di volare – per servire”.

Il Salesiano ha poi proseguito dicendo che gli studenti dovrebbero essere incoraggiati a volare alto in modo che possano servire al meglio e così, utilizzando un’espressione cara a Papa Francesco, combattere la “crescente globalizzazione dell’indifferenza”.

Inoltre le giovani generazione dovrebbe essere aiutate ad essere socialmente impegnate e creative. Per questo ha proposto un altro spunto d'analisi ai docenti: "state promuovendo le giovani generazioni, affidando loro la responsabilità di servire?". Infine ha anche sottolineato il fatto che "la diversità dei giovani e la loro unità sono la nostra forza".

Fonte: [Matters India](#)

Ecuador – A un mese dal terremoto: “ho la speranza, un giorno, di recuperare la mia casa”

17 Maggio 2016



(ANS – Manta)– A 30 giorni dal terremoto, che si è verificato nel Nord dell'Ecuador, nell'area di Manta, la situazione non è cambiata molto. La ricostruzione è lenta, più difficile ancora che ricominciare da capo. Le vittime in totale sono state 661, mentre 33.757 sono le persone che hanno subito danni e 10.924 gli edifici caduti o danneggiati, secondo i dati della Segreteria Nazionale per la Gestione dei Rischi. Molte famiglie vivono in tende e in case di fortuna e molti hanno storie da raccontare.

Juan Carlos Macías: la sua casa era nella zona di zero di Tarqui e ora ha sopra affissa l'ordinanza di demolizione. “È frustrante vedere che il sacrificio di molti anni di lavoro in meno di un minuto è venuto giù”. Juan Carlos è medico di professione e scout salesiano dall'età di 14 anni; dice che gli è sempre piaciuto fare volontariato e servire gli altri, in particolare i più bisognosi. Anche se ha perso tutto offre assistenza medica gratuita nella parrocchia “Nostra Madre del Rosario” di Manta.

Yadira Chávez non ha ancora dimenticato quel momento che ha cambiato la sua vita per sempre. In meno di un minuto ha perso la sua casa e ora vive in una piccola stanza con il figlio Javier, che studia all'Istituto San José di Manta. “Non so se mio figlio potrà studiare quest'anno perché ho perso il lavoro e non ho soldi. (...) Mentre i muri cadevano e la terra sprofondava, con mio figlio abbiamo iniziato a pregare e non ci è accaduto nulla”.

Anche Jorge Ferrín ha perso la sua casa. “Siamo sopravvissuti al terremoto. Non abbiamo assolutamente nulla. Si ha la sensazione di essere come un neonato, perché non hai i vestiti e si ha la necessità di qualcuno che si prenda cura di te e ti protegga per andare avanti. (...) Mi piacerebbe che mi dessero un'opportunità di lavorare, per poter pagare gli studi di mia figlia”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/994-ecuador-a-un-mese-dal-terremoto-ho-la-speranza-un-giorno-di-recuperare-la-mia-casa>
in data: 21/12/2025, 19:36

La comunità salesiana dell'Ecuador, a fronte di questa realtà, sta lavorando per sostenere tutti coloro che hanno perso la casa o una persona cara.

A un mese dal terremoto le necessità sono ancora tante ed è necessario aiuto perché i bambini, i giovani e gli adulti possano avere un futuro migliore.

Paraguay – Allieva dell'istituto “Salesianito” partecipa alla riunione sull’“emergenza educativa”

17 Maggio 2016



(ANS – Asunción) – Secondo una ricerca “L’America Latina e i Caraibi si trovano di fronte ad un rallentamento della crescita economica che potrebbe far naufragare tutti i progressi fatti negli ultimi dieci anni, come ad esempio la riduzione del tasso di povertà, i progressi in materia di parità o, questione chiave, l’adozione di un sistema educativo di qualità”. È certo che la realtà educativa in America Latina non è cambiata molto nel corso degli ultimi anni. I governi non hanno investito nel campo educativo e questo è il motivo per cui vi è un malessere di fronte alle politiche educative e ai preventivi governativi in materia. Il Paraguay non fa eccezione. In queste ultime settimane la situazione educativa del paese ha fatto il giro del mondo. Il Ministro dell’Educazione, Enrique Riera, ha annunciato di voler dichiarare “un’emergenza educativa”.

Pochi giorni fa le scuole della Rete di Scuole Salesiane del Paraguay, ente che riunisce una ventina di istituti educativi nel paese, hanno aderito allo sciopero generale degli studenti “esprimendo solidarietà e condividendo le richieste degli studenti per un’educazione di qualità”. D’altra parte, sollecitano il governo a varare un Piano Educativo Nazionale di lungo periodo e un Piano d’Azione Sociale “che affronti le situazioni di maggiore vulnerabilità e povertà”.

A fronte di queste decisioni, il Presidente della Repubblica, on. Horacio Cartes, ha incontrato dei rappresentanti degli studenti, con i quali ha firmato il documento che stabilisce i punti condivisi per migliorare la qualità dell’educazione nel paese. Con la firma del documento, sono finite le proteste e le occupazioni delle scuole.

Degna di nota è la presenza di una studentessa dell’istituto “Salesianito”, Salma Aguero, nel gruppo di studenti

indipendenti che si sono riuniti con il Presidente nel Palazzo Presidenziale. L'incontro è arrivato dopo che le organizzazioni degli studenti delle scuole superiori (Fenae, Unepy e ONE) e studenti indipendenti erano riuscite a mettersi d'accordo con il nuovo Ministro dell'Educazione, Enrique Riera, al termine di 4 ore di colloqui presso la sede del Ministero dell'Educazione e della Cultura.

Tra le richieste c'è quella di dichiarare una "emergenza nazionale dell'educazione" per quanto riguarda le infrastrutture degli istituti scolastici di tutto il paese, che sono in condizioni critiche. Questa emergenza educativa imporrà uno sviluppo accelerato alla soluzione dei problemi.

"Dalla sana educazione dei giovani dipende la felicità delle nazioni" diceva Don Bosco. E questa è una realtà che i governi hanno dimenticato. Il messaggio di Don Bosco vale oggi come 200 anni fa.

Uganda – La casa di Namugongo è la salvezza per i giovani

17 Maggio 2016



(ANS – Namugongo)– Victor Oche, ugandese candidato al Premio Nobel per il suo impegno contro la violenza, ha dichiarato una volta in un'intervista: "i giovani non sono uno strumento per la guerra, ma per la pace". Bartłomiej Ciok è un giovane impegnato come volontario con i Salesiani a Namugongo, in Uganda; il suo soggiorno nelle terre africane gli ha fatto cambiare la visione della vita e del mondo e lo ha confermato nell'idea che l'Uganda "è stata la mia casa per un anno" e che "questa casa a Namugongo è una salvezza per i giovani ugandesi".

La missione "Don Bosco Children and Life Mission" (CALM) è un'opera salesiana che si occupa di bambini di strada. Sono 200 i ragazzi a cui la comunità salesiana offre un ambiente di pace e serenità. "Buongiorno zio" è il saluto che ogni mattina Bartłomiej ascolta dai ragazzi. Daudi è uno di loro, ha 7 anni e gli offre "pappa ugandese". "I ragazzi mangiano pappa tutto l'anno".

"Stare con i ragazzi è bello – riporta Bartłomiej –. Il pomeriggio usciamo a tagliare l'erba e a pulire il campo e più di una volta mi sono chiesto: 'davvero sono nato in Polonia? Non è forse questa è la mia casa?' Perché il mio cuore batte a un ritmo africano. Tagliamo l'erba. Le foglie affilate feriscono la pelle. Ma nessuno si lamenta, perché senza questo lavoro gli animali non hanno cibo, e nemmeno noi".

“I ragazzi sono ragazzi feriti dalla vita. La strada è stata la loro a casa. Ma la strada è una matrigna crudele. Le ferite emotive restano per tutta la vita. Le strade ugandesi rendono i ragazzi anonimi. Nessuno li conosce. Nessuno si ricorda di loro. La casa salesiana di Namugongo è una salvezza. Molti exallievi continuano a visitarla, perché la missione è la loro unica famiglia”.

“È Dio che mi ha tolto dalla polvere e mi ha dato una nuova vita lavorando in Uganda, il suo amore mi ha commosso e ha risvegliato in me il desiderio di essere suo discepolo – conclude Bartłomiej –. È l'amore di Cristo che mi ha fatto andare in Africa e sono felice oggi di essere uno di loro”.

Papua Nuova Guinea – Don Kanaga conclude la Visita Straordinaria

18 Maggio 2016



(ANS – Port Moresby)– Don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere per la regione salesiana dell'Asia Sud, ha concluso la Visita Straordinaria a Papua Nuova Guinea ed Isole Salomone. Nel corso della visita, avviata lo scorso 17 aprile e conclusa lunedì 16 maggio, ha visitato tutte le 8 comunità salesiane presenti nelle due nazioni, si è confrontato con Salesiani, studenti e collaboratori laici e ha manifestato apprezzamento in particolare per la carità mostrata da parte della gente del posto, in un'area con ampi margini di sviluppo e che si prefigura di grande importanza per la presenza salesiana in Oceania.

di don Ariel Macatangay, SDB

La visita di don Kanaga è servita anche a cogliere pareri e indicazioni in vista della nomina del primo Superiore della Visitatoria "Papua Nuova Guinea – Isole Salomone", eretta con decreto il 23 dicembre 2015.

Presso il centro congressi "Emmaus" del Don Bosco Technological Institute, a Port Moresby, Papua Nuova Guinea, il Consigliere ha incontrato il Consiglio della Delegazione ispettoriale - ancora dipendente dall'Ispettorato delle Filippine Nord. Ha condiviso le sue osservazioni ed esperienze con tutti i Salesiani presenti e li ha incoraggiati ad essere animatori, piuttosto che manager e amministratori. Si è detto felice delle iniziative di formazione e dei piani di sviluppo, in particolare nell'ambito del servizio pastorale verso i giovani delle zone più povere, e li ha incoraggiati a sviluppare programmi concreti per raggiungere ancor più ragazzi bisognosi.

Nell'Eucaristia conclusiva, alla presenza di tutti i Salesiani e gli aspiranti, don Kanaga ha indicato la figura di

san Giovanni Evangelista, quale apostolo prediletto di Gesù e modello per tutti i religiosi. Perciò ha ribadito la sua esortazione ad essere riconosciuti dalle persone cui si è inviati, non come costruttori, studiosi, o organizzatori, ma come discepoli prediletti del Signore.

El Salvador – Un refettorio al servizio dei poveri

24 Maggio 2016



(ANS – San Salvador)– Nell'autunno del 1846 Mamma Margherita decise di camminare accanto a suo figlio Don Bosco. “Mamma – le disse il figlio, all'epoca un giovane sacerdote – il mio oratorio ha bisogno di una madre”. Mentre parlava Don Bosco pensava: “Come chiedere a mia madre di lasciare i Becchi, dove si trova a suo agio, è conosciuta da tutti e vive tranquillamente col suo campo e i nipoti? Come chiederle di cambiare una tranquilla vita rurale e trasferirsi in una città rumorosa tra i giovani maleducati?”. La risposta alla sua domanda non tardò ad arrivare: “se ti sembra che sia gradito al Signore, sono pronta a partire immediatamente”. Da quel momento Mamma Margherita divenne la presenza materna di tutte le opere salesiane nel mondo.

A El Salvador è attivo un refettorio “Mamma Margherita” per le persone bisognose; i suoi destinatari principali non sono i giovani, ma gli anziani poveri, abbandonati e senza casa. La maggior parte di questi anziani vivono in dormitori pubblici o per la strada. Sono persone senza famiglia, senza una persona che si prende cura di loro, con nient'altro che l'amore di Dio. Ad essi gli operatori della struttura offrono colazione e pranzo.

Il refettorio appartiene alle Opere Sociali della parrocchia di Maria Ausiliatrice, (Don Rua) e può operare grazie alle donazioni di aziende e di persone di buon cuore.

Al momento dei pasti, ogni volta, viene offerta agli anziani anche una piccola riflessione e si recita una preghiera. Sono anche incoraggiati a pregare davanti al Santissimo Sacramento, il sabato mattina sono coinvolti nella recita del rosario e il primo di ogni mese, così come tutte le domeniche mattina, frequentano la messa.

Nel mese di maggio, mese di Maria Ausiliatrice, il refettorio Mamma Margherita porta avanti una campagna per la raccolta fondi “perché i bisogni sono molti”. Nell’Anno Santo della Misericordia “nutrire gli affamati” diventa una forza evangelica.

Italia – “E la MADRE intercedeva per TUTTI davanti al Signore”

25 Maggio 2016



(ANS – Torino) – “Grande rispetto e preghiera... e molta fede, molta fede semplice in tutti noi. Certamente Don Bosco era presente col suo spirito... e la MADRE intercedeva per TUTTI davanti al Signore”. È questa l'impressione che è rimasta sedimentata negli occhi e nel cuore del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, al termine della tradizionale processione della statua di Maria Ausiliatrice per le strade di Torino.

di Gian Francesco Romano

Non può essere un giorno come un altro il 24 maggio a Valdocco. Dal mattino fino alla sera il cortile e la basilica di Maria Ausiliatrice sono pieni di pellegrini e fedeli, persone venute dall'altra parte del mondo e semplici torinesi che in questo giorno hanno riscoperto il loro legame con la Madonna di Don Bosco.

Quando a metà mattino l'arcivescovo di Torino, mons. Cesare Nosiglia, pronuncia l'omelia della messa solenne, si ascoltano nuovamente temi e parole cari a Don Bosco: condizioni di lavoro giuste e solidali, attenzioni ai giovani, alle donne e ai soggetti più deboli, l'importanza dell'educazione... “convinciamoci tutti che il nostro comune futuro dipende in gran parte dal saper affrontare insieme questi problemi: ripartiamo dai poveri e scartati” ha detto l'arcivescovo.

Nel pomeriggio gli ha fatto eco il Rettor Maggiore, celebrando la messa per i ragazzi del Movimento Giovanile

Salesiano. “Ci troviamo in questo tempo di attesa e di lotta”, ha affermato, citando alcuni dei tanti mali che affliggono il tempo presente: l’egoismo che genera disuguaglianze, le guerre, la povertà, le chiusure ai bisogni del prossimo...

Da buon Successore di Don Bosco Don Á.F. Artime indica che la via d’uscita passa attraverso la Misericordia di Gesù – che ci rende “prossimi” dei vicini e dei lontani e partecipi della “battaglia” della Misericordia – e sempre conservando la fiducia filiale in Maria, “donna umile e serva” divenuta “Regina e Madre del Creato”.

La processione serale per le vie della città diviene così il tributo di fede e di amore di un popolo che, con le parole del Rettor Maggiore, è sicuro che “continuerà a fare tutto Lei”.

- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#)
- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#)
- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#)
- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#)

- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) Festa Maria Ausiliatrice
(foto Andrea Cherchi)
- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) Festa Maria Ausiliatrice
(foto Andrea Cherchi)
- [Festa Maria Ausiliatrice \(foto Andrea Cherchi\)](#) Festa Maria Ausiliatrice
(foto Andrea Cherchi)
-

Spagna – L’Africa, un continente pieno di cicatrici, che guarda al futuro con ottimismo

25 Maggio 2016



(ANS – Madrid)– L’Africa è un continente noto per le sue carestie, la siccità o malattie e che raramente è rappresentato come merita, in positivo. Perché l’Africa è ricca non solo nel terreno (oro, coltan, diamanti, petrolio...), ma soprattutto per la sua gente. Oggi si commemorano i 53 anni dell’Organizzazione dell’Unità Africana (OUA) e da allora, ogni 25 maggio ricorre il “Giorno dell’Africa” per ricordare i problemi, ma anche i risultati e le sfide del terzo continente più grande al mondo.

Più di 500 milioni di persone vivono al di sotto della soglia di povertà. In Africa, 35 milioni di bambini non frequentano la scuola. Più di 300 milioni di persone non ha accesso all’acqua potabile. In Africa ci sono oltre 3.000 gruppi etnici e vengono parlate 1.500 lingue. Ma oltre tutto questo c’è una verità che i Salesiani sanno molto bene: metà della sua popolazione ha meno di 25 anni.

L’Africa è molto più che povertà e mancanza di opportunità. La gioventù della sua popolazione e le sue risorse naturali lo rendono una potenza mondiale cosa che, combinata con il carattere allegro e ottimista della sua popolazione, non pone limiti al suo potenziale di sviluppo e di crescita.

Il sogno missionario di Don Bosco è diventato realtà in Africa in 42 paesi, con quasi 1.300 missionari e circa 200 presenze. Da quando i Salesiani giunsero in Tunisia, nel 1894, la loro presenza non ha fatto altro che ampliarsi in tutta l’Africa, attraverso l’educazione. Con quasi 200 scuole tra istituti primari, secondarie,

università e centri di formazione professionale, i Salesiani sono impegnati a migliorare la qualità della vita di migliaia di bambini, ragazzi e giovani e delle loro famiglie, attraverso una formazione umana che permetterà loro di avere più opportunità nel futuro e di uscire dal ciclo della povertà.

L'Africa ha molte sfide di fronte a sé, ma una grande forza: i giovani. Sono loro che cambieranno il volto dell'Africa.

Argentina – Circo Sociale Salesiano: l'arte ci trasforma e mette le ali ai sogni

25 Maggio 2016



(ANS – Cordoba)– Con molti sforzi, amore e fiducia in Don Bosco, ad ottobre 2014 è nato il “Circo Sociale Saltimbanqui”. Si tratta di un progetto promosso da oltre 30 giovani che collaborano a diverse attività pastorali dell’opera salesiana “Sant’Antonio da Padova”, nel quartiere San Vicente di Cordoba, nel quale giocoleria, trapezio, colori, acrobazie e illusionismo si mescolano per “stare sempre allegri”.

Il circo contemporaneo è uno spazio per “la crescita personale, fisica e mentale”, che, attraverso l’arte stimola i sensi e può portare suggestioni e sensazioni in chi lo guarda. Il circo è costruito con gli altri, in quel gioco in cui ognuno si trasforma in qualcosa di condiviso.

Così come Don Bosco venne incoraggiato a visitare le carceri e le periferie per stare in mezzo ai bisognosi, il circo vuole arrivare dove ce n’è più bisogno: per le strade, i quartieri, i parchi, le piazze, rendendo la gente consapevole che attraverso l’arte si può sentire e trasmettere un Gesù vicino e amico.

Il circo sociale si costruisce e scommette sull’“essere un motore del cambiamento, per invitare la gente a stare in armonia con il proprio ambiente e trasformare lo spazio sociale nel suo insieme, verso una società più giusta, diversificata e tollerante”.

Mantenendo con l’equilibrio, il circo sociale unisce discipline diverse, come in una passeggiata su una corda tesa: arti circensi e scienze sociali, organizzate in una metodologia attraente e innovativa che permette di investire sui giovani a rischio.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1056-argentina-circo-sociale-salesiano-l-arte-ci-trasforma-e-mette-le-ali-ai-sogni>
in data: 21/12/2025, 19:36

Il circo sociale, impregnato dallo stile educativo di Don Bosco, diventa così il circo sociale salesiano e permette di fare esperienza del carisma salesiano attraverso l'arte. Esso significa offrire un ambiente sicuro, di famiglia, di rispetto, di fiducia a bambini, ragazzi e giovani. Significa costruire il circo sociale come cortile, casa, scuola e parrocchia. Significa voler rischiare e scommettere, con grande fede, che l'arte ci trasforma e mette le ali ai sogni.

È possibile seguire le attività del "[Circo Social Saltimbanqui](#)" su Facebook.

- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#) Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui
- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#) Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui
- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#) Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui
- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#) Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui

- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#)

- [Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui Argentina - Circo Sociale Saltimbanqui](#)
-

Samoa – Una “seconda opportunità” per i ragazzi poveri e svantaggiati

25 Maggio 2016



(ANS – Apia)– I Salesiani arrivarono a Samoa nel 1981, su richiesta del Cardinale Pio Taofinu'u “per fare qualcosa per i giovani”. Nel 1989 venne fondato il Don Bosco Technical Centre, per dare una “seconda possibilità” ai ragazzi poveri e svantaggiati, grazie all’insegnamento di un mestiere.

di don Chris Ford, SDB

Più di 25 anni dopo i Salesiani ancora servono i ragazzi, oggi circa 180, che seguono un programma di 4 anni che fornisce loro una formazione tecnica generale e poi la possibilità di specializzarsi in uno dei 5 indirizzi: automobilistico, saldatura, meccanica, falegnameria ed elettromeccanica.

Molti degli allievi non hanno avuto la possibilità di entrare nel sistema scolastico tradizionale e pochi hanno sperimentato il successo nella vita. I programmi in laboratorio e in aula sono integrati con una serie di attività sportive e culturali. Il gruppo di danza è riconosciuto come uno tra i migliori del paese e viene spesso invitato ad esibirsi in occasione di particolari eventi nazionali. Analogamente, l'equipaggio del “fautasi” (barca lunga) è uno dei più riusciti a livello nazionale e ha rappresentato Samoa alla “Giornata della Bandiera” delle isole Samoa Americane.

Samoa è un paese profondamente religioso e quasi esclusivamente cristiano. La fede cristiana è forte ed è un aspetto vitale della cultura samoana. Le preghiere quotidiane sono parte integrante del patrimonio culturale.

I Salesiani utilizzano questo aspetto della cultura per assicurare che la preghiera, la liturgia e la formazione alla

fede siano integrati nella vita quotidiana scolastica. Gli studenti ricevono un'educazione religiosa in classe, guidano la preghiera nelle assemblee quotidiane e partecipano alle numerose giornate di ritiro e di riflessione. I giorni di festa sono celebrati con grande gioia ed entusiasmo.

Ciò completa e approfondisce la formazione professionale offerta agli studenti per prepararsi al mondo di lavoro e gli consente di sviluppare conoscenze, abilità e atteggiamenti per essere buoni cristiani e onesti cittadini.

La sfida è fornire ai ragazzi opportunità per approfondire la loro fede in Gesù Cristo e per scoprire la gioia che viene da un incontro con Lui non solo nella preghiera quotidiana e nelle celebrazioni liturgiche, ma anche nel mettere la fede in azione nella vita quotidiana attraverso il servizio ai bisognosi.

Kenya – Il “Bosco Boys” di Langata: un’opportunità per gli invisibili

26 Maggio 2016



(ANS – Nairobi)– Johanna Stauffer è una giovane volontaria presso il centro “Bosco Boys” di Langata, a Nairobi, Kenya. È arrivata lì dalla Finlandia, grazie al progetto “International Cultural Youth Exchange” (ICYE). “Non conoscevo i Salesiani, non sono nemmeno cattolica. Eppure sono stata accolta con favore e di questo sono riconoscente”. Questa è la sua storia tra i “bravi ragazzi” di Langata.

Langata è un centro per i ragazzi appena ammessi al programma di riabilitazione sociale. Sono ragazzi poveri, venuti dalla strada. A Langata restano da uno a tre anni, prima di trasferirsi in altri centri del programma "Bosco Boys". Per strada sono spesso trattati come invisibili o un peso per la società. E invece sono dei piccoli grandi uomini! C'è così tanto da imparare, da loro e dal progetto in generale.

Il centro gli dà la possibilità di tornare ad essere bambini. È un piacere giocare e divertirsi con loro ed è bello vedere come, man a mano che si abituanano agli adulti che li circondano, cresca in loro il senso di fiducia e di sicurezza.

Io mi occupo di tenere alcune lezioni, guidare i club giovanili e stare con i ragazzi durante le pause. Ogni giorno durante questi compiti riescono a sorprendermi. Un giorno vanno molto bene nelle lezioni, un altro mi mostrano quanto riescano ad essere creativi... Ma soprattutto mi sorprendono nelle pause.

Per via del loro passato hanno appreso molte cattive abitudini. Sanno come mentire, come rendersi impassibili e come picchiarsi. Spesso reagiscono a situazioni diverse ponendosi, in un modo o in un altro, sulla difensiva. Ma quando vogliono, se si sentono abbastanza sicuri, possono essere estremamente carini e flessibili. Condividono ciò che hanno con gli altri: ad esempio quando non ci sono abbastanza pattini a rotelle per tutti, ciascuno ne mette uno solo ai piedi, per far partecipare tutti. E quando si tratta di difendere un amico, lo fanno con fierezza, anche se significa andare incontro a guai per se stessi.

Sono davvero dei bravi ragazzi, che magari non avrebbero mai avuto la possibilità di dimostrarlo senza il Bosco Boys.

Angola – Rivoluzionarie pacifiste: le “Damas Salesianas” arrivano nel paese

02 Giugno 2016



(ANS – Luanda)– Il rivoluzionario pacifista, politico e Premio Nobel per la pace, Nelson Mandela, affermò in un'occasione che *“un vincitore è semplicemente un sognatore che non si è mai arreso”*. Le *“Damas Salesianas”* sono proprio questo, donne che non si arrendono mai. E che ora sono attive anche in Africa, in Angola.

L'associazione delle Damas Salesianas “è una aggregazione di donne cattoliche, laiche, in continua crescita. Impegnate con il mondo, la Chiesa e la Famiglia Salesiana che si gestiscono con la mentalità imprenditoriale” (*Ideario*, art. 1). Sono chiamate le “Imprenditrici del Regno di Dio”.

Il fondatore delle Damas Salesianas, don Miguel González, salesiano, aveva sognato da sempre una loro presenza in Africa.

La sig.ra Bienvenida Testón, Regionale dell'associazione delle Damas Salesianas per l'Europa, insieme a don Eusebio Martinez, assistente spirituale delle Damas Salesianas dell'Ispettorato “San Giacomo Maggiore” della Spagna, dal 9 al 20 maggio, hanno viaggiato in Angola per rendere realtà il sogno del loro Fondatore. Sono stati accolti dal Superiore della Visitatoria salesiana in Angola, don Victor Luis Sequeira, e da don

Filiberto Rodríguez, don Santiago Chistophersen e don Manuel Ordóñez, che saranno gli assistenti spirituali delle Damas Salesianas nel paese africano.

Sono stati fondati tre centri: Luanda-San Paolo, Luanda-San José de Nazaret e Benguela. La missione delle Damas Salesiana si concentrerà essenzialmente nella promozione umana, l'evangelizzazione, la difesa della dignità umana, soprattutto della dignità della donna.

L'avvio delle dei tre centri è iniziato con una sessantina di donne angolane che si sono interessate e impegnate nel progetto. Riceveranno la formazione dai loro assistenti spirituali e allo stesso tempo cominceranno a dare forma ai progetti sociali per andare incontro ai bisogni dei bambini, dei giovani e dalle donne nelle loro realtà.

Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, incoraggia le Damas Salesianas e tutti i gruppi della Famiglia Salesiana a intraprendere progetti a favore dei più bisognosi, crescendo al tempo stesso in identità, in autenticità e visibilità.

Argentina – “Intabarrati” al Don Bosco di Rawson

02 Giugno 2016



(ANS – Rawson)– Rawson si trova sulle rive dell'Oceano Atlantico ed è la capitale della provincia di Chubut. Le basse temperature che raggiunge durante l'inverno fanno sì che alle volte il sistema elettrico crolli, perché molte persone che non hanno gas si riscaldano attraverso le stufe elettriche. L'Istituto Don Bosco ha condotto lo scorso 28 maggio la VI edizione della manifestazione di beneficenza “Afrazados” (*Intabarrati*), che mira a realizzare delle coperte da donare alle famiglie bisognose e alla comunità vicine sull'altipiano della provincia.

Quest'anno, per la prima volta, a quest'iniziativa si è aggiunta la fabbricazione di mattoncini di carta riciclata, da utilizzare anch'essi come forma di riscaldamento per le famiglie che bisogno di assistenza speciale durante l'inverno.

Per la realizzazione delle coperte è stata invitata tutta la comunità a partecipare e a donare materia prima di cm 20x20 centimetri, tessuti, lana o lenzuola. L'anno scorso è stato possibile realizzare un totale di 53 coperte.

“Il progetto ha un tono particolare quest'anno, dato che si è aggiunto il piano di realizzazione dei mattoncini di carta riciclata da utilizzare per riscaldare le case nei nostri quartieri” ha detto Ivonne Iralde, Direttrice dell'Istituto Don Bosco. La quale ha anche spiegato che sono state coinvolte varie istituzioni nella raccolta della carta, al fine di “costruire una squadra per realizzare il laboratorio, unendo tutta la popolazione in questo servizio di solidarietà”.

La sig.ra Iralde ha osservato invece che come “istituzione educativo-pastorale, tale progetto ha una grande valore, perché diffonde quel valore evangelico supremo che è il servizio al prossimo, e al tempo stesso permette di trascorrere del tempo con la famiglia”.

“Sono sei anni che come comunità ci riuniamo per tessere le coperte” spiega Marcela Merino, Direttrice dei livelli Iniziale e Primario dell’Istituto Don Bosco.

“Realizziamo coperte piccole per neonati e bambini, con una dimensione massima di una piazza e mezzo circa. E abbiamo due destinatari fissi: la gente di Rawson che ne ha bisogno, che raggiungiamo attraverso varie istituzioni; ed i nostri fratelli nell’altipiano. Quando i Salesiani fanno le loro missioni a Lagunita Salada, Chacay Occidentale o qualche altro settore della zona, gli diamo delle coperte da portare con sé e da distribuire come regalo ai nostri fratelli” conclude la sig.ra Merino.

Germania – I Salesiani festeggiano 100 anni di presenza: andare avanti con Don Bosco

02 Giugno 2016



(ANS – Würzburg)– In questo 2016 la Famiglia Salesiana in Germania festeggia un anniversario particolare: esattamente 100 anni fa, nel 1916, in piena Prima Guerra Mondiale, a Würzburg veniva fondata la prima casa dei Salesiani di Don Bosco nella Germania di oggi. Per questo i Salesiani dell'Ispettorato tedesco celebrano quest'importante ricorrenza con una grande festa che avrà luogo dal 3 al 5 giugno proprio là dove la missione ha avuto inizio, Würzburg.

Il dormitorio per apprendisti di allora è oggi una casa per la formazione professionale e la riabilitazione sociale che ospita circa 400 giovani, gestita in comune dai Salesiani e dall'Associazione diocesana della Caritas. È la Casa Madre dei Salesiani e rappresenta la cellula originale dell'opera salesiana in Germania.

Alla festa di Würzburg sono attese circa 1.000 persone, provenienti da tutte le opere e comunità della Germania: membri della Famiglia Salesiana, amici, sostenitori, partner nella cooperazione, collaboratori e soprattutto tanti giovani, per festeggiare insieme in un'atmosfera familiare. "In questi giorni vogliamo ricordare con gratitudine la storia salesiana nel nostro paese, che è stata segnata da tante persone che si sono dedicate con tutta la loro forza a centinaia di migliaia di giovani. E vogliamo trarre delle nuove forze dai festeggiamenti

per lavorare nello spirito di Don Bosco oggi, rafforzandoci per portare avanti insieme l'opera di Don Bosco verso un bel futuro" ha dichiarato don Josef Grüner, SDB, Superiore dell'Ispettorato tedesco.

Momento culminante dei festeggiamenti presso l'area "Schottenanger" sarà la solenne Eucaristia di domenica 5 giugno, nel Duomo di St. Kilian a Würzburg, con la celebrazione presieduta dal Rettore Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, che arriverà da Roma e festeggerà tutto il fine-settimana con la Famiglia Salesiana tedesca.

In precedenza il programma prevede: venerdì 3 giugno, una cerimonia durante la quale interverrà il cardinale salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, Honduras, a proposito dell'attualità del lavoro di Don Bosco con i giovani oggi; e sabato 4 una grande festa per famiglie, sempre presso l'area "Schottenanger", con momenti di incontro e allegria, attività interattive e poi con un'escursione in battello sul fiume Meno.

Tutte le informazioni sull'anniversario dei Salesiani e sul programma della festa dell'Ispettorato tedesco sono disponibili sul sito: www.donbosco.de/100jahre

RMG – 5 giugno 1816–2016: 200 anni dalla nascita della Venerabile Dorotea De Chopitea

03 Giugno 2016



(ANS – Roma) La Venerabile Dorotea De Chopitea, sposa e madre di sei figli, fu la prima Salesiana

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1116-rmg-5-giugno-1816-2016-200-anni-dalla-nascita-della-venerabile-dorotea-de-chopitea>
in data: 21/12/2025, 19:36

(Vita - Roma) La venerabile Dorotea de Chopitea, sposa e madre di famiglia, fu la prima Salesiana Cooperatrice di cui si avviò la causa di beatificazione. Fu una delle pochissime persone cui Don Bosco diede l'appellativo di "mamma". Fu veramente una mamma per tutti, sempre pronta ad aiutare. Ben 31 fondazioni sono nate grazie alla sua generosità.

Dorotea era nata a Santiago del Cile il 5 giugno 1816, in una famiglia molto agiata di origini spagnole. Aveva 3 anni quando la famiglia si trasferì, per motivi politici, a Barcellona. A 16 anni sposò il ricco commerciante Giuseppe Maria Serra. Nacquero sei figlie, che diventeranno "tutte eccellenti cristiane e madri esemplari".

La virtù che rifulse maggiormente in lei fu la carità. "L'elemosiniera di Dio" sacrificò la sua fortuna come nessun'altro fece a Barcellona a quei tempi. Mise al primo posto l'amore ai poveri: "saranno il mio primo pensiero" diceva. Don Rinaldi, che la conobbe direttamente, attestava: "ho veduto con i miei occhi tanti casi di soccorso a bambini, vedove e vecchi, disoccupati, ammalati... la Serva di Dio compiva verso gli infermi i più umili servizi". Da parte del marito ebbe piena fiducia e collaborazione; quando questi morì, lei si dedicò a tempo pieno alla sua missione.

In questo periodo nacque e crebbe il rapporto con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice. Scrisse a Don Bosco nel 1882 per chiedere la fondazione di un collegio nelle periferie di Barcellona, che nascerà poi a Sarrià. Due anni dopo fondò un'opera delle FMA. Nel 1886, dopo pressanti suoi inviti, Don Bosco andò in Spagna, accolto dalle sue premure. Fu poi la volta del Collegio di S. Dorotea. Per comprare la casa mancavano 7.000 peseta: la somma che aveva pensato di tenere per la vecchiaia. Ma la offrì dicendo: "Dio mi chiede di essere veramente povera: lo sarò".

Il Venerdì Santo del 1891 contrasse una polmonite che nell'arco di una settimana la portò alla morte. I resti mortali riposano nel Santuario di Maria Ausiliatrice a Sarrià. È stata dichiarata Venerabile il 9 giugno 1983.

Ecuador – Bambini di strada festeggiati nella Giornata Internazionale dell'Infanzia

03 Giugno 2016



(ANS – Quito)– Secondo i dati dell'Istituto Ecuatoriano di Statistica e Censimento, in Ecuador ci sono circa 360mila bambini e adolescenti, tra i 5 e i 17 anni, che lavorano in strada. Sebbene il lavoro minorile sia diminuito negli ultimi anni, è noto che dietro a questa realtà ci sono problemi di abusi domestici e di mafie che obbligano i minori a vendere, suonare strumenti o fare i giocolieri sugli autobus e agli angoli delle strade. Per celebrare la Giornata Internazionale dell'Infanzia la Fondazione Progetto Salesiano "Chicos de la Calle" ha festeggiato circa 1.700 bambini.

Il 1° giugno la Fondazione era presente con un padiglione presso Plaza Boulevard de la Av. 24 de Mayo, a Quito, dove i ragazzi hanno animato un festival artistico. Contemporaneamente 30 bambini del programma GOL A.S.O hanno partecipato ad un evento sportivo organizzato dal Ministro dello Sport, on. Xavier Enderica.

In entrambi gli eventi è stato posto l'accento sulla dignità propria dei bambini e degli adolescenti ad alto rischio e in situazione di strada. Per questo si è cercata la massima partecipazione dei minori, facendo sì che salissero sul palco e parlassero in pubblico. "Si è voluto far sì che queste azioni non fossero solo una serie di attività per bambini e ragazzi, ma che essi stessi fossero gli attori e i protagonisti della festa".

La Fondazione Progetto Salesiano "Chicos de la Calle" da 10 anni s'impegna affinché i bambini e gli adolescenti possano completare i loro studi a scuola e sostiene i ragazzi anche nella formazione universitaria, così da aiutarli nell'inserimento nel mondo del lavoro. "Questa sfida resta sempre valida, dal momento che lo scopo è che i ragazzi abbiano accesso ad una vita dignitosa e che ogni ciascuno di loro possa realizzare i suoi sogni" spiegano responsabili del progetto.

-

-

-

-

Spagna – L'Associazione Pinardi sostiene il percorso professionale di 150 giovani

03 Giugno 2016



(ANS – Madrid)– Il progetto sociale “Prima Esperienza Professionale”, condotto dall’Associazione Pinardi e finanziato dalla Fondazione JP Morgan Chase, nel suo primo anno di vita ha migliorato le possibilità di impiego di 90 giovani. Grazie al suo modello innovativo, attraverso cui i giovani partecipanti acquisiscono competenze ed esperienza di lavoro in grandi aziende come Cardamomo, Accenture Foundation, Grupo Vips, Hilton Madrid Airport, KFC, Meliá Hotels International, Parques Reunidos, Serunion e UPS, oltre il 65% dei partecipanti della prima edizione ha ottenuto un contratto di lavoro.

Il progetto “Prima Esperienza Professionale” si basa sullo sviluppo di esperienza professionali in un ambiente di lavoro reale, nei settori della ristorazione, del turismo, del tempo libero e della logistica, con la collaborazione di aziende partner in ciascun settore. I ragazzi che vi partecipano ricevono una formazione interna alle aziende, che viene completata da moduli di formazione linguistica, educazione finanziaria, competenze digitali e trasversali.

Alla presentazione degli obiettivi e delle novità del progetto per l’anno 2016-2017 sono intervenute varie personalità della pubblica amministrazione, in un atto che ha visto come protagonisti i giovani che grazie a questa collaborazione tra l’Associazione Pinardi e la Fondazione JP Morgan Chase potranno conseguire un inserimento socio-lavorativo.

L'evento è stato inaugurato dal Presidente della JP Morgan per la Spagna e il Portogallo, Ignacio de la Colina che ha detto che “per raggiungere gli obiettivi che ci siamo posti, siamo presenti e lavoriamo insieme; amministrazioni, aziende di diversi settori e organizzazioni non governative”.

Javier Llorente, Presidente dell'Associazione Pinardi, ha ringraziato la Fondazione JP Morgan Chase e le aziende associate, che grazie al progetto offrono ai ragazzi “opportunità che producono cambiamenti reali nella loro vita”.

Sono state poi presentati alcuni aspetti del programma avanzato di Sviluppo Professionale, una linea di innovazione del progetto “Prima Esperienza Professionale” rivolto ai giovani che hanno partecipato alla prima edizione. Grazie alla collaborazione delle aziende associate e l'Associazione Pinardi, i giovani ricevono programma di formazione intensivo e completo che permetterà una maggiore stabilità del lavoro e un'integrazione sociale definitiva.

Per finire, varie autorità amministrative hanno sottolineato l'importanza dell'Associazione Pinardi nei confronti della popolazione svantaggiata e specialmente dei giovani a rischio.

Siria – Continua la guerra, ritorna l'Estate Ragazzi dei Salesiani

13 Giugno 2016



(ANS – Aleppo)– Dopo oltre 5 anni la guerra continua a insanguinare la Siria. I responsabili militari e politici dei vari schieramenti continuano a perseguire i loro scopi particolari a danno dell'interesse generale. Eppure c'è chi è più ostinato di loro: sono i Salesiani, che continuano ad offrire ai giovani della città martire di Aleppo l'Estate Ragazzi.

L'Estate Ragazzi dell'oratorio salesiano è iniziata la settimana scorsa. Vi partecipano circa 800 tra ragazzi e ragazze, assistiti dalla comunità dei Figli di Don Bosco, l'aiuto di quasi 85 animatori di varie età, e in maniera diversa l'intera Famiglia Salesiana di Aleppo.

“Nonostante la guerra e il buio che da essa deriva, cerchiamo di accendere qualche lumino di speranza nel cuore dei ragazzi di Aleppo. Con molta cautela cerchiamo di portare i ragazzi all'oratorio con l'autobus, affinché possano vivere qualche ora nella gioia e nella serenità” racconta don Pier Jabloyan, Salesiano siriano.

Quest'anno il tema dell'Estate Ragazzi ruota attorno alla misericordia, a partire dalla storia del profeta Giona. “È un tema molto attuale per noi, non soltanto perché quest'anno c'è il Giubileo, ma perché ci tocca in profondità: la nostra terra ha bisogno di misericordia, di quella che deriva da Dio”.

In questa guerra spietata la città vive la massima contraddizione: da un lato tutta la cittadinanza è costretta a vivere la guerra in pieno, con la paura della guerriglia e dei cecchini, le esplosioni, la mancanza di servizi pubblici, la morte aleggiante, le malattie... dall'altra la comunità educativa si sforza di vivere la quotidianità il più possibile nella pace e nella quotidianità, ripristinando appena possibile scuola, gite, gioco, attività... E in questo l'oratorio salesiano è uno dei protagonisti.

“In tutto ciò, come Figli di Don Bosco cerchiamo di fare il massimo dei nostri sforzi per i nostri giovani più poveri. Solo il Signore sa come vanno avanti le cose qui. Pregate per noi, perché in questi giorni sembra che ci aspettano giornate difficili” conclude don Jabloyan.

-

-

-

-

Cile – Cardinal Ezzati: Eucaristia di riparazione alla “Gratitud Nacional”

13 Giugno 2016



(ANS – Santiago)– “Perché in Cile sono possibili atti di vandalismo come questo? Cosa sta accadendo alla nostra anima democratica, così rispettosa del diritto e sensibile alla violazione dei diritti umani fondamentali?”. Così ha manifestato l'arcivescovo di Santiago, il cardinale Ricardo Ezzati, SDB, durante l'omelia dell'Eucaristia di riparazione celebrata sabato 11 giugno presso il Tempio della “Gratitud Nacional” a seguito degli incidenti di giovedì scorso, che hanno portato alla distruzione di un crocifisso.

Hanno concelebrato la messa i vescovi mons. Héctor Vargas, SDB, di Temuco; mons. Tomás González, emerito di Punta Arenas; mons. Jorge Concha, ausiliare di Santiago; e un gran numero di sacerdoti e diaconi dell'arcidiocesi di Santiago e di varie congregazioni religiose. Presenti anche Salesiani di varie comunità, guidati dall'Ispettore, don Alberto Lorenzelli, e molti fedeli, radunati per l'Eucaristia di riparazione.

Alla messa, che si è celebrata nella serata di sabato 11 giugno, hanno partecipato circa duemila persone, che si sono unite nel rifiuto all'attacco compiuto da alcuni giovani incappucciati giovedì 9 giugno, durante una marcia studentesca. In tal senso, il Primate della Chiesa Cattolica cilena, il card. Ezzati, ha affermato che bisogna lavorare per aiutare i giovani a non vivere nell'odio. “La mia opinione è che la miglior legge è un'educazione di qualità, che inizia in famiglia, cresce nella scuola e che trova nella società uno stimolo per la

formazione delle persone”.

Il cardinale Ezzati ha anche ricordato le attuali carenze della società: “ci manca molta amicizia civica, ci guardiamo gli uni gli altri come pazzi e non come fratelli o come persone che hanno lo stesso ideale, lo stesso obiettivo”.

Nella sua omelia il cardinale si è anche rammaricato che il desiderio onesto di molti giovani sia terminato nell'attacco ad altri diritti. Tuttavia, ha invocato il perdono: “Signore, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”.

Don Lorenzelli, da parte sua, ha inviato un messaggio ai giovani che hanno sottratto e distrutto il Crocifisso della Gratiud Nacional: “da parte nostra ci sono sentimenti di perdono, incontro e dialogo”.

Italia – Torna a vivere la Cascina Moglia

13 Giugno 2016



(ANS – Moncucco Torinese)– Una grande festa popolare, con oltre 500 partecipanti arrivati dalle varie opere salesiane dell'astigiano e di Torino. È sembrato di nuovo di vedere Don Bosco con i suoi ragazzi, ieri, domenica 12 giugno, a Moncucco Torinese, dove, presso la frazione Moglia, è stata inaugurata la restaurata Cascina Moglia, luogo importante e significativo nel cammino di formazione e di vocazione del giovane Giovanni Bosco, portata a nuova vita dall'associazione "Don Bosco 2000".

di Gian Francesco Romano

Presso la Cascina Moglia il piccolo Giovanni Bosco visse e lavorò come garzone tra il febbraio 1827 e il novembre 1829, al servizio della famiglia Moglia, una famiglia di contadini benestanti. Vi era arrivato perché costretto dall'insofferenza del fratello Antonio nel vederlo studiare mentre lui doveva lavorare nei campi. Mamma Margherita acconsentì per evitare problemi più gravi tra i suoi figli.

Il servizio di Giovanni Bosco alla cascina non era eccessivamente gravoso o umiliante; era peraltro la sorte che toccava a molti ragazzi di quell'età, a quell'epoca. Ma a causa del lavoro, in quegli anni Giovanni non riuscì a progredire molto negli studi. Eppure Don Bosco definì quel periodo uno dei più belli della sua giovinezza. Lì iniziò ad evangelizzare i suoi amici con le pagine più avventurose delle Scritture e i suoi giochi di prestigio. Essenzialmente per tre anni egli fece il "vaccaro". Ma cominciò anche a parlare con Dio.

Per questo l'associazione "Don Bosco 2000" ha ritenuto fondamentale restaurare la cascina, che versava in

pessime condizioni fino a pochi anni fa, e restituire così alla storia di Don Bosco un pezzetto fondamentale. L'associazione nel 2011 ha provveduto all'acquisto della Cascina, nel 2012 ha iniziato il progetto di restauro "conservativo" – teso a mantenere il più possibile l'aspetto originario – e ieri, 12 giugno, è riuscita ad arrivare all'inaugurazione, con la messa solenne, presieduta da don Gianni Moriondo, Direttore dell'Oratorio di Valdocco, l'animazione musicale della Banda Musicale di Chivasso, giochi e intrattenimento.

Attualmente la Cascina Moglia comprende un'area museale che permette di conoscere la vita che vi svolse per quasi 3 anni Don Bosco, un'ampia area giochi per bambini e giovani, e un'area accoglienza per ospitare piccoli gruppi per ritiri e brevi soggiorni.

-

-

-

-

-

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

•

-

-

-

Venezuela – Con i popoli indigeni scopro sempre di più la chiamata di Dio per me

14 Giugno 2016



(ANS – Puerto Ayacucho)– “Fin da bambino ho riconosciuto una chiamata particolare, ma non sapevo chi mi stesse chiamando e per quale motivo”, racconta il chierico salesiano José Phan Anh Tuan, vietnamita, missionario nell’Amazonas, Venezuela. “Durante gli anni dell’aspirantato, prenoviziato, noviziato e postnoviziato, ho avuto molte opportunità di ascoltare notizie sulla vita dei missionari salesiani e mi chiedevo se un giorno avrei potuto essere un missionario salesiano anch’io”.

Nel noviziato, ho espresso il mio desiderio missionario al Maestro dei Novizi, e poi, durante i tre anni di filosofia, parlavo sempre con il Direttore di questo mio desiderio di essere missionario ad gentes, e lui mi ha guidato e accompagnato a discernere la mia vocazione missionaria salesiana.

Nel 2012, il Rettor Maggiore mi ha inviato in Venezuela e dopo 6 mesi di studio dello spagnolo, sono stato inviato in Amazonas dove ho lavorato per 2 anni come tirocinante. La mia vita tra le popolazioni indigene era segnata da continue sorprese a motivo della differenza negli alimenti, della lingua, delle cose di ogni giorno, in una parola per la differenza culturale. Vivere insieme in quel nuovo contesto, nei primi mesi mi ha causato lo shock culturale, e sono successe cose che non avrei mai potuto immaginare nella mia vita.

Prima di andare in Amazonia, molte persone mi hanno raccomandato di non aver paura dello shock

culturale, ma quando l'ho sperimentato, ho vissuto una situazione di "stress" a causa delle difficoltà a parlare, a comunicare... nella nuova lingua.

Giorno dopo giorno, con l'aiuto e l'animazione dei confratelli salesiani, con la vicinanza e l'essere accolto bene dalle persone nelle Amazonas, ho fatto lo sforzo per affrontare questo shock e soprattutto, ho riletto il diario che avevo scritto durante il corso per i nuovi missionari a Roma nel settembre 2011. L'ho ripreso, riflettuto e condiviso le mie esperienze e le mie riflessioni. Queste mi hanno aiutato molto a stare calmo nei momenti difficili. Poco a poco ho potuto affrontare tranquillamente lo shock culturale e riconoscere chiaramente la grazia infinita di Dio per me; Lui è sempre con me in tutte le situazioni e circostanze. Sono convinto che la vita di preghiera e l'unione con Dio sono veramente importanti, perché sono le fonti delle motivazioni che ci aiutano a superare i momenti difficili della nostra vita.

Mi sento felice e soddisfatto come missionario nelle Amazonas tra i popoli indigeni: i Piarora e i Jivi. "Il missionario salesiano assume i valori di questi popoli e condivide le loro ansie e speranze" (C, 30). Riconosco che la cultura di questi popoli è una cultura ricca e impressionante. Sono stati una parte della mia vita missionaria. Mentre cammino con loro riconosco sempre di più la chiamata che Dio mi ha fatto.

Italia – Servizio Civile Nazionale con i Salesiani: un'opportunità per crescere

14 Giugno 2016



(ANS – Roma)– Sono quasi mille (982) i posti disponibili per chi desidera svolgere il Servizio Civile Nazionale con i Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS – tra i primi enti in Italia per numero di posti e progetti approvati. I giovani tra i 18 e i 28 anni che desiderano partecipare a quest'esperienza formativa e di impegno civico potranno scegliere tra 80 progetti da svolgere in oltre 300 sedi salesiane, come oratori, centri giovanili, case famiglia, scuole e Centri di Formazione Professionale, sia in Italia e sia all'estero. Saranno 12 mesi per riscoprire il valore dell'educazione e mettersi al servizio dei più bisognosi.

Sono stati oltre 6000 i volontari che, in questi anni, hanno scelto di impegnarsi in progetti educativi nelle sedi dei Salesiani, accrescendo le proprie competenze relazionali e professionali. Come Andrea che ha svolto il suo anno da volontario a Salerno: "il Servizio Civile con i Salesiani mi lascia veramente tanto, soprattutto perché mi ha fatto crescere come uomo e come animatore. Ringrazio tutti quei bambini che con un solo sorriso riempivano la giornata e che anche con un pallone riuscivano a renderti felice".

Il Servizio Civile Nazionale con i Salesiani è anche un'occasione per muovere i primi passi nel mondo del volontariato e nella cooperazione allo sviluppo. Non solo in Italia ma anche all'Estero, con 5 progetti e 43 posti volontari disponibili per Spagna, Angola, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Madagascar e Palestina grazie alla sinergia con il "Volontariato Internazionale per lo Sviluppo" (VIS).

Chi è interessato ha tempo fino al 30 giugno 2016 per presentare la domanda di candidatura. Per conoscere i requisiti e le modalità di invio basta visitare il sito www.salesianperilsociale.it o inviare una mail a serviziocivile@salesianperilsociale.it

Ecuador – Il terremoto non ferma l'educazione: bambini e giovani tornano alla scuola salesiana

15 Giugno 2016



(ANS – Manta)– Secondo i dati UNICEF il terremoto del 16 aprile ha distrutto 280 scuole e lasciato temporaneamente senza accesso all'educazione circa 88.000 bambini delle aree di Manabi ed Esmeraldas. Dopo la tragedia, gli studenti a poco a poco hanno ripreso le lezioni e i 1.200 studenti dell'Unità Educativa Salesiana "San José" di Manta hanno ripreso, lunedì scorso, 13 giugno, le attività scolastiche.

Dalle prime ore del giorno il cortile del nuovo edificio, che non è stato seriamente danneggiato dal sisma, ha cominciato a riempirsi di centinaia di bambini e ragazzi, arrivati con i loro genitori. Nel primo giorno, il lavoro si è concentrato su attività ludico-formative e psico-emozionali, al mattino per i bambini, e nel pomeriggio per gli adulti.

Per questo compito la comunità educativa si è avvalsa del contributo professionale degli psicologi dell'Università Salesiana; lo scopo è stato aiutare i bambini a superare la paura e il trauma emotivo causato dal terremoto, dato che i ricordi persistono nella mente dei bambini e nel ritrovarsi con i loro amici hanno condiviso le loro esperienze.

Don Luis Mosquera, Direttore della comunità salesiana di Manta, ha dato il benvenuto a tutti gli allievi e ai loro genitori, permettendo anche a questi ultimi di visitare la struttura e le nuove aule per gli studenti, affinché potessero guardare da vicino le misure di sicurezza adottate e tranquillizzarsi.

-

-

-

-

Sebbene il vecchio edificio e la palestra della scuola “San José” sono stati demoliti, l'opera dei Salesiani a Manta non si è fermata e continuerà a lavorare per fornire un'educazione di qualità, nello stile di Don Bosco. Lunedì prossimo, 20 giugno, si avrà l'inizio ufficiale dell'anno scolastico 2016-2017.

E mentre i Salesiani e la popolazione locale ringraziano Dio per le tante manifestazioni di solidarietà, è importante continuare ad aiutare a ricostruire l'opera educativa a Manta e sostenere quanti sono stati colpiti dal terremoto che hanno ancora esigenze fondamentali, come la necessità di cibo e di acqua. La cosa certa è che “nessun allievo salesiano smetterà di studiare”.

Albania – Una festa per ringraziare

21 Giugno 2016



(ANS – Tirana) – Un inno di gratitudine, in primo luogo al Signore, per le Grazie diffuse in abbondanza, e poi a tutti i ragazzi, il personale e gli educatori che hanno collaborato a riempire di significato e servizio il tempo dell'anno accademico. Questo è stata la "Festa del Grazie", celebrata ieri, 20 giugno, presso l'opera salesiana di Tirana, in Albania.

Presenti per la grande festa, oltre al Direttore, don Matteo Di Fiore, don Pasquale Cristiani, Ispettore dell'Italia Meridionale (IME) – da cui dipendono le opere salesiane in Albania e Kosovo – il suo Vicario, don Angelo Draisci, e il Delegato per la Pastorale Giovanile, don Fabio Bellino.

Di motivi per ringraziare i Salesiani di Tirana ne hanno molti: l'opera salesiana, nata tra le difficoltà, in un campo pieno di bunker, negli anni si è ampliata e oggi svolge un ampio servizio educativo-pastorale, articolato attraverso la scuola superiore (ginnasio e scuola professionale), il dipartimento dei corsi professionali, la scuola elementare e media inferiore, l'oratorio e centro giovanile, il centro diurno per ragazzi bisognosi e la parrocchia dedicata a Maria Ausiliatrice, con una filiale a Breglumasi.

La festa è iniziata sotto un grande tendone con il saluto del Direttore, che ha ringraziato tutti per il bene fatto e ha invitato a credere ancor più al Vangelo, come fece Don Bosco. Successivamente la mattinata è proseguita con danze, balli, recite, monologhi e altre manifestazioni culturali.

Durante la festa sono stati anche distribuiti i diplomi ai bambini e ragazzi che completavano i diversi cicli

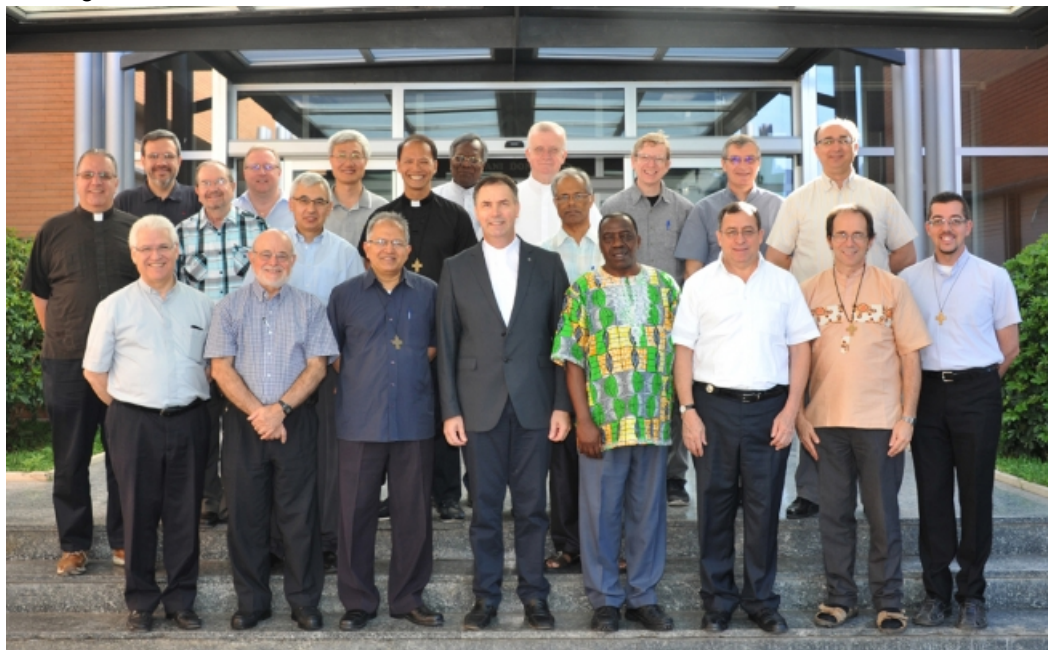
scolastici e vari premi agli allievi che hanno raggiunto i migliori risultati o tenuto il miglior comportamento, per essere anch'essi modelli ed esempi per i più giovani.

La comunità salesiana ha anche molto apprezzato la presenza alla festa di tanti genitori e familiari. “Una casa senza ospiti è una casa senza benedizioni” ha detto in proposito don Leka Oroshi, SDB, citando un proverbio albanese.

A conclusione della festa don Cristiani ha invitato tutti ad essere testimoni del Signore nelle terre d'Albania e Kosovo – a maggioranza musulmana – affinché tutti possano osservare in azione il cuore di Don Bosco per i giovani e l'Amore misericordioso di Gesù.

RMG – Incontro Mondiale di revisione del “Manuale del Direttore Salesiano”

21 Giugno 2016



(ANS – Roma)– Dal 17 al 19 giugno si è svolto l’Incontro Mondiale di riflessione sul “Manuale del Direttore Salesiano”, che ha preso come riferimento il Manuale del 1986. L’incontro ha visto la partecipazione di 20 persone e la presenza di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, e di don Ivo Coelho, Consigliere Generale per la Formazione, con l’équipe del suo Dicastero.

di Paco Santos, SDB

Nell’ottica del Dicastero per la Formazione, al di là dell’incontro mondiale, “si tratta di ascoltare i Salesiani del mondo, perché l’esperienza è fondamentale”. D’altra parte, don Coelho ha detto che “un direttore dev’essere innanzitutto un uomo di fede. Senza quest’elemento essenziale il Salesiano diventa un grande organizzatore. E un secondo elemento fondamentale è l’esperienza del carisma salesiano. Il direttore crede, sente e vive come Salesiano”.

Il Rettor Maggiore ha incoraggiato i partecipanti a lavorare con entusiasmo, chiedendo di “prendere in considerazione la responsabilità di non rendere pesante, ma piacevole, il compito del direttore, cercando di mettere in risalto le caratteristiche salesiane del direttore che, come Don Bosco, è chiamato ad esercitare la paternità, occuparsi dei confratelli e dei collaboratori a lui affidati, e a fare tutto questo con un atteggiamento di servizio”.

Nella prima giornata è stato studiato il Manuale del Direttore del 1986, attraverso le riflessioni dei partecipanti,

i dibattiti e i contributi dei gruppi di lavoro.

Successivamente è stato presentato un interessante studio della figura del direttore in ciascuna delle regioni. Dalle riflessioni dei partecipanti sono sorte numerose proposte e iniziative che sono state raccolte per ulteriori riflessioni da valutare ai diversi livelli della Congregazione.

L'ultima giornata è servita a sviluppare la metodologia di lavoro, che deve coinvolgere comunità locali, direttori, Ispettori con i Consigli, commissioni regionali e Dicasteri. Si vuole così sviluppare un manuale che serva da riferimento per la formazione, l'animazione e l'accompagnamento dei direttori.

I partecipanti hanno accolto con favore questa riunione. Nel blog attivato dal Dicastero per la Formazione – <https://formazionesdb.org/> – si possono trovare notizie e documenti e si ha la possibilità di partecipare a varie iniziative di formazione organizzate dal Dicastero.

India – “Mattoni di speranza”: il lavoro minorile per le Missioni Salesiane

21 Giugno 2016



(ANS – Pasahaur)– È stato riscontrato che il lavoro minorile in India coinvolge circa 60 milioni di bambini, i cosiddetti “lavoratori nascosti” che nell’economia sommersa fanno qualsiasi tipo di lavoro. Anche se il governo indiano garantisce l’istruzione gratuita e obbligatoria per tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni e vieta il loro reclutamento, tale problema rimane uno dei più grandi flagelli di questo paese.

di Kollappalliyl Thankachan, SDB

La lunga strada che attraversa i vasti campi coltivati è piena di zone in cui vengono fabbricati i mattoni. Molte persone lavorano in quelle zone. Si tratta di immigrati poveri provenienti dalle province vicine. Ci sono circa 500 fabbriche di mattoni a Pasahaur, nel Distretto di Jhajjar (Haryana), una sessantina di chilometri dalla capitale, Nuova Delhi. Esse sono la principale fonte di approvvigionamento di mattoni per le province settentrionali del paese, ma nessuno dei lavoratori ha un mattone per costruire la propria casa.

Durante il giorno [si vedono](#) bambini sotto i 10 anni lavorare nelle fornaci. “Ci colpisce amaramente. Il cervello si rifiuta di accettare ciò che si sta vedendo: bambini molto piccoli con le loro tenere mani lavorano sotto il sole come se fossero esperti muratori”.

L’opera salesiana “Pasahaur Don Bosco” sta costruendo un villaggio per aiutare questi bambini. I Salesiani vogliono costruire un altro tipo di mattoni. Mattoni di speranza per un futuro migliore. “Siamo fermamente convinti che le condizioni di vita delle persone che vivono nella zona di Pasahaur potrebbero migliorare se riusciamo ad ottenere acqua potabile e a costruire dei rifugi” affermano.

I Figli di Don Bosco hanno avviato un programma di sensibilizzazione per le donne e i bambini lavoratori, creato centri per i bambini svantaggiati e forniscono educazione e assistenza ai più bisognosi.

Il sogno di un bambino è passare il tempo in un luogo dove vi sia pace e gioia, dove possa imparare e divertirsi. Ma tutto questo, alle volte, è impedito dall’avidità e da atteggiamenti disumani. I mattoni hanno rovinato le piccole mani di molti bambini. I Salesiani vogliono costruire invece i “mattoni della speranza”.

RMG – Il nuovo sito del Don Bosco Network

22 Giugno 2016



(ANS – Roma)– La rete di organizzazioni non governative “Don Bosco Network” lancia il suo nuovo sito web: www.donbosconetwork.org, che integra al suo interno una piattaforma digitale sugli Uffici di Pianificazione e Sviluppo (PDO, in inglese). Si tratta di uno strumento di comunicazione fondamentale per le realtà che partecipano al Don Bosco Network e per i PDO salesiani di tutto il mondo.

di Wojciech Mroczek

Il sito include:

Un database dei progetti, con oltre 6.000 progetti realizzati da ONG e Procure Missionarie salesiane in tutto il mondo. Il database è dotato di un motore di ricerca interna con la possibilità di selezionare vari filtri.

L'angolo delle emergenze, con notizie, documenti, foto e video sulle risposte salesiane alle emergenze nel mondo. Le informazioni di base sono disponibili a tutti, mentre gli utenti iscritti hanno accesso ad ulteriori materiali. Ciò permette lo scambio diretto e rapido di informazioni e materiali tra i Salesiani che coordinano gli interventi d'emergenza sul campo e i principali finanziatori: ONG e Procure salesiane.

Una sezione dedicata alle **attività di tutela dei Diritti Umani** (*advocacy*) svolte dalla Famiglia Salesiana: anche qui, per gli iscritti al sito sono disponibili, oltre le notizie, anche ulteriori documenti e informazioni.

Una **piattaforma digitale sui PDO**, elaborata dal DBN e dal VIS, con il sostegno finanziario dell'Unione

Europea. La piattaforma – <http://pdo.donbosconetwork.org/en/> – mira a rafforzare le capacità di sviluppo dei PDO, facilitare lo scambio di informazioni e dare alle organizzazioni partner degli strumenti per una migliore cooperazione in materia di sviluppo globale. Essa contiene un database di tutti PDO, un'area per la formazione a distanza, documenti e forum per la discussione.

Un **database dei volontari** che fornisce informazioni sui volontari a lungo termine inviati dalle organizzazioni salesiane di volontariato internazionale.

Il sito, inoltre, utilizza le risorse digitali **“Own Cloud”** e permette così lo scambio di materiali tra le varie organizzazioni in modo sicuro, protetto da password.

Il DBN ritiene che lo scambio veloce e sicuro di informazioni tra le ONG che si ispirano a Don Bosco sia fondamentale per l'efficace sostegno della missione salesiana.

RMG – Don Pedro Junior Baquero nominato primo Superiore della Visitatoria PGS

22 Giugno 2016



(ANS – Roma) – Il Rettor Maggiore, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato don Pedro Junior Baquero primo Superiore della Visitatoria “Papua Nuova Guinea - Isole Salomone” (PGS), per il sessennio 2016-2022.

Don Baquero è nato a Manila, Filippine, il 15 settembre 1970 e ha emesso la sua prima professione a Bacolod il 1° aprile 1990. È stato ordinato sacerdote l'8 dicembre 1999 a Parañaque. Sin dall'epoca del suo tirocinio in Papua Nuova Guinea ha seguito la vocazione missionaria *ad gentes*, e ha frequentato successivamente il Corso di Formazione Missionaria Permanente presso l'Università Pontificia Salesiana (UPS) di Roma.

Tornato nel 2000 nell'allora Delegazione ispettoriale della Papua Nuova Guinea, ha trascorso 10 anni di vita missionaria di frontiera ad Araimiri, dove negli anni ha servito come Direttore e Parroco; e a Lariau, ricoprendo gli incarichi di Direttore, Parroco, Economo e Preside. Dal 2010 al 2014 ha servito la comunità della “Don Bosco Technical School” di Gabutu, nella capitale Port Moresby, ricoprendo i ruoli di Direttore, Economo e Preside.

È stato anche Delegato per la Pastorale giovanile e nel 2014 è divenuto incaricato della Delegazione Ispettoriale Papua Nuova Guinea - Isole Salomone, lavorando duramente per l'attuazione del Piano Educativo

Pastorale Salesiano e del Piano Strategico elaborato dal Consiglio della Delegazione.

La cerimonia di insediamento avrà luogo a Port Moresby, Papua Nuova Guinea, il prossimo 9 luglio.

Brasile – Un gesto di solidarietà: l'Ecuador ha bisogno di noi!

22 Giugno 2016



(ANS – Recife)– Per il mese di giugno, in cui si festeggia il Sacro Cuore di Gesù, importante devozione della Congregazione Salesiana e patrono dell'Ispettorato Salesiano dell'Ecuador, i Salesiani dell'Ispettorato Brasile-Recife (BRE), hanno promosso una campagna di solidarietà per la popolazione dell'Ecuador. "L'Ecuador ha bisogno di noi!" ha manifestato don Nivaldo Pessinatti, Ispettore di BRE.

Secondo dati ufficiali il terremoto del 16 aprile ha lasciato circa 73.000 persone sfollate, costrette a vivere in rifugi e accampamenti organizzati, o in insediamenti spontanei o ospitate da altre famiglie. Circa 30.000 persone sono attualmente ospitate nei centri di accoglienza, dove le strategie di protezione e di assistenza

devono essere adeguatamente curate e rafforzate per ridurre al minimo il rischio di violenza e per ridurre la crescente ansia tra gli sfollati.

Le vittime del terremoto del 7,8° Richter sono state 658, i feriti oltre 27.000 e attualmente 350.000 persone sono in cerca di aiuto. Il terremoto ha distrutto 7.000 edifici e altre 2.740 sono state danneggiate, tra cui 281 scuole, motivo per cui 120.000 bambini e adolescenti non possono ora frequentare la scuola.

Don Pessinatti, in una lettera alla Famiglia Salesiana ha segnalato l'importanza di compiere gesti concreti di solidarietà a sostegno dei fratelli dell'Ecuador: "la nostra Famiglia Salesiana in Ecuador serve direttamente oltre 7.000 persone rimaste senza casa. In questo momento, chiedo che tutte le comunità si mobilitino in vista di una forte campagna a sostegno di queste persone. Studenti, famiglie, insegnanti, educatori, parrochiani, MGS, exallievi, ADMA, Salesiani Cooperatori... Siamo tanti! Esprimiamo la nostra solidarietà concreta, come la Famiglia Salesiana!".

I Salesiani in Ecuador, stanno aiutando nella ricostruzione del paese e delle regioni colpite e inoltre devono ricostruire completamente il "Colegio San José", una scuola salesiana che serve oltre 1.700 studenti di famiglie a basso reddito, fortemente colpita dal sisma e che si è dovuta demolire.

Australia – Conferenza della Commissione Nazionale sull'Educazione Cattolica

28 Giugno 2016



(ANS – Perth)– Le scuole cattoliche non possono permettersi di essere luoghi in cui il tema della fede è “interdetto”, ha detto il salesiano mons. Timothy Costelloe, arcivescovo di Perth, Australia, e Portavoce della Commissione Nazionale australiana per l'Educazione Cattolica ai circa 1.400 partecipanti alla Conferenza annuale della commissione, realizzata presso il “Convention and Exhibition Centre” di Perth, dal 19 al 22 giugno, sul tema “Condurre alla Fede, la Fede per Condurre”.

Secondo l'Annuario dell'Australia Cattolica 2015 nel paese ci sono 1653 scuole cattoliche, con 402.584 studenti delle scuole elementari, 333.104 studenti delle scuole secondarie e più di 68.000 studenti che frequentano istituti universitari o scuole speciali. A causa della composizione multi-culturale e multi-religiosa della popolazione studentesca, l'educazione alla fede diventa parte dell'identità cattolica di ciascun istituto educativo. E a fronte dei numeri drasticamente in calo dei religiosi e dei sacerdoti, e alla rapida crescita nel numero dei laici impegnati nella missione educativa, la Conferenza di Perth si è focalizzata proprio sulla sfida dell'educazione alla fede.

Nel suo intervento l'arcivescovo salesiano ha specificato come educare alla fede nell'attuale contesto sociale significa non tanto insegnare un insieme di valori o dogmi, quanto portare alla conoscenza e all'incontro con Gesù. “Non si tratta tanto di chiederci ‘lo credo in Dio?’, ma di domandarci (...) ‘Ho fiducia in Dio? Credo che Dio è come ce lo ha presentato Gesù? Che c'è una Divina Provvidenza al lavoro nella mia vita?’”. Mons.

Costelloe poi ha citato quanto affermato da Papa Francesco al Congresso Mondiale sull'Educazione Cattolica (novembre 2015). "Per me, la crisi più grande dell'educazione, nella prospettiva cristiana, è questa chiusura alla trascendenza".

Tra gli altri relatori intervenuti alla conferenza c'è stato anche il cardinale salesiano Óscar Andrés Rodríguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa.

Il testo completo dell'intervento di mons. Costelloe è disponibile sul sito dell'[arcidiocesi di Perth](#).

Uruguay – Alluvionati ricevono aiuto dai ragazzi dei “Talleres Don Bosco”

28 Giugno 2016



(ANS – Montevideo) – Per il terzo anno consecutivo, i “Talleres Don Bosco” (TDB – Laboratori Don Bosco) di Montevideo, Uruguay, hanno organizzato un’esperienza di servizio comunitaria basata sul lavoro manuale: la “BOSCOSUMA”.

Lo scorso fine-settimana un gruppo di 40 adolescenti e giovani legati ai TDB sono arrivati nella città di San José de Mayo, a 80 km dalla capitale, per conoscere la realtà di alcune famiglie che sono state colpite dalle recenti alluvioni e collaborare nella ristrutturazione delle loro case. Nel mese di aprile, il Rio di San José è cresciuto di livello in maniera impressionante e la città è stata sommersa dalla peggiore alluvione degli ultimi decenni, che ha causato oltre 1.200 sfollati.

Intonaci, soffitti, lavori idraulici, di falegnameria, murari, impianti elettrici e diversi altri servizi compatibili con la formazione tecnica sono stati offerti dai ragazzi dei TDB alla popolazione bisognosa; e indipendentemente dal livello di competenza dei ragazzi, tutti hanno trovato il modo di collaborare.

Oltre agli allievi e agli exallievi hanno partecipato vari gruppi associativi ed educatori dei TDB, ragazzi ed educatori del “Club dei Bambini - La Casita” e del Centro Giovanile “Encarando” dell’Associazione Cristiana di

Giovani di San José, andando tutti insieme a formare un gruppo molto eterogeneo che è stato un ulteriore elemento positivo di quest'esperienza.

Motivati dal desiderio di migliorare la qualità della vita delle famiglie sfollate, i volontari hanno vissuto un fine settimana di lavoro condiviso, di sforzi, di apprendimento, gioia nel servizio degli altri, compagnia e vita comunitaria.

-

-

-

-

-

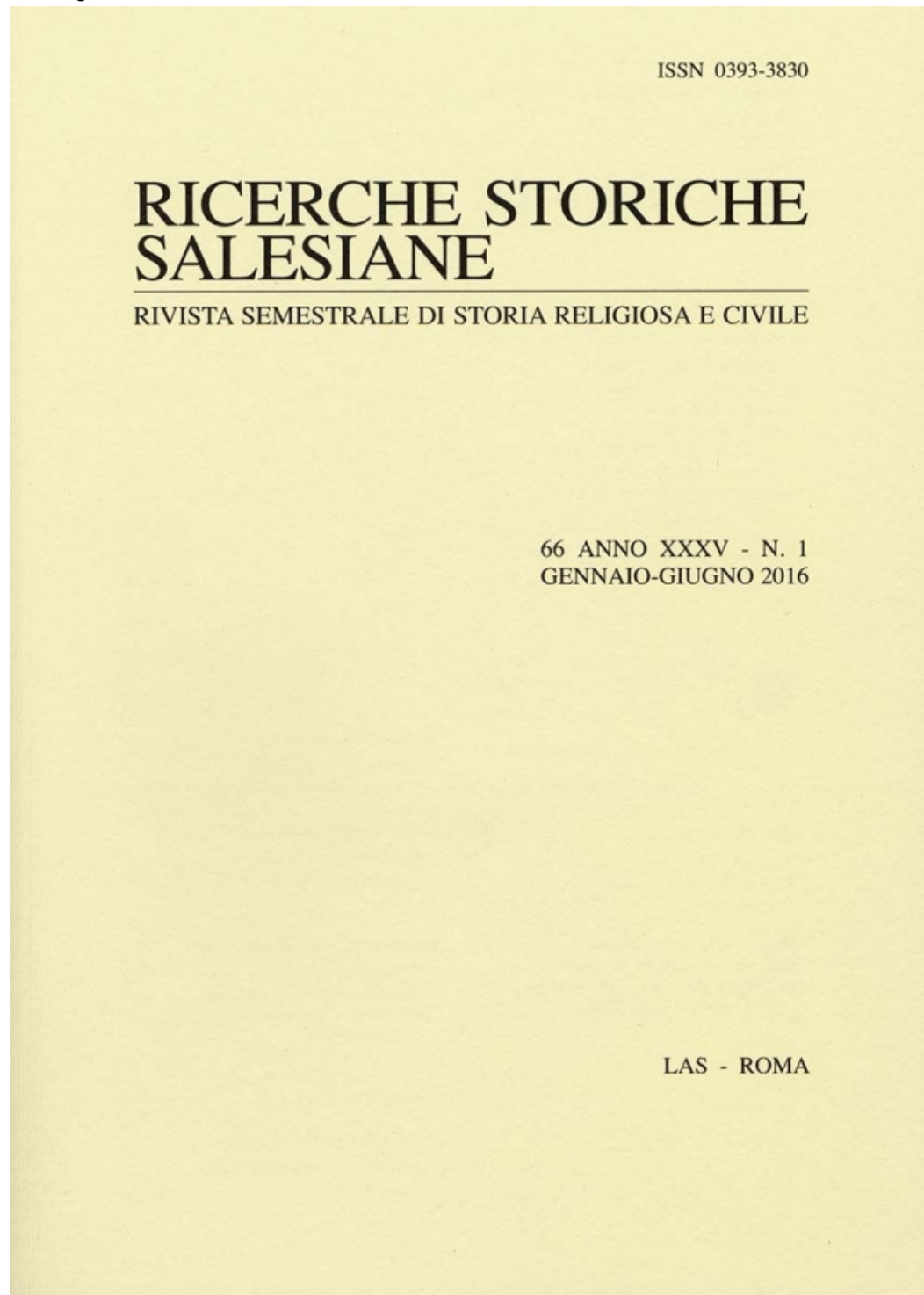
I TDB vennero fondati nel 1893 e attualmente contano 450 studenti che vengono preparati in meccanica industriale, meccanica automobilistica, carpenteria e comunicazione grafica; sono anche offerti corsi di Baccellierato in Management, Tecnologie dell'Informazione, Sport e Ricreazione. La proposta formativa dei TDB favorisce le opportunità di trovare impiego per i giovani provenienti da contesti critici e offre corsi brevi per adulti in: carpenteria dell'alluminio, carpenteria artigianale di base e avanzata, restauro di mobili, sculture e lavorazione del legno e tappezzeria di base.

I TDB sono una scuola che cerca di introdurre i ragazzi non solo al mondo del lavoro, ma anche a quello della

misericordia; di migliorare non solo le persone, ma la vita e la società.

RMG – Ricerche Storiche Salesiane n° 66

29 Giugno 2016



(ANS – Roma)– È stato pubblicato il n° 66 (gennaio-giugno 2016) di “Ricerche Storiche Salesiane” (RSS), la rivista bimestrale di Storia religiosa e civile, pubblicata dall’Istituto Storico Salesiano (ISS).

Negli “Studi” si trovano i saggi:

Salesiani a rischio di espulsione dalla Francia e di condanna a Roma nelle lettere di don Bosco del biennio 1880-1881 di Francesco Motto. Il contributo presenta due gravi problemi che Don Bosco dovette affrontare nel biennio 1880-1881: la legislazione anti-congregazionista francese, che mise a rischio 4 case salesiane nel paese; e la rottura definitiva, dopo anni di tensioni, tra l'arcivescovo di Torino e i Salesiani. La ricostruzione si fonda sull'edizione critica delle lettere del biennio 1880-1881, recentemente pubblicata (2016). *Don Bosco e l'oratorio. Dalla redazione dei manoscritti del primo regolamento dell'Oratorio di Valdocco* di Bruno Bordignon. Il primo regolamento dell'Oratorio di Valdocco è stato scritto interamente da don Bosco, nel 1854. I due manoscritti che lo contengono documentano la sua visione dell'Oratorio; prima di scrivere il *Cenno storico* dell'Oratorio, egli commenta un testo di Giovanni e illustra l'Oratorio come sviluppo e continuazione della missione di Gesù. *Scuola dell'infanzia. Scuola Salesiana* di Vito Maurizio. La scuola dell'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una scuola salesiana al femminile, viene presentata nei metodi e nei contenuti dell'insegnamento, limitandosi all'Italia, dalle origini (1876 – Lu Monferrato) fino al 1914, quando il Governo italiano impose propri programmi a queste scuole. Solamente nel 1968 verranno istituite delle scuole dell'infanzia statali.

Nelle “Fonti” è presentato il testo:

Il Sistema Preventivo negli “Appunti di Pedagogia” di Giulio Barberis. Raccolta antologica di testi ed edizione critica a cura di José Manuel Prellezo. Viene pubblicata una raccolta antologica del testo di don Giulio Barberis, *Appunti di pedagogia sacra* o *Appunti di pedagogia salesiana*. Sono prese in considerazione le varianti suggerite da Barberis nell'esemplare del 1903, cercando sicuramente di esprimere più adeguatamente il contenuto del testo messo nelle mani dei giovani ascritti salesiani.

Nella “Nota” *Promuovere la cultura della memoria. La genesi e l'attività della Sezione Italiana dell'Associazione Cultori di Storia Salesiana (ACSSA)* Rodolfo Bogotto ne racconta la nascita e la presa di coscienza della metodologia della ricerca.

Il numero si conclude con le recensioni di alcune pubblicazioni su personalità ed attività salesiane.

Vaticano - Nomina del Vicario Apostolico di Awasa, Etiopia

29 Giugno 2016



(ANS – Città del Vaticano)-- Il Papa ha nominato Vicario Apostolico di Awasa (Etiopia) il Rev.do Don Roberto Bergamaschi, S.D.B., assegnandogli la sede titolare di Ambia.

Il Rev.do Sacerdote Roberto Bergamaschi, S.D.B., è nato a San Donato Milanese, in provincia di Milano, il 17 dicembre 1954. Entrato tra i Salesiani, ha emesso la prima professione religiosa l'8 settembre 1975 a Pinerolo e quella Perpetua il 13 settembre 1981 a Roma. Dal 1975 al 1982 ha studiato Filosofia a Torino - Crocetta e Teologia a Cremisan in Terra Santa. È stato ordinato presbitero il 2 ottobre 1982 a Brescia da S.E. Mons. Armido Gasparini, M.C.C.J., primo Vicario Apostolico di Awasa.

Dopo l'ordinazione ha svolto le seguenti mansioni: missionario in Etiopia a Dilla (1982-1993); Parroco a Zway, nel Vicariato Apostolico di Meki (1993-2000); Vicario Visitatore dell'Ispettorato Salesiano di Etiopia-Eritrea (1998-2010); Direttore ad Adwa, nell'Eparchia di Adigrat (2000-2004); Direttore delle Opere Salesiane di Gotera, ad Addis Abeba (2004-2007); Direttore delle Opere Salesiane di Mekanissa, ad Addis Abeba (2007-2009); dal 2009: parroco della Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Dilla, Vicariato Apostolico di Awasa. È membro del Consiglio di Missione e del Consiglio Presbiterale.

RMG – Pastorale Giovanile e Famiglia

30 Giugno 2016



(ANS – Roma)– La Chiesa universale, guidata da Papa Francesco, ha dedicato gli ultimi due **Sinodi dei Vescovi** al discernimento sul tema della famiglia. Nella riflessione del **XXVII Capitolo Generale della Congregazione Salesiana** (2014) si è insistito sul fatto che **la famiglia** è un fattore chiave nella società e nell'educazione delle nuove generazioni. Ponendosi nel solco della Chiesa e della Congregazione, il Dicastero per la Pastorale Giovanile sta animando un cammino progressivo e propositivo, pensato in quattro tappe. Nell'ambito di questo cammino è stato anche predisposto **un questionario** per conoscere la realtà della famiglia e le relative iniziative pastorali elaborate nelle Ispettorie Salesiane di tutto il mondo.

di Renato Cursi

A partire **dal settembre 2015 al febbraio 2016**, la famiglia è stata esaminata in chiave sociologica ed educativa negli incontri con i Delegati di Pastorale Giovanile delle otto regioni salesiane del mondo.

In secondo luogo, **nei giorni 19 e 20 marzo del 2016**, il Dicastero ha convocato presso la Casa Generalizia un gruppo di studio, composto da esperti provenienti da Paesi diversi. In questo gruppo internazionale sono state delineate le grandi questioni emergenti che oggi la famiglia sta incontrando, a partire dallo studio della realtà emersa, nella prima tappa, dall'ascolto dei diversi contesti regionali.

In terzo luogo, **nel mese di giugno 2016**, il Rettor Maggiore ha inviato a tutte le realtà Ispettoriali un Questionario, cioè uno strumento di indagine che gli 86 Consigli Ispettoriali salesiani dovranno compilare a

partire dall'osservazione della propria realtà.

Infine, in una **quarta tappa** il Dicastero per la Pastorale Giovanile promuoverà il **Congresso Internazionale Pastorale Giovanile e Famiglia** che si terrà tra il **27 novembre ed il 1 dicembre 2017**, a Madrid. Questo Congresso si prefigge le seguenti tre finalità: approfondire gli orientamenti attuali della Chiesa e della Congregazione sulla famiglia, condividere le sfide e le opportunità educativo-pastorali della famiglia e costruire esperienze per la riflessione ed azione all'interno delle Comunità Educativo-Pastorali.

È possibile leggere la [lettera](#) con questionario del Rettor Maggiore, in sei lingue, sul sito sdb.org.

Spagna – Iniziative solidali di “Jóvenes y Desarrollo” al servizio dei poveri

30 Giugno 2016



(ANS – Madrid)– Nell'ambito di un progetto cofinanziato dall'Agenzia Spagnola per la Cooperazione Internazionale e lo Sviluppo (AECID, in spagnolo), il 4 giugno ha avuto luogo presso l'Istituto Salesiano di Atocha, a Madrid, il Concorso di Iniziative Solidali, a cui hanno preso parte circa 100 giovani tra i 14 e i 21 anni.

Il Concorso è un progetto di educazione allo sviluppo promosso dalla ONG salesiana “Jóvenes y Desarrollo” (JyD) che promuove la partecipazione dei giovani nella costruzione di un mondo più giusto e solidale, attraverso azioni che favoriscono la riflessione e il pensiero critico sulla realtà globale e i Diritti Umani.

Quest'anno si è registrata la più alta partecipazione di iniziative solidali al concorso, con oltre 70 proposte: un successo reso possibile grazie alle delegazioni di JyD e alla partecipazione attiva delle altre ONG salesiana spagnole “Solidaridad Don Bosco” e “Vols: Voluntariat Solidari”.

Il signor Manuel de Castro, Presidente di JyD, ha dichiarato: “siamo convinti che è davvero poco quello che possiamo fare se non possiamo contare su persone come voi, disposte ad impegnarsi pienamente nella lotta alla povertà. Senza di voi, molto di ciò che cerchiamo di raggiungere, sarebbe irraggiungibile”.

Successivamente è stata fatta una menzione internazionale al progetto “Acqua come disinfettante” – realizzato per migliorare le condizioni di qualità dell'acqua e la salute in una comunità aborigena in Argentina – e una

menzione speciale all'iniziativa "Verano en el Gurugú", portata avanti dalla sede di Badajoz di "Solidaridad Don Bosco" e dall'associazione dei residenti di Gurugú (un quartiere di Badajoz), che ha svolto attività educative con i ragazzi di strada.

All'incontro era presente anche il dott. Philip Acqua, Console del Ghana, che ha parlato del centro di protezione infantile di Ashaiman, in Ghana, e si è congratulato con Jóvenes y Desarrollo "per aiutare i bambini di strada a tornare alle loro case".

Il console, accompagnato dall'imprenditore Nana Kwame Bediaco, ha poi designato la "Asociación SUM" (Soy uno más – *Sono uno in più*) di Burgos iniziativa vincitrice di un'esperienza di volontariato da realizzare a Tangeri, in Marocco. La "Asociación SUM" è un gruppo musicale di giovani che realizza concerti e dischi per contribuire a promuovere una impresa sociale di donne a Dakar, in Senegal.

Costa Rica – La cura verso i giovani in situazione di rischio

07 Luglio 2016



(ANS – San José)– Nel 1846 Don Bosco fu presente durante l'esecuzione di un condannato a morte. Don Bosco in precedenza aveva confessato e dato la comunione al condannato. Al momento dell'esecuzione Don Bosco perse conoscenza e svenne. Quest'esperienza segnò la sua vita ed egli decise di lavorare affinché nessun giovane finisse in galera. Il mondo è pieno di rischi e milioni di giovani sono a rischio, e se le istituzioni non mettono in atto validi progetti, si perderanno generazioni di giovani.

Sono definiti "giovani in situazione di rischio" quelli che hanno dei fattori che li portano a cadere in comportamenti o esperienze dannosi per se stessi o per la società. Questi comportamenti o esperienze non riguardano solo coloro che si espongono al rischio, ma anche la società in generale e le generazioni future: lasciare la scuola, restare senza un impiego, abusare di sostanze stupefacenti, dedicarsi a comportamenti violenti, iniziare precocemente l'attività sessuale e o compiere pratiche sessuali rischiose...

Per dare delle risposte a questo problema, venticinque istruttori ed educatori del CEDES Don Bosco di Alajuelita si sono riuniti e hanno ragionato sull'applicazione dell'"Itinerario per la cura dei giovani in situazione di rischio sociale".

Di tale progetto è responsabile l'équipe ispettoriale di opzione preferenziale. Secondo dei dati statistici il 60% dei giovani vengono licenziati dai loro posti di lavoro a causa della debole formazione ai valori e alle abilità sociali, cioè per la debolezza di quelle competenze umane che dovrebbero consentirgli un ingresso ottimale nel mondo del lavoro.

CEDES Don Bosco per questo ha preso l'iniziativa di integrare i propri curricula formativi con l'"Itinerario per la

cura dei giovani in situazione di rischio sociale”, progettando così un quadro curriculare più completo.

Un'altra delle strategie è dare maggiore potere e responsabilità e rafforzare la formazione di educatori e formatori, poiché sono loro che sono quotidianamente a contatto con i ragazzi e, oltre ad istruirli, sono chiamati a fare i conti con le loro situazioni di vita e ad accompagnarli in diversi momenti.

RMG – Il Rettor Maggiore visita la Bielorussia

07 Luglio 2016



(ANS – Roma) – Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, visiterà la Bielorussia nel fine settimana dall'8 all'11 luglio. Con la sua visita, il Rettor Maggiore vuole prima di tutto incontrare e conoscere i suoi confratelli salesiani, ascoltare le loro gioie e preoccupazioni per l'attuazione del carisma salesiano in Bielorussia e offrire i suoi consigli paterni. Inoltre, al Rettor Maggiore non mancherà l'opportunità di conoscere la realtà delle opere salesiane e i laici collaboratori della missione in Bielorussia.

Nella tarda mattinata di domani, 8 luglio, è previsto anche l'incontro del Rettor Maggiore con mons. Tadeusz Kondrusewicz, Metropolita di Minsk-Mohilev, e con mons. Aliaksandr Yasheuski, SDB, vescovo ausiliare.

La Famiglia Salesiana per il Rettor Maggiore è stata, è e sarà sempre molto importante. Per questo, il programma include anche un incontro con i rappresentanti della Famiglia Salesiana nel paese, durante il quale questi potranno presentare le loro comunità e condividere con il Rettor Maggiore gioie e successi del loro lavoro educativo-pastorale.

Il culmine della visita si avrà nella giornata di domenica 10, tradizionalmente dedicata a Minsk alla Festa dell'Unità della Famiglia Salesiana. Don Á.F. Artime per l'occasione celebrerà un'Eucaristia solenne con tutta la Famiglia Salesiana, cui seguirà un programma di feste, giochi e attività culturali con bambini e ragazzi delle opere salesiane, e un colloquio franco e aperto tra i giovani e il Rettor Maggiore.

In attesa dell'arrivo del Rettor Maggiore i Salesiani dell'Ispettorìa hanno preparato e diffuso un simpatico [video](#).

RMG – GMG 2016 e Giornata Mondiale MGS

08 Luglio 2016



(ANS – Roma) – Si avvicina sempre più la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia, in Polonia (26-31 luglio 2016), sul tema: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). Un appuntamento in cui s’inserisce perfettamente, per spirito pastorale e allegria giovanile, la Giornata Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano (MGS), che si celebrerà il 27 luglio.

La Giornata Mondiale del MGS è parte delle celebrazioni della Giornata Mondiale della Gioventù: essa offrirà una piattaforma comune a tutti i giovani partecipanti per incontrare Dio nell’altro e per condividere le proprie vite e talenti con altri giovani che condividono la stessa spiritualità.

Per rendere quest’incontro un’esperienza davvero feconda per tutti, il comitato organizzatore, in collaborazione con i Dicasteri di Pastorale Giovanile dei Salesiani (SDB) e delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), sta preparando due eventi: il Forum MGS e la Festa MGS. Entrambi gli eventi vedranno la partecipazione di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei SDB, e Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale delle FMA.

Il Forum si svolgerà al mattino e vedrà la partecipazione di 4 persone per ogni paese rappresentato, ovvero un rappresentante SDB e uno FMA con 2 giovani del MGS di quel paese. In totale saranno circa 300 persone. Durante quest’appuntamento i giovani condivideranno esperienze e testimonianze, ragionando su come vivere nella vita quotidiana la spiritualità giovanile salesiana.

La Festa avrà luogo nel pomeriggio-sera presso il terreno della Fiera EXPO di Cracovia, e terminerà con una serata di spiritualità che avrà il suo apice con l’adorazione del Santissimo, e alla fine, come a Valdocco per il SYM DON BOSCO 2015, ci sarà la “Buona Notte” da parte del Rettor Maggiore e della Madre Generale delle FMA.

Tutte le informazioni utili sulla Giornata Mondiale dell’MGS sono disponibili sul sito: <http://krakow2016sym.pl/it>

El Salvador – Promuovere l'educazione complementare per bambini e ragazzi

08 Luglio 2016



(ANS – Soyapango) – L'Università Don Bosco (UDB) di El Salvador e l'ONG "Save the Children" hanno unito le loro forze per coordinare il programma "Formarte Joven", che a partire dal 2013 offre educazione complementare a bambini e ragazzi di 72 centri scolastici nei dipartimenti di Sonsonate, Ahuachapán e La Paz.

Nell'ambito di questo programma vengono realizzati diversi laboratori: di creatività, di gestione dei conflitti, delle relazioni interpersonali, per lo sviluppo della leadership... attività che, secondo i responsabili dell'UDB, hanno già beneficiato in questi anni circa 4.500 minori.

"L'idea centrale del programma è quella di partire dalle potenzialità dei bambini. Ciò che si intende fare è incanalare la creatività in attività produttive. E questo, oltretutto, apre opportunità di nuovo apprendimento", ha spiegato Norma Cortez, incaricata del programma "Formarte Joven".

Il programma è finanziato da "Save the Children" e secondo la dott.ssa Cortez l'investimento annuale richiede 150.000\$ l'anno, necessari per il trasporto degli allievi, l'acquisto di materiali e uniformi e per gli educatori.

I primi laboratori ad essere avviati sono stati quelli di arte, di pittura, sulla teoria del colore e il modellamento delle resine. Laboratori che – assicura l'incaricata del programma – favoriscono la creatività dei bambini e dei

giovani, che si riflette poi nella produzione di nuovi materiali. “Questo apprendimento può diventare uno stile di vita per loro, con ricadute positive anche nell’ambito dell’imprenditorialità” ha detto la dott.ssa Cortez.

Un'altra area di lavoro del programma riguarda l'espressione orale e scritta, assieme all'educazione all'arte, che viene sviluppata grazie a lezioni quotidiane di musica.

L'ONG “Save the Children” è anche responsabile dei laboratori sulla gestione dei conflitti e sui processi decisionale, “con i quali stiamo lavorando per costruire una cultura di pace e di prevenzione della violenza”, ha aggiunto la dottoressa.

Secondo i dati diffusi dall'UDB, l'80% dei membri del primo gruppo del programma si è iscritto ad un corso di laurea. “E per questo abbiamo l'obiettivo di arrivare a beneficiare 1.400 bambini nel 2016” conclude la dott.ssa Cortez.

-

-

-

-

Mozambico – Instabilità e siccità in Mozambico, un paese “sconosciuto” nel Sud Est dell’Africa

08 Luglio 2016



(ANS – Maputo)– Sappiamo poco del Mozambico. Il titolo di un giornale racconta la vera storia: “Scappando dall’inferno del Mozambico”. “Circa 250 profughi arrivano ogni giorno in Malawi dal Mozambico da quando, sul finire di novembre, si sono riaccese le tensioni tra le forze governative e le opposizioni” riporta il quotidiano “El Mundo”. Don Francisco “Paco” Pescador, missionario salesiano, racconta la difficile situazione attuale, a causa della siccità e del conflitto tra governo e ribelli.

“Il Mozambico oggi soffre di una grave instabilità politica”, riporta il missionario. Dopo le elezioni di due anni fa il paese è rimasto diviso in due. “Al centro del paese ci sono i ribelli che rendono le comunicazioni impossibili tra il Nord e il Sud”, aggiunge. “In Mozambico lavora solo il 12% della popolazione in età per farlo”. Il resto delle persone vive nell’economia sommersa o di agricoltura di sussistenza.

I giovani sono una delle preoccupazioni dei Salesiani. “Dare speranza ai giovani e aprire strade è difficile, ma stiamo lavorando duramente per questo”. I Salesiani hanno diversi centri di formazione professionale con i quali possono insegnare un mestiere ai ragazzi. “Non è facile. Si è installata una cultura che ti fa pensare: ‘perché sforzarsi, se non c’è lavoro, se non c’è futuro?’” avverte.

E tale realtà si aggrava per via della fame, della mancanza di speranza e, soprattutto, perché non c’è la pace. “Per noi è meglio morire di fame in un Malawi pacifico che venire massacrati dai soldati crudeli nel nostro paese” riportava una donna appena arrivata in un campo profughi.

Per finire, va aggiunta adesso anche la grave siccità che ha colpito il paese, in particolare le regioni meridionali. Conclude don Pescador: “il fenomeno di ‘El Niño’ ha fatto sì che le piogge fossero molto scarse

quest'anno durante la stagione della semina e per questo ora migliaia di famiglie non hanno cibo sufficiente”.

Bielorussia – Don Á.F. Artime: “Adesso abbiamo il compito di parlare di Gesù!”

11 Luglio 2016



(ANS – Minsk) –Giunto a Minsk nella serata dell'8 luglio per la sua visita d'animazione in Bielorussia, il Rettor Maggiore ha poi raggiunto la località di Borovlyany, nella quale ha celebrato la messa con i suoi confratelli al mattino di sabato 9. Nell'occasione Don Ángel Fernández Artime ha ricordato che i sacerdoti devono essere prima di tutto apostoli e devono predicare come figli di Gesù. **“Adesso abbiamo il compito di parlare di Gesù. Davvero, parlate di Gesù!”**.

Nella mattinata il Rettor Maggiore, accompagnato anche da don Tadeusz Rozmus Consigliere per la Regione Europa Centro e Nord, e don Horacio López, Segretario del Rettor Maggiore, ha incontrato il Consiglio delle Delegazione della Bielorussia insieme al Superiore e al Segretario dell'Ispettorato di Varsavia – da cui dipendono le presenze salesiane nel paese – e si è confrontato con loro sulla situazione locale, i successi, i punti di forza, le sfide e le opportunità per la Pastorale.

Successivamente è stato ricevuto dal Metropolita di Minsk-Mogilev, mons. Tadeusz Kondrusiewicz, e dal suo ausiliare mons. Alexander Yashevsky, SDB: **gratitudine per il servizio svolto dai Salesiani**, soprattutto per il rilancio delle istituzioni cattoliche, e **speranza di una proficua collaborazione futura**, sono stati i sentimenti espressi nella circostanza dal Metropolita al Rettor Maggiore.

Nel pomeriggio la visita è proseguita al Parco Museo della Bielorussia “Manor Estate – Sula”, dove Don Á.F.

Artime ha potuto approfondire storia, natura e cultura e tradizionali locali.

Domenica mattina il Rettor Maggiore si è incontrato con la Famiglia Salesiana locale e ha condiviso la sua esperienza nei 5 continenti, dove **ha potuto osservare come il carisma salesiano sia in grado di cambiare la vita delle persone.**

Nel pomeriggio, a Minsk, il X Successore di Don Bosco ha presieduto le celebrazioni per la Giornata dell'Unità della Famiglia Salesiana: dapprima, insieme a mons. Kondrusiewicz e mons. Yashevsky ha officiato l'Eucaristia, nella chiesa dedicata a Don Bosco; quindi ha preso parte al programma festivo, con giochi, spettacoli, canti e balli. La serata si è chiusa con il dialogo tra i giovani e il Rettor Maggiore.

Don Á.F. Artime è ripartito alla volta di Roma al mattino di oggi, 11 luglio.

Colombia – L’addio di un fratello prima di morire: “abbi cura di te, Chino. Ciao”

15 Luglio 2016



(ANS – Medellin) –La Colombia sta vivendo un periodo di transizione. Poche settimane fa il Governo della Colombia e le FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) hanno firmato a Cuba un accordo. Ma i ricordi di bambini e bambine che hanno convissuto con violenza e morte non scompaiono da un giorno all’altro. Verú è uno di quelli la cui memoria non ha cancellato il passato. Verú ricorda suo fratello che viene fucilato e le sue ultime parole prima dell’esecuzione: “abbi cura di te, *Chino*. Ciao”.

Verú ricorda che già da molto piccolo andò a vivere con il fratello. Poi venne portato in una casa accoglienza e le loro vite si separarono. Anni dopo si sono rincontrati, sedotti da una divisa, una pistola e i soldi facili. Entrarono a far parte delle FARC.

Sono stati anni duri di formazione, disciplina, combattimenti e anche di fame e assenza di affetto. Il fratello maggiore di Verú era da sempre un’anima libera, a cui piaceva camminare per i boschi. Era stato messo in guardia più volte. Quella era la sua ultima possibilità, perché la volta successiva non ci sarebbe stata una punizione o la tortura, ma direttamente la fucilazione.

Verú ricordare la freddezza della separazione da suo fratello, prima che fosse ucciso dai suoi stessi compagni. “Ci siamo dati un grande abbraccio e semplicemente mi ha detto: ‘abbi cura di te, Chino. Ciao’. Non tornai indietro a vederlo e non ero presente all’esecuzione”.

“Il comandante, nella successiva sessione di formazione, diede la notizia della sua morte. Quel giorno tutto è cambiato e divenne insignificante per me essere lì, così iniziai a pensare di fuggire via”. La sua vita ebbe una svolta. Arrivò da alcuni suoi parenti e si arrese. Venne portato nel centro diretto dai Salesiani di Medellin.

Da quel giorno, Verú è il protagonista della propria storia e, grazie ai suoi sforzi, è riuscito a mettersi in pari con gli studi, al livello accademico di qualsiasi adolescente della sua età. Negli ultimi anni ha smesso di credere, dire e sostenere che “una pistola ti dava la vita e non averla te la poteva togliere in qualsiasi momento”. Adesso diffondere la speranza per il processo di pace nel paese, perché, afferma “la pace comincia da se stessi”.

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

Uruguay – Il centro tecnico-professionale “Talleres Don Bosco” riceve una visita illustre

18 Luglio 2016



(ANS – Montevideo)– Il centro tecnico-professionale “Talleres Don Bosco” è noto nella società uruguayana come un’opera eminentemente sociale, con una “proposta di educazione tecnica e professionale unica nel paese”. Giunta in visita a Montevideo, la sig.ra Daniela Schadt, moglie di Joachim Gauck, Presidente Federale della Germania, ha desiderato visitare e conoscere il centro salesiano e i servizi che esso offre. Si è trattato di una visita programmata già dall’anno scorso, che fa parte del programma ufficiale del viaggio.

Nella visita al centro salesiano la sig.ra Schadt è stata accompagnata dalla sua omologa, la *Primera Dama* dell’Uruguay, sig.ra María Auxiliadora Delgado de Vázquez. Entrambe sono state accolte al loro arrivo dai salesiani don Pedro Silva, Direttore dell’opera, e don Pedro Incio, Preside scolastico, assieme all’incaricato accademico, Alejandro Bastos.

Le due ospiti hanno visitato i laboratori di Meccanica Automobilistica e Meccanica Industriale. La scelta dei settori da visitare è stata realizzata sulla base del fatto che, principalmente, il governo tedesco ha sostenuto progetti sociali che hanno permesso di mantenere e migliorare la strumentazione tecnica di questi laboratori. La sig.ra Schadt ha comunque chiesto di visitare anche i laboratori di Falegnameria, mostrandosi interessata al lavoro svolto dai giovani falegnami e alle loro abilità.

Dopo una visita a tutti gli ambienti dei laboratori, Schadt ha raggiunto la Biblioteca del centro, luogo deputato ad una conversazione informale con 8 giovani studenti di diversi percorsi dei “Talleres Don Bosco”. Nel dialogo con i ragazzi l’ospite ha voluto approfondire la condizione dei ragazzi uruguayani e, ancor più, la situazione sociale nel paese e la realtà concreta dell’opera salesiana. Si è mostrata vicina e interessata alle vite dei

giovani, ascoltando attentamente e, in alcuni casi, offrendo consigli. Inoltre, ha manifestato preoccupazione per la centralizzazione dell'educazione in Uruguay.

Per la comunità educativa dei "Talleres de Don Bosco" è stato un piacere accogliere una simile visita e soprattutto ricevere un riconoscimento del lavoro che viene realizzato tra i ragazzi grazie a delle proposte concrete nell'ambito dell'educazione tecnica e professionale.

Belgio – “I Diritti dei Bambini contano: perché l’Europa ha bisogno di investire nei bambini”

18 Luglio 2016



(ANS – Bruxelles)– I rappresentanti del Don Bosco International hanno partecipato, assieme a circa 250 persone di 34 paesi, all'Eurochild Conference 2016 (Bruxelles, 5-7 luglio), per approfondire il tema: “Perché l'Europa ha bisogno d'investire nei bambini”. L'evento è stato realizzato con il patrocinio della Regina del Belgio e con la collaborazione di “Office de la Naissance et de l'Enfance” (ONE) e “Kind en Gezin”.

All'iniziativa hanno partecipato gli stessi bambini e ragazzi, i quali, sulla base degli spunti emersi, hanno anche redatto la Dichiarazione frutto della conferenza. Nel testo viene affermato che “chi fa dovrebbe iniziare a parlare e chi parla dovrebbe iniziare a fare” e vengono poi indicati 4 percorsi specifici per investire nei bambini:

- Coinvolgere i minori nei processi decisionali e far di questo un requisito per tutti i paesi dell'Unione Europea (UE) e per quelli che intendano entrarvi.
- Monitorare e documentare come vengono spesi i soldi pubblici destinati ai minori e permettere ai bambini di impegnarsi nella pianificazione dei budget.
- Sviluppare la formazione ai diritti assieme ai bambini ed offrire a ciascun minore un “passaporto” che li informi sui loro diritti.
- Integrare i bambini rifugiati e quelli colpiti dalle migrazioni, assicurare loro equa protezione e l'esercizio del loro diritto a crescere in un ambiente sicuro, possibilmente con le loro famiglie.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1380-belgio-i-diritti-dei-bambini-contano-perche-l-europa-ha-bisogno-di-investire-nei-bambini>
in data: 21/12/2025, 19:36

La Dichiarazione è stata presentata a leader e funzionari politici, i quali hanno risposto:

“Dobbiamo capire che non si tratta di *bambini poveri*, ma di *famiglie povere con figli*. Bisogna rompere il ciclo della povertà... e lo si può fare realizzando un piano nazionale verso cui mobilitare tutti i servizi e i livelli politici esistenti” ha detto Elke Sleurs, Segretario di Stato del Belgio per la lotta alla povertà, le pari opportunità, i disabili e le scienze.

“Investire nei bambini il prima possibile è uno dei migliori investimenti nel lungo termine in Europa. Soprattutto guardando ai 25 milioni di minori a rischio povertà e alle migliaia di bambini rifugiati o accolti in istituti. Per tutti loro la Commissione ha stanziato 10 miliardi di € da investire” ha aggiunto Marianne Thyssen, Commissaria europea per l'Impiego, gli Affari Sociali e l'Inclusione.

-

-

-

Siria – Dalle sofferenze del Medio Oriente alla gioia della GMG

18 Luglio 2016



(ANS – Damasco)– L'Ispettorata salesiana del Medio Oriente (MOR) sarà presente alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) 2016 di Cracovia, grazie alla partecipazione di 21 giovani, provenienti da 3 paesi che negli ultimi anni sono stati, per diversi motivi, molto provati: la Siria, l'Egitto e il Libano. I ragazzi saranno accompagnati da don Simon Zakerian, Delegato di Pastorale Giovanile dell'Ispettorata MOR, attualmente di stanza a Damasco, in Siria.

I ragazzi partiranno il 25 luglio per Cracovia e, dopo la GMG, andranno come pellegrini a scoprire la Torino salesiana, per visitare e pregare Maria Ausiliatrice e Don Bosco. Il ritorno in Ispettorata è previsto per venerdì 5 Agosto.

In quest'occasione il gruppo dell'Ispettorata MOR verrà aggregato alla delegazione dei giovani della Circoscrizione salesiana Piemonte e Valle d'Aosta (ICP) e i ragazzi del Medio Oriente saranno tutto il tempo insieme e condivideranno ogni esperienza con loro. "Nel 2011 i nostri giovani hanno partecipato alla GMG di Madrid con i ragazzi dell'Ispettorata Lombardo Emiliana (ILE) e anche quella fu un'esperienza stupenda, per entrambi i gruppi di giovani" ha commentato don Zakerian.

La partecipazione alla GMG dei giovani del Medio Oriente assume molti significati: essi non solo potranno beneficiare delle opportunità che la GMG offre, del clima di preghiera e di festa; ma soprattutto saranno testimoni delle sofferenze e della speranza delle loro genti tra i ragazzi del mondo e, al tempo stesso, ambasciatori di fede ed entusiasmo tra i loro amici, quando torneranno alle proprie case.

"Per noi dell'Ispettorata MOR – conclude don Zakerian – è quasi un miracolo poter aiutare i nostri giovani a partecipare a questo grande evento ecclesiale, perché le difficoltà sono tantissime e di ogni tipo. Chiediamo davvero una grazia speciale per tutti i giovani partecipanti alla GMG, affinché sia un tempo di conversione e di condivisione spirituale profonda".

Zambia – Il ritorno a casa delle volontarie missionarie

19 Luglio 2016



(ANS – Mansa)– Cosa motiva ragazzi e ragazze nel fiore della giovinezza a dedicare la loro vita, o almeno un tempo di spensieratezza, a servizio della solidarietà? La risposta non può essere scritta, è la vita stessa a rispondere a questa domanda. Magdalena Sipajlo e Sofia Ruducha, volontarie formate dalla Procura Missionaria Salesiana di Varsavia, in Polonia, sono tornate in patria l'11 luglio dopo un anno di volontariato missionario in Zambia, carico di grandi speranze e molto entusiasmo, portando nei loro cuori i volti di tanti bambini e ragazzi.

Magdalena ha 23 anni, è tecnica dietista; Sofia, 25enne, ha studiato Africanistica all'Università di Varsavia e nel 2014 è stata tre mesi in Etiopia in un'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA). Le due giovani hanno lavorato insieme a Mansa, Zambia, in un'opera delle FMA che conta una scuola materna, una elementare, una scuola informale per i più poveri e un oratorio.

La Procura Missionaria Salesiana di Varsavia prepara i futuri volontari a lungo termine (1 anno) e a breve termine (2-3 mesi) attraverso un corso di formazione che dura un anno che si realizza nei fine settimana: lì vengono approfondite le motivazioni, ma soprattutto si conosce il carisma di Don Bosco, s'imparano i costumi dei paesi in cui si servirà e le caratteristiche del lavoro del volontario.

Terminata la formazione, ogni volontario riceve la croce missionaria. Nel 2016 sei volontari partiranno per un anno, diretti in Zambia, Rwanda e Kazakistan; mentre 20 volontari andranno per 2-3 mesi in Kazakistan, Georgia, Zambia, Uganda, Malawi, Etiopia, Repubblica Ceca, Austria, Italia e Madagascar. In ogni realtà

lavoreranno con bambini e giovani negli oratori, nelle scuole e nei centri salesiani. Organizzeranno corsi di informatica, si prenderanno cura dei lebbrosi, degli orfani e dei poveri.

RMG – Un nuovo gruppo nella Famiglia Salesiana: la Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth

19 Luglio 2016



(ANS – Roma)– Il X Successore di Don Bosco, Don Ángel Fernández Artime, con il parere favorevole del Consiglio Generale, nella riunione dell'11 luglio scorso, ha deliberato l'aggregazione della Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (FCMN) alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. La fraternità, riconosciuta come Associazione pubblica di fedeli, è il 31° gruppo del grande albero carismatico sorto da san Giovanni Bosco, il primo di contemplativi.

L'iniziativa della FCMN ha le sue radici in una inquietudine avuta da mons. Nicola Cotugno, SDB – oggi arcivescovo emerito di Montevideo – presente in lui sin dall'epoca del noviziato, quando manifestò l'inclinazione verso la vita contemplativa, venendo incoraggiato a continuare nella Congregazione Salesiana.

L'urgente necessità di contemplazione del carisma salesiano venne confermata negli anni da diversi Salesiani, tra cui, nel 1964, da Don Egidio Viganò – che successivamente sarebbe divenuto il VII Successore di Don Bosco.

Grazie all'incoraggiamento di mons. Giuseppe Gottardi, vescovo ausiliare di Montevideo, anch'egli salesiano, si arrivò così al 14 agosto 1977, quando durante un'Eucaristia si assistette alle prime consacrazioni alla Madonna come Fraternità Contemplativa. "Ciò che posso assicurare è che questa contemplazione in azione, che è l'aspirazione nella quale vogliamo vivere la nostra vita, è profondamente dentro la spiritualità salesiana"

affer mò nell'occasione don Cotugno.

Nel 1986 la FCMN venne incorporata alla Chiesa locale e nel 1993 arrivò il riconoscimento giuridico come Associazione privata di fedeli.

L'identità carismatica della fraternità si fonda sulla contemplazione in azione. "Vivere la contemplazione è, per i nazareni, fare esperienza di unione con Dio in tutte le attività e espressioni della vita ... Maria di Nazaret, donna del quotidiano è il nostro modello di contemplazione" riporta il [sito](#) della FCMN.

La fraternità è costituita da laici, consacrati e sacerdoti e ad oggi è diffusa in Uruguay, Argentina, Italia, Slovacchia e Repubblica Ceca. La nazarena Moderatrice della FCMN è la signora Silvia Ourthe Cabalé.

Sul sito sdb.org è possibile accedere alla [delibera](#) di aggregazione firmata dal Rettor Maggiore, nella quale è scritto, tra l'altro: "questa fraternità, con la sua testimonianza di vita spirituale contemplativa e la sua azione educativa pastorale e di assistenza sociale, svolta con stile salesiano, apporta un valido e originale contributo alla Famiglia Salesiana, arricchendola con il proprio carisma di contemplativi in azione, nello spirito di Don Bosco e in fedeltà al Fondatore".

Perù – Quando un aiuto solidale può salvare vite e portare il messaggio di Gesù

26 Luglio 2016



(ANS – Yurimaguas) – Il Perù figura tra i sei paesi più ricchi di biodiversità del mondo, ha 28 dei 32 climi del mondo e 25.000 specie di flora. In questo luogo bello e fiorente dell'Amazzonia Peruviana, dove l'accesso è limitato alle comunità, si trovano i Salesiani, che lavorano con la missione di portare allegria, educazione e soprattutto l'annuncio del Vangelo a tante persone che in vivono in estrema povertà, sia nelle località di San Lorenzo e nelle comunità indigene del Alto Marañón di Loreto.

Come buoni portatori dello spirito di Don Bosco, i sacerdoti don Román Olesinski e don Diego Clavijo, portano la Parola di Dio in varie comunità indigene, tra loro l'etnia Achuar. "La nostra missione è educare e evangelizzare i giovani", afferma don Olesinski, che da 16 anni viaggia negli angoli dell'Amazzonia. I Salesiani inoltre assistono le popolazioni Candoshi, Awajum e Quechuas, stabiliti sulle rive dei fiumi Marañón, Pastaza e Morona.

Don Diego Clavijo, don Nelso Vera, parroco, e il coadiutore José Gallego, animano i fronti educativi pastorali missionari di Kuyuntsa. Questi valorosi salesiani affrontano innumerevoli pericoli della natura e le grandi distanze che devono percorrere, principalmente sul fiume, dove trascorrono giorni per arrivare nei diversi luoghi che visitano.

A San Lorenzo, si trova la presenza salesiana animata da tre religiosi don Román Olesinski, direttore; insieme a don Józef Kamza e Samuel Zamalloa, dove è attivo l'Oratorio Don Bosco, i salesiani aprono le porte a bambini e giovani per partecipare alle diverse discipline ricreative, educative e spirituali.

I Salesiani del Perù, attraverso la Fundación Don Bosco, organizzano la campagna solidaria a favore dei più bisognosi dell'Amazzonio peruviana, con una lotteria. Con il ricavato si cerca di migliorare le condizioni del lavoro educativo – pastorale che si realizza nella missione salesiana, nella selva di Loreto e nel comune di San Lorenzo e nella comunità indigene di Kuyuntsa, dove i figli di Don Bosco lavorano da oltre 30 anni.

Collaborare con una lotteria di Solidarietà per le Missioni Salesiane della Selva, non solo restituirà l'allegria, ma contribuirà a trasformare vite.

-

-

-

-

-

-

Fonte: <http://www.fundaciondonbosco.org.pe/>

Egitto – Un mese di solidarietà con le presenze salesiane de Il Cairo

26 Luglio 2016



(ANS – Il Cairo)– Il 19 luglio, dieci giovani delle case della Circoscrizione Salesiana dell'Italia Centrale (ICC) e tre salesiani sono partiti per un'esperienza missionaria nelle due case salesiane de Il Cairo: Rod El Farag e Zeitun. Un mese di solidarietà, di condivisione e disponibilità al servizio inseriti nelle varie attività delle opere salesiane.

All'interno del Progetto Missionario che coinvolge la Circoscrizione salesiana Italia Centrale (ICC) e l'Ispettorato salesiano del Medio Oriente (MOR), in obbedienza al desiderio del Rettor Maggiore, di fare del Medioriente il "fronte missionario", dieci giovani delle case salesiane e tre salesiani sono partiti il 19 luglio alla volta de Il Cairo.

Per un mese presteranno il loro servizio, divisi nelle due case salesiane: Rod El Farag, una scuola tecnica per la crescita umana e professionale dei giovani egiziani e Zeitun, un oratorio piccolo, ma popolarissimo di un quartiere povero nella zona nord-est della metropoli africana.

I giovani si inseriranno nelle attività estive dei salesiani, nell'estate ragazzi, nella scuola d'Italiano, nell'animazione del doposcuola, nei campeggi oratoriani, cercando di portare innanzitutto la propria disponibilità al servizio, già sapendo che riceveranno molto di più di quello che potranno donare.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1436-egitto-un-mese-di-solidarieta-con-le-presenze-salesiane-de-il-cairo>
in data: 21/12/2025, 19:36

RMG – Lettera del Vicario Generale agli Ispettori a conclusione dell'approvazione dei Capitoli ispettoriali

26 Luglio 2016



DIREZIONE GENERALE OPERE DON BOSCO

(ANS – Roma)– Al termine della sessione estiva del Consiglio Generale uno dei temi più rilevanti è stata la revisione dei Capitoli Ispettoriali. Il Vicario Generale, don Francesco Cereda, ha inviato una lettera a tutte le Ispettorie e Visitatorie con la quale ringrazia per il lavoro di tutti i salesiani; egli scrive: “Siamo contenti per il

lavoro che le Ispettorie hanno compiuto e per questo ringraziamo. Per noi questo studio è stato impegnativo, ma siamo consapevoli che ciò farà crescere il carisma di Don Bosco nelle nostre presenze”.

Nei prossimi giorni arriverà, oppure è già giunta, la lettera di approvazione scritta da parte del Segretario generale, don Stefano Vanoli, a nome del Rettor Maggiore e del Consiglio generale. Don Cereda raccomanda: “Tale lettera deve essere fatta conoscere, insieme ai documenti del Capitolo ispettoriale, modificati secondo le indicazioni richieste”.

Svolto il Capitolo ispettoriale, il processo di applicazione continua. Il Vicario Generale prosegue: “All’interno del Consiglio generale ci siamo interrogati su come accompagnare ora il cammino, in modo che il lavoro fatto possa trovare vie di concretizzazione. Ti offro allora alcune indicazioni in riferimento ai due temi da noi proposti e da voi affrontati nel Capitolo ispettoriale”.

La lettera è disponibile sul sito www.sdb.org

Polonia – GMG 2016: Spalancate le porte del cuore

27 Luglio 2016



(ANS – Cracovia)– “Parlate molte lingue. Ma da oggi tutti useremo tra di noi il linguaggio del Vangelo. Il linguaggio dell’amore. Il linguaggio della fraternità, della solidarietà e della pace”.

Con queste parole l’Arcivescovo di Cracovia, il Card. Stanislaw Dziwisz, ha dato il benvenuto ai 500.000 giovani che gremivano la spianata di Blonia, in un tripudio di bandiere e colori che hanno accompagnato questo primo momento ufficiale della XXXI GMG, in un clima sereno e con un imponente spiegamento di forze dell’ordine.

I giovani, e tra questi i 5600 giovani provenienti dalle realtà salesiane di tutto il mondo, come sempre hanno risposto con entusiasmo e sfidando la pioggia caduta proprio mentre raggiungevano il parco.

Anche Madre Yvonne Reungoat, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, insieme alle ispettrici della Polonia e a tante FMA presenti tra i giovani, hanno condiviso questa esperienza profonda.

Nell’omelia il cardinale arcivescovo Stanislaw Dziwisz ha chiesto ai giovani di portare al mondo “la scintilla della misericordia”. A cominciare dalle proprie case, dai Paesi dove torneranno domenica prossima, realtà spesso segnate dall’odio e dai conflitti, ferite aperte nel cuore dell’umanità.

Il richiamo è immediatamente al Medio Oriente, all’Africa dimenticata, ai muri che dividono l’Europa, alle vittime dell’ultimo folle attentato di Rouen in Francia, poche ore prima. Ma il dolore, lo sconcerto e la

preoccupazione non hanno soppiantato la speranza né la fede. La sola risposta possibile è continuare a costruire la cultura del dialogo, dell'incontro. È l'unica via percorribile perché il mondo non sia più abitato "da egoismo, violenza e ingiustizia" e "sulla terra si rinforzino la civiltà del bene, della riconciliazione, dell'amore e della pace".

"Portate al mondo la buona novella di Gesù Cristo" – ha concluso il Card. Dziwisz – al termine della sua omelia: "Testimoniate che vale la pena affidare a Lui la nostra sorte e che lo si deve fare. Spalancate a Cristo le porte dei vostri cuori".

Anche Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore e alcuni Consiglieri Generali sono presenti a Cracovia per partecipare ai vari eventi della GMG tra cui la Giornata Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano (MGS) con il Forum MGS e la Festa MGS.

Galleria

fotografica:

<https://www.flickr.com/photos/130162259@N04/sets/72157671618170635/with/28475509062/>

Fonte: www.cgfmanet.org

Italia – L'impegno dei Salesiani a Palermo per rendere autonomi i giovani in difficoltà

27 Luglio 2016



(ANS – Palermo)– A 18 anni, secondo l'ordinamento italiano, i giovani ospiti nelle case famiglia devono abbandonare la struttura che li ospita. Non tutti i ragazzi accolti, però, sono pronti per affrontare la vita da soli: trovare un lavoro, pagare un affitto o recuperare le relazioni familiari.

Il Gruppo Appartamento Familiare (GAF) di Palermo nasce per rendere autonomi quei giovani giunti alla fine del percorso formativo, facendo sperimentare loro una convivenza tipica familiare. Il progetto, nato dalla collaborazione tra Salesiani per il Sociale – Federazione SCS/CNOS e i Salesiani del "Gesù adolescente" di Palermo, è rivolto a ragazzi e ragazze che hanno alle spalle situazioni d'indigenza e disagio sociale, o che sono reduci da un'adozione o un affido familiare falliti.

"In questa casa ogni giorno si crea un'atmosfera di famiglia" - racconta Valerio che da qualche anno è ospite dell'appartamento. "Don Bosco ci ha accolti in questa casa e ci indica quotidianamente una strada per l'educazione, una strada per la forza interiore, una strada per la responsabilità". Della stessa idea è Ivan: "Il GAF ci sta rendendo più autonomi, a partire dalle piccole cose come la gestione economica, la cura della casa ecc. Tutti aspetti che ci aiuteranno, domani, a proseguire la vita da soli".

Oltre la convivenza in appartamento i ragazzi ospitati vengono coinvolti in diverse attività: laboratori di formazione, esperienze all'estero e tirocini professionalizzanti volti ad un primo inserimento nel mondo lavorativo. Lo scorso 31 Gennaio 2016, in occasione della festa di San Giovanni Bosco, i primi sei giovani cresciuti all'interno del GAF Palermo sono stati ufficialmente tesserati ed accolti nell'Unione Ex-Allievi di Don Bosco.

Il salesiano don Giuseppe Cutrupi, direttore del GAF, è convinto che l'anima della pedagogia salesiana sia la "carità pastorale". "Gli educatori – sottolinea don Giuseppe – sono invitati ad agire con amore cordialità e affetto. Bisogna, inoltre, far comprendere ai giovani di essere amati, poiché chi sa di essere amato ama a sua volta". Una sfida che operatori e ospiti del GAF Palermo hanno saputo vincere insieme in questi anni.

Liberia – 4 settimane di gioia e rinnovamento per 500 giovani di Monrovia

28 Luglio 2016



(ANS – Monrovia)– 500 giovani, 50 animatori e animatrici, due giovani volontari Stanislao e Robert dalla Polonia, due salesiani don Raphael e don Albert sono gli attori delle quattro settimane dell'”Holiday Camp 2016” a Matadi, Monrovia.

Un'attività amata dai genitori che vedono i loro figli occupati durante il periodo in cui le scuole sono chiuse. È una delle realizzazioni della pedagogia di Don Bosco che propone di tenere sempre impegnati i ragazzi in cose buone, utili, simpatiche, oneste.

Ogni corpo ha anche un'anima! E così anche per l'”Holiday Camp”. “Con Cristo Gesù ci avventuriamo nello Spirito”, è il tema che dà vita al campo, che dà il contenuto alle riflessioni e preghiere delle giornate, che motiva gli animatori, che arricchisce le relazioni interpersonali.

Don Bosco insisteva nella santità come finalità di ogni attività. Era convinto che la santità si può raggiungere tramite la felicità. Trovare Gesù che è la sorgente della vita e della gioia è la via più sicura verso la felicità.

C'era stata una interruzione nella organizzazione della Holiday Camp dato che nel 2015 il calendario scolastico prevedeva di continuare le lezioni anche nei mesi di Luglio e Agosto, ma a causa dell'epidemia di Ebola le lezioni erano iniziate con un semestre in ritardo.

Con il contributo di tanti benefattori i salesiani possono di nuovo offrire ai tanti ragazzi e ragazze di Monrovia questi giorni di riposo e di rinnovamento, di relax e di gioia.

-

-

-

-

-

Egitto - Seminare in Alto Egitto

03 Agosto 2016



(ANS – Tahta) - Nel cuore dell'Alto Egitto, più precisamente a Tahta, la comunità cristiana ha avuto modo di incontrare di nuovo Don Bosco. L'Alto Egitto presenta alti livelli di arretratezza economica e di disagio sociale. Lungo le strade vige un clima di rassegnazione.

di Fabio Zenadocchio

Nel palazzo del vescovato di Tahta, abbandonato ormai da cinquant'anni per la più confortevole sede di Sohag, i Salesiani *abuna* Bassem e Edward hanno allestito una Estate Ragazzi e tre corsi di formazione (inglese, italiano e informatica). I due Salesiani (il primo sacerdote da tre anni e il secondo in formazione presso l'Ispettorato Lombardo Emiliano) sono stati mandati qui per portare avanti una presenza estiva che si rinnova ormai da anni, e che porta gli insegnamenti di Don Bosco anche oltre questo confine.

Lo scorso 28 luglio la banda di "don Bass" ha messo in scena la serata finale dell'Estate Ragazzi di Tahta: una ventina di animatori hanno movimentato la serata conducendo quattro squadre di ragazzi attraverso giochi e balli, dritti fino al premio finale: una maxi grigliata aperta a grandi e piccini.

Hanno preso parte ai festeggiamenti don Alejandro Leon Mendoza, economo ispettorale dei Salesiani del Medio Oriente in visita in Egitto, e don Pietro Bianchi, direttore della casa Il Cairo – Rod El Farag, da cui dipende economicamente la missione. A loro si è aggiunto Magued George, salesiano cooperatore responsabile dei corsi di formazione professionale a Rod El Farag.

La serata procede con allegria e intensità, i canti e i balli sovrastano perfino i canti dei *muezzin*, che dalla sommità dei minareti richiamano i musulmani alla preghiera. La tanto attesa grigliata, terminata intorno alle tre

del mattino, segna la fine delle "ostilità".

Il giorno successivo è monsignor Youssef Aboul-Kheir, vescovo di Sohag (diocesi di cui Tahta fa parte) a inaugurare la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione ai corsi. Il prelato aveva già incontrato don Pietro e don Alejandro il giorno precedente per parlare di questioni relative alla presenza salesiana nella diocesi. Al vescovo si sono aggiunte altre autorità locali, come il capo della polizia del governatorato di Sohag e il pastore della locale Chiesa Evangelica. Anche in questo caso non è mancata l'impronta salesiana: Don Bosco, da alcuni completamente sconosciuto prima dell'arrivo dei Salesiani, ha lasciato un'impronta profonda nel cuore di tutti: è il caso di una studentessa di medicina, che ha composto una poesia in arabo per sottolineare l'amorevolezza del santo piemontese.

Quelle quattro mura ricche di crepe, il campo da calcetto formato *mignon* con le righe tutte storte ed una sola porta, i palazzi che si affacciano sul cortile polveroso, il vescovo e tutti gli abitanti del circondario sono stati investiti da una carica di allegria tipicamente salesiana, dalla quale difficilmente riusciranno a liberarsi.

Nel cuore dei ragazzi, invece, sono stati piantati i semi di Don Bosco, che, ne siamo sicuri, non tarderanno a portare frutto.

Guatemala - Salesiani coadiutori: alcune delle sfide odierne

03 Agosto 2016



(ANS - Città del Guatemala) -"Le mani laiche di Don Bosco" così un vecchio libro definiva i coadiutori. Una geniale intuizione di Don Bosco, che diceva loro: "Dove i sacerdoti salesiani non possono agire o arrivare, voi farete il bene". Don Bosco intuì che la formazione professionale è stata non solo il luogo per insegnare "tecniche" ai suoi ragazzi, ma anche un luogo di educazione ai valori.

I Coadiutori - in alcuni paesi chiamati "fratelli" - ci ricordano che la prima vocazione salesiana è la "vocazione consacrata", che i Salesiani vivono nel mondo secolare, come fanno i coadiutori, o nel ministero sacerdotale, come sacerdoti.

La sfida non è soltanto vivere e aggiornare l'"identità" dei salesiani coadiutori, ma vivere e aggiornare la vera identità dei salesiani sacerdoti.

Molti sacerdoti salesiani, infatti, perdono la loro identità "salesiana" perché assimilano il concetto di prete a quello "diocesano". Qui, invece, è in gioco il compito di vivere la propria identità e c'è da capire come vivere la laicità consacrata oggi, come e dove viverla nel contesto odierno e come, di conseguenza, formare il salesiano coadiutore.

Questo avviene nei centri di formazione dopo il tirocinio come nel "Centro Regionale per Salesiani Coadiutori" (CRESCO) del Guatemala, che dal 2008 offre il suo servizio ai Salesiani delle due regioni d'America, in due luoghi diversi: prima a San Salvador e ora in Guatemala.

La sfida attuale, pertanto, è comprendere correttamente la grande intuizione di Don Bosco; inoltre la salesianità è importante per conoscere ciò che Don Bosco ha voluto, capire la nuova cultura di oggi, sapere dove il fratello coadiutore può vivere la sua secolarità consacrata e come formare i nuovi coadiutori.

Il Rettor Maggiore insiste molto per presentare sempre l'unica vocazione salesiana nelle sue due forme: ministeriale e laicale.

India - Un bambino disperso da nove anni ritrova i suoi genitori

04 Agosto 2016



(ANS – Chennai)- “Io l’avevo cercato correndo da un posto all’altro, ma non l’avevo trovato. Alla fine le mie preghiere sono state esaudite”, dice Shehnaz. Shehnaz finalmente ha incontrato il figlio Muhammed, chiamato anche Faiz Hussein, dopo nove, lunghi anni, presso un centro di soccorso dei bambini, in una casa diretta dal “Don Bosco Anbu Illam”. Al vedere il figlio si è commossa e non riusciva a smettere di abbracciarlo, come non ci riusciva lui.

Shehnaz è giunta presso la città da Jabalpur nel 2007, con il figlio di sette anni. Scendendo dal treno, lei gli chiese di aspettarla sul marciapiede mentre andava a prendere un taxi; quando ritornò, non lo trovò. Era scomparso. “Anch’io ero persa in città. Non riuscivo a spiegare la mia situazione a nessuno, perché non conoscevo la lingua. Ho telefonato a mio marito, e lui mi disse di aspettare nelle vicinanze e di cercarlo ancora per qualche tempo. Ma non successe nulla” dice Shehnaz trattenendo le lacrime. Muhammed, stringendo il braccio della madre, dice: “ho pianto per vari anni pensando ai miei genitori, perché mi mancavano tanto.” Fu salvato dagli operatori di *Childline* presso la stazione centrale di Chennai, che lo portarono al “*Child Welfare Committee*” (Comitato di Benessere del Fanciullo) e poi a una casa diretta dal Don Bosco Anbu Illam (DBAI).

“Allora non riuscimmo ad avere da lui nessuna informazione adeguata, dato che era troppo giovane. Quando gli chiedemmo il nome rispose ‘Muhammed’, e così lo chiamammo. Ma continuammo a cercare i suoi genitori,” dice Johnson Bashyam SDB, Direttore della casa e Direttore di DBAI.

Muhammed fu iscritto alla scuola San Giuseppe, dove è sempre stato un bravo studente e dove dimostrò un

vivo interesse nella corsa e nel salto in alto. Egli rappresentò anche il distretto all'incontro sportivo annuale. Ma c'era sempre un vuoto. "Fui dato in affido, ma non avevo nessun amico e mi sentivo non voluto" dice. "Un giorno voglio diventare un giocatore di cricket, e questo è il mio solo desiderio," dice in lingua Tamil guardando suo padre che cerca di capire la lingua. "Ho comperato un dizionario di traduzione Hindi-Tamil, per comprendere cosa dice mio figlio. Gli insegneremo anche l'Hindi" dice Muhammad Hussein, il padre.

La casa salesiana attualmente ospita 102 ragazzi, di cui 23 totalmente orfani, 70 con solo un genitore e i rimanenti 9 sono stati trovati abbandonati alle stazioni dei treni, alle fermate degli autobus o in qualche altro luogo pubblico. "Ogni giorno abbiamo casi simili," dice un impiegato del CWC. "Domani ho gli esami, ma andrò a casa una volta conclusi" dice Muhammad, mentre esce di casa con la sua famiglia.

El Salvador – Una app per comunicare e far conoscere la vita del Rettor Maggiore

04 Agosto 2016



(ANS – San Salvador)– Il primo agosto è stata lanciata una applicazione sulla biografia di don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore, in forma di fumetto e in lingua spagnola. Questa iniziativa fa parte dei preparativi per la visita del Rettor Maggiore dei Salesiani in America Centrale, prevista per fine mese.

L'Ufficio delle Comunicazioni della Ispettorica "Divino Salvatore" ha coordinato la produzione di questo materiale, destinato ad un pubblico giovane, con l'obiettivo di diffondere la storia vocazionale di Don Ángel. È un modo interessante per far arrivare un messaggio salesiano ad un pubblico che si muove con disinvoltura nei media digitali e che ama il fumetto.

Esso sarà disponibile inizialmente in forma digitale attraverso i dispositivi mobili collegati al Bollettino Salesiano del Centro America. Questa applicazione è disponibile per Android e iOS (iPhone e iPad).

Per visualizzare il fumetto è necessario scaricarlo dal sito chiamato "Kiosko" del Bollettino Salesiano Centro America su un dispositivo mobile: telefono o tablet con Android (4.1 e superiori), un iPhone o iPad. Una volta installato è possibile accedere al fumetto e agli ultimi bollettini salesiani aggiornati automaticamente.

Procedura per scaricare il BS Kiosko:

1. Se si utilizza un dispositivo Android: entrare in Google Play e cercare sotto il nome di "Boletín Salesiano CAM" o "Kiosko BS"
2. Se si utilizza un iPhone o iPad: entrare in App Store, cerca come "Boletín Salesiano CAM"

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1488-centroamerica-una-app-una-scommessa-per-comunicare-e-far-conoscere-la-vita-del-rettor-maggiore>
in data: 21/12/2025, 19:36

3. Una volta scaricata, l'applicazione va avviata e compariranno i numeri del "Boletín Salesiano CAM".

Polonia - Messaggio dei giovani del MGS dalla GMG di Cracovia: "Beati i misericordiosi"

04 Agosto 2016



(ANS – Cracovia)– Il messaggio del Movimento Giovanile Salesiano è il frutto di una riflessione fatta durante la Giornata Mondiale dei Giovani, ma soprattutto è il frutto di una condivisione dei cammini che in varie parti del mondo questi giovani stanno vivendo. Il messaggio finale è una parola che conferma l'impegno e rinnova la volontà di continuare il cammino della fede in Gesù secondo il carisma salesiano.

200 giovani delegati, provenienti 45 Paesi di tutti i continenti, si sono incontrati mercoledì 27 luglio 2016 presso l'EXPO di Cracovia per celebrare il Forum mondiale del Movimento Giovanile Salesiano (MGS), in occasione della XXXI Giornata Mondiale della Gioventù. Nel corso dei lavori di gruppo, ogni partecipante si è chiesto: quali opere di misericordia ricevo nella mia vita? Quali sfide vivo nell'essere misericordioso? Cosa possiamo dire, come MGS, in risposta all'appello di Papa Francesco sulla misericordia? Alla luce delle risposte ricevute dai gruppi di lavoro, una commissione ristretta si è riunita due giorni dopo presso il Seminario Salesiano di Cracovia ed ha redatto il testo finale del documento.

[Qui](#) è possibile leggere il testo elaborato.

Italia – Presentato il bilancio sociale 2015 della Fondazione Agnelli

05 Agosto 2016



(ANS – Torino)– Il 20 luglio presso la Circoscrizione Speciale del Piemonte e Valle d'Aosta (ICP), è stato presentato dal Vicepresidente, John Elkann, il bilancio sociale 2015 della Fondazione Agnelli, con gli interventi di don Enrico Stasi, Superiore ICP, e don Stefano Mondin, Delegato per la Pastorale Giovanile ICP. Stefania Boschetti, di Reconta Ernst & Young, e Andrea Gavosto, Direttore della fondazione, hanno illustrato in dettaglio i principali risultati che emergono dal bilancio sociale 2015.

Le principali attività nel 2015 della Fondazione Agnelli sono state: il nuovo portale *eduscopioalavoro*, per aiutare nella scelta della scuola superiore chi dopo il diploma vuole subito lavorare; e l'altro portale *eduscopio*, che dal 2014 si rivolge invece a quanti vogliono proseguire all'università, con oltre 360mila visite in un anno. Il programma sull'edilizia scolastica, in termini sia di ricerca sul quadro nazionale, sia dell'evoluzione del Progetto "Torino fa scuola", che in collaborazione con la compagnia di San Paolo e la città porterà al profondo rinnovamento degli edifici e degli ambienti di apprendimento di due scuole medie torinesi.

L'incontro di quest'anno ha rappresentato, però, anche l'occasione per ricordare che il 2016 e l'inizio del 2017 saranno un momento speciale per l'istituzione: la Fondazione Agnelli, infatti, festeggia i suoi 50 anni di attività, essendo stata costituita a fine 1966 dall'Avvocato Agnelli per ricordare i cento anni dalla nascita del fondatore della Fiat, il Senatore Giovanni Agnelli.

Per ricordare il cinquantenario, la fondazione sta mettendo in cantiere diverse iniziative, che verranno presentate nei prossimi mesi; la principale è certamente il rinnovamento della sede storica di via Giacosa, che

– come ha ricordato John Elkann – “verrà trasformata in uno spazio aperto alla città e alle scuole, dedicato all'innovazione, alle nuove imprese, alla sperimentazione e alla tecnologia”

La nuova sede della fondazione sarà pronta nei primi mesi del 2017, su un progetto innovativo dell'architetto Carlo Ratti.

Un'altra iniziativa del cinquantenario è rappresentata dal raddoppio del budget per la solidarietà, un modo concreto per venire incontro a chi si impegna nel promuovere progetti di inclusione sociale a favore dei giovani e delle famiglie di Torino e della sua area.

Il primo progetto finanziato dal raddoppio del budget di solidarietà è stato sviluppato insieme ai salesiani. “E non poteva essere diversamente – ha commentato Elkann - con i Salesiani esiste un sodalizio storico, che affonda le sue radici nella seconda metà dell'ottocento, ancora prima della fondazione della Fiat”, un sodalizio che si è rafforzato per volontà del Senatore Agnelli e prosegue proficuamente oggi, a più di un secolo di distanza.

Il progetto riguarda l'attività degli oratori di dieci sedi salesiane dell'area metropolitana di Torino, luoghi fondamentali per la formazione e la coesione sociale giovanile, con l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva di circa 250 ragazzi e ragazze, di età compresa tra i 17 e i 24 anni: per tutto il 2017 questi giovani saranno impegnati nell'ideazione e nella realizzazione di un progetto dal titolo "l'arte di animare, animare l'arte", che unisce cultura, spettacolo, formazione al lavoro.

Nel 2015, infine, la Fondazione Agnelli ha erogato 650.000 euro indirizzati a iniziative di solidarietà sociale a sostegno di enti nazionali o locali di assistenza o sotto forma di aiuti diretti a persone in difficoltà, dipendenti o ex dipendenti del gruppo FCA oppure segnalati da enti di assistenza. Il criterio principale che ha ispirato le erogazioni, a fronte dell'aumento in questi anni delle richieste, è di selezionare beneficiari per i quali aiuti anche di importo limitato possano fare la differenza.

Bolivia – Pellegrinaggio al “Divino Niño”: la Porta Santa apre a nuovi impegni

12 Agosto 2016



(ANS – Santa Cruz) –“Attraversando la Porta Santa, noi ci avviciniamo al cuore misericordioso di Gesù” ha detto Papa Francesco nella sua ultima udienza generale. In Bolivia nello stesso spirito si è svolto il “Giubileo dei Giovani”, nel quale centinaia di ragazzi hanno camminato per diversi chilometri – realizzando così il loro Pellegrinaggio della Misericordia – e dopo aver raggiunto il Tempio del “Divino Niño” hanno attraversato la Porta Santa.

La preghiera di apertura, con oltre un migliaio di giovani concentrati nella “Plaza de San Carlos”, ha dato il via al pellegrinaggio, di 13 km.

I colori allegri dei vestiti dei ragazzi erano in sintonia con le preghiere e i festosi canti giovanili, recitati lungo la strada e diffusi attraverso dei potenti altoparlanti, affinché i ragazzi che si preparano alla Cresima, venuti da 13 diverse parrocchie, potessero partecipare con devozione al pellegrinaggio.

Dopo il faticoso cammino sotto il sole, i giovani hanno finalmente attraversato la Porta Santa – non prima di aver compiuto una buona confessione, per la quale erano disponibili 5 sacerdoti.

Presso il tempio è stata quindi celebrata l’Eucaristia, presieduta dal Vicario episcopale e animata dall’orchestra della chiesa di San Carlos. Come è stato osservato nell’occasione, la bellezza di quest’esperienza è consistita nel vedere oltre un migliaio di giovani accedere all’indulgenza plenaria, ampiamente spiegata nei suoi significati; e ricevere il perdono nell’Anno della Misericordia.

“È stata la conclusione di un atto estremamente partecipato dai ragazzi, che sono venuti a ricevere Gesù Eucaristia in una liturgia viva, profonda e chiaramente giovanile”, hanno manifestato gli organizzatori, molto soddisfatti per la risposta dei giovani alla loro proposta.

“C’è ancora oggi una gioventù buona e sana, alla ricerca di valori più alti, che accetta le sfide della vita cristiana e che s’impegna a vivere i valori cristiani” hanno concluso.

Portogallo – Quando i Salesiani anziani conoscono amicizia e compagnia

12 Agosto 2016



(ANS – Mogofores) – “Vorrei essere presente il giorno del mio funerale, per vedere se ci sono le persone che amo di più. L’oblio, ciò che mi fa tremare è l’oblio” recita una canzone composta da un exallievo salesiano. Secondo gli studiosi tra i più gravi problemi degli anziani ci sono la solitudine e l’oblio. Come ha scritto R. Cruzado: “il dolore, la dimenticanza, si riflettono sui loro volti solcati dal passaggio del tempo, dalla fatica, dalla stanchezza e dai colpi della vita che continuano a schivare”. I salesiani anziani in Portogallo vivono in una casa nella quale ogni mese dei Salesiani Cooperatori vanno a fargli visita. Non è forse questo un modo di vivere l’Anno della Misericordia?

“Un popolo che non rispetta i nonni perde la memoria e quindi il futuro” ha detto più volte Papa Francesco per ricordare che gli anziani sono una parte molto importante della società e che non vanno rimossi dalla vita quotidiana. Memori di ciò, l’ultima domenica i Salesiani Cooperatori di Mogofores, Mortágua, Agueda e Anadia, con le loro famiglie, amici e simpatizzanti di Don Bosco, celebrano il giorno del Signore pregando e visitando i Salesiani anziani.

Dopo l’Eucaristia e il pranzo insieme, visitano quelli che definiscono “i nostri Salesiani malati o bisognosi”. Afferma una Salesiana Cooperatrice coinvolta nell’iniziativa: “loro sanno che la nostra presenza è fraterna e che andiamo lì per visitarli. Alcuni ricordano i nostri nomi, il nostro modo di essere, ma soprattutto, sentono che non li abbiamo dimenticati. Li vediamo sorridere, sono felici. Passiamo del tempo con loro. Il tempo delle visite non è molto, perché il loro stato di salute non permette tempi lunghi, ma sono momenti molto significativi”.

In questo modo, conclude la Salesiana Cooperatrice, il giorno del Signore diventa “un viaggio di famiglia, con due obiettivi: visitare i nostri fratelli salesiani, nell'ambito dell'Anno della Misericordia, e un momento culturale, pieno di gioia e di condivisione in famiglia”.

Brasile – Olimpiadi, i bambini di strada hanno bisogno di aiuto, non di prigioni

12 Agosto 2016



Copyright "Jugend Eine Welt"

(ANS – Rio de Janeiro)– In occasione delle Olimpiadi l'ONG austriaca "Jugend Eine Welt - Don Bosco Aktion Österreich" esprime la sua preoccupazione riguardo alla sorte dei ragazzi di strada in Brasile, paese in cui essa sostiene da molti anni diversi progetti salesiani. Jugend Eine Welt deplora in particolare il fatto che, in vista della vetrina internazionale dei Giochi Olimpici, molti bambini senza fissa dimora di Rio siano stati semplicemente rimossi dalle strade.

In tempi normali si stima che nella città vi siano circa 5.500 ragazzi di strada (e 24.000 in tutto il paese). Spesso i bambini di strada sono stati trattati come criminali e arrestati senza ragionevoli sospetti o protezione legale. Attualmente sono trattenuti in istituti speciali per i bambini o centri di detenzione minorile – se sotto i 18 anni – ma in futuro le cose potrebbero anche peggiorare.

Citando Raymundo Rabelo de Mesquita, Salesiano Coadiutore ed esperto sui diritti dei bambini, che visita regolarmente i minori detenuti nei centri di detenzione giovanile, Jugend Eine Welt ha criticato la scelta del Parlamento brasiliano di discutere nuovamente la proposta di abbassare l'età della responsabilità penale dai 18 ai 16 anni – anche se finora non è pervenuto a nessuna nuova soluzione. "Significherebbe solo combattere i sintomi e punire giovani senza prospettive, la maggior parte dei quali compie crimini per sopravvivere. Abbiamo bisogno di più scuole qui, non di più carceri!" ha detto don Mesquita.

Nel 2015 oltre 18.000 giovani sono stati trattenuti nelle sovraffollate strutture di detenzione minorile e l'Ispettor

di Belo Horizonte in una lettera ai Parlamentari ha chiesto di difendere i diritti dei bambini sanciti dalla Costituzione e di rifiutare la proposta di abbassare l'età della responsabilità penale.

Da parte sua "Jugend Eine Welt" collabora invece, attraverso la piattaforma ECPAT, alla nuova campagna brasiliana organizzata per le Olimpiadi (e che si spera prosegua anche dopo), "[Rispetto. Proteggere. Assicurare – Tutti insieme per i Diritti dei bambini e degli adolescenti](#)", per sensibilizzare sui diritti dei minori e le loro violazioni in Brasile. La campagna fa parte di un programma più ampio, denominato "Projeto Rio 2016" avviato già per i Mondiali di Calcio del 2014 e centrato all'epoca solo sullo sfruttamento sessuale dei minori.

Italia – Esercizi Spirituali delle famiglie ADMA

15 Agosto 2016



(ANS – Pracharbon)– Dal 31 luglio al 20 agosto, in tre turni di una settimana ciascuno, 400 persone partecipano agli esercizi spirituali organizzati dalla Associazione di Maria Ausiliatrice nella casa alpina di Pracharbon, Val d'Ayas, Valle d'Aosta. Non sembrerebbe una notizia 'che fa notizia', dal momento che in molti scelgono il periodo estivo per un tempo di ricarica spirituale. Ciò che rende questi esercizi spirituali unici e modernissimi, dopo i due sinodi sulla famiglia, è il fatto che a parteciparvi sono circa 90 coppie con i loro figli, da chi ha appena pochi mesi a chi è già maggiorenne.

La formula è semplice: i figli più grandi si prendono cura dei piccoli con un programma di campo scuola molto ben organizzato, 'restituendo' ai genitori un poco di tutto il tempo che è stato loro dedicato. Così i genitori possono spendere questi giorni nella preghiera e nell'intimità con Dio, per ricaricare di fede, speranza e carità il loro essere sposi e genitori, e riprendere con rinnovata 'gioia dell'amore' la vita familiare.

È difficile comunicare a parole la bellezza e il calore di clima di famiglia che si respira. Tutti si prendono cura di tutti, e la stessa tenerezza e affetto che si vede verso i più piccoli è quella che si esprime per il Signore e per Maria nella preghiera e nell'amicizia che tutti unisce. "Amoris Laetitia" è come il GPS che fa da guida alla settimana. Tempi abbondanti di silenzio - il giovedì è giorno completo di deserto - si alternano a intensi momenti di condivisione e scambio, dove la Parola illumina la vita e la vita dà alla Parola di Dio una concretezza e intensità uniche, quelle che solo il vissuto familiare riesce a creare.

Si tratta di famiglie normali, non di una élite. L'associazione di Maria Ausiliatrice ha radunato un buon gruppo di giovani famiglie da vent'anni a questa parte attorno all'ADMA primaria di Torino Valdocco. Nessuna separazione tra chi si è sposato in questo periodo. Quasi tutte le coppie hanno da tre a quattro figli, qualcuna

anche sei.

Quali sono i pilastri su cui dar consistenza a un cammino di fede e di amore coniugale così ricco? Quelli che Don Bosco ha sognato: l'Eucaristia, con cui si rimane saldamente ancorati alla presenza del Signore come all'unica 'roccia' su cui la casa è fondata, e Maria: a lei con fiducia si affida ogni passo, gaudioso o doloroso, che la vita quotidiana riserva ad ogni famiglia. Niente di più elementare per la vita cristiana: niente di più splendidamente fruttuoso.

India – Iniziata la Visita Straordinaria di don Kanaga a Mumbai

16 Agosto 2016



(ANS – Mumbai)– I direttori delle comunità e i Salesiani dell'Ispettorato salesiano di Mumbai (INB) si sono riuniti presso la Casa Ispettoriale "Don Bosco Matunga" lo scorso giovedì, 11 agosto, per accogliere il Consigliere per la regione salesiana Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga SDB, all'inizio della sua Visita Straordinaria all'Ispettorato, in programma fino al prossimo 9 novembre.

di Joyston Machado, SDB

Dapprima don Kanaga ha guidato l'assemblea in preghiera, poi ha avuto luogo il benvenuto ufficiale, ad opera di don Savio Silveira, Vicario ispettoriale; quindi l'Ispettore, don Godfrey D'Souza, ha omaggiato don Kanaga – che compie la sua Visita Straordinaria per conto del Rettor Maggiore – e ha introdotto le attività leggendo a tutti i presenti l'articolo 104 delle Costituzioni salesiane – sul ruolo dei formatori.

Nel rivolgersi ai suoi confratelli di INB don Kanaga ha focalizzato i principali temi nell'agenda della Congregazione, così come sono stati delineati dal Rettor Maggiore e dal Consiglio generale. Egli ha sottolineato la necessità di vivere una vita religiosa genuina e ha ragionato sulle aspettative che essa comporta per gli individui e le comunità.

Nel prosieguo dell'incontro don Kanaga ha rilasciato il libro "Revolution of Tenderness" (La rivoluzione della

tenerezza), opera degli allievi del centro formativo salesiano di Divyadaan, curato da Sharmeela De Vaz e pubblicato dall'editrice salesiana Tej-Prasarini. Don Kanaga si è complimentato con gli autori per la scrittura di riflessioni e storie significative sul tema della Misericordia e ha sottolineato che per i Salesiani la pubblicazione di buoni libri è di primaria importanza e ha grandi benefici per i lettori di tutto il mondo. "Questo è un buon souvenir per il Giubileo straordinario della Misericordia" ha detto.

Nell'occasione il Consigliere regionale per l'Asia Sud ha anche rilasciato l'ultimo numero del bollettino ispettoriale "SDBWest", a cura di don Valerian Pereira.

-

-

-

Brasile – Gli Yanomami festeggiano 28 battesimi

16 Agosto 2016



(ANS – Río Negro)- Molti anni fa un sacerdote che “visse 40 anni tra gli indigeni Yanomami dell’Amazzonia” narrò che il vescovo gli aveva chiesto quanti Yanomami aveva battezzato. Poiché quegli era ansioso di saperlo, il missionario gli rispose, con la grazia del Buon Dio, nessuno”. La risposta causò un’enorme critica. Battezzare richiede un cammino catechetico precedente e un cambiamento nella persona che riceve il sacramento. I Salesiani continuano la loro missione: evangelizzare. È in questo contesto che un gruppo di 28 giovani Yanomami ha ricevuto, dopo un tempo di preparazione di più di sei mesi, il sacramento del Battesimo.

“Il popolo Yanomami è molto religioso, prega con fiducia Dio Padre. Lo vediamo nell’Eucaristia. Pregano a lungo, senza fretta, vivendo quello che dicono. La Chiesa Yanomami sta emergendo con forza. Ha forti valori umani di generosità, solidarietà, condivisione, ospitalità”, scrive nel suo blog Eduardo Marroquin, missionario salesiano. Ma c’è una verità. La cultura Yanomami è stata evangelizzata dai missionari che hanno dato la loro vita e hanno presentato il messaggio di Gesù per molti anni. Ora è il momento del raccolto spirituale.

Il 6 agosto, in occasione della festa della Trasfigurazione del Signore, e il giorno successivo, sono stati battezzati da don Lazaro Santos, SDB, 28 giovani Yanomani Xaponos, appartenenti alle comunità indigene (*xaponos*) di Pohoroa e Balaio, nel comune di Santa Isabel del Rio Negro, Amazonas.

Per la comunità Yanomami, la celebrazione del Sacramento del Battesimo è stato un momento di grande gioia, ma anche un momento storico perché si è tratto dei primi battesimi in quella zona indigena abitata dagli Yanomami.

Al termine della cerimonia della messa e del battesimo, i giovani hanno ricevuto il Vangelo inviato appositamente dal vescovo di São Gabriel de Cachoeira, mons. Edson Taschetto Damian, e dopo la

celebrazione hanno potuto condividere la gioia di far parte della Chiesa Cattolica con una festa.

-

-

-

Italia – Una Scuola di Formazione per la sfida più grande: la famiglia

23 Agosto 2016



(ANS – Capaccio Paestum) – Sono circa 220 le persone impegnate nella dodicesima edizione della Scuola di Formazione per Animatori Familiari (SFAF), organizzata dall'associazione "Cerchi d'Onda" al Santuario del Getsemani, a Capaccio Paestum, nei pressi di Salerno, dal 18 al 24 agosto. La famiglia è al centro della formazione, con quattro laboratori e cinque *workshop* tenuti da docenti, consulenti familiari e psicoterapeuti. Tra gli organizzatori alcuni membri della Famiglia Salesiana e dell'associazione dei Salesiani Cooperatori.

Al centro della scuola ci sono i cinque verbi approfonditi durante il Quinto Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015 (a loro volta tratti dall'*Evangelii Gaudium* di Papa Francesco) e cioè *uscire, abitare, annunciare, educare e trasfigurare*, letti in chiave di pastorale familiare. Venti relatori e una equipe educativa per i bambini dai 2 anni fino agli universitari animano la settimana di formazione. I ragazzi più grandi faranno un'esperienza di servizio in una cooperativa sociale di "tipo B", costituita cioè da persone con fragilità sociale, ad Eboli.

I lavori hanno preso il via con la presentazione della enciclica "Amoris Laetitia" di Papa Francesco da parte di don Mario Oscar Llanos, SDB, Decano della facoltà di Scienze dell'educazione dell'Università Pontificia Salesiana UPS.

"La scuola è nata ed è cresciuta per dare una risposta al bisogno di tante famiglie con un percorso di discernimento e di formazione: una coppia può arrivare ad altre coppie, può essere di aiuto nei momenti di difficoltà. La SFAF offre uno strumento a chi si dedica alle altre famiglie, creando una rete di sostegno vicendevole" ha affermato don Llanos.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1595-italia-una-scuola-di-formazione-per-la-sfida-piu-grande-la-famiglia>
in data: 21/12/2025, 19:36

La scuola di formazione conta sul patrocinio della Diocesi di Vallo della Lucania, oltre a quello della Regione Campania, della Provincia di Salerno, dell'UPS, del Forum delle Associazioni familiari e dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

Bolivia - Progetto "Don Bosco": 25 anni al servizio dei più bisognosi

23 Agosto 2016



(ANS-Santa Cruz)-Domenica 14 agosto, i membri del "Progetto Don Bosco" hanno festeggiato le nozze d'argento e il compleanno del "Progetto Don Bosco" condividendo una giornata con 30 famiglie di Santa Cruz.

"È stata una giornata piena di emozioni e di colori. È iniziata molto presto con un caloroso benvenuto, condividendo un incontro speciale con Dio nella Santa Messa. Poi abbiamo goduto della cantata a Don Bosco e un pomeriggio ricreativo tra balli, sport, giochi salesiani e altri divertimenti" ha detto Wilma Buceta, responsabile dell'equipe psicopedagogica del Progetto Don Bosco.

Hanno partecipato alla grande festa più di 1.350 ragazze e ragazzi. Il carisma di Don Bosco e i valori salesiani, come la bontà, la gioia e lo spirito di famiglia, erano presenti in questo giorno di festa vissuto da ragazze, ragazzi e adolescenti delle famiglie di Santa Cruz. Il "Progetto Don Bosco", ha organizzato l'evento. È stato un giorno pieno di emozioni e soprattutto di gratitudine a Dio per il bene che si fa.

L'incontro delle famiglie prevede due riunioni durante l'anno 2016 con l'obiettivo di offrire una occasione di festa alle varie famiglie di Santa Cruz. "In questa occasione si riuniscono sorelle, fratelli e amici: è una festa desiderata da tutti." "E questo anno 2016 è ancora più speciale perché si celebrano 25 anni di vita, 25 anni di cammino insieme, 25 anni di lavoro nella lotta per la difesa dei Diritti Umani, 25 anni di lavoro per l'opzione preferenziale di Don Bosco", ha aggiunto la responsabile dell'equipe psico pedagogica del Progetto Don

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1596-bolivia-progetto-don-bosco-25-anni-al-servizio-dei-piu-bisognosi>
in data: 21/12/2025, 19:36

Bosco.

Per questi 25 anni, si vuole anche esprimere la gratitudine al Direttore del Progetto Don Bosco, il P. Octavio Sabbatin, "un salesiano dal cuore accogliente che tiene unita la grande famiglia del Progetto Don Bosco".

Filippine - Centro di accoglienza per bimbi di strada di Tuloy sa Don Bosco apre le sue porte alla carità

24 Agosto 2016



(ANS - Muntinlupa City) -Dal 13 al 21 agosto il villaggio dei bambini di strada "*Tuloy sa Don Bosco*" è diventato anche un centro di accoglienza per 326 famiglie e 1063 senza tetto, tra uomini, donne e bambini smarriti, costretti alla fuga dalle loro case in fiamme. Questi sfollati non sono poi così diversi dalla gente di Tuloy sa Don Bosco... sono vicini di casa, abitanti delle stesse strade. Sono studenti, oratoriani, ex allievi, amici.

A quanto pare un uomo, dopo una lite familiare, si è reso protagonista di un gesto estremo e ha appiccato un incendio alla propria abitazione. La violenza domestica ha un suo prezzo. Nel mezzo del disastro, intanto, la gente di Tuloy sa Don Bosco si è messa all'opera per mettere al riparo le vittime dalla paura, per assicurare chi era affranto dal dolore e dando, a chi ne aveva bisogno, una spalla su cui piangere.

E' stato piuttosto significativo vedere i ragazzi di strada di Tuloy, un tempo impotenti, aiutare altre persone inermi. E' stato sorprendente vedere l'intera comunità di Tuloy coordinare le operazioni di soccorso assieme al Dipartimento per il benessere sociale e lo sviluppo (DSWD), alle agenzie governative a livello locale, al settore privato e ai promotori di Tuloy. Una vera dimostrazione non comune di unità e sinergia. E' stato meraviglioso assistere al lavoro mano nella mano di religiosi e laici in missione. Quanto accaduto è stato un qualcosa di imprevisto. Davvero incredibile vedere come le povere vittime abbiano mantenuto la fede in Dio nonostante una certa sensazione di abbandono.

La gente ora è tornata nelle loro case. Conoscendo la gente di Tuloy ... la storia di tanta carità organizzativa e

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1603-filippine-centro-di-accoglienza-per-bimbi-di-strada-di-tuloy-sa-don-bosco-apre-le-sue-porte-alla-carita>
in data: 21/12/2025, 19:36

collaborativa per questi poveri sfollati probabilmente non finirà qui.

Centro America - Visita del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime in Centro America

24 Agosto 2016



(ANS - Centro America)-Il Rettor Maggiore D. Angel Fernandez Artime, raggiunge l'America Centrale, con la sua prima visita. Percorrerà il Centro America dal 25 agosto fino a martedì 6 settembre e s'incontrerà, in tutti i Paesi, con i Salesiani, con la Famiglia Salesiana, con i ragazzi e le ragazze e i giovani di tutte le Opere salesiane dell'Ispettorato "Il Divino Salvatore".

La visita inizierà a Panama mercoledì 25 presso l'Istituto Tecnico Don Bosco e poi presso la Basilica Minore, San Giovanni Bosco. Giorno 28 partirà per Costa Rica per incontrare i Salesiani di Don Bosco della CEDES, il Centro Giovanile Domenico Savio e il Collegio Salesiano Don Bosco a Zapote.

Martedì 30 agosto si recherà a Managua, in Nicaragua, per visitare il Centro Giovanile Don Bosco di quella città e il Collegio Don Bosco di Granada e il Don Bosco di Masaya.

Il primo e il 2 settembre raggiungerà l'Honduras, dove visiterà l'Istituto Tecnico in San Miguel e la parrocchia Maria Ausiliatrice in Comayaguela, una zona difficile di quel Paese con giovani molto poveri e a rischio.

Dal 3 al 6 di settembre sarà a El Salvador, Paese dove si trova la prima Casa salesiana dell'America Centrale. Vi visiterà l'Istituto Tecnico Ricaldone, la Parrocchia Maria Ausiliatrice e la Cittadella Don Bosco.

In questi cinque Paesi ci sarà un incontro con la Famiglia Salesiana, con la GMS e con i Salesiani di Don

Bosco, come pure avrà l'opportunità di salutare alcuni benefattori e personalità del mondo politico e della Chiesa Cattolica. Come al solito, l'ultimo giorno avrà un incontro con il Consiglio, i Delegati e l'Ispettore della Regione.

L'equipe della Comunicazione Sociale dell'America Centrale farà una copertura speciale della visita di D. Angelo F. Artime con gallerie di foto, notizie e video.

Per non perdere ogni dettaglio di questo incontro è possibile visitare www.boletinsalesiano.info www.salesianoscentroamerica.org e Bollettino Salesiano in Facebook.

Italia – Salesiani Per Il Sociale pronti a collaborare con le autorità per gli interventi nel territorio

25 Agosto 2016



(ANS -Roma) –Salesiani per il Sociale esprime il suo profondo cordoglio per il devastante evento sismico che ha coinvolto alcune regioni dell'Italia centrale la scorsa notte. «Il pensiero e la preghiera va a suffragio delle vittime e dei loro cari» ha riferito Don Giovanni D'Andrea, presidente di Salesiani per il Sociale. «Anche la mamma di un nostro volontario di Roma è deceduta a causa del sisma.

Tanti hanno perso tutto quello che avevano». Anche se nessuna delle case salesiane presenti nella zona (Terni e Perugia) è stata coinvolta direttamente, diffuso è stato il terrore seminato dalla scossa. «È stata una notte di paura e abbiamo avvertito subito che l'epicentro era a pochi km da noi» ci comunica Susanna, una delle animatrici dell'opera salesiana di Terni. «Anche se la città non ha subito danni, continuano le scosse di terremoto, l'ultima poche ore fa. Tra paura e sonno perso siamo ancora tutti un po' scioccati e l'unica cosa che possiamo fare è restare in contatto tra di noi e assicurarci che anche i nostri amici dei paesi limitrofi stiano bene. A breve ci raduneremo per pianificare degli aiuti a favori di chi ora si trova in difficoltà».

Siamo vicini con la preghiera a tutti gli sfollati che questa notte dormiranno fuori casa, ai feriti ricoverati negli ospedali e alle famiglie delle tante vittime di questa tragedia. «A breve come Federazione faremo il punto su quale potrebbe essere il nostro contributo per alleviare questa grande sofferenza» ha concluso il presidente.

Belgio -Don Bosco International, nuovo membro dell'Alleanza Europea per la Formazione all'Apprendistato

25 Agosto 2016



(ANS - Bruxelles) -Don Bosco International continua il suo lavoro di promozione nelle Ispettorie Salesiane d'Europa, attraverso la sua adesione all'Alleanza Europea per la Formazione all'Apprendistato, confermata, tramite twitter, venerdì scorso, 19 agosto, dalla Commissaria Europea Thyssen (Occupazione e Affari Sociali) e dal Settore Sociale della Commissione Europea, dopo alcuni mesi di lavoro sul documento di accordo.

Don Bosco International vuole condividere il grande lavoro che realizzano i Centri Salesiani di Formazione Professionale e la sua intensa collaborazione con varie imprese, attraverso la formazione all'apprendistato. Si tratta di una pratica comune iniziata da Don Bosco, con il primo contratto di apprendistato nel novembre 1851, e che difende i diritti dei giovani nel loro accesso al mercato del lavoro in maniera dignitosa.

Firmando questo documento, ci si impegna a:

- Promuovere la Formazione Professionale nei Paesi UE ed EFTA
- Aumentare la qualità, la quantità e la buona immagine delle pratiche professionali in Europa
- Aumentare la mobilità degli apprendisti e studenti di formazione professionale utilizzando il programma Erasmus.

L'Alleanza Europea per la Formazione all'Apprendistato (EAfA) è una piattaforma unica che riunisce i governi

con altri attori sociali, come aziende, camere di commercio, agenti sociali, fornitori di formazione tecnica e professionale, regioni, rappresentanti dei giovani e di organismi di consulenza.

L'Alleanza è stata lanciata nel luglio 2013 con una dichiarazione congiunta delle Parti Sociali Europee, la Commissione Europea e la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. A questo è seguito una Dichiarazione del Consiglio dei Paesi dell'UE. **Pur essendo gestito dalla Commissione, il successo dell'EaFA sta nell'attuazione di impegni nazionali e il coinvolgimento dei Soci, attraverso i documenti d'accordo, come quello firmato da DBI.**

L'appartenenza a questa Alleanza porterà benefici ai Centri di FP e alle Ispettorie Salesiane d'Europa. Il primo sarà la partecipazione di due rappresentanti di Italia e Ungheria, accompagnati dal Segretario Esecutivo di DBI, ad un seminario europeo sulla qualità delle esperienze di apprendistato, il 14 e 15 settembre prossimi.

Nicaragua - Rettor Maggiore: "Nessuno abbia paura che risuoni nel suo cuore ciò che viene da Dio".

31 Agosto 2016



(ANS - Managua)- Il 30 agosto è stato il primo giorno del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, sulla terra del Nicaragua che è iniziato con un grande incontro in un centro educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice: secondo una stima, erano presenti circa tremila fra ragazzi, adolescenti e giovani. L'entusiasmo dell'affluenza dei giovani del Nicaragua era in sintonia con il forte calore sia dentro che fuori l'Istituto.

Dei rappresentanti dei giovani hanno posto alcune domande al Rettor Maggiore. I giovani volevano sapere che cosa implica un progetto di vita. La risposta è stata immediata: “ È il sogno che guida la nostra vita, è ascoltare ciò che sente il cuore, è assumere il lavoro come una vocazione”. La questione della parità delle donne è stato un altro argomento. Il Rettor Maggiore ha precisato che sia la società come la Chiesa, entrambi devono molto alla donna. Sul tema della famiglia ha consigliato di prendersi cura degli affetti familiari: non c'è niente che possa supplire la famiglia; piuttosto, la famiglia non può mai mancare.

A mezzogiorno il Rettor Maggiore ha pranzato al Centro Giovanile Don Bosco di Managua, in compagnia del cardinale salesiano Miguel Obando, dell'Arcivescovo e del cardinale Leopoldo José Brenes. Al pranzo ha partecipato anche il Vescovo Abelardo Mata, SDB.

Nel pomeriggio il Rettor Maggiore si è portato a Masaya, dove era atteso dai membri del MGS e dai giovani delle scuole salesiane. Il ricevimento è stato fantastico. Gruppi artistici hanno presentato delle spettacolari

danze folkloristiche cui più di una volta ha preso parte il Rettor Maggiore con grande gioia dei giovani.

Poco dopo, Don Á.F. Artime ha incontrato un pubblico più ristretto di animatori dei gruppi giovanili salesiani del Paese. In questo incontro, il Rettor Maggiore ha detto: "Abbiate dei sogni, e non rinunciate mai ai vostri sogni, quei sogni vi faranno persone grandi".

Nel mezzo di una conversazione più ravvicinata con i giovani, ha chiesto a Carlos: "Perché hai deciso di studiare economia?" "Un sogno non si realizza attraverso proposte economiche: i giovani devono fare per la loro vita progetti di felicità" "E' importante sognare come si desidera vedersi felici". "Nessuno abbia paura che risuoni nel suo cuore cio' che viene da Dio".

Vaticano – Nasce il “Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale”

01 Settembre 2016



(ANS – Città del Vaticano) –A neanche due settimane di distanza dalla nascita del nuovo Dicastero per Laici, famiglia e vita, Papa Francesco istituisce ufficialmente il ‘Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale’ con il Motu Proprio *Humanam progressionem*, nominando come Prefetto il card. Peter Kodwo Appiah Turkson.

Si tratta dell’altro maxi organismo, allo studio del Consiglio dei nove cardinali (C9) da circa tre anni, che accorpa i seguenti Pontifici Consigli: Giustizia e Pace, Cor Unum, Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e Pastorale per gli Operatori Sanitari. Il neonato Dicastero avvierà il suo lavoro dal 1° gennaio 2017, data in cui i suddetti quattro uffici cesseranno dalle loro funzioni e verranno soppressi.

All’interno del nuovo Dicastero figura una sezione totalmente dedicata ai migranti “posta *ad tempus* direttamente sotto la guida del Sommo Pontefice”, come si legge nell’art. 1 §4 degli Statuti. Una decisione inedita che risale direttamente ai tempi della riforma della Curia romana voluta dal Beato Paolo VI, quando il Papa manteneva per sé le prefetture del Sant’Uffizio (l’attuale Congregazione per la Dottrina della fede) e la Congregazione per i vescovi.

Una nota della Sala Stampa vaticana sottolinea che tale sezione vuole soprattutto “esprimere in maniera speciale la sollecitudine per i profughi ed i migranti” del Papa argentino che ha fatto dell’accoglienza e della vicinanza ai rifugiati uno dei punti chiave del suo pontificato. “Non può esserci oggi un servizio allo sviluppo

umano integrale senza una particolare attenzione al fenomeno migratorio” che attualmente investe l'Europa e in particolare l'Italia.

“In tutto il suo essere e il suo agire la Chiesa è chiamata a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo alla luce del Vangelo”, recita il [Motu Proprio](#), approvato – insieme allo Statuto, *ad experimentum* – da Papa Francesco il 17 agosto scorso, su proposta del C9. “Tale sviluppo si attua mediante la cura per i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato”, spiega il testo. Scopo del nuovo Dicastero è “attuare la sollecitudine della Santa Sede nei suddetti ambiti, come pure in quelli che riguardano la salute e le opere di carità”.

Esso – prosegue il documento – “sarà particolarmente competente nelle questioni che riguardano le migrazioni, i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura”. Tutti temi che verranno approfonditi “nel solco della dottrina sociale della Chiesa”, come sottolineano gli Statuti. A tal fine, l'organismo “intrattiene relazioni con le Conferenze Episcopali, offrendo la sua collaborazione affinché siano promossi i valori concernenti la giustizia, la pace, nonché la cura del creato”.

Oltre a quella sui migranti, nell'organigramma del neonato Dicastero risultano la Commissione per la Carità, la Commissione per l'ecologia e la Commissione per gli operatori sanitari, “le quali operano secondo le loro norme” e sono presiedute dal Prefetto. Overo il cardinale Turkson, già presidente del Pontificio Consiglio Iustitia et Pax.

Fonte: Zenit

Nicaragua – Rettor Maggiore “la generosità e donarsi si trasformano in frutti di vita”

01 Settembre 2016



(ANS – Granada) – Dopo una intensa giornata nelle opere salesiane di Managua e Masaya, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, è giunto nella città dove i salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice arrivarono per la prima volta nel 1912. A Gran Sultana, Granada, lo hanno atteso bambini e giovani dei collegi salesiani e FMA, membri degli oratori, exallievi. L'evento si è svolto dal collegio “Maria Auxiliadora” fino ad arrivare al collegio salesiano di Granada dove il Rettor Maggiore ha dato la “Buona Notte”.

Nel “Buon Giorno”, Don Ángel Fernández Artime ha sottolineato che nei suoi viaggi per i paesi del mondo ha incontrato giovani differenti per la loro cultura e colore della pelle, però uguali nei loro sogni e la loro allegria.

Prima di mezzogiorno il Rettor Maggiore si è diretto nella casa natale della beata suor Maria Romero trasformata in museo e centro di pellegrinaggio. Salesiani e FMA hanno partecipato alla celebrazione eucaristica. Il Rettor Maggiore, commentando la spiritualità di suor Romero, ha detto che “la generosità e donarsi si trasformano in frutti di vita. Una parola, un sorriso, un abbraccio possono toccare la vita di un ragazzo, una ragazza. Il Signore imponeva le mani e guariva. Noi abbiamo questo potere di curare”.

A mezzogiorno si è riunito con i salesiani del Nicaragua ai quali ha offerto una visione ottimista della congregazione, senza ignorare le sue ombre, e li ha invitati a crescere in fedeltà alla vocazione salesiana. Ha espresso soddisfazione per la vitalità dell'Ispettorato del Centro America.

Alla fine della giornata si è riunito con i gruppi della Famiglia Salesiana nella “Casa Pellas” nel centro della città. Don Á.F. Artime ha dato un forte messaggio sul servizio ai giovani più poveri come centro vitale della sua

vita apostolica. Dopo è stata condivisa una cena tra musica, abbracci, saluti e fotografie per la storia.

In questo modo si è congedato da questo paese per continuare la sua visita. Oggi, 1° settembre arriva a Tegucigalpa, Honduras.

Italia – Salesiani Cooperatori “Una mano per rialzare” le famiglie terremotate del Centro Italia

01 Settembre 2016



(ANS – Roma) – Il Consigliere Mondiale dell'Associazione Salesiani Cooperatori (ASC), della Regione Italia-Medio Oriente-Malta, Antonio Boccia, ha diramato nei giorni scorsi un appello a tutti i membri dell'Associazione per organizzare in maniera efficace gli aiuti alle famiglie colpite dal terremoto del Centro Italia.

Il dramma che le persone stanno vivendo nei luoghi del terremoto ci spingono a pensare di intervenire e la voglia di fare qualcosa da parte nostra si percepisce anche dai semplici messaggi arrivati in questi giorni, ma per evitare uno spreco di energie ed economie il nostro intervento, specifico come ASC, va razionalizzato nel modo seguente:

- 1 – Sensibilizzare i Salesiani Cooperatori con la diffusione capillare nei Centri Locali della locandina che riporta i riferimenti del nostro Conto Corrente che ci consentirà di raccogliere fondi da impiegare in progetti/iniziative concrete di aiuto;
- 2 – Entrare in contatto con la realtà locale più prossima a noi (Diocesi, Parrocchie, Salesiani Cooperatori, ecc.) per individuare interventi alla nostra portata
- 3 – Definire il progetto da realizzare sulla base di quanto emerge da questo monitoraggio

Vi chiedo di attivarvi immediatamente per il punto 1, mentre per i punti 2 e 3 prevedo uno spazio adeguato nella prossima Consulta Regionale.

Un abbraccio a tutti e uniamoci nella comune preghiera per quanti in questo momento sono nel dolore e nel bisogno.

Antonio Boccia

Consigliere Mondiale

Associazione Salesiani Cooperatori

Regione Italia-Medio Oriente-Malta

Cile – Apertura degli atti di commemorazione del centenario della morte di Mons. Fagnano a Magallanes

02 Settembre 2016



(ANS – Punta Arenas) –La mattina del 1° settembre, alla presenza del Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda, è iniziato un atto commemorativo, nel Liceo Salesiano “San José” di Punta Arenas, per i 100 anni della morte di Mons. José Fagnano, missionario salesiano civilizzatore e evangelizzatore della Regione di Magallanes.

In questa occasione, gli alunni del collegio hanno preparato una rappresentazione artistica musicale, con la quale hanno ricordato Mons. Fagnano, come pastore e gli studenti della prima generazione della fondazione del Liceo San José. La preghiera è stata animata dal coordinatore di pastorale, don José Chaf.

Hanno assistito a questo primo atto commemorativo don Francesco Cereda, Vicario del Rettor Maggiore, don Stefano Vanoli, Segretario del Consiglio Generale, don Alberto Lorenzelli, Ispettore del Cile, il Consiglio Ispettoriale e i direttori delle varie presenze salesiane del paese.

Tra gli eventi don Cereda si è riunito con i direttori salesiani per dialogare e riflettere sulle sfide che si presentano alla Congregazione Salesiana a partire dal Capitolo Generale 27° e dare orientamenti per la riorganizzazione ispettoriale.

Nei prossimi giorni, don Cereda, visiterà diversi luoghi significativi nei quali la missione salesiana ha avuto le sue origini nelle terre Magallanes.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1660-cile-apertura-degli-atti-di-commemorazione-del-centenario-della-morte-di-mons-fagnano-a-magallanes>
in data: 21/12/2025, 19:36

Russia - Piano strategico della Missione salesiana di Yakutia–Sakha (Siberia)

02 Settembre 2016



(ANS – Jakutsk) –Dopo la recente visita di don Alfred Maravilla, del Dicastero per le Missioni, i 5 Salesiani della comunità missionaria di Jakutsk–Aldan (600 km di distanza fra le due presenze), hanno potuto definire il loro programma strategico per i prossimi sei anni.

di Don Maros Peciar, SDB

Durante 23 anni di presenza in Siberia (Russia), nella repubblica autonoma di Jakutia-Sakha (3 milioni di Km quadrati con una popolazione di un milione) i salesiani hanno fatto esperienza di molti cambiamenti sociali e religiosi. Nella città di Jakutsk, hanno creato una comunità cattolica piccola, ma vivace. Nel periodo 2002–2009 si è completata la costruzione della prima chiesa parrocchiale cattolica a Jakutsk.

La missione deve affrontare alcune sfide: il clima (50 gradi Celsius sotto zero durante l'inverno), il personale (frequenti avvicendamenti dei Salesiani) e la grande distanza dall'Ispettorato, la Slovacchia (SLK) in Europa.

In un ambiente multiculturale e multi-religioso (11 diverse religioni, con 30% ortodossi, 30% animisti, alcuni atei, musulmani e cristiani di altre confessioni), la popolazione giovanile è numerosa. A causa dell'alcolismo e della crisi della famiglia, il contributo dell'educazione salesiana può trovare importanti campi di pastorale, quale la diaspora minoritaria della comunità cattolica.

In circa 25 anni dall'inizio della missione salesiana, sono circa 500 i cattolici battezzati. Oltre ai 5 Salesiani, in

questi anni hanno prestato la loro opera più di 100 missionari laici volontari, provenienti per lo più dalla Slovacchia.

L'obiettivo principale nei prossimi sei anni è di approfondire la vita di fede dei cattolici e di contribuire con la testimonianza dello stile di vita salesiano, il ministero e il lavoro educativo, al primo annuncio del Vangelo:

Il piano strategico della missione 2016-2022 prevede:

approfondire la fede e dare forza alla nostra comunità cattolica, per essere aperti a quanti si trovano attorno a noi; dare testimonianza di vita, servizio ed educazione, specialmente ai giovani poveri e alle loro famiglie; curare la formazione missionaria e la formazione della comunità internazionale: siamo aperti ai confratelli delle altre ispettorie, speriamo di poter ricevere anche alcune congregazioni di suore, altri carismi laici e missionari laici volontari (per un periodo minimo di tre mesi). Per una crescita più responsabile della nostra missione, sogniamo la creazione di una prossima delegazione della Yakutia. strutture e mezzi della nostra missione: cappelle in due città strategiche, centri giovanili e automezzi.

Abbiamo anche fatto un discernimento del profilo missionario del salesiano in Jakutia–Siberia:

Rivolghiamo un invito a Salesiani dalle Ispettorie dell'Asia Est, di lingua inglese, che siano aperti a imparare il russo (strumento principale di comunicazione nella nostra regione), pronti a contribuire alla creazione di una piccola comunità cattolica e ad affrontare le sfide del clima duro dei nove mesi della stagione invernale, disponibili a un lavoro di squadra con i Salesiani e i collaboratori laici della nostra missione. Una eventuale esperienza di pastorale familiare e con giovani a rischio è più che gradita.

Brasile – L'Educazione Superiore Salesiana avanza di grado a Vitória

12 Settembre 2016



(ANS – Vitória) – Dopo 5 anni di duro lavoro e grandi speranze da parte di tutta la comunità accademica, anni nei quali si è assistito al lancio di nuovi corsi, alla costruzione di un nuovo edificio e ad una continua crescita nell'Indice Generale dei Corsi (IGC) – indicatore della qualità adoperato dal Ministero dell'Educazione per valutare gli Istituti d'Educazione Superiore – la Facoltà Cattolica Salesiana di Espírito Santo ha visto modificato il proprio status in "Centro Universitario". Lo scorso 31 agosto, con una solenne cerimonia, ha avuto luogo l'insediamento del Rettorato.

Il decreto che ha modificato lo status da Facoltà a Centro Universitario è stato pubblicato il 19 luglio nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione.

Le autorità accademiche del "Centro Universitario Cattolico di Vitória" ora sono: Cledson Rodrigues, Salesiano coadiutore, come Rettore; Prof. Jolmar Hawerth, Vicerettore e Pro-Rettore accademico; don José Moacir Scari, Pro-Rettore amministrativo e finanziario; e don Adenilson Rubim, Pro-Rettore pastorale.

Nel suo discorso ufficiale, l'Ispettore salesiano di Belo Horizonte e Cancelliere del Centro, don Orestes Fistarol, ha sottolineato che "le motivazioni fondamentali che hanno portato i Salesiani nel secolo scorso ad assumere la guida degli istituti di istruzione superiore riflettono la convinzione che siamo in grado di offrire alla società una proposta culturale di qualità, arricchendola con individui con umanità, professionisti competenti e cittadini attivi".

Da parte sua il Rettore ha affermato che “la comunità del Centro Universitario di Vitória ha buoni motivi per essere orgogliosa del cammino compiuto. Oggi, senza dubbio, viene scritta una pagina fondamentale della storia di questa istituzione, nata 16 anni fa. (...) E con grande gioia posso dire che il nuovo status viene coronato con il punteggio più alto da parte del Ministero dell'Educazione”.

Alla cerimonia del 31 agosto scorso hanno partecipato anche numerose autorità accademiche, religiose ed amministrative, tra cui il Presidente del Consiglio Nazionale dell'Educazione, Prof. Gilberto Goncalves Garcia, l'arcivescovo di Vitória, mons. Luiz Vilela Mancilha e il vescovo ausiliare, mons. Rubens Sevilha.

Nella stessa occasione è stato anche inaugurato un nuovo spazio del Centro Universitario dedicato alla pratica delle discipline dell'Atletica.

Con la promozione a Centro Universitario, la comunità accademica salesiana di Vitória continua a rendere concreta la sua missione istituzionale: “formare professionisti impegnati per la vita e la trasformazione sociale”.

India – I Salesiani di Calcutta pregano sulla tomba di Madre Teresa

12 Settembre 2016



(ANS – Calcutta)– Pochi giorni dopo che il mondo intero ha reso omaggio al grande lavoro umanitario reso da Madre Teresa, ad imitazione di Gesù, verso i più bisognosi, 25 Salesiani dalle comunità di Calcutta e delle sue periferie si sono radunate presso la Casa Madre delle Missionarie della Carità, per una serata di preghiera e celebrazione accanto alla tomba della santa. La cerimonia è stata guidata dall'Ispettore, don Nirmol Gomes, insieme ad altri membri del Consiglio ispettoriale.

di don Johny Nedungatt, SDB

Nell'iniziare l'Eucaristia l'Ispettore ha detto: "I salesiani di Calcutta si uniscono a voi per ringraziare Dio e gioire con voi per il dono di Madre Teresa alla città di Calcutta, al paese, alla Chiesa e al mondo". Parole che hanno rispecchiato i sentimenti di tutti i Salesiani dell'India, che hanno una stretta collaborazione con le Missionarie della Carità in tutto il paese e anche al di fuori di esso.

Successivamente don Gomes ha parlato del suo incontro personale con Madre Teresa, avvenuto nel 1989, poco dopo l'ordinazione. Nell'occasione la Madre gli chiese quale fosse il suo nome e, alla risposta del Salesiano, Nirmol, gli disse: "Vivi come dice il tuo nome – semplice". Quindi l'Ispettore ha riportato anche del suo incontro con san Giovanni Paolo II, il quale, saputo che veniva da Calcutta, subito gli disse: "sii fedele come lo è Madre Teresa". E, per finire ha ricordato anche cosa rispondeva la santa a chi questionava sulla lunghe

ore spese in preghiera dalle sue consorelle: “se non riescono a riconoscere Gesù in quel fragile pane, non lo riconosceranno nemmeno nella carne marcia”.

Dopo altre testimonianze di incontri personali da parte dei Salesiani lì presenti, l'Eucaristia è terminata con il ringraziamento da parte dei Salesiani a sr Lysa, Assistente Superiore Generale, per aver reso possibile tale momento di preghiera.

Nella stessa giornata, in seguito, anche don Mathew Parakonath, già Direttore del centro salesiano per ragazzi di strada “Don Bosco Ashalayam”, che per 17 anni è stato in contatto diretto con Madre Teresa, ha parlato dell'interesse profondo e personale che Madre Teresa mostrava per quell'opera, alla quale affidò oltre 200 bambini orfani – bambini che poi aspettava con impazienza quando questi venivano da lei in visita nel periodo natalizio.

Giappone – I martiri di Nagasaki e la Famiglia Salesiana

12 Settembre 2016



(ANS – Nagasaki)– Il 10 settembre il Martirologio Romano ha ricordato i beati Sebastiano Kimura, Francesco Morales e 50 compagni martiri che morirono per Cristo a Nagasaki, tra terribili sofferenze. Fanno parte di una schiera di 205 beati, tutti martirizzati nella seconda ondata di persecuzioni registrate nel paese del Sol Levante. Ma l'evangelizzazione che era stata operata in quelle terre da tanti missionari costituì un seme che, pur sepolto per molto tempo, si è preservato e continua ancora a dare frutti. Oggi, anche con l'aiuto dei Salesiani e della Famiglia Salesiana.

Quando la Famiglia Salesiana ha celebrato, nel 2015, i 200 anni dalla nascita di Don Bosco, la Chiesa Giappone ha ricordato contemporaneamente i 150 anni dalla scoperta dei “cristiani sotterranei”, silenziosamente sopravvissuti a 250 anni di persecuzioni. Appena poche settimane dopo la consacrazione della prima chiesa cattolica a Nagasaki, a Oura, un missionario francese incontrò alcune donne che gli confidarono: “Condividiamo lo stesso cuore”.

Una di quelle comunità sotterranee sopravvisse nel distretto costiero di Nagasaki, a Sotome. Un'area in cui oggi il sono presenti e attive tre grandi comunità delle Suore della Carità di Gesù – 11° gruppo della Famiglia Salesiana – che con le loro circa 80 religiose si prendono cura di un ospedale, una farmacia, una casa per ritiri, una per anziani ed una per suore anziane e malate. In virtù della comune radice carismatica, già da alcuni decenni a Sotome risiede anche un salesiano, con funzione di cappellano, che da 6 anni è don Tadeusz Sobon.

I Salesiani sono presenti anche in un altro sobborgo di Nagasaki, Aino, da oltre 40 anni, occupandosi di una

piccola parrocchia e della scuola materna. L'educazione dei bambini non cristiani nella scuola materna diviene il miglior ponte verso la società locale. Anche se la messa domenicale è regolarmente frequentata da un numero esiguo di fedeli, ci sono già tre generazioni e centinaia di exallievi cattolici della scuola, che sono entrati in contatto con la Chiesa Cattolica, attraverso i Salesiani e le Suore della Carità di Gesù.

Oggi a Nagasaki sono presenti circa 60.000 cattolici, il 4% della popolazione locale – la più alta percentuale in rapporto a tutto il territorio giapponese.

“Senza una solida spiritualità missionaria ci si può facilmente scoraggiare in Giappone. Ma la fede e la pazienza portano frutti e il sangue dei martiri è una garanzia di questo processo!” afferma don Sobon.

India – Il Ministro dell'Unione indiana Rajiv Pratap Singh Rudy visita l'opera DBCL di Kurla

13 Settembre 2016



(ANS – Kurla)– L'Istituto salesiano di Formazione Industriale (ITI) "San Giuseppe" – del Centro Don Bosco per l'Apprendimento (DBCL) – ha ricevuto la visita del Ministro dell'Unione indiana per lo Sviluppo delle Competenze e l'Imprenditoria, on. Rajiv Pratap Singh Rudy.

Il 9 settembre, l'on. Rudy è stato solennemente ricevuto dall'Ispettore dei Salesiani di Mumbai, don Godfrey D'Souza, e dal Preside dell'istituto, Amarr Prabhu.

Quindi gli studenti hanno scortato il ministro all'interno dell'istituto, accompagnandolo con la tradizionale danza *lezim*. Il Ministro ha così avuto modo di visitare i diversi laboratori e dialogare con il personale e gli studenti. Nell'occasione ha anche espresso la sua soddisfazione nel vedere il fervore e la dedizione dei ragazzi nel lavoro.

Terminata la visita dei laboratori ha avuto luogo un raduno con i Direttori e i Presidi dei vari Corsi offerti presso il Centro Don Bosco per l'Apprendimento, i quali gli hanno presentato il lavoro realizzato presso l'opera e in altri centri salesiani.

Infine il ministro Rudy si è rivolto direttamente agli studenti, ricordando loro l'iniziativa "Skill India" lanciata dal Primo Ministro Narendra Modi, per la promozione della formazione professionale e le competenze tecniche tra

i giovani. Infatti, con l'obiettivo di favorire la crescita degli istituti di formazione industriale e promuovere ulteriori studi agli allievi di questi corsi, il governo indiano ha introdotto una politica per la quale gli studenti dell'ottavo o del decimo anno di studi, dopo aver completato due corsi tra quelli riconosciuti dal "National Institute of Open Schooling" (NIOS – il Consiglio Governativo per l'Educazione indiana), possono conseguire rispettivamente il Diploma di Scuola Secondaria o di Scuola Secondaria Superiore.

Prima di congedarsi l'on. Rudy ha affidato un compito agli allievi del centro salesiano: quello di imparare bene l'Inglese o un'altra lingua straniera, così da diffondere nel mondo la competenza tecnica indiana.

Sierra Leone – Giornata del Ricongiungimento per 48 bambini e ragazzi di strada

13 Settembre 2016



(ANS – Freetown) – Quarantotto bambini e ragazzi di strada che nello scorso gennaio presero parte alla festa di Don Bosco insieme al Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, in occasione della sua visita in Sierra Leone, si sono potuti finalmente ricongiungere con le loro rispettive famiglie. I beneficiari, di età compresa tra gli 8 e i 15 anni, sono stati recuperati tra le strade di Freetown e sottoposti ad un processo riabilitativo di 8 mesi.

Il segreto di questo percorso riabilitativo, svolto presso il Don Bosco Fambul, risiede nel suo approccio *olistico*: curare i bisogni primari (cibo, vestiario, un luogo sicuro per dormire), insieme ad un'attenzione personalizzata dal punto di vista medico, psicologico, pedagogico, sociale e spirituale. Questo processo graduale comprende lezioni formali, giochi quotidiani, sport, musica, canto, teatro, danza, confronto diretto, preghiera... I genitori e gli altri famigliari vengono contattati più volte dagli operatori sociali prima del ricongiungimento finale.

Durante la festosa Giornata del Ricongiungimento, celebratasi ieri, 12 settembre, i genitori dei ragazzi e il centro Don Bosco hanno firmato un accordo al fine di garantire un ambiente sicuro per il minore – corretta alimentazione, educazione, assenza di punizioni corporali... – che possa permettergli di continuare la sua crescita personale. Gli assistenti sociali, inoltre, continueranno a visitare i bambini e i ragazzi fino a quando non avranno finito la scuola secondaria.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1721-sierra-leone-giornata-del-ricongiungimento-per-48-bambini-e-ragazzi-di-strada>
in data: 21/12/2025, 19:36

Intanto va segnalato pure che in questo mese di settembre 5 salesiani e 25 persone tra assistenti sociali e personale giovanile dell'opera Don Bosco Fambul sono impegnati a perlustrare le strade di 5 diverse aree di Freetown, dalle ore 20:00 alle 3:00 del mattino, per entrare in contatto con i ragazzi e le ragazze di strada. Sono stati preparati anche degli appositi questionari per fare una valutazione più approfondita della realtà di ragazzi di strada, esattamente un anno dopo che l'epidemia di Ebola è stata dichiarata conclusa.

Da ottobre a dicembre verrà così effettuata un'esperienza pilota di riabilitazione, con un gruppo di 30 ragazzi che vivono in condizioni di alto rischio per le strade. La Giornata del Ricongiungimento per loro sarà il 30 dicembre 2016, dopo un programma di riabilitazione intensivo, il cui scopo è accelerare il processo di reintegro dei bambini nelle loro famiglie biologiche o allargate.

Cambogia – Un futuro libero dallo sfruttamento per i bambini di Sihanoukville

13 Settembre 2016



(ANS – Sihanoukville)– Nelle periferie povere di Sihanoukville, Cambogia, le condizioni di vita possono essere atroci, tra droga e alcol dilaganti e abusi domestici ritenuti “normali”. In tali contesti i bambini sono particolarmente vulnerabili. E c'è di peggio, perché nell'ultimo decennio si è manifestato qualcosa di ancora più terrificante: il traffico di esseri umani.

“È straziante – afferma don Mark Hyde, Responsabile della Procura Missionaria Salesiana di New Rochelle –. Donne e bambini povere a Sihanoukville hanno poche risorse e possibilità di andarsene. Così viaggiatori senza alcun riguardo per la loro umanità e dignità li usano per i loro scopi, poi li abbandonano. Ragazzi e ragazze che dovrebbero stare a scuola vengono condannati ad una vita di stenti e crudeltà per le strade”.

Per contrastare tale realtà e le circostanze che la originano il “Don Bosco Children Fund”, un ramo della Fondazione Don Bosco della Cambogia, ha recentemente lanciato un nuovo centro polifunzionale per i bambini della città, che include una scuola materna, un asilo, un centro diurno e una casa accoglienza. La realtà nella zona è tale che prim'ancora che il centro fosse ultimato e che i Salesiani pubblicizzassero il progetto, le madri già facevano la fila per iscrivere i propri figli. Attualmente la scuola materna conta 15 allievi, altri 10 sono all'asilo e 2 bambini sono ospiti della casa accoglienza.

La maggior parte di questi bambini erano in pessime condizioni quando sono arrivati, vittime di abbandono

fisico e/o emotivo, in cattivo stato di salute, analfabeti totali... “Al centro ricevono pasti nutrienti, igiene e vestiti puliti – spiega il Salesiano coadiutore Roberto Panetto –. Vedono un medico in caso di necessità, ricevono attenzione, possono giocare in un ambiente sicuro ed essere preparati per la scuola primaria”.

Una volta che il bambino completa la materna, la Fondazione Don Bosco della Cambogia offre continuità educativa, attraverso borse di studio, affinché i bambini possano frequentare la scuola primaria e secondaria. E anche dopo, ultimato il 9° o 12° anno scolastico, al ragazzo viene offerta l'opportunità di frequentare la Scuola Tecnica “Don Bosco”, con corsi alberghieri, informatici, di meccanica automobilistica, formazione elettrica e altre competenze professionali.

Fonte: [Salesian Missions](#)

Ecuador – Cinque mesi dopo il terremoto

20 Settembre 2016



(ANS – Manta)– Sono passati cinque mesi da quando un terremoto di 7,8° Richter ha devastato una vasta regione dell'Ecuador, causando 673 morti, oltre 6.000 feriti e circa 30.000 sfollati. Diverse opere salesiane sono state colpite, ma i Figli di Don Bosco sin dall'inizio si sono impegnati ad aiutare la popolazione e, cinque mesi dopo, l'obiettivo è lo stesso: aiutare a ricostruire e far sì che nessun bambino sia lasciato fuori dall'educazione.

A Manta, in particolare nell'area di Tarqui, alcuni edifici sono stati gravemente danneggiati, compreso il centro educativo salesiano "San José". L'edificio più antico della scuola ha subito danni tali da dover essere demolito, così come la chiesa parrocchiale.

Prima del sisma il centro accoglieva ogni anno 1.560 studenti nelle sue ampie strutture. Oggi, grazie al blocco di edifici che non ha subito danni, vengono accolti 1.415 allievi, distribuiti su due turni, e garantita la sostenibilità lavorativa dei 102 dipendenti.

Va anche considerato che almeno 450 allievi nella zona di influenza della scuola sono stati colpiti personalmente dal terremoto (perdita di famigliari e delle abitazioni) e vengono per questo aiutati attraverso borse di studio, accompagnamento e orientamento dal Dipartimento di Consulenza Scolastica.

L'opera continua ad avere problemi nell'accesso all'acqua potabile e alla rete elettrica; tuttavia, per assicurare la qualità dell'educazione sono stati realizzati diversi interventi di aggiustamenti alle infrastrutture e ai servizi ed è stata realizzata una camera settica per il trattamento delle acque reflue. Sono stati acquistati, inoltre, nuovi banchi, lavagne, proiettori e altri materiali didattici ed audiovisivi.

A livello della parrocchia, si continuano a fornire razioni di cibo, anche se la disponibilità è sempre minore; e la domenica circa 400 minori frequentano le classi di catechismo, mentre l'Eucaristia viene celebrata nella cappella dei SS. Pietro e Paolo, appartenente alla parrocchia di Los Esteros.

“Ogni giorno emergono nuove cose da fare e la priorità è quella di rispondervi in base alle possibilità, soprattutto economiche, per continuare a garantire l'educazione nello stile salesiano a Manta” conclude don Luis Mosquera, dell'opera di Manta.

-

-

-

-

-

Repubblica Democratica del Congo – Calma apparente a Kinshasa

21 Settembre 2016



(ANS – Kinshasa) – La quiete dopo la tempesta: è questa la situazione oggi a Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo (RDC), dopo che nei 3 giorni precedenti, a partire da domenica, nella città si sono svolte manifestazioni con scontri e anche delle vittime tra forze dell'ordine e opposizioni. Contattati telefonicamente, i Salesiani presenti nella città hanno affermato di non essere stati toccati direttamente dalle violenze, ma anch'essi hanno dovuto chiudere i loro istituti nei giorni passati, per evitare rischi ai loro allievi. Oggi le scuole sono state gradualmente riaperte, ma la situazione rimane tesa.

Le turbolenze dei giorni passati hanno paralizzato Kinshasa: scuole e negozi sono stati chiusi, diversi edifici saccheggiati, la circolazione dei mezzi pubblici è stata interrotta e al termine degli scontri sono rimaste uccise 17 persone: 3 poliziotti e 14 civili, secondo le fonti consultate dall'Agenzia Fides.

Il motivo delle proteste da parte dei numerosi manifestanti risiede nella mancata convocazione delle elezioni presidenziali da parte dell'attuale Presidente della RDC, Joseph Kabila, il cui mandato scade il prossimo 20 dicembre. Poiché Kabila ha già ultimato due mandati e non può candidarsi per un terzo incarico, si teme che voglia rimanere al potere sfruttando una sentenza della Corte Costituzionale secondo la quale in attesa dell'insediamento del nuovo Capo dello Stato quello uscente rimane in esercizio – violando tuttavia le regole costituzionali in base alle quali le elezioni dovrebbero tenersi nei 90 giorni precedenti la fine del mandato.

In un comunicato diffuso dalla Conferenza Episcopale Nazionale della Repubblica Democratica del Congo (CENCO) i presuli del paese hanno annunciato il proprio ritiro dal tavolo di dialogo nazionale convocato dal Presidente a motivo delle tensioni politiche nazionali, e hanno subordinato il proprio ritorno al tavolo negoziale

all'esclusione dell'attuale Presidente dalla prossime elezioni, "che dovranno essere organizzate al più presto".

"Il sangue dei nostri fratelli e sorelle innocenti versato per il rispetto della Costituzione ci interpella" riporta il comunicato, che non manca di condannare la violenza "da qualsiasi parte provenga" e che invita tutti i congolesi a sentirsi "non nemici ma fratelli, compatrioti di uno Stato che devono costruire insieme".

Zambia – Il Rettor Maggiore anima la Famiglia Salesiana

21 Settembre 2016



(ANS – Lusaka)– Rispetto della donna, cura della propria identità salesiana, valorizzazione della missione e crescita nello zelo apostolico: sono stati questi alcuni dei temi toccati dal Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, nel corso della giornata di ieri, 20 settembre, a Lusaka, nell'ambito della sua Visita d'Animazione in Malawi e Zambia.

Dopo aver incontrato in mattinata i Direttori delle opere salesiane della Visitatoria Zambia-Zimbabwe-Malawi-Namibia (ZMB), il Rettor Maggiore ha celebrato l'Eucaristia con la Famiglia Salesiana e i fedeli della parrocchia "San Mathias Mulumba" a Lusaka-Bauleni. Celebrando per l'occasione l'Eucaristia di Maria Ausiliatrice, Don Á.F. Artime ha indicato la figura della Madonna e l'ha posta a modello sotto tre punti di vista: come donna, come madre, come soccorso.

Ai membri della Famiglia Salesiana ha sottolineato che è un dovere specifico quello di prendersi cura della dignità delle donne, che si prendono cura della vita nascente, cioè dell'essere umano nel momento in cui è più fragile e debole. Aiutare, ha poi aggiunto, significa dare una mano a chi è nel bisogno. Per questo ha invitato ad incontrare le persone che hanno bisogno di noi.

Dopo la messa ha rivolto un saluto speciale ai Salesiani Cooperatori, affermando di essere stato profondamente commosso dal vedere alcuni di loro arrivare da luoghi lontani e da altri paesi. Ha insistito sul

fatto che “la nostra missione è quella di essere una famiglia (...) Ovunque siamo, sia nelle presenze salesiane o nelle nostre case, il nostro carisma salesiano non sarà diverso. Saremo generatori di vita”.

Quindi ha lasciato due consegne a tutta la Famiglia Salesiana: essere testimoni di comunione e unità tra i diversi gruppi; crescere in identità e numero.

Grazie alla collaborazione dell'équipe di Comunicazione Sociale della Visitatoria ZMB, su [ANSFlickr](#) sono disponibili numerose fotografie della visita del Rettor Maggiore in Zambia.

Italia – I Missionari Salesiani sono portatori del Carisma di Don Bosco

21 Settembre 2016



(ANS – Castelnuovo Don Bosco) – I membri della 147^a Spedizione Missionaria Salesiana, nell'ambito del Corso d'Orientamento Missionario a loro dedicato, si sono spostati in Piemonte il terzo nucleo della loro formazione: il nucleo carismatico, che prevede la visita ai luoghi salesiani.

Accompagnati dal Consigliere Generale per le Missioni Salesiane, don Guillermo Basaños, il 17 settembre sono partiti da Roma per raggiungere l'opera di Genova-Sampierdarena, "il secondo Valdocco". Dopo l'Eucaristia e un'agape fraterna con la comunità salesiana hanno continuato fino a Mornese, dove hanno visitato i luoghi di Madre Mazzarello e riflettuto sulla dimensione femminile del carisma salesiano.

Dal pomeriggio di domenica 18 settembre hanno raggiunto Colle Don Bosco, per riflettere su due momenti della vita di Don Bosco: dall'infanzia alla prima adolescenza – nei contesti dei Becchi, Capriglio e Castelnuovo – e il periodo degli studi – a Chieri. Da domani, 22 settembre, rifletteranno sui primi anni del suo sacerdozio e gli anni dalla fondazione della Società Salesiana. Questo nucleo sarà coronato dalla consegna della Croce Missionaria, domenica prossima, 25 settembre, nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

"Questo nucleo carismatico vissuto in Piemonte non mira solo a visitare i luoghi dove Don Bosco ha vissuto. Se fosse così, sarebbe solo turismo – spiega don Alfred Maravilla, Coordinatore del corso –. I missionari sono guidati a rileggere le Memorie dell'Oratorio *in loco* per comprendere meglio gli elementi carismatici nella vita e

esperienza di Don Bosco. Questo processo è cruciale perché i missionari salesiani siano portatori del carisma di Don Bosco dovunque sono inviati”.

ONU – Dichiarazione di New York su Migranti e Rifugiati: la presenza Salesiana al Summit ONU

22 Settembre 2016



(ANS – New York) – La [Dichiarazione di New York](#) su Migranti e Rifugiati esprime la volontà politica dei leader mondiali di salvare vite, proteggere diritti umani e condividere responsabilità su scala globale. Al Summit ONU del 19 settembre, i leader mondiali hanno deciso come ogni paese attuerà questi impegni. Se questi impegni saranno rispettati ne beneficeranno tutti, tanto i rifugiati e i migranti, quanto i paesi e le comunità che li accolgono. I Salesiani sono alla frontiera dell'accoglienza di migranti e rifugiati, specialmente dei giovani e dei minori non accompagnati, essendo presenti in più di 130 paesi nel mondo al servizio dei più vulnerabili.

Oltre ad essere al fianco dei più bisognosi in questi paesi, il contributo salesiano si estende all'elaborazione di politiche efficaci che possano favorire la costruzione di un mondo più giusto ed equo per tutti. Oggi questa dei migranti e rifugiati è una delle questioni più strettamente collegate alla povertà ed ai conflitti, come sottolineato anche negli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG, in inglese) e nell'Agenda 2030, e il carisma salesiano può dare un importante contributo a questa causa, anche in risposta all'appello di Papa Francesco che invita ad unire le forze nella lotta alle ingiustizie del mondo presente.

Tra le questioni più scottanti all'interno del tema migrazioni, la detenzione dei minori è una delle più grandi preoccupazioni da parte salesiana. Tale questione è stata aspramente dibattuta in occasione del Summit, sino ad arrivare all'assunzione di un [impegno di tutti gli Stati a lavorare verso l'eliminazione della detenzione dei minori migranti](#). Nonostante questo risultato positivo, c'è ancora ragione di temere che l'interesse superiore del minore possa essere ancora violato, dal momento che – nel paragrafo 33 di questa Dichiarazione di New York – si afferma che la detenzione dei minori può essere utilizzata come misura di ultima istanza.

I Salesiani cercano di essere presenti negli eventi principali che mirano ad influenzare le politiche globali, come l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Don Thomas Pallithanam da Hyderabad, India, sta

partecipando alla sessione attuale di questa istanza mondiale, sia come rappresentante della ONG salesiana "People's Action For Rural Awakening", sia come delegato nazionale di "Action 4 Sustainable Development" guidata da CIVICUS, Alleanza mondiale per la partecipazione dei cittadini.

Don Pallithanam ha sottolineato l'importanza e le ragioni della partecipazione a tale evento di Alto Livello delle Nazioni Unite: "Per quanto riguarda i migranti, siamo molto preoccupati dalle migrazioni interne, nelle quali specialmente i poveri, Adivasi e indigeni, sono espulsi con la forza dal loro territorio tradizionale di origine in nome dello sviluppo della nazione. Sono sempre i poveri a dover essere sacrificati per lo sviluppo di qualsiasi nazione e nel contesto dello sviluppo sostenibile. Tutto ciò deve essere affrontato con urgenza.

In India, abbiamo selezionato un ulteriore 'Obiettivo 18', cioè quello di far conoscere gli altri 17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile a tutti! Dal 16 settembre 2016 sono in corso workshop regionali progettati per accompagnare questo processo.

Come Salesiani, in India, stiamo realizzando uno sforzo importante in questa direzione attraverso i nostri centri 'Youth at Risk' – programma per l'educazione ai diritti umani delle Ispettorie di Bangalore ed Hyderabad."

Oltre alla presenza Salesiana a questo evento di Alto Livello delle Nazioni Unite, vari esperti della Famiglia Salesiana e varie ONG collegate sono attualmente al lavoro per elaborare proposte ed azioni concrete con riferimento alla questione dei migranti e dei rifugiati, e tra questi con particolare attenzione ai giovani ed ai minori non accompagnati.

I Salesiani inoltre stanno dedicando un forte impegno alla riflessione intorno alla sfida lanciata dagli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e dall'Agenda 2030. In questa direzione, sarà presto pubblicato e diffuso un *position paper* che descriverà l'impegno salesiano con particolare riferimento al raggiungimento dell'obiettivo SDG4, relativo all'educazione.

RMG – Nuovi spazi digitali per la diffusione del carisma salesiano

22 Settembre 2016



(ANS – Roma)– Un nuovo sito web per presentare le diverse proposte che la Pastorale Giovanile Salesiana in Spagna genera per l'evangelizzazione dei giovani: è quanto è disponibile da oggi all'indirizzo www.pastoraljuvenil.es, grazie all'impegno del Centro Nazionale Salesiano di Pastorale Giovanile (CNSPJ, in spagnolo), l'organismo creato dagli Ispettori spagnoli per il coordinamento, l'animazione e la riflessione per le attività educativo-pastorali, per la formazione degli agenti pastorali e la pubblicazione di sussidi educativi. E intanto l'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), IV gruppo della Famiglia Salesiana, fondato dallo stesso Don Bosco, ha provveduto ad un rinnovamento del proprio sito web: <http://www.admadonbosco.org/>

Il progetto www.pastoraljuvenil.es nasce dalla vocazione dei Salesiani della Spagna a favore dei giovani e della pastorale giovanile e cerca di unificare e dare visibilità alla proposta educativa e pastorale dei Salesiani in Spagna. "Consapevoli del *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date* (Mt 10,8) e della nostra missione nella Chiesa a servizio della gioventù, mettiamo a disposizione diverse proposte che generiamo per l'evangelizzazione dei giovani" spiegano i religiosi spagnoli.

Il sito si rivolge in primo luogo agli operatori educativi e pastorali impegnati nella formazione dei giovani – animatori, catechisti, insegnanti, educatori – all'interno della missione salesiana, ma guarda anche a tutti gli agenti educativi e pastorali della Chiesa.

Questo nuovo spazio digitale intende essere una vetrina della proposta pastorale salesiana, ma anche un luogo di risorse per la formazione e la generazione di spazi di riflessione pastorale.

Da un lato si possono trovare le sezioni relative al CNSPJ, al Movimento Giovanile Salesiano e alla vocazione

salesiana; dall'altro sono disponibili i materiali del nuovo Itinerario di educazione alle fede, così come un Itinerario di preghiera. Di sicuro interesse per i visitatori saranno poi le sezioni per accedere alla banca dati delle riviste pastorali "Misión Joven" e "Catequistas", o il blog pastorale in cui gli educatori possono condividere esperienze, idee e riflessioni.

Da segnalare, inoltre, che in questi giorni il sito dell'ADMA è stato rinnovato: con una veste grafica più accattivante, una diversa organizzazione dei contenuti e alcune nuove sezioni offre ai visitatori più ampie opportunità di informazione, comunicazione e formazione.

RMG – Un fine-settimana di festa e ringraziamento con il Rettor Maggiore

29 Settembre 2016



CONSTANȚA 1996
BACĂU 2000
CHIȘINĂU 2005

2016

30 SETTEMBRE, 1 E 2 OTTOBRE

DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME
 RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

A COSTANZA
 PER I **20** anni
 della PRESENZA di
DON BOSCO
 in Romania
 e Rep. Moldova

Venerdì 30 settembre
 17:00 Arrivo a Costanza
 21:00 **serata allegra con i giovani**

Sabato 1 ottobre
 10:00 Celebrazioni dell'anniversario
 «Don Bosco ieri e oggi
 in România e Rep. Moldova»
 15:00 Incontro -dialogo con i giovani
 19:00 **Santa Messa** con il Sac. don Bogdan Bales
 e il Diacono don Andrei Laslau da poco ordinati
 21:00 **Serata e la tradizionale „BUONA NOTTE”**

Domenica 2 ottobre
 10:00 Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo IOAN ROBU
 11:00 **Benedizione della statua di don Bosco** nel cortile dell'Oratorio

**Vi INVITIAMO A QUESTO
 AVVENIMENTO STRAORDINARIO**

(ANS – Roma)– C'è grande attesa nella piccola, ma zelante presenza salesiana in Romania e Moldavia per l'arrivo del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, previsto per domani, 30 settembre. Una visita che nasce a motivo dei 20 di presenza dei Salesiani in quelle terre e che vedrà il Rettor Maggiore incoraggiare questa presenza pioniera nelle periferie geografiche ed esistenziali dell'Europa.

Don Á.F. Artime atterrerà a Bucarest a metà giornata e sarà subito accompagnato a Costanza, lì dove nel

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1830-romania-un-fine-settimana-di-festa-e-ringraziamento-con-il-rettor-maggiore>
 in data: 21/12/2025, 19:36

1996 è nata la prima casa salesiana nel paese. Dopo un primo saluto a tutta la comunità e la recita dei Vespri, il Rettor Maggiore, con il suo Segretario, don Horacio López, parteciperà alla serata organizzata dai giovani che frequentano l'opera salesiana.

Al mattino di sabato 1 ottobre è previsto un momento celebrativo del ventesimo anniversario, con uno spettacolo giovanile, momenti artistici, la proiezione di un video sulla realtà delle tre opere presenti in Romania e Moldavia (Costanza, Bacau e Chisinau) e gli interventi di alcune personalità e dello stesso Rettor Maggiore.

Il pomeriggio proseguirà con un confronto, dapprima con i giovani, quindi con i Salesiani locali, e poi con un altro momento rappresentativo dell'inculturazione del carisma salesiano: l'Eucaristia presieduta dal neo-sacerdote Bogdan Baies, concelebrata da Don Á.F. Artime – che pronuncerà l'omelia – e dal giovane diacono Andrei Laslau. Entrambi i giovani salesiani sono infatti rumeni.

Anche nella seconda serata è previsto un incontro festoso con i ragazzi.

Al mattino di domenica il X Successore di Don Bosco incontrerà i rappresentanti delle comunità educativo-pastorali delle 3 opere e i Salesiani Cooperatori; quindi concelebrerà l'Eucaristia assieme a mons. Ioan Robu, arcivescovo di Bucarest e, prima di congedarsi, presiederà anche la cerimonia di benedizione di una statua di Don Bosco nel cortile dell'oratorio salesiano.

Polonia – XXIV Giochi Nazionali della Gioventù Salesiana

29 Settembre 2016



(ANS – Łódź)– Quasi 1.200 atleti, accompagnati dai loro allenatori ed educatori, provenienti da 35 associazioni locali della SALOS (Salezjańska Organizacja Sportowa Rzeczypospolitej Polskiej – Organizzazione Salesiana per lo Sport in Polonia), hanno partecipato dal 16 al 18 settembre alla XXIV edizione dei Giochi Nazionali della Gioventù Salesiana. Sede della manifestazione è stato il centro di Łódź.

La cerimonia di apertura dei Giochi ha avuto luogo nella serata di venerdì 16 settembre. Il programma ha previsto la presentazione delle varie discipline, brevi rappresentazioni teatrali e di danza e i discorsi ufficiali da parte degli ospiti invitati – quali il vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Łódź, mons. Ireneo Pekalski; gli Ispettori salesiani don Andrzej Wujek (Varsavia), don Roman Jachimowicz (Piła) e don Jarosław Pizon (Wrocław), insieme al Consigliere del Presidente della Polonia, Piotr Nowacki, al Direttore del Marketing del Comitato Olimpico Polacco - Ireneusz Kutyła, e ad altre autorità locali e ai rappresentanti del SALOS Nazionale.

Sabato e Domenica stati giorni di competizione sportiva. Secondo il regolamento del SALOS, durante l'anno a livello provinciale e regionale le diverse rappresentative si sfidano nelle varie discipline – calcio, pallavolo, basket e ping-pong –. Le squadre vincitrici a livello locale si radunano poi per i Giochi Nazionali annuali, si confrontano al sabato e nella giornata di domenica hanno luogo le finali.

I risultati dettagliati del concorso sono disponibili sul sito ufficiale dei Giochi: <http://igrzyska-lodz.pl>. Nell'ambito

delle competizioni vengono assegnate la “Coppa del Presidente della Repubblica di Polonia - Andrzej Duda” per la squadra con i valori morali e culturali più alti (andata quest’anno al centro SALOS di Suwalki), ed anche il trofeo per la squadra più corretta (Premio Fair Play), assegnato al centro di Przeczno.

Ovviamente, assieme allo sport, nella rassegna viene curata anche la dimensione umana e spirituale; così nella serata di sabato gli atleti hanno partecipato alla messa presieduta da mons. Pekalski.

A conclusione della manifestazione medaglie e trofei sono stati consegnati da don Edward Pleń, cappellano della nazionale polacca alle Olimpiadi, che ha ringraziato quanti si sono adoperati per la riuscita della manifestazione.

L’appuntamento ora è per l’anno prossimo a Cracovia, per la XXV edizione.

-

-

-

-

Belgio – Il Don Bosco International s’impegna a sostenere il Patto per la Gioventù

30 Settembre 2016



(ANS – Bruxelles)– Il Don Bosco International, organo internazionale che rappresenta i Salesiani presso le istituzioni europee e che può contare su oltre 300 Centri di Formazione Professionale (CFP) e 800 scuole di tutta Europa, ha promesso il suo sostegno al Patto per la Gioventù.

Il Patto Europeo per la Gioventù è un accordo di reciproco impegno tra i responsabili di aziende e imprese e l'Unione Europea, avviato lo scorso 17 novembre durante il summit "CSR Europe Enterprise 2020" – dove CSR Europe costituisce la principale rete europea per la Responsabilità Sociale d'Impresa (*Corporate Social Responsibility* – CSR, in Inglese). Attraverso la sua rete di circa 50 membri aziendali e 45 organizzazioni nazionali di CSR, CSR Europe raccoglie oltre 10.000 aziende.

Il Patto Europeo per la Gioventù, in particolare, mira a costruire un'Europa pro-giovani e pro-innovazione, attraverso la creazione di una cultura giusta ed equa di collaborazione tra imprese, realtà educative e giovani. Tali collaborazioni sono progettate per migliorare la qualità della formazione e delle competenze che i giovani possono acquisire e aiutare così nel passaggio dalla scuola al mondo del lavoro.

I Salesiani, seguendo l'esempio di Don Bosco, operano *per* e *con* i giovani e confidano nel potenziale di tutti loro, anche di quelli più a rischio, di divenire cittadini onesti, se seguiti e accompagnati con la giusta formazione e attenzione. Miguel Ángel García, Coordinatore Mondiale delle Scuole e dei CFP salesiani, ha

commentato: “la nostra esperienza di collaborazione con le aziende, in qualità di formatori, nei contesti formali e non formali, è un successo da 150 anni. Nell’attuale situazione di disoccupazione giovanile, con i suoi terribili effetti sulla vita dei giovani, come Salesiani dobbiamo condividere la nostra esperienza nei sistemi educativi partecipativi e di alta qualità, che coinvolgono lo studente, l’educatore e il datore di lavoro”.

Stefan Crets, Direttore esecutivo di CSR Europe, ha dichiarato: “siamo molto felici che il Don Bosco International sostenga il Patto Europeo per la Gioventù. Non vediamo l’ora di coinvolgere i nostri membri nazionali per promuovere ulteriori collaborazioni con le istituzioni salesiane e siamo anche entusiasti di iniziare a lavorare insieme verso i nostri obiettivi condivisi: accrescere l’impiegabilità dei giovani e l’inclusione in tutta Europa”.

L’iniziativa ha ricevuto l’approvazione del Re del Belgio, del Presidente della Commissione europea, il Parlamento europeo e il Consiglio europeo.

Maggiori informazioni sul Patto Europeo per la Gioventù sono disponibili [qui](#).

Italia – Il Rettor Maggiore visita la Comunità salesiana Torino “Crocetta” UPS

30 Settembre 2016



(ANS – Torino)– Il 28 settembre, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha visitato la comunità salesiana di Torino “Crocetta” UPS, durante la sua permanenza sui luoghi salesiani con gli Ispettori che sono a metà del loro mandato. “Per me è una priorità visitare una comunità formativa. Spero di tornare presto” ha detto il Rettor Maggiore.

Accolto da don Marek Chrzan, neo-direttore della comunità salesiana Crocetta, Don Á.F. Artime è passato nel cortile dell’oratorio per salutare i ragazzi e dopo nell’Aula Magna ha incontrato la comunità per presentare lo stato della Congregazione, mettendone in luce gli aspetti più positivi, come la crescita vocazionale specialmente in alcune parti del mondo, e la constatazione dell’entusiasmo con cui viene sempre accolto il successore di Don Bosco nelle sue visite pastorali.

Ha condiviso poi anche alcune preoccupazioni, tra le quali il rischio della “clericalizzazione”, spesso additata da Papa Francesco come uno dei mali più pericolosi per la chiesa di oggi. Per il Rettor Maggiore anche i Salesiani possono ammalarsi di “clericalismo”, dimenticando i primi destinatari cui essi sono mandati, i giovani, a favore del denaro e di una vita agiata; oltre alla tentazione di camminare da soli negli anni di formazione – ha messo in guardia – facendo a meno di un direttore spirituale e di un confessore.

La visita è terminata con la recita dei Vespri e un momento di condivisione informale con la multicultural

comunità della Crocetta.

-

-

-

-

Bolivia – Anita, la volontaria che decise di restare per sempre nella “Casa Don Bosco”

30 Settembre 2016



(ANS – Santa Cruz) – Anita è il nome di una volontaria. Ha vissuto a Trieste fino a 70 anni. Moglie e madre di un figlio, gestiva un negozio, ma una volta rimasta vedova perse interesse per il commercio. Aspettava solo di seguire il marito nella morte. Ma una lettera dalla Bolivia, pubblicata su un giornale della città, la convinse a donare tutto il denaro messo da parte; prima, però, decise di fare un lungo viaggio e di stabilirsi presso Casa Don Bosco in Bolivia.

di don Octavio Sabbadin

Una lettera di ringraziamento da parte salesiana, con l'invito a conoscere la casa, la fece partire per la Bolivia. Andò, vide, si fermò per circa 3 mesi e alla fine decise di restare per sempre. I bambini della Casa le avevano conquistato il cuore.

Era il 1994 quando iniziò la sua “missione” tra i bambini del “Proyecto Don Bosco”. Si dedicava al servizio della casa, prendendosi cura del vestiario dei bambini. Raccoglieva donazioni di abbigliamento e le sistemava, lavava e riparava, conservando tutto ciò che sarebbe potuto servire. Si portò dietro tutto quello che aveva a casa sua, dalle lenzuola alla cucina.

Parlava una lingua speciale, un miscuglio di Italiano, Spagnolo e Sloveno – la sua origine infatti era slovena – ma tutti la capivano perché era il linguaggio dell'amore.

Nutiva la sua vita di servizio con la preghiera: era un membro aggiunto della comunità salesiana, con la quale partecipava ogni mattino alla meditazione, alla preghiera delle Lodi e l'Eucaristia. La corona del rosario l'accompagnava tutto il giorno. Era felice quando, di sera, qualche gruppo di bambini partecipavano alla recita del rosario.

Venne dichiarata "Cruceña d'Oro" (cittadina di Santa Cruz) dagli Amici del Circolo italiano. Una sola volta tornò in Italia, per la malattia e morte del suo unico figlio. Tornò dicendo: "Non voglio tornare in Italia, voglio morire qui ed essere sepolta tra i miei figli della Casa". Il suo desiderio si è realizzato il 10 settembre di quest'anno. Aveva da poco compiuto 92 anni, ma continuava a partecipare alla messa quotidiana.

"Una breve, violenta malattia l'ha portata via. Siamo sicuri che il suo sorriso accompagna ancora Casa Don Bosco e che il suo esempio diventerà un esempio per molte persone" affermano i Salesiani che l'hanno conosciuta.

RMG – Nuovi appelli per la pace in Siria

30 Settembre 2016



(ANS – Roma)– “Mi appello alla coscienza dei responsabili dei bombardamenti, che dovranno dare conto davanti a Dio!” ha tuonato mercoledì scorso Papa Francesco parlando di Aleppo. “Quando vanno via i giovani è come un ulteriore bombardamento. Una società e una chiesa senza giovani sono società e una chiesa colpite al cuore” ha aggiunto ieri mons. Mario Zenari, Nunzio Apostolico in Siria, durante un simposio a Roma. La voce del Papa e la voce suo rappresentante nel paese ricordano ancora una volta al mondo lo scandalo di una guerra che, dopo oltre 5 anni, prosegue senza una seria volontà internazionale di farla terminare.

Il Pontefice, che più volte ha promosso veglie e digiuni per la pace in Siria, torna a invocare Dio perché conceda pace alle popolazioni di Siria e Iraq oggi stesso, 30 novembre, durante l'incontro a Tbilisi, Georgia, con il *Catholicos* e Patriarca Ilia II.

Ieri, invece, presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma, era stato il Nunzio Zenari a richiamare la speranza provata dai Siriani a motivo delle tregue interrotte, le difficoltà nell'organizzare gli aiuti umanitari e il dramma che costituisce per la Chiesa locale “l'esodo e l'emorragia di cristiani (...) Una chiesa intesa come edificio si può ricostruire ma la chiesa come comunità viene irrimediabilmente distrutta: una volta partiti, i cristiani verranno accolti da altre Chiese, ma per le chiese apostoliche di origine, questi cristiani sono perduti”.

“Quando gli elefanti combattono è l'erba a rimanere schiacciata” è l'amaro commento di don Pierre Jabloyan, Salesiano di Aleppo. Lui che nella città simbolo della guerra è nato ed ora guida le attività dell'oratorio non si rassegna a vedere il proprio paese devastato, con la compiacenza dei troppi interessi stranieri. Insieme ai suoi confratelli e alle decine di animatori tiene vive le attività dell'opera, che offre un motivo di gioia alle giornate di tanti ragazzi, ma che vive ogni giornata dall'incertezza e dalla paura.

Per favorire all'esterno la conoscenza reale di cosa stia vivendo la Siria e per raccogliere aiuti per la popolazione, domani, 1° ottobre, don Simon Zakerian, dell'opera salesiana a Damasco, offrirà la sua testimonianza alla popolazione di Salerno.

Nicaragua – V Congresso ADMA del Centro America

07 Ottobre 2016



(ANS – Managua)– Attorno al motto “Maria, madre e maestra della famiglia” si è svolto, dal 28 settembre al 1° ottobre in Nicaragua, il V Congresso dell’Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice (ADMA) del Centro America. Obiettivo principale è stato presentare il rinnovamento dell’ADMA con un’attenzione privilegiata alla famiglia, alla luce del cammino percorso dall’associazione in questi anni e in sintonia con il cammino della Chiesa e della Famiglia Salesiana.

L’incontro, realizzato presso la Scuola Calasanzio a Managua, ha visto la partecipazione di 120 soci.

La cerimonia di apertura è stata presieduta dal cardinale Leopoldo Brenes, arcivescovo di Managua, con la presenza di don Pierluigi Cameroni, animatore spirituale mondiale dell’ADMA, dell’ispettore don Alejandro Hernandez, della sig.ra Margarita Ramirez, Presidente Nazionale dell’ADMA del Nicaragua e dei rappresentanti dei gruppi della Famiglia Salesiana.

I gruppi di lavoro hanno condiviso esperienze e riflessioni partendo dai contributi offerti da don Cameroni e relativi alla lettura della Carta d’Identità della Famiglia Salesiana nella prospettiva propria del socio ADMA, dell’identità e del ruolo del consiglio locale e del rinnovamento dell’ADMA attraverso la famiglia, con la presentazione dell’esperienza maturata in questi anni nell’ADMA Primaria di Torino.

Sabato 1° ottobre, i partecipanti hanno partecipato ad una giornata speciale nella città di Granada, celebrando l’Eucaristia nella Chiesa di Maria Ausiliatrice e visitando la casa natale della Beata Maria Romero Meneses.

“L’impegno di evangelizzazione dell’ADMA deve essere rinnovato attraverso la famiglia, diventando segni della gioia di essere figli di Dio”, ha osservato Don Pierluigi durante la sua omelia, ricordando ai membri dell’associazione l’impegno di evangelizzazione secondo lo spirito salesiano di don Bosco.

A conclusione del Congresso l’Ispettore don Hernandez ha sottolineato il ruolo dell’ADMA nella Famiglia Salesiana, invitando tutti i soci a curare la propria formazione salesiana e mariana e stimolando l’impegno e la responsabilità dei laici nell’animare e promuovere l’Associazione. In tale prospettiva è stato un grande segno di speranza la presenza di alcuni giovani provenienti dal Nicaragua, Honduras e Guatemala.

India – Famiglia Salesiana in Asia Sud: l'impegno a crescere come UNA famiglia con UNA missione

07 Ottobre 2016



(ANS – Nuova Delhi)– A settembre, prima a Nuova Delhi e poi ad Hyderabad, si sono svolti degli importanti raduni per i Delegati per la Famiglia Salesiana (FS) in Asia Sud, animati dal Delegato del Rettor Maggiore per la FS, don Eusebio Muñoz, dal Delegato Mondiale per i Salesiani Cooperatori, don Giuseppe Casti, e dall'Assistente Centrale per Volontarie di Don Bosco e Volontari con Don Bosco (VDB e CDB), don Joan Lluís Playa.

Gli incontri hanno costituito un processo di apprendimento cooperativo; i Delegati mondiali sono stati arricchiti dalla conoscenza della realtà della FS in India e delle sue modalità d'azione. Essi a loro volta hanno presentato una approfondita esposizione della Carta d'Identità della Famiglia Salesiana, hanno parlato del ruolo del Delegato per la FS, dei vari gruppi e in particolare dei Salesiani Cooperatori, degli Exallievi, di VDB e CDB e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice, chiarendo qualsiasi dubbio venisse sollevato dai partecipanti.

Tali attività hanno spianato la strada verso l'elaborazione di un concreto piano d'azione per creare, rilanciare e ringiovanire la Famiglia Salesiana e crescere come una famiglia con una missione.

Tra le numerose proposte se ne segnalano alcune.

A livello ispettoriale si è segnalata l'importanza che il Delegato animi tutti i Salesiani e in particolare i più giovani nell'attenzione pastorale verso la FS; in tal senso si è suggerito di organizzare gli annuali appuntamenti delle Giornate della FS nelle case di formazione.

A livello regionale, oltre ad una generale cura per la formazione e la comunicazione dei Delegati, è stata

ribadita l'importanza di fare rete, indicando quali ambiti specifici: l'azione in favore dei giovani migranti cristiani; la promozione di una cultura di rispetto del Creato; l'unità come Famiglia Salesiana nelle azioni di tutela (*advocacy*) e pressione (*lobbying*) sugli organi decisionali.

I suggerimenti hanno riguardato anche il Segretariato per la Famiglia Salesiana – di cui sono membri don Muñoz, don Casti e don Playa – che è stato invitato a tenere incontri regionali annuali; a creare un sito web univoco e un database di membri, opere e attività della FS; e a favorire lo spirito di unità nella Consulta Mondiale della FS.

Haiti – Uragano Matthew: Salesiani “dobbiamo essere dove ci sono migliaia di giovani che hanno bisogno”

10 Ottobre 2016



(ANS – Port-au-Prince) – Dopo il passaggio dell'uragano Matthew su Haiti il bilancio delle vittime accertate è, ad oggi, di circa 840 persone, mentre l'UNICEF ha confermato che incombe sempre più il pericolo di epidemie. Anche i Salesiani sono stati duramente colpiti presso l'opera di Les Cayes, ma il Superiore della Visitatoria, don Jean Paul Mesidor ha rilasciato un video nel quale garantisce che l'impegno dei Figli di Don Bosco tra i giovani proseguirà senza sosta e ringrazia quanti si stanno attivando nelle iniziative solidali.

La minaccia del colera è un pericolo reale, in un paese in cui anche prima dell'uragano, solo 1 persona su 3 ad aveva accesso a delle latrine adeguate e meno di 3 su 5 avevano accesso all'acqua potabile. Un primo camion con le compresse per il trattamento dell'acqua e dei serbatoi d'acqua è arrivato giovedì a Les Cayes e sei camion di acqua sono diretti a Les Cayes e Jeremie. Un serbatoio d'acqua, inoltre, è stato reso disponibile per l'ospedale di Les Cayes.

Anche la macchina dei soccorsi salesiani si è già messa in moto, le principali Procure Missionarie hanno attivato da giorni la raccolta fondi e per la fase operativa si possono avvalere delle strutture e competenze già stabilite a seguito del terremoto del 2010.

Il Superiore salesiano ad Haiti, don Mesidor, ha anche rilasciato un video nel quale ha spiegato che la zona sud è completamente isolata dal resto del paese, “perché il ponte che collega alla capitale è stato distrutto. Anche la comunicazione telefonica è molto difficile”.

Afflitto da problemi sociali, politici, economici, catastrofi naturali... Haiti è un paese che soffre. “Immaginate che non abbiamo ancora finito di ricostruire le nostre infrastrutture distrutte dal terremoto del 2010!” afferma don Mesidor.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1897-haiti-uragano-matthew-salesiani-dobbiamo-essere-dove-ci-sono-migliaia-di-giovani-che-hanno-bisogno>
in data: 21/12/2025, 19:36

Tuttavia ribadisce che “come Salesiani siamo al punto in cui dobbiamo essere, dove ci sono migliaia di giovani che hanno bisogno del sostegno di una mano amica”.

E conclude ricordando: “la Fondazione Rinaldi, il nostro ufficio progetti, sta coordinando gli aiuti che ci possono arrivare. Grazie per tutto e uniamoci nella preghiera”.

Il [video completo è disponibile](#), in Italiano e a breve anche sottotitolato in Inglese e Spagnolo, su ANSChannel.

Russia – Il Rettor Maggiore festeggia i 25 anni di presenza salesiana a Mosca

10 Ottobre 2016



(ANS – Mosca)– Nel fine-settimana appena concluso, dal 7 al 9 ottobre, la comunità salesiana di Mosca ha celebrato il 25° anniversario di presenza e servizio ai giovani. Per celebrare quest'evento anche il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha raggiunto la capitale russa.

Insieme a lui hanno partecipato, nei diversi appuntamenti celebrativi, anche mons. Paolo Pezzi, arcivescovo di Mosca; don Tadeusz Rozmus, il Consigliere per la regione Europa Centro Nord; e don Romano Jachimowicz, il Superiore dell'Ispettorato Polonia Nord (PLN) – da cui dipende la presenza salesiana moscovita – con il consiglio ispettorale.

Si è trattato di tre giorni ricchi di grazia e riflessioni sulla presenza e le prospettive dei Salesiani e della Famiglia Salesiana in Russia.

Accolto presso l'aeroporto, nella serata di venerdì 7, da alcuni responsabili della Famiglia Salesiana, Don Á.F. Artime ha iniziato le attività ufficiali sabato mattina, con l'incontro con i Salesiani presso la vicina opera di Oktiabrskij. Trascorsa l'intera giornata con i suoi confratelli, il Rettor Maggiore, sempre accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, ha poi salutato i giovani accolti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) presso le loro strutture, offrendo loro parole di fiducia e incoraggiamento.

Nella giornata di domenica l'intera comunità cattolica locale si è riunita al mattino presso la Cattedrale – la cui cura pastorale è affidata ai Salesiani – per celebrare assieme l'Eucaristia. Nell'occasione è stato dato anche

un pubblico ringraziamento a don Iozif Zaniewski, che è presente e attivo nell'opera salesiana di Mosca sin dalle sue origini.

Il pomeriggio è stato caratterizzato dal consueto clima di allegria salesiana, con un festoso incontro del Rettor Maggiore con i giovani, i Salesiani Cooperatori, le FMA e quanti condividono collaborano all'opera educativa e pastorale dei Figli di Don Bosco. Attraverso brevi rappresentazioni artistiche a cura dei ragazzi, omaggi e momenti informali, si è reso grazie a Dio per il venticinquennale della presenza salesiana a Mosca.

[Su ANS Flickr è disponibile una galleria fotografica](#)

Gran Bretagna – Il progetto “Signposts” dei Salesiani guida i giovani adulti nel fare scelte di vita

10 Ottobre 2016



(ANS – Bolton)– In un mondo in cui domina l'incertezza e ciascuno ha infinite possibilità di scelta, spesso in contrasto tra loro, un nuovo progetto salesiano mira a fornire ai giovani adulti le competenze di cui hanno bisogno per prendere decisioni importanti per la loro vita: si tratta del programma “Signpost” (cartello indicatore, in Inglese), progettato da don David O'Malley, SDB, sulla base della tradizione cristiana del discernimento e della sua esperienza salesiana con i giovani, e tuttavia aperto ai giovani adulti di tutte le fedi o atei.

“I giovani adulti di oggi devono affrontare molte più scelte e incertezze rispetto ai loro genitori. Il lavoro, le relazioni e la cultura stanno vivendo cambiamenti significativi, e la stabilità del lavoro a lungo termine e di un progetto di vita familiare sono in pericolo – spiega don O'Malley –. I giovani adulti devono mantenersi flessibili, pronti ad adattarsi e a cambiare. Hanno bisogno di sapere dove vogliono andare, chi vogliono essere e come possono vivere una vita piena di significato. Signpost vuole aiutarli a rispondere a queste esigenze”.

Il progetto ha tre fasi: inizia con una serie di laboratori su diversi ambiti e sviluppati con un approccio paritario, nei quali i partecipanti condividono le esperienze e vengono coinvolti in dibattiti sui loro bisogni e le scelte che devono affrontare; segue poi una sorta di ritiro di un fine-settimana per apprendere le strategie migliori per fare scelte di vita; infine arriva la terza e ultima fase, costituita da un programma opzionale di orientamento individuale, che arriva al termine dei 6 mesi del progetto.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1899-gran-bretagna-il-progetto-signposts-dei-salesiani-guida-i-giovani-adulti-nel-fare-scelte-di-vita>
in data: 21/12/2025, 19:36

L'intero programma di Signpost è pensato per aiutare un giovane adulto a guardare in profondità dentro di sé, con la saggezza e la consapevolezza necessarie per prendere le giuste decisioni.

Prosegue don O'Malley: "Signpost è per i giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 35 anni, che hanno una certa esperienza di vita, ma si trovano ad affrontare un periodo di importanti decisioni, a volte senza alcuna idea sulla loro direzione generale. È per quelle persone che vogliono affrontare la vita come un'avventura, ma che hanno anche voglia di rendere più probabile il loro successo personale attraverso decisioni sagge. Non si tratta di fare da tutor, né di offrire orientamento professionale – opzioni disponibili altrove. Le persone sono più del loro posto di lavoro e le scelte personali sono un riflesso di quelle prospettive più ampia che Signpost, per l'appunto, vuole offrire".

L'équipe di Signpost è pronta a lavorare con una grande varietà di gruppi in tutto il paese per fornire un'esperienza su misura per i giovani adulti durante tutto l'anno 2016/17.

Ulteriori informazioni sono disponibili, in inglese, sul [sito del progetto](#).

Giappone – Chiusura della Visita Straordinaria

11 Ottobre 2016



(ANS – Tokio) – La Giornata Ispettoriale dei Salesiani in Giappone ha offerto l'occasione per la chiusura ufficiale della Visita Straordinaria condotta nell'Ispettoria dal Consigliere per la regione Asia Est-Oceania, don Václav Klement, per conto del Rettor Maggiore. Nel corso dell'ultima riunione con il Consiglio Ispettoriale (7 ottobre), seguita dalla riunione con i Direttori (8 ottobre) il Visitatore ha offerto un quadro ampio e profondo dell'Ispettoria, seguendo il metodo di discernimento del Capitolo Generale 27: Ascolto - Lettura – Cammino.

Nel contesto del Giappone, dove i cattolici sono circa lo 0,4% della popolazione totale, i Salesiani raggiungono quotidianamente oltre 5000 bambini e giovani negli asili e scuole (in maggioranza non cristiani) e settimanalmente oltre 5000 cattolici nelle parrocchie (in maggioranza, non così giovani). Anche la Famiglia Salesiana, con i suoi 8 gruppi è un modello importante nella multiculturale Chiesa giapponese, con circa 100.000 Exallievi, tre congregazioni religiose e un diffuso spirito missionario.

La principale preoccupazione dell'Ispettoria giapponese è la rapida diminuzione nel numero dei consacrati salesiani. Nel corso degli ultimi due mesi sono state approfondite alcune dinamiche per:

- coltivare una cultura vocazionale a fronte di un crescente numero di aspiranti adulti;
- essere accoglienti verso i nuovi missionari, in particolare della stessa regione;
- coinvolgere e formare insieme nella Pastorale giovanile corresponsabili laici della missione salesiana, soprattutto tra gli Exallievi e i Salesiani Cooperatori.

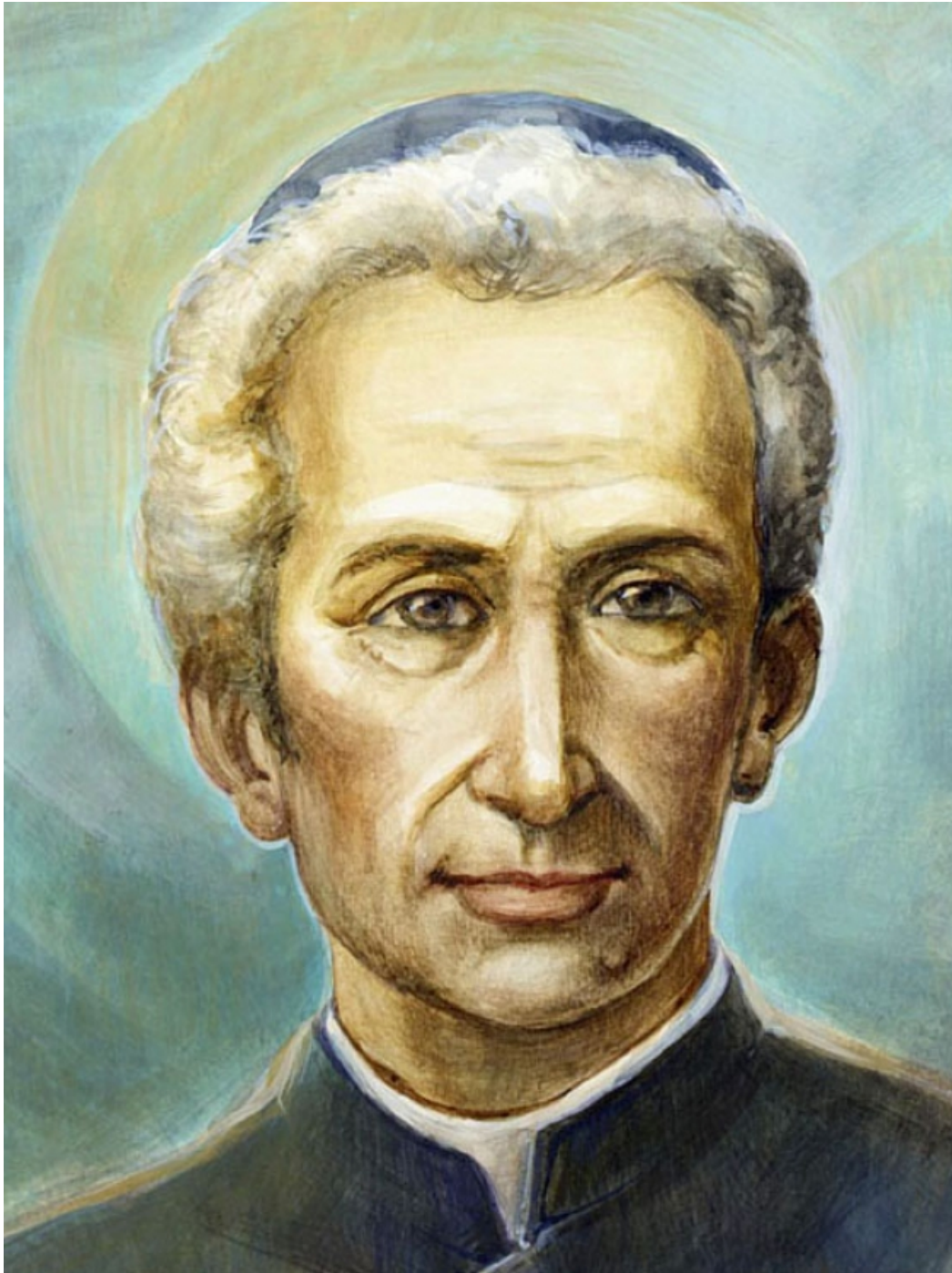
In ciascuna delle 24 presenze salesiane del paese don Klement ha chiesto ai collaboratori nella missione di aiutare nell'avvicinarsi ai giovani poveri - obiettivo principale del sessennio per l'Ispettoria. I primi passi concreti sono l'accoglienza di organizzazioni no profit che lavorano per i giovani che hanno abbandonato la scuola, l'ospitalità nei loro confronti presso le opere salesiane (a Tokio), la promozione di attività di volontariato

in ogni comunità e l'apprendimento da altre esperienze cattoliche.

Durante l'Eucaristia conclusiva, l'Ispettore, don Mario Yamanouchi, ha ricevuto un semplice grembiule come simbolo del servizio ai giovani poveri, mentre ad ogni comunità farà tesoro dell'icona biblica del CG27, invito al cammino quotidiano per appartenere di più a Dio, ai confratelli Salesiani e ai giovani.

Vaticano – San Lodovico Pavoni, precursore di Don Bosco

17 Ottobre 2016



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1942-vaticano-san-lodovico-pavoni-precursore-di-don-bosco>
in data: 21/12/2025, 19:36

(ANS – Città del Vaticano)– Domenica 16 ottobre Papa Francesco ha annoverato nel catalogo dei santi 7 nuovi testimoni, tra i quali Lodovico Pavoni (1784-1849). Di origine bresciana, Pavoni aveva intuito che l'educazione dei giovani era l'urgenza maggiore del suo tempo. La figura del Pavoni è quella di un santo che ha sicuramente inciso con le opere a favore della gioventù e delle persone più bisognose di sostegno (sordomuti, disabili, orfani, e poveri) pur non rinunciando a momenti rigenerativi della vita contemplativa. La sua vicenda umana e sacerdotale ben si inserisce nell'anno giubilare, perché il fondatore dei Figli di Maria Immacolata è stato un autentico testimone della misericordia e della tenerezza di Dio verso le giovani generazioni.

di don Pierluigi Cameroni, SDB

Pavoni ha tutte le carte in regola per essere considerato, e studiato, come un autentico precursore. In anticipo, per esempio, sulle intuizioni e sulle esperienze di un Don Bosco o un Don Murialdo, vede nel fenomeno della marginalità giovanile uno dei grandi drammi che caratterizzano l'età di passaggio fra l'*ancien régime* e la società industrializzata, e capisce che la via del riscatto può passare soltanto attraverso l'educazione integrale della persona, con un occhio di riguardo alla formazione professionale.

Non sono poche le congregazioni moderne che considerano Lodovico Pavoni un punto di riferimento come ideatore di una nuova figura di religioso, inteso sia come sacerdote, sia come laico. Se l'educazione religiosa resta l'obiettivo fondamentale, Pavoni vede nell'attività professionale il terreno più idoneo per una formazione che riguarda tutti gli aspetti della persona. La spiritualità che anima il progetto affonda le radici in quella di sant'Ignazio di Loyola, san Francesco di Sales, sant'Alfonso Maria de' Liguori.

Pavoni non è stato un pedagogista, eppure ha messo in pratica un vero e proprio metodo educativo che si caratterizza per l'accento sulla prevenzione. La centralità della fede cristiana, l'amore per ogni persona, l'importanza del lavoro come strumento di promozione umana e sociale, la fermezza delle regole all'interno di un'organizzazione che è però di tipo familiare, l'attenzione posta al rapporto personale e il ricorso all'argomentazione ragionevole piuttosto che all'imposizione: ecco le componenti di un progetto che mira a dotare i giovani degli strumenti indispensabili per garantire loro una personalità equilibrata e un ruolo sociale riconosciuto, prima che l'impatto con la realtà sociale li spinga inesorabilmente ai margini, con tutti i costi personali e collettivi che ne conseguono.

Nel decreto del 5 giugno 1947, emanato da Pio XII, Pavoni è definito "un altro Filippo Neri, precursore di san Giovanni Bosco, perfetto emulatore di san Giuseppe Cottolengo". Un riconoscimento autorevole, che con la canonizzazione ha ricevuto la conferma più solenne.

Myanmar – Libertà religiosa e pace: le sfide che attendono il paese

18 Ottobre 2016



(ANS – Yangon)– “La libertà di credere e seguire la propria coscienza nel determinare la propria fede è un principio sacro che oggi in Asia viene violato non solo nelle società teocratiche, ma anche in paesi democratici dove si registrano persecuzioni a danno delle minoranze”: lo ha detto il cardinale salesiano Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, intervenuto alla presentazione di un libro sulla realtà delle minoranze religiose nei paesi asiatici.

“L’Asia è la madre di grandi religioni: induismo, buddismo, giainismo, cristianesimo, islam, ebraismo. Ma oggi l’intolleranza religiosa, veleno per le società, si fa strada in molte nazioni come Bangladesh, Sri Lanka, Cina, India, Indonesia, Filippine, Vietnam” e altre.

“In Myanmar – prosegue il porporato – alcuni monaci, con una parodia dell’insegnamento buddhista, hanno messo sotto tiro soprattutto i musulmani. Questi movimenti sono attualmente sospesi, ma nel paese continuano ad esserci estremisti che promuovono odio religioso. Costoro sono riusciti a far passare quattro leggi emanate contro le minoranze che criminalizzano l’amore e la libertà di scegliere una religione. Per fortuna il nuovo governo ha gestito la situazione con saggezza, mettendo a tacere le frange estremiste”.

Il cardinale ha osservato che la Chiesa in Myanmar “promuove attivamente la pace, attività di dialogo interreligioso e piena collaborazione nella missione sociale”, ricordando che, come afferma la *Dignitatis*

humanae, “la persona ha diritto alla libertà religiosa”, che include il diritto di culto, di pratica, di espressione e insegnamento.

“La libertà religiosa – conclude il Card. Bo – crea le condizioni per la democratizzazione, per la pace, per lo sviluppo e per il rispetto dei diritti umani”.

Proseguono, intanto, gli sforzi per la pace in tutto il paese, nel quale da anni permangono focolai di guerriglia legati alle rivendicazioni di alcuni gruppi etnici minoritari. Il governo del Myanmar ritiene ormai il processo di pace come “priorità assoluta” e il generale Min Aung Hlaing, Comandante in capo dell’esercito birmano, ha lanciato un appello ai gruppi che ancora non hanno depresso le armi, perché firmino un cessate il fuoco a livello nazionale, prima dei colloqui politici: “Esorto tutti i gruppi a partecipare per l’attuazione del cessate il fuoco, pensando alle generazioni future” ha detto.

Fonte: [Agenzia Fides](#)

Slovacchia – È morto don Ernest Macák, già Ispettore, che durante il regime comunista fingeva di essere folle

18 Ottobre 2016



(ANS – Bratislava)– Don Ernest Macák, Ispettore della Slovacchia negli anni 1993-1999, è deceduto il 13 ottobre scorso, a 96 anni di vita, 80 anni di professione religiosa e 70 anni di sacerdozio. Nel 2008, ripercorrendo la sua vita, segnata da numerose prove, ebbe a scrivere: “Tutto è una grazia e un dono. O Dio, valeva la pena per me di vivere. Grazie! Grazie! Confratelli, perdonatemi di non avervi amato di più!”

di don Rastislav Hamráček, SDB

Don Macák nacque nel 1920 a Vištuk e nel 1936 emise la prima professione salesiana. Ordinato sacerdote nel 1946, si occupava dei giovani e chierici salesiani. Nel 1950 venne deportato con tutti gli altri Salesiani nel campo di concentramento per religiosi di Podolíneč, dove visse in profonda fraternità; riuscì a scappare dal campo e si mise a lavorare clandestinamente e ad organizzare la vita religiosa nascosta dei giovani confratelli.

Nel 1952 la polizia segreta comunista lo arrestò e gli inflisse durissime persecuzioni, fisiche e psichiche. Per non rivelare i nomi degli altri religiosi don Macák finse di essere malato di follia, tanto che nel 1955 fu rilasciato dal carcere perché classificato come “folle”. Nei successivi 13 anni visse dai genitori, lavorando come contadino e continuando a fingere di essere folle. Solo sette persone sapevano la verità. Intanto, di nascosto scriveva le sue memorie.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1950-slovacchia-e-morto-don-ernest-macak-gia-ispettore-che-durante-il-regime-comunista-fingeva-di-essere-folle>
in data: 21/12/2025, 19:36

Nel 1968, con il permesso dello Stato, raggiunge suo fratello a Roma – anch'egli salesiano sacerdote. Solo qui don Macák interruppe il suo "gioco" e fu reinserito nella vita comunitaria. Collaborò con Radio Vaticana per vari anni, preparando un programma per i giovani – con oltre 600 puntate – e dedicandosi anche all'apostolato della buona stampa. Lavorò anche nella Pastorale per gli emigrati slovacchi in Svizzera e nel 1990, una volta caduto il regime, ritornò in patria.

Stimato da tutti i suoi confratelli, a 73 anni divenne superiore dell'Ispettoria Slovacca. Gli ultimi anni li ha invece trascorsi accudito in una casa delle Suore della Santa Croce.

I funerali si svolgeranno venerdì 21 ottobre nella Basilica di Maria Addolorata a Šaštín (ore 11:00 locali). La celebrazione sarà presieduta dall'arcivescovo di Bratislava, mons. Stanislav Zvolenský.

Repubblica Democratica del Congo – Promuovere l'educazione di bambini e giovani per lottare contro la povertà

19 Ottobre 2016



(ANS – Uvira) – La Repubblica Democratica del Congo è un paese in cui s'incontrano l'armonia e la guerra, il bello e il grottesco, ma in cui soprattutto s'intrecciano la vita e la morte. Si tratta di un paese in cui le persone, e soprattutto bambini e bambine, semplicemente per essere nati in questo bellissimo paese, hanno sperimentato vari tipi di violazioni dei diritti umani: guerre senza senso, lavoro forzato, arruolamento come bambini soldato, privazione dell'educazione e matrimoni precoci e forzati.

Qualcuno ha scritto che il Congo "vive sotto la maledizione delle sue ricchezze naturali". E ancora: "è il paese maledetto dalle sue ricchezze". Solo per citarne alcune: "acque senza fine del secondo fiume più lungo al mondo, clima mite, terreno ricco e fertile con abbondante presenza di rame, oro, diamanti, cobalto, uranio, coltan e petrolio, elementi che dovrebbe farne una dei paesi più ricchi del mondo".

I Salesiani che lavorano ad Uvira, nella provincia del Sud Kivu, lavorando con molti bambini e giovani che sono vittime innocenti della violazione dei loro diritti. Molti di loro non hanno mai avuto l'opportunità di andare a scuola e sono pertanto particolarmente vulnerabili. Sono moltissimi i bambini e giovani vulnerabili: ex bambini soldato, bambini di strada, donne vittime di abusi, bambini accusati di stregoneria, ragazze madri. Minori che non conoscono i loro diritti e non hanno un futuro.

I Salesiani sanno che l'educazione è lo strumento migliore per rendere una società più giusta, umana e sviluppata. Per questo hanno lanciato un corso di recupero e riqualificazione accademica di 3 anni, accompagnato da addestramento professionale per apprendere un mestiere.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/1960-repubblica-democratica-del-congo-promuovere-l-educazione-di-bambini-e-giovani-per-lottare-contro-la-poverta>
in data: 21/12/2025, 19:36

Questo progetto è una fonte di futuro, in quanto promuove l'educazione di 30 bambini e 40 ragazzi. Un progetto ampio, che comprenderà il trasporto scolastico, l'acquisto dei banchi, la fornitura di materiale scolastico per insegnanti e studenti, gli stipendi per i docenti, la produzione degli strumenti, l'organizzazione di attività ricreative, sportive e culturali. Un progetto che possa diventare una dimostrazione di solidarietà.

Fonte: [Misiones Salesianas](#)

Belgio – Don Bosco International partecipa alla “Settimana per l’Apprendimento Permanente”

19 Ottobre 2016



(ANS – Bruxelles)– Il Segretario Esecutivo del “Don Bosco International”, Angel Gudiña, è intervenuto alla tavola rotonda dal titolo “Raggiungere i giovani esclusi sfruttando il potenziale delle organizzazioni giovanili” nella quale ha condiviso le buone pratiche sviluppate dalle organizzazioni salesiane nell’uso dei fondi europei per far crescere e includere nelle presenze salesiane in Europa i giovani marginalizzati.

La tavola rotonda ha dimostrato come le organizzazioni giovanili combattano concretamente l’esclusione dei giovani. L’Unione Europea deve investire urgentemente in una strategia inclusiva dei giovani emarginati e sostenere tutti gli attori che si adoperano in tal senso. Lo sviluppo di capacità e competenze attraverso l’educazione è la chiave per l’integrazione. Le organizzazioni giovanili e di volontariato utilizzano l’educazione non formale per sviluppare le abilità e le competenze dei giovani, aumentando così anche il loro grado di *impiegabilità* lavorativa. L’impegno nel volontariato richiede fiducia in sé stessi e un senso di appartenenza ad una comunità più ampia. Per i giovani più a rischio, l’opportunità d’impegnarsi in un’organizzazione giovanile può diventare un modo per rompere il circolo vizioso dell’esclusione.

L’intervento del Don Bosco International è stato coordinato con il Don Bosco Youth Net e il Dicastero per la Pastorale Giovanile (Dipartimento Scuole e Formazione Professionale) e si è concentrato principalmente su due aspetti:

- il contributo del Don Bosco Youth Net all'inclusione dei rifugiati e giovani esclusi attraverso due esperienze concrete – “**Don Bosco Youth Incubator**” sull'imprenditorialità sociale, affinché i giovani volontari possano sognare, progettare e realizzare nuovi progetti nelle loro comunità; e “**Speak Up**” focalizzato sulla preparazione dei giovani delle organizzazioni salesiani nel sostegno ai Diritti Umani.
- I progressi fatti nell'ambito della mobilità per i Centri di Formazione Professionale (CFP), sviluppati dal gruppo dei Dirigenti di progetto coordinato da don Miguel Ángel García, che ha permesso a molti giovani in situazione di disagio di fare esperienze internazionali di formazione tecnica, grazie alla collaborazione dei CFP salesiani e delle aziende di diversi paesi dell'UE.

La tavola rotonda ha avuto luogo nell'ambito della VI Settimana per la Formazione Permanente (*Life-Long Learning Week*), realizzata dal 10 al 13 a Bruxelles, e organizzata dalla Piattaforma per l'Apprendimento Permanente (LLL), quest'anno in collaborazione con il Forum Europeo della Gioventù.

In tale contesto il Don Bosco International ha preso parte anche ad altre attività, quali:

- Riformare l'Erasmus + Vincoli di budget
- Ripensare l'Educazione: verso un bene comune globale?
- La sfida di rifugiati e migranti sfida: trasformare in realtà l'impegno per l'educazione inclusiva
- Misure regionali e locali per sviluppare il potenziale dei rifugiati
- L'educazione alla cittadinanza trova ispirazione nelle organizzazioni giovanili
- Validazione delle competenze acquisite attraverso il volontariato: un contributo alla nuova agenda europea delle competenze

Stati Uniti – Le migrazioni e le risposte dei Salesiani: XII Incontro sull'Opzione Preferenziale

19 Ottobre 2016



(ANS – Los Angeles)– Il discorso del Papa a Lampedusa continua a fare da voce straziante per migliaia di migranti che, con la speranza di una vita migliore, mettono a rischio la loro esistenza senza sapere se arriveranno vivi “all’altro posto”. La voce del Papa continua a chiedere ancora: “Chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Chi ha pianto per queste persone che erano sulla barca? Per questi uomini che desideravano qualcosa per sostenere le proprie famiglie? Siamo una società che ha dimenticato l’esperienza del piangere, del ‘patire con’: la globalizzazione dell’indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere!”.

di Edgar Velasco

I Salesiani non hanno perso l’orizzonte. Continuano nel loro impegno di rispondere ai problemi più pressanti del momento. Per questo un gruppo di 36 persone si sono riunite dal 9 al 15 ottobre a Los Angeles, Stati Uniti, per il “XII Incontro Regionale sull’Opzione Preferenziale”.

L’appuntamento ha visto la partecipazione di rappresentanti salesiani di Messico, Stati Uniti, Bolivia, Venezuela, Haiti, Porto Rico, Perù e Centroamerica. Il fulcro delle attività è consistito nel riflettere sul tema “Le migrazioni e la risposta dei Salesiani”.

Senza dubbio, la realtà attuale supera di gran lunga il lavoro che possono fare i Salesiani, ma davanti alle situazioni strazianti di tanti migranti, non è mai poco quel che si fa. Tra i dati su cui ci si è confrontati al raduno si è segnalato che “145.000 persone transitano illegalmente per El Salvador, e il 63% sono giovani”. Per i

Salesiani giovani non sono numeri o percentuali, ma vite da salvare.

Durante l'incontro circa 20 dei partecipanti hanno viaggiato da Los Angeles a Tijuana per esaminare il lavoro compiuto con i migranti presso il "Refettorio Salesiano Padre Chava", rendendosi così conto, di prima mano, dell'assistenza offerta a migranti e senzatetto.

Il XII Incontro sull'Opzione Preferenziale per la Regione salesiana dell'Interamerica, ha avuto come suo obiettivo "integrare l'approccio alla mobilità umana nei processi ispettoriali di accompagnamento a bambini, adolescenti e giovani ad alto rischio sociale".

RMG – Accompagnare la vita di preghiera dei giovani. Come?

26 Ottobre 2016



(ANS – Roma)– Nel prossimo mese, dal 16 al 20 di novembre, su iniziativa del Dicastero per la Pastorale Giovanile (PG) si realizzerà presso il Salesianum, a Roma, un Seminario di studio sul tema “Accompagnare la vita di preghiera”. Per approfondire il valore e il significato di tale iniziativa ne abbiamo parlato con don Miguel Angel García, del Dicastero della PG.

“La vita spirituale si celebra nella liturgia e nei sacramenti, però si nutre della Parola e della preghiera” spiega don García. “La preghiera individuale è la condizione di autenticità dell'esperienza cristiana”, aggiunge poi, citando Paolo VI.

Il seminario allora è un'occasione per “condividere esperienze, tornare a ricordare le intuizioni di Don Bosco, ricordare l'importanza della preghiera per il discernimento vocazionale, e anche scoprire quali sono le possibilità, i compiti, le difficoltà, il come, i percorsi per aiutare i nostri giovani nella vita di preghiera”.

L'[intervista](#) completa è disponibile su ANSChannel nella versione originale in Spagnolo e sottotitolata in Inglese ed Italiano.

Germania – I rifugiati di Monaco e Norimberga accompagnati dalla “Fondazione BNP Paribas” e i Salesiani

27 Ottobre 2016



(ANS – Monaco) – Le parole di Papa Francesco sembrano tratte dai Padri della Chiesa, ma con un linguaggio più attuale e valido a fronte delle realtà urgenti che vivono i rifugiati, in particolare i giovani. Papa Francesco ha insistito sul fatto che “la sola accoglienza non basta. Non basta dare un panino se non è accompagnato dalla possibilità di imparare a camminare con le proprie gambe. La carità che lascia il povero così com'è non è sufficiente”. I Salesiani sono consapevoli di questa realtà dura e dolorosa e insieme con la “Fondazione Paribas” hanno unito le loro forze a beneficio dei bambini rifugiati dei loro centri a Monaco e Norimberga.

La Fondazione BNP Paribas in Germania ha donato 30.000 euro a sostegno del lavoro svolto dai Salesiani in favore dei bambini rifugiati. Il denaro è destinato, tra l'altro, a finanziare un centro di coordinamento per i volontari a tempo parziale e a sostenere i rifugiati durante il periodo di transizione tra quando finiscono la scuola ed iniziano la formazione professionale.

La donazione della fondazione ha lo scopo di facilitare l'integrazione dei giovani rifugiati in Germania e di aumentare le loro possibilità di costruirsi delle prospettive future. “È molto importante per noi per promuovere l'incontro e lo scambio tra i giovani rifugiati e i giovani della Germania. È importante che essi possono

imparare gli uni dagli altri. La prima cosa che si richiede è che i giovani abbiano un mezzo di trasporto e si è optato per fornire loro biciclette e un sostegno economico per l'utilizzo dei mezzi pubblici", spiega Stefan Bauer, dell'opera salesiana di Monaco, in Baviera, insieme a Stefan Müller, del centro giovanile salesiano di Norimberga.

In tutta la Germania esistono numerosi progetti e strutture realizzati dai Salesiani per i giovani migranti che hanno cercato asilo e che sono arrivati nel paese senza la loro famiglia, verso i quali Salesiani si adoperano per aiutarli nella loro vita quotidiana. In tutto il paese sono circa 500 i giovani rifugiati accolti nelle istituzioni salesiane, dei quali 100 solo tra Monaco e Norimberga. Per lo più si tratta di ragazzi tra i 16 e i 18 anni che provengono da paesi africani, Afghanistan, Siria e Iraq.

-
-

Ecuador – Una proposta educativa salesiana chiamata: “Sistema Preventivo”

27 Ottobre 2016



(ANS – Quito)– Nell'autunno del 1841, appena ordinato sacerdote, visitando i ragazzi nelle prigioni di Torino, Don Bosco rimase sconcertato e promise a Dio: “avrò cura dei ragazzi abbandonati, darò la vita per loro!”. Ma desiderava farlo in un'ottica *preventiva*. E Don Bosco prese definitivamente la strada dell'educazione: un tipo di educazione che prevenga il male. I Salesiani dell'Ecuador riflettono ora su quest'opzione educativa, attraverso il congresso “Buoni Cittadini e Sistema Preventivo”, che richiama centinaia di laici impegnati nella missione salesiana.

Il congresso ha per titolo “Il futuro della prevenzione” e rappresenta un'occasione per radunare persone provenienti da contesti diversi e sviluppare tre assi fondamentali ed essenziali per questo momento storico dell'Ecuador e dell'America Latina: cittadinanza e società; educazione e sistema preventivo; giovani e società.

L'evento ha lo scopo di riflettere sul Sistema Preventivo a partire da diversi ambiti, approcci, prospettive di conoscenze sociali ed esperienziali, e dei progressi nella ricerca sulla proposta educativa salesiana nelle attuali circostanze e nelle relazioni complesse tra i giovani, la scuola e la cittadinanza.

Partecipano all'evento anche don Jorge Molina, Ispettore dei Salesiani dell'Ecuador e il signor Juan Pablo Salgado, Vicerettore per la ricerca dell'Università Politecnica Salesiana. Tra gli interventi si segnala quello di Germán Muñoz, sul tema: “Dibattiti e prospettive attuali sulla cittadinanza. Contributi in un'ottica preventiva”.

Don Javier Herrán, Rettore dell'Università Politecnica Salesiana, sarà responsabile della relazione finale, dal titolo: "Cittadinanza e Sistema Preventivo".

Uno dei grandi contributi dei Salesiani all'educazione e alla proposta educativa è, senza dubbio, il "Sistema Preventivo". In questa società la proposta educativa salesiana conserva la sua capacità di formare, in una prospettiva autenticamente cristiana, un cittadino consapevole delle proprie responsabilità sociali, professionali, politiche, in grado di impegnarsi per la giustizia e promuovere il bene comune, con una particolare sensibilità e preoccupazione per i giovani deboli ed emarginati.

Messico – José Mujica: “l’umanità non è mai stata così ricca e così egoista”

27 Ottobre 2016



(ANS – Tijuana)– Durante una breve visita al Refettorio Salesiano “Padre Chava” a Tijuana l’ex Presidente dell’Uruguay José Mujica ha inviato un messaggio ai rappresentanti dei diversi gruppi della società civile che lavorano in favore dei migranti. Vedendo il lodevole lavoro dei Salesiani, ha manifestato come l’umanità oggi è sì tanto ricca, ma anche tanto egoista.

di Édgar Velasco

La storia dell’umanità è profondamente legata alle migrazioni e così è sempre stato. Chi ne dubita semplicemente dovrebbe “risalire di due o tre generazioni per rendersi conto che discende da persone che sono dovute emigrare. Fa parte della condizione umana”, ha espresso l’ex Presidente uruguayano durante la sua visita al refettorio “Padre Chava” di Tijuana, dove è giunto a motivo di un incontro con i rappresentanti dei gruppi della società civile operativi nel settore migrazioni. E a proposito di chi s’impegna in tale ambito, ha detto: “Non possiamo che ringraziare le persone che s’incaricano di gestire tale fenomeno, che, d’altro canto, non è un problema nuovo”.

La visita dell’ex Presidente uruguayano è inserita nel contesto del massiccio afflusso di migranti haitiani al confine tra Messico e Stati Uniti. Presso il refettorio salesiano Mujica ha prestato servizio come tanti volontari, fornendo i piatti con il cibo ai migranti, e poi ha preso il suo posto al tavolo per condividere il cibo con loro.

Dopo il pasto hanno fatto seguito gli interventi. Leonardo Fernández, ha segnalato che “le migrazioni non sono un problema, ma un’opportunità, un dono che riceviamo come società e che ci permette di ricordare da dove veniamo”.

Don Felipe Plascencia, Direttore della presenza salesiana a Tijuana, ha ricordato nel suo discorso che la storia di Tijuana “è profondamente legata alle migrazioni. Ci sono immigrati recenti, ma anche di una, due e persino tre generazioni”. Quindi ha aggiunto: “la cittadinanza di Tijuana è generosa e subito ha contribuito con cibo, vestiti e quanto serviva. Gli aiuti non sono mancati”.

“Mai nella sua storia l’umanità è stata così ricca di risorse materiali e così avidamente egoista” ha detto poi Mujica. Il quale poi ha anche avvertito: “non intendo tenere chiusa la bocca. Se non siamo in grado di cambiare la situazione, possiamo almeno chiamare più persone ad unirsi e a collaborare. Una cosa mi ha insegnato mia nonna: l’unica lotta che si perde è quella che si abbandona”.

-
-

Filippine – Una missione medica, un servizio all'umanità

27 Ottobre 2016



(ANS – Manila)– Analisi mediche, visite odontoiatriche, radiografie, elettrocardiogrammi, pap test... insieme a medicinali ed occhiali da lettura sono stati offerti domenica scorsa, 23 ottobre, ad oltre 500 persone bisognose, presso la palestra del Centro Tecnico Professionale Don Bosco di Manila-Tondo, grazie alla collaborazione con il Rotary Club ChinaTown-Manila e la Federazione Filippino-Cinese delle Camere di Commercio e dell'Industria.

La missione medica è stata organizzata nell'ambito di un programma di attività previste come "servizio all'umanità", ed ha avuto come tema il motto "Pangkalusugang Pagsusuri ng Pamilyang Busko" – che significa "Controlli Medici per la Famiglia di Don Bosco".

Oltre alle analisi mediche per tutti i bisognosi, gli organizzatori hanno previsto anche attività di intrattenimento per i bambini, come giochi e libri da colorare, e di formazione alle buone pratiche igienico-sanitarie, con laboratori sull'importanza di lavarsi le mani e i denti.

La missione medica è stata sostenuta dai medici professionisti, optometristi, dentisti, infermieri e radiologi dell'Ospedale "Justice Jose Abad Santos Mother and Child", con il sostegno anche delle autorità distrettuali che hanno messo a disposizione delle tende per le visite. Alle attività hanno collaborato pure alcuni allievi volontari della scuola "Jose Abad Santos" e docenti ed allievi del centro salesiano.

L'opera salesiana di Manila-Tondo è una presenza dell'Ispettorato delle Filippine Nord in prima linea nel servizio alla popolazione più povera e più bisognosa – in particolare quella giovanile. Il centro consta di una parrocchia

con circa 100mila fedeli, un Centro di Formazione Tecnico-Professionale, un convitto e un centro giovanile. I catechisti parrocchiali animano poi 2 scuole elementari e 1 liceo, con un totale di circa 5.000 studenti.

RMG – Ecco il Poster della Strenna per il 2017

28 Ottobre 2016



(ANS – Roma)– La famiglia reale e concreta, in tutte le sue diverse sfaccettature, non un modello astratto e idealizzato; la grande famiglia umana, che nasce a partire dalla custodia della vita sin dal suo concepimento; la famiglia che è la Chiesa; la famiglia che si crea in ogni cortile salesiano. Sono molti i significati espressi dal Poster della Strenna del Rettor Maggiore per il 2017, elaborato dall'illustratore Mauro Borgatello, che viene mostrato per la prima volta oggi.

Il poster della Strenna è un sussidio che mira a presentare, con la forza dell'immagine, il messaggio che il Rettor Maggiore affida alla Famiglia Salesiana. Nello scorso luglio 2016, Don Ángel Fernández Artime, in linea con la riflessione che, a partire dal Papa, sta coinvolgendo tutta la Chiesa, ha proposto il tema della famiglia.

“Siamo Famiglia! Ogni casa, scuola di Vita e di Amore” è stato il motto prescelto.

“Lo spunto che ha guidato la mia mano è tutto racchiuso in questa frase: semplice ed efficace – ha spiegato l'artista autore del poster –. La scuola è una sfida: ci sprona a migliorare e ci forma per la vita futura. È un luogo di aggregazione, ma anche di formazione. La Famiglia, inoltre, è terreno di confronto: esiste ed è vera solo se c'è accoglienza, rispetto ed entusiasmo che supera le difficoltà. Comprende persone di età differenti, usi e costumi eterogenei, di paesi lontani. Il dolore, l'handicap, le diverse culture... La Famiglia è diversità che si fa unione di cuori, è cercare un arricchimento tra le tante differenze, è scoprirsi più completi e felici nel cammino fatto insieme”.

Essa dunque non è una manifestazione esclusiva salesiana, ma resta comunque una dimensione fondamentale degli ambienti e delle esperienze di chi si ispira a Don Bosco, la cui sagoma è per questo accennata sullo sfondo.

Autore del poster, approvato dal Rettor Maggiore, è l'illustratore ed animatore multimediale Mauro Borgarello, professionista che ha iniziato la sua attività nel 1995 e che ha collaborato negli anni con diverse case editrici e di produzione cinematografica. Nel 1998 ha vinto con un suo cortometraggio d'animazione il "Torino Film Festival", ricevendo in seguito numerosi riconoscimenti in ambito nazionale per altri suoi lavori. Attratto dalla versatilità dei nuovi media, utilizza il disegno come supporto per veicolare concetti ed idee - tramite *app*, fumetti multimediali ed interattivi e *microcontent* ed infografiche animate. Dal 2000 Collabora con Missioni Don Bosco a Valdocco, realizzando progetti editoriali e di comunicazione.

Il poster, elaborato in 7 lingue, è disponibile su [ANSFlickr](#). Il file .psd con i livelli aperti per la riedizione in altre lingue sarà disponibile sul sito [sdb.org](#) e, su richiesta, all'indirizzo ans@sdb.org

Nella sua versione cartacea il poster verrà diffuso in tutto il mondo allegato ad ANSFoto.

Mozambico – Il Nunzio Apostolico presente alle celebrazioni per i 10 anni della Visitatoria “Maria Ausiliatrice”

04 Novembre 2016



(ANS – Maputo)– La Visitatoria “Maria Ausiliatrice” del Mozambico si è svincolata dall’Ispettorato Salesiano del Portogallo ed è stata eretta canonicamente il 19 agosto 2006. Quest’anno festeggia pertanto i suoi primi 10 anni. Diverse attività celebrative sono state previste durante l’anno e la principale si è celebrata il 1° novembre, con spirito di gratitudine a Dio e di rinnovato servizio ai giovani: un servizio realizzato da circa 60 salesiani, nello stile di Don Bosco, attraverso 8 opere.

Il 1° novembre, per celebrare i dieci anni della Visitatoria, presso la sede di Maputo è giunto il Nunzio Apostolico in Mozambico, mons. Edgar Peña Parra, che ha tenuto una relazione ai Direttori delle presenze salesiane del paese, su un tema molto attuale: la famiglia.

Il Nunzio Apostolico, accompagnato dal suo Segretario, mons. Cristiano Antonietti, e di fronte anche all’Ispettrice e alla Vicaria delle Figlie di Maria Ausiliatrice, rispettivamente sr Zvonka MiKec e sr Carolina Ilda, ha ricordato che l’Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia* aumenta le sfide della Chiesa. “Sono incalcolabili le forze che contengono la famiglia: l’aiuto reciproco, le relazioni in crescita, attività educative, le gioie e le difficoltà condivise. La famiglia è il luogo dove si vive con gioia e amore. Ci sono molti segni che parlano della crisi matrimoniale, ma, nonostante tutto, il desiderio di avere una famiglia si mantiene vivo, soprattutto tra i giovani”.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2069-mozambico-il-nunzio-apostolico-presente-alle-celebrazioni-per-i-10-anni-della-visitatoria-maria-ausiliatrice>
in data: 21/12/2025, 19:36

Mons. Peña Parra ha anche presentato alcuni dati delle Conferenze Episcopali di Africa e Madagascar (SECAM), in particolare alcune informazioni emerse nell'Assemblea Plenaria tenutasi a luglio a Luanda, in Angola, sul tema "La famiglia in Africa ieri, oggi e domani, alla luce del Vangelo".

Al termine del suo intervento il Nunzio Apostolico ha benedetto una statua di Maria Ausiliatrice donata all'Istituto "Don Bosco" (ISDB) dal Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda.

-

-

-

Italia – Solidarietà alle vittime del terremoto da parte delle FMA

04 Novembre 2016



(ANS – Roma)– Ancora una volta l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice ha sperimentato che tante gocce messe insieme costituiscono una bella pozza d'acqua che rallegrerà più di una persona. Il 27 ottobre, infatti, Madre Yvonne Reungoat, Madre Generale dell'Istituto, ha potuto inoltrare alla Caritas Italiana, sezione terremoti, la somma di 150.000 €, frutto della generosità di una trentina di Ispettorie, di iniziative di alcune comunità e di vari generosi benefattori privati.

La Caritas Italiana è sempre venuta incontro alle emergenze dell'Istituto e le suore sono state contente di poter contribuire a loro volta con il grande impegno della Chiesa contro questa forza distruttiva del territorio dell'Italia Centrale che è il terremoto.

Come comunicavano in seguito alle forti scosse del 24 agosto, anche i recenti terremoti di ottobre non hanno colpito case delle FMA, che ormai non sono più presenti in queste zone. Ma anche questi ultimi giorni hanno provocato tante rovine e lasciato senza casa decine di migliaia di persone.

“È tristissimo constatare che il maggior patrimonio storico e artistico dei paesi colpiti è andato irrimediabilmente distrutto, cambiando per sempre l'economia di zone che godevano di un turismo legato a un mondo antico e tradizionale. Questi paesi risorgeranno, ma dovranno inventarsi un altro futuro” affermano le suore attraverso sul loro sito.

Il dono generoso con cui le FMA partecipano come Istituto a questa prova, contribuirà a costruire il futuro di famiglie che nel terremoto hanno perso il bene prezioso che è la casa.

Spagna – La Fondazione “Ángel Tomás” inaugura un nuovo “appartamento per l’emancipazione” presso Burriana

04 Novembre 2016



(ANS – Burriana) – I Salesiani in Spagna hanno avviato alcuni anni fa una serie di nuove presenze in accordo alle nuove esigenze dei giovani e diventando così Salesiani in prima linea rispetto ai bisogni dei loro primi destinatari. È in questo quadro che s’inserisce l’apertura da parte della Fondazione “Ángel Tomás” di una nuova struttura a Burriana, vicino Valencia, quella dell’appartamento per l’emancipazione “Buzzetti”. Alla cerimonia d’inaugurazione hanno preso parte autorità locali e salesiane.

Gli appartamenti per l’emancipazione sono strutture educative pensate per accompagnare il processo di emancipazione di quei giovani che, una volta divenuti maggiorenni, non sono più accompagnati dalle misure di protezione che erano loro garantite dai centri di accoglienza.

L’obiettivo di questo progetto della fondazione è offrire a questi giovani, per lo più ragazzi che precedentemente erano posti sotto tutela, un ponte tra la vita nell’istituzione e la vita indipendente. Questa nuova struttura può ospitare 5 persone e ha il sostegno del Dipartimento per l’Uguaglianza e le Politiche Inclusive, delle Amministrazioni Provinciale e Cittadina e cerca, soprattutto, di accompagnare questi giovani nel loro cammino verso la piena emancipazione e la vita adulta.

Durante l’inaugurazione istituzionale del progetto erano presenti il direttore della casa salesiana di Burriana, don Fernando Miranda, la Direttrice Territoriale del Dipartimento per l’Uguaglianza e le Politiche Inclusive, sig.ra Carmen Fenollosa, la Delegata per le Attività Sociali di Castellón, sig.ra Elena Vicent, il Sindaco di Burriana, sig.ra M^a José Sanfont, l’Assessore alla Benessere Sociale, signor Manel Navarro, e altre autorità

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2071-spagna-la-fondazione-angel-tomas-inaugura-un-nuovo-appartamento-per-l-emancipazione-presso-burriana>
in data: 21/12/2025, 19:36

locali.

Il direttore del nuovo appartamento per l'emancipazione "Buzzetti" ha ringraziato tutte le amministrazioni interessate per la collaborazione e la casa salesiana nella città per l'attenzione offerta ai giovani.

Oltre all'inaugurazione istituzionale, approfittando anche della presenza del Vicario dell'Ispettorato "Spagna Maria Ausiliatrice", don Angel Asurmendi, si è poi proceduto alla benedizione della casa, realizzata da tutta la comunità salesiana e guidata dal suo Direttore, don Fernando Miranda, alla presenza degli educatori e di vari minori delle Piattaforme Sociali Salesiane di Burriana.

Con l'appartamento per l'emancipazione "Buzzetti" sono in totale tre i progetti sociali attivi della comunità salesiana di Burriana: quello per il sostegno educativo "Progetto Porta Aperta", il centro di accoglienza per minorenni "Casa Don Bosco", e ora quest'ultimo. Attraverso questi tre progetti sono già circa 30 i beneficiari diretti ai quali la Fondazione "Ángel Tomás" offre il suo sostegno.

Slovacchia - Le campane hanno suonato per 20 minuti per dare il benvenuto al Rettor Maggiore!

05 Novembre 2016



Foto: Terézia Liptáková

(ANS – Bratislava) –Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha cominciato venerdì 4 novembre la sua visita di conoscenza e animazione nell'Ispettorato di Maria Ausiliatrice in Slovacchia. Durante i 5 giorni è accompagnato, come solito, dal suo Segretario, don Horacio López.

di don Rastislav Hamráček, SDB

Per salutare il Rettor Maggiore sono giunti all'aeroporto l'Ispettore della Slovacchia, don Jozef Ižold, con il suo vicario, don Ján Martiška, e l'Ispettore dell'Austria, don Peter Obermüller.

La prima a dare benvenuto al Rettor Maggiore in Slovacchia è stata la comunità della casa ispettoriale a Bratislava-Miletičova. I Salesiani, assieme con i laici collaboratori impegnati presso l'Ispettorato, hanno accolto Don Á.F. Artime nella piazzetta antistante la chiesa parrocchiale di Maria Ausiliatrice. Le campane della chiesa hanno suonato per oltre 20 minuti. Poi il Rettor Maggiore, dopo aver ricevuto il cordiale benvenuto dal direttore della comunità, don František Kubovič, ha salutato tutti i Salesiani e i laici presenti.

“Una grande pace emana dalla sua persona, è stato un bellissimo momento” ha testimoniato Kristína Zelná, la ragazza che ha consegnato al Rettor Maggiore un mazzo di fiori in segno di omaggio.

Il programma del Rettor Maggiore in Slovacchia è proseguito nel pomeriggio con un raduno con il Consiglio ispettoriale ed in serata con la visita e la preghiera nella parrocchia nativa del Servo di Dio don Titus Zeman SDB, a Vajnory. A presentare la figura del Servo di Dio al Rettor Maggiore è stato il Vicepostulatore della Causa di Beatificazione, don Jozef Slivoň SDB.

Le foto della visita sono su [ANSFlickr](#).

Slovacchia – Il Rettor Maggiore accoglie le promesse di 33 nuovi Salesiani Cooperatori

07 Novembre 2016



Foto: Terézia Liptáková

(ANS – Žilina)– In una nazione piccola come la Slovacchia, con 5 milioni di abitanti, il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, ha conosciuto una presenza della Famiglia Salesiana molto forte. I soli Salesiani Cooperatori sono oltre mille.

di don Rastislav Hamráček, SDB

Sabato 5 novembre centinaia dei membri dei sette rami della Famiglia Salesiana presenti in Slovacchia si sono radunati per celebrare la visita del X Successore di Don Bosco. Nella più grande chiesa della città di Žilina Don Á.F. Artime ha ricevuto le promesse di 33 nuovi membri dei Salesiani Cooperatori. La solenne eucaristia è stata presieduta dall'ispettore dei Salesiani in Slovacchia, don Jozef Ižold, e concelebrata da circa cento sacerdoti, tra cui anche l'Ispettore della Repubblica Ceca, don Petr Vaculik, e il Superiore della Circoscrizione dell'Ucraina, don Karol Manik, giunto da Lviv con un gruppo di giovani.

“Desidero una Famiglia Salesiana più aperta, affinché quelli che giungono nei nostri centri si possano sentire accettati” ha detto il Rettor Maggiore nel suo breve discorso dopo la messa.

Il pomeriggio è stato dedicato all'incontro dei giovani del Movimento Giovanile Salesiano. Nel Palazzetto dello

Sport di Žilina, durante il programma di musica e rappresentazioni, il Rettor Maggiore è stato coinvolto in una danza folcloristica, ha risposto ad alcune domande dei ragazzi e ha giocato a calcio-balilla in squadra con sr Maria Assunta Sumiko Inoue, Consigliera Visitatrice delle FMA, attualmente in Slovacchia in Visita Straordinaria (la vittoria, per 8 a 3, è andata all'altra squadra, composta dagli Ispettori SDB ed FMA della Slovacchia). Il programma è terminato con una breve adorazione eucaristica e una preghiera per il discernimento vocazionale dei giovani presenti.

Nella tradizionale "buona notte" Don Á.F. Artime ha incoraggiato i giovani e la Famiglia Salesiana alla crescita nella fede. "Non siamo una ONG che presta servizio sociale. Siamo prima di tutto una famiglia religiosa, nella quale siamo uniti per degli ideali molto alti".

L'intensa giornata è terminata con l'incontro con i Salesiani della comunità di Žilina, che anima il postnoviziato, un Centro di Formazione Professionale, l'internato, la parrocchia e l'oratorio-centro giovanile.

Domenica 6 novembre il Rettor Maggiore ha incontrato presso Prešov i Salesiani dalle comunità della parte orientale di Slovacchia e li ha incoraggiati ad investire le forze dell'Ispettorato nella vita fraterna, secondo il Vangelo, e nel coltivare l'identità di Salesiani consacrati.

Su [ANSFlickr](#) sono disponibili foto e un video della visita.

Haiti – Le Procure Missionarie camminano con la popolazione per ricostruire il paese

07 Novembre 2016



(ANS – Port-au-Prince)– A quasi un mese dal passaggio dell'uragano Matthew nella parte occidentale del paese i Salesiani di Haiti continuano il loro lavoro quotidiano con la popolazione colpita, concretizzando l'aiuto delle organizzazioni salesiane di tutto il mondo. I danni causati dall'uragano riguardano soprattutto i più poveri, in particolare i bambini e gli adolescenti in età scolare. Marc Vincent, dell'UNICEF, ha detto che ci sono "troppi bambini che restano senza casa, affamati, senza scuola e in pericolo".

Sempre secondo l'UNICEF sono circa 600mila i bambini che hanno ancora bisogno di assistenza umanitaria, a causa di malattie, fame e malnutrizione. D'altra parte, le scuole sono state danneggiate e molte altre continuano a fare da casa per migliaia di famiglie che hanno perso tutto.

I Salesiani di Haiti, sostenuti dalle Procure Missionarie di tutto il mondo, continuano ad aiutare la popolazione. La maggior parte degli aiuti raccolti sono destinati ai programmi di recupero della popolazione, dalle loro case e del lavoro educativo con i minori.

La presenza dei missionari salesiani a Les Cayes, una delle zone più colpite dall'uragano, è stato fondamentale per poter aiutare la popolazione sin dall'inizio. L'infrastruttura creata dopo il terremoto del 2010 e il coordinamento della Fondazione Rinaldi hanno aiutato a far sì che la risposta fosse efficace ed efficiente nella distribuzione degli aiuti alimentari, di acqua e generi di prima necessità nel corso di questo primo mese

di emergenza.

La Procura Missionaria Salesiana di Madrid (Misiones Salesianas) e la ONG “Jóvenes y Desarrollo” hanno già raggiunto, grazie alla generosità di benefattori e collaboratori, circa 500.000 €, e hanno già inviato un terzo di tale importo per realizzare i progetti più urgenti.

Il resto dei fondi raccolti andranno ai tre grandi progetti di ricostruzione: per le abitazioni, per le macchine agricole e le borse di studio e per la formazione di bambini e ragazzi.

“La seconda fase sarà la creazione di una mensa per fornire pasti caldi per tutti, ma soprattutto per i bambini e i giovani dei nostri programmi educativi” ha spiegato don Jean Paul Mesidor, Superiore dei Salesiani di Haiti.

Sri Lanka – Conclusione della visita d'animazione e viaggio a Trichy

14 Novembre 2016



(ANS – Kotadeniyawa)– Il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, si è detto molto felice di poter incontrare personalmente tutti i suoi confratelli dello Sri Lanka. Lo scopo principale delle visite d'animazione, ha spiegato, è incontrare il Consiglio ispettoriale e tutti i Salesiani, trovando certamente molto bello poi il ritrovarsi con gli altri membri della Famiglia Salesiana, i laici collaboratori e i destinatari della missione salesiana. Finora il Rettor Maggiore calcola di aver potuto incontrare personalmente circa 6.100 Salesiani.

Nel suo incontro con i Salesiani della Visitatoria dello Sri Lanka, presso Metiyagane, nel pomeriggio dell'11 novembre, il Rettor Maggiore ha sottolineato alcune sfide per la Congregazione e la Visitatoria:

- la necessità di crescere nella maturità – personale, come Salesiani – e umana, antropologica, affettiva e sessuale;
- la povertà e la fraternità nelle comunità;
- la preoccupazione del clericalismo: esistono in primo luogo i Salesiani, e solo dopo ci sono i sacerdoti e i coadiutori;
- la necessità di crescere nell'identità salesiana: i Salesiani sono una congregazione carismatica al

servizio dei giovani, non una congregazione di parroci.

Quindi il Rettor Maggiore ha terminato l'incontro con un momento di preghiera e ha invocato l'intercessione di Maria per la Visitatoria.

Sabato 12 novembre, accompagnato dal suo Segretario, don Horacio López, dal Consigliere regionale per l'Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, e dal Superiore della Visitatoria, don Joseph Almeida, il Rettor Maggiore ha visitato l'Istituto di Filosofia e Scienze Umane "Don Bosco Chinthanaloka" a Kotadeniyawa, dove attualmente risiedono 17 studenti del III anno di filosofia. Presso l'opera Don Á.F. Artime ha presieduto l'Eucaristia, nella quale ha insistito sulla necessità di unità nella diversità.

Domenica 13 il X Successore di Don Bosco ha raggiunto Trichy, in India, ed è stato accolto dal Superiore dell'Ispettoria, don Albert Johnson, insieme ai membri del Consiglio ispettoriale, la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, giovani e volontari.

Accompagnato poi presso la Casa ispettoriale, dapprima ha piantato un piccolo albero all'ingresso della casa, a ricordo della sua visita; poi ha voluto incontrare la famiglia di don Kanaga, testimoniando così come lo spirito di famiglia sia proprio della Congregazione.

Infine, il Rettor Maggiore ha incontrato il Consiglio ispettoriale, e nel pomeriggio si è recato a Thanjavur, dove 110 anni fa sbarcarono i primi Salesiani inviati da Don Michele Rua, primo successore di Don Bosco, sotto la guida di don George Tomatis.

Su ANSFlickr sono disponibili diverse foto della visita del Rettor Maggiore in [Sri Lanka](#) e a [Trichy](#).

-
-

Repubblica Democratica del Congo – Salvare i “bambini stregoni”

14 Novembre 2016



(ANS – Mbuji Mayi)– Trenta bambini, presi in ostaggio e accusati di stregoneria, sono stati costretti a rinchiudersi in casa per non essere arsi vivi dalla folla inferocita. Una storia incredibile oggi, nel 2016, ma purtroppo non così rara nella Repubblica Democratica del Congo, dove da tanti anni i Salesiani cercano di salvaguardare questi bimbi dalla follia di alcune persone.

di don Mario Perez SDB

Ritorno a Mbuji Mayi dove mi attendevano questi 30 bambini presi in ostaggio, che la gente voleva bruciare con l'accusa di essere stregoni. Bambini di età compresa tra i 3 e i 14 anni. Erano in un orfanotrofo creato e sostenuto da una donna del villaggio che non viveva più in quella casa, ma in un'altra città. Il capo del villaggio non era contento della loro presenza, perché nulla di quello che loro ricevevano gli veniva offerto come 'dono'.

Qualche tempo dopo, una persona del villaggio è morta. Il capo del villaggio ha sfruttato la situazione e sollevato la comunità contro questi bambini, affermando che erano proprio loro i colpevoli, non solo di questo ma anche di altri fatti negativi avvenuti nel villaggio. Il personale dell'orfanotrofo è dovuto sfuggire all'ira della folla e alcuni di loro sono stati aggrediti. Hanno accerchiato la casa, i bambini si sono chiusi dentro per 3 giorni senza acqua.

Questa storia mi è stata raccontata dal Giudice dei Minori, la sera stessa del mio arrivo. Abbiamo deciso di

trovare un modo per portarli nel nostro Centro di Don Bosco ed escogitato un piano: il mattino seguente abbiamo affittato un pulmino e lo abbiamo portato nei pressi della casa in cui si trovavano i bambini; un gruppo di poliziotti è stato poi mandato dal Giudice davanti la casa dove erano radunati il capo del villaggio e la comunità. Il gruppo, distratto dall'arrivo dei poliziotti, non si è reso conto della fuga dei bambini dalla casa; li abbiamo rapidamente fatti salire sul pulmino che li attendeva nascosto.

Ancora oggi i bimbi non capiscono perché abbiano rischiato di morire, perché non potessero uscire di casa per andare a prendere acqua e cibo o perché la folla inveisse contro di loro gridando "stregoni, serpenti, bruciamoli". Oggi si ritrovano in sicurezza, giocano e corrono, vanno a scuola.

Benedetto sia Dio e grazie a voi. Sono molti i bambini innocenti che hanno ancora bisogno di noi.

Messico – I Salesiani di Tijuana inaugurano un centro di accoglienza per i migranti haitiani

14 Novembre 2016



(ANS – Tijuana)– La situazione degli Haitiani in Messico è complicata. Da un lato l'amministrazione Obama aveva annunciato che avrebbe ripreso in pieno i rimpatri degli haitiani senza documenti; dall'altro ci sono i disastri naturali che hanno colpito il paese più povero del continente; e ora arriva il messaggio del Presidente eletto degli Stati Uniti, Donald Trump, che dice che "potrebbero essere espulsi fino a 3 milioni di persone senza documenti". Per fornire un servizio migliore ai migranti haitiani, i Salesiani hanno attrezzato un centro di accoglienza presso l'oratorio "San Juan Bosco" di Tijuana, che potrà ospitare dignitosamente fino a 200 persone.

Dalla metà di quest'anno Tijuana si è vista trasformata dall'arrivo di migliaia di migranti haitiani. Ma le cose non hanno funzionato bene: mentre ogni giorno arrivavano centinaia di persone, le autorità statunitensi autorizzavano l'ingresso per sole poche decine di essi, facendo sì che presto migliaia di migranti rimanessero bloccati.

I Salesiani hanno istituito il Campo di Accoglienza "San Juan Bosco" all'interno del loro oratorio, con l'intenzione di dare una cura dignitosa ai migranti; si tratta di un campo che potrà ospitare tra 150 e 200 persone, offrendo locali dormitorio, servizi igienici e docce, oltre a cibo, laboratori, attività ricreative, sportive e religiose.

Don Felipe Plascencia, Direttore della presenza salesiana a Tijuana, ha commentato: “non è chiaro quanto tempo durerà questa situazione. Una stima sommaria è che possa durare circa 10-12 mesi. Il centro d'accoglienza resterà in funzione finché durerà questa situazione straordinaria”.

Prima dell'apertura del centro don Plascencia assieme a don Francisco González, Economo dell'Ispettorato “Messico- Guadalajara”, hanno benedetto la struttura. L'evento ha visto la partecipazione di varie autorità dell'amministrazione federale, statale e municipale coinvolte nelle attività per i migranti, così come volontari e sostenitori dell'oratorio.

Da parte sua, Carlos Mora Álvarez, Presidente esecutivo statale del Consiglio per la Cura dei Migranti dello Stato di Baja California, ha detto che “lavorare mano nella mano e guidati dai Salesiani è stato un percorso fantastico, meraviglioso e miracoloso. Oggi viene inaugurato questo centro per il bene dei fratelli migranti, al di là di qualsiasi credo, razza o del colore della pelle”.

-
-

India – Il Rettor Maggiore vede un futuro luminoso per la Famiglia Salesiana in India e in Tamil Nadu

15 Novembre 2016



(ANS – Thanjavur)– Salesiani, FMA, Salesiani Cooperatori, Exallievi, membri dei vari gruppi della Famiglia Salesiana presenti nello Stato indiano del Tamil Nadu, oltre a circa 800 giovani... hanno atteso l'arrivo del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, presso l'opera salesiana a Thanjavur, nel pomeriggio di domenica 13 novembre. In quell'occasione il Rettor Maggiore ha saputo offrire parole di incoraggiamento e riflessione a tutti i presenti.

Agli aspiranti ha ricordato le parole di Don Bosco "se un santo fosse triste, allora sarebbe un triste santo" per sottolineare l'insegnamento salesiano che l'allegria conduce alla santità.

Poi, rivolgendosi ai membri della Famiglia Salesiana, ha ricordato che questa è uno strumento per diffondere il Regno di Dio. Come Papa Francesco chiama tutta la Chiesa cattolica a diventare famiglia, così anche la Famiglia Salesiana, sebbene articolata nei diversi gruppi, ha bisogno di essere unita. E rispondendo ad una domanda sul futuro della Famiglia Salesiana in India, ha detto che lo prevede luminoso e che la Famiglia Salesiana nel Tamil Nadu è attiva e vivace.

Con i giovani il Rettor Maggiore ha dialogato nell'ambito di un programma intitolato "Gioventù e Valori". La gioventù è un dono dato da Dio, ha detto Don Á.F. Artime ed essere giovane è una chiamata ad apprendere i valori per la vita, che sono la pietra angolare per costruire una nazione. Quindi ha raccomandato ai ragazzi di

mantenere sempre Dio al centro della loro vita.

Nell'occasione il Rettor Maggiore ha anche dichiarato aperta un'iniziativa salesiana di educazione alla cittadinanza responsabile ed ecologica, seguita dalla cerimonia d'impegno dei partecipanti. Il pomeriggio è infine terminato con l'Eucaristia presieduta dal Rettor Maggiore per circa 1500 persone.

Ieri, lunedì 14 novembre, Don Á.F. Artime ha incontrato presso la Casa ispettoriale i prenovizi salesiani. Accolto con una cerimonia artistico-culturale, il Rettor Maggiore li ha invitati ad essere sinceri, onesti e trasparenti con i Superiori. "Il nostro impegno non riguarda solo l'essere Salesiani, ma compiere la volontà di Dio" ha spiegato.

Più tardi nella mattinata il Rettor Maggiore ha visitato il Santuario di Lourdes a K. Pudur, Madurai, affidato in perpetuo alla Congregazione salesiana nel 1975 dall'allora arcivescovo di Madurai. Ad accogliere il Rettor Maggiore c'erano i salesiani mons. Jerome Doss Varuval, vescovo di Kuzhithurai, mons. George Rajendran Kuttinadar, vescovo di Thuckalay, e don Fernando Camillus, Rettore del Santuario.

Su ANSFlickr sono disponibili diverse foto della visita del Rettor Maggiore all'Ispettoria di [Tiruchy](#).

Vaticano – Rettore dell'Università Silva Henríquez nel Comitato Scientifico della Fondazione “Gravissimum Educationis”

15 Novembre 2016



(ANS – Città del Vaticano)– Il Rettore dell'Università Cattolica Salesiana “Silva Henriquez” (UCSH) del Cile, prof. Jorge Baeza Correa, è stato nominato membro del Comitato Scientifico della Fondazione “Gravissimum Educationis”, creata da Sua Santità Papa Francesco.

Nel 50° anniversario della dichiarazione conciliare “Gravissimum educationis” (1965), l'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica ha promosso la creazione della Fondazione che ha preso il nome dalla dichiarazione, allo scopo di perseguire “finalità scientifiche e culturali volte a promuovere l'educazione cattolica nel mondo”. Pertanto il 28 ottobre 2015 è stata eretta con chirografo del Santo Padre Francesco presso la Città del Vaticano tale fondazione, in persona giuridica pubblica canonica e in persona giuridica civile.

Secondo lo Statuto la fondazione deve avere tra i suoi organi istituzionali un Comitato Scientifico, “formato da esperti nell'educazione cattolica o che abbiano un ruolo rilevante nelle istituzioni scolastiche o universitarie cattoliche”.

Tale Comitato Scientifico ha il compito di proporre “le attività necessarie per conseguire gli scopi della Fondazione”. L'8 novembre 2016, presso la sede della Congregazione per l'Educazione Cattolica, è stato costituito per la prima volta il Comitato, che risulta composto da 14 persone provenienti da diverse esperienze educative e varie regioni del mondo: Filippine, Italia, Spagna, Stati Uniti, Canada, Senegal, Argentina e Cile.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2133-vaticano-rettore-dell-universita-silva-henriquez-nel-comitato-scientifico-della-fondazione-gravissimum-educationis>

in data: 21/12/2025, 19:36

Il prof. Baeza Correa, Rettore dell'Università Cattolica Salesiana del Cile è Sociologo, Dottore in Scienze dell'Educazione e ha conseguito un post-dottorato in Sociologia della Gioventù. Attualmente è membro del Coordinamento delle Istituzioni Salesiane d'Educazione Superiore (IUS) d'America.

Approfittando del suo soggiorno a Roma per la riunione del Comitato Scientifico della Fondazione, il prof. Baeza Correa ha potuto incontrare presso la Casa Generalizia dei Salesiani il nuovo Coordinatore Generale delle IUS, don Marcelo Farfán SDB, che ha sostituito il sig. Mario Olmos, Salesiano coadiutore. Nell'occasione i due si sono confrontati sul tema della prossima Conferenza Generale delle IUS in America, che avverrà a settembre 2017 proprio presso l'UCSH.

La nomina del prof. Baeza Correa rappresenta un riconoscimento del lavoro svolto dai Salesiani nel mondo universitario e un incoraggiamento a proseguire l'impegno con i giovani. Va ricordato che presso l'UCSH, grazie al sostegno del Governo cileno, praticamente il 65% delle matricole del 2016 si è potuto iscrivere gratuitamente, poiché proveniente dai settori più poveri del paese.

India – Il Rettor Maggiore porta speranza ai minori a rischio

16 Novembre 2016



(ANS – Trichy)– Fa parte dei doveri di un Rettor Maggiore, in qualità di Successore di Don Bosco, essere vicino con la sua presenza paterna ai bambini soli e abbandonati, che altrimenti resterebbero scartati e ai margini della società. È per questo che i momenti più significativi della visita di Don Ángel Fernández Artime all'Ispettorato di India-Tiruchy sono stati quelli con i minori più a rischio: martedì 15, a Moolakadu, e al mattino di oggi, 16 novembre, a Coimbatore.

Presso la casa salesiana “Don Bosco Care Home” di Moolakadu ad accogliere festosamente il Rettor Maggiore, assieme al suo Segretario, don Horacio López, e al Consigliere per l'Asia Sud, don Maria Arokiam Kanaga, c'erano i primi beneficiari della missione salesiana: i giovani a rischio, non solo di quell'opera, ma anche di altri centri per ragazzi di strada dell'Ispettorato: “Don Bosco Anbu Illam”, a Salem e a Namakkal.

Dopo la tradizionale cerimonia di benvenuto, accompagnata da canti e danze, Don Á.F. Artime ha simbolicamente liberato una colomba in cielo. “Volate alto come quella Colomba, ma non dimenticatevi mai del vostro nido qui. Vi affido alla cura dei Salesiani e dei volontari. Siate sempre allegri e continuate ad essere fedeli Exallievi di Don Bosco in futuro” è stato il messaggio lasciato dal X Successore di Don Bosco ai ragazzi.

Successivamente il Rettor Maggiore ha incontrato la Famiglia Salesiana presso il Filosofato salesiano di Yercaud e ha presieduto per loro l'Eucaristia. Nell'omelia ha ricordato che il loro impegno per la salvezza dei giovani “non è una professione, ma una vocazione” e che pertanto richiede una completa donazione di sé, come fece lo stesso Don Bosco, che era solito dire: “per voi sono anche disposto a dare la vita”.

Al mattino di oggi, mercoledì 16, il Rettor Maggiore ha di nuovo portato speranza a quei bambini e ragazzi che più hanno bisogno di attenzioni, stavolta a quelli accolti nei centri "Anbu Illam" e "Mariyalaya" di Coimbatore. "Il mio cuore è immensamente felice di vedervi, piccoli amici! Grazie di tutto cuore per l'accoglienza, calda e affettuosa. Vi prometto, miei cari, che vi ricorderò nella mia preghiera" ha detto Don Á.F. Artime, rima di raccomandare a Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e volontari la massima cura verso i minori ospitati nel centro.

Prima di lasciare l'Ispettorato di Tiruchy il Rettor Maggiore si è congratulato con i membri dell'équipe di Comunicazione Sociale (DB MEDIA) per l'alta qualità dei servizi resi durante la sua visita.

Da oggi pomeriggio il Rettor Maggiore si trova in visita all'Ispettorato di India-Hyderabad.

Sul profilo "ANSFlickr" restano disponibili numerose foto della [visita del Rettor Maggiore a Trichy](#).

Repubblica Democratica del Congo – Percorsi di rinascita per gli “shégués”, i bambini di strada

23 Novembre 2016



(ANS – Lubumbashi)– Vengono cacciati di casa perché accusati di stregoneria, di furti... o si allontanano gradualmente dalla famiglia di origine che, a causa della miseria, non si occupa di loro. Diventano quei minori che affollano le baraccopoli e i mercati delle enormi metropoli del continente, che dormono e vivono all'aperto, esposti a ogni forma di pericolo e violenza. Sono i bambini di strada, i cosiddetti “street children” o “shégués” nel gergo della strada: sono i figli dimenticati dell'Africa. Ma alle volte, alcuni di loro, incontrano dei Salesiani che decidono di prendersene cura; e allora può cambiare il loro destino.

Don Eric Meert, missionario salesiano belga, è uno dei responsabili dell'“Opera Mamma Margherita” di Lubumbashi, nella Repubblica Democratica del Congo. È lui, con fra' Simeon, suo collaboratore, che avvicina i bambini di strada, di notte, nelle strade della metropoli africana. Il primo approccio è il momento più importante: bisogna trasmettere un affettuoso interesse per i piccoli, le loro storie... e poi li si invita a presentarsi a “Bakanja Ville”, il Centro salesiano di prima accoglienza per bambini di strada.

È fondamentale che la decisione di andare presso il centro salesiano sia dei bambini: solo dalla loro volontà può nascere la possibilità di una vita nuova. Quando i minori compiono tale passo, ricevono cure di primo soccorso, possono lavarsi, giocare in un luogo protetto sotto l'occhio vigile e amorevole dei religiosi e degli educatori.

E se poi mostrano di voler abbandonare definitivamente la vita di strada, possono seguire un percorso di riabilitazione lungo e articolato, che vede coinvolte le altre opere salesiane per la riabilitazione “Michele Magone” e “Cité des Jeunes” e che passa attraverso alfabetizzazione, scolarizzazione, assistenza psicologica e spirituale e, successivamente, formazione tecnico-professionale.

L'obiettivo del progetto è duplice: quello del ricongiungimento alla famiglia, ove possibile, che passa attraverso il lavoro dei Salesiani, degli psicologi e, non ultimo, degli assistenti sociali.

Il secondo, in stile salesiano, è quello di assicurare un futuro ai bambini che non hanno più riferimenti familiari, perché orfani o perché nell'impossibilità di avere contatti o rapporti con i genitori o altri parenti.

Perché un adulto che vive una vita dignitosa può a sua volta assicurare un avvenire sereno ai propri figli e contribuire allo sviluppo del proprio paese.

Fonte: [Missioni Don Bosco](#)

Colombia – Chiusura della Visita Straordinaria all'Ispettorìa di Bogotá (COB)

24 Novembre 2016



(ANS – Bogotá)– Con un incontro con l'Ispettore, don Jaime Morales, e il suo Consiglio, martedì 16 agosto 2016 don Filiberto González, Consigliere Generale per la Comunicazione Sociale, iniziava ufficialmente la Visita Straordinaria che avrebbe realizzato, per conto del Rettor Maggiore, presso l'Ispettorìa "San Pietro Claver" di Bogotá (COB). Il 21 novembre, oltre tre mesi dopo, presso l'istituto salesiano "León XIII", la visita si è ufficialmente conclusa.

L'Ispettorìa di Bogotá conta più di 125 anni di presenza e serve direttamente oltre 50.000 persone in 51 opere, tra scuole, istituti tecnici, centri di formazione, parrocchie, oratori e centri giovanili, sparsi in 12 città e 6 dipartimenti.

Nella riunione di chiusura della Visita Straordinaria, alla presenza del Consiglio ispettoriale, dei direttori delle comunità locali e dei Salesiani della Casa Ispettoriale, per un totale di 90 Salesiani, Don González ha presentato la sua visione sull'Ispettorìa COB, all'insegna delle parole-chiave: obbedienza, conversione e speranza.

Uno degli argomenti principali è stato "appartenere a Dio", ossia il richiamo all'identità del consacrato salesiano a mettere Dio al primo posto, essendo uomo di Dio. Il secondo punto affrontato ha insistito sull'"appartenere di più ai fratelli", nella consapevolezza che la Congregazione Salesiana costituisce una famiglia spirituale e apostolica; e, infine, "appartenere di più ai giovani". Il Consigliere ha anche ricordato che i Salesiani hanno un progetto di vita salesiana riflesso dalle Costituzioni: per questo la missione è affidata alla

provincia, alla comunità. E da ultimo ha ringraziato per la fiducia offerta e per l'ambiente familiare aperto, sereno e semplice che ha potuto incontrare nella sua visita.

Con la celebrazione dell'Eucaristia, nella quale ha consegnato ad ogni salesiano la croce dei voti perpetui, in segno di fedeltà alla vocazione e il progetto apostolico di Don Bosco, si è solennemente conclusa la Visita Straordinaria.

Spagna – “Biciclette Solidali 5.0” per bambini e giovani svantaggiati

24 Novembre 2016



(ANS – Alicante)– È stato scritto che la solidarietà è il valore umano per eccellenza, e che si definisce come mutua collaborazione tra le persone, quella sensazione che mantiene le persone unite in ogni circostanza, soprattutto quando si affrontano esperienze difficili. Essa è strettamente legata all'amore. I Salesiani di Elche, non hanno perso questa caratteristica fondamentale e l'hanno manifestata donando delle biciclette ai bambini più svantaggiati.

Il dott. Pedro Moreno, che insegna Formazione Fondamentale in Manutenzione di Veicoli alla scuola media dei Salesiani di Elche, è il responsabile del coordinamento di questo bel progetto attraverso il quale un gruppo di bambini e giovani senza risorse ha potuto ottenere delle biciclette perfettamente riparate e in ottime condizioni.

È il quinto anno consecutivo che tale progetto di apprendistato-servizio viene realizzato, ed infatti quest'anno è stato denominato come “Biciclette Solidali 5.0”.

In una prima fase, fondamentale per tutto il progetto, viene realizzata una campagna per la raccolta di biciclette usate e malandate. La pubblicità viene realizzata attraverso la comunità educativa e il pubblico in generale attraverso manifesti e le reti sociali.

“Sono gli stessi studenti che fanno il lavoro di raccolta e riparazione di ciascuna delle bici che arrivano presso l'istituto. I lavori svolti sono molti: dalla riverniciatura alla levigatura della parti deteriorate e arrugginite, l'oliatura

della catena, riparazione e sostituzione dei componenti danneggiati, e in generale una riparazione complessiva, sia dal punto di vista meccanico, sia estetico. Queste attività vengono realizzate nei nostri laboratori e fanno parte del contenuto curriculare dei diversi moduli formativi”, spiega il dott. Moreno.

Successivamente le bici vengono consegnate dagli stessi studenti a quelle persone che possono averne bisogno, per la maggioranza bambini e giovani. “In questi anni abbiamo consegnato più di 160 biciclette ad associazioni come ‘Aldeas Infantiles’ o la Croce Rossa, alla Caritas parrocchiale o inter-parrocchiali, a centri di accoglienza, appartamenti per l’emancipazione dei giovani, case di riposo di Elche o anche a scuole in Guinea-Bissau... oltre ad un gran numero di bambini e giovani in difficoltà”.

La solidarietà è una virtù contraria all’individualismo e all’egoismo che governano la società. “Questo lavoro loro non solo spinge i ragazzi alla solidarietà, ma li prepara praticamente al mestiere che apprendono durante l’anno”.

-
-

Repubblica Ceca - BOSCOPIX: conoscere Don Bosco, conoscere se stessi

24 Novembre 2016



(ANS – Praga)– In occasione dei 90 anni di presenza nel paese, i Salesiani della Repubblica Ceca hanno raelizzato un'edizione speciale di 86 immagini che raccontano la vita di Don Bosco e la storia dell'opera salesiana nel mondo e nel loro paese. Le immagini sono state poi elaborate come un insieme di carte da gioco chiamato "BOSCOPIX" (dall'Inglese: pics – pictures).

di Anežka Hesová

Ogni immagine, dipinta da don Martin Poláček, SDB, usa il linguaggio simbolico per esprimere la ricchezza dell'eredità spirituale di Don Bosco e i molti significati che collegano la storia salesiana con la realtà dei nostri giorni. Boscopix contiene anche un libro con l'interpretazione dei simboli, che aiuta a comprendere e contemplare le immagini.

Sono quattro i giochi di Boscopix, alcuni esclusivamente per bambini, altri idonei per giovani e adulti. I giochi aiutano a sviluppare la fantasia e l'empatia, la conoscenza del gruppo e di se stessi, a comunicare, a divertirsi.

Oltre ai giochi vengono proposte alcune attività pastorali e formative per conoscere la vita di Don Bosco da nuove prospettive e per approfondire la spiritualità salesiana.

Boscopix è stato accolto con grande entusiasmo non solo nella Repubblica Ceca, ma anche in Slovacchia,

dato che il libro con la descrizione delle immagini (essenziale per capire il significato di Boscopix) è disponibile nelle lingue di entrambi i paesi.

“É stato un progetto molto impegnativo, ma sono felice di vedere il risultato – ha commentato l'autore delle immagini –. Spero che Boscopix possa diventare uno strumento per entusiasmare le persone verso Don Bosco e così verso Dio”.

Boscopix finora ha già conquistato molti appassionati e si sta rapidamente diffondendo negli oratori, nei centri giovanili e nelle comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice della Repubblica Ceca e della Slovacchia.

Per qualsiasi informazione è possibile visitare il sito: www.boscopix.cz

-

-

-

-

-
-

Bolivia – Riduzione della violenza sulle donne nei comuni rurali

25 Novembre 2016



(ANS – La Paz)– Sebbene nella concezione andina di vedere il mondo sussista una visione paritaria tra i generi, nella pratica, in Bolivia, prevale il patriarcato: l'uomo ha l'autorità ed esercita il suo potere sulle donne, generando un rapporto diseguale e violento. “Sono venuta a servire l'uomo, da qui uscirò morta... se parlo, perdo il mio onore, e lo stesso sarà della mia sorte” è la testimonianza di una donna che partecipa ad un progetto di promozione femminile. La Bolivia è in cima alla lista dei 13 paesi dell'America Latina per quanto riguarda i casi di violenza fisica sulle donne ed è il secondo in termini di violenza sessuale.

Dall'inizio di marzo 2016 la “Fondazione Machaquá Amawta” porta avanti, con il sostegno dell'Agenzia dell'Estremadura per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (AEXCID), e il coordinamento dell'ONG salesiana “Solidaridad Don Bosco”, un progetto il cui scopo è quello di ridurre la violenza contro le donne nei comuni rurali di Chuma, Ayata e Aucapata, nella provincia di Muñecas, Dipartimento di La Paz.

La Fundación Machaquá Amawta ha individuato la necessità di offrire delle risposte alla discriminazione e alla violenza che tante donne sperimentano nelle loro case, quasi come fossero un fatto normale; in particolare, della violenza che soffrono le donne della provincia di Muñecas.

Il progetto mira principalmente a conseguire tre obiettivi. In primo luogo, promuovere relazioni di genere più eque nelle comunità educative. Poi, cercare di potenziare le organizzazioni sociali nell'eradicazione della violenza inter-familiare e la discriminazione politica. E infine: rafforzare i servizi legali perché sviluppino attività

di prevenzione della violenza sulle donne e forniscano assistenza adeguata ed efficace.

Le donne che partecipano al progetto sperano di riuscire ad ottenere un positivo cambiamento nell'atteggiamento degli uomini. Ciò potrà rafforzare l'armonia familiare e così favorire la trasmissione di buoni valori alle generazioni future, vale a dire, valori di rispetto, tolleranza, solidarietà.

Veronica Ojeda, della Giunta provinciale di Muñecas, ha affermato: "... una donna vuole partecipare alle riunioni, ma la gelosia e la diffidenza del marito le fanno difficoltà ... Gli uomini pensano male. Molte donne dicono che devono sopportare, 'finché non mi uccide devo stare con quest'uomo'".

RMG – Visita d'animazione del Rettor Maggiore in Germania

25 Novembre 2016



(ANS – Roma)– A pochi mesi dalla sua prima visita da Rettor Maggiore in Germania, avvenuta nello scorso mese di giugno, a motivo dell'avvio delle celebrazioni per il centenario di presenza salesiana, Don Ángel Fernández Artime si appresta ora a tornare nel paese: da domani, sabato 26 novembre, fino a mercoledì 30, sarà impegnato ad incontrare e conoscere i suoi confratelli, la Famiglia Salesiana, benefattori, amici, sostenitori e collaboratori dell'opera salesiana in Germania.

Nella prima giornata di visita, dopo una breve sosta presso la Casa ispettoriale di Monaco, il Rettor Maggiore raggiungerà l'opera di Benediktbeuern, dove conoscerà le attività portate avanti dai Salesiani di quella casa e trascorrerà una serata di festa con i giovani, offrendo loro alcuni input per prepararsi all'Avvento.

Nella giornata di domenica 27, dopo aver celebrato l'Eucaristia della prima domenica d'Avvento, Don Á.F. Artime farà ritorno a Monaco per il consueto incontro con i Salesiani dell'Ispettorato; mentre, in serata, parteciperà al festoso raduno con la Famiglia Salesiana e gli amici dell'opera salesiana.

Lunedì 28 sarà dedicato agli incontri più istituzionali: al mattino con il Consiglio ispettoriale, al pomeriggio con i direttori e dirigenti, Salesiani e laici, delle opere dell'Ispettorato.

Martedì invece il X Successore di Don Bosco potrà conoscere nel dettaglio la realtà e l'operato della presenza

salesiana a Monaco, con anche una breve visita alla casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, prima di trasferirsi in treno a Bonn.

Due saranno i principali appuntamenti dell'ultima giornata: l'incontro con i responsabili della Procura Missionaria Salesiana (Don Bosco Mission) e delle ONG salesiane (Don-Bosco-Mondo, Jugendhilfe weltweit Beromünster) e l'Eucaristica con Salesiani, collaboratori ed ospiti, che concelebrerà insieme al salesiano mons. Stefan Oster, vescovo di Passau.

Egitto – Muore un salesiano in un incidente automobilistico

05 Dicembre 2016



(ANS – Minia) – Mercoledì scorso, 30 novembre, a Minia, Egitto, don Fathi Milad Abdou, salesiano egiziano di 44 anni, è rimasto coinvolto in un incidente stradale e, a seguito delle gravi ferite riportate, è morto. Il 1° dicembre, sempre a Minia, sono stati celebrati i funerali.

Abuna Abdou era nato a Twa da una famiglia cristiana di rito copto cattolico. Dopo aver frequentato il seminario diocesano, nel 1995 entrò dai Salesiani di El Cairo Zeitun. Emise la prima professione a Roma nel 1997 e la perpetua a Cremisan, in Terra Santa, nel 2002, dove studiò Teologia. L'ordinazione sacerdotale ebbe luogo nel paese natale nel 2003.

Prestò servizio a Betlemme (2003-2005), quindi trascorse un sessennio a Roma, dove studiò all'Università Pontificia Salesiana; rientrò nel 2011 nella sua Ispettorìa, ma sentendosi portato ad un servizio speciale per i giovani dell'Alto Egitto, dove avrebbe desiderato fondare un'opera salesiana, nel 2014 chiese di inserirsi, ad esperimento per cinque anni, nella diocesi di Minia, dove fu accolto calorosamente dal vescovo locale e ricevette compiti di alta responsabilità specie di ordine economico-amministrativo.

Proprio a Minia, mercoledì 30, mentre usciva in auto dal terreno dell'abitazione è stato travolto da un camioncino che proveniva a gran velocità e ha trovato prematuramente la morte.

Dal carattere forte e deciso, intelligente e portato per gli studi, ma bramoso di donarsi totalmente ai giovani del suo paese, Abuna Abdou ha sinceramente amato la Congregazione Salesiana.

I suoi funerali, che hanno visto la partecipazione di moltissime persone, sono stati celebrati da circa 50 sacerdoti. "Sono stati un'occasione di riconoscimento, per tutti i fedeli, del bene che stava facendo a tutti i cristiani della parrocchia" ha commentato don Giovanni Laconi, Segretario dell'Ispettorìa del Medio Oriente (MOR).

Sudan del Sud – “Kikomeko”: la vita di un missionario in mezzo alla gente

05 Dicembre 2016



(ANS – Manguo)– Il Sudan del Sud è il paese più giovane del mondo. Ha proclamato la sua indipendenza poco più di 5 anni fa, ma finora la situazione è preoccupante. Per le strade continuano i pericoli e il caos regna ovunque. Il conflitto interno ha distrutto il paese e ora gli effetti sono evidenti.

In Sudan del Sud opera un missionario salesiano polacco, don Jan Marciniak. Lavora nelle missioni dal 1991. In precedenza ha servito in Uganda, Kenya e Tanzania. I suoi parrocchiani in Uganda lo chiamavano “Kikomeko”, che significa “buono come l’elefante”.

“La vita in missione è molto modesta – dice don Marciniak –. Non soffriamo la fame, ma i nostri pasti sono semplici: riso, fagioli, qualche verdura, banane o arance. Ogni giorno è lo stesso, ma mi ci sono abituato. Accettare questo stile di vita e molte scomodità fa parte della vita quotidiana del missionario”.

L’opera missionaria salesiana si trova nel villaggio di Manguo, a 6 km dalla città Maridi, nel Sud del paese. A Maridi i Salesiani animano la parrocchia “San Giovanni Bosco”, tre scuole elementari, una scuola secondaria e un oratorio, dove i giovani vanno a giocare a calcio e a trascorrere il tempo libero. Con la comunità salesiana vivono 10 aspiranti – cioè dei ragazzi che frequentano la scuola superiore e sono interessati ad entrare nella Congregazione Salesiana.

Le scuole normalmente funzionano grazie alle missioni e soprattutto sono un luogo sicuro per gli allievi. Il problema più grande per gli studenti è la fame: molti di loro vanno a scuola senza aver fatto colazione e dormono in classe. Molti mangiano un solo pasto al giorno, al loro ritorno a casa; ma neanche questo può essere dato per certo.

Nella missione di Maridi e nei villaggi vicini ci sono molti bambini, perché le famiglie sono numerose. Non tutti possono studiare, la metà dei bambini non va a scuola, principalmente per la povertà.

I genitori sono analfabeti e non sentono il bisogno di mandare i figli a scuola a studiare; preferiscono che rimangano a casa, ad aiutare nei campi, a prendersi cura dei loro fratelli più piccoli o a chiedere l'elemosina per strada. La gente è povera: "la fame è la loro compagnia quotidiana – aggiunge don Marciniak –. Così spesso sono apatici, tristi, depressi, sembrano pigri. Non vedono prospettive per un futuro migliore".

RMG – Rilanciare il carisma salesiano in Europa

05 Dicembre 2016



(ANS – Roma)– L'incontro biennale degli Ispettori d'Europa con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio è una tradizione consolidata, che si è rinnovata ancora una volta nello scorso fine-settimana (2-4 dicembre) presso la Casa Generalizia. L'appuntamento è servito a favorire il dialogo tra le due regioni salesiane e le molte lingue d'Europa, per condividere alcune buone pratiche e, soprattutto, discernere le priorità del comune cammino nel Vecchio Continente.

All'appuntamento hanno partecipato oltre 60 Salesiani, tra Ispettori, membri del Consiglio Generale e Coordinatori di Pastorale Giovanile e Formazione. Nelle diverse sessioni, trascorse tra ascolto, condivisione e discernimento, sono stati affrontati diversi argomenti:

- il Progetto Europa, che negli ultimi anni ha portato oltre 60 missionari nel Vecchio Continente, con confronti sulle buone pratiche utili a rivitalizzare il carisma salesiano;
- il multiforme e ampio lavoro con gli immigrati e i rifugiati, che è stato ribadito essere un campo d'azione privilegiato e carismatico, specie in relazione ai minori non accompagnati;
- le sfide pastorali riguardanti la scuola e la formazione professionale in Europa;
- una panoramica generale sulla situazione della formazione, in merito alla quale è stata indicata la necessità di rimodellare le comunità formatrici e di rafforzare la formazione salesiani dei collaboratori laici nella missione.

Altri momenti significativi sono stati vissuti con la presentazione, da parte di don Munir El Rai, Ispettore del Medio Oriente, della realtà attuale in Siria, con le comunità salesiane impegnate ad accompagnare oltre 2000 giovani nelle difficoltà della guerra; e la condivisione del Vicario del Rettor Maggiore, don Francesco Cereda,

sullo stato dell'arte dei lavori "Progetto Luoghi Salesiani".

Nell'Eucaristia dell'ultimo giorno di raduno il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ha preso spunto dalla liturgia della seconda domenica d'Avvento per invitare alla speranza di fronte a qualsiasi sfida, nella certezza che il Signore rende giustizia agli umili. "Noi siamo stati chiamati a lavorare per la giustizia degli ultimi, questo è il nostro marchio, gli ultimi saranno la nostra salvezza" ha detto.

Quindi ha rinnovato l'appello all'unità e, pur nelle molteplici differenze che caratterizzano la realtà europea, ha condiviso il suo sogno di una maggiore presenza missionaria in Europa, in grado di costruire comunità interculturali, internazionali e inter-ispettoriali; infine, ha ricordato di non guardare al passato, ma piuttosto di vivere in spirito di perenne conversione, per andare incontro ai giovani più bisognosi di oggi.

RMG – La mostra “L’Ebola, più in là dell’Ebola” alla Casa Generalizia

06 Dicembre 2016



(ANS – Roma)– Una mostra per informare e sensibilizzare sulle conseguenze dell’Ebola, ora che la paura mondiale dell’epidemia è svanita: è quella che si è tenuta in questi giorni presso la Casa Generalizia dei Salesiani, a Roma, dopo essere stata lanciata circa 7 mesi fa a Madrid. È la mostra fotografica “L’Ebola, più in là dell’Ebola” (*Ébola, más allá del Ébola*) a cura di Alfons Rodríguez e patrocinata dalla Procura Missionaria Salesiana di Madrid.

Per chi vive fuori da Liberia, Sierra Leone o Guinea Conakry – i paesi dell’Africa Occidentale che furono massimamente coinvolti dall’epidemia di Ebola, pagando un tributo di oltre 10.000 morti tra il 2014 e il 2015 – l’Ebola forse è solo il ricordo di una paura, la reminiscenza di un titolo di giornale.

Ma per chi vive in quei paesi l’Ebola è quel nemico invisibile che continua a segnare negativamente la propria esistenza. Non solo perché il virus potrebbe ri-germogliare in futuro e, come ha più volte messo in guardia l’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), bisogna essere attrezzati a contenerlo in qualsiasi momento; ma soprattutto perché quell’epidemia ha lasciato cicatrici ancora da rimarginare.

I sopravvissuti restano segnati dallo stigma, quasi nessuno vuole prendersi cura degli orfani dell’Ebola e gli operatori sanitari e i becchini vengono rifiutati da amici e vicini di casa. Tante abitudini secolari sono state cambiate: in Sierra Leone, ad esempio, sono stati proibiti i rituali tradizionali per la sepoltura, non si possono praticare sport per le strade...

I paesi colpiti sono deboli, con molte carenze ed equilibri facili da rompere.

La mostra in tal senso intende far vedere, attraverso immagini recenti di scenari, contesti e testimonianze delle persone colpite – con tanto di nome e cognome – le realtà attuali e le perduranti conseguenze sociali dell'Ebola.

“L'Ebola, più in là dell'Ebola” è costituita da 30 pannelli fotografici, ciascuno corredato da spiegazioni dettagliate sull'immagine, e da un banner che presenta il senso generale dell'esposizione e i patrocinatori.

Il fotografo [Alfons Rodríguez](#) è autore di centinaia di reportage in paesi diversi, ha esposto i suoi scatti in decine di mostre, è autore di diversi libri – come “Between Gazes” e “El Tercer Jinete. Un mundo hambriento” – collaboratore di numerose ONG internazionali, ricercatore del Centro per l'Immagine e la Tecnologia Multimediale dell'Università Politecnica della Catalogna e co-fondatore dell'iniziativa “[Gea Photowords](#)”.

-

-

-

-

-

Spagna – L'ONG “Solidaridad Don Bosco”: da 25 anni al lavoro per un mondo più giusto e solidale

06 Dicembre 2016



(ANS – Siviglia)– Venticinque anni fa veniva formalizzato l'atto di fondazione dell'allora “Asociación Don Bosco”. Molti anni sono passati e molte storie sono state vissute. Molte anche le persone che sono passate per l'organizzazione: volontari, soci, Salesiani, collaboratori, insegnanti, allievi, personale tecnico, partner locali. Alcuni hanno condiviso una parte della strada, altri hanno lavorato sin dall'inizio, ma tutti hanno contribuito a rendere l'associazione ciò che è.

“Solidaridad Don Bosco” nacque, promossa dai Salesiani, come Delegazione in Spagna della “Asociación Don Bosco” di Kara, in Togo. “Fu con i ragazzi di strada togolesi e i giovani del mercato che avviammo i progetti di accoglienza, educazione, formazione e inserimento socio-professionale, con loro come principali protagonisti dell'azione e della riflessione”.

“Da parte di Solidaridad Don Bosco vogliamo ringraziare tutte le persone che fanno parte della nostra storia e del nostro presente” si manifesta.

Nel corso di questi 25 anni sono stati conseguiti successi che diventano visibili in persone e in storie concrete:

Storie di uomini e di donne che, grazie a un progetto in Togo, Marocco, Ecuador, Mali, Bolivia, Benin hanno avuto accesso all'educazione di base; ragazzi e ragazze che hanno lasciato la strada e sono tornati a casa; giovani che hanno ricevuto una formazione professionale; donne che hanno potuto imparare un mestiere.

Storie di uomini e donne che sanno che la solidarietà non è una questione di soldi e che impegnarsi per un mondo più giusto implica optare per un determinato stile di vita. In breve, un modo di vivere e di essere nel mondo.

Storie di uomini e donne che hanno capito che “l’Africa non è un paese”, che non è che salvi nessuno se fai un’esperienza di volontariato, che il modo migliore di fare volontariato è nella realtà di tutti i giorni e che per lottare contro le ingiustizie bisogna mobilitarsi, unirsi ad altre persone e organizzazioni ed esigere misure politiche che sradichino povertà e disuguaglianze.

“Solidaridad Don Bosco” è una Organizzazione Non Governativa per lo Sviluppo promossa dai Salesiani di Don Bosco ed è costituita da donne e uomini che vivono convinti che un mondo più giusto e solidale è possibile e necessario. E in questi 25 anni il mondo intorno è cambiato molto.

06 Dicembre 2016



Tra i filmati presentati al festival un'attenzione speciale è stata riservata ad un documentario prodotto dal "Don Bosco Institute of Communication Arts" (DBICA), che ha emozionato tutti i presenti. Il video presenta la figura di Suguna, una donna la cui vita è stata interamente dedicata alla cura di sei dei suoi fratelli e sorelle, affetti da

gravi disabilità. Nel documentario la donna racconta di considerarsi una privilegiata e di credere che Dio l'abbia conservata e le abbia dato buona salute proprio per prendersi cura dei suoi fratelli più bisognosi.

Filippine – Il dono della diversità nella comunione: il noviziato internazionale di Cebu

14 Dicembre 2016



(ANS – Talisay City)– Il noviziato salesiano “Sacro Cuore” di Talisay City, Lawaan, nell’Ispettorato delle Filippine Sud, si segnala per il carattere internazionale della comunità dei novizi. Questi hanno tra i 21 e i 23 anni e provengono da Filippine, Cambogia, Giappone e Pakistan. La diversità delle lingue parlate è visibile sin dall’ingresso dell’opera.

Per chi proviene da altri paesi lo *shock culturale* all’arrivo è inevitabile; tuttavia, le dinamiche comunitarie interculturali vengono facilitate da un precedente periodo nelle Filippine, almeno per l’intero anno del pre-noviziato – che è possibile compiere in una delle due Ispettorie delle Filippine – Nord o Sud.

Nella comunità internazionale i Novizi apprendono la pazienza e quelle altre “competenze trasversali” (*soft skills*) necessarie per accettare l’altro. Attualmente vi è un buon livello di comunicazione inter-culturale. Chi proviene dall’ambiente cattolico delle Filippine porta con sé tradizioni secolari ed usanze, mentre quanti arrivano dalle piccole e giovani Chiese dell’Asia orientale portano la gioia di vivere la vita missionario tra la loro gente, che per la maggior parte è di credenze non cristiane.

Don Ronel Vilbar è il Direttore della comunità ed è uno dei 23 salesiani che ha da poco partecipato presso la Casa Generalizia al corso di formazione per Maestri dei Novizi di lingua inglese. Mentre don Vilbar era a Roma, ad accompagnare i Novizi sono stati l’Ispettore di FIS, insieme al Socio e all’Assistente. Entro due mesi i Novizi dovranno scrivere la loro richiesta di ammissione alla prima professione.

Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS

url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2323-filippine-il-dono-della-diversita-nella-comunione-il-noviziato-internazionale-di-cebu>
in data: 21/12/2025, 19:36

Il noviziato "Sacro Cuore" di Talisay City è situato nella splendida cornice verde della piccola collina di Lawaan, in un centro che comprende una casa per ritiri, l'aspirantato, il collegio del seminario Don Bosco e il centro di Comunicazione Sociale dell'Ispettorata FIS. Nel cimitero salesiano giacciono 10 Salesiani che hanno animato la pastorale salesiana dell'Ispettorata FIS.

"Avere una comunità internazionale non è solo una situazione dettata dalle esigenze delle varie Ispettorate – commentano dal Dicastero per la Formazione – . È piuttosto un valore aggiunto molto rilevante per questa fase fondamentale della vita salesiana. Diventare salesiano di Don Bosco primo di tutto significa unirsi alla Congregazione nel suo insieme, presente in 132 Paesi. I confini nazionali, della propria cultura e lingua, anche se sono rilevanti per la nostra educazione, non sono il perimetro della vocazione e della missione che la Chiesa affida ai Figli di Don Bosco. Ovunque un Salesiano sarà inviato, il suo cuore è per la salvezza dei giovani di tutto il mondo. Venire formato in un ambiente in cui l'universalità non è solo un principio, ma un'esperienza quotidiana, fa una grandissima, positiva differenza nel processo di formazione".

RMG – 50° della Venerabilità di don Andrea Beltrami SDB

14 Dicembre 2016



Copia estratta dal sito: Archivio InfoANS
url: <https://www.infoans.org/sezioni/notizie/item/2324-rmg-50-della-venerabilita-di-don-andrea-beltrami-sdb>
in data: 21/12/2025, 19:36

(ANS – Roma)– Il 15 dicembre 1966 il Papa Paolo VI promulgava il decreto di venerabilità di don Andrea Beltrami SDB. La ricorrenza è stata particolarmente ricordata sia nella sua città natale, Omegna, sia nella casa salesiana di Torino-Valsalice, dove visse gran parte della sua vita salesiana e dove morì nel 1897.

Sabato 10 dicembre oltre 100 Salesiani della Circoscrizione Piemonte Valle d'Aosta, con l'Ispettore don Enrico Stasi, hanno condiviso una giornata di ritiro dedicata a far memoria della testimonianza del Venerabile don Beltrami. Don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale per le Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, ha presentato don Beltrami come espressione emblematica della dimensione oblativa del carisma salesiano, incarnazione delle esigenze del "*caetera tolle*". Una testimonianza che, sia per la sua singolarità, sia per ragioni in parte legate a letture datate o tramandate attraverso una certa vulgata, è andata scomparendo dalla visibilità del mondo salesiano, ma che ricorda e richiama le radici dello spirito salesiano fatte di sacrificio, laboriosità, rinunce apostoliche.

Nato a Omegna (VB) il 24 giugno 1870, Andrea ricevette in famiglia un'educazione profondamente cristiana, che fu poi sviluppata nel collegio salesiano di Lanzo, dove entrò nell'ottobre del 1883. Qui maturò la sua vocazione. Nel 1886 ricevette l'abito religioso da Don Bosco. Nei due anni che trascorse a Torino-Valsalice conobbe ed entrò in sintonia spirituale con il principe polacco Augusto Czartoryski, oggi beato, che da poco era entrato nella congregazione salesiana.

Don Beltrami venne chiamato ad assistere don Augusto, essendo questi malato di tubercolosi. Anche don Beltrami si ammalò della stessa malattia, allora molto diffusa, vivendo la sua sofferenza con letizia interiore. Ordinato sacerdote da mons. Cagliero, si diede tutto alla contemplazione e all'apostolato della penna. D'una volontà a tutta prova, con un desiderio appassionato della santità, consumò la sua esistenza nel dolore e nel lavoro incessante. "La missione che Dio mi affida è di pregare e di soffrire", diceva. "Né guarire né morire, ma vivere per soffrire", fu il suo motto. Esattissimo nell'osservanza della Regola, ebbe un'apertura filiale con i superiori e un amore ardentissimo a Don Bosco e alla Congregazione. Nei quattro anni che gli rimasero di vita dopo il sacerdozio, scrisse alcuni opuscoli ascetici, ma soprattutto si dedicò all'agiografia scrivendo varie biografie di santi, e alcuni volumi di letture amene ed educative. Morì il 30 dicembre 1897: aveva 27 anni. La sua salma riposa nella chiesa di Omegna, suo paese natale.

Don Beltrami lancia alla Famiglia Salesiana il difficile messaggio della sofferenza redentiva, anzi di una sofferenza che può diventare misteriosamente gaudiosa in proporzione dell'amore con cui la si accetta. "Creda – scrisse un giorno al suo direttore don Scappini – in mezzo ai dolori, io sono felice di una felicità piena e compiuta, sicché mi vien da sorridere quando mi fanno condoglianze ed auguri di guarigione!".

El Salvador – L'Università Don Bosco scommette sul “Náhuat”, una lingua a rischio estinzione

15 Dicembre 2016



(ANS - Santo Domingo de Guzmán)– Un gruppo di bambini che parlano la lingua indigena Náhuat, nel comune di Santo Domingo de Guzmán, Dipartimento di Sonsonate, sono stati formati presso la “Culla Náhuat” dell’Università Don Bosco, un programma d’immersione linguistica precoce in lingua “Náhuat” o “Pipil” per i bambini da 3 a 5 anni, discendenti degli indigeni Pipil. In El Salvador appena 200 persone circa, su una popolazione di 5,7 milioni di persone, parlano Náhuat, che pertanto è una lingua a rischio estinzione.

Il principale obiettivo del programma dell’Università Don Bosco (UDB) è la formazione di una generazione di “Náhuat-parlanti”, che vadano a sostituire l’attuale generazione di parlanti, composta da generazioni di nonni e bisnonni. I bambini che frequentano la “Culla Náhuat” sono quelli che eviteranno che la lingua Náhuat diventi una lingua morta.

I contenuti educativi e le competenze linguistiche e psicomotorie sono proposte dal Ministero dell’Educazione e raccomandati per i bambini. Le attività del programma formativo si sviluppano esclusivamente in lingua Pipil, e sono frequentati da donne indigene che parlano Náhuat, note come “nanzin tamatxtiani” (cioè “signore maestre”) che interagiscono con i bambini solo in Náhuat.

Jorge Lemus, Direttore del Dipartimento di Ricerca Linguistica presso l’Università Don Bosco, spiega che “attraverso questo programma tutti i membri della comunità, indigeni e non indigeni hanno rivalutato il

patrimonio culturale Pipil, in particolare la lingua, ed è rinato l'orgoglio etnico tra gli indigeni di oggi, molti dei quali prima dell'inizio di questo programma rinnegavano il loro patrimonio storico”.

“Inoltre – prosegue – la donna indigena da Santo Domingo de Guzman è riuscita a rivendicare alcuni dei suoi diritti, di essere riconosciuta come essenziale per la salvaguardia della cultura ancestrale indigena. La Culla Náhuat è riuscita a richiamare l'attenzione di organizzazioni accademiche, governative e non, nazionali e internazionali, insieme a turisti e persone interessate all'argomento”.

L'UDB ha avviato questo programma, attraverso il Dipartimento di Ricerca linguistica, nel 2010, e finora ha portato al diploma oltre 200 bambini della comunità.

Il programma è sostenuto del Ministero dell'Educazione, l'UNICEF, il Comune di Santo Domingo de Guzmán ed è stato riconosciuto dall'UNESCO come un esempio di “buona pratica per la rivitalizzazione linguistica” a livello mondiale.

-
-

India – Inaugurato il “Don Bosco College” di Diphu

15 Dicembre 2016



(ANS – Diphu) – In occasione della Festa dell'Immacolata, l'8 dicembre, è stata inaugurata una nuova struttura salesiana a Diphu, il “Don Bosco College”. Lo stesso giorno è stata anche benedetta da mons. Paul Mattekatt, Vescovo di Diphu, la prima pietra di un convitto per ragazzi e ragazze presso il campus permanente, su un terreno di 50 acri donati dallo stesso vescovo. A depositare la prima pietra è stato invece don Thomas Vattathara, Ispettore salesiano di Guwahati.

di don Bivan R. Mukhim

“Per me è un sogno che diventa realtà quando la Chiesa cattolica è in grado di fornire una istituzione come questa a centinaia di nostri studenti che sono già passati attraverso le nostre numerose scuole – ha dichiarato mons. Mattekatt –. Siamo in grado di dare educazione agli studenti ad un costo accessibile, nel loro ambiente, e nella loro zona”.

L'ospite principale, che ha inaugurato il Don Bosco College, è stato il prof. Dhrubajyoti Saikia, Vicecancelliere della “Cotton College State University”, il quale da parte sua ha commentato: “Ringraziamo don Vattathara e i Salesiani che, seguendo le orme di Don Bosco, silenziosamente, con passione ed energia, hanno davvero contribuito a trasformare la vita di tanti giovani nel Nord-Est del paese. Ho solo parole di apprezzamento e

ammirazione per il lavoro che è stato fatto, non solo nelle città, ma negli angoli più remoti dello Stato”.

Parole di gratitudine sono venute anche da don Cyriac Vettickathadam, Direttore dell'opera di Diphu, che ha spiegato come il Don Bosco College sia stato un regalo alla popolazione di Karbi Anglong per il Bicentenario della nascita di Don Bosco. E ha anche aggiunto: “siamo estremamente grati al nostro vescovo per aver invitato i Salesiani ad avviare un college e per aver generosamente donato un enorme appezzamento di terreno. Se non fosse stato per la sua generosità, staremmo ancora cercando un posto idoneo”.

Da ultimo è intervenuto anche l'Ispettore, aggiungendo anch'egli la sua soddisfazione per la nuova struttura. L'inaugurazione si è conclusa con uno spettacolo musicale animato dalla nota violinista Sunita Bhuyan, sul tema “La gioia di vivere”.

Da segnalare che da Roma anche don Maria Arokiam Kanaga, Consigliere regionale per l'Asia Sud, ha espresso la sua gioia per questa nuova opportunità educativa: “Complimenti all'Ispettore, ai confratelli che lavorano a Diphu e alla diocesi per questo meraviglioso dono alla gente della regione”.

RMG - Minori Stranieri Non Accompagnati: per un impegno salesiano qualificato e competente

16 Dicembre 2016



(ANS – Roma)– I Salesiani di Don Bosco da oltre 150 anni ritengono i minori soggetti attivi di diritti e ricercano il potenziale positivo di ciascuno di essi, da far sbocciare con l'educazione. In tutto il mondo però sono milioni i “Minori Stranieri Non Accompagnati” (MSNA), una delle categorie più a rischio di violenze, sfruttamento, violazione dei diritti. In occasione della **Giornata internazionale per i Diritti dei Migranti** che si celebra il **18 dicembre**, il Don Bosco International presenta alcune linee guida affinché il lavoro salesiano con questi minori sia sempre qualificato e rispettoso delle loro esigenze specifiche.

Secondo un rapporto dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) le persone fuggite da guerre, persecuzioni e violenze nel mondo a fine 2015 erano 65,3 milioni, circa la metà delle quali minori:

bambini e ragazzi tra i più indifesi e bisognosi.

In tutto il mondo sono molte le opere salesiane attive con i minori migranti e rifugiati: ad Istanbul, in Turchia, i Salesiani da 20 anni accolgono oltre 1.000 bambini e giovani fuggiti dalle guerre in Iraq e Siria; in Libano, i Salesiani li ospitano presso l'oratorio di El Houssoun; in Kenya lo fanno nel mega-campo profughi di Kakuma; in Germania accompagnano circa 500 giovani rifugiati, la maggior parte dei quali a Monaco e Norimberga; giovani migranti vengono aiutati a Tijuana, in Messico, sul confine con gli Stati Uniti; e in Italia, Spagna, Austria, Portogallo, Malta... e in tanti altri paesi, dove le comunità accolgono da qualche famiglia fino a decine di rifugiati, provvedendo anche al loro inserimento socio-lavorativo.

Per assicurare che a ciascun minore migrante o rifugiato sia garantita la migliore tutela possibile, il Don Bosco International, organismo che rappresenta i Salesiani nelle istituzioni europee, ha emanato delle linee Guide per il lavoro salesiano con i MSNA, che richiedono:

- un supporto appropriato verso i MSNA a partire dal loro trattamento come individui, dal primo contatto e anche oltre l'età dei 18 anni;
- l'impegno verso la cooperazione con altre istituzioni qualificate;
- l'educazione integrale;
- la promozione della dignità umana dei MSNA;
- l'integrazione specifica attraverso strutture idonee atte ad evitare la costituzione di "ghetti";
- il sostegno nell'apprendimento delle lingue;
- percorsi di formazione permanente per tutti coloro che sono impegnati con dei ruoli pedagogici con i Salesiani.

Per la Famiglia Salesiana non contano genere, credo, educazione, origini, passaporti... Qualsiasi minore è soggetto attivo dei propri diritti, protagonista della propria storia e al centro di tutto il processo educativo. Egli non è considerato solo un destinatario di servizi, ma una persona con delle proprie opinioni, che deve essere ascoltata e rispettata. *"Basta che siate giovani perché io vi ami assai"*, diceva Don Bosco.

La dichiarazione completa è disponibile sul sito del [Don Bosco International](https://www.donboscointernational.org/).

Siria – La speranza di una pace duratura ad Aleppo e in Siria

16 Dicembre 2016



(ANS – Aleppo) – “L’entrata ad Aleppo è impressionante, i danni di guerra sono sotto gli occhi di tutti, ed ogni giorno i bombardamenti continuano. La città è divisa in quartieri controllati dal governo e quartieri in mano agli insorti (molti di più che a Damasco); la guerra è guerreggiata quotidianamente. Molta gente è scappata, tantissimi anche i cristiani. Tutto è bloccato a livello di lavoro, fino a pochi mesi fa la città era completamente accerchiata dai ribelli; manca l’acqua, hanno circa un’ora di luce al giorno...” così riportavo a marzo 2015, durante una visita compiuta per conto del Rettor Maggiore.

di don Stefano Martoglio,

Consigliere per la regione salesiana Mediterranea

“In questo contesto – scrivevo – l’eroismo della gente e dei confratelli è rimanere e portare avanti una ‘normalità’ che è la cosa più difficile in uno stato di guerra. La nostra casa è in un quartiere abbastanza sicuro, almeno in questo momento, ma che ha pianto nei periodi scorsi i suoi morti”.

In questi anni la guerra è continuata, anzi su Aleppo è molto peggiorata; Aleppo è diventata l’epicentro della guerra. Tutti noi conosciamo queste cose, ma l’informazione che riceviamo non è sempre completa.

Sono due i compiti che affido a tutti noi: **la preghiera, prima di tutto e sempre!** La preghiera è al cuore di Dio e ci permette di non dimenticare, alzando lo sguardo a Dio. La preghiera è il conforto della nostra vicinanza per

coloro che la vivono e lavorano, confratelli, Famiglia Salesiana, gente tutta di tutte le religioni. Perché la preghiera è così importante? Per non dimenticare e non fare l'abitudine! Preghiamo dunque per la pace, non solo ad Aleppo, ma in tutta la Siria. Invochiamo pace e dialogo tra le persone che oggi si combattono: sia a Dio, in Cielo, sia qui sulla terra, tra i responsabili degli opposti schieramenti, affinché si muovano a compassione verso le sofferenze di un popolo già troppo provato.

Il secondo compito che affido a tutti noi è: **informarsi** – con attenzione, documentandosi, senza fermarsi alle facili e troppo spesso orientate notizie che circolano – e quindi **raccontare, portare la testimonianza di questa realtà tra la nostra gente**, le nostre famiglie, la Famiglia Salesiana. Non parlare di questo, non condividere, è far come se questa realtà non esistesse... Oppure far l'abitudine anche a questo! Dio ci scampi da questa terribile possibilità.

RMG – Nominato il nuovo Superiore dell'Ispettorìa dell'Africa Centrale (AFC)

23 Dicembre 2016



(ANS – Roma)– Nella giornata del 22 dicembre il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del Consiglio Generale, ha nominato, don Albert Kitungwa Kabugé nuovo Superiore dell'Ispettorìa "Maria Santissima Assunta" dell'Africa Centrale (AFC), con sede a Lubumbashi, per il sessennio 2017-2023.

Don Kitungwa Kabugé è nato il 15 dicembre 1972 a Kipushi, Repubblica Democratica del Congo, è entrato nel noviziato salesiano di Kansebula, sempre nella Repubblica Democratica del Congo, nel 1997, ha emesso i voti perpetui il 9 luglio 2005 a Lubumbashi ed è stato ordinato presbitero il 15 luglio 2006 a Kafubu-Kansebula.

Radicalmente appartenente all'Ispettorìa "Nostra Signora della Pace" dell'Africa Occidentale Francofona (AFO), nel 2014 passa all'AFC. È stato Consigliere dell'opera di Koumassi ad Abidjan, Costa d'Avorio; Economo a Ouagadougou, Burkina Faso; Consigliere e Direttore d'oratorio a Cotonou, Benin; e attualmente è Direttore del Centro ispettoriale AFC a Lubumbashi, Repubblica Democratica del Congo.

Ha servito l'Ispettorìa AFO con gli incarichi di Delegato per l'Animazione Missionaria, la Pastorale Giovanile e la Formazione permanente; per l'Ispettorìa AFC attualmente è Delegato per la Pastorale Giovanile e Vicario

ispettoriale.

RMG - Video messaggio del Rettor Maggiore per il Natale 2016

24 Dicembre 2016



Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei salesiani, ha offerto alla Famiglia Salesiana il messaggio per il Natale 2016. “Carissimi confratelli salesiani – inizia il Rettor Maggiore – desidero salutarvi e auguravi di vero cuore un buon natale e un felice anno nuovo 2017”.

Don Ángel ci invita a vivere la natività del Signore in un modo nuovo. Sappiamo che l’amore di Dio è sconfinato e meraviglioso. Dio “ha cercato una famiglia per rendere suo Figlio umano come noi”. “Il mio messaggio in questa natività è di continuare a crescere in umanità... Continuiamo a crescere nell’avere e coltivare un cuore sempre più ricco di umanità. Vi chiedo di fare tutto il possibile per manifestare la nostra comunione e fraternità nei confronti di coloro che han bisogno di noi”.

Il Rettor Maggiore ci chiede con insistenza di essere molto concreti nella nostra preghiera: “Desidero chiedervi un impegno speciale nella preghiera per la pace nel mondo. Siamo tutti consapevoli del dramma della Siria. Vi chiedo di pregare per i 27 focolai di guerra che oggi, vigilia di Natale, stanno ancora insanguinando il mondo. Vi invito anche a continuare a pregare per il nostro fratello salesiano don Tom, di cui non si hanno ancora notizie”.

Vivere la natività del Signore col pensiero rivolto agli altri equivale a sapere e credere che abbiamo un Dio che “abita tra di noi. Quando Dio è nel nostro cuore allora cresciamo in umanità”.

[video messaggio](#)

RMG – Nominato il nuovo Superiore dell'Ispettorìa della Thailandia

26 Dicembre 2016



(ANS – Roma)– Durante la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato, don John Bosco Thepharat nuovo Superiore dell'Ispettorìa "San Paolo" della Thailandia, per il sessennio 2017-2023.

Don Thepharat è nato il 16 novembre 1951 a Bangkok, Thailandia, è entrato nel noviziato salesiano di Canlunbang nel 1970, ha emesso i voti perpetui il 22 marzo 1978 a Hua Hin ed è stato ordinato sacerdote a Bangkok il 6 giugno 1982.

Consigliere prima e Direttore poi presso l'opera "Sarasit" di Banpong, negli anni tra il 1991 e il 2001, è dal 2011 sia Direttore, sia Parroco presso la casa salesiana di Hua Hin.

È stato Consigliere ispettoriale dal 1996 al 2001 e ha già ricoperto l'incarico di Ispettore in Thailandia tra il 2005 e il 2011.

La cerimonia d'insediamento avrà luogo a Bangkok, presso la Casa Ispettoriale, il prossimo 2 febbraio 2017.

Myanmar – Card. Bo: “perché il 2017 sia l’Anno della Pace”

26 Dicembre 2016



(ANS – Yangon)– È tempo che tutto il popolo birmano si unisca, perché il 2017 diventi “davvero l’Anno della Pace”. È quanto ha scritto in un comunicato diffuso a pochi giorni da Natale il cardinale salesiano Charles Maung Bo, arcivescovo di Yangon, ricordando quanto la guerra e la violenza segnino ancora il presente del suo paese.

“La pace è possibile attraverso la giustizia – scrive il porporato -. La pace è possibile attraverso il negoziato. Sollecitiamo tutte le religioni a osservare la giornata del 1° gennaio 2017 come giorno di digiuno e preghiera per la pace”.

Il cardinale Bo auspica che tutti le religioni e i gruppi etnici di Myanmar siano compatti nel perseguire l’obiettivo della pace e propone che “tutti coloro che affollano i nostri monasteri, chiese, templi e moschee portino cartelli e bandiere con la frase ‘**Stop a tutte le guerre!**’”.

Al popolo birmano, l’arcivescovo di Yangon chiede di “trascorrere la giornata in preghiera e digiuno per la pace, per cambiare i cuori di tutte le persone. Urge porre fine alle guerre che tuttora attraversano il Myanmar e rendere il 2017 l’anno della pace”.

“Fratelli e sorelle del Myanmar – prosegue il messaggio – noi tutti diremo ‘felice anno nuovo’. Ogni anno ci salutiamo l’un l’altro con questo messaggio. Ma sinceramente non c’è felicità in molte parti di questo paese. La guerra prosegue in molte aree. E per più di 200.000 sfollati nei campi profughi, non sarà un felice anno nuovo. La guerra, iniziata sessanta anni fa, ancora infuria. La Cambogia ha risolto i suoi conflitti, il Vietnam ha risolto

le sue guerre. Questi paesi vicini sono in cammino verso la pace e la prosperità”.

“Noi in Myanmar siamo ancora coinvolti in una guerra impossibile da vincere – denuncia il cardinale Bo -. Agonia della popolazione e sfollamento forzato sono gli unici risultati della violenza. La maggioranza silenziosa della gente del Myanmar è stato solo spettatrice di una guerra cronica in Myanmar”.

“Ora – conclude il porporato – **uniamoci, tutti insieme, per una autentica pace**”.

Fonte: Agenzia Fides

RMG – Don Uzhunnalil riappare in un video

27 Dicembre 2016



(ANS - Roma) – Nella giornata del 24 dicembre scorso è stato pubblicato su YouTube un video in cui compare don Tom Uzhunnalil, il sacerdote salesiano indiano, missionario in Yemen, rapito il 4 marzo 2016 presso Aden. Sebbene dalle immagini lo stato di salute fisica e mentale del salesiano appaiono fiaccati, il video è dunque innanzitutto una testimonianza che don Uzhunnalil è vivo.

Osservando il video, pubblicato su un profilo denominato "Saleh Salem" e della durata di oltre 5 minuti, i Salesiani dell'Ispettorato di Bangalore, confratelli di don Tom Uzhunnalil, hanno osservato che sia il volto, sia la voce, corrispondono a quelle del salesiano rapito.

Nel video don Uzhunnalil si esprime con linguaggio lento ed esitante e, nella sua condizione di isolamento appare non consapevole dei numerosi sforzi che le autorità governative, la Chiesa tutta e le organizzazioni umanitarie stanno compiendo per la sua liberazione.

Un confratello della Ispettorato ha manifestato: "in ogni caso questo video costituisce un richiamo per le autorità del Governo e della Chiesa ad intensificare gli sforzi negoziali per la liberazione di don Tom. La preghiera è davvero potente. Se don Tom è ancora vivo lo dobbiamo alle preghiere di innumerevoli persone in tutto il mondo. **Per favore, continuate a pregare per il benessere e la sicurezza di don Tom...** e anche per la pace nel mondo, la fine delle persecuzioni religiose/culturali/sociali in qualsiasi paese e una maggiore giustizia, per ridurre al minimo la corruzione e garantire una distribuzione più umana delle risorse fra tutti gli esseri umani. Dobbiamo sospingere i nostri leader, mondiali, nazionali e regionali, a lavorare seriamente verso questi obiettivi".

La Congregazione Salesiana, rinnovata nella speranza di poter riabbracciare il proprio confratello don Tom

Uzhunnalil, continua ad accompagnare gli sforzi per una positiva conclusione della vicenda ed invita nuovamente tutta la Famiglia Salesiana a pregare per invocare da Dio la liberazione del missionario indiano.

Video: <https://youtu.be/sv8S6DkTDF8>

RMG – Nomina del primo Superiore della Visitatoria ACC

27 Dicembre 2016



(ANS - Roma)- Nel corso della sessione plenaria invernale del Consiglio Generale il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ángel Fernández Artime, con il consenso del suo Consiglio, ha nominato don Manuel Jiménez Castro, Superiore della Nuova Visitatoria “Africa Congo Congo” (ACC) per il sessennio 2017-2023.

Nato il 23 ottobre 1959 a Tarifa, Spagna, don Jiménez Castro ha svolto il Noviziato a Cabezo de Torres, nel corso 1976-77, ha emesso la sua professione perpetua il 21 agosto 1983 a Siviglia ed è stato ordinato sacerdote il 17 maggio 1986.

Dopo alcuni anni di lavoro pastorale a Sanlúcar La Mayor, Siviglia, viene nominato Maestro dei Novizi. Nel 1996 è inviato a Kara, nel Togo settentrionale, per assumere l'incarico di Direttore, mentre veniva eretta la nuova Ispettorica africana "Nostra Signora della Pace" dell'Africa Occidentale Francofona (AFO).

Nel 2004 ha assunto l'incarico di Superiore dell'Ispettorica (AFO) e successivamente è stato nominato Superiore della Visitatoria “Nostra Signora dell’Africa” dell’Africa Tropicale Ecuatoriale (ATE).

Attualmente ricopre il ruolo di Direttore della Casa Generalizia dei Salesiani.

Assumerà il nuovo incarico di Superiore ACC nel mese di settembre 2017.